CATALOGO
DEGLI
ANTICHI MONUMENTI
DI
ERCOLANO
TOMO I.

CATALOGO DEGLI ANTICHI MONUMENTI DISSOTTERRATI DALLA DISCOPERTA CITTÀ DI ERCOLANO

PER ORDINE DELLA MAESTÀ

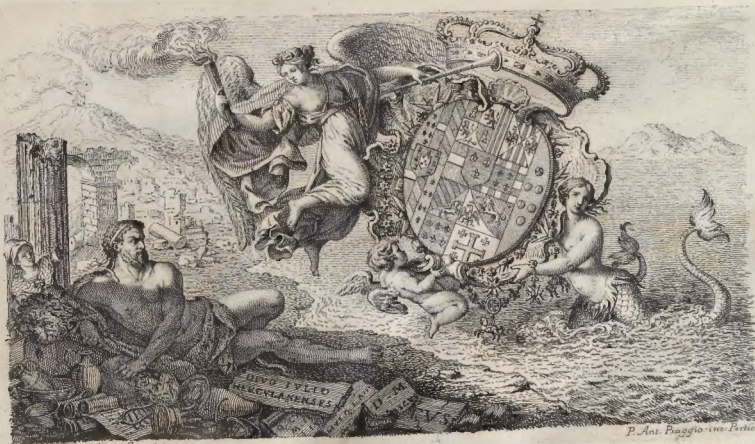
DI CARLO

RE DELLE DUE SICILIE, E DI GIERUSALEMME,

INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, E DI PIACENZA,
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA,

COMPOSTO E STESO DA MONSIGNOR

OTTAVIO ANTONIO BAYARDI

PROTONOTARIO APOSTOLICO, REFERENDARIO DELL' UNA E DELL' ALTRA
SIGNATURA, E CONSULTORE DE' SACRI RITI.

IN NAPOLI MDCCLV.

NELLA REGIA STAMPERÍA DI S. M.

PREFAZIONE

SIRE

LLA è così, o SIGNORE, troppo indugio porta ſeco la neceſſità d'un Prodromo, che non può tampoco, come mi figuravo, in pochi meſi ancora giungere al bramato ſuo termine. Per quanto mi vado immaginando ve n'è ancora per un pajo d'anni, e forſe di più. Potrei uſcirmene, sì egli è vero, in meno di tempo se voleſſi, o per dir meglio, se mi conveniſſe ſtorpiare il meſtiere, e tirar giù all'ingroſſo come va va; il che ſarebbe forſe

un'andare a verſo di cert'uni, i quali non avendo in capitale reti, che vadino a fondo, giudicano, o affettano di giudicare, che unicamente abbiaſi a peſcare a fior d'acqua. Chi à un tantinello di ſenſo comune non iſtenterà guari a confeſſare, ch'egli è neceſſario tirare avanti per la medeſima traccia, ſin'a tanto che al propoſto fine ſi giunga. Sono ingolfato, o SIGNORE, non poſſo retrocedere; e ſtravaganza per me ſarebbe se prendeſſi diverſo Porto da quello che mi conviene, ma queſta neceſſità, benchè inevitabile viene ora mai ſoprafatta da un'altra, e forſe maggiore, con cui devo ad ogni conto accoppiarla. Si peſta da ogni parte; grida, ſtrepita, ſmania il Mondo, perchè, deſraudato il pubblico deſiderio, poſti nel vero loro lume, non facciano una volta la convenevole comparſa i diſſotterrati Monumenti di una Città, di cui eraſi quaſi del tutto la memoria perduta; e che, o SIGNORE, mediante il voſtro provido amore per le ſcienze, e per le buone arti, ſi è reſa più illuſtre nelle ſue diſcoperte ruine, di quello che lo foſſe una volta, quando ritrovavaſi nella ſua più florida ſuſſiſtenza. Deveſi, lo conoſco io pure, ſoddisfare la comune curioſità. Queſto dovere però, non à guari, ch'egli è divenuto per me vero e reale, cioè da quando vi è ſtata tanta copia di Tavole da poterne colle illuſtrazioni comporre un giuſto volume. Il neceſſario ritardo delle medeſime à dato luogo all'eſteſo mio preliminare Ragionamento, di cui, se l'amor proprio non mi fa travedere, ſembrami di avere più che a ſufficienza giuſtificata la condotta.

Da tutta quanta l'Europa, non barbara, ove è giunta la fama di sì maraviglioſa diſcoperta, ſenza perdonarla agl'incomodi, che ſeco indiſpenſabilmente porta un lungo diſaſtroſo viaggio, vengono del continuo in frotta le genti per chiarirſi cogli occhi proprj, non ſolamente del vero

ro ſito, e delle reali indubitate ruine di Ercolano, che di quanto da eſſe diſſotterrato, compone il voſtro rinomato Muſeo, tanto più ſtupendo, quanto che nella maſſima ſua parte formato di Monumenti, che ſi cavarono da una Città ſola per molti ſecoli ſtata ſotto terra ſepolta. Se tanti e tanti valent' uomini eſcono di caſa loro, e se ne vanno ad incontrare gli inſulti degli Arabi de' Curdi, e de' Turcomani per oſſervare i rimaſugli dell'antica Palmira, le ruine di Perſepoli, di Babilonia, di Ninive, quelle della nuova Troja, di Eſſeſo, e d'Ancira, gli avanzi di Sparta, di Corinto, di Megara, di Atene, per ammirare le reliquie di Memſi, di Tebe, e di Cartagine, e per dar conto delle Piramidi di Egitto, delle vaſte ruine del Palazzo di Meri, della gran Sfinge, e del Laberinto, che dal tempo divoratore non furono affatto tolti di mezzo, anno maggior ragione di muoverſi per conſiderare in un colpo d'occhio ogni genere di coſe ne' Monumenti eſtratti dalle ammirabili ruine di una Città di ſotto terra cavata per Opera d'un gran Re delizia dell'Italia, come Tito lo fu del Mondo. Oh viaggio, che a' noſtri dì non à pari, viaggio che, a mio giudizio, da chi à un tantinello di comodo, e di buon ſenſo, in vita, deveſi per una volta almeno intraprendere. Si tratta di avere ad ammirare una delle più luminoſe, delle più magnifiche Corti di Europa, di conoſcere da vicino quanto, o SIGNORE, dell'animo Voſtro, veramente Regale, della Voſtra adorabile affabilità, che incanta chiunque vi tratta, delle Voſtre rettiſſime maſſime, ſi è per tutta quanta l' Europa, e fuori d'eſſa divulgato; ſi tratta di conſiderare molto di quanto può d'antico cadere in mente umana, donde lumi poſſa la Storia antica ricavare. Non vi è ſtato chi di quella gran moltitudine, che fu nel Voſtro Muſeo, o SIGNORE, intro-
 dotta

dotta non ne ſia partito ſorpreſo, e che non ſia uſcito, dirò così, di se ſteſſo alla viſta di tante varie maraviglioſe coſe, che di gran lunga eccedono la rinomanza, la quale ſuole per lo più dare del riſalto anche iperbolico, a ciò, che ella divulga. Colla mente piena zeppa di meraviglia se ne ritornano, e non meno il cammino, che il proprio Paeſe ne vanno riempiendo. E' ſcorſo qualche anno, da che incominciò queſto ſingolare illuſtre pellegrinaggio, che ſarà certamente un'Epoca, la quale averà il ſuo luogo, e non il meno qualificato, nella Storia, onde di tutte le più ſenſate Converſazioni di Europa Ercolano è divenuto ſoggetto di ragionamento. Non la finiſcono mai gli uomini di buon ſenſo di mandare alle ſtelle ſettecento e più pezzi di Pitture, che furono con ſomma diligenza ſegate dal muro, di varie età, di varie maniere, di varj pennelli. Alcune d'un ſolo colore come a chiaroſcuro, quali con più, quali con meno di maeſtria furono formate; ve ne ſono di due colori, ve ne ſono di tre, e di quattro. Se ne ſcorgono di molti compoſti colori, e tra eſſe certe, che ſembrano opera de' più illuſtri pennelli, da che dopo di Cimabue la pittura rifiorì nell' Europa. A' empiuta l'immaginazione di molti e molti la rappreſentanza di Storie, di Favole, di Baccanali, d'Uomini, d'Animali di ogni ſpecie, di Divinità, di Sacrificj, di Fabbriche sì pubbliche che private, di Paeſi, di Boſcaglie, di Vedute, di Proſpettive, di Battaglie, di Fiumi, di Marine, di Porti, di Meſtieri, di Veſtimenti, d'Utenſili d'ogni ſorta, di Armi, di Carri da guerra, di Feſtoni, di Ornati, di tutto l'immaginabile in ſomma cognito agli Antichi, che vi ſi vede eſpreſſo. Tutti vanno d'accordo, che da dette pitture ſi viene in cognizione dell'Architettura di varj tempi, che se ne conoſcono i principj, ed i progreſſi, che vi ſi ſcorgono

ſi ſcorgono delle maniere non compreſe ne' cinque ordini, che non può metterſi in dubio la cognizione imperfetta degli Antichi a riguardo dell' Ottica. Ogn' uno tiene per indubitato, che di molti punti di Storia per mezzo de' medeſimi quadri illuſtrati che ſieno, che di molti paſſi di Scrittori, o equivoci, o mal inteſi abbiaſi a venire in perfetta cognizione, che de' principj, e de' progreſſi della pittura in Italia per mezzo di sì fatto ritrovamento abbiaſi a dar conto. Fece della ſpecie l' eſſervene, che rappreſentano Figure, e Sacrificj Egizj col proſpetto del Nilo, con Iſide, con Oſiride, con Oro, con Annubi, con Serapide, col Loto, coll' Ippopotamo, coll' Ibi, col Cocodrillo, e con altre figure, e ſimboli affatto Egiziani, donde vengono riſchiarati molti Scrittori, donde molte impoſture, poſte da tal' uni con della franghezza sulla ſcena, rimangono affatto ſmentite. Vi è chi nelle ſteſſe pitture vi à riconoſciuta dell'Architettura Etruſca, chi delle figure della ſteſſa antica Nazione, la quale, oſerei dire, può chiamarſi, se non di tutti, almeno di una gran parte degli Italiani progenitrice. Non ſi mette in dubio, che tra tante dipinte maſchere non ve ne ſieno di molte, o traſcurate ſin ad ora, o non cognite a quei Scrittori, che ne anno fatta raccolta. Italiani, Franceſi, Spagnoli, Ingleſi, Alemani, Olandeſi, Ungari, Polacchi, e ſino de' Moſcoviti anno ſpeſe ore, ed ore su que' pezzi di pittura, ove ſono eſpreſſe le arti eſercitate da' Genietti alati a ciaſcheduna di eſſe particolari. Non ſeppero darſi pace nel rinvenirvi i ſtromenti d'oggidì, e ſi ebbero a lambiccare il cervello per arrivare a capire l' uſo di cert' altri, che non ſi pratticano, luſingandoſi, che se foſſe loro riuſcito di venirne a capo, averebbero trovato il modo, o di perfezionare, o di facilitare qualcheduna delle ſudette arti con

con beneficio ſingolare dell'uman genere. I Mimi, i Pantomimi, i Ballerini sulla corda in varie foggie maſcherati, de' quali *ex profeſſo*, e baſtantemente non vi è chi ne tratti, diedero nell'occhio, e non poco.

Materia di grave, e ben ſenſato diſcorſo ſomminiſtrarono da detto tempo, e tuttavia ne ſomminiſtrano i vaſi d'argento, di metallo, di pietra, di creta, di vetro, che per ogni uſo sì privato, che pubblico, sì profano, che ſacro, ſi conoſcono formati. Ve ne ſono de' liſci, ve ne ſono a baſſo rilievo, grandi, mezzani, piccioli d'ogni figura, d'ogni forma. Molte diote, molte idrie, tazze, bicchieri, piatti, catini, catinelle, giarre, olle, coppe, fiaſchi, congi, ſemicongi, emiſeſti, altre parti di congio, amfore, ſmiſurati amfiteti, calici, calicetti, cimbe, gotti, culigni, ſimpuli, orci, orcioletti, caldaje, mezzine, quadrantali, ſecchi, bacili, boccali, caraffe, pinte, amole, trombe, colatoi, utelli, meſtole, cocoli, pajuoli, caldai, mortari, orinaletti, quanti mai! quanti! e di quante ſpecie! Che ſtupendi lacrimatoj, uno eſclama! Si può dare, un' altro ſoggiunge, coſa più ammirabile, coſa più prezioſa di queſti due di pietra ſardonica? Che manifattura! Vi vorrebbe del bello, e del buono per cavarne due ſomiglianti dalle mani de' noſtri artefici, nè mi riprometto della riuſcita. Non vi è Accademia, in cui le patere di mitallo, e d'argento, tanto quelle cui diedeſi il nome di Gabate, quanto le piatte non dieno da diſcorrere, e ſopra tutto ſi parla de' loro manichi, molti de' quali ſono lavorati ad incanto. Quello finiſce in una teſta di Satiro, queſto in un'Ercole, queſt'altro in un'Ariete, quell'altro in un Fauno tutti quanti di ſquiſito lavoro. De' Tripodi, alcuni de' quali grandi, e ſerratoi, altri, e ſenza numero più piccioli, non ſi ceſſa di ragionare. Ogn'uno che à un po di lume conoſce, che vi vuole

del bello, e del buono per arrivare a capire in ciaſcheduno de' ſudetti vaſi, in ogni patera, in qualſivoglia de' piccioli tripodi l'antico uſo, eſſendovene di quelli, che furono del tutto ignoti a chi di tali materie ſi preſe l'aſſunto di ſcrivere, e che ne aveva da ver da vero il fondo. Egli è certo, che il diligentiſſimo Baifio, e quell'accurato Antiquario di Cauſeo, non ne conobbero la metà. Non ſi arriva a capire, come in materia de' vaſi ve ne aveſſero ad eſſere di tante ſpecie. Tutti vanno d'accordo, che dilucidatine gli uſi, ſi verrà di molto a riſchiarare la Storia degli antichi tempi, e che ſi verrà in cognizione della privata maniera di vivere de' Romani, e de' Greci. Sopra tutto ſi è reſo l'oggetto del comune ſtupore un vaſo di marmo intorno intorno ſtoriato, che ſi rivolge sul perno d'una ſorprendente grandezza. Un'altro tutto d'argento, su di cui a baſſo rilievo ſi vede eſpreſſa un' Apoteoſi, non fa dell' altro minore ſpecie. Diede, e dà tuttavia molto da dire quell' altro vaſo formato a foggia di teſta cervina, che indubitatamente all'aſperſione de' ſacrificj di Diana fu deſtinato. Mi par di vedere più d'uno a ſaltar sulla ſcena, e di aſcoltarlo, mentre declamando dice: Uh quanto mi fanno ridere quelli, che ſi figurano gli uomini d'oggidì, o almeno i padri, al più gli avi per gl' inventori di tutto il bello, di tutto il buono, che corre. Nel Regio Muſeo di Portici vi ſono le forme de' paſticcietti, la craticola, i ſpiedi, i vaſi da cuocere l'ova, in ſomma tutto ciò, che nelle noſtre cucine ſi coſtuma. Se aveſſimo de' buoni trattati *de re culinaria* degli Antichi, oltre al ſuppoſto Apicio, che va per le mani, eccettuati alcuni particolari manicaretti, de' quali i cuochi Franceſi anno portata l'uſanza, non so però quanto profittevole alla ſanità, troveremmo che nell'eſſenziale vi è poca differenza tra la noſtra cucina liſcia,

ſcia, però caſareccia, e quella degli Antichi. Si è diſſotterrata una pagnotta, che ſi vede ancora bella, e intera, benchè quaſi in carbone ridotta. Per quanto atteſtano perſone di buona fede, venne dal fondo delle ruine eſtratto un paſticcio, ſebbene tutto abbroſtolato, e quaſi affatto dal tempo conſunto, che appena eſtratto in polvere ſi riduſſe. Che divario vi è tra i cucchiari degli antichi Ercolaneſi, e quelli che uſammo nella noſtra gioventù prima, che il luſſo ne inventaſſe altri di guſto più raffinato? I piatti non ſembrano eglino lavorati in Parigi, o pure in Londra? Così ſi diſcorre anche intorno a' diſſotterrati ſtromenti di chirurgia, molti de' quali ſono ſimili a quelli, che ſi uſano al giorno d'oggi. Si lambiccano però i cervelli intorno ad altri dell' arte medeſima, che a quelli uniti ſi ſcorgono, di cui non ſi capiſce la maniera di adoperarli, nè ſi sa a che ſerviſſero. Ecco l'arte chirurgicha degli Antichi, che verrà in parte illuſtrata; vi verrà pure in parte la farmaceutica, se di quelle pillole di que' trochiſchi, di que' ceroti, che ſi ſono diſcoperti, e che ſi conſervano nel Muſeo, ſi arriverà a formare l'analiſi, il che non à dell' impoſſibile, benchè abbiano perduto buona parte dell' intrinſeca loro primiera forma. Si ſapeva forſe, prima che Ercolano uſciſſe, dirò così, di ſotto terra, che gli Antichi aveſſero l' uſo delle trine d'oro teſſute ſenza filo, o ſeta, da cui l'oro ſteſſo foſſe ſoſtenuto? Nò al certo. Che à a dirſi delle ſtregghie per l'uſo de' bagni? Non ſono elleno particolari quelle molte, le quali nel cerchio di metallo, che ſi apre, e ſi chiude, ſi ſcorgono infilate, e che ſono là appunto, ove i colatoj pur di metallo a foggia di patere formati, e traforati regolarmente, e finiſſimamente, ſi oſſervano? Manca nulla, che riguardi i Sacrificj? Nò al certo tutti conchiudono. Seceſpite, Acerre, Prefericoli, Incenſieri,
Diſchi,

Dischi, Apoferete, Simpuli, Mallei, Accette, Ligule, Estispiscie, Capidi, Capule, Capeduncule, Patere sacre, Aquiminarj, Dolabri, Coltelli, frammenti di Enclabre, pezzi di Litui, Olle, Tube, Tintinnabuli, Aspersori, Crotali, e cose simili ve ne sono in abbondanza. O fortunata età nostra per sì felice discoperta: età, che sarà dalle venture fino alla fine de' secoli rammemorata a gloria del gran Principe, che mediante la Reale sua providenza, che mediante i suoi lumi, la sua benificenza, l'à resa sì felice, sì memorabile, sì chiara. Gli uomini di buon senso, e di gusto raffinato, che affine di chiarirsi della divulgata stupenda discoperta vennero a Portici, non la finiscono mai di ragionare delle Statue, che dalle ruine di Ercolano si sono cavate. Chi si diffonde sulle due Equestri de' Nonj Balbi, chi su quella di Ceria madre d'uno, e moglie dell'altro, chi sulla Pallade Greca coll' Egide gettato sul braccio in una maniera affatto nuova, chi sulle molte Senatorie, chi sulle Consolari, o pure su quelle, che rappresentano Sacerdoti, ed altri sacri Ministri, o siano Re, Principi, Filosofi, Fauni, Satiri, Ninfe, Baccanti, Fanciulli, e gruppi di varie forme. Si può coll'osservazione delle medesime formare de' trattati del vestire all'antica foggia de' Romani, e de' Greci. Le Berrette, le Gorre, i Capperoni, i Pilei alla Romana, alla Attica, alla Spartana, alla Frigia. Non mancano Causie Macedoniche, nè Tiare Partiche. Mitre, Bende, Rezioli di mille forme, Fascie, Flammei, Veli, Calantiche ve ne sono a braccia quadre. Danno nell' occhio capelli in molte guise, e di buon gusto raccolti; se ne scorgono con bella ricercata negligenza sparsi su gli omeri; ve ne sono, che pendono vezzosamente inannellati, onde non dispiacciono alle nostre Dame di miglior gusto, le quali almeno per

questo capo, sono esse ancora divenute Antiquarie. Subucule, Indusj, Toraci, diversi però in buona parte da busti d' oggidì, Sandali, Subligaculi, Lacci, Calighe, Tibiali, Coturni, Socchi di molte specie, Borzacchini, Tonache, Clamidi, Trabee, Toghe a lato clavo, ad angusto clavo, lisce, palmate, larghe, strette, rase, in somma d'ogni forma. Abolle, Saghi, Lene pastorali, Palj alla Greca, e feminili, Bardocuculli, Penule viatorie, e da servi, Lacerne per ripararsi dal freddo, e dalla pioggia, ve ne sono espresse nelle Statue senza fine. Quante specie di Corone, quanti Pedi pastorali, quanti Litui, quanti Tirsi, Suppari, Castule, Instite, Cintole, Baltei, Zone, Fibbie, Smaniglie, Braccialetti, Fascie, Pettorali, Sudarj vi si osservano di molte grandezze, di molte figure, di molte piegature, di molti usi. Si può certamente senza aversi più per l'avvenire a lambiccare il cervello sapersi di certo che cosa fosse toga, come i Romani se ne coprissero gli omeri, il petto, il capo, come la lasciassero giù pendente, come attorno al capo, se la rivolgessero: le Statue del Regio Museo ci ammaestrano a sufficienza. La Statua di Tito da chi ne scrisse per semplice relazione, nè la vide cogli occhi proprj, battezzata, non so il perchè, per un Vitellio, e molte altre ci pongono sotto l'occhio la clamide.

Ecco, o SIGNORE, l' argomento de' letterarj discorsi d'una buona parte degli uomini dotti, che formano le migliori Accademie di Europa, le migliori Università. Si parla con istupore, e vi si ride, de' molti Priapi di smisurata grandezza, e di stravagantissime forme, alcuni de' quali alati, e carichi di campanelli da cima a fondo; si parla delle varie specie di Lari, e di Penati, e delle quasi innumerabili Statuette di Numi, di Filosofi, di Pastori, di Ninfe, d' Animali; si parla degli Amuleti,

Amuleti, indi si passa alla gran copia di forme da formar maschere, poscia a Sigilli fatti a foggia di stampiglie, alle Serrature, alle Chiavi, a Chiavistelli, a Gangheri, a Chiodi senza numero tutti di metallo. Di questi anno arrecata dell'ammirazione la non credibile quantità di molte grandezze, e di molte forme, che dalle ruine se n'è raccolta, e che danno del lume, e non poco, per formar giudizio intorno alla grandezza della distrutta Città d'Ercolano. Chi loda le Colonne di marmo, chi le Tavole della stessa materia, ed i Tavolini contorniati di finissimo lavoro, che non la cedono a meglio ideati, a meglio eseguiti de' tempi nostri, chi i Termini in numero da non credersi da chi non è testimonio di veduta, rappresentanti Numi, Filosofi, Baccanti, Satiri, e mille altre figure, oggetti non meno di stupore, che di studio a' più versati nella Mitología, e nella profana Storia. Le Vasche delle fontane furono parimente, e sono oggetto di maraviglia; lo sono i Cannelli di varie rappresentanze, di varie grandezze, onde da condotti l'acqua nelle sudette vasche andava a cadere. Che ne dite, uno scappa su di fianco, che ne dite de' cinque Busti di metallo, di quegli altri di marmo, di quel giovane Ercole, del Re barbaro, di que' Filosofi, di quel Fiume! Que' Tondi di marmo a bassorilievo scolpiti non sono di perfetta manifattura, nò egli è vero, ma ciò non ostante anno il loro pregio, nè poco alcuni d'essi daranno da pensare a quello che à l'incarico di dilucidare que' Monumenti. Che bell'Ercole di metallo. Quel Pastore non à l'uguale. Vanno questi pezzi senza verun dubio del pari con quelli, che sono vantati per capi d'opera da' più rinomati Musei dell'Europa. Quante Isidi, e di quante forme! quanti Giovi, quanti Nettuni, quanti Mercurj! La laminetta votiva di metallo colle figure d'argento incise di Esculapio, d'Igiea,

 e di

e di altre Divinità, che in concetto della buona gente d'allora presiedevano alla Medicina, merita della considerazione, e non poca, come ne merita ancora quel Filosofo col panno rivoltato in una maniera, che agevolmente non suole incontrarsi. L'unione di tante, e tante Lucerne arreca a chi che sia dello stupore; molti non sanno capacitarsi intorno ad alcune picciolissime, e ad altre formate a largo cerchio, di meno che mediocre grossezza, da cui escono dodici lucignoli. Si lambiccano il cervello per arrivare a rinvenire di qual materia combustibile, e per un tempo competente durevole, si servissero gli Antichi. Si ammirano le figure in esse scolpite, e vi si riconoscono espressi punti di Mitología, e di Storia non affatto volgari. Dalle Lucerne i discorsi passano per lo più a candelabri, alcuni de' quali sono a meraviglia lavorati, ed altri possono alzarsi, ed abbassarsi per via d'un ben composto congegno, e che sono assai comodi. Che dirò, o SIGNORE, delle due Are private, una dell'altra di gran lunga maggiore, le quali altrove non si osservano? Che de' due Incensieri? Che dell'Acerra di particolare maniera? Che delle due Sedie da Magistrato tal quali si scorgono nelle Medaglie? Ognuno su vi s'incanta, ognuno ne parla, ognuno vi trova della novità, vi riconosce del mirabile. Gli Anelli d'oro, di argento, e di metallo, alcuni d'una, alcuni altri di due gemme, e certi, che si uniscono in due teste di serpe, le Smaniglie, le Collane di varie specie, la Bolla d'oro, una Taccaglia dello stesso metallo per sostenere la Clamide, molti Uncinelli a' nostri del tutto somiglianti, i Spilloni da testa d'oro, d'argento, di metallo, e d'avorio non si scorgono altrove senza dubio in quantità sì prodigiosa. Ne' cerchi d'uomini del miglior odorato si discorre in molte maniere del color rosso, formato di

di minerali, e dello Smalto, che in Vaſi di terra raccolti ſi ſcavarono dalle ruine di Ercolano. Si diſcorre intorno alla gran quantità di Tali, intorno a Peſi d' ogni ſpecie, alle Bilancie, alle Stadere, al Piede, che ſerve di prova a quello di Luca Peto, o vogliam dire al vero antico piede Romano. A chi non fanno della ſpecie i ſtromenti di giuſtizia? Catene, Ferrate, Ceppi, Uncini, ed altri ordegni da punire i ſervi, che poi ſi miſero in uſo per tormentare i Criſtiani, in gran parte di metallo, non ne mancano. Non mancano Zappe, Marre, ed altri ſtromenti da Agricoltore, e da Giardinieri, non ne mancano da Fabri, come ſarebbero i Martelli di varie ſpecie. Molti e molti fanno punto fiſſo nell' Orzo, nel Frumento, nel Farro, ne' Dattili, ne' Piſtacchi, nelle Mandorle, nelle Noci, nelle Fave, e ne' Fichi, coſe tutte che ſebbene in buona parte abbroſtolite, dal fondo delle ruine d' Ercolano furono ſcavate. Da ver da vero, uno se n' eſce, e dice, da ver da vero, se quello che ſcrive averà un tantinello di ſale in zucca, potrà per via di que' Dattili, di que' Fichi indovinar la ſtagione, in cui Ercolano dal tremuoto, e dall' infuocato bitume Veſuviano venne roveſciato, e ſotto terra ſepolto. Vedete vedete un' altro del ceto ſteſſo ripiglia, vedete un Pettine tal quale dall' inſigne Propoſto Gori, da quel grand' uomo, che fa in oggi uno degli ornamenti dell' Italiana letteratura, è ſtato in una lapide pubblicato, vedete lo Scrittorio co' ferri per iſcrivere neceſſarj come ſarebbe quello là, ad uſo della palimpſeſta, tutti molto bene conſervati. Se aveſſe uno ad ordinare un tavolino pel gabinetto d' una Dama, potrebbe egli penſarlo di miglior guſto di quello là di Baſſalte da un Iſide ſoſtenuto? Nò al certo. Vi ſono de' baſſirilievi ammirabili, uno in iſpecie, in cui ſi vede figurato un Baccanele. Ammirabili ſono

ſono i Moſaici regolarmente formati, de' quali erano compoſti i pavimenti degli edificj sì profani, che ſacri degli Ercolaneſi. Due ve ne ſono, in ciaſcheduno de' quali di più colori viene eſpreſſo un Tritone, in un'altro ſi ſcorge un Bacco. Più de' ſudetti ammirabile, e che tra gli Antichi Moſaici, a mio credere, non à pari, è quello in cui a viviſſimi colori rappreſentato ſi ſcorge il ratto di Europa. Pezzi criſtallo di monte ve ne ſono, e vi ſono de' vaſi della ſteſſa prezioſa pietra, i quali danno da diſcorrere a più d' uno, ſiccome ne danno i ſpecchi di metallo, che ſebbene al di ſotto de' noſtri, ebbero però ſenza fallo quaſi l' uſo medeſimo. Egli è indubitato, che dall' analiſi del loro compoſto ſi potrà mettere una volta termine alla tanto dibattuta queſtione intorno a ſpecchi degli Antichi, e rimarranno alla fin fine d' accordo gli Antiquarj in varj partiti diviſi. Queſta diſcoperta ſervirà di Giudice per decidere a prò di chi indovinolla, o a mettere forſe in viſta l'inganno di tutti quanti. Le medaglie alcune conſolari, ed in maggior parte Ceſaree, che non oltrepaſſano i tempi di Tito giuſtificano l' Epoca della ruina d' Ercolano, ſiccome alcune tra le molte Iſcrizioni, che ſi ſono diſſotterrate ne giuſtificano il ſito, ed in iſpecie quella, in cui di Giulio Ceſare dagli Ercolaneſi ſi fa menzione, e l' altra di M. Nonio Balbo il figlio poſto ſotto la Statua Equeſtre che i medeſimi Ercolaneſi nominatamente gli conſacrarono. I Pirronici da queſta diſcoperta averebbero a rimanere convinti, quand'anche i tanti e tanti, quaſi direi innumerabili Monumenti, tante Statue, tanti Vaſi, i Gangheri, i Chiaviſtelli, e le Serrature, a migliaja ed a migliaja, il Teatro, ed in fine l' eſtenſione d' un miglio e più di fabbriche, le ſtrade da' bivj, e da' quadrivj per altrettanto tratto condotte, non baſtaſſero a perſuaderli

ſuaderli, che non alla ſognata ſontuoſa Villa, ma ad una vera Reale Città le diſcoperte ruine appartengono. Non v' è paeſe d'Italia, non v'è dilà dalle Alpi, ove non ſi diſcorra con tutta quanta l'immaginabile ſerietà, con mille e mille rifleſſioni, delle due Oneſte Miſſioni, che ſei anni ſono vennero ſcavate dalle ruine ſudette, e che nel Muſeo ſi conſervano. Una all'anno cinquanteſimo ſecondo della noſtra Redenzione appartiene, cioè al duodecimo di Claudio, come dal farſi menzione della vigeſima ſettima volta ch' egli fu vanamente proclamato Imperatore, dal quinto di lui Conſolato, che l'anno ſudetto precedette, e dalla duodecima Tribunizia Podeſtà, corriſpondente agli anni del di lui Impero, ſi deduce. Le medeſime Date ſi trovano accoppiate in una medaglia di bronzo riferita dal Mezzabarba, che alla ſudetta Oneſta Miſſione in tutto e per tutto corriſpondono. P. Cornelio Sulla Fauſto, e L. Salvio Ottone Tiziano vengono ne' Faſti in Tacito, in Frontino, ed in Caſſiodoro per Conſoli di queſt'anno additati. Scrittori graviſſimi anno delle forti congetture per credere che a ſudetti nelle Calende di Luglio ſieno ſtati ſurrogati Conſoli Servilio Barea Sorano, e M. Licinio Craſſo Muciano, ed a queſti nelle Calende di Novembre L. Cornelio Sulla, e T. Flavio Sabino Veſpaſiano. Che che ne ſia di detti Conſoli, egli è certo, che nell'anno medeſimo amminiſtrarono il Conſolato Fauſto Cornelio Sulla Felice, e L. Salvidieno Ruffo Salviano, perchè ſono regiſtrati nell'Oneſta Miſſione: ecco una nuova diſcoperta. Che queſto Fauſto Cornelio Sulla Felice ſia lo ſteſſo che il Conſolo ordinario P. Cornelio Sulla Fauſto, dal modo di eſprimerſi di Tacito può ſoſpettarſene. Ma che diraſſi di Salvidieno Ruffo? O che Ottone Tiziano non proſeguì fino alle Calende di Luglio, onde prima di queſto tempo gli fu ſoſtituito Salvidieno,

dieno, o che dal terzo Consolato devesi togliere Sabino, e surrogarvi Salvidieno, o che forse ambidue i nostri Consoli furono suffetti, e da tutti quelli, de' quali viene fatta menzione, differenti. Salvidieno non può essere il Servilio Ruffo Serviliano, il quale fu Consolo nell'anno cinquantesimo di nostra salute, perchè il di lui Consolato, al dire di Tacito, e di tutti gli altri, il quinto Consolato di Claudio precedette, di cui nell'Onesta Missione si fa menzione, ove pure si nominano Sulla, e Salviano, che furono dunque Consoli nell'anno dopo il quinto Consolato di Claudio, ne si possono credere prima di detto tempo suffetti, perchè in tal caso la duodecima Tribunizia Podestà del medesimo Cesare non istarebbe più a martello. Questo Monumento à imbarazzàto il capo a più d'uno, che lo à osservato, fino a dar da credere a qualche valent'uomo che si aspetti al quinto Consolato di Tiberio, però se n'era dedotta la novità del PADRE DELLA PATRIA, titolo che non s'incontra punto, o almeno molto di rado, dato a Tiberio. Tiberio fu per la quinta volta Consolo con L. Sejano nell'anno dell'Era volgare trigesimo primo. Nel Maggio vennero sostituiti Fausto Cornelio Sulla, e Sestidio Catulino, e nelle Calende di Ottobre subentrarono L. Fulvio Trione, e P. Memmio Regolo. Il Fausto Cornelio Sulla à dato luogo all'inganno, ma presto si toglie scorrendo avanti coll'occhio in Sestidio Catullino, che non è il Salvidieno Ruffo dell'Onesta Missione. Forse a questo vi sarebbe qualche stirata risposta; ma non vi è al certo, trattandosi della duodecima Tribunizia Podestà di Tiberio, che di otto anni il quinto di lui Consolato precedette, correndo la vigesima di lui Tribunizia Podestà, allorachè fu Consolo per la quinta volta. Già per testimonianza di Tacito abbiamo, che Augusto due anni prima di morire

rire se l'eguagliò nel potere, e gli conferì la Podestà Tribunizia: ecco un lume chiarissimo che ci toglie affatto di errore. In oltre non so come si potesse provare, che ventisette volte sia stato Tiberio proclamato Imperatore dalle Armate Romane; tengo per fermo che non sarebbe riuscibile. Di Claudio sì, che lasciasse trasportarsi da tale fanatismo ne abbiamo delle prove, e sicure. Confesso ingenuamente, che io pure sul altrui fede vi ero inciampato, come da un passo del Prodromo potrà ricavarsi, ma con della riflessione me ne sono uscito netto facendone altrettanta, e forse meno, lo stesso sarebbe accaduto a chi, benchè più di me ne sappia, erasi a prima vista ingannato. Da uomini di tal sorta, soggetti a prendere de' granchi, imparino a tener la lingua tra denti certi uni che mal forniti di sarte, di remi, e di vele si gettano là alla disperata nel vasto procelloso mare dell'antica erudizione. A suo tempo dilucidarò questo punto di Cronologica controversia, che ò unicamente additata, affinchè da un solo de' dissotterrati Monumenti deduca chi non à una zucca in vece di testa, l'utiltà di sì grande chiarissima discoperta. L'altra Onesta Missione spetta all'anno settantesimo della Redenzione, cioè a quello in cui Vespasiano per la seconda volta, e Tito Cesare per la prima furono Consoli: quel Tito che da Imperatore la delizia del Popolo Romano adivenne, come lo siete Voi, o SIGNORE, di questi Regni. Nelle Calende di Luglio furono a questi Consoli surrogati M. Licinio Muciano, e P. Valerio Asiatico, ed a questi nelle Calende di Novembre L. Annio Basso, e C. Cecina Peto. Questa Onesta Missione di circa dieci anni la ruina di Ercolano precedette. Egli è certo che dalle discoperte ruine non si è dissotterrato Monumento veruno, che all'anno ottantesimo dell'Era volgare, cioè al secondo di Tito possa supporsi posteriore. Nell'anno del

Mondo duemila ſettecento cinquantaſette, come potrà dal Prodromo ricavarſi, Ercole Tebano gettò le fondamenta d'Ercolano. Venne dunque detta Città a ſuſſiſtere per lo ſpazio d'anni mille trecento ventiſette, accomodando l'Era volgare all'anno giuſto, per quanto può ſupporſi della Naſcita del REDENTORE. Qual veſpajo non ſi è ſuſcitato in tutta quanta l'Europa per via de' dugento e più diſſotterrati Papiri, de quali al preſente ſi procura lo ſcioglimento! Nulla intorno ad eſſi ſoggiungo avendone già dato ragguaglio nella quinta parte del Prodromo, e nè darò di più allora che verrà il tempo di ragionarne ex profeſſo. Piaccia al Cielo, che molti se ne ſciolgano, affinchè io poſſa aver materia di lungo diſcorſo.

A' il mondo tutta la ragione, immaginabile, o SIGNORE, se brama di aver ſotto l'occhio tali Monumenti, per la loro antichità venerabili, per la loro natura al ſommo rari, anzi alcuni d'eſſi altrove irreperibili per la manifattura in gran parte maraviglioſi, e quaſi inimitabili. La Voſtra providenza non può defraudare un deſiderio sì comune, sì plauſibile, sì ragionevole, nè la mia ubbidienza a' Reali voſtri Ordini ammette più dilazione. Darò dunque ormai principio alla pubblicazione d'un Opera da altri bramata, da Voi voluta, e vi premetterò un'intero minuto Catalogo di quanto venne diſſotterrato, e di cui il Voſtro ſingolare Muſeo viene compoſto; indi paſſerò a mettere ſotto l'occhio le Pitture in Tavole diſtribuite, paſſerò alle Statue, poſcia a' Vaſi, dopo alle Lucerne, e finalmente agli altri varj pezzi d'antichità, che in molte claſſi, ne poſſono, nè ſi ſogliono ordinariamente diſtribuire. Pare che le ruine d'Ercolano ſieno oramai un fonte perenne addivenute. Del continuo nuovi pezzi, e per lo più buoui ſi eſtraggono,

no, nè vi è dell'apparenza, che per ora queſto fonte abbia a venir meno. Terminata la pubblicazione delle Pitture, ſi paſſerà, come ò poc'anzi accennato, a pubblicare le Statue. Come anderà, diſcoprendoſi altre Pitture? Non ſi turberà punto l'ordine. Si darà alla luce una ſeconda, una terza parte, e di più ancora se occorrerà, ad uno, a due, a tre, a più Tomi, se farà di meſtieri, così mi regolerò delle altre claſſi, nè l'ordine ceſſerà mai, nè mai naſcerà confuſione. Siccome alcuni Monumenti ſi ſono eſtratti dalla ruinata Stabia, altri dalla diſtrutta Città di Pompei, e non dallo ſprofondato Ercolano, ne darò però conto, affinchè gli uni dagli altri vengano diſtinti, e nello ſteſſo tempo, e di Stabia ſteſſa, e di Pompei, accennerò i principj, i progreſſi, il fine. Non occorrerà, che alla viſta delle incise Tavole alcun cervello ſvogliato faccia lo ſchizzinoſo dubitando del vero. Sappia ogn'uno, che ſcrupoloſamente furono gli Originali da egregj Delineatori copiati, e che con altretanta eſattezza vennero inciſi i Diſegni. Sin le fratture ſi ſono addittate, nè in conto veruno ſono ſtate le mancanze ne' Diſegni ſupplite, onde quanto ſi oſſerverà, e ſi vedrà nelle Tavole rappreſentato, tanto da chi vorrà chiarirſene ſi troverà negli Originali eſpreſſo. Procurerò, o SIGNORE, ſenza ommettere il Prodromo, conoſcendomi in neceſſità di tirare avanti la faccenda, qualunque ella ſia, fino al ſuo termine, procurerò, diſſi, di mettere in chiaro come ſaprò il ſignificato di cadauna delle Tavole, che anderò pubblicando. In quanto alla brevità mi ſervirò del metodo uſato dal celebre Padre Montfaucon, a cui tutto il Mondo va debitore della raccolta utiliſſima degli antichi Monumenti, con tutta la chiarezza immaginabile dilucidati. Non dirò se non quanto porta la neceſſità della ſpiegazio-

ne di quella tal cofa, nè farò pompa d'altra erudizione, che di quella, che giudicherò infeparabile dalla fpiegazione medefima. Porrò bensì fotto l'occhio, come ò avvertito nel fine della quarta Parte del Prodromo, una Carta generale Genealogica da Inaco fino alla eftinzione degli Eraclidi, affinchè ferva di norma per conofcere chi fieno que' tali, de' quali mi è convenuta far menzione. Vi fi conofcerà chi realmente foffe Ercole, e quale correlazione aveffe cogli altri Re, cogli altri Eroi della Grecia; chi foffe Tefeo, chi Minoffe, Chi Cecrope, Chi Danao, chi Europa, e così difcorrendo. In quanto al di più manderò al Prodromo. So che quefta Miffione farà per pochi. I più fi contenteranno di fapere il fignificato delle cofe, fenza curarfi, dirò così, della Metafifica della Storia fatta per pochi, benchè, a mio giudizio, in quefto cafo i pochi ai molti abbiano a prevalere. Nel Prodromo tratterò da quì a poco dell'origine, del progreffo, e della ruina d'Ercolano; ne additerò il giufto fito, farò la Storia della difcoperta, dacchè il Principe d'Elbeuf foggiornava in quefte contrade fino al giorno d'oggi, e tratterò di tutte le avventure della medefima difcoperta. Vi aggiungerò le piante de' fcavi, e delle ruine, e darò conto de' precifi fiti, donde quefto, o quell'altro pezzo fu diffotterrato, e per maggiormente far conofcere il luogo della Città d'Ercolano, come pure de' di lei avanzi, metterò fotto l'occhio d'ognuno le cofte di quefto marittimo Cratere formato, e ratificato con minuta fcrupolofa efattezza. Giunto che farò nel medefimo Prodromo al fine della decima Erculea fatica, per mezzo di cui l'Eroe Tebano in Ifpagna fegnaloffi, pafsò per l'Italia, e vi fondò la fudetta Città; di effa, e delle fue avventure darò conto. In quanto poi alla dilucidazione, de' Monumenti, non mi contenterò degli occhi miei proprj, non del

del mio ſolo agevolmente fallace criterio, ma ricorrerò a chi in tali coſe à buon odorato, e del mio migliore; mi conſulterò con eſſi tanto in Napoli, che fuori. Cercherò la verità ſola, che Voi, o SIGNORE, volete, che il Mondo illuminato deſidera, nè mi curerò della vanagloria d'eſſerne ſtato io ſolo l'Autore. Se incontrerò Buſti, Statue, Vaſi, Pitture, Stromenti di qualſiſia ſorta, di cui non arrivi, nè ſolo, nè coll'ajuto altrui a capire il ſignificato, confeſſerò ingenuamente di non ſaperlo, più toſto che uſcire in campo con una impoſtura, che ſebbene poteſſe gabbare per qualche tempo alcuni pochi, o affatto rozzi, o ſuperficialmente ſcioli, verrebbe ben toſto, a mio ſommo diſcredito, da chi à buon ſenſo diſcoperta. Dalla Tavola inciſa con eſattezza, e dalla deſcrizione, che ne farò ſincera, e di queſto ne può ogn'uno rimaner ſicuro, altri forſe più di me illuminati ricaveranno quel vero, che al corto mio intendimento impenetrabile rimaſe. O quanto è mai difficile il cogliere nel ſegno, giudicando d'alcuni pezzi d'antichità che anno poco del comune! Non è da tutti. In tanto, o SIGNORE, mi auguro ſanità di cui non abondo, mi auguro de' buoni lumi, per incontrare in quella maniera che ſarà poſſibile il Voſtro purgato diſcernimento, e per non defraudare il Pubblico delle ſperanze che gli avete aſſicurate ſul mio capitale. Confeſſo, che tremo da capo a piedi nel riflettere che devo, o SIGNORE, avanti di Voi sì illuminato, e sì ſaggio, fare un'altra volta la mia comparſa col rimanente del Prodromo, e di più colla dilucidazione de' Monumenti: Opera, la quale è lo ſcopo principale de' Voſtri comandi. Non intendo nò di ſoddisfare appieno la Voſtra aſpettazione, ſarebbe un poco conoſcervi, un troppo ripromettermi di me ſteſſo; intendo di giungere ſin dove le corte mie

mie ali poſſono traſportarmi . Vi ſia accetto il mio volo qualunque egli ſia , e queſto volo alla Voſtra bontà ſia guarentito da' colpi dell' invidia , la quale prenderà agevolmente di mira la gloria , che mi riſulta dall'eſſere ſtato da un Re di tanto diſcernimento ſcelto per un'impreſa sì grande e sì luminoſa . Degnatevi , o SIGNORE, vi replico, di aggradire le mie fatiche, che quantunque di gran lunga eccedano le mie forze, dalla ſperanza nondimeno del Voſtro aggradimento rincorato , più non ne provo il peſo , anzi dolci e ſoavi affatto mi ſi rendono . Queſta ſola ſperanza mi alimenta , queſta mi ſoſtiene, ſenza di queſta vi aſſicuro, o SIRE, che a queſt'ora mi ſarebbe convenuto ſoccombere .

Ecco il maggior capitale , su di cui conto . Se alla fine dell' Opera , ſenza di queſto mai mi trovaſſi , conterei per nulla , tutto ciò che altrove poteſſe ſoprabondarmi per paſcermi la vanagloria . Queſta mercede , o SIGNORE aſpetto , dal Voſtro grand' animo , non già dalla Voſtra giuſtizia , la quale, regolata da' chiari lumi d' un profondiſſimo diſcernimento , pel merito intrinſeco dell'Opera non potrebbe giammai accordarmela .

CA-

CATALOGO

DE' MONUMENTI

DI ERCOLANO.

PITTURE.

I. UN Quadro d'un palmo, e ſette once di lunghezza, e ſette once ed un quarto di altezza, rappreſenta due Capri, che ſi rimirano l'un l'altro in campo nero.

II. Una Striſcia gialla lunga avviticchiata, che raſſomiglia ad un Serpe, in campo pure giallo, lungo palmo uno, once 9. alto once 8.

III. Una Tigre al naturale in campo nero, lungo palmo 1. oncia 1. alto once 7.

IV. Un Cervo bianco, ed un Caprone nero in campo roſſo, in mezzo a due tronchi d'alberi sfrondati, del colore ſomigliante al ſuo correlativo animale, lungo palmi 7. oncia $\frac{1}{2}$ alto once $7\frac{1}{2}$.

V. Un Pappagallo ſopra un ramo di palma, lungo palmo 1. once $5\frac{1}{2}$ alto once 6.

VI. Un' Uccello detto Upupa in campo nero, largo once 11. alto once 6.

VII. Veduta d'acqua, ed un gruppo di Caſe in lontananza in campo nero, alto once 8. largo palmo 1. once 2.

VIII. Una ſpecie di Trofeo, che s'inalza ſopra d'un ramo di canna, contiene Vaſi, Bacili, e Simboli, largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$ alto once $8\frac{1}{2}$.

IX. Donna alata con lunga coda, e zampe di Ucello in campo roſſo, lungo once $13\frac{1}{2}$ alto once 9.

X. Una

X. Una Maſchera coronata d' un cerchio di gemme ſormontato da alcune perle, in mezzo alle quali ſopra la fronte ſi vede una ſpecie di arabeſco aſcendente. A' detta Maſchera i pendenti all'orecchie pure di perle, e ne à una, che le pende dal mento. Sta poſata in un campo roſſo, ed è circondata da un gran cerchio verde, ornato ne' lembi da due cerchi bianchi, l' interiore de' quali è gigliato al di fuori. Il medeſimo cerchio verde viene ſoſtenuto da una baſe formata a modioni, lungo palmo $1\frac{1}{2}$ alto once 10.

XI. Un'Uomo, che ſpunta da un'arabeſco, e tiene la mano deſtra abbaſſata ſopra d'un ramo del medeſimo, e colla ſiniſtra ſoſtiene una caneſtra, che tiene sul capo, entro cui ſi vede una bipenne, e de'vaſi da Sacrificio; in campo nero, lungo once 13. largo once 9.

XII. Un groſſo Ucello aquatico, che volando ſi avventa ad un Caprone mezzo colcato in campo roſſo, lungo palmo 1. alto once 9.

XIII. Quadro ſimile all'altro notato al numero X. in tutto, e per tutto, lungo once $10\frac{1}{2}$ alto once 9.

XIV. In campo bianco ſi ſcorge un Pavone ſopra d'una ſpecie di cornicione, che à del giallo; ſopra del Pavone cade un ramo di ulivo, lungo once 11. alto $13\frac{1}{2}$.

XV. Si ſcorgano quattro pezzi di Campo legati nella medeſima cornice, nel primo a mano manca che tira al giallo ſi oſſerva un Pavone colcato ſopra una ſpecie di tavola, alzata in linea obliqua di color pavonazzo poſta in sudel campo, su di cui tiene il Pavone la teſta. Queſto campo ſi uniſce ad un ceruleo, ove il Pavone tiene la coda. Nel pezzo di campo a mano deſtra ſi vede una Pernice colla teſta pendente all'in giù, ſopra d'una tavola ſteſa, più orizontalmente della ſopradetta. Verſo la coda della Pernice ſi ſtende un campo ceruleo, ed un giallo

lo se ne ſtende ſotto la di lei teſta. Il pezzo inferiore del lato manco rappreſenta un Delfino in campo quaſi nero contornato di roſſo, e giallo. Lo ſteſſo ſi ſcorge nel quarto pezzo poſto inferiormente a mano deſtra. Lungo once 11. alto once 18.

XVI. Un Medaglione roſſo cupo con tre cerchi a chiaro ſcuro. Entro evvi una teſta col collo, coperta con una ſpecie di turbante. Dal collo le ſpunta una lancia, che a mano manca ſi ſporge. Il di dentro del Medaglione à il campo, che tira al pavonazzo, come è anche pavonazzo più della metà del campo eſteriore. Un ſegmento però è in campo bianco, da i di cui due angoli ſuperiori eſcono due piccioli ornati. Alto once 9 $\frac{1}{2}$ lungo 10 $\frac{1}{2}$.

XVII. Un'Aquila bianca ſopra d'un globo quaſi ceruleo, ſoprapoſto a due Caproni colcati, uno oppoſto all'altro. Il campo è roſſo, fregiato d'un gran lembo ceruleo, ſeparato dal campo medeſimo per mezzo d'un bianco contorno. Vi è una lancia appoggiata al ſudetto contorno, dietro la quale ſta il deſtro de' ſudetti Caproni. Lungo once 11. alto 8.

XVIII. Due lunghi Campi di colore di piombo oſcuro, ſteſi da una eſtremità all'altra del quadro. Nell'eſtremità ſiniſtra del ſuperiore ſi ſcorge un gran cerchio verde, il di cui ſemicircolo ſuperiore è contornato di perle. Entro vi ſi vede una Maſchera coronata di gemme coi pendenti di perle, ed una di queſte che le pende dal mento. Dilà dal cerchio verde a mano deſtra s'inalza un quadrilungo in piedi di color giallo col lembo roſſo terminato in bianco. Evvi un mezzo buſto di figura Egizia, ſul di cui capo s'inalza il fiore Loto. Dalla cima di detto quadrilungo ſi ſcorge una groſſa linea formata di frondi verdi, che va a finire nella cima d'un'altro quadrilungo. Gli se ne ſporge un'altra dal fondo che parimente

nel fondo dell'altro quadrilungo va a terminare. Tra l'uno e l'altro quadrilungo evvi un quadrato. Tra il quadrilungo finiſtro, e detto quadrato viene un Caprio, che corre dalla finiſtra alla deſtra. Poi ſi vede il ſudetto quadrato, entro cui è una Maſchera con gran zazzara in campo pavonazzo orlato di bianco. Seguita un'altro Caprio, che corre dalla deſtra alla ſiniſtra. Verſo la cornice al lato dritto viene il mentovato altro quadrilungo, con entro pure un mezzo buſto voltato alla ſiniſtra ſomigliante al ſopradetto, ma colla barba irſuta. Nel campo inferiore evvi un pezzo di colonna col ſuo capitello, che ſale di baſſo in alto da un'eſtremo all'altro dell'altezza del campo. L'ordine dell'architettura è differente da i cinque conoſciuti, benchè tiri alquanto al Corintio. I ſudetti gran campi ſono diviſi l'uno dall'altro da una larga faſcia bianca ſeminata di ſemicircoli verdi, e roſſi. Al di ſotto del campo inferiore evvi un pezzo di faſcia gialla circondata di bianco, che non arriva alla mezza colonna. Il campo ſuperiore è terminato al di ſopra da un'altra linea bianca ſomigliante a quella di mezzo. Sopra di queſta linea ſi ſcorge un'altro campo giallo ſtretto, e lungo, che finiſce inſieme col quadro. Il Quadro è alto palmo $1\frac{1}{4}$ lungo palmi 4. oncia 1.

XIX. Un'Imenèo nudo d'avanti col manto gettato all'indietro di color turchino, tiene colle mani una lunghiſſima face in linea orizontale, avendo la deſtra verſo la fiamma, e la ſiniſtra verſo il principio dell'aſta. Sta ſopra una ſpecie di capitello giallo, à i braccialetti, ed una ſpecie di anello ad ambedue i colli de' piedi; tutto il campo è bianco. Alto once 13. largo once 17.

XX. Quadro ſimile al decimottavo, fuorchè nel campo ſuperiore, in vece della Maſchera, evvi un rombo verde, che contiene un fiore bianco. E' roſſo in ogni angolo,

golo, ed in vece de' due Caprj vi ſono due Ucelli bianchi, e gialli, che l'uno l'altro ſi rimirano, ed in vece della mezza colonna, evvi una Maſchera coronata di gemme ſopra di un Medaglione. Alto palmo 1 $\frac{1}{4}$ lungo palmi 4. oncia 1.

XXI. Gran Campo bianco contornato nella parte ſuperiore, come pure da' lati deſtro, e ſiniſtro, di roſſo; di ſotto termina in un verde, che rappreſenta una terrazza, ſopra di cui vi ſono un Cervo, ed un Caprio, che poſti in fuga da un groſſo Cane, incontrano una gran Tigre, la quale a bocca aperta ſta per avventarſi loro addoſſo: nell'indietro ſi vedono molti alberi ſpogliati di frondi. Queſto quadro è alluſivo a chi fuggendo da un pericolo incontra l'altro, e peggiore. E' molto ben conſervato. Alto palmo 1. once 2 $\frac{1}{2}$ lungo palmi 4. once 5 $\frac{1}{2}$.

XXII. Campo roſſo, che contiene una rozza Figura a chiaro ſcuro. Dalla cintola in giù rappreſenta un termine, che colla mano deſtra sul fianco tiene un'aſta tagliente, colla ſiniſtra tiene un diſco con de' fiori. A' in capo un'acconciatura aſſai ſtravagante. Dalla rozzezza della figura, da colori, e dalla maniera di tutto il quadro ò congetturato, che ſia di remotiſſima antichità, a proporzione delle altre pitture diſcoperte, come dimoſtrerò a ſuo tempo. Lungo once 8 $\frac{1}{2}$ alto palmo 1. once 5.

XXIII. Campo bianco ſormontato da un campo roſſo, ed irregolare, che occupa tutto il deſtro lembo; nel di ſotto vi è un terrazzo verde col lembo ſiniſtro roſſo; sul terrazzo evvi un carro da guerra, caricato di ſtromenti militari col timone, e redini in alto. Staccato da detto ſi vedono due Griffi a chiaro oſcuro, uno colcato, e l'altro in piedi. Il carro è roſſo ne' lati, giallo in fronte, ornato in mezzo d'un fiorame verde. Avanti del Griffo deſtro, che ſta in piedi, evvi un gran ramo d'al-

loro, appoggiato ad un'Ara di color roſſo, coronato di fiori, da i di cui lati pendono due panni gialli. Il Quadro, come dimoſtrerò a ſuo tempo, è di maniera Etruſca. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$ lungo palmi 4. once $5\frac{1}{2}$.

XXIV. Gran campo giallo, che termina in un fregio di 8. once, di colore, che tira al nero. E' contornato ſotto, e ſopra da una gran faſcia bianca, orlata nella cima di roſſo, e nel fondo di giallo: In detto gran fregio ſi ſcorgono due linee paralelle formate di frondi verdi, diſcoſta una dall' altra once quattro; nelle eſtremità loro vi ſono due quadrilunghi gialli contornati di pavonazzo, che terminano attorno attorno in una linea bianca. Contiene ciaſcheduno d' eſſi una Maſchera a chiaro oſcuro del medeſimo pavonazzo. Nel mezzo giuſto delle due linee, tra un quadrilungo e l'altro, vi è un quadrato parimente pavonazzo contornato di bianco, che contiene una Maſchera a chiaro ſcuro giallo. Tra il detto quadrato, ed il quadrilungo, vi è un Cervo in atto di correre verſo il quadrato, tanto da uno che dall' altro lato. A mano ſiniſtra del quadrilungo, fuori delle due linee, vi è un rombo verde orlato di bianco, nel mezzo d'eſſo vi è un fiore bianco. Poi viene un'altro quadrilungo ſimile a' precedenti, d'onde ſotto e ſopra incominciano altre due linee uniformi alle già dette: ma il quadro è tronco, e però non proſeguiſcono. Si conoſce che formava un'ornato continuato, di cui queſto quadro è una parte; poi viene un gran campo giallo, nel quale, naſcenti da un ben formato quadrilungo roſſo ſi oſſervano due ſtretti feſtoni di frondi, e di fioretti bianchi, ed in mezzo del quadrilungo un Griffo bianco colcato. Tra l'uno, e l'altro cordone vi è una Maſchera di color di carne, in un tondo di color pavonazzo contornato di perle. Sotto de' cordoni ſi ſporge un quadrilungo bianco ornato

to di arabeſchi verdi, e pavonazzi. Al di ſotto evvi una Medaglia in campo pavonazzo, che contiene una Maſchera, ed è fraposta a due Ucelli bianchi, che colle ali circondano, e legano la Medaglia. Seguita un quadrato poſto su d'una linea traſverſale pavonazza, ed ornato di fiorami: i colori, che dirimpetto ſi corriſpondono ſono diviſi da un gran rombo verde, il quale colle punte tocca gli eſtremi, e contiene un fiore bianco. Verſo i lati del campo giallo ſi oſſervano due lunghe figure di Donne, ciaſcheduna di eſſe è ſoſtenuta da un picciolo pilaſtro. La ſiniſtra veſtita di bianco ſi tiene il lembo della veſte colla mano ſiniſtra, mentre ſi ſporge alla faccia la deſtra. La figura deſtra è nuda dalla cintola in su, e la veſte di color pavonazzo chiaro le gira alta dietro le ſpalle; il braccio ſiniſtro, che à il monile, ed è alzato all'in su, ſoſtiene una ſpecie di aſta ſopra la teſta, che termina nel campo; coll'altra mano tiene il panno ſudetto, che all'indietro le gira. Ambidue i pilaſtri ſono ſoſtenuti da una linea bianca, che ſi poſa su d'un quadrilungo. Uno de' quali, cioè quello della figura ſiniſtra è ſpaccato di pavonazzo, e bianco, ſormontato da piccioli arabeſchi parimente pavonazzi, e verdi. Il quadrilungo della figura deſtra è da queſto diſſimile, eſſendo bianco con entro arabeſchi pavonazzi, e contornato di verde. Alto palmi 3. meno un'oncia, lungo palmi 5. meno un'oncia.

XXV. Simile in tutto, e per tutto all'antecedente. Alto palmi 3. meno un'oncia, lungo palmi 5. meno un'oncia.

XXVI. Un groſſo Ucello acquatico in atto di volare, che porta via co' piedi erba marina in campo roſſo. Alto once 10. largo once 9.

XXVII. Campo nero con un terrazzo giallo tronco, ſopra di cui è un' Ara bianca, sulla quale ſi poſa una corona d'oro,

d'oro, ornata di perle. Si appoggia all'Ara un'asta lunghissima, che va a traverso di tutto il campo, e dalla medesima Ara pende un panno bianco. Evvi avanti l'Ara un gran Pavone, il che addita, che il quadro rappresenta un' Ara consecrata a Giunone Regina. Alto palmo 1. largo palmo 1. once $5\frac{1}{2}$.

XXVIII. Campo bianco con terrazzo giallo, sopra di cui evvi un gran Gallo di un colore gialligno, colla pancia bianca, e la coda verdiccia; e siccome il quadro è tronco, manca probabilmente l'Ara, e qualche altro segno correlativo ad Esculapio. Alto palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 7.

XXIX. Un Caprone bianco in atto di fuggire in campo pavonazzo. Alto once 10. largo once 11.

XXX. Un Griffo a chiaro oscuro verde, che sta fuggendo in campo nero. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

XXXI. Altro Griffo simile pure in campo nero. Largo once 11. alto once 9.

XXXII. Una gran Tigre, che inseguisce uno smisurato Caprone di un rossogiallo. Alto once $11\frac{1}{2}$ lungo palmi 2. once $4\frac{1}{2}$.

XXXIII. Su d'un campo bianco si scorge un terrazzo verde, donde s'inalzano alcuni tronchi d'alberi sfrondati, e vi marchia un Caprone a chiaro oscuro verdigno. Alto once 9. lungo palmo 1. once $5\frac{1}{2}$.

XXXIV. In questo quadro la metà del campo è bianco; sotto evvi un fregio color di carne, caricato d'ornamenti pavonazzi, e sopra vi marchia un gran Pavone; l'altra metà del campo è divisa in due parti uguali; l'inferiore è bianca, e sostiene un rondone, che marchia ad ali piegate sopra del fregio; la metà superiore del campo è turchino, dal di cui lato destro esce un ramo di fiori, che sostiene un'Ucelletto bianco. Lungo palmo 1.

palmo 1. once $7\frac{1}{2}$ alto once 10.

XXXV. Un Drago bianco marino, che ſporge avanti le zampe; à la coda triforcata, tutto ſquamoſo, colle corna in capo, in campo roſſo. Alto once $10\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $3\frac{1}{2}$.

XXXVI. Grand'Ucello, che ſembra un Pellicano, che ſi becca ſotto l'ala, ſopra d'un capitello, in campo roſſo. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once 9.

XXXVII. Un gran Pavone ſopra una ſpecie di cornicione giallo, e verde in campo bianco, dal cui lato deſtro ſpuntano alcune frondi. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $11\frac{1}{2}$.

XXXVIII. Campo nero orlato di verde, su di cui vi è una ſpecie di terrazzo pur verde, e ſopra di queſto un Soldato a cavallo coll'aſta in mano. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo once 11.

XXXIX. Un Cervo in atto di fuggire in campo nero. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

XXXX. Un'Aquila bianca su d'un globo ceruleo in campo roſſo. Alto once 9. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

XXXXI. Entro d'un campo roſſo ſono due quadrilunghi verdi orlati di bianco, e di roſſo, in ciaſcheduno de'quali è una Sfinge Egizia. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

XXXXII. Una Maſchera barbuta colle ali all'orecchie ſoſpeſa ad un laccio in campo roſſo. Alto once 8. largo once 7.

XXXXIII. Una Maſchera co' capelli alti, coperti con una ſpecie di cappuccio, ed inghirlandata di fiori, e di frondi in campo bianco. Alto once 8. largo once 7.

XXXXIV. Un Caprio mezzo colcato, dipinto al naturale in campo nero. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo once 11.

XXXXV. Queſto quadro è diviſo in ſette parti, la prima parte a ſiniſtra è un campo bianco, ſopra di cui ſta un Caprio, la ſeconda parte contiene un campo bianco con un

Caprio

Caprio ſimile all'altro, la terza è un campo pure bianco con un Caprio ſimile a' ſopradetti, la quarta è un campo roſſo, ſopra di cui un' Aquila parimente roſſa combatte con un Serpente del medeſimo colore, ed un' ornato ſerve loro di terrapieno, nella quinta ſi ſcorge in campo bianco una Maſchera dalla quale pende una benda, ed all' indietro da deſtra a ſiniſtra ſi ſtende un Tirſo, nella ſeſta vi è un Caprio in campo bianco ſopra di un' ornato che finge terrázzo color di piombo, la ſettima è totalmente ſimile alla ſeſta. Avvertaſi, che le ſudette ſette parti, che compongono tutto il quadro non iſtavano unite nel muro, ma furono da di quà, e da di là ſegate, e di tutte poi accoppiate col geſſo venne il quadro formato. Alto once 8½ lungo palmi 4. once 4½.

XXXXVI. Un campo nero, ſopra di cui evvi una Figura roſſa a chiaroſcuro, colle ali dilatate; dalla cintola in giù ſi divide in due modioni; di quà, e di là vi ſono due Tigri in atto di rimirare la ſudetta Figura; ciaſcheduna Tigre paſſa in due cerchi, e ſi poſano ambedue ſopra d'una cornice gialla, che fa figura di terrazzo, su di cui a deſtra ſi ſcorge un' aſta, ed a ſiniſtra de' pampini, e dell' edera, e nell'aſta ſta infilata una gran corona. Detta pittura formava indubitatamente parte d'un fregio di Tempio, o di Sacello a Bacco conſecrato. Alto once 15. largo palmo 1. once 8.

XXXXVII. Un Cervo, che fugge, ed un Cane, che lo ſeguita, dietro di cui viene un Caprio in campo nero. Alto once 13. lungo palmi 2. once 8½.

XXXXVIII. Un Fanciullo alato, che laſcia dal laccio un Cane, il quale corre in faccia ad un' Orſo, che ſta in atto di mangiare un pomo in campo nero. Alto palmo 1. oncia ½ lungo palmi 3. meno once 2.

XXXXIX. Un pezzo di architettura d'ordine Corintio, che rappreſenta

rappreſenta un grand' Atrio in campo giallo . Alto palmi 4. once 8. largo palmi 3. once 8.

L. Un Fanciullo alato, che alza per i piedi un Capriolo, ed evvi un'altro Capriolo, che lo riguarda; più in là ſi ſcorge un'altro Caprio, che inſeguito da un Cane corre incontro al Fanciullo, e dietro il Cane viene un'altro Fanciullo . Il campo è color di piombo con ſopra un' orlo largo bianco ſormontato di arabeſchi di color pavonazzo e verde, e ſopra di queſto evvi un'altro orlo verde. Una faſcia al di ſotto parimente verde con una cornice gialla fa la figura di terrazzo con varj Arabeſchi. Alto palmo 1. once 4. lungo palmi 3. once 7.

LI. In campo giallo ſi ſcorge un Fanciullo alato nudo nel d'avanti, col manto pavonazzo gettato all'indietro, che tiene in mano un' aſta , e ſembra appeſo ad un cordone pavonazzo , che pende da una ſpecie d' Ombrella, contornata di moltiſſimi fiocchi dello ſteſſo colore . Sta in piedi detta figura su d' una ſpecie di baſtone . Spuntano da i due lati del campo due ſegmenti d' arco . La parte inferiore del medeſimo è diviſa da una faſcia bianca e pavonazza , che ſepara un campo più picciolo giallo , ne' di cui eſtremi ſi oſſervano due quadrilunghi perpendicolari verdi, in ciaſcheduno de' quali ſta un tondo pavonazzo contornato di bianco, ſormontato d'un campo più picciolo pavonazzo , entro cui ſta poſta una Maſchera gialla. Tra l'uno, e l'altro de' due quadrilunghi ve n'è un'altro pure orizontalmente poſto, dipinto dentro ad acqua marina, ove ſi vede un'Ucello, che ſi avventa contro di un Delfino. Dagli eſtremi della diviſione, ove il campo grande dal picciolo viene ſeparato, ſaltano due Sfingi coll' ali dilatate , che ſoſtentano due lunghe e ſtrette piramidi, le quali vanno a terminare ne' ſopradetti ſegmenti d' arco, e da capo a fondo ſono or-

lati di fiori. Largo palmi $2\frac{1}{2}$ alto palmi $3\frac{1}{2}$.

LII. Una Tigre in campo nero, che camina su d'una ſpecie di fregio pavonazzo, ornato di arabeſchi bianchi, e terminato pure in bianco. La Tigre à la cinta ornata da un cerchio di frondi, e di fiori; tiene la ſiniſtra zampa alzata, e regge un Tirſo, che le ſta alla ſpalla appoggiato. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo once $8\frac{1}{2}$.

LIII. Queſto quadro è in tre parti diviſo, delle quali il campo è roſſo. Nella prima ſi ſcorge un Caprone parimente roſſo, che ſpunta da una montagna, nella ſeconda vi è un Leone del medeſimo colore, e nella terza un Caprone ſimile al primo. Alto once $8\frac{1}{2}$ lungo palmi 2.

LIV. Campo giallo, che termina nel lato deſtro in un campo roſſo, all' eſtremo di cui ſi ſcorge un lungo feſtone di frondi, e frutti legato di ſotto con un gran naſtro verde; in mezzo del feſtone vi è una Maſchera ornata di verde, che guarda il ſudetto feſtone dal lato. Alto once 8. largo palmi 4.

LV. Una ſpecie di portico accanto ad una ſtrada, che ſale, su di cui ſi vedono due Paſtori, uno ſeduto, e l'altro in piedi, e più in là vi ſono due altri Uomini; ed un'altro se ne vede dal lato deſtro del Portico, un quarto Uomo ſta in mezzo al campo, che è tutto verde. Alto palmo 1. once 5. largo palmi 2. oncia 1.

LVI. Un Pavone su d'un terrazzo verde, che tiene in bocca un pomo, mentre gliene cade un'altro. In campo bianco orlato di verde. Alto palmo 1. lungo palmo 1. once 9.

LVII. Una Vittoria alata, che guida una biga di due rote, tirata da due Cavalli in campo roſſo. La maniera è rozza, ed è la più antica. Alto once 11. largo palmo 1.

LVIII. Su d'un campo nero se ne vede un'altro, che tira nel giallo, e che forma un terrazzo, in cui è un

Gallo

Gallo dello ſteſſo colore col capo voltato all'indietro verſo una ſpecie di rupe, ed avanti à un'Ara, alla quale ſta appoggiato un Caducèo. Alto once 8 $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 2.

LIX. Campo diviſo in due; nel primo, che è verde, vi è un Giovane, che guida una Biga sferzando i due Cavalli. Dette Figure ſono di color bianco. Nel ſecondo campo, che è roſſo, ſi ſcorge un'Aquila bianca ſoſtenuta da una lira di color d'oro, poſta tra due Griffi bianchi colcati, uno oppoſto all'altro su d'un piedeſtallo verde. Di queſto colore è la faſcia, che circonda i due campi. Alto palmo 1. once 6 $\frac{1}{2}$ largo once 8.

LX. Queſti è un Moſaico col fondo color di piombo, formato di quadretti, entro vi ſi ſcorge un Tritone pavonazzo, e bianco colla coda verde, ed appoggiato su di un feſtone pur verde; ſoſtiene colla deſtra un timone di Nave, e colla ſiniſtra un diſco carico di frutti parimente di mare, moſtrando di ſcendere dal ſudetto feſtone, che pende dal capitello di una colonna gialla, la quale ſi ſcorge nell'eſtremo diritto laterale del quadro in campo oſcuro. Le pietre del Moſaico ſono di varj colori, cioè di piombo, pavonazzo, bianco, verde, e giallo. Nè il ponsò però, nè il ceruleo, nè il turchino vi ſono: tampoco ne' colori vi è graduazione, ſolamente nel verde alquanto vi ſi ſcorge. Alto palmi 2. meno due once, largo palmi 2. ed once 2.

LXI. Altro Moſaico ſimile al ſudetto col fondo turchino. Evvi la figura di un Bacco col tirſo in mano, e colla Tigre a' piedi. I colori ſono turchino, roſſo, bianco, e gialliccio. Alto un palmo, ed once nove, largo due palmi, ed once otto.

LXII. Altro Moſaico ſimile in tutto, e per tutto al primo, nè altra differenza vi è, se non nel Tritone, voltato a ſi-

niſtra, ſtantechè nell'altro ſta voltato a deſtra. Alto palmo 1. once 9. largo palmi 2. once 9.

LXIII. Un gran Medaglione col mezzo buſto d'Ercole dipinto al naturale, armato di clava, e coronato di quercia. La circonferenza del Medaglione è formata pure da un ramo di quercia in campo ceruleo, il campo è verde. Alto palmo 1. once $5\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $4\frac{1}{2}$.

LXIV. In campo pavonazzo ſi ſcorge un giovane Priapo, che finiſce in termine colla teſta di Fauno cornuto. Il d'avanti è nudo dipinto al naturale: gli ſi vede un panno verde gettato dietro le ſpalle, colle mani ſi ſoſtiene il medeſimo panno d'avanti ripieno di frutti: la figura tutta inſieme rappreſenta un Vertunno. Alto once $12\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

LXV. In un campo, che rappreſenta un'Aria ſi vede un lago, entro cui natono alcuni Ucelli acquatici, all'eſtremità deſtra del lago ſi vede un fonte, in mezzo di cui s'alza una ſpecie di torre, e di dietro le ne ſta un'altra. Oltre la ſponda del lago, in lontananza ſi vedono alberi, e verdura. Il campo è tutto circondato di pavonazzo. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$ lungo palmi 4.

LXVI. In campo bianco un gran pezzo di Architettura Jonica formata di colonne, che compongono una gran loggia, dietro vi ſono alberi, ed alla cima in molti luoghi pendono de' feſtoni. Alto palmi 3. once 8. largo palmi 8. once 5.

LXVII. Altra Architettura, ma più rozza della ſudetta d'ordine Jonico. Vi è in mezzo una ſpecie di Portico rotondo tutto ſcoperto ſoſtenuto da colonne. Sopra del Portico vi è una Sfinge, e da' lati s'inalzano due Griffi alati. Dal tondo del Portico eſcono come due ali, che per mezzo di un muro andante ſi uniſcono a due altri grand'Archi, su di ciaſcheduno de' ſudetti due archi s'inalza

una

una ſpecie di Piramide roveſcia, ſormontata da una picciola cupola; di quà, e di là da ciaſcheduna Piramide ſi vede una lira, che eſce dal ſudetto muro, onde vengono a ſcorgervisi quattro lire. Nel mezzo di ciaſcheduno de' ſudetti grand' Archi ſi erge un gran palo verde, compoſto da ſquame verdi, che ſoſtiene un quadrilungo di color d'aria, orlato di giallo. Contiene ciaſchedun quadrilungo due Maſchere ſceniche, una d'uomo, l'altra di donna. All'arco deſtro s'uniſce un largo muro, che va ſino all'eſtremità del quadro, ed è poſto su due campi differenti, il primo de' quali è di colore, che tira al nero, su di cui è una Tigre, l'altro, che ſta al di ſotto tira al pavonazzo, e vi ſi oſſervano due Medaglioni, in uno de' quali è un'Ucello acquatico in campo verde, nell'altro dello ſteſſo colore nulla ſi diſtingue: Tutta l'architettura è diviſa in tre colori, giallo, pavonazzo, e verde, ſotto di cui ſi vede un largo fregio nero ſormontato di varj ſcherzi, ed arabeſchi, cioè gran cappe, piramidi, e cigni uniti l'uno all'altro per via di corone, e di rami di fiori. I Cigni in iſpecie ſono agli altri Cigni, alle piramidi, ed alle cappe uniti vicendevolmente per via del becco, e della coda. L'architettura, e gli ornamenti ſono regolarmente ſormati. Alto palmi 5. largo palmi 9. once $6\frac{1}{2}$.

LXVIII. Due Caprj, che ſi rimirano l'un l'altro in campo bianco. Alto once 7. largo once $14\frac{1}{2}$.

LXIX. Un'Aquila rozzamente dipinta roſſa, verde, e bianca colle ali dilatate in campo bianco. Alto once 8. largo once $13\frac{1}{2}$.

LXX. Un Caprone roſſo ſopra d'un terrazzo pure roſſo in mezzo a quattro tronchi d' alberi sfrondati in campo bianco. Alto once 7. largo once $14\frac{1}{2}$.

LXXI. Un Griffo, che tira un carro, su di cui ſi vede una

una farfalla colle ali alzate in campo nero. Alto once 9. largo palmo 1. once 3.

LXXII. In un campo, che rapprefenta Aria, fi vede nella parte inferiore un Fiume, che indubitatamente è il Nilo, contornato di Erbe, e di Piante acquatiche, vi nuota un'Anetra. Sulla fponda finiftra vi è un'Ippopotamo che beve, ed a mano deftra paffeggia un Coccodrillo. Verfo la metà della fponda fi offerva una Capanna di giunchi accanto ad una Cafa, che à la forma di picciolo Tempio circondato a mano deftra da un'alta Fratta di giunchi. Il Tempio, la Capanna, e la Fratta ftanno tra Alberi di palma. Alto palmi 4. once 3. largo palmi 4. meno un'oncia.

LXXIII. Campo bianco orlato in cima di roffo, termina a mano finiftra con una Colonna, che à il Piedeftallo pure roffo, evvi un terrazzo, fopra cui fi vedono Alberi, un groffo Caprio, una Cerva, ed una Tigre in atto di correre. Alto once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 5. once 1.

LXXIV. In campo turchino, che rapprefenta Aria vi è un grand'Atrio di Tempio col Tempio medefimo, d'ordine Jonico. Sopra il capitello di una Colonna fi fcorge un'Incenfiere, fopra la cimafa del Tempio un gran Vafo con due manichi, o vogliamo dire una Diota. Alto palmi 4. once 3. largo palmi 4. meno un'oncia.

LXXV. Un Griffo giallo rampante, in campo bianco. Alto once 6. largo once 6.

LXXVI. Un terrazzo verde con Erbe paluftri, nel mezzo delle quali fono due Ucelli acquatici in campo roffo circondato di verde. Alto once $4\frac{1}{4}$ largo once $7\frac{1}{4}$.

LXXVII. Due Delfini neri in campo roffo doppiamente fregiato di verde. Alto once $5\frac{1}{2}$ largo once $13\frac{1}{2}$.

LXXVIII. Occupa tutto quanto il gran campo verde una groffiffima Oca, la quale becca certe erbe. Fuori del contorno

contorno a mano deſtra ſpunta un'Oca più picciola. Sulla cima del contorno vi ſono un Tordo vivo al naturale, due Melagrane, e tre Fichi. Alto palmi 2. once 2. lungo palmi 3.

LXXIX. Dal lato deſtro di campo bianco evvi un gran Piedeſtallo, ſopra di cui ſono due Teſte reciſe dal buſto, la deſtra delle quali è poſata su d'un Tappeto giallo oſcuro. Dietro la teſta ſiniſtra s'inalza una Colonna. A mano deſtra del ſudetto Piedeſtallo ve n'è un'altro più baſſo, che ſoſtiene una terza teſta co'capelli lunghi, e rabbuffati; dietro vi ſi vede un Cofano chiuſo traverſato da un Baſtone. Alto palmi 2. once 7. largo palmi 2. once 8.

LXXX. Un campo bianco, che finiſce in un'arco tutto circondato di verde. Di ſotto vi ſi vede una ſpecie di Terrazzo bianco, che ſi ſtende da un lato all'altro, su di cui ſpunta dell'Erba; in mezzo vi è una Teſta di vecchio colla barba tinta di verde, ed è coronata di frondi, e frutti. Dall'uno, e dall'altro lato di queſta teſta eſcono due Arabeſchi di varj colori, che terminano in fiore. Alto once 13. lungo palmi 3. oncia 1.

LXXXI. In campo nero ſi ſtende un pezzo di Architettura con Archi, uno ſopra l'altro d'ordine Corintio. Sotto l'ultimo arco vi è un'Uomo a cavallo armato di lancia. Nel fondo dell'architettura ſi oſſerva una Donna in piedi mezza nuda, che tiene colla ſiniſtra una Ceſta Sacra chiuſa, e colla deſtra una Lira; negl'angoli dell'architettura vi ſono molti Griffi. Largo palmi 2. once 8$\frac{1}{2}$ alto palmi 5. meno un'oncia.

LXXXII. Due Pegaſi volanti in campo bianco. Alto once 6$\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 4$\frac{1}{2}$.

LXXXIII. Due Ucelli acquatici volanti, ciaſcheduno de'quali col roſtro, e co' piedi regge un Naſtro in campo nero. Alto once 6. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

LXXXIV. Due

LXXXIV. Due groſſi Ucelli acquatici, che ſi rimirano l'un l'altro in campo roſſo. Alto once 6. largo palmo 1. once 3.

LXXXV. Una Sfinge bianca barbuta ſopra di bianco piedeſtallo in campo roſſo. Alto once 9. largo palmo 1. once $3\frac{1}{2}$.

LXXXVI. Un Pegaſo volante in campo bianco. Alto once 7. largo once 9.

LXXXVII. Un'Ucello acquatico bianco ſopra d'un'arabeſco dello ſteſſo colore in campo roſſo. Alto palmo 1. ed once 3. largo once 10.

LXXXVIII. Altro Ucello acquatico bianco su d'un'arabeſco parimente bianco in campo roſſo. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$ largo once 11.

LXXXIX. Il Genio alato della caccia al naturale, che tiene un Lepre colla deſtra, e l'arco colla ſiniſtra in campo bianco. Alto once 11. largo once 10.

XC. In Campo roſſo ſi vede un terrazzo bianco, dalle di cui eſtremità ſpuntano due alberi ſenza frondi. Nel lato manco ſi poſa un'Ara, a cui un grandiſſimo ſcudo, che le ſopravanza, s'appoggia. S'incamina verſo lo ſcudo un Pegaſo, il quale rimira in alto, e colla zampa ſiniſtra alzata ſta in atto di battere nello ſcudo. Alto once 8. largo palmo 1. once 2.

XCI. Quadro diviſo in due Campi bianchi artificialmente uniti; nel primo vi è una gran Maſchera, nel ſecondo una gran Corona in modo particolare coſtrutta. Il fondo della Corona, o ſia inferiore apertura, è formato da un Capitello; in ciaſcheduna eſtremità ſi alza una Lira, e nel mezzo una punta, o ſia ornato. Il Cerchio, le due Lire, e l'Ornato formano detta Corona. Su della punta ſudetta ſpunta una figura di Donna clamidata, la quale colla deſtra tiene lo Scettro, e colla ſiniſtra una Patera, e colla

la teſta regge un cornicione. Alto palmi 2. oncia 1. largo palmo 1.

XCII. In Campo giallo evvi un lungo cornicione ſoſtenuto di quà, e di là negli eſtremi da due ornati pavonazzi, e verdi, ciaſcheduno de' quali è ſormontato da un vaſo bianco a due manichi, cerchiato di verde, roſſo, e turchino. Corriſponde al di ſopra de' due Ornati dalla parte verde ſuperiore sulla linea ſudetta, o ſia cornice lunga una Maſchera di Donna dal lato manco, ed una d'Uomo barbuto dal lato deſtro. Nel mezzo della medeſima cornice al di ſopra ſale un' Arabeſco verde di tre frondi, che ſerve di piedeſtallo alla punta d' un lungo Ovato pavonazzo, entro cui è un' Arabeſco bianco. Dalla Cornice all' ingiù ſi ſporgono due come Pilaſtri verdi, e nel mezzo bianchi, ſenza capitello, e ſenza baſe, che moſtrano d' eſſere i due piedi di mezzo della cornice, come i due Ornati ſudetti le ſervono di piedi nelle eſtremità. Da uno de' detti Pilaſtri all'altro ſotto la Cornice ſi ſcorge un tavolato, che ſembra una ſoffitta pavonazza, ſoſtenuta da due altri Pilaſtri pure pavonazzi, parimente ſenza capitello, e ſenza baſe. Tra l'uno, e l'altro v'è un quadrato verde, entro cui è una Maſchera bianca. Al di ſotto del ſudetto Campo giallo ne vengono due neri, i quali da un capo all'altro del quadro ſi ſporgono. Vale per queſto Campo ciò che ſi è detto nel numero XVIII. e per la Maſchera, ciò, che ne' numeri X., e XIII. Vi è queſta ſola differenza dal numero XVIII., che in vece della Medaglia verde evvi un quadrilungo perpendicolare. Alto palmi 2. lungo palmi 4. oncia 1.

XCIII. Un Campo bianco, che termina in una ſpecie di porta; evvi una Baccante tutta veſtita colla ſola ſpalla deſtra ſcoperta; colla ſiniſtra mano tiene un Timpano

pendente, colla deſtra una Patera. Alto palmo 1. once 7½ largo palmo 1. oncia 1.

XCIV. In Campo nero un terrazzo roſſo. Nell'eſtremità vi ſono due Vaſi, uno bianco col piedeſtallo pure bianco, e l'altro è giallo col piedeſtallo bianco. A' Vaſi s'appoggiano lunghi rami d'alberi fronzuti, che ſembrano tirſi. Dal lato deſtro vi è uno Scudo appoggiato al piedeſtallo del Vaſo, nel mezzo vi è un terrazzo su di cui ſono due Nani ignudi, uno in piedi, che tiene un pomo colla mano appoggiata sul fianco, l'altro moſtra d'eſſere caduto. Si appoggiano all'altro Vaſo pure due Tirſi, a' quali ſono attaccati de' naſtri verſo la cima, accanto cui pure è un Scudo non appoggiato, ma ſteſo in terra. Di ſotto vi ſono una lunga faſcia nera, poſcia un'altra uguale roſſa, che circondano il quadro. Tutto il Campo è orlato di roſſo. Alto palmo 1. once 8½ lungo palmi 5.

XCV. Queſto quadro è diviſo in due campi, il primo è giallo, e vi ſi ſcorge una tavola ſoſtenuta nell'eſtremità da due Arpìe, nel mezzo vi ſta un gran quadrato pavonazzo, e turchino orlato di bianco, entro di cui ſi vede un rombo pavonazzo, nel quale è dipinta una teſta di Leone. L'altro campo, che è al di ſotto, è ſimile a quello, che ò deſcritto ſotto il numero XVIII., eccettuato che in vece de' due Caprj vi ſono due Pavoni. Alto palmo 1. once 8. largo palmi 4. once 3.

XCVI. Un Fanciullo ignudo, che sulla ſpalla tiene un Capriolo, e colla deſtra regge un ſecchio in campo roſſo. Alto palmo 1½ largo once 11½.

XCVII. Simile in tutto, e per tutto a quello, che ò riferito ſotto il numero XCV. Alto palmo 1. once 6. lungo palmi 4. once 5½.

XCVIII. Gran Figura giacente, che tiene colla deſtra una Lira, in campo roſſo di maniera aſſai rozza. Alto palmo 1. once 4.

once 4. largo palmo 1. once 9.

XCIX. Gran quantità d'Alberi sfrondati, tra quali si caminano dietro l'un l'altro un Caprone, un Daino, ed un Lupo, che inseguisce gli altri due, che fuggono in Campo bianco circondato di rosso, ma nel fondo di verde, e questo serve di terrazzo. Alto palmo 1. once 4. lungo palmi 5. once 5.

C. Una specie di Panno giallo legato per le quattro punte, e soprapposto ad un Campo bianco, evvi sopra una Maschera. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 9.

CI. Un Satiro cornuto bianco ritto in piedi su d'un piedestallo; si porta la mano sinistra sul capo, colla destra tiene una pelliccia, ed una verga pastorale in campo rosso. Alto palmo 1. once $6\frac{1}{2}$ largo once 8.

CII. In campo nero un Vaso, che si allarga a campana, da cui spuntano due festoni, sotto de' quali si scoprono due Caproni. Uno di esso mangia un ramo di arboscello, che spunta da un terrazzo. Alto palmo 1. once 4. largo palmi 4. once 5.

CIII. Quadro, che à due Campi uno giallo, l'altro scuro, separato da una gran fascia bianca, che al di sopra termina in pavonazzo, al di sotto in giallo. Nel estremità destra del Campo giallo evvi un quadrato verde sormontato da un tondo bianco, sopra di cui si vede una testa di Donna dipinta al naturale. Nel mezzo del Campo sta posto un quadrilungo in piede spaccato di pavonazzo, e di bianco, ed ornato di fiori. Il Campo inferiore è simile in tutto, e per tutto al Quadro notato al numero XVIII. non vi è altra differenza se non che nella parte superiore di questo, non vi è la Maschera, nè il Quadrilungo; nella parte pure inferiore vi è qualche picciola, ma non notabile differenza; vi mancano il Capitello, ed il pezzo di Colonna. Alto palmo 1. ed once 5. largo palmi 3.

CIV. Queſto è diviſo in due Campi, ed è ſimile in tutto, e per tutto a quello del numero XCV. Alto palmo I. ed once $5\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 4.

CV. Colonnato rozzamente eſpreſſo d'ordine Jonico, sulla maniera di quello al numero LXVII. Vi ſi vede un Caneſtro col ſuo coperchio aperto, pendente ad una gran volta roveſciata. Sotto vi è una faſcia nera alla foggia di quella del numero LXVII. Alto palmi 4. oncia I. largo palmi 6. once 5.

CVI. Una Figura gialla in piedi, che ſoſtiene con ambedue le mani un gran Pipiſtrello in campo roſſo. Alto palmo I. once $9\frac{1}{2}$ largo palmo I. once $9\frac{1}{2}$.

CVII. Una Venere ſeduta ſopra un letto; dietro le ſi vede Cupido in campo nero. Alto palmo I. once 9. largo palmo I. once 9.

CVIII. Una Venere ſeminuda col velo gettato all' indietro abbracciata da Marte; di quà di là ſi ſcorgono due Amorini volanti in campo ceruleo. Alto palmo $I\frac{1}{2}$ largo palmo I. ed once 7.

CIX. In Campo nero ſi vede un grand'Arco, ſopra di cui ſi poſa una Statua Equeſtre armata di Aſta; ſotto dell' Arco, e ſopra di una volta inferiore vi è un giovane Centauro. Alto palmi 2. once 2. largo palmi 2.

CX. Un'Aquila gialla ſopra di un pezzo di cornicione dell'iſteſſo colore, in campo bianco. Alto palmi 2. largo palmo I. ed once 8.

CXI. Un Campo nero su di cui ſi vedono un Moſtro marino di color verde, ed un giovane Uomo color di carne, che termina in un Delfino verde. Alto palmo $I\frac{1}{2}$ lungo palmi 6. once 6.

CXII. Un' Ermafrodita ſeminudo col velo in capo gettato dietro le ſpalle, co' capelli inanellati; colla mano deſtra s' alza il ſudetto velo dietro la ſpalla parimente deſtra,

colla

colla ſiniſtra, avendo avvolto al braccio una parte di detto velo, regge una Patera: in campo bianco. Alto palmi 3. once 8. largo palmi 2. ed once 5.

CXIII. Da un campo bianco ſpunta un Capitello, che ſoſtiene una gran Figura di Uomo coronato di fiori. Sopra la teſta gli ſi vede un'aſta ornata che ſormonta il fregio roſſo ſuperiore del Campo. La Figura ſoſtiene colla deſtra mano un bacile ſopra di cui è un'acerra, e colla ſiniſtra un ramo di ulivo. Il campo è bianco, e la Figura è d'un roſſo ſcuro. Pare che al di ſopra vi ſia una fineſtra di ſtanza. Alto palmi 2. once 8. largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CXIV. Quadro concavo, che ſerviva di Apſide a qualche Stanza, o Sacello. Vi ſi vede un Teſeo col Minotauro eſtinto a' piedi. Vi ſi vedono pure fanciulli, e fanciulle Creteſi, ſe non à da dirſi, che foſſero di que' fanciulli, o fanciulle Atenieſi, che venivano dati in balìa del Minotauro, e che furono liberati da Teſeo. Queſta pittura è di un'egreggia maniſattura, nè la cede a quelle de' migliori Tempi. Alto palmi $7\frac{1}{2}$ largo palmi 6. ed once 2.

CXV. Quadro parimente concavo; vi ſi vede un Satiro ſeduto ſopra di una pietra, che ammaeſtra un Fanciullo, il quale tiene due Tibie. Il campo giallo del quadro rappreſenta un pezzo di architettura. Alto palmi 5. meno un'oncia, largo palmi 4. once 3.

CXVI. Un Fanciullo di colore di carne, che atterra un Cervo del colore ſuo naturale, in campo pavonazzo. Alto palmo 1. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

CXVII. Un Fanciullo, che tiene una Lira, ed un'altro Fanciullo, che tiene due Tibie in campo bianco. Alto palmo 1. largo palmo 1. ed once 7.

CXVIII. Un Fanciullo, che tira un Caprone per le corna in campo pavonazzo. Alto palmo 1. largo palmo 1. ed once 7.

CXIX. Ercole fanciullo. Vi è Alcmena; viene poſcia un'Uomo col capo cinto di Diadema, e a mano deſtra vi ſi vede un vecchio, che tiene in braccio un'altro Fanciullo; queſto è ſenza fallo Anfitrione padre ſuppoſto d'Ercole, il fanciullo è Ifito fratello del medeſimo Ercole, e vero figliuolo di Anfitrione. Chi ſia l'Uomo coronato ſi eſaminerà a ſuo luogo. Il Campo è di un bianco ſporco. Alto palmi 4. once 9. largo palmi 5. oncia 1.

CXX. Giudizio di Paride, ove ſi vede Pallade ſeminuda coronata di ulivo, che ſoſtiene un panno colla mano deſtra; dietro evvi Giunone radiata veſtita di verde, e di roſſo; poi ſi ſcorge Venere pure radiata affatto ignuda, col braccio deſtro appoggiato ad una rupe, da cui ſpunta Paride coronato di quercia col pedo paſtorale in mano. Alto palmi 4. ed oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi 5. once $3\frac{1}{2}$.

CXXI. Due rami inſieme avviticchiati uno di Perſico, l'altro di Pero in campo nero. Alto palmo 1. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 2.

CXXII. Un Cervo, che fugge, a cui all'indietro ſi avventa un Cane, viene un'altro Cane, che rivolge la teſta ad un'altro Cervo, il quale fugge sulla ſiniſtra. Il terrazzo è verde, ed il campo è nero. Alto palmo 1. once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 9.

CXXIII. La naſcita di Telefo alimentato dalla Cerva, che vi ſi ſcorge; vi è accanto l'Aquila di Giove ſopra alcuni ſaſſi; vi è Ercole coronato di benda, e di ramoſcelli di quercia colla pelle del Leone su 'l braccio manco. Tiene l'arco, ed il turcaſſo, dietro ſi oſſerva un Leone. Vi è Auge co' monili d'oro, ed anello nella ſiniſtra mano, coronata di fiori, ſeduta su d'un ſaſſo, avendo al lato deſtro un ceſto colmo di uve, e melagrane. Dietro ad Auge ſpunta un Fauno, che tiene colla ſiniſtra una verga paſtorale, e colla deſtra la zampogna. Dietro ad Ercole

cole si vede una Donna alata, che tiene colla sinistra quattro spighe di grano, ed è coronata di frondi d'ulivo. A questo quadro però si possono dare altre interpretazioni, come a suo luogo dimostrerò. Il campo è di color d'aria. Il quadro è Concavo. Alto palmi 8. once 2. largo palmi 7. once 2.

CXXIV. Una Tigre, che inferita fugge, tenendo colla zampa una lunga face, ed à un laccio largamente avvolto al corpo. Il campo bianco. Alto once 8. largo once 15.

CXXV. Simile in tutto, e per tutto a quello, che si è notato sotto il numero C. Altra differenza non v'è, che nella Maschera, la quale in questo Quadro rappresenta un Giovane alato. Alto palmo 1. ed once 9. largo palmo 1. ed once 9.

CXXVI. Un Pavone, che passeggia in un terrazzo in campo bianco. Alto once 11. largo palmo 1.

CXXVII. Un Campo rosso scuro sopra di cui si alza un terrazzo, nel quale si vede un gran Vaso a foggia di Secchio sostenuto da un tripode lavorato, come a fogliami; appoggiato al Vaso vi è un tridente, attorno a cui si rivolge un Serpe. Sul Vaso si scorge una Maschera. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmo 1. once $9\frac{1}{2}$.

CXXVIII. Un Caprone di color rosso in campo color d'oro. Alto once 14. largo palmo 1.

CXXIX. Un bianco Cervo, avanti di cui vi è un'Ara dell'istesso colore. Sopra dell'Ara sta un Vaso, a cui da un lato si appoggia un pedo, dall'altro una clave, in campo rosso. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $13\frac{1}{2}$.

CXXX. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CXXIV. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $14\frac{1}{2}$.

CXXXI. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CXXVIII. Alto once 10. largo once $13\frac{1}{2}$.

CXXXII. Sopra di un gran terrazzo una Donna vestita di

di verde coronata d'erbe, co' capelli sparsi sulle spalle; colla destra tiene alcuni ramoscelli fronzuti, e colla sinistra un bacile con erbe. Mi sembra un'Igiea, in campo bianco contornato di giallo chiaro. Alto palmi 4. ed once 5. largo palmo 1. once 10½.

CXXXIII. In Campo nero si vede un Terrazzo sopra di cui sta un' Ucelletto bianco, poi si vede un' Arca semiaperta. Le si appoggia una lunga asta, e sopra vi sta un' altro Ucelletto. Alto once 9½ largo once 13.

CXXXIV. Sopra di un Terrazzo rosso una Tigre, che tiene un Tirso in bocca, dietro la quale spunta una Colonna, sopra di cui v' è una Statua di Bacco in campo nero. Alto once 9½ largo once 14.

CXXXV. Una Maschera di Vecchio coronata di frondi in campo rosso assai carico. Alta once 10. largo once 14.

CXXXVI. Un'Architettura, di cui si vede un gran Cornicione sostenuto da una Colonna, e da un termine colla faccia di Donna. E il Cornicione tutto sormontato di Griffi, e di Figure, che terminano in Arabeschi, ed altre specie di ornati. Accanto vi è un'altra Colonna, vi si vede ancora un Cavallo marino. L'ordine dell'Architettura tira al composto. Alto palmi 2. ed oncia ½ largo palmi 3. ed once 2.

CXXXVII. In Campo Ceruleo sopra una rupe si alza un Tempio coll' Atrio, vi si vedono pure quattro Persone. In lontananza si scoprono Montagne, coperte in più luoghi da molti Edificj con Portici. Alto palmi 2. ed once 2. largo palmi 2. ed once 2.

CXXXVIII. Una Donna coronata d' erbe vestita di rosso, ma col braccio destro ignudo, che colla mano al medesimo braccio corrispondente tiene un canestro pieno d'erbe, e colla sinistra due Tibie. Dal lato sinistro vi si vede una Colonna, in campo bianco contornato di rosso.

ſo. Alto palmi 2. ed once 9. largo palmo 1. ed once 8.

CXXXIX. In campo bianco un' Architettura Jonica parte roſſa, e parte gialla; rappreſenta un Portico a ſei Colonne, in mezzo di cui è una Tigre andante. Dal mezzo ingiù di ambidue i lati ſi oſſervano due Porte. Dall'uno, e dall'altro lato della volta del Portico ſi dirama un feſtone formato di frondi verdi, e di naſtri gialli. Eſce ciaſchedun feſtone da una carrucola, e va a poſarſi ſopra di un Vaſo ſopraposto sulla corriſpondente delle ſudette Porte. Sulla cima del medeſimo Portico vi è un gran quadrilungo verde, entro cui ſi vedono Uomini, e Caſe, come pure vi ſi vede un Fiume con una barca. Dietro del Fiume in lontananza ſpunta una Caſa. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmi 3. meno un'oncia.

CXXXX. Su di un campo pavonazzo ſi vede una ſpecie d'Atrio tutto quanto occupato da una Donna veſtita di bianco a foggia di una Sacerdoteſſa. A' le braccia ignude. Alto palmi 2. once 6. largo palmi 2. oncia 1.

CXXXXI. Due Centauri uno maſchio, e l'altro femmina in atto non oneſto. La femmina ſoſtiene colla ſiniſtra una face, tenendole la deſtra afferrata il maſchio Centauro, in campo nero. Alto once 6. largo once 10.

CXXXXII. Un campo nero attorniato per due terzi all'ingiù di giallo. Rappreſenta una parte di fregio Orizontale con feſtoni ſoſtenuti alternativamente da due Ucelli, e da due Sfingi di color bianco. I feſtoni verdi ſono ſormontati da un maſcherone bianco. Le ſudette due Sfingi ſi poſano ſopra di un quadrilungo Orizontale, ſopra di cui ſono due Maſchere una d'Uomo l'altra di Donna. L'ultima parte del mentovato campo nero, o ſia fregio, non è come il rimanente contornato di giallo, ma è formato da una Figura alata, che tiene sulla teſta il Modio, ed à un Vaſo tra le mani. Dalla metà in-

giù va a finire in un termine fatto a fogliami, e posto sopra un capitello verde. Alto palmi 8. once 3. largo once 10.

CXXXXIII. Campo bianco, che contiene un pezzo grande di Architettura d' ordine Corintio; vi sono su i modioni Cavalli alati, e mezzi Bovi. Sul mezzo vi è una gran Maschera etrusca. Dalla cima dell' Architettura pende un gran Panno a festoni. Questo pezzo di Architettura è in tutto, e per tutto difettoso in quanto alle regole dell' Optica. Alto palmi 8. men' once 2. largo palmi 5. once 4.

CXXXXIV. Un terrazzo rosso in campo bianco, su del quale cammina un'Ucello. Alto once 5. largo once 9.

CXXXXV. Due Caprioli uno in faccia all' altro in campo nero. Alto once 8$\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 7.

CXXXXVI. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CXXXXII. eccettuandone la Figura di sotto, che in questo non è alata, e a distinzione dell' altra, tiene colla sinistra una cesta sacra piena d'erbe, e colla destra un' Idria. Alto palmi 8. once 2. largo once 10.

CXXXXVII. In campo bianco una specie d'Atrio, sopra di cui sta un Vecchio coronato di frondi accanto ad un vaso pieno di frutti. Alto palmi 4. meno oncia 1. largo palmi 2. ed oncia 1.

CXXXXVIII. Un'Atrio, sotto del quale vi si vede un Giovane coronato di frondi. Alto palmi 4. meno oncia 1. largo palmi 2. once 8.

CXXXXIX. Un Fanciullo alato, che tiene colla destra due Tibie di maniera particolare, che a suo tempo descriverò. Il Fanciullo è ignudo d'avanti, ed à un velo gettato dietro le spalle, in campo rosso. Alto palmo 1$\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 3$\frac{1}{2}$.

CL. In campo rosso un Fanciullo alato ignudo d'avanti con un velo gettato dietro le spalle; colla sinistra tiene un canestro

caneſtro vuoto, e colla deſtra un pedo. Alto once 15. largo once 9½.

CLI. Simile al precedente. Alto once 15. largo once 10½.

CLII. Simile al ſopranotato, colla differenza, che il Fanciullo tiene colle mani una Lira. Alto palmo 1. once 4. largo palmo 1. oncia 1.

CLIII. Simile all'antecedente colla differenza, che il Fanciullo alato tiene colla deſtra una Maſchera, e colla ſiniſtra poſata sul fianco una ſpecie di Scettro. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1.

CLIV. Simile a' precedenti, se non che la Figura ſembra una Fama alata. Il Fanciullo tiene colla deſtra una ghirlanda di fiori, il campo è giallo. Alto palmo 1. once 9. largo palmo 1. once 3.

CLV. Quadro diviſo in tre campi gialli, nel primo a mano deſtra evvi una Fanciulla alata, che tiene ſotto il braccio manco un caneſtro di frutti, colla deſtra ſi regge la veſte di color bianco, le ſcarpe le à però roſſe. Il ſecondo campo contiene un Fanciullo alato, il quale con ambe le mani ſcherza con un panno volante; e nel terzo campo vi è un'Amorino, che tiene una mano aperta, e coll'altra regge una ſpecie di Arca; Queſto quadro è di ottima maniera. Alto once 8. largo palmo 1. once 10.

CLVI. Campo giallo diviſo in due, il primo contiene un'Amorino, che regge un bacile; nell'altro vi è un'Amorino volante, che ſcherza con una ſpecie di panno. Alto once 9. largo once 11.

CLVII. In campo bianco una Figura in piedi ſopra due gradini, coronata di frondi di canne; ſoſtiene colla mano, e braccio manco una canna, e colla deſtra ſta verſando un' Idria. Dietro, e da' lati vi ſi ſcorge un colonnato; rappreſenta indubitatamente un Fiume, poco dopo la ſua origine, per eſſere la figura di un Giovane. Alto

 palmi 2.

palmi 2. once $2\frac{1}{2}$ largo palmi 2.
CLVIII. Un'Uomo, che à una maſchera in capo, ornata di edera, ed una Donna coronata pure di edera, che ſuona la Lira, in campo bianco contornato di verde. Alto palmo 1. oncia $1\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $10\frac{1}{2}$.
CLIX. In campo bianco una figura di Uomo in abito talare, roſſo, e verde, coronato di ulivo, porta una menſola quadra con quattro piedi centinati. Dal lato deſtro evvi una colonna ſcanellata. Il terrazzo della figura è pavonazzo. Alto palmi 3. once 8. largo palmo 1. once 10.
CLX. Donna in abito Sacerdotale roſſo col velo giallo in capo, che le pende alquanto all'indietro, ſotto di cui alle ſpalle le pende un manto verde, che le arriva fino a mezza vita. Tiene colle mani un Diſco, ſopra di cui ſta poſta una picciola acerra con piedi. Alto palmi 3. once 8. largo palmo 1. ed once 9.
CLXI. Simile a quello del numero XVIII. mancano però in queſto il pezzo di colonna, ed il medaglione verde. Alto palmo 1. ed oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi $3\frac{1}{2}$.
CLXII. Un'Uomo veſtito di roſſo ſopra di un terrazzo pure roſſo ſenza veruno indicante in campo bianco. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo once 10.
CLXIII. In campo roſſo contornato di bianco un Fanciullo alato nudo d'avanti, col manto bianco all'indietro, tiene con una mano un'Anfora, e coll'altra una ſpecie di bacile. Alto palmo 1. once 2. largo once 10.
CLXIV. Un Fanciullo non alato, nudo d'avanti, dietro tiene un manto bianco, campo nero circondato di roſſo. Alto palmo 1. once 9. largo once 9.
CLXV. Una Baccante veſtita al di ſopra di roſſo, di ſotto di pavonazzo. A' un Tirſo nella mano manca, e colla deſtra ſi regge un'Arca, che à sulla teſta. Campo bianco.

co. Alto palmo 1. once 4. largo once $10\frac{1}{2}$.

CLXVI. Una Baccante veſtita di bianco coronata di pampini col velo volante dietro le ſpalle, che dal vento le ſembra gettato ſopra la teſta; ſi tiene sul capo colla mano un timpano, in campo nero. Alto palmo 1. once $8\frac{1}{2}$ largo once 11.

CLXVII. Un Bacco colla pelle di Tigre dietro le ſpalle; è coronato di pampini, tiene colla mano un lungo Tirſo, campo bianco. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1.

CLXVIII. In campo giallo la figura di un'Uomo alato, tiene un'aſta colla deſtra, di cui ſi è perduta l'eſtremità. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 3.

CLXIX. Due fragmenti di campo bianco, in uno ſi vede un mezzo buſto di Giovane veſtito di giallo, indi una teſta di Donna co'pendenti alle orecchie. Nell'altro fragmento evvi un'altra teſta di Giovane quaſi affatto logorata dal tempo, coronata di alloro. Alto palmo 1. oncia $1\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

CLXX. Una Baccante in campo bianco, che ſuona il cembalo; è nuda d'avanti dal mezzo in su, e dal mezzo ingiù à la veſte roſſa, che le va in dietro volante, e come ſparſa al vento, e che poſcia se le rivolge sul braccio deſtro, e colla ſiniſtra ſuona il timpano. Alto palmo 1. once 2. largo once 9.

CLXXI. Una Donna veſtita dal mezzo in su di pavonazzo, dal mezzo ingiù turchino, à le ali di farfalla, li braccialetti roſſi, e vezzo al collo, tiene colla deſtra un'Idria anſata, colla ſiniſtra un bacile, ove ſono alcuni frutti, campo roſſo. Alto once 10. largo once 7.

CLXXII. Una Leda veſtita di roſſo dal mezzo ingiù, e dal mezzo in su di bianco, à il manto volante dietro le ſpalle. Sta accarezzando un Cigno, che tiene pel collo; accanto vi ſi vede una ſeggiola, in campo bianco. Alto

palmo 1.

palmo 1. once 2. largo palmo 1. once 3.

CLXXIII. Un Fauno nudo ſopra un capitello. A' la pelliccia sul braccio manco, e colla medeſima tiene la verga paſtorale, in campo roſſo. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo once $7\frac{1}{2}$.

CLXXIV. Una Donna coronata di frondi, veſtita alla Sacerdotale di bianco, co' monili, e vezzo roſſi, colla deſtra ſi ſoſtiene il lembo della veſte, colla ſiniſtra tiene come due crotali uno ſopra l'altro, in campo roſſo. Alto palmo 1. once $5\frac{1}{2}$ largo once 8.

CLXXV. Campo bianco con una colonna dal lato ſiniſtro. Evvi un Fauno nudo colla pelliccia gettata sulla mano manca. E' coronato di frondi, tiene colla ſiniſtra la verga paſtorale, colla deſtra un vaſo. Alto palmi 2. ed oncia $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $3\frac{1}{2}$.

CLXXVI. Una Sacerdoteſſa veſtita di bianco, ſi ſoſtiene colla deſtra all'indietro il lembo bianco della veſte, colla ſiniſtra regge uno ſcudo, è coronata d'Edera, à li monili, ed il vezzo; ſta poſata ſopra di un capitello di colonna; campo roſſo. Alto palmo 1. once 7. largo once $8\frac{1}{2}$.

CLXXVII. Su di un Terrazzo roſſo in campo bianco evvi una Donna veſtita di bianco, e pavonazzo, coronata di frondi. Tiene colla deſtra un ramo fronzuto, colla ſiniſtra un Caneſtro di frondi. Alto palmo 1. once $5\frac{1}{2}$ largo once $8\frac{1}{2}$.

CLXXVIII. Campo bianco, ove ſi vede un gran Portone terminato in cima in un' arco ſoprabaſſato. All' indietro vi ſi ſcorge un'Atrio, con un gran fineſtrone nella cimaſa, su di cui ſta colcato un Griffo alato, l'Arco è roſſo, l'Atrio è giallo, e verde. Sotto l'Atrio evvi un gran Vaſo anſato da cui eſce una picciola pianta, e fuori del colonnato ſi ſcorge una figura ſedente su di un ſedile in atto minaccevole, che ſoſtiene colla ſiniſtra una Pelta Amazonia, e colla deſtra un'accetta da due tagli pure Amazonia.

nia. A' i coturni, ed il veſtito pavonazzo. Al di ſopra vi ſi vede una ſpecie di cotta d'armi. La figura è di una Amazone, e l'Architettura è Jonica. Alto palmi 3. once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 3. oncia 1.

CLXXIX. Un terrazzo roſſo in campo bianco contornato di roſſo. Vi è una Gallina, che va per beccare un grappolo d'uva. Alto palmo 1. once 5. largo palmi 3.

CLXXX. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero XVIII. altra differenza non v'è, se non che in queſto, in vece de' Capri, vi ſono due Ucelli. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 4. meno oncia 1.

CLXXXI. Campo diviſo in due. Il ſuperiore è giallo, dalla di cui parte ſuperiore eſce un'ornato bianco, e roſſo, che termina nel mezzo del campo. Da mano ſiniſtra ſi ſcorge un quadrato verde, su del quale è un Medaglione bianco, in cui è una figura colla benda legata all'indietro. Nel fine dell'ornato è un quadrilungo in piedi ſpaccato di roſſo, e bianco, ſormontato da ornati. Il campo inferiore è nero, e rappreſenta in tutto, e per tutto ciò che ſi oſſerva nel numero CIII. Alto palmo 1. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 3. meno oncia 1.

CLXXXII. In campo bianco su di un terrazzo nero vi è una Figura colla ſopraveſte roſſa; colla ſiniſtra tiene un baſtone a foggia di Scettro, colla deſtra una non so qual coſa, che più non ſi diſtingue. Sta in mezzo di due colonne bianche ſormontate verſo le cime da' feſtoni di frondi, e di naſtri; Verſo la metà della colonna ſiniſtra eſce una ſpecie di menſula, ſopra di cui ſi regge un Caprone roſſo. Alto palmo 1. once 10. largo palmo 1. once 11.

CLXXXIII. Il Campo immita l'aria; evvi un Cacciatore colla faretra pendente, e coll'arco teſo; ſcocca la freccia contro certi Ucelli bianchi acquatici, che volano per l'aria,

levatiſi

levatisi da un lago, che ivi si scorge, entro cui sono Ucelli della stessa specie. Indi si vede un'Uomo coronato di frondi, sedente sul terreno, dalla cintola in su ignudo, dalla cintola ingiù vestito di verde. Alto palmi 2. once 4. largo palmi $5\frac{1}{2}$.

CLXXXIV. In campo bianco contornato di pavonazzo evvi un' Uomo di figura gigantesca, che si appoggia ad un'asta lunghissima; poi si vede un letto, su di cui sta colcata una Figura, che, per essere affatto svanita, malamente si distingue. Viene poi un'altra Figura di Donna in piedi, vestita di verde talarmente; tiene un ramo fronzuto colla destra, e colla sinistra un bacile; dietro le si scorge un'altra lunga asta. Alto palmi 2. once $4\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once $3\frac{1}{2}$.

CLXXXV. Un Mercurio, che tiene per la mano una Donna, la quale à in braccio un fanciullo. Dietro al Mercurio evvi un'asta appoggiata ad un sasso. Questo quadro rappresenta il nascimento di Arcade figlio di Giove, e di Calisto, che fu consegnato a Mercurio, in campo bianco. Alto palmi 2. once $8\frac{1}{2}$ largo palmi 2. ed once $3\frac{1}{2}$.

CLXXXVI. Sopra di un Capitello di colonna si veda una Donna vestita di bianco, che può dimostrare una Statua, la quale colla destra si sostiene il lembo della veste, e colla sinistra tiene un' Acerra, in campo rosso. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. oncia 1.

CLXXXVII. In campo aereo si scorge un grand'Arco celeste; vi è Giove coronato di quercia colla clamide bianca sulla spalla sinistra; colla destra tiene un gran fulmine abbassato, colla sinistra l'asta. Gli si appoggia alla spalla destra un'Amore alato, il quale colla sua picciola destra addita a Giove l'asta. Dalla banda destra dell'arco celeste spunta l'Aquila, che da lontano guarda la faccia di Giove. Addita questo Quadro, che la base più sicura degl'Imperj,

gl' Imperj, è la clemenza. Alto palmi 3. largo palmi 5. once $2\frac{1}{2}$.

CLXXXVIII. Simile a quello del numero CXIII. In queſto la Figura è coronata di ulivo, ſoſtiene colla deſtra una patera, entro cui è un frutto, e colla ſiniſtra un ramo d'ulivo. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmi 2.

CLXXXIX. La cima di queſto à un contorno roſſo, poi viene un gran campo turchino, su di cui ſi ſcorgono de' piccioli ornati di oro vero, il che mi ſembra aſſai raro. Queſto ornato d'oro ſi volta all'ingiù a mano manca, e ſerve di gran cornice ad un campo bianco, eſſendone ſeparato da un gran freggio giallo, bianco, ed oro. Vi è una teſta coronata di frondi di canne. Più in giù v' è una figura di Donna, di cui non appare che il capo, e parte del buſto. E' coronata d'erbe acquatiche, e tiene colla deſtra due canne. Può rappreſentare Alfeo, ed Aretuſa, tanto più che la donna ſembra ſemipiegata. Alto palmi 2. once 2. largo palmi 2. once 6.

CXC. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CLXXXVIII. Alto palmi 3. once 8. largo palmo 1. once $6\frac{1}{2}$.

CXCI. Quadro Concavo, che fu ſegato al di ſopra del Teſeo. Rappreſenta una gran cimaſa, su d' ambedue i lati ſono due figure di Donne, ciaſcheduna delle quali tiene una mano all' in su, e coll' altra tiene una patera. Due Tritoni ſtanno su d' un cornicione, ciaſcheduno di eſſi tiene un Lituo; nel mezzo evvi un' Aquila, colle ali dilatate; ſopra vi è una Maſchera bianca, e con altri ornati; il campo è bianco. Alto palmi 3. once 2. largo palmi $8\frac{1}{2}$.

CXCII. In campo roſſo ſono due Capri in atto di paſcolare. Evvi un terrazzo bianco, che finiſce in un monticello, ſopra di cui ſi poſa una verga paſtorale rover-

ſciata. Alto once $5\frac{1}{2}$ largo palmo I.

CXCIII. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CXC. Alto palmi 3. once $8\frac{1}{2}$ largo palmo I. once 8.

CXCIV. Campo roſſo al traverſo del quale ſi ſtende un largo fregio bianco, e roſſo. Vi ſi ſcorge un mezzo buſto di Donna, la teſta di cui è coronata di frondi. Alto once 14. largo palmo I. once $4\frac{1}{2}$.

CXCV. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CXXXXII. eccettuato che la figura di ſotto non è alata, ma ſi raſſomiglia a quello del numero CXXXXVI.

CXCVI. Quattro Fanciulli, che ſcherzano con quattro Leoni in campo nero. Alto once $13\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 5.

CXCVII. Il campo è un' aria, vi ſi vede un Sacrificio incruento Egizio, vi è un' Ara, vi ſono cinque Figure veſtite all' Egiziana, che tengono il ſiſtro, una delle quali, con un' altra che non à ſiſtro ſtanno genufleſſe avanti quella di mezzo, la quale è in abito Sacerdotale, e tiene eſſa pure il ſiſtro in mano. Vi ſono due Ucelli Ibi. Sopra di alcuni alti gradini vi è una figura, che rappreſenta un'Idolo, veſtito alla Militare colla celata in capo ornata di frondi, il quale ſta in atto di danzare, tiene la deſtra alta, e la ſiniſtra appoggiata sul fianco. Alto palmi $3\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once $3\frac{1}{2}$.

CXCVIII. Una Donna veſtita di bianco, che tiene colla ſiniſtra un caneſtro di frutti, da cui pende un feſtone pure di frutti, che regge colla deſtra; campo bianco. Alto palmo I. once 4. largo palmo I. oncia I.

CXCIX. In campo nero una Baccante veſtita di roſſo, col manto bianco volante gettato all'indietro; è coronata di pampini, tiene un Tirſo colla ſiniſtra, ed una Conchiglia ſemiaperta colla deſtra; à un gran feſtone di pampini armacollo. Alto palmo I. once 8. largo palmi 2. once $2\frac{1}{2}$.

CC. Un

CC. Un gran pezzo d'Atrio giallo; evvi una figura di Donna, veſtita di verde, e roſſo, ma quaſi affatto ſvanita; campo bianco. Alto palmi 3. once 2. largo palmo 1. once 5.

CCI. Altro Sacrificio Egizio; viene in mezzo un Sacerdote veſtito di bianco col capo ſcoperto, tiene in mano la grand'Idria, o ſia il Dio Canopo. Di quà, e di là vi ſono due altri Miniſtri talarmente viſtiti, che tengono il ſiſtro. Evvi l'Ara allo ſcoperto, su di cui un'altro ſacro Miniſtro col ventaglio accende il fuoco. Vi ſono altri Miniſtri, e molto Popolo co' ſiſtri in mano; vi ſono quattro Ibi; in lontananza vi ſi ſcorgono palme. Queſto Sacrificio viene celebrato alle ſponde del Nilo, che vi ſi ſcorge. Il campo è un'aria. Alto palmi 3. once $9\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 10.

CCII. In campo nero vi è un Portico. Eſce di dietro da una ſpecie di muro una Donna veſtita di bianco, che tiene colla deſtra un vaſo, ed un'altro ne tiene colla ſiniſtra; à una ſpecie di reziolo in capo cui ſta ſoprapoſta una corona. Alto palmi 3. once $7\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $5\frac{1}{2}$.

CCIII. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CLXXVIII. Alto palmi 3. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi 3. meno oncia 1.

CCIV. In campo nero ſi ſcorge come un terrazzo, ove da un lato ſono due mete, e due dall'altro lato, vi corrono due Fanciulli alati cavalcando ciaſcheduno un Caprone. Sotto del terrazzo evvi una linea roſſa, poi viene un campo per lungo nero, che da un' altra linea roſſa viene diviſo da un' altro campo verde. Alto palmo 1. once $8\frac{1}{2}$ largo palmi 5. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCV. Un Cervo, ed un Caprio, in mezzo de' quali ſta un Cane, che moſtra avventarſi or contro uno, or contro l' altro, vi ſono tramezzati degli albori fronzuti. Il

campo è nero. Alto palmo 1. once 5. largo palmi 5. once 3.

CCVI. Una Donna a chiaroſcuro, che ſi pone una mano sul capo, e coll' altra tiene un capo di naſtro. Campo verde contornato di roſſo. Alto once $13\frac{1}{2}$ largo once 6.

CCVII. Campo roſſo col terrazzo a chiaroſcuro; rappreſenta un Paeſe; vi ſi vedono in primo luogo in lontananza alcune Montagne; in mezzo ad alberi vi è una ſpecie di Torre; vi ſi oſſerva un grande Edificio contornato di loggie con due Torri. Evvi una ſtrada, ove cammina un' Uomo a piedi, che ſi caccia avanti un Mulo carico. Poi viene una Figura in abito talare quaſi affatto perduta. Alle falde di un Monte ſono tre altre Caſe tra gl' alberi, una delle quali raſſomiglia ad un Tempio, accanto cui è un' Uomo; poi ſi ſcorge una ruina di portico, dietro del quale ſi alza un' altra Caſa. Alto once $13\frac{1}{2}$ largo palmi 6. once 3.

CCVIII. In campo giallo una Baccante ſopra di una colonnetta. Dal mezzo in su è ignuda, dal mezzo in giù è coperta con un manto pavonazzo, che ſi tira avanti colla mano ſiniſtra, a cui se ne rivolge una parte, mentre il reſto le ſvolazza dietro le ſpalle; tiene la mano deſtra ſopra del capo. Alto palmo 1. once $4\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

CCIX. Simile a quello del numero CCVII. in quanto alla maniera. A' il campo giallo, ove a chiaroſcuro ſi ſcorgono all' indietro due Montagne, poi viene un lungo Portico, il quale in ambedue l' eſtremità à una Torre. Vi ſi veggono molti alberi, e molte figure di Uomini; a mano manca vi è un' altro Edificio, o ſia Portico, ogni eſtremo di cui finiſce parimente in una Torre. Alto palmo 1. oncia $1\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 9.

CCX. Una Flora inghirlandata di fiori, nuda per davanti più della metà in su. A' un gran manto bianco gettato all' indietro,

all' indietro, che le ſi poggia sul braccio manco, e che ſembra agitato dall'aura; tiene colla mano ſiniſtra un mazzo di fiori; altri fiori tiene dentro la veſte, che le fanno ſeno all'ingiù, moſtrando la Donna di ritenerſeli colla veſte, in campo roſſo. Alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 10.

CCXI. Campo roſſo terminato da' lati da due larghiſſimi piediſtalli gialli. Nel mezzo di ciaſcheduno vi è un gran quadrato bianco, con due orli uno verdiccio, l' altro verde e bianco fatto come a merletti. Nel mezzo di ambedue vi è un fogliame verde. Detti piediſtalli ſono ornati di fogliami a chiaroſcuro. Nel mezzo del campo vi è un quadrilungo verde, che gli va da capo a piedi, ſopra di queſto evvi una ſpecie di Cancellata, e ſopra della Cancellata un gran Catino anſato, a di cui orli ſi appoggia per didietro un Satiro. Tra il campo verde, e ciaſcheduno de' piediſtalli, nell'uno, e nell'altro lato vi ſi uniſce una ſpecie di candelabro, che nel mezzo tiene una corona, e un'altra ne tiene sulla cima, ove ſi poſa un'Aquila. Si avviticchia a ciaſchedun candelabro un ramo verde, che ſpunta dalla corona di mezzo. Si allargano in ala de' fiorami, che poi s'inalzano in due feſtoni; verſo la cornice di ſotto, da un piediſtallo all'altro evvi uno ſtretto e lungo campo nero, ſopra di cui ſi poſano detti due candelabri, e vi poſa il quadrilungo verde di mezzo. Alto palmi 2. ed oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi 7. once 2.

CCXII. Un terrazzo a chiaroſcuro in campo roſſo, con tre alberi sfrondati; vi è un Leone che inſeguiſce due Caprj ſelvaggi. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 2.

CCXIII. In un campo, che dimoſtra aria evvi un gran letto; vi ſi poſano un'Uomo, ed una Donna nudi dal mezzo in su: l'Uomo colla deſtra alza una cornucopia, da cui eſce vino. La Donna colla mano diritta ſta in atto di

di ricevere da una giovanetta, che ſta accanto al letto una ſpecie d'arca. Il veſtito dell'Uomo dal mezzo in giù è roſſo, e della Donna è giallo, e dal mezzo in su ſono ignudi, la Donna però à un velo. Accanto al letto evvi una tavola co' piedi centinati, su di cui ſono vaſi di vino, e fiori, parte di queſti è pure ſparſa per terra. Alta palmi 2. once 4. larga palmi 2. once 4.

CCXIV. In campo roſſo una rozza Architettura. Di ſotto ſpunta una ſpecie di cimaſa con orli verdi ornati di arabeſchi bianchi, come a moſaico, nel mezzo sul roſſo è ſcaccata di verde, eſſendo ſeparati i piccioli campi roſſi da quadrilunghi verdi, che formano una ſpecie di Croce latina con due quadrati pure verdi, che ſono sul roſſo, tra quali ſi vedono de' rombi verdi. Il tutto è circondato di fogliami bianchi. La ſudetta cimaſa finiſce nel mezzo in due grandi arabeſchi bianchi, e verdi, uniti per mezzo di una pigna verde. Su i due eſtremi della medeſima cimaſa ſono due volute verdi con fiori bianchi. Tutta la cimaſa ſta ſotto d'un grande, e ſtretto arco bianco ſcaccato di rombi verdi, e roſſi; è ſoſtenuto negli eſtremi da due gran quadrilunghi verdi, entro de' quali è un'Eſagono roſſo orlato di bianco, in cui ſta poſto un circolo verde liſcio. Il grande arco ſudetto è diviſo in quattro parti da una ſpecie d'arca verde nel mezzo col coperchio arcato, e da due quadrilunghi per traverſo poſti ſopra di un'aſta. Poi viene una larga faſcia bianca, che piglia il quadro da un lato all'altro, il mezzo è ſormontato dal colmo dell'arca ſudetta, poi vengono tre quadrilunghi per parte. Sopra detta faſcia ſi alza una Loggia a più colonne. Nel mezzo fatto a cancelli ſormonta una colonnetta, su cui s'erge un Fanciullo ignudo colle ali, e manto verde; à i coralli, ed i braccialetti, e colle mani ſi ſoſtiene due grandiſſimi

ſcudi

ſcudi ſopra la teſta. In ciaſcheduno degli eſtremi della loggia è una colonna, su di cui ſi poſa un Fauno cornuto, che tiene con una mano la verga paſtorale, coll'altra la pelliccia. Vi ſi appoggiano due altre colonne laterali. Sembra che ciaſcheduno de' Fauni ſia attaccato ad un feſtone. Alto palmi 5. once 9. largo palmi 6. once 9.

CCXV. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero LXXXI. eccettuato che in cambio della Statua Equeſtre vi è una Biga, che porta una Vittoria. Alto palmi 4. once $9\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 5.

CCXVI. Campo dal mezzo in su bianco, dal mezzo ingiù turchino. Evvi una Donna meſta colla benda al capo, veſtita di roſſo, colla ſopraveſte dello ſteſſo colore. À i monili, e colle mani unite, e diti incrociati ſtringe una Tibia involta da un naſtro verde. Dietro le ſi oſſerva una Porta. Alto palmi 5. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once $9\frac{1}{2}$.

CCXVII. Due Ucelletti ciaſcheduno ſopra di una pianta di roſe in campo nero. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo palmi 2. oncia $\frac{1}{2}$.

CCXVIII. Un Cigno in campo nero, il quale col becco, e co' piedi porta via un laccio bianco. Alto once $6\frac{1}{2}$ largo once $9\frac{1}{2}$.

CCXIX. Campo nero, ſopra di cui è un lungo contorno, o ſia fregio formato di arabeſchi a circoli gialli, e verdi, e framezzati da teſte di Bue. Alto once 6. largo palmi 3. once 9.

CCXX. Campo d'aria vi ſi vede un'Uomo ſeduto ſopra una rupe, coronato di frondi, e tiene una grand'aſta in mano. Vi è un'altro Uomo in piedi veſtito di verde. Evvi ancora un gran Cane col collaro roſſo. L'Uomo è ignudo non à che il manto gettato sulla rupe, e che gli ſi rivolge alla coſcia diritta. A mano manca per di dietro gli ſi vede una figura di Donna in piedi, veſtita di verde,

coll'aſta

coll'aſta in mano. Si vede fuori della rupe un Cignale morto colla zampa deſtra reciſa. Per di dietro vi è un'altra Figura, che rimira l'Uomo, che ſta ſeduto. Il quadro rappreſenta Meleagro, ed Atalanta con una parte della caccia di Calidone. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmi 3. oncia 1.

CCXXI. Si vede in campo bianco su d'un terrazzo pavonazzo un'Ucello grande acquatico. Vi ſono erbe, e fiori pure acquatici. Alto palmo 1. oncia 1. largo palmi 2. once 2.

CCXXII. Apollo nudo con un'aſta in mano. Evvi una Donna pure ignuda, che tiene colla ſiniſtra un lituo, e con la deſtra ſi alza un velo dal capo. Vi è un Fanciullo pure ignudo, coll'aſta in mano, ma che poco ſi diſtingue. Il campo è nero. Alto palmi 2. once 2. largo palmo 1. once 11.

CCXXIII. Il campo è aereo. Vi ſi vede una rupe, da cui eſce una caduta d'acqua, che forma una ſpecie di lago. Entro l'acqua ſi ſcorge una teſta umana, che appena ſi diſtingue. Sulla rupe ſiede un'Uomo ignudo, coronato, colla veſte poſata sul ginocchio, e che tiene colla deſtra una corona. Su di un' altra rupe vi è una Donna col manto gettato dietro le ſpalle, che le ſi rivolta d'avanti verſo le parti inferiori. Vi è una ſpada, che termina in forma di alabarda col manico coperto di oro vero. La Donna è veſtita di roſſo; à le armille, ed i monili pure di oro vero. La teſta che traſpare dall'acqua è ſomigliante a quella dell' Uomo ſudetto, il quale guarda verſo la ſteſſa; onde può crederſi che il quadro rappreſenti Narciſo. Alto palmi 3. once 6. largo palmi 3. once 7.

CCXXIV. Un Giovane ſopra di un grande ornato rotondo, che raſſembra una ruota, entro cui è una teſta di Leone.

ne. Detto Giovane è col manto bianco gettato all'indietro, che gli eſce dal di ſotto di un braccio: à un'aſta lunga in mano, che finiſce in forma di ſcettro, e che ſi poſa sull'ornato. In campo bianco. Alto palmi 3. once 8. largo palmo 1. once 8.

CCXXV. Un'atrio, nell'ingreſſo di cui vi è un Giovane, che regge un Cavallo; poi vi ſi vede un'Uomo in piedi ſeminudo, non avendo altro veſtito, che un panno gettato all'indietro, e legato al collo, e tiene un'aſta colla mano ſiniſtra. Pare, che con eſſo parli una Donna veſtita di turchino, e giallo col capo velato. Da un lato ſopra di una ſedia d'appoggio evvi un'altra Donna, che à il capo coperto di una rete. Eſſa colla ſiniſtra tiene un velo che le cuopre il corpo dal mezzo in su, e dal mezzo in giù è veſtita di turchino. Il campo della parte inferiore da un lato è fregiato di roſſo. Alto palmi 3. once $7\frac{1}{2}$. largo palmi 3. once 8.

CCXXVI. Una Donna in campo pavonazzo, che tiene con una mano un corno, e coll'altra ſoſtiene un bacile. E' coronata d'erbe, ed è veſtita di bianco, e di verde. Alto palmi 3. once 8. largo palmo 1. once 5.

CCXXVII. Quadro diviſo in otto parti eguali, in ciaſcheduna delle quali vi è un Fanciullo alato ignudo con un ſolo velo gettato all'indietro. Il primo tiene colla deſtra un vaſo, e colla ſiniſtra una Tibia. Il ſecondo con ambe le mani porta un caneſtro. Il terzo colla deſtra tiene una zampogna, e colla ſiniſtra la verga paſtorale, o ſia pedo. Il quarto colla deſtra ſoſtiene un velo, e colla ſiniſtra tiene un'arca. Il quinto colla deſtra alza un picciolo vaſo, e colla ſiniſtra tiene un caneſtro. Il ſeſto colla deſtra tiene un boccale in atto di ſpargere del liquore sul terreno, e colla ſiniſtra una verga rivoltata verſo terra. Il ſettimo colla ſiniſtra tiene la verga paſtora-

le, da cui pende un laccio, e colla deſtra un caneſtro, e laccio. L'ottavo colla deſtra tiene un fiore, e colla ſiniſtra un vaſo a foggia di cornucopia, che gli ſi appoggia al braccio. Il campo è nero. Alto once 10. largo palmi 4. once 7.

CCXXVIII. Campo nero col fregio roſſo ornato di una ſpecie di merletto roſſo, e bianco. Vi ſi vedono una Donna veſtita di bianco appoggiata ad un termine, un'Uomo ſeminudo sulla ſede curule, che tiene un'aſta con una mano, e poſa un piede su d'un cembalo, un'altra Donna veſtita di turchino, e roſſo, la quale con ambe le mani ſi ſoſtiene una grande arca sulle ſpalle. La precede un'altra Donna veſtita di bianco, e di pavonazzo chiaro, che tiene colla deſtra un'Idria, e colla ſiniſtra un Diſco; à il monile, e le armille, ed è velata. Le ſudette Figure ſono precedute da una Fanciulla veſtita di giallo, e turchino, che ſuona in un ſolo tempo due Tibie, ed à il capo ornato da un naſtro. Alto once 8½ largo palmi 2.

CCXXIX. Simile al precedente numero CCXXVIII. Evvi una Figura coronata di lauro, ſeduta su d'una ſedia curule parimente coronata di alloro, che tiene colla ſiniſtra una gran lira. Evvi un'altra Figura coronata, e ſeminuda, che la riguarda, poi viene un'Uomo genufleſſo avanti la figura ſedente, coll'elmo frigio in capo, e colla veſte gettata all'indietro. Pare che la Figura ſtante per queſto genufleſſo interceda. Seguita un'altro Uomo in piedi veſtito di verde, colla clamide bianca gettata all'indietro, è velato, e tiene un coltello colla deſtra. Poi viene un'Uomo nudo colle mani legate ad un'albero. Queſta è la Storia, o ſia favola di Marſia. In terra vi ſi vedono le due Tibie di Marſia appoggiate ad un vaſo. Campo ſimile al ſudetto numero precedente

cedente. Alto once 8. largo palmi 2. meno un'oncia.

CCXXX. Una Figura ſedente pure su di una ſedia curule, che tiene colla mano un Tirſo. Ve ne ſono altre due in piedi pure col Tirſo in una mano, e un Diſco nell'altra. Evvi un'altro Tirſo appoggiato ad un'Ara ruſtica. Campo nero. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CCXXXI. Una Teſta reciſa colla barba, che ſi poſa su d'un feſtone. Vi ſono un cembalo, una mazza che termina in punta acuminatiſſima. Sopra la teſta ſi alza un bianco arabeſco, in campo turchino. Alto once 9. largo once 9.

CCXXXII. Campo nero col fregio ſotto e ſopra ad arabeſchi. Evvi un Fanciullo alato, nudo dal mezzo in su, e dal mezzo in giù finiſce in arabeſco; tiene colla deſtra la verga paſtorale, colla ſiniſtra un bacile co' frutti. Alto once 9. largo once $6\frac{1}{2}$.

CCXXXIII. Un Cupido ſopra di una biga guidata da due Leoni, che li tiene imbrigliati, in campo nero. Alto palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 9.

CCXXXIV. Un Fanciullo ignudo, in campo bianco, il quale cavalca, ed accarezza una Tigre ſemigiacente, che à il collo circondato d'edera. Alto palmo 1. once 2. largo palmo 1. once $3\frac{1}{2}$.

CCXXXV. Un Fanciullo ignudo col ſolo velo gettato sulle ſpalle, che ſta su di una biga tirata da due Cigni, in campo nero. Alto palmo 1. once 2. largo palmo 1. once 9.

CCXXXVI. Tra dirupi ſi ſcorge un Fauno inginocchiato su di un terrazzo, che tiene una Donna ignuda pel capo, appoggiato sul di lui manco ginocchio. Evvi più in là una colonna, e vi ſi vedono fraſche. Si ſcorgono una Siringa, un Pedo, un Tirſo, ed un cembalo. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. once 5.

CCXXXVII. Simile al precedente. Evvi un Fauno, che usa violenza ad una Donna ignuda. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. once 5.

CCXXXVIII. In campo rosso si vede un tondo, ove sono due mezze figure quasi affatto perdute, cioè una Donna coronata di frondi, ed un Fanciullo, che tiene un Tirso in mano. Alto palmo 1. once 5. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

CCXXXIX. Simile al precedente. Vi sono due figure una di Satira colle orecchie di animale, coronata di edera, e di rose, e tiene colla destra un vaso pieno di vino, ed alla spalla destra le si appoggia un Tirso. L'altra figura è di Fanciulla coronata di frondi. Alto palmo 1. oncia 1. largo palmo 1. once 5.

CCXXXX. Altro simile al precedente con tre busti di Fauni, uno di giovane, l'altro di vecchio coronato di piccioli fiori bianchi, e rossi, che tiene un corno, dalla cui punta beve un picciolo Fanciullo. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. once 5.

CCXXXXI. Simile al precedente. In questo però vi è un Fauno giovane coronato di edera, che tiene un Tirso, ed un bacile; accanto le sta un Satiro che gli tiene la mano sopra la spalla manca. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. once 5.

CCXXXXII. Simile a' precedenti, ma quì nel tondo si vede un busto di Donna velata, che tiene il Tirso. Vi sono due Fanciulli, uno coronato d'erbe, e l'altro al petto della Donna, che zinna. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1. once 7.

CCXXXXIII. In campo bianco un'Apollo colla veste rossa talare coronato di lauro; tiene l'arco in mano, ed il turcasso appoggiato ad una colonnetta su di cui Apollo pure si posa. Vi sta una Donna seduta sopra una sedia i cui piedi sono formati a zampa di Leone; si tiene la sinistra

finiftra sul ginocchio, con un ramo fronzuto, e la deftra appoggiata sulla fedia medefima. Moftra un volto baffo, e mefto. Alto palmo 1. once 8½ largo palmo 1. once 8½.

CCXXXXIV. Un mezzo bufto di Giovane veftito di color cangiante; colla finiftra tiene due lamine unite, che raffigurano un libro, e moftra ammirazione, alza l'altra mano verfo del mento. Dietro evvi un'altro Giovane colla berretta roffa in capo, in campo color di piombo contornato di pavonazzo, con altro contorno turchino. Alto palmo 1½ largo palmo 1. once 8.

CCXXXXV. In campo turchino una Ebe volante, che tiene tra le mani un bacile, ed un boccale. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 5½.

CCXXXXVI. Una Fama volante, veftita di roffo, che tiene in una mano una corona di quercia, e nell'altra una tromba, in campo turchino. Alto palmo 1. once 6½ largo palmo 1. once 3½.

CCXXXXVII. In campo aereo evvi a chiarofcuro bianco una Baccante coronata d'edera; colla deftra tiene un lungo Tirfo, da cui pende un naftro, colla finiftra tiene legato ad un laccio un cembalo. Evvi un Fauno cornuto col pedo nella deftra, e con un boccale nella finiftra. Dal braccio pure deftro gli pende la pelliccia. Alto once 7. largo once 12½.

CCXXXXVIII. Quadro sulla maniera dell'altro. Evvi pure una Baccante, che tiene un Tirfo con ambe le mani. Un Fauno ignudo le prefenta un naftro colla deftra, colla finiftra tiene il pedo, e collo fteffo braccio foftiene un panno, in campo aereo col fregio bianco contornato d'un'altro fregio roffo. Alto once 7. largo once 12½.

CCXXXXIX. In campo nero contornato di bianco, poi di

roffo,

roſſo, evvi un'Uomo coronato d'edera, nudo dal mezzo in su, dal mezzo in giù veſtito di roſſo, che ſiede ſopra di un ſaſſo quadrato; tiene un Tirſo, e gli ſi fa avanti una Donna veſtita di color celeſte chiaro, e di pavonazzo, che gli preſenta un panierino di frutti. Dietro vi è una Vecchia, la quale con una mano tiene un bacile parimente pieno di frutti, e coll' altra tiene un boccale. E' veſtita di roſſo, e di turchino, à i monili, ed è coronata di frondi. Dietro l' Uomo ſedente ven' è un' altro in piedi, che tiene un' aſta. Più in dietro vi è una Donna coronata di pampani veſtita di roſſo chiaro, e di turchino. Quadro alto once 7. largo once 12 $\frac{1}{2}$.

CCL. Campo nero contornato di bianco, poi roſſo. Vi ſono due Donne veſtite una di pavonazzo, e verde, l'altra di roſſo chiaro, e turchino chiaro, ſedute accanto in atto di diſcorrere. I ſedili ſembrano due de' moderni tamburretti, ſi tengono per la mano, e coll'altra mano una di eſſe ſi ſoſtiene il lembo della veſte, e l'altra ſi appoggia al ſedile. Anno monili, ed armille. Avanti di loro ſta un'Amorino, che tiene l'arco con una mano, e coll' altra fa cenno alle due Figure ſedenti. Dietro all'Amorino ſta un'Uomo veſtito di roſſo colla clamide dello ſteſſo colore. Colla mano manca tiene una ſpecie di tuba, e colla deſtra alcune frondi. Dietro le due Figure ſedenti ſono due altre Donne, ambedue portano inſieme verſo le ſudette un bacile di frutti. Alto once 8 $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 10 $\frac{1}{2}$.

CCLI. Campo nero contornato di bianco, poſcia di roſſo. Nel mezzo ſi vede ſopra d' un pezzo di ſaſſo una Figura in piedi coronata di fiori, e di pampani; col Tirſo in una mano, e con una Diota nell' altra. Dietro vi ſta un' altra Figura col capo coperto alla maniera ſacerdotale,

dotale, tiene colla mano un ſerpe, è veſtita di ſopra di bianco, di ſotto di pavonazzo chiaro. Avanti alla Figura, che ſta sul ſaſſo ve n'è un'altra coronata di pampani veſtita talarmente di roſſo, dietro cui ve n'è un'altra ſedente veſtita di bianco colla mano alle labbra. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

CCLII. Campo nero contornato di bianco, poi di roſſo. Vi è un vecchio Fauno veſtito di roſſo, e di bianco, che ſuona il cembalo. Dietro vi è una Donna, che balla, e ſuona i crotali. Avanti ve n'è una, che ſuona la lira. Ne' due eſtremi del quadro vi ſono due altre Donne ſedenti; quella a mano deſtra ſta su d'una pietra quadrata, e ſuona due Tibie, quella di mano ſiniſtra su d'una ſpecie di tamburetto col cuſcino, e tiene con una mano un piatto, coll'altra una lunga fronda. Il piede deſtro lo tiene alzato su di una pietra. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

CCLIII. Campo nero col fregio bianco contornato di roſſo. Evvi un rozzo altare, su di cui in un nicchio portatile ſi vede un ſimolacro di Donna. Vi ſono un vaſo, una patera, ed alcune bende. Avanti all'altare evvi una Donna coronata di edera colle armille, veſtita di bianco, e pavonazzo. Dietro ve n'è un'altra che tiene una patera con una mano, coll'altra un ramo fronzuto legato con un naſtro. Accanto a queſta ſta in terra poſata un'arca chiuſa, ed un'altra Donna veſtita di roſſo vi ſi china per aprirla. Avanti l'altare viene un'Uomo mezzo ignudo coronato di frondi, colle mani legate dietro le ſpalle. Indi ſi vede un'altro Uomo clamidato mezzo ignudo, colle mani pure legate dietro le ſpalle, ed appoggiato ad una colonna. Un'altro Uomo parimente clamidato, e veſtito di turchino, coll'elmo quaſi frigio, lo tiene con una fune per le braccia, come ò detto, legate dietro le ſpalle.

ſpalle . Significa i Sacrificj di Diana Taurica . Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 10.

CCLIV. Campo nero col fregio bianco contornato di roſſo. Evvi una Donna ſeduta ſopra di un ſedile quadrato con una corona d'edera in mano, e coronata pure d'edera, un'altra Figura in abito Sacerdotale le preſenta un Tirſo. Dietro vi è un Cupido coronato d'edera, che regge una teſta di candelabro. Vi è anche un'altra Figura in aria ſprezzante veſtita di bianco, e di turchino con una mano sul fianco, e con un piede alzato su d'un'altro ſedile parimente quadrato, appoggiando l'altra mano sul ginocchio alzato. Vi ſi vede un'altra Figura ſedente con un coſano in mano. Alto once 8. largo palmi 2.

CCLV. Campo nero col fregio bianco contornato di roſſo. Nella parte deſtra vi è una Donna ſedente su di un ſedile quadrato, che tiene con una mano una lunga foglia gialla, e coll'altra riceve una colonnetta da un'altra Donna, che le ſta avanti. Poi ſi vedono le gambe, ed una parte del ſedere di una Figura inginocchiata, che nel reſto è mancante. Nell'altra parte del quadro ſono tre Figure in piedi quaſi affatto conſunte. Alto once 9. largo palmi 2.

CCLVI. Un gran Vaſo anſato, da cui pende una benda in campo nero. Alto once 9. largo once $7\frac{1}{2}$.

CCLVII. Campo d'aria col fregio roſſo fatto a cornice. Evvi Bacco, che rimira Ariadna dormiente, ſcopertagli da un Satiro, che alza il velo; eſſa giace ſopra di un letto col capezzale bianco. Cupido addita a Bacco appoggiato alla ſpalla di un Sileno, che tiene un lungo Tirſo in mano, la medeſima Ariadna, la quale viene rimirata da un'altro Fauno appoggiato ad una rupe. Si vedono dietro al monte a chiaroſcuro ſei Figure di Satiri, e di Ninfe. Alto palmi 3. largo palmi $2\frac{1}{2}$.

CCLVIII. Campo

CCLVIII. Campo aereo; vi ſono una rupe, ed un'albero. Vi ſi ſcorge una ſpecie di Torre, vi ſi vede Mercurio colla borſa in una mano, e colla lira nell'altra, il quale moſtra d'aver conſegnato Bacco bambino al vecchio Sileno, che lo alza in aria, ſtanno ſeduto su d'una rupe. Evvi una Ninfa, che dietro al Sileno ſporge a Bacco un grappolo d'uva. Dietro ad un'altro albero vi ſono un'Uomo, ed una Donna, che riguardano Bacco, facendo lo ſteſſo un Satiro, che ſta tra Mercurio, e il Sileno. Quaſi a' piedi del medeſimo Sileno vi è il di lui aſino con una collana di pampani. Più in là vi è una Tigre, che ſcherza su di un timpano. Alto palmi 2. once 8. largo palmi 2. once 7½.

CCLIX. In campo aereo un Ciclope colla lira, ſeduto ſopra una rupe alla ſponda del mare, accanto ad eſſo, ed appoggiato alla rupe vi è un lungo baſtone nodoſo. E' nudo dal mezzo in su, dal mezzo in giù coperto di una pelle: gli ſi accoſta un Cupido, che cavalca un Delfino, e gli ſporge un libro aperto. Alto palmi 2½ largo palmi 2½ once 5.

CCLX. Simile in tutto e per tutto al numero CLXXXII. altra differenza non v'è se non che in queſto la figura è di Donna, e al di ſotto vi è un'altro campo turchino contornato di nero, ove ſono due Galli, ed un vaſo anſato, a cui s'appoggia un ramo di ulivo. Alto palmi 2. once 8. largo palmi 2. once 2.

CCLXI. Bacco, che giace con Ariadna, mentre una Donna ſuona la lira. Dietro vi è un'altra figura di Donna, ma che appena ſi diſtingue. Il campo è bianco, ſotto vi è un campo turchino colla cimaſa gialla, ove ſi ſcorgono de' frutti. Alto palmi 2½ largo palmi 3.

CCLXII. Campo aereo colla cornice roſſa e oro, contornata da un'altro campo verde. Nel mezzo su di un monte vi è Apollo appoggiato ad una rupe coronato di lau-

ro, che ne tiene pure un lungo ramo in mano. Vi ſi ſcorgono la lira, ed il turcaſſo appoggiato ad un tripode: più in là ſi vede una Donna, ma quaſi affatto perduta, onde non può diſtinguerſene la rappreſentanza. Alto palmi 2. once 3 $\frac{1}{2}$ largo palmi 3.

CCLXIII. Una Baccante col manto indietro volante, con una mano tiene un lungo Tirſo, e coll'altra un timpano, in campo nero. Alto palmi 2. oncia 1. largo palmo 1. oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCLXIV. Simile al numero XCVII. se non che nel campo giallo, nel mezzo, in cambio del quadrato, vi è un quadrilungo verde con entro de' peſci, ſopra vi ſi alza un'ornato roſſo. Alto palmi 2. once 2 $\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 4.

CCLXV. In campo nero de' rami di gineſtra, ed altre erbe. Vi è un'Ucello bianco di maniera Etruſca, ſopra di un gran ceſpuglio: Evvi un'altro Ucello ſomigliante ad un Verzellino, ma alquanto più groſſo. Ve n'è un'altro bianco, che becca la gineſtra. Poi vi ſi ſcorge un termine colla teſta di Vecchio: nella parte ſuperiore del campo vi è un fregio bianco con alcuni fogliami. Alto palmi 2. once 4. largo palmi 4. once 2.

CCLXVI. Quaſi ſimile all'antecedente. Vi mancano però il termine, e l'Ucello, che becca la gineſtra, in vece de' quali vi è un Vaſo su di un piedeſtallo, ed un'Ucello bianco, che vola su d'un'albero. Alto palmi 2. once 3. largo palmi 4. oncia 1.

CCLXVII. Campo bianco con un terrazzo color di terra, ſopra vi cammina una Tigre. Alto once 6. largo once 8.

CCLXVIII. Una Tigre in campo nero. Alto once 8 $\frac{1}{2}$ largo once 8 $\frac{1}{2}$.

CCLXIX. Una Sfinge alata in campo nero. Alto once 8. largo once 9.

CCLXX. Pezzo di architettura. Vi ſi ſcorge un'atrio.

Sotto

Sotto la baſe di una colonna ſi ſporge in fuori un piedeſtallo, su di cui ſi vede una Tigre. Il reſto conſiſte in un colonnato. Alto palmi 2. once 9½ largo palmi 4.

CCLXXI. In campo nero un Centauro, il quale con un boccale vota del liquore in un vaſo grande poſto su d'un'altare. Tiene coll'altra mano pure un vaſo. Alto once 7½ largo once 9.

CCLXXII. Un Pavone, che paſſeggia ſopra di un terrazzo in campo bianco. Alto once 8½ largo once 9½.

CCLXXIII. In campo nero un'Ucello, che appena ſi diſtingue. Alto once 7½ largo once 8.

CCLXXIV. In campo aereo ſi rappreſenta un Paeſe, ove ſono tre caſe, una Torre, ed indietro boſcaglia. Alto once 6. largo palmo 1½.

CCLXXV. Campo aereo. Vi ſi vedono delle Caſe, accanto le quali ſcorre un fiume, in cui peſca un'Uomo. Alto once 11½ largo palmo 1.

CCLXXVI. In campo turchino una Baccante, ed un Baccante, che ballano; la Donna à il pedo in una mano, ed il cembalo nell'altra, l'Uomo tiene il Tirſo. Alto once 6. largo palmo 1.

CCLXXVII. Campo bianco diviſo in tre, ne' due laterali ſi ſcorgono due Ucelli aquatici, ciaſcheduno de' quali regge un picciolo feſtone: nel campo di mezzo vi è un Pavone. Alto once 7½ largo palmi 2. once 5.

CCLXXVIII. Campo aereo orlato di nero col contorno bianco. Vi ſi ſcorgono delle Caſe, e da lontano un Fiume. Alto once 7½ largo once 9½.

CCLXXIX. In campo aereo una veduta di Paeſe, vi ſono alberi, tra quali due palme; accanto di queſti ſono due Tempietti. Più in là in vicinanza di un portico vi è una Caſa. All'indietro ſi ſcorgono alberi, e due figure d'Uomini.

mini. Alto once 5. largo once $11\frac{1}{2}$.

CCLXXX. Campo aereo colla veduta di un Paese. Vi sono due figure d'Uomini. Vi si vedono una Casa diruta, e tre intere sopra di un' eminenza. Alto once 9. largo palmo 1. once $4\frac{1}{2}$.

CCLXXXI. In campo aereo si scorge un Paese, ove sono molte case, ed un'albero; dietro vi scorre un fiume, ed in lontananza si scorgono montagne. Alto once 10. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

CCLXXXII. Un'altro Paese; vi sono case, vi è un ponte, sotto cui passa un fiume. Vi sono quattro figure d'Uomini, che passano per il ponte. Alto once $10\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $9\frac{1}{2}$.

CCLXXXIII. In campo aereo una veduta di Case con alberi all'indietro, e quattro Uomini. Alto once 10. largo once $9\frac{1}{2}$.

CCLXXXIV. In campo aereo alcune Case accanto ad un fiume; una di queste rassomiglia ad un Tempio. Dietro vi è una collina, su di cui è una boscaglia. Il contorno del campo è nero. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 7.

CCLXXXV. Campo aereo contornato di rosso. Evvi una fabbrica accanto d'un fiume, in cui un'Uomo pesca. Alto once 6. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

CCLXXXVI. Campo aereo da tre lati circondato di rosso, e di sotto di rosso, e giallo. Veduta d'un Paese, ove sono boscaglie, due figure d'Uomini, un gran Portico, sotto cui un'Uomo colla verga pastorale, ed una Casa pure con portico. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCLXXXVII. Campo aereo circondato di rosso. Vi è una veduta di Case, accanto le quali un'Uomo. Alto once 6. largo once $11\frac{1}{2}$.

CCLXXXVIII. Campo aereo circondato di rosso. Si vede a mano destra in lontananza una Casa, accanto cui sta un

un termine che rappreſenta un priapo. Indi ſi vede un lago colla barchetta piena d'Uomini. Poſcia vi ſono due Caſe con un gran portico, da cui ſi vede in lontananza un'altra barchetta nel medeſimo lago. Di là vi ſono Caſe, poi alberi, ed Uomini. Alto once 6½ largo palmi 3.

CCLXXXIX. Tre Caſe con portico, in quella di mezzo vi è una Torre co' merli. Vi ſono quattro Figure umane ſcolorite, e qualche albero, in campo oſcuro. Alto once 7½ largo once 14½.

CCXC. In campo bianco, ſopra una ſpecie di terrazzo oſcuro ſi vedono una Pagnotta, due Prugne, ed un Tegame ſcoperto con entro qualche comeſtibile. Alto once 10½ largo palmo 1. once 5½.

CCXCI. In un campo bianco evvi una Menſa di color verde fatta a quadrilungo. Sopra vi ſono un Vaſo etruſco anſato, ed un gran ramo di ulivo, a cui ſta avviluppato un panno roſſo. Alto once 9. largo once 10½.

CCXCII. Campo pavonazzo orlato in fondo di roſſo; è diviſo in due parti uguali. Vi ſono quattro Maſchere, che anno una gran capigliatura. Alto once 5. largo palmi 2. once 4½.

CCXCIII. In campo nero orlato di roſſo una Tavola di marmo. Sopra vi ſono cinque Fichi colle frondi, e tre Perſici pure colle frondi. Alto palmo 1. once 4. largo palmi 2.

CCXCIV. Un grappolo d'Uva colle frondi, ed un'Ucello, che lo becca. Il campo finge aria. Alto palmo 1. largo once 11½.

CCXCV. Campo che rappreſenta l'interno di una ſtanza, ove da una fineſtra ſi ſcorge l'aria. Vi ſono Ciriege, ed un Paſſarotto, che vi corre. Alto once 6½ largo once 13½.

CCXCVI. Simile all'antecedente, ma la fineſtra è più larga,

ga, e sul piano della medefima fi vedono un Perfico, ed un' Ucello morto. Alto once $5\frac{1}{2}$ largo palmo I.

CCXCVII. Campo bianco con una fpecie di terrazzo verde, su di cui fono un groffo grappolo d'Uva nera, e due Fichi. Alto once 10. largo palmo I. once $3\frac{1}{4}$.

CCXCVIII. Viene rapprefentato l'interno di una ftanza circondato di roffo. Vi fi vede una gran Pagnotta, e sul piano di una fineftra fono due Fichi. Alto palmo I. largo palmo I.

CCXCIX. Un terrazzo in campo nero, su cui fi pofa un gran ramo di Prugne fronzuto co' frutti. Alto palmo I. oncia I. largo palmo I. once 7.

CCC. Campo aereo circondato di roffo. Evvi una fpecie di terrazzo, su di cui fi vedono due Seppie, ed una Chiocciola di mare. Evvi anche una pietra, ove fono pofati due piccioli Scorfani. Alto once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once $5\frac{1}{2}$.

CCCI. Un terrazzo in campo nero, su del quale fi pofano una Tazza roffa di terra, un Vafo pure di terra roffa anfato, e rovefciato, ed una verga etrufca pure roffa. Alto once 6. largo palmo I. once 3.

CCCII. Campo aereo circondato di pavonazzo. Vi fono tre Pefci, tra quali una Triglia. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo palmo I. once $4\frac{1}{2}$.

CCCIII. Due gran Perfici, uno de' quali à le frondi, in campo bianco. Alto once 8. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

CCCIV. In campo nero fopra di un terrazzo verde cammina un Pappagallo, che tira una biga, che gli fta attaccata al collaro roffo, ed è guidato da una Cavalletta, che lo tiene per le redini. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once 8.

CCCV. Su di un terrazzo verde in campo bianco fono due Triglie. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo I. once 2.

CCCVI. Campo aereo con un contorno pavonazzo fatto a cornice,

a cornice, fregiato di bianco. Vi è un caneſtro roveſciato, donde ſono uſciti alcuni Fichi. Alto once 7½ largo palmo 1. once 4½.

CCCVII. L'interno d'una Caſa su d'una gran fineſtra ſono due Triglie. Alto once 8. largo palmo 1. once 3½.

CCCVIII. In campo pavonazzo, che rappreſenta un'architettura, evvi un Miniſtro Sacro veſtito di bianco, o vogliamo dire un Camillo, coronato di ulivo, che tiene con una mano il boccale, coll'altra il bacile. Alto palmo 1. once 2½ largo palmo 1. once 3½.

CCCIX. Campo aereo circondato di pavonazzo e nero, come a volta ſoprabaſſata. Sopra d'un terrazzo vi ſono un Capone, una Gallina, due fiſcelle piene di Ricotta, una delle quali è roveſciata, ed una verga paſtorale diritta. Alto palmo 1. once 2. largo palmo 1. once 7.

CCCX. Campo aereo circondato di pavonazzo, e nero pure a volta ſoprabaſſata; vi ſono due Fichi verdi, e roſſi, ed un Lepre vivo in atto di mangiare. Alto once 11. largo palmo 1. once 7½.

CCCXI. Una Tigre che à roveſciato un vaſo, entro cui mangia. In campo roſſo, alto once 5. largo palmo 1.

CCCXII. Campo marino contornato di pavonazzo, e di bianco. Vi ſi vedono una Triglia, un'Alice, ed un'Orata. Alto once 7. largo palmo 1½.

CCCXIII. Su di un terrazzo verde, in campo bianco ſono due vaſi, e due dattili. Alto once 8. largo palmo 1½.

CCCXIV. In campo roſſo una Fanciulla colle ali a foggia di farfalla, cioè una Pſiche; è coronata d'edera, tiene un cembalo con una mano, coll'altra appoggiata sul fianco tiene come un naſtro, ed è veſtita di pavonazzo, e di bianco. Alto once 10½ largo once 8½.

CCCXV. Campo pavonazzo col contorno verde a volta ſoprabaſſata; evvi un mezzo buſto di un Fauno cornuto

nudo

nudo d'avanti, che à il manto verde gettato dietro le ſpalle, e ne ſoſtiene il lembo pieno di frondi colla deſtra, onde rappreſenta il noto Dio degli orti. Alto once 11. largo once 11.

CCCXVI. Una grande architettura, il mezzo ne è formato da due come pilaſtri, che ſi alzano ſopra di un quadrilungo, entro cui è un Paeſe con una veduta di caſe. In mezzo a due pilaſtri pende da un laccio una Maſchera coronata alla reale, dalla cui barba eſcono due naſtri. Dall'uno all'altro pilaſtro ſi ſtendono due grand'archi colle cimaſe. Tutto queſto ſi poſa su d'un gran cornicione giallo ornato di arabeſchi, che prende il quadro da un lato all'altro. Dall'uno e dall'altro lato di eſſo pende un gran tappeto turchino. Alto palmi 3. largo palmi 5. once 6.

CCCXVII. Campo aereo; vi ſi vede una larga pietra, su di cui ſi alza una ſpecie di pilaſtro. Vi ſono una Maſchera coronata di pampani, una verga paſtorale, un caneſtro, ed un Tirſo. Evvi ancora della boſcaglia minuta. Tutto il campo è circondato di pavonazzo. Alto once 11. largo palmi 2. meno oncia 1.

CCCXVIII. Una Baccante veſtita di roſſo e bianco; con una mano tiene un cembalo, coll'altra un ſiſtro, in campo bianco. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1.

CCCXIX. Sopra di un capitello vi è una Baccante veſtita di roſſo col velo bianco gettato dietro le ſpalle; è coronata di pampani, tiene con una mano un bacile, coll'altra un non so che quaſi del tutto perduto, in campo bianco. Alto palmo 1. once 9. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCXX. In campo bianco su di un piedeſtallo vi è un Paſtore colla verga paſtorale in mano, colla ſiringa nell'altra, coronato d'erbe. Alto palmo 1. once 7$\frac{1}{2}$ largo once 10$\frac{1}{2}$.

CCCXXI. In

CCCXXI. In campo giallo su d'un capitello una Donna veſtita di pavonazzo, la quale colla ſiniſtra mano ſi tiene un vaſo turchino sul capo. Alto palmo 1. once 7. largo once 9.

CCCXXII. Un Pegaſo bianco volante, in campo nero. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo once $7\frac{1}{2}$.

CCCXXIII. In campo nero col contorno bianco in cima, un'Uomo in piedi quaſi perduto. Vi è un'altra Figura colla tiara, e collo ſcettro in mano. Alto once 7. largo once $9\frac{1}{2}$.

CCCXXIV. In campo bianco un Pavone poſato su di un capitello. Alto once 6. largo once 9.

CCCXXV. In campo bianco contornato di pavonazzo un Gallo. Alto once 7. largo once 9.

CCCXXVI. Su di un terrazzo in campo bianco contornato di roſſo un'Ucello. Alto once 7. largo once 7.

CCCXXVII. Su di un terrazzo verde, in campo bianco un Gallo. Alto once 6. largo once 9.

CCCXXVIII. In campo roſſo una Maſchera. Alto once 8. largo once 6.

CCCXXIX. Su di un terrazzo, in campo nero ſta colcato un Capriolo. Alto once 8. largo once $10\frac{1}{2}$.

CCCXXX. In campo bianco una Donna in figura di Arpìa colle ali, piedi, e coda di ucello, tiene tra le mani due Tibie. Alto palmo 1. largo once 10.

CCCXXXI. Un mezzo buſto di Donna in campo bianco. Le ſpunta d'avanti un'altra mezza teſta, il reſto è mancante. Alto once $10\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

CCCXXXII. Campo giallo, diviſo in due parti. In ciaſcheduna d'eſſe vi è un tondo, in uno vi è il ritratto di una Donna, nell'altro di un'Uomo. Alto once 7. largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCXXXIII. Un Fanciullo coronato d'edera, ed alato, nu-

do d'avanti col manto turchino gettato dietro le ſpalle; tiene colla deſtra un'acerra, colla ſiniſtra un ſecchietto, in campo roſſo. Alto once 9. largo 6½.

CCCXXXIV. Un Fanciullo volante, nudo d'avanti, gli ſerve di manto una pelle di Caprone gettata in dietro, in campo giallo. Alto once 9. largo once 8.

CCCXXXV. In campo giallo un' Arpìa. Alto palmo 1. oncia ½ largo once 9.

CCCXXXVI. In campo giallo un Fanciullo nudo col manto gettato all'indietro; tiene colla ſiniſtra la lira. Alto once 13½ largo once 10.

CCCXXXVII. In campo bianco su di un cornicione vi è un Tritone a chiaroſcuro giallo, che ſuona una tromba marina, e coll'altra ſoſtiene un ceſto. Alto once 13. largo once 10½.

CCCXXXVIII. In tutto e per tutto ſimile all'antecedente. Alto once 13. largo once 9½.

CCCXXXIX. In campo turchino una Vittoria volante collo ſcudo in una mano, e con una corona di quercia nell'altra tutta lumeggiata d'oro. Alto palmo 1. once 6½. largo once 15.

CCCXXXX. In campo giallo ſopra di una cimaſa vi ſono due Tritoni. Alto palmo 1. largo palmo 1. once 5.

CCCXXXXI. In campo nero un Fanciullo alato, che ſcherza con un Caprone. Alto once 13½ largo palmo 1.

CCCXXXXII. Una Meduſa dipinta a chiaroſcuro giallo. Alto once 13. largo once 9½.

CCCXXXXIII. Simile in tutto, e per tutto all'antecedente. Alto palmo 1. largo once 9.

CCCXXXXIV. Simile a i due antecedenti. Alto once 13. largo once 8½.

CCCXXXXV. La teſta di un Satiro a chiaroſcuro giallo. Alto once 11. largo once 6½.

CCCXXXXVI. Campo

CCCXXXXVI. Campo roſſo diviſo in due parti, orlato di verde da i lati; in ciaſcheduna vi è una Maſchera. Alto once 8. largo palmo 1. once 2.

CCCXXXXVII. Un Fanciullo alato volante, che tiene un Diſco, in campo roſſo. Alto once 9½ largo once 8.

CCCXXXXVIII. In campo giallo un Fanciullo volante nudo d'avanti, che ſi ſoſtiene un velo dietro le ſpalle. Alto once 8. largo once 7.

CCCXXXXIX. Una Fanciulla alata, volante, e coronata, che à i monili, e le armille; porta una ſpecie di ſandali; tiene colla mano un ceſto da gioſtra, in campo roſſo. Alto once 8½ largo once 6.

CCCL. In campo verde una Donna, che tiene colla ſiniſtra un bacile, ed una verga. Alto once 13½ largo once 10.

CCCLI. Simile in tutto, e per tutto a quelli de' numeri CCCXXXVII. e CCCXXXVIII. Alto once 13. largo once 9½.

CCCLII. Un Fanciullo alato, che tiene colla deſtra una verga, e colla ſiniſtra ſi ſoſtiene un panno turchino volante in campo roſſo. Alto once 9½ largo once 9.

CCCLIII. Un Fanciullo alato volante, in campo roſſo. Alto once 11½ largo once 10½.

CCCLIV. Sopra di un capitello ſi poſa un tondo turchino contornato di bianco, nel cui campo vi è un Bacco fanciullo col Tirſo, e coll' edera. Tutto il campo è roſſo. Alto once 9. largo once 8.

CCCLV. In campo roſſo ſopra di un capitello un tondo turchino, nel cui campo vi è una Donna volante col velo ſparſo all'indietro; tiene colla ſiniſtra un Tirſo, a cui è legata una benda, e colla deſtra un laccio. Alto once 9. largo once 7½.

CCCLVI. Un Fanciullo volante, che tiene in mano una

canna fronzuta in campo giallo. Alto once 8. largo once 8.

CCCLVII. In campo pavonazzo una Donna veſtita di verde col manto roſſo, e coronata d'edera; ſta accanto ad una colonna: tiene in mano un non so che, che non ſi diſtingue. Alto palmi 2. largo palmo 1. once 4.

CCCLVIII. Due Caprj accanto ad un monticello in campo pavonazzo. Alto once 6. largo once 13 $\frac{1}{2}$.

CCCLIX. In campo turchino contornato di giallo vi è una Donna veſtita di turchino, che ſuona due crotali. Alto palmo 1. once 11. largo once 10 $\frac{1}{2}$.

CCCLX. Campo roſſo diviſo in due parti. In una vi è una Fanciulla alata, che tiene nella veſte turchina de' frutti, nell'altra vi è un'altra Fanciulla pure alata, che tiene con una mano due Tibie, e coll' altra ſi ſoſtiene la veſte. Alto once 7 $\frac{1}{2}$ largo once 13 $\frac{1}{2}$.

CCCLXI. Campo verde col contorno roſſo. Vi ſi rappreſenta un pezzo di architettura Jonica. Vi ſono un'architrave, e de'colonnati. Nel campo vi è una Donna, che legge un volume. Alto palmi 2. once 2. largo once 11.

CCCLXII. In campo bianco in mezzo ad una porta affatto aperta vi è una Donna ſedente veſtita di roſſo, e turchino, con una lunga cornucopia nella mano manca, e con una patera nell'altra; è coronata di frondi. Alto palmo 1. once 9 $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCLXIII. Campo aereo. Evvi un Sileno ſedente ſopra di una rupe, appoggiato alla medeſima: tiene il Tirſo in mano, coll' altra ſporge un vaſo anſato ad una Donna, la quale da un grande, e lungo otre vi verſa dentro del vino. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1. oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCLXIV. In campo roſſo vi è un pezzo di architettura Jonica, appoggiato alla quale ſi ſcorge un lungo termine colla barba, e queſti ſi ſoſtiene su di un capitello

di

di colonna. Alla metà vi ſta legato un'iſtrumento da Sacrificio. Alto palmi 5. once 2½ largo palmo 1. oncia ½.

CCCLXV. Un groſſo ramo di Melaranci fronzuto, e con tre groſſi frutti; vi ſta ſopra un'Ucello ſomigliante ad una Cornacchia. Il campo è bianco. Alto palmo 1. largo palmi 2. once 6½.

CCCLXVI. In campo aereo vi è un Bacco coronato di edera con un Tirſo lungo in una mano, e coll'altra tiene un corno, da cui verſa del liquore ſopra di una Figura in terra giacente. Evvi avanti un'Altare, e ſopra vi ſta un Simulacro in piedi, che tiene un'aſta. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 6.

CCCLXVII. Un Griffo in campo nero. Alto once 8½ largo once 11½.

CCCLXVIII. Una Tigre in campo roſſo. Alto once 8. largo palmo 1. oncia ½.

CCCLXIX. Il campo rappreſenta l'interno di una ſtanza con due contorni uno roſſo, e l'altro pavonazzo; per di ſopra vi è una tenda bianca, che moſtra di eſſere alzata. Vi ſono ſette Figure, due delle quali ſedenti. La prima è un'Uomo in veſte Senatoria colla mano alla fronte in atto di penſare, un'altr'Uomo pure ſedente, nudo dal mezzo in su gli porge un libello. Dal ſedile, su cui ſiede la prima Figura, pende una pelle di Leone. Si vede dietro alli due detti ſedenti una Donna veſtita di bianco, col velo bianco in capo in atto lacrimoſo. Più in là vi è un' altra Donna della ſteſſa maniera. Dalla conciatura del capo, e dal veſtito, queſte due Donne ſi riconoſcono per Veſtali. Vengono un Vecchio, ed una Vecchia i quali con volto lacrimoſo oſſervano il trattenimento de' due ſedenti. La Vecchia à li pendenti alle orecchie. Dietro a tutte le Figure ve n'è un'altra veſtita di verde; tiene la de-

ſtra

ſtra alzata, ed à la faretra legata dietro le ſpalle. A' la capigliatura lunga, e bionda; à il volto ſerio, nè guarda punto le altre Figure, che le reſtano alquanto al di ſotto. Queſto quadro rappreſenta un giudizio, non però quello di Virginia, come alcuni anno ſognato, ed a ſuon di tromba pubbicato. A ſuo tempo ne darò conto. Alto palmi 6. oncia 1. largo palmi 7. once $3\frac{1}{2}$.

CCCLXX. Un pezzo di architettura Dorica, accanto cui è un Chirone coronato di ulivo col manto di pelliccia, che inſegna ad Achille a ſuonare la lira. Alto palmi 4. once 10. largo palmi 4. once $8\frac{1}{2}$.

CCCLXXI. In campo nero un Pampano, di cui ſi fa giuoco una Tigre. Evvi un Vaſo ſtoriato. Alto palmo 1. once $4\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 2.

CCCLXXII. In campo nero un Pampano, di cui ſi fa giuoco una Tigre. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1. once $6\frac{1}{2}$.

CCCLXXIII. Simile a quello del numero CLXXXII. Altra differenza non vi è, se non che in queſto nel fregio di ſotto ſi ſcorge un Leone, che corre dietro ad un Caprio. Alto palmi 2. once $2\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

CCCLXXIV. In campo bianco ſi rappreſenta una Marina, ove ſono due Moſtri marini, che l'un l'altro ſi corrono dietro; uno è un Tritone col pedo, l'altro à la teſta di Cavallo, e la coda di Peſce. Vi ſono parimente tre Delfini. Il campo è contornato di turchino. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$ largo palmi $2\frac{1}{4}$.

CCCLXXV. In campo roſſo una Maſchera legata con tre lacci all' eſtremità del campo, uno ſuperiore, e due laterali. Alto once 8. largo once 8.

CCCLXXVI. In campo nero un'Ucello aquatico volante col collo roſſo, e verde. Alto once 6. largo once 7.

CCCLXXVII. Un Centauro in atto di correre, che tiene colla

colla mano una grand' Aſta, in campo nero. Alto once 6. largo once $6\frac{1}{2}$.

CCCLXXVIII. Un Caprone in campo bianco. Alto once 7. largo once 7.

CCCLXXIX. Campo roſſo diviſo in tre parti; nella prima vi ſono due rami incrociati di Mele colle ſue frondi; sulla punta d'ogn'uno di queſti rami vi è un'Ucelletto. La ſeconda rappreſenta la cimaſa di un'architettura, su di cui è un Bue colla coda di Peſce; la terza è ſimile alla prima. Alto palmo 1. largo palmi $4\frac{1}{2}$.

CCCLXXX. In campo roſſo su di un terrazzo verde ſono due Cavalli, in mezzo a' quali ſpunta un gran fiore eſotico. Alto once 8. largo once $15\frac{1}{2}$.

CCCLXXXI. Una groſſa Tigre marina in mezzo a due Delfinetti guizzanti, in campo roſſo. Alto once 8. largo once $15\frac{1}{2}$.

CCCLXXXII. Campo nero diviſo in quattro parti; nella prima a mano manca vi è un Vaſo, a cui ſta appoggiato un Tirſo; poi vengono due altri campi uno poſto ſopra l'altro; in quello di ſotto vi è un Griffo, in quello di ſopra vi è un Pavone, cui manca la coda. Nel quarto campo vi è un Vaſo in forma di Cratere. Alto palmo 1. largo palmi 2. once 5.

CCCLXXXIII. Campo aereo, ove ſi ſcorge un Monte, su di cui è un Vaſo. Vi è un Bacco fanciullo ignudo, che fa a lotta con un picciolo Satiro. Vi è un'Uomo in piedi veſtito dal mezzo in giù di bianco, e dal mezzo in su ignudo. Egli tiene un lungo ramo di palma. Dall'altro canto evvi una Figura ſedente, che tiene un gran Tirſo, la di cui teſta è perduta. Alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 7.

CCCLXXXIV. Un Drago marino colla coda aſſai lunga. Gli ſta a ſiniſtra un picciolo Delfino, in campo roſſo. Alto

to palmo 1. once 3. largo palmi 3.

CCCLXXXV. Una Maſchera gialla con un panno legato alle orecchie, che le pende ſotto del mento, in campo roſſo. Alto once 9. largo once $9\frac{1}{2}$.

CCCLXXXVI. Una Maſchera ſimile, ma che à di più un picciolo pileo in capo, in campo roſſo. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo once $7\frac{1}{2}$.

CCCLXXXVII. Campo nero diviſo in otto parti: nelle prime quattro, che ſono a due a due v'è una Maſchera in ciaſcheduna. Nella maggiore, che è in mezzo, ſi ſcorge la cimaſa d'un Portico, sulla punta di cui è un Tritone, e ſopra di una voluta poſta più ſotto evvi un Griffo etruſco. Seguitano poſcia altri due campi pur neri uno ſopra l'altro, in ciaſcheduno de' quali è una Maſchera, come ne' quattro primi. Nell'ultimo vi è parimente una Maſchera appeſa ad un laccio, dalla cui barba pendono due panni gialli, e per traverſo vi ſi ſcorge legata una verga paſtorale. Alto palmo 1. once 3. largo palmi 4. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCLXXXVIII. Un gran Toro marino in campo roſſo in mezzo a due piccioli Delfini. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 3. once $4\frac{1}{2}$.

CCCLXXXIX. Campo nero col fregio in cima roſſo. Rappreſenta una Gioſtra in mezzo al mare tra varj moſtri marini. Vi è a mano manca un picciolo Delfino, poi viene un groſſo Tritone col tridente, a cui è legato un laccio. Eſſo ſi avanza per dar di piglio ad un Cavallo marino, che gli ſi rivolta: ſotto a queſto vi è un'altro Delfino, poi viene un'altro Cavallo marino, al cui capo ſta per gettare un laccio un'altro Tritone, il quale coll'altra mano tiene una clave; indi viene un groſſo Drago marino colla bocca aperta in atto di avventarſi per di dietro a queſto ſecondo Tritone. Finalmente vi ſi vede

vede un'altro picciolo Delfino. Tutto è molto ben conſervato. Alto palmo 1. once 8. largo palmi 6. once 3.

CCCXC. In campo bianco un gran pezzo di Architettura. Vi ſi vede internamente un Portico di color verde chiaro con un gran portone, ed una cancellata in cima dello ſteſſo colore. Vi ſi ſcorge d'avanti un'altro Portico di color giallo. Su di una cimaſa vi è un Cavallo dal mezzo avanti roſſo, e dal mezzo in dietro di color verde, tenuto per la briglia da un Satiro moſtruoſo alato, che ſta in atto di fuggire; e ſopra di un'altra cimaſa alquanto più alta, vi è un Caprone ſedente, che dal mezzo in giù va a finire in un fiorame. Alto palmi 7. meno oncia 1. largo palmi $3\frac{1}{2}$.

CCCXCI. Un Vaſo grande di vetro poſato ſopra di una tavola, il quale contiene quattordici ova. Vi ſono due gran pezzi di Pane; in campo nero. Alto palmo 1. once $9\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 8.

CCCXCII. Campo nero contornato ſotto, e ſopra di giallo. Evvi un terrazzo al naturale, ove ſono piantati tre alberi fronzuti. Vi ſi vedono in mezzo due Caprj, che fuggono inſeguiti da un Cane, ed un'altro Cane, che ſi avventa ad un Cignale, di cui ad una gamba di dietro dà di piglio un'altro Cane. Alto palmo 1. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 8.

CCCXCIII. E' sulla maniera di quello, che ſi è notato ſotto il numero CCCLXXXIX. Il campo è nero contornato di roſſo; rappreſenta un Mare, nel quale ſi vede un Cavallo marino, su di cui cavalca Anfitrite. Un Fanciullo volante le tiene colla punta d'un'aſta sul capo una corona; la precede un'altro Fanciullo pure volante, che tiene un'arca. Tutta la comitiva è preceduta da un gran Tritone, che tiene con una mano la tromba marina, coll'altra una punta di lancia. Un picciolo Delfino fa

a tutti la guida. Alto palmo 1. once 2½ largo palmi 4. once 10½.

CCCXCIV. In campo nero su d'una fronda piegata ſi vede un'Ucelletto verde. Alto once 6½ largo once 6.

CCCXCV. In campo nero, in un tondo ſi vede una Medaglia, ove ſta dipinto un mezzo buſto di Fauno col pedo. Alto once 6½ largo once 6.

CCCXCVI. Un Fanciullo alato in campo nero, il quale con una mano tiene una Maſchera, ed à un velo gettato per di dietro. Alto once 7½ largo once 6.

CCCXCVII. Una Sfinge in campo nero, di cui ſi rivolge la coda in forma di arabeſco. Si vede un'altro grand'arabeſco, che le ſi alza dal capo, le ſi rivolta attorno, e termina in una roſa. Alto once 9½ largo once 9.

CCCXCVIII. Campo nero col contorno giallo in cima, ed in fondo. Vi ſi vede un terrazzo al naturale, su di cui ſpuntano due alberi fronzuti: vi ſi vedono anche due Bovi colcati, come pure l'incontro di un Toro, e di un Leone. Più in là vi è una Leoneſſa ſedente, ed ancora più da lungi ſi vede un Caprio, che fugge rivoltandoſi indietro. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 5. once 2.

CCCXCIX. Un pezzo di Architettura di color roſſo con due grandi ſpaccati, che rappreſentano due campi neri, un di ſopra, e l'altro di ſotto. Sopra del campo roſſo, che ſerve di piedeſtallo, ſtanno due Pegaſi col dorſo rivoltato uno all'altro. Dal collo di ciaſcheduno eſce una voluta, che ſoſtiene un'architrave, su di cui alternativamente ſi vedono otto Griffi, e cinque Maſchere legate inſieme per mezzo di arabeſchi. Vi è un campo nero di ſotto, che rappreſenta una marina, entro cui ſi vede Dori, che ſta sul dorſo d'un Toro marino; colla mano ſi alza un velo, e coll'altra tiene un vaſo ſopra di una tavoletta, che lo accoſta alla bocca del

del Toro, come in atto di abbeverarlo. Il medeſimo Toro è tenuto per le redini da un Tritone, che lo guida con una mano, e coll'altra tiene una chiocciola. Avanti va un Fanciullo alato volante, che gettato un laccio ad un picciolo Delfino, che gli ſta di ſotto, lo guida: dietro al Toro, evvi un'altro Fanciullo alato volante, che guida pure col laccio due piccioli Delfini. Sopra di queſto campo evvi una lunga triplice cornice, che poſa sul mentovato campo roſſo, dopo di cui viene il nero ſuperiore, che vale a dire i due mentovati Pegaſi. Dal lato deſtro d'ambidue i campi neri vi è un piedeſtallo, da cui ſi alza la metà di una colonna poſata sul campo roſſo. Dalla cima di detta colonna accanto alla cornice ſuperiore ſi ſpicca un pezzo di cornicione, che ſi perde nella cornice laterale, ſotto di cui pure il campo è roſſo, come nel rimanente. Alto palmi 3. once 4½ largo palmi 7.

CCCC. Campo roſſo diviſo in due parti; una rappreſenta l'interno di una ſtanza, ove ſono due Galli, uno bianco, l'altro roſſo, che combattono. Evvi una palma dal lato del Gallo bianco. Sul piano di una fineſtra ſi vedono due Dattili, e due Fichi. Nell'altra parte, che moſtra pure l'interno di una ſtanza sul piano di una fineſtra vi è una Quaglia morta. Evvi pure una Palomba viva ſopra di una tavola, che becca un pomo poſto sullo ſteſſo piano della fineſtra. Alto once 8½ largo palmi 2. once 9½.

CCCCI. In campo nero col contorno roſſo, ſi vede un rozzo Paeſe, o ſia una veduta di Caſe. Vi è un gran Portico, che à una porta, su di cui ſta un'Uomo; poi viene un Tempietto, in mezzo di cui è un'Idolo ſopra di un piedeſtallo: più in là vi ſono altre due Caſe; poi vengono due rozze Figure umane. In lontananza ſi ſcor-

 gono

gono delle Montagne, ſopra le quali ſono altri Portici. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 8.

CCCCII. Queſto Quadro è formato di ſei parti unite artificialmente col geſſo. Quella di ſotto forma un lunghiſſimo quadrilungo, che da un lato all'altro occupa tutto il quadro pel lungo, e che all'altre cinque parti ſerve di baſe. Vi ſi vede una cimaſa da un lato all'altro eſteſa, su di cui ſono quattro ovati, ciaſcheduno de' quali è caricato da un' arabeſco, e da un mezzo buſto di Sfinge. Da un' ovato all' altro vi è un Medaglione tondo, che contiene un'arabeſco, e ſta in mezzo a due Griffi. Nel campo tra i due ovati di mezzo evvi una Lira ſoſtenuta da due arabeſchi, che ſtaccano da' ſudetti ovati. Nel campo ſuperiore, evvi un' altro arabeſco, che inveriſimilmente pare che ſoſtenga la veduta di un Paeſe, il quale conſiſte in due Caſe, tre Uomini, un Ponte con una veduta d'acqua, ed un'altra Caſa in lontananza di là dall'acqua. Il ſecondo campo ſuperiore è ſimile al primo, non vi è altra differenza, se non che in queſto gli edificj anno più aſpetto di portico. Sono queſti due campi fregiati di roſſo al di ſopra. Il terzo campo ſuperiore rappreſenta un Fanciullo alato nudo d'avanti con un panno roſſo all'indietro; tiene colla ſiniſtra un bacile, su di cui evvi una ghirlanda, e coll'altra mano regge un ramo d'ulivo. Il quarto campo ſuperiore è ſimile a' due primi. Di là dal fiume vi ſono due Loggie una ſopra l' altra. A' due primi è ſimile il quinto, o vogliamo dire l' ultimo. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 6. once 3.

CCCCIII. Queſto Quadro è diviſo in ſette campi. Il primo, che è roſſo contiene un Vaſo legato pel manico con un laccio; pendono dallo ſteſſo vaſo molti altri lacci, a' quali ſta pure legato un pedo. Il ſecondo campo poſto al di ſopra è parimente roſſo; contiene la teſta di un

un Fauno colle corna aſſai lunghe, da cui pendono molti lacci. Il terzo campo è verde con un contorno roſſo di ſotto, che gli ſerve di terrazzo, su di cui ſtanno poſate due teſte di Fauno. Il quarto è roſſo; vi è un Vaſo anſato, e coperchiato, dalle cui anſe ſi alzano due piedi col rivolto ſopra del coperchio. Vi ſono molti naſtri, che gli pendono dalle anſe, ne' quali ſta infilato un'altro pedo. Il quinto campo è un'aria contornata di pavonazzo, ſervendo il contorno per ſoſtenere il ſudetto Vaſo del quarto, da cui viene ſeparato. Entro di queſto campo vi ſono un gruppo di Caſe, e molti Portici, i quali Edificj tutti ſono circondati da un muro, onde vengono a formare una Città, o Caſtello, ove ſi entra per una ſalita guardata da un'appoggio di legno fatto a guiſa di cancellata. Dietro a detto Caſtello ſi vedono alberi, avanti a' quali ſcorre un fiume; vi ſono Uomini, che vanno, e vengono per la detta ſalita. Nel ſeſto campo, che è roſſo vi è una Maſchera a faccia di Leone. Il ſettimo campo è ſimile in tutto, e per tutto al primo. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 7.

CCCCIV. Campo nero diviſo in due parti. Nel primo evvi un terrazzo al naturale, su di cui ſi vede un' Arca ſemiaperta, da cui una bianca Colomba eſtrae un naſtro. Nell'altra parte su di un terrazzo vi ſono due Medaglie di color d'oro, ed un poco più in là, uno Scrigno ſemiaperto, che dà a divedere d'eſſere ripieno di ſimili Medaglie. Alto once 9. largo palmi 2. once 7.

CCCCV. Campo aereo diviſo in quattro. Nel primo a mano manca ſi oſſerva un Paeſe con una veduta d'acqua, e di caſe. Evvi una Torre ſdruſcita, ed in cima ruinata. Il ſecondo è ſimile, ma vi manca la Torre. Il terzo rappreſenta un Caſtello alla ſpiaggia del mare. Sopra di un piedeſtallo vi è una Divinità, che tiene un' Aſta, che

che per esser si mezzo perduta, bene non si distingue, e che potrebbe essere un Tridente, onde spettarsi la figura a Nettuno. Il quarto rappresenta un'altro Castello, o sia Città. Questi Paesi sono contornati di rosso. Alto once 6 $\frac{1}{2}$ largo palmi 5. once 8 $\frac{1}{2}$.

CCCCVI. Campo aereo, ove si vede Ariadna abbandonata da Teseo nell' Isola di Nasso, che sta alla sponda del mare. Vi si vede pure la nave con Teseo, che se ne parte. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 10 $\frac{1}{2}$.

CCCCVII. Campo aereo. Evvi una specie di Bacile su di una tavola, in cui sono una Pigna, un' Anguilla, e due Fichi. Sotto la tavola vi sono una Testa di Agnello bianco, una Patera ansata, ed un Vaso in forma di urceo. Sopra di un piedestallo evvi la figura di una Donna velata, che tiene in mano uno stromento da sacrificio. Accanto al piedestallo vi è un ramo di ulivo. Alto palmi 2. once 5. largo palmi 2. once 5.

CCCCVIII. Rappresenta l'interno di una stanza, ov' è una Donna seduta, vestita di turchino e pavonazzo; al di sotto vi è una Fanciulla in piedi, che mostra un quadro diviso in tre lamini. In quella di mezzo sta dipinta una picciola Figura, e le altre due servono per chiudere, e lo mostra ad un Vecchio, che siede su di uno scabello coperto d' un panno rosso, e verde, il quale è vestito di bianco, e di giallo. Alto palmi 2. once 4. largo palmi 2. once 4.

CCCCIX. Una veduta con molti Alberi, accanto cui è un Portico con due Sedili, uno dirimpetto all' altro; nel destro siede una Donna vestita di pavonazzo col manto turchino tutta involta nella veste, che le cuopre la mano destra insieme col braccio; l' altra mano se la sporge alla bocca, e mostra di pensare, avendo la testa coperta di un berettino bianco. Viene riguardata da un' altra

tra Donna, che le ſta in faccia, la quale è ignuda dal mezzo in su, e dal mezzo in giù è veſtita di bianco, e di pavonazzo; à il manto gettato all'indietro dello ſteſſo colore, che le paſſa ſotto il braccio ſiniſtro, quale tiene appoggiato ad un vaſo. Tra queſte vi è un'altra Donna in piedi col capo ſcoperto veſtita di turchino, roſſo, e pavonazzo; à un braccio come voltato all' indietro, e l'altra mano la tiene ſotto del mento. Il campo è circondato di giallo. Alto palmi 2. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once $3\frac{1}{2}$.

CCCCX. Campo aereo diviſo in tre parti da contorni gialli. La prima rappreſenta un Paeſe alle ſponde del mare. Vi ſi ſcorge un'Anticaglia con una caſa ſdruſcita. Evvi un Portico, e più in là vi è un grand'Edificio compoſto di Loggie; nell'acqua evvi una Barchetta a remi. La ſeconda parte è ſimile alla prima. Vi è una Caſa ſopra di uno ſcoglio, accanto a cui un poco al di ſotto vi è un Portico. Un'Uomo sullo ſcoglio peſca in mare, ove ſi vede un picciolo Baſtimento a vele. La terza parte è della medeſima maniera. Vi ſi vede un picciolo Baſtimento a vele, in lontananza ſi ſcorge un Portico, più in quà alle ſponde del mare ſono due Caſe. Vi ſi vedono degl'Uomini, uno de' quali ſiede su d'una rupe accanto al mare. Alto once 7. largo palmi 3. once 6.

CCCCXI. Campo nero diviſo in tre parti. Nella prima vi è un Libro di cinque lamine di metallo per parte. Nella ſeconda evvi ſopra una ſpecie di terrazzo verde un Volume mezzo ſpiegato, in cui ſi ſcorgono indicate le lettere in ſette righe diviſe. Nella terza vi ſono come due pezzi di Avorio uniti con un perno a foggia di forbici. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 3.

CCCCXII. Campo pavonazzo. Vi ſpunta dal terrazzo un piede d' Erba aquatica. In mezzo del campo vi è un

gran

gran Medaglione tondo giallo, nel quale viene espressa la testa di un Sileno. Sopra del Medaglione evvi un Vaso con due manichi larghissimi, e sottili. Dall'uno all'altro manico sta tirato un velo bianco pendente: Da' lati del Medaglione sono due arabeschi, ciascheduno de' quali termina in una rosa. Alto palmo 1. once 10½ largo palmo 1. once 10½.

CCCCXIII. In campo nero su di un terrazzo vi sono due Fanciulli coronati di frondi, e vestiti alla rustica uno di turchino, l'altro di rosso. In terra vi sono un Volume, e due Arche. Alto palmo 1. oncia 1½ largo once 9.

CCCCXIV. Su di un terrazzo bianco in campo nero vi è una Cacciatrice vestita di giallo con sopraveste corta verde, col manto pur verde gettato all'indietro: à le gambe ignude dal ginocchio in giù, tiene con una mano l'arco, e coll'altra cava una freccia dalla faretra. Alto palmo 1. once 3½ largo once 10½.

CCCCXV. Una Donna dal mezzo in su ignuda, dal mezzo in giù vestita di bianco; colla destra tiene una freccia, e colla sinistra posata sul fianco stringe una cosa, che non si distingue; in campo giallo. Alto palmo 1. once 11. largo once 11.

CCCCXVI. Campo aereo diviso in due, e contornato di pavonazzo; sopra vi è un'altro contorno verde, e sotto uno rosso. In uno vi si vede una Maschera posata sul sudetto contorno verde, indi viene un'arabesco bianco, e verde sostenuto da uno stelo verde, e posato sul contorno pavonazzo. Nel primo campo vi sono tre Maschere dipinte al naturale, e nel secondo due. Alto palmo 1. oncia 1½ largo palmi 3½.

CCCCXVII. Campo nero diviso in due, in ciascheduno de' quali è un' Ucello giallo chiaro, e bianco. Alto

once 4½.

once $4\frac{1}{2}$ largo palmo I. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCCXVIII. Campo nero divifo in quattro parti, in ciafcheduno delle quali viene rapprefentata una Ballatrice. La prima di effe veftita di giallo colla tefta coperta d'un largo velo. La feconda di verde, e moftra di faltare all'indietro. La terza di roffo à un Tirfo in mano legato con una benda, e regge col capo inghirlandato una caneftra di fiori. La quarta è veftita di bianco di un velo talmente trafparente, che ne apparifce la nudità. A' la tefta coperta dello fteffo velo, che fi tiene alzato per d'avanti colla mano diritta, e colla finiftra porta un'arca chiufa. Alto once $9\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 5.

CCCCXIX. Campo giallo divifo in due circondati di pavonazzo. In ciafcheduno evvi una picciola Pefchiera, ed in cadauna di effe fono tre Pefci. Alto once $7\frac{1}{2}$ largo palmi 3. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCCXX. Una Donna di peffima maniera, veftita di giallo: fi tiene con una mano sul capo un vafo, e fta in piedi su d'un capitello, in campo nero. Alto palmo I. once 5. largo once $6\frac{1}{2}$.

CCCCXXI. Campo ceruleo circondato di roffo. Vi fi vedono due piedi d'avanti di Cavallo, due gambe co' piedi d'un'Uomo, che vi rimaneva di dietro, e la gamba d'un'altr'Uomo, che vi ftava d'avanti, come pure un pezzo di lancia. In fomma quefto è un' informe fragmento. Alto palmo I. once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 2. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCCXXII. In campo nero un Ballerino roffo colla faccia, e le mani dello fteffo colore, che danza sulla corda tirata da un lato all'altro, ed ornata di feftoni. Verfo le due eftremità della corda pendono per via di due feftoni verdi due vafi col manico. Pende dal braccio finiftro del Ballerino un panno verde, e colla mano pure finiftra fi tiene un Tirfo sulla fpalla. Alto palmo I. once $5\frac{1}{2}$ largo palmi 5.

CCCCXXIII. In campo nero contornato di giallo vi è un Paese, che consiste in una veduta di Case. Alto palmo 1. once $5\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCXXIV. Simile in tutto, e per tutto all'antecedente. Alto palmo 1. once 5. largo palmi 2. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCXXV. Campo nero circondato di giallo. Evvi un terrazzo al naturale. Vi si scorge un Leone colcato, incontro cui corre un Cavallo, poi viene un' altro Cavallo a gambe davanti alzate a galoppo. Questi sono inseguiti da un' altro Leone, dietro del quale ve n' è un terzo che dorme. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 5. once $7\frac{1}{2}$.

CCCCXXVI. Campo diviso in cinque parti. La prima è rossa, e contiene una testa di Satiro, sostenuta da due lacci, e due nastri le pendono dalla barba. La seconda è bianca, su di cui è un Griffo giallo. La terza è rossa, e sopra di un terrazzo vi si scorge una Leonessa, che combatte con un grosso Serpe avvolto in parte ad un'albero senza frondi. Dietro alla Leonessa vi è un'altro albero simile. La quarta è rossa, e vi è una Tigre in atto di correre. La quinta è pur rossa, e vi è un grosso Ucello simile ad un Cigno, che vola. Alto once 7. largo palmi 4. once $2\frac{1}{2}$.

CCCCXXVII. Campo diviso in sei parti. Nella prima, che è pavonazza vi è una Maschera radiata di fiori. Nella seconda vi è un Fanciullo, che si tiene un Tirso sopra una spalla in campo rosso: Nella terza vi è un Fanciullo alato in campo rosso, che tiene con ambe le mani un Tirso. Nella quarta pure rossa vi è un Fanciullo alato, che tiene con una mano uno scudo, coll'altra una spada. Nella quinta parimente rossa vi è un Fanciullo pure alato, il quale con una mano tiene il pedo, e coll'altra una patera. La sesta pavonazza contiene un'altra Maschera radiata di fiori. Alto once 7. largo palmi 3. once 4.

CCCCXXVIII. Una

CCCCXXVIII. Una grande Anitra tra gli alberi, ed occupa tutt'un campo ceruleo. Alto palmi 2$\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 5.

CCCCXXIX. Campo nero contornato al di ſopra di pavonazzo, verde, e roſſo, in cui ſi vede un gran terrazzo giallo, o ſia monticello, cui ſale un'ovato verde, che regge una menſola roſſa, la quale ſoſtiene un medaglione pavonazzo tondo, entro di cui è un Cigno. Vi ſono di quà, e di là due fiori arabeſchi, ciaſcheduno de' quali ſoſtiene un'Ucello. Evvi un ornato giallo, ſeminato di fiori. Dalla menſola, e dagli arabeſchi laterali eſcono pure de' fiori. Alto palmi 2. once 5. largo palmi 5. once 4.

CCCCXXX. Campo nero con due contorni laterali gialli. Vi ſi ſcorge un Tritone, il quale regge per la briglia un Cavallo marino, e coll'altra mano tiene la coclea. Per di dietro al Cavallo vi è un'altro Tritone col remo alzato. Alto palmi 2. once 5. largo palmi 5. oncia 1$\frac{1}{2}$.

CCCCXXXI. Campo diviſo in quattro. Il primo moſtra l'interno di una ſtanza. Su di una tavola vi ſono tre Anguille, e su di un poggiuolo due Pernici morte. Il ſecondo è ſimile, ma in vece delle Anguille vi ſono Funghi, ed in vece delle Pernici vi ſono Quaglie. Nel terzo pure ſimile in cambio delle ſudette coſe vi ſono una groſſa Melaroſa, una Melagrana, ed una Pernice morta appeſa pel becco ad un'anello di ferro. Il quarto pure ſimile, ma contiene un Lepre morto con una zampa attaccata ad un chiodo, ed un Pollo ſpennato attaccato pe' piedi. I contorni ſotto, e ſopra ſono neri, e verdi. Alto palmo 1. once 6$\frac{1}{2}$ largo palmi 6. once 5.

CCCCXXXII. Campo diviſo in tre, per mezzo di un contorno, il primo rappreſenta l'interno di una ſtanza, ove è un Lepre vivo, che mangia un grappolo d'uva. Vi

ſi vede una Pernice morta attaccata pel becco ad un' anello di ferro. Sul piano d' una fineſtra vi è una Melaroſa. Il ſecondo è ſimile, ma vi è un Vaſo ſtoriato conſecrato a Nettuno, perchè la figura, ch' è in eſſo è un Cavallo marino, ed al vaſo ſta appoggiato un tridente; sul manico di detto vaſo vi è un'Ucello. Vi ſono ancora una Ragoſta, frutti di mare, e due groſſi Calamari di mare. Nel terzo, che à un campo anche ſimile vi è un Vaſo di terra col manico in forma d'urceo, e ſta coperto con una larga tazza di vetro. Vi ſono un'Ucello verde, ed altre coſe, che bene non ſi diſtinguono. Alto palmo 1. once 7. largo palmi 5.

CCCCXXXIII. Campo diviſo in quattro contornati di colore ſcuro. Il primo ſi divide in due parti; nella ſuperiore vi ſono una Melaroſa, ed un Pero, nell'inferiore una ſola Melaroſa. Nel ſecondo campo, che è roſſo altro non vi è che un Vaſo. Il terzo moſtra il piano di una fineſtra, su di cui ſtanno due Volumi, in uno de' quali, che è alquanto aperto vi ſi vedono ombreggiati i caratteri. Evvi una Borſa di corame quadrilunga, e quaſi piatta. Il quarto rappreſenta una veduta di Caſe, o ſia un Paeſe. Alto palmo 1. once 8. largo palmi 2. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCCXXXIV. Campo diviſo in tre da un contorno giallo. Nel primo, che rappreſenta una ſtanza interiore, vi ſono cinque Perſici, uno de' quali è tagliato da un lato, e vi è un Vaſo mezzo pieno d'acqua. Nel ſecondo, che rappreſenta pure una ſimile ſtanza, evvi una gran Tazza anſata di vetro: vi ſono due Dattili, e due Fichi. Sopra d'un muro evvi un' altra Tazza parimente di vetro, entro cui ſono due Fichi, due Dattili, una Moneta d'oro, ed una d'argento, e vi ſi vedono alcuni frutti. Nel terzo campo vi è un ramo fronzuto con quattro Perſici, vi ſono frondi ſparſe in quà in là; v'è un' altro

un' altro Perſico, da cui n' è ſtata tagliata una parte. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 8.

CCCCXXXV. Campo roſſo diviſo in due, in uno evvi un terrazzo con un' albero fronzuto, ed in ambidue vi ſi vede un Satiro, che ſi accozza con un Caprone. Alto once 4. largo palmi 2 $\frac{1}{2}$.

CCCCXXXVI. Campo diviſo in tre parti per mezzo di linee verdi, e rappreſenta tre interni di ſtanze, in uno ſopra d'una tavola ſono tre Pera, nell'altro vi è un caneſtro roveſciato con alcune Ciriegie. Nel terzo vi ſono due Padelle di mare. I contorni alto, e baſſo di quel di mezzo ſono verdi, e quelli de' laterali ſono roſſi ornati di arabeſchi. Alto once 8 $\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 9.

CCCCXXXVII. Stanza interna contornata doppiamente di nero. Vi ſono un Pavone, e due Mela. Alto once 8. largo once 11.

CCCCXXXVIII. Campo diviſo in due pel lungo, ciaſcheduno d' eſſi rappreſenta una veduta di Caſe. Alto once 11. largo palmo 1 $\frac{1}{2}$.

CCCCXXXIX. Campo nero con un largo ornato roſſo da cima a fondo del lato ſiniſtro. Vi è un pezzo di Architettura, che conſiſte in un gran Piedeſtallo andante, e rilevato, su di cui s'alzano da un lato Colonne di varj ordini di architettura, e dall' altro lato vi ſi alza pure una Loggia, ma con colonne più picciole. Sopra del ſudetto piedeſtallo tra le colonne più larghe vi è una Elefanteſſa, la quale colla proboſcide accarrezza un'Elefantino: più in là vi ſi ſcorge una ſpecie di Podio. L'ornato roſſo è ſormontato da una lunga Colonna d'una forma aſſai ſtravagante, la di cui baſe è formata da quattro Sfingi. Poi viene una Corona di volute fatta a foggia della Corona Reale chiamata antica. Seguita un' altra Colonna aſſai corta, poi viene il Capitello all' Etruſca, su

di

di cui rimonta di nuovo la ſteſſa colonna, ma più ſottile, fatta in forma di candelabro, retta di quà, e di là da due anſe fiorate; viene una Corona, o ſia cerchio molto largo, su di cui ſi poſono due Griffi ſedenti, ed alati. Continua la Colonna coperta di frondi di palma di color d'oro, poi viene un'altro Cerchio, su di cui ſiedono due Leoncini. Seguita la Colonna pure a frondi di palma all'in su, ed all'in giù liſcia. Viene un terzo Cerchio più picciolo, da' di cui eſtremi ſi rivoltano all'indietro due Arabeſchi, ed un Vaſo di color giallo ſerve di capitello a tutta la machina. Dalla parte del ſudetto podio, su di cui ſi vede una Maſchera, l'ornato roſſo è ſeparato dall'architettura per mezzo d'un lungo palo d'oro. Alto palmi 2. once 3$\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 10.

CCCCXXXX. Campo giallo diviſo in tre. Nel primo vi è un Fanciullo ignudo alato col velo ceruleo volante all'indietro, colla deſtra tiene la ſiringa, e colla ſiniſtra il pedo. Nel ſecondo vi è una Donna veſtita di un velo verde traſparente colle ſcarpe roſſe, e coronata di pampani; à un cembalo in una mano, e coll' altra tiene il tirſo, e rappreſenta una Baccante. Nel terzo vi è un Fanciullo ſimile a quello del primo campo, che ſuona due tibie. Alto palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 4.

CCCCXXXXI. Campo turchino contornato di roſſo, che di ſotto termina in un' ornato fatto a guiſa di cornicione, nel cui mezzo vi è una gran Medaglia tonda, in cui ſi vede una Teſta. In mezzo al ſudetto campo vi è un grand'Apollo veſtito di un panno gettato all'indietro, onde rimane d'avanti ignudo, e su d'una baſſa colonna tiene appoggiata la Lira. Alto palmi 3. once 3. largo palmi 2. once 3.

CCCCXXXXII. Queſto

CCCCXXXXII. Queſto è un mero fragmento, il di cui campo è giallo, ove ſi vede un' Architettura formata a guiſa d'architrave, sulla di cui cima ſono due Griffi, ed una Sfinge. Alto palmo 1. once 2. largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXIII. Della maniera di quello, che ſi è notato ſotto il numero CCCCXXXIX. Evvi una Elefanteſſa nella medeſima poſitura. Le colonne, e l'architetture ſono ſimili, ma vi manca l'ornato roſſo, ed in queſto le colonne ſi allungano più all'in su, e le più picciole formano un'atrio perfetto col ſuo architrave ſormontato da una Sfinge, la quale à la coda di Peſce; e delle ſudette colonne quella d'avanti in fondo ſi aſſottiglia, ed in cima à la teſta di termine, e le colonne più groſſe ſi uniſcono per mezzo di un feſtone di fiori. Alto palmi 4. once 9. largo palmi 3. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXIV. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CCCXC. Alto palmi 6. largo palmi $3\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXV. Campo aereo, che rappreſenta un Paeſe. Evvi un picciolo Tempio, ſopra cui ſono due vaſi. Accanto al medeſimo vi è un groſſo zoccolo con un'Idolo di forma aſſai rozza, di cui non ſi diſtingue la rappreſentanza. Accanto parimente al Tempio vi è un grand'albero, il quale con un ramo ſopravanza l'edificio, e coll'altro quaſi lo cinge. Preſſo all'albero vi è un Paſtore col pedo ſeduto ſopra di un ſaſſo. Vi ſono due Bovi, una Capra, due Pecore, ed un Cane. Di là dall'Idolo vi è una piccola baſſiſſima caſa, a cui s'appoggiano due lunghe aſte. In lontananza ſi vedono montagne, vicino ad una delle quali ſcorre un fiume, sulla ripa di cui vi è la Figura, o ſia genio del medeſimo fiume. Alto palmi 3. largo palmi 2. once $2\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXVI. Simile a quello del numero CCCXCIX. Alto

to palmi 4. once $4\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 2.

CCCCXXXXVII. Simile al CCCCXXXXI. Vi è una Figura veſtita di roſſo dal mezzo in giù, e porta un velo traſparente dal mezzo in su; se lo alza sulla ſpalla deſtra colla mano pur deſtra; tiene una ſpecie di Loto appoggiato al braccio ſiniſtro, e ſi ſoſtenta su d'una colonnetta. Alto palmi 2. once 7. largo palmi 4. oncia 1.

CCCCXXXXVIII. In campo bianco una ſpecie di Portico quadro, ſoſtenuto da quattro colonne. Vi è una rozza cimaſa fatta ad arabeſco; di quà, e di là dall'atrio vi ſono due mezze porte colle portiere alzate. Avanti al Portico vi è un Cancello graticolato largo, dietro vi ſono tre Alberi di rozza maniera. Alto palmi 2. once $2\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 7.

CCCCXXXXIX. Campo bianco diviſo in tre parti, in ciaſcheduna delle laterali vi è un Daino, ed in quella di mezzo un Caprio. Alto once 8. largo palmo 1. once 11.

CCCCL. Simile a quello del numero CCCCXXXXI. Vi è un Bacco appoggiato ad un pilaſtro con un panno sul braccio; con una mano tiene il Tirſo, e coll'altra ſi tiene vicino alla bocca un vaſo di vino; egli è coronato di pampani. Alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$ largo palmi 2. oncia 1.

CCCCLI. Un grand' Architrave ſormontato da due Sfingi su gli angoli, e da due cornucopie nel mezzo, e ſoſtenuto da quattro colonne, due groſſe, e due piccole. Dalla parte delle groſſe colonne, forma il Portico una ſpecie di pergola, eſſendo contornato da frequenti minute frondi. Dall'una all'altra delle due più ſottili colonne ſi vede tirato un feſtone di frondi, e di frutti, su del quale un Caprio in piedi ſi rizza in atto di mangiare le frondi ſuperiori della ſudetta pergola. Ove ſi attacca il mentovato feſtone vi ſono due gran tondi pavonazzi

vonazzo, e di ſotto al medeſimo vi è una cornice, che circonda un campo turchino. Il ſudetto feſtone ſormonta la riferita cornice, e da i lati l'attornia. Da ciaſchedun lato vi è una baſſa mezza porta, alla metà di cui ſpunta una parte d'altra architettura. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmi 5. once 3.

CCCCLII. Campo, che moſtra l'interiore di una ſtanza, ove ſi vede un cartoccio legato, entro cui ſono Dattili in parte uſciti fuori. Vi ſono una caneſtra parimente piena di Dattili, ed un Fico. Alto palmo 1. once $4\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 9.

CCCCLIII. Campo nero, ove è un caneſtro pieno zeppo di fichi. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1. once 10.

CCCCLIV. In campo bianco una Cimaſa, nella cima di cui ſi vede un Tritone, che tiene con una mano un caneſtro, e ſuona la coclea. Alto once $10\frac{1}{2}$ largo once 7.

CCCCLV. Sei campi gialli. Nel primo su d'un terrazzo ſi ſcorge una Colonna, su di cui un'arco s'appoggia, poi vengono un Lupo, ed una Faretra appoggiata ad un'altra colonna. Nel ſecondo campo evvi pure una Colonna, ſopra di cui un vaſo ſta poſto. Vi ſono un'Uomo veſtito di bianco, che tiene un Siſtro, ed un Cigno: poi ſi vede un'alto piediſtallo formato a colonnetta col capitello, e colla baſe, su di cui pure ſta un vaſo. Nel terzo vi è una Colonna, poi viene un Globo coronato di fiori con un pedo da un lato. Vi ſono un Fulmine dall'altro lato, ed un'Aquila; poſcia vi ſi vede un'altra Colonna. La rappreſentanza è un Tempio di Giove. Nel quarto campo vi è un caneſtro pieno di Ricotta, vi ſi appoggia un'aſta, poi ſi vede un Pavone. Nel quinto evvi una Colonna, poſcia una Ciſta miſtica ſemiaperta, su di cui ſi poſa un bianco Ucello, ed un'altro ſimile vi ſi accoſta. Nel ſeſto tra due colonnette vi è una Ti-

gre, che mangia entro ad una cornucopia. Alto once $5\frac{1}{2}$ largo palmi 5. once 9.

CCCCLVI. In campo nero vi ſono un Bue marino, ed un Peſce. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1. once 10.

CCCCLVII. In campo nero un pezzo di Architettura con colonne, che rappreſenta una gran Sala. Sta attaccata al ſoffitto una gran Conchiglia verde rivoltata, col fondo roſſo, dal mezzo di cui per di ſotto, mediante un laccio, pende una Maſchera. Vi ſono due ringhiere, e su di ciaſcheduno de' loro cancelli formati ad arabeſchi, vi è una Tortora. Per di ſotto dell'edificio, o ſia colonnato, che ſembra in aria, appunto nel mezzo, dal fondo dello ſteſſo eſce un lungo ovato pavonazzo contornato di arabeſchi gialli, dalla di cui cima eſcono due gran fogliami, che ſi rivoltano in circolo, a ciaſcheduno de' quali fa centro una roſa, e baciano la punta delle ſudette ringhiere. Pare che su detto ovato ſi appoggi tutto l'Edificio, come su d'una colonna. Dalla cima della Sala eſcono due feſtoni, che toccano l'eſtremità della ſudetta conchiglia, e che vanno a finire nelle due mentovate roſe. Alto palmi 2. once 5. largo palmi 4. once 5.

CCCCLVIII. Un campo nero, ove ſi vede un contorno di arabeſchi, nella cui parte inferiore ſono de' Griffi. In mezzo vi ſi vede una Medaglia, in cui ſta dipinto un mezzo buſto coll' elmo in capo. Alto palmi 2. once $4\frac{1}{2}$ largo palmi 4. oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCCLIX. Un Moſtro marino in campo roſſo, e vi ſono due Delfini. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCLX. Campo bianco diviſo in due per mezzo di un contorno di frondi. Sì nell'uno, che nell'altro evvi un cerchio, su di cui ſta poſato un Pavone, e dietro sì all'uno, che all'altro vi è una colonna. Alto once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once $2\frac{1}{2}$.

CCCCLXI. In

CCCCLXI. In Campo roſſo ſi vede una ſpecie di ſoffitto, ſoſtenuto da una colonna fatta a foggia di termine, la quale dalla metà in giù è formata a modioni, dalla metà in su va a finire in un buſto, la di cui teſta à l'elmo. Sta appoggiato a detto termine una ſpecie di Tirſo, e la Figura colla ſiniſtra tiene una lira. Alto palmi 3. once 3. largo once 11.

CCCCLXII. Due campi, uno verde, l'altro nero, in quello vi è un Delfino, in queſto ve ne ſono due. Alto once 6 $\frac{1}{2}$ largo palmi 2. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCCLXIII. Tra le frondi due groſſi Serpi, che da un capo all'altro in campo bianco inſieme avviticchiati ſi ſtendono. Alto palmi 2. once 7. largo palmi 11 $\frac{1}{2}$.

CCCCLXIV. Campo aereo da un contorno giallo in due parti diviſo. In una vi è un Fanciullo alato, il quale con una mano tiene due dardi, e coll' altra uno ne ſcaglia contro due Caprj, a' quali due Cani s'avventano. L'altro campo rappreſenta una marina. Vi ſono due Amorini, ciaſcheduno de' quali è tirato da due Delfini guidati colle redini, e che anno sul collo un giogo da Bue. Alto once 11 $\frac{1}{2}$ largo palmi 3 $\frac{1}{2}$.

CCCCLXV. Campo diviſo in due. Nel primo evvi una Sedia a foggia di curule collo ſcabelletto ſotto, e col cuſcino ſopra, su di cui vi è un'Elmo, e dietro alla Sedia ſi vede un Tappeto verde appeſo a forma di ſpalliera. Dal lato ſiniſtro della medeſima Sedia vi è un Fanciullo alato, che tiene un picciolo feſtone, e dall'altro lato ve n'è un ſimile, che tiene uno ſcudo. Nell' altro campo vi è una ſimile Sedia, ma sul cuſcino in vece dell'Elmo vi è una Colomba. Uno de' Fanciulli tiene pure un feſtoncino, ma l' altro tiene un groſſo ſcettro. Alto once 11 $\frac{1}{2}$ largo palmi 3.

CCCCLXVI. Campo aereo in quattro parti diviſo. In una

evvi un' Amore, che ſuona la lira, e ve n'è un' altro, che tiene un' aſta appoggiata su d' una ſpalla. Nell' altra vi è un' Amore, che ſuona due tibie, ed un' altro, che danzando tiene l' aſta sulla ſpalla. Nella terza vi è un Fanciullo, il quale danzando ſuona un' iſtromento a foggia d'arpa. Ve n'è un'altro, che danza, ed in ciaſcheduna mano tiene due chiodi. Nella quarta vi ſono due Fanciulli alati, uno con ambedue le mani ſi calca la ghirlanda in capo, l'altro tiene un lituo. Tutto il quadro è contornato di roſſo. Alto once 11. largo palmi 6. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCCLXVII. Campo diviſo in quattro. Nel primo de' quali ſi rappreſenta l'interno di una ſtanza. Vi ſono tre Fanciulli alati, che giuocano a naſconderſi, uno ſi è già naſcoſto dietro una porta, l'altro ſi va a naſcondere, ed il terzo ſi chiude gli occhi colle mani per dar tempo agl' altri di naſconderſi. Nel ſecondo, che è aereo vi è un Fanciullo in una biga, il quale colle redini guida due altri Fanciulli alati che lo tirano; Il terzo è pure aereo, ove ſi vedono un Fanciullo, il quale con una mano tiene un picciolo timpano, e coll'altra ſi ſoſtiene sulla ſpalla un lungo Tirſo, ed un'altro Fanciullo, il quale con una mano tiene un lituo. Il quarto è parimente aereo. Vi ſi vede un gran panno verde ſoſtenuto a foggia di ſpalliera da due fiocchi gialli, che pendono nel mezzo. V'è un Fanciullo alato, che ſuona la lira su d'una biga, tirata da due Griffi alati, i quali vengono per le redini guidati da un'altro Fanciullo parimente alato, che tiene in mano un bacile pieno di frutti. Alto once 11. largo palmi $6\frac{1}{2}$.

CCCCLXVIII. Campo diviſo in quattro da' contorni roſſi. Nel primo vi è l'interno di una bottega di Falegname con due Fanciulli alati, che ſegano una tavola. Nel ſecondo vi è una bottega di Calzolajo con due Amorini, che

che accanto ad un banchetto fanno de' sandali. Evvi un'armario aperto, di cui ciascheduno de' sportelli si piega nel mezzo. E' formato a scanzia, ed è pieno di sandali. Sostenuta da due piccioli legni pende dal muro una mensula, su di cui sono pure de' sandali. Il terzo mostra l'interno di una stanza, ove sono tre Fanciulli. Vi è un chiodo in terra piantato, a cui sta legata una fune. Un Fanciullo alato in piedi la tiene per un capo, ed un'altro Fanciullo parimente alato alquanto inchinato tiene con una mano la sferza, e coll'altra aggrappa la corda sudetta in atto di girare attorno. Il terzo Fanciullo sferza quel primo, che ritto tiene il capo della fune. Questa è la rappresentanza di un giuoco, di cui darò conto a suo tempo, e che anche a nostri giorni in qualche paese sta in uso. Il quarto campo rappresenta una bottega di Spezieria. Vi è un gran torchio voltato da due Fanciulli alati, da cui esce un liquore colorato, che entra in un caldajo. Vi è un fornello col fuoco, su di cui sta un'altro caldajo, ed un Fanciullo alato entro vi dimena una spatola. Alto once 13. largo palmi 6. once 3.

CCCCLXIX. Campo rosso col contorno turchino. Vi è un Cavallo marino. Alto palmo 1. once 4. largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCLXX. Campo diviso in quattro parti. La prima rappresenta l'interno di una stanza, ove è un Gallo sopra di un terrazzo in atto di beccare una ghirlanda, che attornia un bastone, e su d'un gradino vi è una picciola Fontana. La seconda è un'Aria, ove sono due Genj alati, che pescano coll'amo, uno in piedi, l'altro seduto su d'una rupe. La terza è pure un campo aereo. Fuori della porta chiusa di una casa si vede un terrazzo, su di cui sono due Fanciulli alati, uno inginocchiato, e l'altro semicolco all'indietro, il quale sembra

bra ſpaventato per venirgli poſta avanti gl'occhi una Maſchera da un'altro Fanciullo alato. La quarta parte rappreſenta l'interno di una ſtanza. Vi è un Telajo da teſſere, accanto cui ſta un Fanciullo alato, che teſſe, ve n'è un'altro ſimile, che vi aſſiſte. Queſta parte di campo è tutta ruinata dal fumo, in occaſione della irruzione del Veſſuvio. Alto palmo 1. oncia 1. largo palmi 6.

CCCCLXXI. Campo turchino diviſo in tre parti. Nella prima ſopra di un piedeſtallo evvi un'Uomo nudo d'avanti col manto gettato all'indietro, tiene con una mano lo ſcudo, coll'altra la ſpada, ed à l'elmo in capo: può ſupporſi Marte. Nella ſeconda parimente ſopra d'un piedeſtallo vi è una Donna veſtita di roſſo; ſi ſoſtiene il lembo della veſte con una mano, e coll'altra tiene un bacile di frutti, onde può eſſere Pomona. La terza è ſimile alla prima. Alto palmi 2. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once 2.

CCCCLXXII. Campo aereo diviſo in quattro parti. Nella prima vi è un'Amazone, che tiene l'arco, e la pelta. Nell'altra evvi una Donna veſtita di roſſo, che tiene con una mano una Tazza piena d'acqua, e coll'altra un lituo. Nella terza ſopra di un piedeſtallo vi è una Donna, la quale con una mano ſi tiene la veſte, e coll'altra un caneſtro di frutti. Nella quarta vi è una Donna del tutto alla ſopradetta ſomigliante. Alto palmi 2. largo palmi 4. once 2.

CCCCLXXIII. Il campo è nero diviſo pel lungo in due parti, ed il lato manco è terminato da una faſcia gialla, che va da capo a piedi; a queſta se ne uniſce una roſſa larghiſſima, e paralella. Una faſcia roſſa dal mezzo in su, e gialla dal mezzo in giù divide i due campi, de' quali l'inferiore rappreſenta un Giardino di forma quadrilunga, ſerrato, e diviſo da varj cancelli gialli, che fingo-

no

no d' eſſere dorati. Comincia il Giardino da due lunghe, e groſſe aſte, attorniate di feſtoni, e di frondi, le quali vanno da un'aſta all'altra, e formano come una porta di verdura. Vi è una Platea con verdura a diſegno, in cui ſi alza un'arboſcello. Queſta parte di Giardino è ſeparata dal rimanente per mezzo di una cancellata gialla aſſai alta, in mezzo di cui è un'apertura in forma di fineſtra, su della quale ſta poſato un' Ucello. Poi viene un'altra Platea, come la ſudetta, cinta attorno attorno da una picciola baſſa fratta pure verde. A queſto ſecondo tratto di Giardino manca la cancellata d'avanti, in cambio di cui vi è un cordone di erbe, poi incomincia di bel nuovo la cancellata, su di cui ſi ſcorge un'Ucello bianco. Entro di queſta ſeconda cancellata vi è la terza parte del Giardino ſeparato dalla ſeconda per via di un cancello, che ſi uniſce con quello di facciata; vi ſi vedono due arboſcelli, tra quali v'è una fontana; indi ſi giunge ad un'altra cancellata, oltre di cui incomincia la quarta parte del Giardino poſta in quadro. Da lati di queſta ſi alzano quattro colonne, che ſoſtentano una gran pergola coperta di frondi. Entro queſta parte di Giardino ſi vede un Cigno, nè eſſa d'avanti è chiuſa dalla cancellata, ma bensì da un cordone d'erbe come la ſeconda. Indi ſi viene alla quinta parte ſeparata dalla quarta per mezzo d'un cancello laterale, che pure la circonda di fronte. Incomincia queſta da un'arboſcello, indi vi ſi vede un'altro Vaſo colle anſe verſo il fondo. Viene poſcia un'altro arboſcello, dopo del quale il cancello d'avanti incomincia più alto, e di maggior groſſezza del rimanente, di modo che è atto a ſoſtenere un picciolo cane. Più in là ſi ſcorge una Donna veſtita di bianco ſotto di una pergola coperta in cima di una craticolata ſimile al rimanente de' cancelli. Sin quì ſiamo giunti alla metà del

Giardino.

Giardino. L'altra metà composta d'altrettante parti è affatto simile, vi è solamente qualche differenza nelle figure. Nella parte superiore del quadro vi è un gran Vaso, in mezzo di cui è un grand'Albero fronzuto, e su dell' albero vi è una canestra di fiori. Da ciascheduno de' lati dell'albero esce un lunghissimo festone di frondi, e di fiori, e ciaschedun festone forma un grand'arco, dal mezzo di cui viene ad allungarsi verso terra un ramo di frondi, a cui si attacca col muso una Capra in atto di mangiare, sostenendosi essa col piede dietro sulla parte rossa della fascia, che divide i due campi. Alto palmi 3. oncia 1. largo palmi 8. oncia 1.

CCCCLXXIV. Questo Quadro è diviso in quattro parti del tutto somiglianti. Ciascheduna consiste in ornati, e in differenti Maschere, che alternativamente gli uni colle altre si uniscono. Alto palmi 6. once 2. largo palmo 1. once 10.

CCCCLXXV. Simile in tutto, e per tutto all'antecedente. Alto palmi 6. oncia 1. largo palmi 2.

CCCCLXXVI. Campo bianco contornato di verde, e di rosso, in mezzo di cui è un cordone pavonazzo, a cui da capo a fondo s' avviticchia una vite fornita di grappoli. Nella metà del cordone per via d'un laccio sta attaccato un cembalo. Alto palmi 7. once $4\frac{1}{2}$ largo once $11\frac{1}{2}$.

CCCCLXXVII. In campo nero un'ornato; nel mezzo del quale si scorge un tondo, come una Medaglia, ed entro vi si vede un Fanciullo alato. Sopra di detta Medaglia evvi una lira senza corde, poi viene un'arabesco giallo, col fondo rosso, e sempre ascendendo si trova una Corona rovesciata col fondo verde, su di cui si piegano due volute, in ciascheduna delle quali vi è un Cigno. Sale l'arabesco, e termina in una bianca corona, formata

di

di ſole punte all'antica. Vengono due arabeſchi gialli col fondo roſſo, che ſi uniſcono in uno, e vanno a terminare in un'altra corona all'antica. Viene una ſpecie di Pigna roveſciata di color verde, su di cui evvi un'altra corona ſimile alle altre, col fondo roſſo. Seguita l'ornato bianco formato a volute, che termina in coppa di Calice da cui eſcono due feſtoni verdi, che finiſcono inſieme co' lati del quadro. Detta coppa è ſormontata da due volute bianche, che ſi allungano all'in su, e vengono diviſe da un campo roſſo, nel cui mezzo vi è un'ornato verde. Sopra le ſudette volute vi è una Corona roveſciata col fondo verde ſormontata pure da un'arabeſco bianco, che termina in forma di bacile. Sopra vi è una ſpecie di cornicione fatto a cancellata bianca sul fondo nero, il di cui mezzo è formato da un quadrato verde. Sotto il riferito tondo verde, o ſia Medaglia, ove ſi ſcorge il detto Fanciullo alato vi è un'ornato roſſo. Diſcendendo s'incontra una Corona antica bianca, poi un cartoccio bianco con varie volute, da cui pendono due timpani legati d'altrettanti lacci, da' quali eſcono due altri lacci, che rivoltandoſi formano un'ornato roſſo ſormontato. In mezzo vi è un quadrato verde. Detto ornato termina di ſotto in due gran volute ſoprapoſte ad una corona roveſciata ſoderata di verde, e trapaſſata da detto ornato roſſo, che va à terminare in punta su di una corona all'antica, ſoſtenuta da un cartoccio bianco rivoltato a voluta, il quale ſi poſa su di un'ornato roſſo, dalla di cui cima eſcono due anſe rivoltate bianche. Indi viene una ſpecie di cima di candelabro, che getta due braccia uno di quà l'altro di là, eſſendovi due fiori nel mezzo. Detto candelabro ſi alza a chiocciola, e ſi poſa su d'un picciolo campo roſſo poſto di traverſo. Alto palmi 8. largo once 9½.

CCCCLXXVIII. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero CCCCLXXVI. Alto palmi 7. once 4½ largo palmo 1.

CCCCLXXIX. Campo bianco con due contorni uno roſſo l'altro verde; nel mezzo vi è un lungo ornato giallo, ſteſo dalla cima al fondo. Nella metà vi ſono vaſi, timpani, cornucopie, volute, ed in cima vi è una corona. Alto palmi 6. largo palmo 1. oncia ½.

CCCCLXXX. Campo turchino diviſo in due. Nel primo vi è un gran tondo, entro vi ſi vede un mezzo buſto di Donna col capo coperto di bianco, colla veſte roſſa, e colle mani ſoſtiene un caneſtro di frutti. Nel ſecondo evvi una veduta di caſe, tra le quali un Tempietto. Alto palmi 2. largo palmo 1. once 3.

CCCCLXXXI. Una gran Maſchera coronata di pampani, metà in campo roſſo, e metà in campo turchino. E' ſoſtenuta da un laccio in ambi le parti della fronte. Nel campo turchino vi è una groſſa Colomba bianca ſopra di un feſtone di lauro. Alto palmi 2. once 5. largo palmi 2. once 2.

CCCCLXXXII. Campo nero diviſo in due parti. Nella prima vi è un ramo di foglia di Tiglia, su di cui ſi rampicano due Sorci camparecci. Nell' altra vi è una pianta di Taſſo ſelvaggio, su del quale ſta un Cardello, ed accanto vi è un'altro ramo di fiori ſelvaggi, ſopra di cui è una Locuſta. Alto palmo 1½ largo palmi 3. once 3½.

CCCCLXXXIII. Varj rami d'Albero di Melagrana co' frutti pendenti, in campo turchino. Alto palmo 1. once 4½ largo palmi 3. oncia ½.

CCCCLXXXIV. Campo diviſo orizontalmente in due. Il primo è giallo contornato di roſſo; vi è un terrazzo verde, su di cui in facciata ſtanno poſte tre rozze Maſchere coronate d'erbe. Nel ſecondo, che è pure giallo vi è un' Ara

un' Ara ſopra di un terrazzo, alla quale s' appoggia un Tirſo, verſo di cui s' incamina un Gallo. Alto palmo 1. once 3. largo palmo 1. once 5.

CCCCLXXXV. Campo nero diviſo in tre. Nel primo vi è un' Ucello rozzamente eſpreſſo, che tiene un laccio ne' piedi. Nell' altro vi è una ſpecie di Carrucola lunga, infilata in un manetone quadro, poſcia vi ſi vede un Vaſo. Nel terzo vi è un grand' Ucello roſſo volante colla teſta, e collo di Cigno, ſta al di ſotto di un grand' arco. Alto once 10. largo palmi 4. once 2.

CCCCLXXXVI. Campo diviſo in tre parti. Nella prima, che è bianca, vi è un' Arabeſco, il di cui centro è formato da una roſa, e ſopra di queſto vi è un Pavone. Nella ſeconda vi è un campo aereo contornato di roſſo, vi ſi ſcorge un rozziſſimo Paeſe, il quale conſiſte in una veduta di Caſe; vi ſi diſtinguono un Tempietto, ed una figura d' Uomo. La terza parte è quaſi ſimile alla prima. Alto once 10$\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 6.

CCCCLXXXVII. Campo diviſo in quattro parti. Nella prima, che è roſſa vi è un' architrave, su di cui ſi vede una Sfinge. La ſeconda rappreſenta l' interno d'una Caſa, ove ſi diſtingue una fineſtra, su di cui ſono una Pannocchia di grano d' India, ed una tazza, che ſembra di terra cotta, col piede. Nella terza parte in campo roſſo vi è un terrazzo verde, su di cui ſi vede una Tigre, che ſi rampica su d' un muro alzato ſopra di una rupe. La quarta parte è un campo roſſo; vi ſi diſcerne uno di que' fiori arbitrarj, che entrano negli ornati. Alto once 9$\frac{1}{2}$ largo palmi 3$\frac{1}{2}$.

CCCCLXXXVIII. Campo azurro diviſo in cinque. Nel primo ſi vede un Fanciullo alato, il quale con ambe le mani tiene una faretra. Nel ſecondo ve n' è un ſimile, che tiene un pedo. Nel terzo ve n' è un' altro, il quale

le colla finiſtra tiene parimente un pedo, e colla deſtra un' arca. Nel quarto v' è pure un Fanciullo alato, che ſi ſoſtiene con ambidue le mani un gran vaſo sulle ſpalle. Nel quinto vi è un Fanciullo pure alato, che tiene con una mano un bacile, e coll' altra una tibia. Alto once 13. largo palmi $3\frac{1}{2}$.

CCCCLXXXIX. Campo diviſo in tre parti. Nella prima, che è cerulea vi è un Fanciullo alato, che tiene con una mano un bacile pieno di fiori, e coll' altra li va ſpargendo. Nella ſeconda pure cerulea ſi diſtingue una veduta di Caſe con alcune figure d'Uomini ſedenti. Queſta parte di campo è circondata di roſſo. Nella terza parimente cerulea, vi è un Fanciullo alato volante, che tiene una cornucopia. Alto once 10. largo palmi 3. once 7.

CCCCXC. Campo oſcuro contornato di roſſo ſeminato di molti Peſci, tra' quali ſi diſtinguono una Palamida, una Triglia, ed un peſce Capone. Alto palmo 1. largo palmi $4\frac{1}{2}$.

CCCCXCI. In campo roſſo vi è un termine, che ſerve di colonna ad un Portico. Tiene detto termine colla mano la lira, ed alla metà di eſſo ſi vede un pedo legato con un laccio verde. Detto termine à il ſuo piedeſtallo, come le colonne. Alto palmi 3. once 3. largo palmo 1.

CCCCXCII. In campo ceruleo evvi una gran Sedia curule coperta di un tappeto roſſo; ſopra vi è un picciolo cuſcino pur roſſo, le ſta appoggiata un' aſta, e di ſotto vi è un gradino, su di cui ſi vede un Pavone. Alto palmo 1. once 4. largo palmo 1. once 4.

CCCCXCIII. In campo ceruleo contornato di roſſo ſi vede una marina. Vi è un Tritone con una coclea in mano, d'avanti gli eſce dalle onde una Tigre marina, e di dietro un Delfino. Alto palmo 1. once 5. largo palmi 2. once 7.

CCCCXCIV. Campo

CCCCXCIV. Campo aereo diviſo in tre, mediante i contorni fatti ad arabeſco. Nel primo vi ſi vede un'Iſide, che tiene colla ſiniſtra una patera, e colla deſtra il ſiſtro. Nel ſecondo ſi vede un Fiume entro cui è un battello. Dalla ſponda deſtra ſi diſtingue un Giardino, e dalla ſiniſtra una Boſcaglia. Nel terzo campo vi è parimente un'Iſide; il contorno ſuperiore a differenza degli altri è verde ſeminato di cappe. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$ largo palmi 4. once $3\frac{1}{2}$.

CCCCXCV. Queſto quadro è formato di varj fragmenti, che non anno tra di loro veruna correlazione, ma che ſegati da varie parti di muro furono uniti col geſſo. Il maggiore è diviſo orizontalmente in tre campi. Il primo de' quali à il fondo verde, ed è ſormontatò da arabeſchi roſſi fatti a volute, da cui pendono alcuni fiori, e vi è una Maſchera nel mezzo. Il ſecondo è della ſteſſa maniera, ma in uno degli ornati, ſoſtenuto da due Ucelli bianchi, ideati a capriccio, vi è un gran Vaſo. Nel terzo campo, che è nero ſi vede un ramo di vite da un capo all'altro orizontalmente tirato. Sotto di queſto campo vi è un largo contorno giallo. I ſudetti tre campi ſono diviſi da cornici formate a lambello. Dopo di queſto a mano deſtra ne viene un'aereo, ove ſta Oſiride ſedente su d'una ſpecie di ſedia curule, tiene ſotto a' piedi due fiori di loto, ed in mano un lungo ſottiliſſimo Serpe. In faccia ad Oſiride, ſopra di un piedeſtallo verde vi è un Cane col collaro, che rappreſenta Anubi. Viene poſcia un'ornato verde ſormontato di rami, e di roſe bianche, e roſſe. Vi ſi vede per di ſotto un largo campo giallo, ov'è un'Iſide col Serpe in una mano, e col fior di loto nel l'altra. Avanti v'è una Sfinge col petto e faccia di Donna, e col rimanente del corpo di Cane, non è alata e ſta ſopra di un piedeſtallo. Poi viene un'Iſide ſedente in una ſpecie

ſpecie di ſedia curule, la quale tiene in mano un bacile, entro cui vi è coſa, che non ſi diſtingue. Queſto campo è nero, ed à il contorno ſimile all'antecedente, con queſta differenza, che al di ſotto vi ſi ſcorge una cappa. Sotto l'ornato inferiore dell'ultimo mentovato campo ve n'è uno giallo, affatto vacuo. Viene un'altro campo nero diviſo dall'antecedente, mediante un largo ornato verde, contornato di roſſo, e ſormontato in mezzo da un circolo parimente roſſo, entro cui ſi ſcorge una roſa bianca. In queſto campo pure vi è Oſiride con una calzetta bianca, e l'altra cerulea, tiene con una mano la chiave, e coll'altra il fior di loto. Viene poſcia un Cane su d'un piedeſtallo. Poi vi ſi vede un'altra figura quaſi affatto ſvanita, che potrebbe eſſere un'altra Iſide. Al di ſotto dell'ornato inferiore, ſimile agl'altri due, vi è un gran campo roſſo; vi ſi vede il capitello di una colonna di particolare architettura. Al campo ſudetto se ne attacca un'altro nero ov'è ancora Oſiride col Serpe in una mano, e col fior di loto nell'altra. Vi ſi diſtingue pure un'altro gran fiore di loto, indi viene un quarto Oſiride colla faccia cerulea, che tiene in mano una patera. Dopo il contorno di ſotto, ſimile agl'altri, ſi ſcorge di bel nuovo un campo giallo, ove ſi vedono una colonna di varj colori, un Palo nero, ed una Pigna verde. Al ſudetto campo se ne uniſce un'altro ſimile, ove è pure una Sfinge col petto, e colla teſta di Donna, ed il rimanente di Cane. Poi viene un'Iſide ſedente con un'aſta in mano, e con una gamba bianca, e l'altra turchina. L'ornato di ſotto è ſimile agl'altri. Seguita un campo giallo affatto vacuo. Il quadro è terminato da tre altri ornati diviſi orizontalmente, e ſimili in tutto, e per tutto a quelli, che ò di ſopra mentovati. Alto palmo 1$\frac{1}{2}$ largo palmi 9. oncia $\frac{1}{2}$.

CCCCXCVI. Campo bianco diviſo in ſei. In ciaſcheduno de'

de' primi due vi è un Vaſo anſato, ed iſtoriato appeſo ad un laccio roſſo, e traverſato da un Tirſo; in ciaſcheduno degli altri quattro vi è un groſſo Ucello roſſo volante, che eccettuato il colore, raſſomiglia ad un Cigno. Alto palmi 3. largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

CCCCXCVII. Campo aereo, che rappreſenta una marina. Vi ſono quattro groſſe Navi piene di Soldati, una delle quali è mezzo ſommerſa, ed incendiata. Nel mezzo vi è un Tempio di Nettuno, ove ſi ſcorge la medeſima Divinità, accanto cui ſi diſtingue un Soldato coll'aſta, e collo ſcudo. Di queſto vi è molto che dire, sì intorno agli ordini de' remi, che a' lumi, che ſe ne ricavano a riguardo dell' antica marinareſca. Alto palmo 1. once $10\frac{1}{2}$, largo palmi 12. once $4\frac{1}{2}$.

CCCCXCVIII. Campo bianco diviſo in ſei. Nel primo vi è un' Uomo alato, che dal mezzo in giù finiſce in ovato. Nel ſecondo vi è un' Ucello ſopra di un baſtone attorniato di frondi. Nel terzo vi è una Tigre, che ſi rampica ſopra la voluta di un' architrave roſſo. Nel quarto vi è un'Ucello marino ſopra d'un feſtone roſſo, e verde. Il quinto è ſimile al quarto, ed il ſeſto è ſimile al primo. Alto once 8. largo palmi 3. once $6\frac{1}{2}$.

CCCCXCIX. Campo turchino diviſo in due, in ciaſcheduno de' quali vi è una Lodola. Alto once 7. largo palmo 1. once $8\frac{1}{2}$.

D. Campo diviſo in cinque. Il primo è nero, ove è un Pegaſo. Il ſecondo è roſſo con un'animale alato, che à il corpo di Leoneſſa, e la faccia quaſi umana, e barbuta con due lunghe orecchie. Nel terzo parimente roſſo vi è un'Ucello, che becca su certe frondi. Nel quarto che è pure roſſo, vi è una Pernice, che becca un grappolo d' uva. Nel quinto pure roſſo, ſi vede ſopra un pezzo di architettura un Fanciullo, che finiſce in ornato, e che tiene

tiene nella mano un' Oca di color roſſo. Alto once 9. largo palmi $4\frac{1}{2}$.

DI. Campo nero diviſo in tre, in ciaſcheduno de' quali vi è un' Ucello. Nel ſecondo l' Ucello ſta su d' un ramo di Mele, da cui pendono i frutti. Nel terzo ſta ſopra un ramo di Ciriege, che becca. Alto once 7. largo palmo 1. once $10\frac{1}{2}$.

DII. Un Pavone ſopra d' un ornato bianco formato a cancelli in Campo roſſo. Alto once 8. largo palmo 1. once 3.

DIII. Campo turchino diviſo in quattro, in ciaſcheduno de' quali vi è una Lodola. Alto once 10. largo palmi 3. once $4\frac{1}{2}$.

DIV. Quadro diviſo in cinque campi. Nel primo, che è contornato di giallo vi è la veduta di un fiume con Anatre che nuotano. Il ſecondo è ſimile, ſotto di cui è un'ornato giallo. Il terzo è un campo nero contornato di turchino, e vi ſi vede un Cappone. Nel quarto ch'è giallo contornato pure di turchino vi ſono due Tigri, una delle quali ruzza con due Crotali. Il quinto è in tutto, e per tutto ſimile al quarto. Alto palmi 2. largo palmi 2. once 5.

DV. Campo verde ſeminato di frondi, e di Peri; vi ſono due Tigri, e tre Caprj, che ne mangiano. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 3.

DVI. Campo diviſo in due parti. Nel primo in campo giallo ſopra di un' ornato fatto a fiori vi ſono due Leoneſſe, che ſi rampicano ſopra di un piede di Peri. Il ſecondo è un campo nero, ſopra di cui è un Caprio. Alto once 9. largo palmi $2\frac{1}{2}$.

DVII. Campo nero diviſo in tre parti da piccioli ornati gialli; in ciaſcheduno de' due laterali vi è un'Ucello, ed in quello di mezzo un Giardino attorniato di cancellate

late gialle. Nel mezzo vi è un grand'arco, al di ſotto di cui è una Fontana; di quà, e di là vi ſono come gran pergolate formate di canne. Alto once 10. largo palmi 3. once 3½.

DVIII. Campo nero diviſo in cinque parti, in ciaſcheduna delle quali vi è un Ballerino, che col tirſo in mano danza sulla corda. Nel quarto però vi è un Ballerino pure da corda, che di più tiene la lira, e nel quinto ve n'è un'altro tutto veſtito di verde, il quale in vece di lira tiene i crotali. Dalle funi di queſti Ballerini pendono altrettanti feſtoni verdi. Alto palmo 1. largo palmi 4.

DIX. Una Donna coronata d'edera, che regge colle mani una conca in campo nero. Alto once 8½ largo palmi 2. once 10.

DX. Campo roſſo diviſo in due. In uno vi è un'Ucello ſopra di alcune frondi; nell'altro vi è una Tigre, che mangia dentro ad una cornucopia. Alto once 8½ largo palmi 2. once 10.

DXI. Campo roſſo diviſo in tre. In ciaſcheduno de' due laterali evvi una Lampada di varj lucignoli. Su d'una cimaſa vi è un'Aquila, ſopra alla di cui teſta ſtanno attaccate le Lampadi ſudette. In quello di mezzo vi ſono due Maſchere di Leoni, ed un Cigno. Alto once 11. largo palmi 2. once 10.

DXII. Campo turchino diviſo in tre, entro ciaſcheduna parte vi è una Medaglia bianca contornata di nero. Nella prima di queſte a mano deſtra vi è un Sileno coronato d'edera, che tiene in mano una tazza. Nella ſeconda Medaglia vi è una Donna, che ſuona un timpano. Nella terza vi è un Giovane coronato pure di edera, che tiene eſſo ancora una tazza, come il ſopradetto Sileno. Alto once 11. largo palmi 3. once 4.

DXIII. In una marina ſi vedono a fior d'acqua molti Peſci,

tra' quali due groſſe Triglie, un'Orata, un groſſo Gambaro di mare, e un di que' Peſci che ſi chiamano in Napoli Marvizzi, un Polpo, una Tracina, ed un'Aluzzo, cui in Napoli ſi dà il titolo d'Imperiale. Alto palmo 1. once 10. largo palmi 12. once $4\frac{1}{2}$.

DXIV. Un groſſo Elefante in campo bianco. Alto palmi 3. once 4. largo palmi 5. oncia $\frac{1}{2}$.

DXV. In campo giallo vi è una Corona d'edera fatta ad elipſi, ſteſa da un capo all'altro del quadro: nel mezzo di eſſa dalla parte ſuperiore vi è una gran Teſta colla barba a cannelli, tal quale ſuole oſſervarſi nelle Medaglie, in cui viene Romolo rappreſentato, benchè queſti non ſia. Su detta Teſta ſta poſata una Rondine, e nella parte inferiore della ſudetta corona, o vogliamo dire nel ſemicircolo di ſotto evvi una Civetta, talche viene a ſtare per l'appunto ſotto della barba della ſudetta teſta. Dall'uno, e dall'altro lato del campo, vola un Tordo, ed in ciaſchedun de' due angoli ſuperiori del quadro vi è un grand'elmo, che ſembra in aria, perchè non à ſoſtegno veruno. Alto palmi 3. once $3\frac{1}{2}$ largo palmi 10. once $2\frac{1}{2}$.

DXVI. Queſto quadro contiene l'unione di varj fragmenti tra di loro diſparati, ed accoppiati inſieme col geſſo. Il primo è un campo bianco, in cui ſi rappreſenta una ſpecie d'Ucello cornuto formato a capriccio, la di cui coda ſi rivolta in dentro a voluta. Al di ſotto vi è altro campo bianco, ove è un'ornato formato da due rami d'ulivo. Viene un'altro campo pure bianco, su di cui è un quadrilungo roſſo ſoſtenuto da una colonnetta pavonazza, ed entro al quadrilungo ſi ſcorge un Cigno. Altro campo bianco, entro cui è un'Ucello giallo formato pure a capriccio, e vi ſi vede una Sfinge coronata di frondi. In un'altro campo bianco v'è un Pavone

ne ſopra di un pezzo di architettura. In un ſeſto campo bianco, v' è una Pigna verde, nel mezzo della quale ſi ſcorge una Maſchera, ed in cima ve n'è un'altra. Dall'uno, e dall'altro lato di queſto campo eſce un ramo fronzuto, che ſi rivolta in dentro, e termina in una Maſchera, e ſopra di ciaſchedun ramo vi è un Leone. Sotto la Pigna ſi ſcorge un principio d'ornato, su di cui ſta poſato un'Ucello marino. Settimo campo bianco, ov'è una Sfinge colle ali rivoltate all' in su. Per mezzo di un'aſta le ſta piantato in capo un rombo verde contornato di pavonazzo, entro cui è una Maſchera. Campo roſſo contornato di verde, nella di cui parte inferiore ſi vede un picciolo ornato bianco, e roſſo, entro del quale ſi ſcorge una Tigre. Ottavo campo bianco, ov'è un'Anatra su di un terrazzo verde. Campo verde contornato di roſſo, ove ſi vede una teſta di Donna. Nono campo bianco, entro cui è un romboide roſſo contornato di verde. In detto romboide ſi vede un'Ucello aquatico tra erbe pure aquatiche. Campo verde contornato di roſſo, ove è la cima di una Teſta. Decimo campo bianco pieno di rami di ulivo, nel cui angolo ſuperiore vi è una ſpecie di Specchio contornato di roſſo; al di ſopra vi è un lungo cornicione roſſo, e giallo, e nel giallo vi ſono ornati verdi, roſſi, e bianchi. Undecimo campo bianco, ove ſi vedono due grand'ali d'Ucello, ma talmente sformate che appena ſi diſtinguono. Alto palmi 2. once $5\frac{1}{2}$ largo palmi $2\frac{1}{2}$.

DXVII. Tre campi neri uniti. Nel primo vi è un terrazzo, su di cui tra due alberi vi è un'Aſino, che va verſo di un timpano appoggiato ad una colonnetta. Nel ſecondo vi è un'architrave roſſo, la di cui cimaſa è formata da un Griffo alato rampante, la coda del quale forma una voluta. Vi ſi uniſce un Fanciullo pure alato, il quale

con una mano tiene un pedo, e coll'altra una tibia, e termina in ornato. Nel terzo ſi vede un Lupo tra alcuni ceſpugli su di un terrazzo; Alto once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once $9\frac{1}{2}$.

DXVIII. Queſto quadro è parimente un'unione di molti pezzi diſparati, ed uniti inſieme col geſſo. Il primo è un gran campo roſſo, accanto ad un quadrilungo verde. Vi ſi ſcorgono un Cembalo attaccato ad un laccio, e su del Cembalo è una Patera piatta, che ſembra un coperchio, un ramo di vite, ed un Griffo, sulla di cui ſchiena ſi poſa un feſtone verde formato di frondi. Campo ſcuro, ove ſono un fragmento di Medaglione, e un pezzo di Maſchera, ed è tutto ſeminato di frondi. Campo roſſo, in cui è un Vaſo rivoltato, dal quale eſcono frondi di vite attaccate ad un laccio. Altro campo ſcuro, su del quale ſi vede un gran ovato roſſo, entro di cui è un Cigno. Sulla punta del medeſimo ovato ſi vede un'Ucello bianco eſotico. Altro campo ſcuro, su di cui è un'ovato affatto ſimile al precedente, entro del quale è parimente un Cigno, ma in vece dell'Ucello vi ſono fiori bianchi, e frondi verdi. Campo roſſo, entro cui è un Griffo alato. Per di ſopra vi ſi vede un'ornato, e da un lato vi è una Maſchera pendente ad un laccio; vi ſi vede pure un feſtone di frondi, e di frutti. Campo ſcuro con arabeſchi, su de' quali ſono due Tigri. Un'Ucello eſotico in campo nero. In campo giallo una Sfinge ſedente colle ali alzate, e tiene la teſta poſata su d'un campo nero; un'arabeſco le ſerve come di cimiero. Alto palmo 1. once 9. largo palmi 2. once 9.

DXIX. In campo giallo tre Maſchere contornate d'edera appeſe ad un laccio; poi viene un mezz'ovato ceruleo colla teſta di un Satiro, indi ſi vedono due Maſchere ſimili

simili alle prime. Al di sotto del sudetto mezz'ovato vi è un Vaso col manico appeso ad un laccio; indi viene un quadrilungo verde, nel mezzo di cui è un'ovato pavonazzo, entro del quale è dipinta la testa di Medusa. Di quà, e di là vi è un'ornato di varj colori. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DXX. Campo giallo circondato in cima, ed al lato destro di varj colori, seminato di frondi di celsi co' frutti, e vi sono alcuni ovati rossi lavorati al di dentro a punta di lancia. Tutto l'esposto sin'ad ora è un mero ornato. In mezzo del campo vi è una tavola imbandita di varie specie di frutti, tra' quali si vede un grosso celso. Sopra la tavola medesima sono due lunghe Scope, e due Struzzi vanno a mangiare i frutti. Quasi a piedi della tavola si vede un Sistro. Su di un ramo di celso si rampica una Tigre. Nello stesso campo si vedono due Crotali. Accanto al fregio vi è un quadrato pavonazzo con entro una Rosa verde, e bianca. Al campo giallo se ne unisce uno nero paralello seminato di frondi verdi, di fiori bianchi, di Rose, e di Mele. In mezzo vi è un'ovato rosso con entro una Maschera. Verso il fondo del quadro incomincia un'altro campo, che resta segato. Alto palmi 3. once 7. largo palmo 1. once 9.

DXXI. Campo verde seminato di Mele, e di altri frutti. In mezzo vi sono la testa di una Donna, ed un timpano. Da un lato vi è un Caprone, che si rampica per mangiare certe frondi. Alto palmo 1. once $6\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 9.

DXXII. Altri fragmenti uniti, de' quali poco si distingue la rappresentanza. In mezzo ad un campo bianco sporco vi è un'Uomo coronato di pampani. In altro campo simile vi è la testa di una Civetta. In un'altro simile un Torso informe di Donna. Una Medusa in campo verde.

de. Un' Ucello in campo nero. Una Testa in campo rosso. Vi sono pure altri fragmenti di corpo Umano. Alto palmo 1. once 9½ largo palmi 2½.

DXXIII. Un Ballerino, che danza sulla corda col vestito, e maschera verde, beretta gialla, e suona due tibie. Dalla corda pendono alcuni festoni verdi, e da un lato della medesima per mezzo di una fune pure verde sta attaccato un Secchio. Tutto è in campo nero. Alto palmo 1½ largo palmi 5.

DXXIV. Sopra tre gradini, come di Teatro vi è una Maschera in campo ceruleo contornato di rosso. Alto palmo 1. once 9. largo palmi 2. once 8.

DXXV. Questo quadro mostra l' apertura di un Teatro, sulle scalinate di cui si vede una Maschera. Alto palmi 2½ largo palmi 2½.

DXXVI. Simile all' antecedente. Alto palmi 2½ largo palmi 2½.

DXXVII. Simile a' due precedenti. Alto palmi 2. once 6½ largo palmi 3.

DXXVIII. Simile agl' altri tre. Avvertasi però, che le Maschere sono tutte differenti, e che le aperture de' Teatri sono ornate di fiori, di frutti, di cembali, canestri, e corni, e tibie. Alto palmi 2. once 6. largo palmi 3. once 10.

DXXIX. Quattro campi cerulei. Nel primo vi è una Centaura, sul di cui dorso v'è una Donna, che tiene in mano un Tirso. Nell'altro vi è un Centauro, che tiene un Fanciullo tra le braccia, a cui insegna a suonare la lira. Si sostiene sulla spalla un Tirso, da cui per mezzo di un laccio pende un timpano. Nel terzo vi è una Centaura, la quale con una mano suona la lira, e coll'altra insegna ad un Fanciullo a suonare i crotali, uno de' quali essa tiene in mano, e l'altro lo tiene il Fanciullo. Nel

quarto

quarto vi è un Centauro, sul di cui dorſo è montata una Donna, la quale con una mano lo tiene pe' capelli, e coll'altra tiene un Tirſo. Alto palmo 1. largo palmi 5.

DXXX. In campo nero vi è una Donna veſtita di bianco, e verde, la quale con una mano tiene un bacile, coll'altra un ſecchio, ed è coronata d'edera. Alto palmo 1. once $2\frac{1}{3}$ largo once $9\frac{1}{2}$.

DXXXI. Campo nero diviſo in ſette. Nel primo vi è una Donna veſtita di verde, la quale con una mano tiene un bacile, e coll'altra un boccale. Nel ſecondo vi è una Donna nuda d'avanti con un panno gettato all'indietro, che eſſa ſteſſa con una mano ſi rivolta sul capo, mentre coll'altra tiene un bacile. Nel terzo vi è una Donna veſtita di roſſo, la quale danza ſuonando il timpano. Nel quarto vi ſono due Donne veſtite una di verde, l'altra di giallo, che danzano. Nel quinto vi è una Donna nuda dal mezzo in su, veſtita di giallo dal mezzo in giù, la quale danza. Nel ſeſto vi è una Donna veſtita di roſſo, e di verde, la quale tiene con una mano lo ſcettro, e coll'altra un ramo di frondi. Nel ſettimo vi è una Donna veſtita di roſſo, e di turchino, che danza ſuonando i crotali. Alto palmo 1. largo palmi 6.

DXXXII. Quadro diviſo in tre parti, in ciaſcheduna delle due prime ſi ſcorge un Tritone con due Delfini. Nella terza vi è una marina con un Tritone, che ſi avventa contro di un Leone, che sulla ſpiaggia lo attende. Alto once $7\frac{1}{3}$ largo palmi 3. once 9.

DXXXIII. Campo roſſo, ov'è un'architrave giallo, cui ſerve di cimaſa un Caprone marino. Alto palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. oncia $\frac{1}{3}$.

DXXXIV. Campo roſſo diviſo in due. Nel primo vi è un Fanciullo, che ſcherza con due Colombe. Nel ſecondo

vi è

vi è un Griffo alato. Alto once 8 ½ largo palmo 1. once 3 ½.

DXXXV. In campo bianco vi è un Bacco nudo d'avanti, coronato di pampani, che tiene un gran Tirſo; a' piedi gli ſta una Tigre, che à un feſtone di pampani attorno al corpo. Vi è un Sileno, che ſuona la lira, ed un Satiro, che vuota una cornucopia piena di vino su di un grappolo d'uva. Dietro vi è una giovane Donna. Alto palmi 4. largo palmi 2. once 9.

DXXXVI. In campo ceruleo una veduta d'alte montagne. Vi ſi vedono Uomini, Pecore, e Capre. Vi ſi diſtingue pure un Tempio. Alto palmi 2. largo palmi 2.

DXXXVII. In campo bianco contornato di roſſo vi è un'Ara, su di cui ſono de' frutti; avviticchiandoſi vi ſale ſopra un Serpe, che va per mangiare i ſudetti frutti. Accanto vi è un' Arpocrate ignudo col fior di loto sulla fronte: tiene un ramo di frondi, ed a' piedi à altre frondi. Dal lato ſiniſtro verſo l'angolo del quadro vi è ſcritto GENIVS HVIVS LOCI MONTIS. Alto palmo 1. once 8. largo palmi 2.

DXXXVIII. Una Vittoria alata, che tiene con una mano un ramo di palma, coll'altra un libro; in campo bianco. Alto palmo 1 ½ largo palmo 1. once 3.

DXXXIX. Campo diviſo in due. Il primo è roſſo contornato di verde, ov'è una Maſchera. Il ſecondo è ceruleo contornato di roſſo, e vi è un Pollo pelato. Alto palmo 1 ½ largo palmo 1.

DXXXX. Campo nero diviſo in due. Nella ſuperiore evvi Giunone ſopra di una biga. Nell' inferiore vi è un tondo verde con entro un Fanciullo. Alto palmi 2. once 2. largo once 10.

DXXXXI. Campo nero diviſo in quattro. Nel primo vi è una Sfinge ſopra di un' ornato roſſo. Il ſecondo è ſimile. Nel terzo vi è un Ballerino da corda. Nel quarto

to vi è un Secchio. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo palmo 1 $\frac{1}{2}$.

DXXXXII. Campo nero diviſo in ſei parti. Nella prima vi è una Roſa bianca in mezzo ad un feſtone ottangolato di fiori bianchi. Nella ſeconda vi è un Fanciullo alato, che tiene una tibia. Nella terza vi è un Fanciullo pure alato, che tiene un' arca. Nella quarta vi è un' altro Fanciullo parimente alato, che tiene colle mani un velo volante. Nella quinta vi è una Roſa pavonazza, in mezzo di cui è la teſta di un Fanciullo. Nella ſeſta vi è parimente una Roſa bianca in mezzo ad un ottangolo bianco. Alto palmo 1. largo palmi 4. oncia 1 $\frac{1}{2}$.

DXXXXIII. Campo diviſo in cinque. In ciaſcheduno de' quattro laterali vi è un' Ucello eſotico giallo in campo roſſo, che tiene col becco, e colle zampe un laccio. Nel campo di mezzo che è nero vi è un gran Vaſo appeſo pel manico ad un laccio. Alto palmo 1. once 3 $\frac{1}{2}$ largo palmi 4.

DXXXXIV. Quadro diviſo in tre campi. Il primo è nero, ove ſi ſcorgono Oſiride, che tiene un ſerpe, ed Anubi. Nel mezzo vi è una ſpecie di Menſula, o ſia Tavolino col piede, su di cui è un Vaſo. Il ſecondo campo è bianco; vi ſi vedono un' Ucello detto da noi Verzellino, ed una Rondinella, che mangiano ciriege. Il terzo è nero, su di cui è dipinto Anubi, che tiene un' aſta, ed un fior di loto. Vi è pure Oſiride colla chiave: vi ſi oſſerva anche una picciola tavola, ſopra di cui è un' Ucello. Alto once 9. largo palmi 3. once 4.

DXXXXV. Quadro diviſo in ſette campi neri, in ciaſcheduno de' quali vi è un Ballerino, che danza sulla corda, da cui pende un feſtone verde. Il primo di queſti Ballerini à la maſchera, e veſtito verde, rete gialla in capo, ed un panno giallo sul braccio: tiene con una mano la cornucopia, e coll' altra un vaſo anſato. Il ſe-

condo è ſimile, ma il Ballerino nulla tiene nelle mani. Il terzo è pure ſimile, e ſuona la lira. Il quarto à la maſchera, ed il veſtito roſſo, la rete verde in capo, e dietro tiene attaccata una coda gialla; ſuona la lira. Il quinto à la maſchera, è veſtito di roſſo, rete verde in capo, e coda come l'altro dello ſteſſo colore; ſuona due tibie. Il ſeſto à la maſchera, e veſtito di roſſo colla rete, e coda verde; tiene danzando il tirſo. Il ſettimo è ſimile. Alto palmo I. largo palmi $6\frac{1}{2}$.

DXXXXVI. Campo verde diviſo in tre, in ciaſcheduno de' quali è una Triglia. Alto once 9. largo palmi 4.

DXXXXVII. In campo bianco un groſſo Serpe, che ſale ſopra di una picciola, e baſſa ara, eſſendo in mezzo ad alcune frondi. Addita il Genio di qualche luogo. Alto palmi 2. oncia I. largo palmi $3\frac{1}{2}$.

DXXXXVIII. In campo bianco un Mercurio colle ſolite ali a' piedi, ed à il petaſo; nella deſtra tiene la borſa, nella ſiniſtra un caduceo, ed a' piedi à la teſtugine. Alto palmi 2. once 8. largo palmo I. once $7\frac{1}{2}$.

DXXXXIX. Campo nero diviſo in tre, ciaſcheduno de' quali è ſimile al numero CCCCLXXVII. Vi è però la differenza che in queſto quadro ſono i Fanciulli tra di loro diverſi, e nel ſudetto citato quadro ſono ſimili. In queſto uno de' Fanciulli tiene con una mano una cornucopia, e coll'altra un bacile. Il ſecondo tiene una tazza. Il terzo con una mano ſi regge un bacile sul capo, e coll'altra tiene un tirſo, ed un timpano. Alto palmi $7\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DL. Campo nero diviſo in quattro parti. Vi ſono altrettanti Fanciulli, come nel precedente. Il primo tiene in mano un Ciato. Il ſecondo porta colle ſpalle un Capretto. Il terzo tiene un vaſo, da una parte anſato, con una mano, reggendoſelo sulla ſpalla, e coll'altra mano tiene un bacile.

cile. Il quarto tiene con una mano parimente un bacile, e coll' altra mano tiene un boccale, verſando sul bacile non so qual liquore. Alto palmi 7 $\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 10.

DLI. Campo nero diviſo in tre parti, in ciaſcheduna delle quali è un'Ucello eſotico, poſato su di un feſtone di mortella; i due laterali ſono affatto ſimili, quello di mezzo, che tiene col becco un laccio raſſomiglia ad un Cigno. Alto once 9. largo palmi 2. once 5.

DLII. Campo nero diviſo in quattro. Nel primo vi è un'Ucello eſotico ſopra di un globo roſſo, attaccato ad un feſtone di mortella. Nel ſecondo, e nel terzo tra certe frondi vi è pure un'Ucello eſotico. Nel quarto vi è una Paſſera su di un globo, attaccata, come nel primo, ad un feſtone di mortella. Alto once 11. largo palmi 3. once 4.

DLIII. Un Centauro, che ſuona due tibie in campo bianco. Alto palmo 1. once 11. largo palmo 1.

DLIV. Campo bianco diviſo in due parti. Da un lato vi è una Donna nuda dal mezzo in su, veſtita di turchino dal mezzo in giù, col velo roſſo gettato all'indietro; tiene con una mano un bacile largo, e concavo, coll'altra un boccale. Nella ſeconda parte del quadro vi è un Fanciullo alato con un lungo ſcettro in mano. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DLV. In queſto quadro vi ſono quattordici diſparati frammenti di campo nero uniti col geſſo. In uno vi è un Fanciullo alato, che tiene una tibia. Nel ſecondo un'altro Fanciullo pure alato, che tiene un'aſta. Nel terzo altro Fanciullo alato, che tiene sulle ſpalle una lunga face. Nel quarto due Fanciulli alati, che ſi attengano ad un' arabeſco. Nel quinto un Fanciullo alato, che tiene due crotali. Nel ſeſto una Maſchera con un princi-

pio di feſtone. Lo ſteſſo è nel ſettimo. Nell'ottavo vi è un'Ucello eſotico capriccioſo, il di cui becco ſi allunga in un feſtone, la coda in voluta, e ſi poſa ſopra di un'altra voluta. Il nono, ed il decimo ſono ſimili. L'undecimo è ſimile al ſeſto, ed il duodecimo al ſettimo. Nel decimoterzo vi è il Torſo di una figura. Finalmente nel decimoquarto vi è Europa sulla ſchiena di un Toro marino. Alto palmi $2\frac{1}{2}$ largo palmi 2. once 9.

DLVI. In campo roſſo vi è a chiaroſcuro pure roſſo un terrazzo, ſopra di cui tra alcuni arboſcelli è una Lodola, che becca tre Ciriege. Alto once 11. largo palmo 1. once 9.

DLVII. Campo bianco diviſo in cinque. Nel primo vi è un Caprio. Nel ſecondo un Daino. Nel terzo, quarto, e quinto pure un Caprio. Detti campi vengono uno dall'altro diviſi per mezzo di un'ornato roſſo. Alto once $10\frac{1}{2}$ largo palmi 3. once 5.

DLVIII. Una cimaſa diviſa in due parti, su di ciaſcheduna delle quali ſi vede un Griffo alato. Alto palmo 1. once 3. largo palmi 4. once 5.

DLIX. Campo bianco ſopra di una liſta roſſa. Vi è una Patera anſata, e col piede. Vi è pure un'Ucello della figura del Cigno, ma giallo. Gli ſi alza ſopra un'arco giallo dentato, che pittoreſcamente da un'ala all'altra, gli ſta legato co' lacci, i quali pendono al di ſotto delle medeſime. Vi ſono due lacci, che volanti eſcono per di dietro della Patera. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1. once $2\frac{1}{2}$.

DLX. Quadro diviſo in tre campi. Nel primo, che è bianco vi è un ramo di ulivo, che ſi piega in cerchio, entro cui è una Tigre, che à al collo un laccio volante. Nel ſecondo campo, che è roſſo ſi vede un pezzo di architettura, sulla di cui cimaſa è un Griffo. Il terzo è bian-

co.

co, che termina in un'altra cimaſa, su di cui è un'Uomo, che tiene con una mano il pedo, coll'altra una patera, ed all'in giù termina in volute. Alto once 10½ largo palmi 3. once 11.

DLXI. Campo bianco contornato di roſſo. Vi ſono due Tritoni, che reggono una gran conchiglia, dietro a ciaſcheduno d'eſſi vi è un Cavallo marino. Vi ſi vedono cinque Delfini. Alto palmo 1. once 4. largo palmi 6. once 3.

DLXII. Campo bianco diviſo in dodici parti, in cinque delle quali è un Pavone su di un'arabeſco, ed in ciaſcheduna delle altre ſette vi è un Caprio su di un'ornato roſſo. Alto palmo 1. once 11. largo palmi 5. once 11½.

DLXIII. Un pezzo di architettura, ove al di ſotto di un'architrave ſono due Colonne, e ſopra vi è un'Ucello, che ſi poſa su di una voluta: vi ſi vede un candelabro, in cima del quale è un'Acerra con iſtromenti da ſacrificio. Sull'architrave ſudetto ſi alza un gran colonnato, ove ſi vede un'altro Architrave, nel più alto di cui ſta attaccata una carrucola, da cui pende un feſtone. Sulla punta più grande di queſto architrave vi è un Griffo, che combatte con uno Scita armato di accetta, e di pelta. Al di ſopra di queſto colonnato se ne alza un terzo col ſuo architrave. Alto palmi 3. once 9. largo palmi 2½.

DLXIV. Altro pezzo di architettura quaſi ſimile all'antecedente. Su del primo architrave, fatto a cancellata, vi ſono un'Ucello, ed un Griffo, e ſopra del ſecondo un Trofeo, e varj fiori. Alto palmi 3. once 9. largo palmi 2½.

DLXV. Campo ceruleo, ove ſi vede Endimione, che dorme ſopra d'un ſaſſo. Vi è la Luna in figura di Donna, che lo rimira. Tra di loro vi è un picciolo Cupido. Alto palmi 2.

palmi 2. once 7. largo palmi 2. once 7.

DLXVI. Campo roſſo diviſo in tre. In ciaſcheduno de' due laterali vi è un Caprio ſopra di un feſtone di vite. Nel terzo vi è un cerchio di frondi con entro una Maſchera coronata di pampani. Alto once 11 ½ largo palmi 2 ½.

DLXVII. Campo ceruleo contornato di roſſo. Vi è una Leda in piedi accanto al letto, che accarezza un Cigno. Alto palmi 2. once 7. largo palmi 2. once 7.

DLXVIII. Campo bianco diviſo in due parti affatto ſimili. Vi ſi ſcorge un' atrio in lontananza, formato da due colonne col ſuo architrave. Al di ſopra vi è un terrazzo. In mezzo al colonnato vi è un Padiglione, sulla cui cima è una menſula, nella quale ſta poſata una Figura radiata, che tiene una patera. Alto palmo 1. once 10. largo palmi 2. once 2.

DLXIX. Campo nero contornato di verde, entro cui è un Delfino. Alto once 6. largo once 6.

DLXX. Un ſeno di mare. Evvi una Città in proſpetto. Da un lato vi ſi vedono Edificj. Sopra di una picciola eminenza vi ſono ſette figure d'Uomini. Di quà da' riferiti Edificj, il mare entro terra ſi ſporge, o per meglio dire il ſeno ſi allunga. Vi ſono tre alte colonne unite di ſotto da una medeſima baſe, che gira attorno, e di ſopra da uno ſteſſo capitello. Evvi un lungo tirſo appoggiato al ſudetto colonnato. Sembra, che dette colonne, poſte alla ripa del ſudetto allungamento, ſieno deſtinate per tenere i baſtimenti all' ancora. Nel principio del ſeno verſo l' altro mare vi è un groſſo rozzo tuſo. Alto palmi 2. meno oncia 1. largo altrettanto.

DLXXI. Un porto di mare col molo formato ad archi, in faccia a cui ſi vede la Città. Otto baſtimenti vi ſi ſcorgono, tre in porto, uno ſta per entrarvi, e quattro ſtanno

ſtanno affatto al di fuori. Di là dal molo vi è uno ſcoglio cavernoſo, su di cui ſta un Peſcatore, ed un'altro Peſcatore ſi vede su d'una punta di terra, ove ſono fabbriche, che ſi allungano dentro del Porto. Dalla parte della Città, il Porto è attorniato di colonne, e ſopra ciaſcheduna di eſſe è una ſtatua. Lungo palmo 1. once $4\frac{1}{2}$ alto palmo 1. once 3.

DLXXII. Campo nero, ove ſi vede un feſtone di frondi verdeggianti, tirato da un capo all'altro, su del quale è un'Ucello di penne roſſe, e verdi. Lungo palmo 1. once 8. alto palmo 1. once 2.

DLXXIII. In un fondo nero vi è una ſpecie di terrazzo ſeminato di roſe bianche, su del quale s'inalza una porta quadra al di dentro verde, ed al di fuori pur verde orlata di bianco; ſopra vi ſta un'Ucello di penne verdi, e roſſe. Da un lato all'altro della cima della riferita porta eſce un feſtone, il quale va a terminare inſieme col quadro. Da ambidue i lati del feſtone pendono roſe di forma pittoreſca, ed altre ſimili ne ſono al di dentro della riferita porta. Alto palmi 2. once 2. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DLXXIV. Campo pavonazzo diviſo in cinque parti. Nella prima vi è un Fanciullo ignudo d'avanti con un panno gettato all'indietro, il quale tiene con ambe le mani la clava. Nella ſeconda vi è un Fanciullo nudo d'avanti colla veſte gettata all'indietro. Nella terza vi è un Fanciullo del tutto ſimile, ma che ſi tiene colla deſtra un vaſo sul capo, e coll'altra s'appoggia un tirſo sulla ſpalla. Si nella quarta, che nella quinta vi è una Meduſa ſoprapoſta ad un feſtone di pampani, che da un lato all'altro del campo ſi ſtende. Alto palmo 1. once 10. largo palmo 1. once $9\frac{1}{2}$.

DLXXV. Campo diviſo in due. Nel ſuperiore, che è più grande,

grande, e bianco, evvi un' altiſſima Quercia, vi ſono due Palme co' Dattali. Nella cima del campo evvi un'Arco, in mezzo di cui è una Maſchera di giovane. La parte inferiore è un Campo ceruleo; vi ſi vede una Campagna, ove ſcorre un largo fiume, sulla ſponda del quale ſono fabbriche, e dentro vi è un' Uomo, che lo paſſa a guazzo. Alto palmi 4½ largo palmi 3. once 2.

DLXXVI. Quadro diſtinto in tre diſparate parti, unite col geſſo. Nella prima in campo nero vi è una Figura nuda d'avanti, avendo la veſte verde, rivoltata all'indietro. Tiene con una mano la teſta di un' animale. Nella ſeconda parte vi è una Donna veſtita di verde coronata di pampani. Nella terza vi è un' Uomo di ſguardo fiero, che dall' atteggiamento del corpo, e delle braccia ſembra un Lottatore. E ignudo d'avanti, avendo un ſolo panno gettato all' indietro. Alto palmo 1. once 10. largo palmi 3. once 4.

DLXXVII. Simile in tutto, e per tutto al numero DLXXV. La differenza ſola conſiſte, che dalle radici della quercia ne ſpunta un'altra più baſſa, che ſtende molto i rami, ſcarſeggianti di foglie. Di più a mano manca vi è una figura di Donna dal mezzo in su, e dal mezzo in giù termina in radici, la quale coll'accetta ſta in atto di uccidere un Serpente, che giace alle radici di una palma. In queſt'atto la Donna ſteſſa forma a piedi le radici, e ſi converte in albero. Nella parte di ſotto vi è il Nilo, da cui eſce un Coccodrillo, il quale ſi avventa contro di un ſomaro carico, che da un'Uomo viene tirato per la coda, affine di ſalvarlo dal Coccodrillo. Accanto ad alcune caſe vi ſi vede un'altr' Uomo. Di queſta pittura mitologica promulgarò a ſuo tempo la ſpiegazione. Alto palmi 4½ largo palmi 3. once 2.

DLXXVIII. Quadro

DLXXVIII. Quadro diviſo in quattro gran tondi cerulei, poſti su d'un fondo roſſo. In ciaſcheduno d'eſſi è un Paeſe conſiſtente in un Fiume con Ponti, e con Fabbriche, e Tempj alle ſponde. Alto palmi 2. once 8. largo altrettanto.

DLXXIX. Simile al precedente. Alto palmi 2. once 8. largo altrettanto.

DLXXX. Una gran Maſchera di Baccante coronata di pampani, in campo giallo. Alto palmi 2. once 5. largo altrettanto.

DLXXXI. Simile in tutto, e per tutto al precedente. Alto palmi 2. once 9. largo altrettanto.

DLXXXII. In campo roſſo una Donna veſtita di bianco, coronata di frondi di quercia, che tiene colla mano un ramo parimente di quercia. Nella veſte, a bella poſta piegata, vi tiene fiori, e frutti. Le ſerve di manto un'altra veſte bianca. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1.

DLXXXIII. Ercole in campo roſſo, che appoggia la clava su d'un ſaſſo. Alto palmo 1. once 8. largo palmo 1.

DLXXXIV. Una ſcena comica di tre Perſonaggi. Quadro alto palmo 1. once 8. della ſteſſa larghezza.

DLXXXV. Altra ſcena ſimile di tre Figure, parimente comiche, una delle quali è incoronata d'edera, e ſuona due tibie. Alto palmo 1. once 8. della ſteſſa larghezza.

DLXXXVI. Quadro diviſo in due parti. In una evvi una Donna ignuda dal mezzo in su, e veſtita di roſſo dal mezzo in giù, ſeduta su d'una Tigre, di cui preme la teſta colla ſiniſtra mano, e colla deſtra tiene un'aſta lunga, o piuttoſto una ſpecie di tirſo, dalla di cui cima pende un velo a foggia di feſtone. Più in là vi è una figura d'Uomo veſtito di color d'oro, coronato di pampani. Rappreſenta queſta parte del quadro Bacco, ed Ariadna. Nell'altra parte vi è un Giovane ignudo in campo roſſo,

che ſi tiene sul capo colla deſtra una coſa, che più non appariſce. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmi $2\frac{1}{2}$.

DLXXXVII. Campo diviſo in due, ciaſchedun de' quali à il fregio parte roſſo, e parte bianco. Nel primo vi è un' Amorino ignudo, che ſcaglia un dardo contro di un Cervo, a cui pure ſi avventa un Cane. Il medeſimo Amorino tiene un'aſta nell'altra mano. Evvi anche un tronco d'albero sfrondato. Il campo è nero. Nell'altro che pure è nero ſi vede una caccia. Vi è un Cupido parimente ignudo, che à un ſolo panno sul braccio ſiniſtro, e regge un'aſta. Vicino ad un tronco d'albero vi è un Lepre inſeguito da un Cane. Lungo palmi 5. once 3. alto palmo 1. once $2\frac{1}{2}$.

DLXXXVIII. Veduta d' una gran fabbrica ad archi ſopra d' un Fiume, ove ſi vede un Battello in proſpetto. Si ſcorgono da lontano altre fabbriche unite, che rappreſentano una Città, o ſia Caſtello. Vi ſono ancora alcune Figure umane. Largo palmo 1. once 7. alto once $8\frac{1}{2}$.

DLXXXIX. Campo diviſo in due. Nel primo vi è una veduta di mare con una Città, che à il Porto col ſuo molo. Attorno al Porto vi ſono fabbriche ſopra colonnati, ed in faccia su d'uno ſcoglio ſi ſcorgono una colonna di molta altezza, ed una colonnetta, su di cui ſiede una Figura, che tiene la clava. Sopra lo ſcoglio medeſimo ſiede un'Uomo, che peſca coll'amo. Nell'altro campo vi è pure una veduta d'acqua. Vi ſi vede d'avanti una doppia ſcalinata coll'ornamento di una balauſtrata di marmo, ed in acqua ſi vede una Barca. Lungo palmi 2. once 5. alto once $7\frac{1}{2}$.

DXC. Campo bianco, su di cui ſta eſpreſſa una mezza figura di Donna, che à una ſpalla ignuda, e vi ſoſtiene una colonna. À la ſottoveſte roſſa, il veſtito eſteriore verde, e tiene in mano lo ſcettro. Alto palmi 2. once 3. largo palmo 1. once $3\frac{1}{2}$.

DXCI. Campo

DXCI. Campo giallo diviſo in due pel lungo. In uno ſi vede un Miniſtro Sacro veſtito di bianco, e coronato d'alloro; nell' altro ſi vede una Donna, la quale colla deſtra mano ſi tiene un crivello in capo, e colla ſiniſtra tiene un vaſo; è veſtita di pavonazzo, à sul petto un velo bianco, che giù le ſcende quaſi ſino a terra. Largo palmi 3. once 2. alto palmi 2. once 7.

DXCII. Campo ceruleo circondato di roſſo. Verſo la cima vi ſi vede una gran conchiglia di color verdemare. Evvi un Sacerdote colla veſte di ſotto verde, e con quella di ſopra roſſa; è cinto, e tiene in mano un' aſta. Alto palmi $2\frac{1}{2}$ largo once 13.

DXCIII. Quadro diviſo in tre campi pavonazzi. Nel primo vi è un Genio alato, che tiene con una mano il pedo, e coll'altra alcuni frutti. Nel ſecondo vi è una Baccante veſtita di turchino cangiante, con ſopraposta un'altra veſte bianca. Colla deſtra tiene un ciato, colla ſiniſtra un tirſo. Nel terzo vi è un Sileno ſeminudo, veſtito dal mezzo in su di turchino chiaro; ſi appoggia su di un tirſo, che tiene colla mano ſiniſtra, ed è coronato di pampani. Largo palmi 2. once 8. alto palmo 1. once 7.

DXCIV. Quadro diviſo in ſei campi bianchi, in ciaſchedune de' quali ſi vedono Caſe, e Vaſi. Largo palmi 3. alto palmo 1. once 7.

DXCV. Campo giallo diviſo in due parti. Nella prima evvi una Sacerdoteſſa, che tiene una ceſta miſtica in mano; è coronata di frondi, e ſopra della corona à un velo roſſo, che la cuopre; à la ſottoveſte pure roſſa, e la ſopraveſte verde. Nella ſeconda parte vi è un Sacro Miniſtro, che tiene in mano una coſa, che più non ſi diſtingue. Largo palmi 3. once $2\frac{1}{2}$ alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$.

DXCVI. Una Sacerdoteſſa col capo velato, e dal mezzo

in giù è veſtita di verde ; ſi vede del campo giallo in una parte di queſto quadro, e nell'altra parte parimente gialla vi è un Sacro Miniſtro , il quale con una mano tiene un ſimbolo, e coll' altra un bacile pieno di frutti. Largo palmi 3. once $2\frac{1}{2}$ alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$.

DXCVII. Campo turchino , in cui ſono dipinti cinque Pigmei di curioſa caricatura . Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo once $10\frac{1}{2}$.

DXCVIII. In campo nero un Genio alato nudo d'avanti, che tiene in capo un caneſtro di fiori . Alto palmo 1. largo mezzo palmo .

DXCIX. Simile in tutto , e per tutto a quello del numero DLXXV. Altra differenza non v'è , se non che in queſto il Nilo ad evidenza ſi ſcorge dalla maniera delle fabbriche , e dal Coccodrillo. Nella parte di ſopra accanto alla quercia vi è un Cipreſſo . Largo palmi 2. once 7. lungo palmi 3. once $10\frac{1}{2}$.

DC. Campo bianco diviſo in due parti . In una vi è una Donna laureata, veſtita di roſſo , e di verde ; con una mano tiene la face ſpenta , coll' altra uno ſcudo . Nell'altra parte vi è una Donna , la quale con una mano tiene una verga , coll' altra un bacile . Largo palmi 2. once 2. lungo palmo 1. once $9\frac{1}{2}$.

DCI. Campo color ceruleo fregiato di color d' oro . Vi ſi vedono molte Caſe . Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo once $6\frac{1}{2}$.

DCII. Una veduta di Caſe . Vi ſi ſcorgono pure quattro, o cinque figure d'Uomini . Vi è un ſeno di mare, nel fondo di cui ſi oſſerva una Città . Alto palmo 1. once 7. largo lo ſteſſo .

DCIII. Rappreſenta un'Atleta coronato di lauro, tiene con una mano una palma, ed uno ſcudo . Tutto è in campo roſſo . Alto palmo 1. once 2. largo once 9.

DCIV. Su di un campo roſſo vi è un gran tondo ceruleo, nel

nel quale ſi ſcorge una teſta di Donna con parte del buſto ; tiene in mano una verga o ſia ſcettro , ed à in teſta un diadema . Alto palmo 1. once 4. ed ugualmente largo .

DCV. Campo diviſo in due . In uno che è nero vi è un' Amore ignudo con un panno verde sul braccio , e con una mano tiene un ramo di frondi . L' altro campo è bianco, in cui vi è una Figura ignuda d' un Dio marino , che tiene colla mano un timone di nave . Largo palmo 1. once 7. alto palmo 1. once 4½ .

DCVI. In campo giallo vi è un Giovane ignudo , il quale con ambe le mani tiene un panno , entro cui ſono due Melagrane . Accanto vi è una Donna ſeminuda veſtita ſolamente di verde dal mezzo in giù . Alto palmo 1. once 4½ largo palmo 1. once 7.

DCVII. Una Maſchera di Satiro coronato di pampani in campo giallo . Alto palmi 2. once 2½ largo lo ſteſſo .

DCVIII. In campo nero ſi vede un' ornato nella cima, formato da un' Ucello giallo non naturale , ma capriccioſo alla pittoreſca . Al di ſotto vi ſono due Amorini . Uno è quaſi ignudo, col panno color di roſa, gettato all' indietro . Tiene con ambe le mani un' aſta in atto di ferire un non so che , che più non appariſce . Vi ſi oſſerva un' altro Amorino affatto ignudo , il quale con ambe le mani tiene un paraſole verde orlato di bianco . Alto palmo 1. oncia 1½ largo lo ſteſſo .

DCIX. Campo diviſo in otto parti . Nella prima vi è una ſpecie di Ciſta miſtica , appeſa ad un cordone verde . Nella ſeconda vi è un Tondo roſſo , orlato di bianco ; nel mezzo vi è un Fiore pure bianco , appeſo per via d' un naſtro dello ſteſſo colore ad un' arco di verdi foglie, regolarmente diſpoſte, che termina in quadro . La terza parte è ſimile alla prima . Nella quarta vi è un' Ucelletto

letto su di un feſtone verde. Nella quinta, e nella ſeſta vi è un Tondo roſſo, che appena ſi diſtingue. Nella ſettima vi è un' Ucello verde con ali, gambe, becco, e mezza teſta roſſa, l'altra metà bianca tutto pittoreſco, e punto naturale. L'ottava rappreſenta un gran Tondo roſſo orlato di bianco, ſormontato da un quadrato di color d'oro, orlato di bianco, e di roſſo. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo lo ſteſſo.

DCX. Quadro diviſo in tre parti. In una di campo nero vi è un Genio alato, che à il panno roſſo, gettato all'indietro; tiene un vaſo vinario colla deſtra, e colla ſiniſtra un feſtone di pampani. Nella ſeconda in campo nero vi è Bacco ignudo, appoggiato ad un termine. Dietro gli pende un gran feſtone verde, attaccato da ambi gli eſtremi ad un' arco roſſo contornato di bianco. Vi ſono due Modioni roſſi orlati di bianco, portando ciaſcheduno d' eſſi una Cicogna. Nel terzo campo, che è nero vi è una Donna quaſi perduta. Lungo palmi 3 $\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 3 $\frac{1}{2}$.

DCXI. Campo nero diviſo in quattro. Nel primo ſi oſſerva un' Amore ignudo, il quale colla mano ſiniſtra tiene una gran targa, che se ne cuopre. Nel ſecondo pure nero vi è un' Amore ignudo, colla ſola veſte gialla, gettata all' indietro; tiene sulle ſpalle una ſpecie di candelabro. Nel terzo campo, che è nero, ſi vede un' Uomo quaſi affatto perduto, veſtito di giallo. Nel quarto, parimente nero, vi è un Cupido ignudo col ſolo panno roſſo, gettato all' indietro. Tiene con una mano un' acerra, dietro le pende un feſtone verde, che ſi rivolta all' in su coll' eſtremità, e tocca la cima del quadro. Largo palmi 3. once 4. alto palmo 1. once 2 $\frac{1}{2}$.

DCXII. Tre campi neri. Nel primo vi è una Baccante, veſtita di giallo, e di roſſo, coronata di pampani, che tiene

ne il tirſo. Nel ſecondo vi è una Donna quaſi ignuda, che poco ſi diſtingue. Nel terzo vi è un' altra Baccante, che tiene un tirſo. Dietro sì a queſta, che all'altra ſi vede un feſtone di frondi verdeggianti. Largo palmi 2. once 7. alto palmo 1. once 3.

DCXIII. Quadro diviſo in quattro parti. Nella prima in campo nero, su terreno verde evvi un gran Vaſo. Nella ſeconda ſi ſcorge un Paeſe; vi ſi vede una marina, e sulla ſpiaggia un Portone quadro, mezzo chiuſo da una portiera roſſa. Vi è un' alta colonna, su di cui era qualche coſa, che più non ſi diſtingue. Vi è pure un gran quadro a chiaroſcuro roſſo, su di cui era coſa, che non ſi diſcerne. Nella terza di campo ceruleo vi ſono fabbriche accanto ad un fiume, ove ſi vedono pure figure d'Uomini. La quarta parte è un campo nero, in cui ſi vede un Vaſo. Lungo palmi 4. alto once 10½.

DCXIV. Due campi diviſi da un fregio roſſo. In ciaſcheduno d'eſſi vi ſono due Puttini così maltrattati, che appena ſi diſtinguono. Largo palmi 3. meno mezz' oncia, alto once 11.

DCXV. Campo diviſo in quattro campi neri orizontalmente uniti. Li due di mezzo ſono maggiori de' due laterali. Nel primo vi è un' Amore ignudo, che ſi regge un panno dietro le ſpalle. Nel ſecondo vi è una Donna ſeminuda, che ſi ſoſtiene un panno volante ſopra del capo. Eſſa ſiede sul terreno verde tra due ornati gialli, sul ſiniſtro de' quali viene a cadere un gran velo roſſo. Il terzo campo è ſimile al ſecondo. Il quarto è come il primo, altra differenza non v'è se non che l'Amorino coronato di frondi, tiene colla deſtra un vaſo pel manico, colla ſiniſtra il caducèo. Largo palmi 5. oncia 1½ alto palmo 1. oncia 1½.

DCXVI. Due campi neri, in uno d'eſſi vi è una Figura, che

che tiene un'aſta colla deſtra, e colla ſiniſtra un vaſo. Nell' altro vi è una Figura ſeminuda, che alza un vaſo a foggia di ſecchio. Alto palmo 1. once 2 $\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DCXVII. Una Donna ſeminuda in campo roſſo, che appena ſi diſtingue. Alto palmi 2. once 2. largo palmo 1. oncia 1.

DCXVIII. Un Drago marino in campo nero. Lungo palmo 1. once 3. alto once 11.

DCXIX. Tre campi neri. In ciaſcheduno d'eſſi vi è un'ornato di Figure non naturali, ma pittoreſche, formate da fiorami, da frondi, e da frutti, tra gli altri, de' Melaranci. Queſti ornati incavalcandoſi laſciano nel mezzo luogo ad un'ovato roſſo, ſopra del quale vi è una Lira orlata di bianco. In ciaſcheduno degli altri due campi vi ſono degl' Ucelletti. Lungo palmi 2. once 3. alto once 9.

DCXX. Campo bianco, diviſo in ſette parti, in tre delle quali vi è un Vaſo, nelle altre due un'Elmo, e nelle due ultime un'Elmo, ed un Corno. Largo palmo 1. once 7 $\frac{1}{2}$ alto once 11 $\frac{1}{2}$.

DCXXI. Campo diviſo in tre parti. Nella prima vi è un Fanciullo alato in campo roſſo, che tiene un tirſo con una mano, e lo pianta su di un feſtone, coll'altra mano tiene una patera. Nella ſeconda vi è un'altro Fanciullo in campo nero, ſeduto su di un feſtone. Nella terza vi è un'altro Fanciullo in campo roſſo, che tiene in mano un'aſta; gli pendono dalle ſpalle feſtoni di pampani. Lungo palmi 2. alto once 11 $\frac{1}{2}$.

DCXXII. Due campi roſſi. In uno vi è un' Amore coronato di pampani, ignudo col ſolo panno verde sul braccio; in mano à una caraſa fatta a corno, e ſta verſando del liquore in un vaſo, che à il manico, e che tiene coll' altra mano. Nel ſecondo campo vi è pure un Fanciullo

lo alato, il quale tiene con ambe le mani una patera, su di cui ſono de' Pomi, che li ripara colla mano, affinchè non cadino. Largo palmi $2\frac{1}{2}$ alto palmo $1\frac{1}{2}$.

DCXXIII. Campo roſſo diviſo in due, in ciaſcheduno de' quali vi è un Fanciullo, che appena ſi diſtingue. Largo palmo 1. once 4. alto once 10.

DCXXIV. Un Soldato che regge un'aſta in campo giallo. Alto palmi 2. once $11\frac{1}{2}$ largo palmo 1. once 7.

DCXXV. In campo giallo una Donna veſtita di roſſo, la quale con la ſiniſtra tiene un ramoſcello, e colla deſtra ſi ſoſtiene la veſte. Alto palmo 1. once 7. largo palmo 1.

DCXXVI. In campo giallo un'Uomo, che appena ſi diſtingue, appoggiato ad un cerchio, e veſtito di pavonazzo. Alto palmo 1. once $8\frac{1}{2}$ largo palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

DCXXVII. Due campi gialli inſieme uniti. Nel primo ſopra di un modione ſi ſcorge un'Uomo ignudo, che tiene un vaſo fatto a corno. L'altro è in tutto ſimile. Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo altrettanto.

DCXXVIII. Campo nero diviſo in due parti. Nella prima vi è un Genio alato, che tiene un pedo. Nella ſeconda vi è un'altro Genio, quaſi affatto perduto. Largo palmo 1. once 8. alto palmo 1. once 3.

DCXXIX. Campo roſſo diviſo in quattro parti. Nella prima vi è un Fanciullo nudo d'avanti; dietro à un panno verde. Nella ſeconda vi è un Genio alato veſtito di verde, che tiene una face ſpenta. Addita l'Imeneo, di cui a ſuo tempo farò la ſpiegazione. Nella terza, e nella quarta vi è un campo roſſo con orlo bianco fiorato, ove ſi ſcorgono due Cigni poſati su d'un globo turchino. Lungo palmo 1. once 7. largo altrettanto.

DCXXX. Cinque campi uniti. Il primo è giallo; evvi una Sfinge, che termina in modione; tiene un panno colla mano, ed all'intorno le giuoca un Griffo. Il ſecondo è pur

giallo. Vi si rappresenta una Maschera in mezzo ad un gran tondo a chiaroscuro pavonazzo, il quale si posa su di un ramo fronzuto, sotto del quale vi è un mezzo Griffo. Il terzo è bianco. Vi è un pedo accanto ad un vaso di color d'oro col piedestallo. Vicino ad esso vi è un'altro vaso di color turchino pure col piedestallo; si vedono tre colonne in lontananza. Il quarto è ceruleo orlato di giallo, e contornato di bianco, e vi si rappresenta un Delfino. Il quinto è nero orlato di giallo, e controrlato di bianco. Non si distingue più cosa vi fosse rappresentata, vi si vede però una gran Maschera di Leone. Alto palmo I. once II. largo palmo I. once 10.

DCXXXI. In campo aereo un tondo, in cui si scorge una vasta fabbrica con colonnati in mezzo all' acqua. Alto palmo I. oncia $\frac{1}{2}$ largo altrettanto.

DCXXXII. Una Figura colla clamide gettata dietro le spalle, che regge una lancia in campo giallo. Alto palmi 3. largo palmo I. once 5.

DCXXXIII. Su di un terrazzo un Genio alato in campo rosso. Alto once 10$\frac{1}{2}$ largo once 6.

DCXXXIV. Campo giallo diviso in tre. In uno su di un terrazzo vi è un'Aquila rivoltata verso di un globo circondato di frondi di quercia, ed al medesimo globo sta appoggiata un'asta. Nel terzo vi è una biga tirata da due Sfingi, e su della biga vi è un vaso. Ed in quello di mezzo vi è un'Ariete, dietro cui sono un'elmo, ed un pedo. Lungo palmi 2$\frac{1}{2}$ largo once 8$\frac{1}{2}$.

DCXXXV. Tre Pesci, un' Anguilla, ed alcune frondi in campo bianco orlato di rosso. Lungo palmo I. once 9$\frac{1}{2}$ largo once 8$\frac{1}{2}$.

DCXXXVI. Un pezzo di spezzata architettura; evvi una Cimasa coll'architrave su due pezzi di colonna in campo rosso. Largo palmo I. once 9. alto palmo I. once 3.

DCXXXVII. Campo

DCXXXVII. Campo bianco diviſo in quattro parti, in ciaſcheduna delle quali vi è un grand'Ucello marittimo volante. Largo palmi 2. once 2. alto palmo 1. once $4\frac{1}{2}$.

DCXXXVIII. In campo ceruleo un terrazzo, su del quale ſi vede un Carro, carico d'attrezzi militari, e tirato da due Griffi. La pittura è Etruſca. Lungo palmo 1. once 8. alto once 13.

DCXXXIX. Una Donna veſtita di roſſo, e di verde in atto di correre, che tiene un caneſtro di frutti, in campo roſſo. Alto palmi 2. once $10\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DCXXXX. Simile all'antecedente colla differenza, che la Donna tiene un vaſo. Alto palmi 3. largo palmo 1. once 11.

DCXXXXI. Simile a' due ſopradetti. La Figura tiene in mano una coſa che non ſi diſtingue. Alto palmi 2. largo palmo 1. once $4\frac{1}{2}$.

DCXXXXII. Su di un campo roſſo ſi vede un tondo, nel quale ſi rappreſenta una Dea marina ſopra di un Delfino. Largo palmo 1. once $4\frac{1}{2}$ lungo lo ſteſſo.

DCXXXXIII. Veduta di un gran Portico, e di altre fabbriche in campo nero. Largo palmo 1. once 4. alto palmo 1. once 10.

DCXXXXIV. In campo roſſo ſi vede su d'un piedeſtallo Iſide col fior di loto in teſta, col Canopo in una mano, e nell'altra lo ſcettro. Sotto del piedeſtallo ſi vede una Sfinge in campo ceruleo. Alto palmi 6. largo palmi 2.

DCXXXXV. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero DCXXXVI. Lungo palmo 1. once 10. alto palmo 1. once 4.

DCXXXXVI. Due campi roſſi uniti, in ciaſchedun de' quali vi è un feſtone orizontalmente tirato da un lato all'altro. In cadauno de' feſtoni vi è una bianca Tortora.

Lungo palmo 1. once 9. alto palmo 1. oncia $\frac{1}{2}$.

DCXXXXVII. Campo roſſo diviſo in due, in ciaſcheduno de' quali è un Delfino. Lungo palmo 1. once 3. largo once 7.

DCXXXXVIII. Su di un tondo in campo giallo una veduta di Caſe. Alto once 9. largo once 7.

DCXXXXIX. In campo bianco due Figure in piedi. Una rappreſenta una Donna veſtita di pavonazzo, velata dello ſteſſo colore, coronata d'edera, e con ambe le mani tiene un caneſtro pieno di frondi. L'altra una figura d'Uomo a chiaroſcuro giallo ignudo d'avanti, e con un panno gettato dietro le ſpalle. Tiene un caneſtro pieno di quelle focaccie, che ſi offerivano agli Dii. Colla ſiniſtra pendente tiene un ramo d'ulivo. Sì nell'una, come nell'altra Figura ſi ſcorge un volto ſerio. Largo palmi $2\frac{1}{2}$ alto palmi $2\frac{1}{2}$.

DCL. In Campo bianco due Donne in piedi. Una tiene colla deſtra un cembalo pendente ad un laccio, e colla ſiniſtra un caneſtro pieno di frutti, e di frondi; è coronata di frondi, e veſtita di pavonazzo. L'altra Figura è veſtita dello ſteſſo colore, e coronata di frondi di ulivo. Colla deſtra tiene una patera, e colla ſiniſtra un tirſo ornato di frondi. Lungo palmi $3\frac{1}{2}$ oncia 1. alto palmi $2\frac{1}{2}$.

DCLI. In campo bianco ſi vede una Figura ſtante col capo coperto, ed involtata nel manto pavonazzo. A queſto campo se ne uniſcono altri due. In uno vi è un'Uomo di giuſta età barbuto ſedente, che ſi ſoſtiene in capo colla ſiniſtra un crivello, e colla deſtra tiene un tirſo. A il panno gettato dietro le ſpalle, ed avanti è ignudo. Nell' altro campo vi ſono due Cigni, che alzano il volo, ciaſcheduno de' quali tiene un laccio col becco. Alto palmi 3. largo palmi $2\frac{1}{2}$.

DCLII. Campo

DCLII. Campo bianco diviſo pel lungo da un largo palo ceruleo, e circondato da una faſcia dello ſteſſo colore. In una delle ſudette parti vi è una Donna ſtante, veſtita di roſſo dal mezzo in giù, cui ſi rivolta la veſte sulla ſpalla ſiniſtra. Tiene colla deſtra una patera, e colla ſiniſtra un ramo di ulivo. Nell' altra parte vi è una Donna nella medeſima guiſa veſtita, la quale colla deſtra tiene un volume, e colla ſiniſtra un ramo di ulivo. Sì l'una, che l'altra figura è coronata d'ulivo. Largo palmi 3½ once 2. alto palmi 2½.

DCLIII. Campo bianco diviſo da alto in baſſo da un palo roſſo circondato pure di roſſo da tre parti ſole, perchè di ſotto vi è una ſpecie di terrapieno turchino. Tanto in uno, come nell' altro lato vi è un' Ermafrodito ſeminudo colla veſte gettata all' indietro; uno l' à turchina, l' altro roſſa, e ciaſcheduno d' eſſi tiene un tirſo colla deſtra. Largo palmi 2½ once 4. alto palmi 3½.

DCLIV. Una figura a chiaroſcuro giallo, che rappreſenta un' Uomo col capo ſcoperto. À una ſpecie di camicia col braccio ſiniſtro ignudo. È dipinta in profilo, ed in campo bianco. Al di ſotto vi è un' altro terrazzo, ſopra del quale ſi vede un Cigno volante, che col becco, e zampe ſoſtiene un naſtro. Alto palmi 3. oncia 1. largo once 9½.

DCLV. Due Uomini ſedenti in campo bianco, uno contro dell' altro, che in faccia ſi rimirano: ſono affatto ignudi, eccettuato uno ſtrettiſſimo panno color di porpora, che uſcito dal braccio ſiniſtro, loro ſi alza dietro la teſta con un lato, e coll'altro ſcende, e loro cinge la coſcia ſiniſtra, poi tocca il terreno. Ciaſcheduno d' eſſi tiene un catino colla ſiniſtra mano, e colla deſtra un boccale in atto di vuotare del liquore su detto catino. Dietro alla figura di mano deſtra d'alto in baſſo ſcende un palo verde,

de, oltre del quale ſi vede una Figura ſeminuda di Donna, la quale ſoſtiene cogli omeri una colonnetta; le ſerve di piedeſtallo un'altro picciolo campo di color nero, su di cui è dipinto un Caprone. Largo palmi 3. alto palmi 2.

DCLVI. Un Ramo di quercia in campo nero. Alto palmi 3. oncia 1. largo once $10\frac{1}{2}$.

DCLVII. In campo, cui i noſtri Pittori danno il nome di bianco ſporco, vi è una ſpecie di Grotta, entro la quale ſi vede ſedente ſopra d'un letto un'Uomo ignudo colla veſte a piedi gettata; sul medeſimo letto evvi una Donna in atto di abbracciarlo. Alto palmi 2. largo palmi 2.

DCLVIII. In campo roſſo ſi vede un Cigno volante; vi ſi vede pure un Pavone su di un bianco terrazzo. Vi ſi uniſce un'altro campo parimente roſſo, su del quale è un Genio alato ignudo, che regge una groſſa, e lunga aſta d'albero. Largo palmi 2. alto palmo 1.

DCLIX. In campo nero vi è una Donna ſedente colla veſte gettata dietro le ſpalle; regge un bacile con coſe dentro, che più non ſi diſtinguono. Alto palmo 1. once 2. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DCLX. Due campi pel lungo diviſi da una faſcia bianca, e contornati ambidue di roſſo. Quello di ſopra rappreſenta un Paeſe, ove ſono tre caſe, ed alcuni alberi all'indietro. In lontananza vi ſi vede una cima d'arco ſopra del quale vi è un gran Vaſo col manico. Più in là ſi vede un'altra cima parimente d'arco, ove ſi poſa una Figura in piedi, e dietro evvi una colonna. Vi ſi ſcorge pure un lago, ove ſono due Anatre. Il campo inferiore rappreſenta una continuata muraglia, ove ſi vede una fineſtra, nel parapetto della quale vi è un Piatto d'uva, e di là della fineſtra vi è un Vaſo appoggiato al

al muro. Largo palmi $2\frac{1}{2}$ alto palmo $1\frac{1}{4}$.

DCLXI. In campo bianco una Donna con un bianco panno sulle ſpalle, che le giunge a mezza vita. A' le braccia, e tutt'il reſto del corpo veſtito di verde. Tiene in mano un bacile con coſa, che non ſi diſtingue. Alto palmo $1\frac{1}{3}$ oncia 1. largo palmo 1.

DCLXII. In campo roſſo vi è una Donna ſedente, di aria grave, colla tonaca pure roſſa, e colla ſopraveſte gialla foderata di verde. Tiene la mano appoggiata ad una pietra, e coll'altra ſi ſoſtiene uno ſpecchio sulle ginocchia, nel quale ſi vede rappreſentata la di lei figura colla teſta rivoltata all'in giù, su di cui farò a ſuo tempo le dovute rifleſſioni. Alto palmi $2\frac{1}{2}$ oncia 1. largo lo ſteſſo.

DCLXIII. Campo bianco diviſo in tre parti. In una evvi una Donna in piedi con una ſpecie di berettino verde. Tiene con una mano una teſta di Montone, à le braccia ignude, e nel reſto della perſona è veſtita di verde. Avanti le ſta un'ara roſſa formata a cancellata. In quanto agl'altri due campi ſi oſſerva in quello di ſopra un'Amorino ignudo con un panno ſopra del braccio ſiniſtro; colla mano ſiniſtra tiene una gran patera, o più toſto un bacile, e colla deſtra ſi appoggia ad un lituo colla cima voltata all'in giù. Nell'altro campo vi è pure un'Amorino, il quale colla deſtra tiene un bacile. Alto palmi 2. largo palmo 1.

DCLXIV. In campo bianco un gran maſſo roſſo, e verde, su di cui ſiede un Vecchio di aſpetto venerando, coronato d'edera, che non è Satiro, nè Fauno; è ignudo d'avanti, ma dalle ſpalle gli pende un lungo mantello, che in parte gli giunge ſino a' piedi, ed in parte, cioè il lembo deſtro attortigliato gli forma una faſcia a mezza vita, e lo cinge. Alto palmi 2. oncia $1\frac{1}{2}$ largo palmo $1\frac{1}{3}$.

DCLXV. Campo

DCLXV. Campo bianco ſcuro diviſo in tre. In uno vi ſono due Maſchere, uno di que' corni, che ſervivano per bere, ed una ſpecie di accetta. Nel ſecondo due Maſchere. Nel terzo una Tigre. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo once 11.

DCLXVI. In campo ceruleo ſi vede un trofeo appeſo ad un tronco d' albero. Dal deſtro lato vi è una Vittoria alata ignuda dal mezzo in su, e veſtita di turchino dal mezzo in giù. Sotto del Trofeo, ed a piedi della Vittoria a mano deſtra vi è uno ſcudo, a mano ſiniſtra un' elmo. Alla ſiniſtra del Trofeo ſi ſcorge un Generale Romano colla clamide, coronato di alloro; tiene colla ſiniſtra un' aſta, e tocca colla deſtra il Trofeo. Gli ſi appoggia al ginocchio uno ſcudo corriſpondente all' altro poc' anzi nominato. Alto palmi 2. meno oncia 1. largo altrettanto.

DCLXVII. In campo nero su d' un Cavallo marino una Donna ſuona la lira, di cui ſi darà conto a ſuo tempo. Largo palmo 1. once 7. alto once 11.

DCLXVIII. Quattro tondi in campo pavonazzo, ciaſcheduno d' eſſi rappreſenta un Paeſe. Nel primo vi è una veduta di mare, ove ſi ſcorge un' alto promontorio; in lontananza vi ſono caſe, e torri, nelle quali ſi raffigura una Città col ſuo Porto, e col Molo. Più oltre vi è un' altra gran Torre, avanti di cui vi è pure il molo. Nel ſecondo vi è un Lago circondato da Torri, e da altre fabbriche. Sulla ripa ſi vedono Peſcatori. Nel terzo vi è una Marina, in cui ſpuntano due promontorj uno dirimpetto all' altro coperti di fabbriche, e che formano uno ſtretto, nel mezzo del quale ſi vede uno ſcoglio. Da uno di queſti promontorj ſembra, che un' Uomo ſi lanci a volo per l' aria, avendo laſciati i panni sulla ripa. Nell' acqua vi è un' Uomo annegato, che altri

con

con una fune tirano per i piedi alla ripa. Alcuni ingannati da tale rappreſentanza ſi ſono immaginati di ſcorgere Dedalo, ed Icaro in queſto quadro, ma ella non è così; nè a quello, che ſta per volare, nè a quello, che ſi è ſommerſo ſi vedono le ali, come ebbero Dedalo, ed Icaro. Nel quarto vi è un'altra Marina, ma così malconcia, che appena ſi diſcerne. Oſſerviſi, che in neſſuna di queſte vedute il punto optico ſta a ſegno, anzi non ve n'è ſtraccio. Lungo palmi 4. alto palmo 1.

DCLXIX. In campo nero vi è una Maſchera pittoreſca; à in teſta una ſpecie di cuffia, che sulla fronte le termina in un giro di perle. Alto palmo 1 $\frac{1}{2}$ once 2. largo altrettanto.

DCLXX. Quadro diviſo in cinque rotonde vedute di mare. In una vi ſono fabbriche attorno alla ſpiaggia, e ſi ſcorgono de' Ponti gettati sull'acqua. La ſeconda rappreſenta un Seno di Mare, entro cui ſono alcune picciole Barche. Nella terza ſi vedono alcune Caſe alla marina. Nella quarta vi è una Barca entro ad un Seno, e sulla ſpiaggia ſi vedono dieci, o dodici Uomini, che tirano le reti. Nella quinta in mezzo al mare vi è un'Iſoletta con alberi, e caſe. Vi è anche una barchetta, ov'è un'Uomo che peſca. Lungo palmi 6. alto palmo 1.

DCLXXI. In campo roſſo vi è una ghirlanda formata di frondi ideali; nel mezzo vi ſi vede un Paſſerotto, che ſtende le ali. Alto palmo 1. once 3. largo lo ſteſſo.

DCLXXII. Altro ſimile con queſta differenza, che dentro la ghirlanda, o per dir meglio un gran cerchio di frondi vi è un Cervo. Alto palmo $\frac{1}{2}$ once 3. largo lo ſteſſo.

DCLXXIII. Altro ſimile, ma dentro al cerchio di frondi vi è una Cerva. Alto mezzo palmo once 3. largo lo ſteſſo.

DCLXXIV. Il campo è di colore piombino. Vi è una

gran Lucerna su di una colonna, attorniata da un naſtro. Accanto al piedeſtallo vi ſono due Melagrane, ed un Dattilo. Un Gallo becca una delle ſudette Melagrane. Dall'altra parte della colonna evvi una Folega marina. Dall'altro lato vi è una Gallinella, dietro cui ſta alzata un'altra colonna. Alto palmi 4½ largo palmi 3.

DCLXXV. Il campo è ceruleo, vi ſi vede un gran Fiume con un Ponte da un lato all'altro, su di cui paſſano Uomini, ed Animali. Nell'uno, e nell'altro lato vi ſono Fabbriche, e Statue. Lungo palmi 3½ largo palmi 3.

DCLXXVI. Campo ceruleo. Vi ſi vede un Catino pieno di Frutti. Vi ſono pure un Pavone, ed un grappolo d'Uva in terra. Lungo palmi 5½ largo palmi 2½.

DCLXXVII. Una veduta di lago. Vi ſi vede una Prominenza, ſotto della quale su d'uno ſcoglio ſono tre figure. Si vede una Donna sul detto ſcoglio ſeduta coll'elmo in teſta; a deſtra le ſta un Soldato, che ſi appoggia alla ſpalla alcuni lunghi dardi. Se queſti ſieno Pallade, e Marte lo eſaminerò a ſuo tempo. Sul medeſimo ſcoglio vi è un'Uomo in atto d'alzarſi. Oltre della ſudetta prominenza, nella campagna vi è una Figura ſedente, che addita ad un'altra le tre ſopra mentovate. Dall'altro lato della prominenza evvi una fabbrica, e vi ſi ſcorgono due Vacche. Lungo palmi 3. largo palmi 2½.

DCLXXVIII. Quadro diviſo in tre campi. In quello di ſopra ſi ſcorge una Marina con qualche fabbrica alla ſpiaggia. Il ſecondo rappreſenta l'interno di una Caſa con due fineſtre. Su di una vi è una Caneſtra di Frutti. In terra ſi oſſervano dell'Uva detta pergoleſe, un Vaſo, e due Pavoni. Il terzo campo rappreſenta pure l'interno di una ſtanza con due fineſtre, su di una delle quali vi ſono due Peſci. Nella ſtanza medeſima vi è su d'un zoccolo

colo un' altro Peſce. Lungo palmi $3\frac{1}{2}$ largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DCLXXIX. In campo bianco ſi vede un Zoccolo parte color di porfido, e parte giallo. Vi ſiede un'Uomo ignudo con un panno gettato dietro le ſpalle, à l'elmo in teſta, tiene con una mano l' aſta, coll' altra lo ſcudo. Lungo palmi 2. largo palmi 3.

DCLXXX. In campo bianco una Donna veſtita, con una ſola ſpalla ignuda, ſta ritta in piedi, è coronata di frondi, e colla deſtra tiene un' altra corona. Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmo $\frac{1}{2}$ once 2.

DCLXXXI. Simile in tutto, e per tutto a quello del numero DCLXXIX. largo palmo $1\frac{1}{2}$ lungo palmi 3.

DCLXXXII. Simile all' antecedente. Largo palmo $1\frac{1}{2}$ lungo palmi 3.

DCLXXXIII. Una Donna ſedente su d' un zoccolo ſimile agli altri due. E nuda dal mezzo in su, e tiene un timpano colla ſiniſtra; vi ſi vede da un lato una caſa. La ſudetta Donna è contornata di frondi. Lungo palmi 2. largo palmi $2\frac{1}{2}$.

DCLXXXIV. In campo nero ſi oſſervano alcune Quaglie, una delle quali becca ſpiche di grano. Lungo palmi 4. largo palmi 2.

DCLXXXV. Quadro diviſo in due campi neri. In uno vi ſono roſe, ed altre ſpecie di fiori; vi è pure una farfalletta, che vi gira intorno. Nell'altro campo vi è un Pittiroſſo, ed un Verdone accanto ad una pianticella di erba. Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo lo ſteſſo.

DCLXXXVI. In queſto quadro ſi vede un Giardino, in cui ſcorgeſi una cancellata di color d' oro, che ſi ſporge in dentro. In due luoghi a ſemicircolo vi ſono due pergole, che terminano nella cancellata, e che danno l' entrata nel giardino. Sulla cima di ciaſcheduna vi è un' Ucello; avanti a cadauno de' ſudetti ingreſſi, prima

di giungere alla cancellata, vi è una Fontana, e più in quà ſi ſtende un prato. In ogn' uno de' tre luoghi, ove la cancellata forma un ſemicircolo vi è un Cigno. In ogn' uno de' due eſtremi della ſudetta cancellata vi è una pergola quadra, da cui pendono grappoli d' uva. Nell' interno del giardino ſi vedono alberi piantati con ſimmetria. Lungo palmi 5. largo palmo 1.

DCLXXXVII. In campo nero una Quaglia, e due Pernici, una delle quali becca certi fioretti ſpuntati dalla terra. Lungo palmi 3. largo palmo 1. once 3.

DCLXXXVIII. Due campi neri contornati di roſſo, in ciaſcheduno de' quali ſono due Delfini. Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo altrettanto.

DCLXXXIX. Un ritratto indubitatamente al naturale di una Donna, bendata con benda bianca, di capello roſſo. Il campo è nero, ne farò a ſuo tempo la diſamina. Lungo palmi 2. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DCXC. In campo nero vi è un Falco, che ſventra un' Ucello, ed una Gaza lo rimira. Lungo palmi 2. largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DCXCI. Tra due ramoſcelli ſi oſſervano due Tortore, che ſi accarezzano in campo nero. Lungo palmi $2\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DCXCII. Due Tortore in campo nero ſtanno beccando tra certi ramoſcelli. Lungo palmi $2\frac{1}{2}$ largo palmo $1\frac{1}{2}$.

DCXCIII. Un Tordo, che becca del ginepro in campo nero. Lungo palmo 1. largo altrettanto.

DCXCIV. Due Ucelli tra certi fioretti in campo ceruleo lungo palmi 2. largo palmo 1.

DCXCV. Due campi neri. In uno vi è una Coditremola. Nell' altro vi ſono un Frigione, ed una Locuſta. Lungo palmo $1\frac{1}{2}$ largo once 7.

DCXCVI. Otto Fichi, due grappoli d' Uva, e due Melagrane

grane in campo nero . Lungo palmi 3. largo palmo 1.

DCXCVII. Due campi neri. Nel primo vi ſono una Quaglia, ed un'altro Ucello, che piglia col becco una farfalla. Nel ſecondo ſi vedono due Tortore. Lungo palmo 1 $\frac{1}{2}$ largo palmi 2.

DCXCVIII. Una marina. Vi ſi vedono quattro Navi ad un'ordine di remi, eſſendoci cinquanta remi per ciaſcheduna. La prora rappreſenta una gran faccia. Vi ſono de' Soldati co' ſcudi, dietro ſi ſcorge una Rocca sul monte, con una Città tra gl' alberi. Dall'altra parte vi ſi oſſervano una caſa, ed uno ſteccato, che contiene ûn giardino pieno d'alberi. Dirimpetto evvi un'orto colla porta chiuſa. Il Mare rappreſenta un ſeno. Lungo palmi 5. largo palmi 3.

DCXCIX. Campo bianco diviſo in due parti. In una ſi vede un Genio alato del tutto ignudo, che colla deſtra tiene un bacile, colla ſiniſtra una ſpecie di Tirſo. Nell' altro vi è una ſimile figura, che tiene con una mano un feſtone di frondi, di cui prende la cima coll'altra mano. Lungo palmo $\frac{1}{2}$ largo once 7.

DCC. Sei campi neri. In cinque vi è una Maſchera. Nel ſeſto un Verzellino. Lungo palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 4.

DCCI. In campo nero vi è un rombo, che occupa tutt'il campo. Vi ſono dentro due Maſchere, ed un pedo, da cui pende un naſtro. Lungo palmo 1. largo altrettanto.

DCCII. Tre campi roſſi. In due ſi vede un Pavone ſopra di un ramo. Nell' altro un piedeſtallo ſoſtenuto da tre Sfingi. Lungo palmi 4. largo palmi 3.

DCCIII. Campo diviſo in tre. Il primo è nero, e vi ſono due Maſchere, una d'Uomo, l'altra di Donna. Il ſecondo è ceruleo, e vi è una Capra. Il terzo è ſimile al primo. Alto palmi 2. largo palmo 1. once 3.

DCCIV. Quattro

DCCIV. Quattro campi. Nel primo, e nel quarto vi è un Cervo. Nel ſecondo, e nel terzo un Cigno. Lungo palmo 1. once 2. largo palmo 1.

DCCV. Due campi roſſi. In uno vi è una Coppa con entro una gran Pigna. Nell'altro vi è un Vaſo, da cui eſce pure una Pigna. Lungo palmo 1½ largo palmo 1.

DCCVI. Due campi neri, in ciaſcheduno d'eſſi vi è un Pavone. Lungo palmo 1. once 8. largo once 7.

DCCVII. In campo nero uno di quegli ucelletti, cui in Napoli ſi dà il nome di Caſtriche. Lungo palmo 1. once 8. largo once 7.

DCCVIII. In campo roſſo un Tondo ceruleo contornato di bianco, e di roſſo. Vi è un buſto, la di cui teſta à una faſcia gemmata. Alto palmo 1. once 3. largo altrettanto.

DCCIX. Un Genio alato nudo d'avanti con un panno pavonazzo volante indietro. Tiene con una mano una face acceſa, e coll'altra un vaſo. E' un'Imenèo in campo giallo. Lungo palmo 1½ largo palmo 1.

DCCX. Un Paeſe; Vi ſi vede un Fiume, ſopra di cui è fabbricato un ponte, ove ſono alcuni Uomini. Vi è una Caſa con un'altra più alta accanto, fatta a Tempietto colla ſcala al di fuori. Vi ſi vede dietro un grand'albero. In lontananza vi è una lunga fabbrica, che termina da ambi i lati in una Torre. Alto once 10. largo palmo 1. once 4.

DCCXI. Un Caprio, che ſi rampica, in fondo nero. Alto once 11. largo palmo 1.

DCCXII. Due Galli in campo pavonazzo chiaro. Alto palmo 1. largo palmi 2.

DCCXIII. Un Paeſe; Vi ſi vedono una caſa colla ſcala di fuori, ed alcuni Uomini, e Monti all'indietro. Alto once 10. largo palmo 1. once 3.

DCCXIV. Una

DCCXIV. Una Tigre, che tiene una cornucopia tra le zampe d'avanti; à un cerchio attorno la vita. Vi ſono ancora due alberi sfrondati in campo roſſo. Alto palmo $\frac{1}{2}$ largo palmo 1.

DCCXV. In campo giallo una Maſchera di forma particolare colle orecchie ritte, e lunghe; tiene tra' denti un lungo, e largo anello roſſo, che di ſotto le pende. Largo once 9. alto palmo 1. oncia 1.

DCCXVI. Un'Anatra in campo pavonazzo chiaro. Alto palmo 1. once 5. largo palmo 1. once 8.

DCCXVII. Un'Anatra con altri due Ucelli in campo pavonazzo chiaro. Alto palmo 1. once 9. largo lo ſteſſo.

DCCXVIII. Un' Ornato compoſto di varj quadrati verdi, roſſi, e gialli tra di loro intrecciati, ed accordati. Sopra vi è un fregio di Fiori, tutto è in campo oſcuro. Largo palmi 4. alto palmo 1.

DCCXIX. Campo giallo con un gran contorno verde. Vi ſono su d'un zoccolo verde due Caprj vivi legati. Ed appeſi ad un laccio, parimente inſieme legati quattro groſſi Capiverdi. Alto palmi $4\frac{1}{2}$ largo palmi 4.

DCCXX. Campo nero diviſo in due, in ciaſcheduno de' quali ſi vede un'Ucello bianco. Alto once 10. largo palmo 1. once 7.

DCCXXI. Campo roſſo, in cui ſi vede un quadrilungo pure roſſo per tre quarti, e per il quarto verde. Ne' tre primi roſſi vi ſi ſcorge un Griffo verde. Largo palmo 1. once 3. alto once 8.

DCCXXII. Campo giallo con entro un gran tondo nero, in cui è un Cigno. Alto once 8. largo lo ſteſſo.

DCCXXIII. Campo giallo, in cui nulla più ſi diſcerne. Largo palmo 1. oncia 1. alto once 7.

DCCXXIV. Campo giallo diviſo in due, in ciaſcheduno de' quali è un Pavone su d'un ramo fronzuto. Alto once 10.

ce 10. largo palmo 1. once 3.

DCCXXV. In campo pavonazzo un Tondo di color ceruleo; entro vi ſi vede un Paeſe. Vi è una caſa, e vi ſono alcune figure d'Uomini. Alto palmo 1. largo altrettanto.

DCCXXVI. Queſto Quadro è di una ſomma antichità. Il campo nero, e le rozziſſime figure d'Uomini, che vi ſono con qualche ramo d'albero ſono gialli. Alto once 8. largo palmo 1. once 8.

DCCXXVII. Un Paeſe quaſi affatto perduto. Largo palmi 2. once 4. alto once 7.

DCCXXVIII. In campo roſſo un Paeſe. Alto palmo 1. largo palmo $\frac{1}{2}$.

DCCXXIX. Quadro diviſo in ſei campi neri, in ciaſcheduno de' tre primi vi è un Delfino giallo, in due altri v'è un Cigno, e nel ſeſto un Tondo bianco. Alto palmo 1. once 2. largo palmi 2.

DCCXXX. Campo nero con entro un Tondo pur nero contornato di giallo, in cui ſi vede una Maſchera. Alto once 10. largo altrettanto.

DCCXXXI. Quadro concavo di campo verde. Vi è un quadrato pavonazzo orlàto di giallo; entro vi è una Maſchera, ſopra detta maſchera vi ſono alcune volute, e ſopra di queſte evvi una corona reale gialla. Vi ſi vedono due Genj alati. Alto palmo $1\frac{1}{2}$ largo palmi 5.

DCCXXXII. Campo ceruleo; vi ſi vede un Colonnato di quattro colonne, che formano una ſpecie di Tempio, in mezzo di cui su d'un' alto piedeſtallo è un Guſo. La cimaſa di detto Tempio è ornata d'arabeſchi. Dopo di qualche ſpazio vi è un padiglione grande quadrato, e poſto in alto, al quale ſi ſale per mezzo d'una ſcalinata. Tra il padiglione, ed il Tempietto vi ſono figure. Poco di queſto quadro ſi diſcerne per eſſere quaſi affatto dal tempo conſunto. Largo palmi $4\frac{1}{4}$, alto palmi 3.

DCCXXXIII. Campo

DCCXXXIII. Campo bianco contornato di pavonazzo; vi ſi vede nella parte ſuperiore un Feſtone verde tirato da un capo all' altro del quadro. In mezzo del campo ſi ſcorge una baſſa Colonna, a cui s' attortiglia un groſſo verde Serpente in atto di ſalirvi ſopra. Dal lato deſtro vi è un' Uomo coronato di frondi veſtito di roſſo; in una mano tiene un ſecchio, ed un ramo d' ulivo, coll' altra mano tiene un Cervo in aria, e ſta danzando in faccia al ſudetto Serpe. Dal lato ſiniſtro vi è un' altro Uomo ſimile. Largo palmi 5. alto palmi 4.

DCCXXXIV. Quadro quaſi affatto ſvanito. Il campo è oſcuro; Vi ſi vedono appena quattro Ippogriffi. Il reſto è perduto. Largo palmi 8. alto palmo $1\frac{1}{2}$.

DCCXXXV. Cinque Ninfe, tre ſono in piedi, e due ſedute sulle ginocchia, che giuocano a tali. Sono dipinte nel marmo ſalino. L' opera è di certo Aleſſandro Ateniese, ſtantechè nella cima del quadro ſi legge ΑΛΛΕΞΑΝΔΡΟC ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΓΡΑΨΕΝ. Il nome della prima delle Ninfe è Latona ΛΑΤΩ. Della ſeconda è Niobe ΝΙΟΒΗ. Della terza è Febe ΦΟΙΒΗ. Il nome della prima di quelle, che giuocano è Agallia ΑΓΑΛΛΙΑ. Dell'altra è Dejanira ΔΙΑΝΕΙΡΑ. Sono queſte Figure ſolamente delineate, ed anno la prima tinta. Largo palmo 1. once 7. lungo palmo 1. once 8.

DCCXXXVI. Altra diſegnata pure in marmo ſalino da minutamente conſiderarſi. Vi ſi vede una Donna in piedi colla benda in capo, tutta veſtita, tenendo un pannolino al traverſo d' ambi le braccia, con un angolo del detto panno, ov' è attaccato un bottone in cima pendente in giù ſopra la veſte. Ella ſta appoggiata ad un Cavallo, che tiene colla deſtra per la briglia, mentre colla ſiniſtra pare che minacci un' Uomo vecchio, ſeduto su d'una pelle poſata ſopra d' un maſſo, e che tiene un fanciul-

lo fra le braccia, rimirando la ſudetta figura in piedi, che lo minaccia. Un' altra Donna colla benda, e col capo, e mento coperto, e veſtita, ſtando pure in piedi, ma chinato colla vita abbraccia il vecchio con una mano, e coll' altra gli accenna la ſudetta figura in piedi, che minaccia. Dietro queſte figure ſi vede una quercia. Tra la Donna col Cavallo, ed il gruppo delle altre tre deſcritte figure ſi alza una groſſa colonnetta su d'un piedeſtallo quadrilungo, nè punto ornato, e dalla cima della colonnetta ſi alza un candelabro non acceſo. In queſto diſegno traveggo un non so che di Scitico, ed a ſuo tempo ſi faranno le debite rifleſſioni. Lungo palmo 1. once 8. largo palmo 1. once 4.

DCCXXXVII. Altro ſimile diſegno, ove ſi vede un Centauro afferrato pe' capelli da Teſeo, e vi ſi vede anche Ippodamia. Queſto è diſegnato in marmo bianco fino. Lungo palmi 2. alto palmo 1. once 5.

DCCXXXVIII. Tre Prefiche nella medeſima maniera diſegnate in marmo bianco. Alto palmo 1. once 4. lungo palmo 1. once 9.

Al ſudetto ultimo numero arrivano le Pitture ſino ad ora diſcoperte, e diſſotterrate. Scoprendoſene altre, e diſſotterrandoſene, giunte che ſiano ad un certo numero, se ne darà conto in una, o più Appendici, che ſi pubblicheranno di queſto Catalogo, col titolo di prima, e di ſeconda Appendice, e di più ancora se farà di meſtieri.

STATUE,

STATUE, E BUSTI

D I

METALLO, E DI MARMO,

TESTE, BASSIRILIEVI,

ERMI, E MASCHERE.

I. STatua intera di Donna colla testa coperta colla palla in avanzata età di marmo bianco. Alta palmi $7\frac{1}{2}$. Vi era accanto l'infrascritta Iscrizione.

CIRIAE. A. F. ARCAD.
MATRI. BALBI.
D. D.

Da i Decurioni della Città di Ercolano fu dedicata a Ceria Madre di Balbo Protettore della loro Città la Statua sudetta. Spiegando l'una, e l'altra delle due Statue equestri, che si scorgono nel grand'Atrio del Palazzo, una dirimpetto all'altra, darò conto de' Balbi Nonj, il che pure farò nel Prodromo.

II. Statua intera di bronzo d'Uomo Romano col capo coperto dalla toga; à le scarpe aperte, e legate con una sola coreggia sopra il collo del piede. E' alta palmi 8. Sembra alla faccia un giovane Tiberio.

III. Statua di bronzo d'Uomo Romano togato. Alta palmi 8. Rappreſenta Veſpaſiano.

IV. Altra di ſimile ſtruttura. Alta circa palmi 8. Rappreſenta Galba.

V. Statua di bronzo di Donna giovane co' capelli inanellati, e coperti colla palla. Alta palmi 8.

VI. Statua di bronzo di Donna avanzata, di ſtruttura greca, come dalla maniera del veſtire ſi diſcerne; à l'anello gemmato verſo la punta del dito indice della mano ſiniſtra. Alta palmi 8.

VII. Statua di Donna di marmo bianco col capo coperto colla palla, da cui verſo il petto le eſce la metà della mano deſtra; à i piedi ignudi. Alta palmi 8. once 2.

VIII. Statua di marmo bianco di Donna, alta palmi ſei, e mezzo. A' la tonaca tutta arricciata, e legata sulle braccia con varj nodi, i quali incominciano dalla punta dell'omero; porta i capelli inanellati, dall'eſtremità de' quali pende un picciolo reziolo. Sopra la tonaca à la palla ſtretta, e corta alla maniera Greca; le cuopre l'omero ſiniſtro, e le paſſa ſotto il braccio deſtro ſenza cuoprirlo di ſopra, ove ſi vede la ſopradetta tonaca arricciata. Non à ſcarpe a' piedi. La fattura è affatto Greca; à di altezza palmi $6\frac{1}{2}$.

IX. Statua di Donna di marmo bianco della ſteſſa altezza della precedente, di cui à la fiſonomia quaſi ſimile; onde oſo dire, che additi una di lei ſorella; à la tonaca pure arricciata, come da' piedi ſi ſcorge; eſſa parimente è Greca.

X. Statua di marmo bianco di Donna giovane; ſta avvolta nella palla, che ſi alza colla ſiniſtra mano, e ſotto le traſpare la tonaca parimente arricciata. Le eſce la deſtra dalla veſte verſo il petto; à i piedi nudi, ed è alta palmi $7\frac{1}{2}$.

XI. Statua

XI. Statua di Donna di marmo bianco; à la tonaca arricciata, che giù le cade su i piedi ignudi, e colla deſtra ſi tiene un lembo della palla. L'altezza è di palmi $7\frac{1}{2}$.

XII. Una Pallade Greca di marmo pure greco; coll'elmo in capo parimente greco, di egreggia manifattura; porta l'Egide in una maniera particolare legato al collo, poi gettato tutto ſopra del braccio ſiniſtro. E pendente in maniera, che ſembra volerſene eſſa ſervire di ſcudo. Tiene la deſtra alzata in atto di ſcagliare un giavellotto. Al di ſopra della lunga veſte à una ſpecie di ſopratonaca a minute pieghe pel lungo arricciata, che dal lato deſtro le ſcende più in giù, che dal ſiniſtro. Un picciolo Serpente le forma la fibula sulla ſpalla, che tiene ferma la ſudetta ſopraveſte. E' alta palmi 7. ed once 3.

XIII. Un Vertunno coronato di ſpiche, ignudo dalla parte d'avanti. Tiene nell'innula piegata due grappoli d'uva, ed alcuni frutti; ſta accanto ad un tronco, ed à un Cane vicino. Alto palmi 6. once 9.

XIV. Un gruppo di due Statue, che ſi abbracciano di fianco. Una è di Donna colla benda reale, ed è tutta veſtita; le braccia però le à ignude, ma ſopra al deſtro tiene rivoltata la veſte. A' alla cintura uno ſtretto balteo, il che di raro nelle Statue s'incontra. L'altra figura è di Uomo affatto ignudo colla benda reale. L'altezza è di palmi 5. once 3. Come ſi deduce dalla Medaglia, l'Uomo rappreſenta Tolomeo Sotere, ſecondo di tal cognome, ottavo Re d'Egitto, e la Donna rappreſenta Cleopatra terza figlia di Tolomeo Filometore, la quale fu, e zia, e moglie del ſudetto Tolomeo Sotere.

XV. Un Bacco ignudo colla pelle di Tigre gettata ad armacollo, e rivoltata sul braccio; tiene in mano una tazza, e ſta accanto ad un tronco caricato di pampani. E' di marmo bianco. Alta palmi 7.

XVI. Statua

XVI. Statua di Donna di marmo bianco col crine arricciato, e colla cintola larga quattro dita. A piedi à le ſole ſuole, tiene in mano un volume, e rappreſenta una Sibilla. Alta palmi 6 ½.

XVII. Un Serapide di marmo bianco ſedente coll'aſta pura, il modio in teſta, una gran capelliera, ed una mano poſata sul capo del cerbero. Alta palmi 4. once 3. Queſta Statua fu ritrovata in una vaſta Baſilica diſcoperta in Pozzuolo.

XVIII. Statua d'una Sibilla tutta quanta veſtita anche ne' piedi. A' l'eſtremità de' capelli arricciati, col reziolo in teſta. Moſtra la faccia ridente, e tiene colla deſtra un volume. E' di marmo bianco. Alta palmi 7. once 6.

XIX. Un'Auguſto giovane accanto ad un tronco d'albero, affatto ignudo, altro non avendo che la veſte poſata sulla ſpalla ſiniſtra, e rivoltata sul braccio corriſpondente, onde all'eroica; è di marmo bianco. Alta palmi 6. once 9. Avvertaſi, che gl'Imperatori, e le Auguſte divinizzati non ſi ſolevano ſempre rappreſentare nell'età ſteſſa, in cui morivano, ma tal volta sul fiore degl'anni, tal volta di mezz'età, benchè vecchi foſſero uſciti di vita. Si ſcorge in molte medaglie Livia divinizzata meno che di mezza età, benchè ſi ſappia, che morì quaſi decrepita.

XX. Una Donna di marmo bianco col petto dal lato ſiniſtro ſcoperto, nel reſto ſuccintamente coperta dalla ſola tonaca. A' la palla rivoltata tutt'all'indietro, alzandoſene eſſa ſopra la ſpalla un lembo colla ſiniſtra mano. A' il reziolo, nè per via di indicante, nè per via di medaglie ſi può con certezza conoſcere quale Donna venga da queſta ſtatua additata. All'atteggiamento poco modeſto; potrebbe dirſi, che rappreſenta una Venere, ma non ne ſono ſicuro. Alta palmi 6. once 3.

XXI. Una Donna ignuda, che unicamente ſi copre le par-

ti vergognose colla tonaca attortigliata. A' in testa la mitra muliebre sulla cima gemmata, e le cadono pendenti sul petto due boccole. Dall'estremità de' capelli le pende uno smisurato reziolo, e colla sinistra si appoggia con forza su d'un pilastro. La nudità all'eroica rappresenta certamente una Deità, che io tengo per fermo essere la Sicurezza, come esporrò nella spiegazione. Il marmo è bianco. E l'altezza è di palmi 4. once 10.

XXII. Un Gallo, o vogliamo dire Sacerdote di Cibele tiene un simpulo in una mano, ed à il pileo frigio. Alta palmi 2. once 7.

XXIII. Statua di Donna di marmo bianco, che si mostra pensante. Tiene colla destra un volume, onde la giudico una Sibilla. Senza il volume, la giudicherei Mnemosine. Alta palmi 6. once 6.

XXIV. Statua di marmo bianco d'un Giovane ignudo accanto ad un tronco d'albero; non à verun' indicante, onde sicuramente non può dirsene il significato. Statue simili sono state da me osservate, alle quali molti Scrittori dierono il nome di Lari; non so però su quale sicurezza. Da Causeo una simile fu creduta un Narcisso. Alta palmi 6. once 6.

XXV. Un Senatore togato di marmo bianco; à l'anello gemmato colla gemma sculta. Tiene colla sinistra un volume. Alta palmi 8. once 8.

XXVI. Statua di bronzo ignuda, che tiene l'asta pura, come la tenevano i Dei Consenti, come pure i Principi divinizzati. Rappresenta un Claudio. Alta palmi 9.

XXVII. Statua di bronzo vestita quasi all'eroica colla toga, da di cui estremi pende un fiocchetto. Tiene l'asta pura colla sinistra, e colla destra impugna il perizonio. A' tutta la fisonomia d'Augusto, di mezza età rappresentato, benchè morto, e divinizzato. Alta palmi 9.

XXVIII. Statua

XXVIII. Statua di marmo bianco di Donna colla ſola tonaca d'avanti, avendo la palla rivoltata all' indietro, la di cui eſtremità colla deſtra tutta ſcoperta ſoſtiene. Porta il reziolo all'eſtremità de' capelli. Alta palmi $6\frac{1}{2}$.

XXIX. Altra quaſi ſimile della ſteſſa altezza.

XXX. Statua Senatoria di marmo bianco togata di età aſſai avanzata. La tonaca cuopre fino alla metà del braccio deſtro, e nulla più. Tiene in mano un volume. Alta palmi 8. Serviva per ornamento al Teatro.

XXXI. Altra ſimile della ſteſſa altezza di giovane Senatore. Era nel Teatro.

XXXII. Altra ſimile di mezza età. Era pure nel Teatro.

XXXIII. Altra di giovane. Era nel Teatro.

XXXIV. Altra di mezza età parimente nel Teatro.

XXXV. Altra ſimile di giovane pure nel Teatro.

XXXVI. Altra pure ſimile di Senatore di età decrepita nel Teatro.

XXXVII. Un Fauno ubriaco di metallo, mezzo colco ſopra di un' otre con un braccio ſteſo all'in su; è coronato di pino, e di egreggia manifattura. Alto palmi $6\frac{1}{2}$.

XXXVIII. Statua togata di marmo greco col capo coperto dalla toga; à le caliche a' piedi. Alta palmi 8.

XXXIX. Statua di bronzo. Alta palmi 8. Rappreſenta una Donna col capo coperto, ma ſotto della copertura vi ſi veggono i capelli inannellati. Non à verun'indicante. Il Padre Mont Fawcon nel Tomo primo alla pagina ſeſſageſima ſeconda ne porta una ſimile, e la battezza per la Dea Veſte.

XXXX. Statua di bronzo di Donna co' capelli giù pendenti, e nell'eſtremità legati dietro le ſpalle; è veſtita affatto alla greca. Tiene una mano alta, e coll'altra ſi alza la tonaca come le ballerine; è aſſolutamente Statua Scenica. Alta palmi 6.

XXXXI. Statua

XXXXI. Statua di bronzo in abito tutto greco, col diadema parimente di bronzo, intarſiato di rame, e di argento a fiori. La veſte l'à fregiata di rame. Rappreſenta una Scenica Regina. Alta palmi 6. once 3.

XXXXII. Statua di bronzo di Donna. Le gira attorno alla teſta un cordone a foggia di diadema, che le ſoſtiene i capelli annodati all' indietro. E' veſtita affatto alla greca. Alta palmi 6. once 3.

XXXXIII. Un Giovane ignudo di metallo, o vogliamo dire un giovane Atleta in atto di uſar forza al proprio avverſario. Alto palmi 6. once 3.

XXXXIV. Un Fanciullo di marmo bianco affatto ignudo, ſedente su di uno ſcoglio, ed in atto di ridere; à una mano alzata, e chiuſa a pugno, e l'altra ſteſa. Alto palmo 1.

XXXXV. Donna ignuda accanto ad un tronco, su di cui ſta poſata la di lei veſte; à i capelli avvolti attorno al capo. E' di marmo greco, e non à verun'indicante. Alcune ſimili però le trovo caratterizzate per Venere. Alta palmo 1. once 9.

XXXXVI. Un Giovine peſcatore, ſedente su d'uno ſcoglio, quaſi affatto ignudo, avendo la ſola penula sulle ſpalle gettata all' indietro. A' il petaſo in capo, e tiene un peſce in mano. Da un lato à una ſporta piena pure di peſci. Nello ſcoglio, ſotto del piede del peſcatore vi è un forame, che penetra: chiaro indizio, che tutto il gruppo ſerviva ad una fontana di marmo bianco. Alto palmo 1. once 8.

XXXXVII. Un Vecchio Fauno barbuto coperto dell' inula, ed à la corona d'edera. Sta in piedi appoggiato ad un' otre, poſto su d'un' alto maſſo formato a foggia di rozzo pilaſtro. Colla mano corriſpondente al braccio, con cui ſi appoggia, tiene una conchiglia bucata, il di

cui buco penetra il cuſcino, il pilaſtro, ed il piedeſtallo. Tutto il gruppo è di marmo bianco, e ſerviva parimente ad una fontana. Alto palmi 2. once $7\frac{1}{2}$.

XXXXVIII. Una Donna ignuda da lombi in su, che con ambe le mani ſi tiene i capelli la metà per parte, e ſembra in atto di accomodarſeli, i quali aveva tinti di roſſo, come ancora ſi riconoſce. Da lombi in giù à la veſte rivoltata alla vita. Queſta Statua è di marmo bianco. Alta palmi 2. once 11. può caratterizzarſi per Venere.

XXXXIX. Una Statuetta rappreſentante Apollo paſtore, allora che fu coſtretto a ſervire Admete. A' una bella capigliatura, ed è nudo d'avanti colla veſte paſtorale gettata all' indietro; ſta accanto ad una colonnetta coperta in una particolare maniera; è di marmo greco. Alta palmi 3. once 2.

L. Una Venere ignuda di marmo greco co' capelli legati ſopra la teſta, ſta accanto ad un moſtro marino, sulla di cui coda rivoltata all'in su ſiede Cupido, che non è alato, come in molti marmi, e medaglie ſi ſcorge, il che dimoſtrerò quando dovrò fare la ſpiegazione di queſta Statua, che è alta palmi 2. once $10\frac{1}{2}$.

LI. Statua di marmo bianco di Donna colla palla muliebre in una maniera particolare rivoltata. A' il reziolo, da cui eſcono i capelli inannellati. Alta palmi 2. once 2.

LII. Un Vecchio ignudo di marmo greco colla barba lunga, e biforcata; à la barretta in capo rivoltata all' indietro è ſta appoggiato ad un tronco. Alto palmi 2. once 11.

LIII. Figura di Donna ignuda d' avanti fino a' lombi; à la veſte gettata dietro le ſpalle, che giù le pende; poi le ſi rivolta d' avanti, e le cuopre i lombi col rimanente all' in giù. Tiene la deſtra appoggiata con forza ad un tronco d'albero. E' di marmo greco, e può rappreſentare

la

la Sicurezza, la quale pure si formava con una mano posata con forza su di qualche tronco, o masso. Alta palmi 2. oncia 1 $\frac{1}{2}$.

LIV. Statua di bronzo col piedestallo, alta once 11. Rappresenta Bacco vestito d' una corta tonaca fino alle ginocchia: à la cinta gemmata. Colla destra tiene un vaso da bere, formato a corpo di Capra, cui sono le zampe d'avanti. Colla sinistra tiene una patera, ed à le corna di Caprio, nè questo è il solo esempio, osservandosi altri Bacchi cornuti. E' coronato d'edera, e di corimbi, pendendogli le vitte della corona sopra gli omeri. Gli si vede pure la fronte circondata da un Diadema gemmato, le di cui bende gli cadono dietro gli omeri. A' i borzacchini ornati, che gli giungono fino a mezza gamba.

LV. Un Mercurio di metallo col piedestallo, alto once 6. E' tutto ignudo colla sola penula sostenuta sull' omero destro da una fibula, e rivoltata sul braccio sinistro: à il petaso alato, ed alati pure i coturni.

LVI. Un Giove di metallo col piedestallo, alto once 6. E' ignudo: tiene colla destra la patera. A' alzata la destra, ove si vede l'imposta dell' asta pura, che teneva, e che si è perduta. Dall' omero sinistro gli pende un picciolo panno: vi si scorgono la barba lunga, ed i capelli discriminati, e calamistrati.

LVII. Altro Giove pure di metallo col piedestallo; alto once 4 $\frac{1}{2}$ è ignudo; un panno però gli si vede pendente dalla spalla sinistra, che fino all' omero gli cade: è barbuto, tiene il fulmine colla destra, è coronato di frondi di faggio, à le scarpe, che gli cuoprono i soli piedi.

LVIII. Una Fortuna di metallo alata, alta once 10. col piedestallo, colle ali alzate; sta in atto di volare posandosi colla sola punta de' piedi nel piedestallo. La tonaca,

che la cuopre le giunge ſino alla punta de' piedi, rimanendo però diſcoperti ginocchio, gamba, e piede ſiniſtro. Al di ſopra della veſte, o ſia tonaca à la palla, che le giunge ſino alle ginocchia. Con ambe le mani tiene inalzato il cornucopia, ſoſtenendone la punta, o ſia parte inferiore, colla deſtra, e colla ſiniſtra la cima, da cui eſcono li frutti.

LIX. Una Diana cacciatrice di metallo. Alta once 16. col piedeſtallo. À la veſte corta, ſopra di cui è una pelle di Lupo, che va a cingerle gli omeri. Le ſi vede il balteo, e tiene l'arco colla ſiniſtra.

LX. Un Giovane Mercurio di metallo col piedeſtallo, alto once 13. tutto ignudo. À il petaſo non alato, non à ali a' piedi, nè borzacchini. Vi ſi vede nella deſtra un rimanente di borſa, eſſendone la maggior parte rotta, e perduta.

LXI. Una Fortuna di metallo sul globo, e ſotto vi è il piedeſtallo, alta un piede ed once 8. È veſtita alla Greca: la tonaca le giunge ſino al collo de' piedi, colla punta de' quali ſi poſa sul riferito globo. Sopra la tonaca à la palla, che giunge ſino alla cintola, la quale è orlata d'un doppio fregio d'argento. Colla mano ſiniſtra ſi ſoſtiene la tonaca, colla deſtra ſi alza un lembo della palla. È fregiata del monile d'argento.

LXII. Una Fortezza di metallo, alta once $10\frac{1}{2}$. È ignuda, avendo però un panno, che dall'omero ſiniſtro le pende dietro, le ſi rivolta, ed abbraccia la coſcia deſtra. À il balteo ad armacollo da deſtra a ſiniſtra, come pure il monile. Le ſi vede l'armilla al braccio deſtro, che le ſi vedrebbe anche al ſiniſtro, se non rimaneſſe coperto da un Trofeo, che eſſa s'inalza sull'omero ſiniſtro col ſudetto braccio. Somiglianti figure della Fortezza militare molto se ne vedono sulle Medaglie.

LXIII. Un

LXIII. Un Fauno di metallo colle corna corte. Alto un piede, ed once $2\frac{1}{2}$. A' la beta, o ſia mantello paſtorale dietro le ſpalle: d'avanti è ignudo. A' una cinta a' capelli, e tiene un piede alzato ſopra d'una picciola rupe.

LXIV. Un Mercurio di metallo col piedeſtallo. A' la penula aſſicurata sull'omero deſtro, che giù gli viene a pendere dalla parte ſiniſtra, laſciando il corpo quaſi del tutto ignudo. A' il petaſo, e i coturni alati: tiene la borſa. E' alto inſieme col piedeſtallo once 6.

LXV. Altro Mercurio di metallo col piedeſtallo. E' alto once $5\frac{1}{2}$. A' il petaſo alato; è ſenza coturni: tiene la borſa colla ſiniſtra. La penula gli pende dall'omero deſtro ſino alla metà della gamba.

LXVI. Altro Mercurio di metallo col petaſo alato. Alto once $5\frac{1}{2}$. Tiene la borſa colla ſiniſtra: la penula gli pende dall'omero deſtro ſino alle ginocchia.

LXVII. Figura ingognita di metallo malamente conſervata colla toga alla Romana: à il capo coperto: tiene in mano coſa, che per eſſere logora più non ſi diſtingue. Alta col piedeſtallo once 3.

LXVIII. Un Mercurio di metallo col piedeſtallo; è alto once 3. E' ſenza coturni, ed à il petaſo alato: tiene colla deſtra la borſa, e colla ſiniſtra ſi appoggia alla ſpalla il caduceo. A' la penula aſſicurata sull'omero deſtro, la quale coprendogli ſolamente il petto, e laſciandogli il corpo ignudo, va a cadergli ſotto l'omero ſiniſtro.

LXIX. Una Venere di metallo ignuda, co' capelli calamiſtrati. Dal lato deſtro le ſta accanto un' alto vaſo, su di cui è poſta la di lei veſte. E' alta col piedeſtallo once $8\frac{1}{2}$.

LXX. Un Mercurio di metallo col petaſo alato ſenza coturni. A' la penula aſſicurata sulla ſpalla deſtra, che copertogli

pertogli il petto, va a cadere ſotto l'omero ſiniſtro: tiene colla deſtra la borſa, colla ſiniſtra il caducèo. Alto once $2\frac{1}{2}$.

LXXI. Un Pocillatore, o ſia Coppiere di metallo. Tiene colla deſtra la coppa alzata, e colla ſiniſtra la patera. E' coronato di frondi; à le gambe ignude, ed il reſto del corpo è dalla tonaca coperto. Alto col piedeſtallo once $5\frac{1}{2}$.

LXXII. Un'altro Pocillatore affatto ſimile al precedente, come pure della medeſima altezza.

LXXIII. Un Mercurio di metallo col petaſo, ed i borzacchini alati. Tiene la borſa nella deſtra. La penula gli pende giù dalla ſpalla ſiniſtra. Alta once $5\frac{1}{2}$.

LXXIV. Un'Ercole di metallo. Alto once $4\frac{1}{2}$ inſieme col piedeſtallo. Tiene colla deſtra il cantaro in atto di bere, e colla ſiniſtra tiene la clava. E' tutto ignudo coronato di frondi di pioppo.

LXXV. Un'altro Pocillatore di metallo ſimile alli due precedenti. Alto once $5\frac{1}{2}$.

LXXVI. Un'Ercole di metallo, che beve. Tiene il cantaro colla deſtra, la clava colla ſiniſtra, ed è coronato di pioppo. Alto once 4.

LXXVII. Un'Autunno di metallo. Alto once 5. A' le ali, ed è ignudo. Colla deſtra tiene un grappolo d'uva, e colla ſiniſtra un Lepre. Inſieme col piedeſtallo è alto once 11.

LXXVIII. Un'Ercole di metallo barbuto, e ignudo, il quale tiene colla deſtra la clava, colla ſiniſtra i Pomi eſperidi. Alto once 7.

LXXIX. Un Pocillatore di metallo, alto once $5\frac{1}{2}$, veſtito come gl'altri ſopradetti fino a mezza gamba. Cammina in fretta come additano le fimbrie della veſte alzate dal vento, e la poſitura delle gambe: à una gran zaz-

zara:

zara: tiene colla deſtra un vaſo di liquori, che termina in teſta di Delfino, e colla ſiniſtra tiene una patera.

LXXX. Un Soldato, alto once $5\frac{1}{2}$ à la celata greca, e la lorica militare coll'ornamento pure alla greca; ſta in atto di ſcagliare un giavellotto: non à ocree, ma bensì le ſcarpe militari, avendo braccia, e gambe ignude.

LXXXI. Una Fortuna abbondante, di metallo, alta once 7. A' la tonaca, come pure la palla. La cintola ſotto le mamelle le cinge la tonaca. Porta in capo la mitella, ſotto di cui pendono li capilli diſcriminati. Tiene la patera colla deſtra ed il cornucopio, da cui eſcono pomi, ed un grappolo d'uva colla ſiniſtra.

LXXXII. Fauno caudato di metallo con lunghe orecchie. E' affatto ignudo: à la barba: à la corona d'argento compoſta di pigne, e di edera. Gli occhi pure à di argento: ſta in atto di ſuonare la zampogna, è alto palmo I. once 3.

LXXXIII. Una Diana cacciatrice di metallo veſtita ſuccintamente con tonaca, e palla, e queſta le ſta cinta a mezza vita: à il balteo da deſtra a ſiniſtra. Dietro le ſpalle le pende il turcaſſo, da cui colla deſtra prende una freccia, e colla ſiniſtra tiene l'arco. A' i borzacchini da cacciatrice ſino a mezza gamba, alta once $5\frac{1}{2}$.

LXXXIV. Un Fauno di metallo, alto once 3. Sta ſeduto con un' iſcorcio particolare, alzando le ginocchia ſotto del mento, sulle quali poſa, e piega la lunga barba: à le orecchie lunghe, ed una grande larga capigliatura, che le cuopre la metà d'ambe le ſpalle, e gli ſi alza in giro attorno alla fronte.

LXXXV. Un' Eſculapio di metallo, alto once $5\frac{1}{2}$. La tonaca gli arriva a piedi ſenza coprirgli le braccia, anzi è ignudo nella metà deſtra del corpo dalla cintola in su. A mano manca gli ſi vede accanto il baſtone col ſerpe

attorno

attorno attortigliato, e colla deſtra tiene la patera.

LXXXVI. Un Fauno di metallo, alto palmo 1. in atto di sfrenatamente danzare. E' caudato, e regge colla mano un lungo tirſo.

LXXXVII. Un'Ercole barbuto di metallo. E' coronato di pioppo, pendendogli le vitte della corona sulle ſpalle: tiene colla deſtra la clava, colla ſiniſtra i pomi eſperj. Dal braccio pure ſiniſtro gli pende la ſpoglia del Leone. Alto once $7\frac{1}{2}$.

LXXXVIII. Una figura, come di Fauno, di metallo, alta once 10. Sta alquanto piegata sulle ginocchia, sulle quali tiene ſteſe, ed appoggiate le mani. Gli eſce la teſta da una pelle Leonina, che gli cuopre il petto, e le ſpalle ſin sulle natiche, nella parte d'avanti della quale ſi vedono le zampe, e muſo del Leone, e nella parte di dietro le gambe parimente di dietro del medeſimo animale: è barbuto; ed à i capelli inannellati di quà, e di là sulle ſpalle gettati. Regge col capo un piedeſtallo in maniera da far credere, che queſta figura a qualche coſa ſerviſſe di ſoſtegno.

LXXXIX. Un Gladiatore; è di metallo, alto once $5\frac{1}{2}$. A' le braccia ignude, e le gambe coperte di que'ſtivaletti, che portavano i Gladiatori Samniti.

XC. Una Minerva di metallo, alta once 7., con alto cimiero. A' l'egide in petto ſopra la lunga tonaca, che tutta la cuopre co' piedi ancora. Colla deſtra tiene la patera, su di cui ſi poſa la Civetta, colla ſiniſtra alzata teneva l'aſta, che ſi è perduta.

XCI. Un' Arpocrate alato di metallo, alto once 7. Tiene il dito indice della deſtra alla bocca, à la ſiniſtra appoggiata su d' un tronco, nel quale ſta poſato l'ucello Ibi. Il fiore di loto gli s' inalza sul capo, ed è tutto ignudo.

XCII. Un

XCII. Un Vittimario di metallo col cultro alla mano: guida un Porco ſtolato al Sacrifizio de' Dei Penati, che però Grundili venivano denominati. Alto once $3\frac{1}{2}$ lungo inſieme col Porco $2\frac{1}{2}$.

XCIII. Venere colla mitella, di metallo. Alta once 6. E' ignuda dalla cintola in su. Dalla cintola in giù è coperta dalla tonaca avvolta, che giù le cade ſino a coprirle i piedi. Si accomoda con ambe le mani i capelli di dietro.

XCIV. Una Minerva di metallo coll' alto cimiero, alta once 11. Tiene colla deſtra la patera: à la ſiniſtra alzata in atto di ſcagliare un giavellotto, che le manca. A' la tonaca ſino a' piedi ignudi, e ſopra la tonaca la palla che le giunge alla metà del corpo. In petto al di ſopra della palla porta l'Egide.

XCV. Altra Minerva di metallo, alta once 5. coll' elmo altamente criſtato. Teneva colla ſiniſtra la lancia, che ſi è perduta: sulla deſtra à la civetta. E' veſtita di palla, e ſotto di tonaca ſino a' piedi: porta l'Egide in petto.

XCVI. Una Fortuna di metallo, col modio in capo a guiſa di tutulo, alta once 4. Tiene colla deſtra il timone, colla ſiniſtra il cornucopio. à la tonaca ſino a' piedi.

XCVII. Altra Fortuna abbondante, di metallo ſimile alla precedente, alta once 4. Attorno al piedeſtallo ſi legge C. PHILEMONIS. SECV. MAG.

XCVIII. Una Pallade di metallo altamente criſtata; ſi ſcorge che teneva colla ſiniſtra la lancia: le manca il braccio deſtro, ed à l'Egide, la palla, e la tonaca. Alta once 5.

XCIX. Una Fortuna Egizia 'di metallo velata col loto alto in capo, il timone nella deſtra, e nella ſiniſtra il cornucopio con uva, e frutti. La veſte le giunge a coprire la metà de' piedi, l'altra metà è ignuda. Alta once 6.

C. Altra Fortuna di metallo, alta once 6. col tutulo, e la mitella in capo, cadendole le vitte di queſto sulle ſpalle. A' nella ſiniſtra appoggiata alla ſpalla il cornucopio, nella deſtra il timone. La tonaca le cuopre la metà de' piedi ignudi, e la palla le giunge ſopra la cintola.

CI. Un' altra Fortuna Egizia di metallo coll' alto loto sul capo. Tiene il cornucopio colla ſiniſtra, colla deſtra il timone. La tonaca le cuopre affatto i piedi. La palla attortigliata alla vita, ed incrociata le giunge oltre la metà delle ginocchia. A' i capelli inannellati sulle ſpalle. Alta once 8.

CII. Un' altra Fortuna di metallo tutulata, alta once 7. Le ſi ſcorge nella deſtra un fragmento di timone: colla ſiniſtra tiene il cornucopio. Sopra la tonaca le ſi oſſerva la palla d'una maniera particolare, in iſpecie per una pallottoletta, che dall' eſtremità della punta della fimbria le pende. A' la mitella, da cui dietro pendono i capelli ſteſi.

CIII. Altra Fortuna di metallo, alta once 6 $\frac{1}{2}$. Tiene colla ſiniſtra il cornucopio, colla deſtra teneva il timone, come ſi deduce da un fragmento di manico rimaſto. La tonaca le cuopre i piedi: sulla tonaca ſi vede la palla. A' il braccio deſtro ignudo.

CIV. Altra Fortuna di metallo, alta once 5. Porta il tutulo: tiene colla ſiniſtra il cornucopio appoggiato sul braccio, colla deſtra il timone. A' la mitella. La tonaca attortigliata alla vita le cuopre i piedi: la palla poco gli omeri oltrepaſſa.

CV. Giove Olimpico di Metallo, alto palmo 1. coll' aſta pura nella ſiniſtra. La deſtra la tiene appoggiata sul fianco. A' la barba folta criſpata, i capelli arricciati, ed è tutto ignudo.

CVI. Una Pallade di metallo colla patera nella deſtra, e la lancia

lancia nella ſiniſtra ; alta once 7. E' veſtita di tonaca, e di palla alla greca : à i piedi coperti : Vi ſi ſcorgono l'Egide, e la mitella.

CVII. Un Mercurio di metallo col petaſo altamente alato. A' la penula sulla ſpalla ſiniſtra rivoltata sul braccio corriſpondente. Il reſto è ignudo. Colla ſiniſtra tiene una borſa: non à coturni. Alta once 7.

CVIII. Altro Mercurio di metallo, alto once 5. A' una penula ad uſo di clamide, che dietro ed avanti lo cuopre. Gli ſi vede il petaſo alato. Colla ſiniſtra tiene il caduceo, colla deſtra la borſa; è ſenza coturni.

CIX. Un Pocillatore di metallo, alto once 5. E' coronato di lauro, ed in abito ſuccinto: tiene un corno da bere nella deſtra, ed un'altro vaſo pure da bere nella ſiniſtra.

CX. Un ſervo di quelli, che ſervivano alla tavola, di metallo, alto once 6. A' la tonaca ſino a' ginocchi, ſopra di cui ſi vede una mantellina, che dietro, ed avanti giunge quaſi alla cintola. Sopra di queſta evvi una ſpecie di ſciarpa gettata ad armacollo, che dalla ſpalla ſiniſtra cade ſino all'umbilico, ov'è annodata, e co' lembi giunge ſino a i talloni. A' le ſcarpe aperte, e tiene colla deſtra la patera.

CXI. Una figura di metallo co' capelli calamiſtrati, come ad armacollo. Dietro alla ſchiena le pende una pelle, che d'avanti è tenuta da un balteo. La figura è ignuda, e per non eſſere ben conſervata non ſi diſtingue coſa tenga nelle mani. Alta once 6.

CXII. Una Virtù di metallo in atteggiamento aſſai modeſto: è tutta quanta veſtita, e cinta. A' le gambe diſcoperte. Alta once 5.

CXIII. Un'Ati Frigio di metallo, alto palmo 1., ed oncia 1 $\frac{1}{2}$. A' il pileo frigio piegato al ſolito d'avanti, ma che

ſi allarga verſo le ſpalle. Sta appoggiato sulla cimaſa di un maſcherone, che rappreſenta un Vecchio barbuto. Il pezzo tutto inſieme ſerviva ad un'ornamento.

CXIV. Un Cavallo Circenſe di metallo, che va di carriera: non à ferri, à il collaro, ed una cinta incrociata al petto, che gli paſſa ſotto le gambe d'avanti. lungo dalla teſta alla coda once 6.

CXV. Una Figura di metallo, alta once 9. ſimile in tutto e per tutto a quello del numero CVIII.

CXVI. Una Pomona ignuda mal conſervata di metallo, che tiene a traverſo un panno, entro cui ſono de' frutti, la qualità de' quali non ſi diſtingue. Alta once 3.

CXVII. Un Fanciullo, alto palmo 1. once 11. di metallo tutto ignudo. A' un ciuffo di capelli legato sulla fronte. Evvi accanto una colonna, ſopra la quale è un vaſo, a cui il Fanciullo ſtende la deſtra, nulla avendo nell'altra mano.

CXVIII. Un' altro Fanciullo di metallo affatto ſimile. Avvertaſi, che nel vaſo dell' uno, ed in quello dell' altro vi è un bucò tondo, uno de' quali viene ad eſſere rimpetto all'altro, onde ſi conoſce, che un'aſta univa per mezzo de' vaſi l'uno e l'altro fanciullo.

CXIX. Una Venere affatto ignuda di metallo con una ſola faſcia, che le cuopre le zinne, e le paſſa dietro la ſchiena, di once 6.

CXX. Un Nano di metallo in iſcorcio ridicolo, che danza tutto ignudo. A' una ſola faſcia al di ſopra delle parti pudende, che per quanto se ne può dedurre da quel molto, che ne reſta, erano ſmiſurate; onde, a mio credere, rappreſenta un Priapo. Alto once 7.

CXXI. Un Cavallo Circenſe di metallo, che va di carriera, ed è ſimile all'altro poc' anzi mentovato lungo once 7.

CXXII. Altro

CXXII. Altro Cavallo di metallo, che corre di carriera ſopra di cui è il Cavaliere colla clamide, ed il cimiero di creſta rotonda. Sul Cavallo evvi una ſpecie di bardella; non à però ferri, nè briglia, nè ſtaffe. Si conoſce dall' impoſta della mano alzata, che il Cavaliere teneva la lancia, che ora gli manca. Lungo once 5.

CXXIII. Un' altro Cavallo di metallo ſimile in tutto, e per tutto al precedente.

CXXIV. Un' altro Cavallo, che corre di carriera, e porta un vecchio Cavaliero, il quale non è armato da guerra, ma è veſtito come quelli, che correvano al Circo. Alto inſieme col Cavaliero once $4\frac{1}{2}$, lungo once 6.

CXXV. Altro ſimile Cavallo di metallo, che porta un giovane Cavaliero, e che moſtra di correre di velociſſima carriera nel Circo. Lungo once 8. alto once 4.

CXXVI. Un' altro Cavallo di metallo, che corre col Cavaliero armato da guerra ſimile in tutto, e per tutto a quello del numero CXXII.

CXXVII. La Fortuna alata di metallo veſtita alla greca di rozza manifattura. Sta in atto d'alzarſi su da un globo, e di volare. Stava conficcata in un romboide di metallo ſoprapoſto a qualche coſa, cui ſerviva di ornato. Alto once 7.

CXXVIII. Un' Atleta di metallo colla ſemplice penula. Alto once 5.

CXXIX. Un Ballerino di metallo, alto once 11. colla zazzara: à una ſpecie di coturni, ed una tonaca ſino alle ginocchia, cui ne ſta ſoprapoſta un' altra tutt' arricciata, la quale gli arriva alla cintola, che à ornata. Sta sulla punta de' piedi in atto di ſpiccare un ſalto, e colle braccia in atteggiamento ſcenico.

CXXX. Un Vecchio di metallo, il quale dà a divedere d' eſſere diſperato, tutto veſtito ſino nelle gambe, ma col

col petto ſcoperto. Alto once 5.

CXXXI. Un Fanciullo di metallo ignudo con un ſolo panno al collo legato, entro cui ſta poſta dell' uva. Alto once 4.

CXXXII. Una Figura di metallo, che alla poſitura, ed atteggiamento moſtra d' eſſere una di quelle, che ſi ponevano ſopra i Sepolchri. E' velata colla ſua palla medeſima: tiene in mano una caſſetta. Alta once 2.

CXXXIII. Una Figura ignuda di metallo con una picciola pelle ſopra del braccio. A' molto dell'Etruſco. Alta once 4.

CXXXIV. Un Mercurio di metallo colla borſa nella deſtra, e col caduceo nella ſiniſtra. Alto once 3.

CXXXV. Un Gladiatore di metallo ignudo. Alto once 5.

CXXXVI. Altro ſimile. Alto once 5.

CXXXVII. Un Mercurio di metallo col petaſo alato, e colla penula sul braccio ſiniſtro. Alto once 3.

CXXXVIII. Un'Ercole di metallo coronato di pioppo colla clava. Alto once 3.

CXXXIX. Un' Imeneo di metallo alato colla face acceſa. Alto once 2.

CXXXX. Un fragmento di metallo di Pocillatore. Alto once 3.

CXXXXI. Un Cavallo di metallo colcato ſenza benda o ſegno veruno. Lungo once 3.

CXXXXII. Una Diana di metallo colla tonaca, che le giunge quaſi alle ginocchia. Sopra vi à la palla ſino alla cintola. Le reſta la mammella ſiniſtra diſcoperta: dietro le ſpalle à il turcaſſo: colla ſiniſtra tiene l' arco: à i borzacchini. Alta once 6.

CXXXXIII. Un'altra Diana di metallo colla mitella. E' veſtita come la precedente: à il turcaſſo dietro le ſpalle: colla deſtra tiene la freccia: Vi è il ſegno dell'arco, che teneva

teneva nella ſiniſtra. Alta once 6.

CXXXXIV. Figura di metallo d' Uomo togato colla teſta coperta della ſua toga; colla ſiniſtra teneva un volume, e colla deſtra altra coſa, che più non v' è. Alta once 7.

CXXXXV. Un' Ercole di metallo colla ſpoglia del Leone. Alto once 7.

CXXXXVI. Un Giove di metallo col fulmine. Alto once 2.

CXXXXVII. Un Giove ignudo di metallo con un ſolo panno rivoltato sulla ſpalla ſiniſtra. Gli manca il braccio deſtro. Si ſcorge, che teneva qualche coſa colla ſiniſtra, che più non vi è. Alto once 2.

CXXXXVIII. Un Fanciullo affatto ignudo di metallo con un Delfino ſotto del braccio deſtro. Alto palmo 1., ed once 9.

CXXXXIX. Altro ſimile in tutto, e per tutto; colla differenza, che queſti à il Delfino ſotto il braccio ſiniſtro.

CL. Un Giovine di metallo del tutto ignudo col pileo ſimile a i Caſtori, però ſenza ſtella: in mano tiene un fragmento di coſa, che non ſi capiſce. Alto palmi 2.

CLI. Un Lare di metallo colla ſittola in mano, coronato di lauro, e coll'altra mano tiene una lunga fronda. Alto once 9.

CLII. Una Giunone Regina di metallo, alta palmo 1., ed once 10. À le ſcarpe aperte, la tonaca fino a' piedi aperta, ed abbottonata sulle braccia. Sopra la tonaca à la palla. À la teſta mitrata a corona. La fiſonomia di queſta Statua è ſimile a quella di Livia. Potrebbe darſi il caſo, che la rappreſentaſſe. Sappiamo, che le Imperatrici furono beneſpeſſo effigiate ſotto la figura di qualche Dea, come di Giunone, di Venere, di Flora, di Diana, di Cibele, di Cerere, &c.

CLIII. Un' Ercole

CLIII. Un' Ercole di metallo colla pelle leonina ſopra la ſpalla ſiniſtra, che giù gli pende. A' la clava pure nella mano ſiniſtra, e gli occhi d' argento. Alto palmi 2. once 7.

CLIV. Un Mercurio ignudo di metallo colle ſole ali a' piedi. Alto palmi 3. once 3.

CLV. Germanico Ceſare di metallo, alto palmi 2. once 10 $\frac{1}{2}$. A' la teſta ignuda co' capelli ricci, la Clamide militare, ed un' ornato alle gambe, differente però dalle ocree.

CLVI. Un Fanciullo ignudo di metallo accanto ad una colonna ſtriata al roveſcio a tortiglioni. Alto palmi 2.

CLVII. Un' Apollo di metallo, alto palmi 2. once 8. E' ignudo, eccettuato un panno, che lo cuopre dal mezzo in giù fino alla metà delle gambe, e gli ſi rivolta sul braccio ſiniſtro. A' i capelli calamiſtrati. Nella mano deſtra, che tiene alta, ſi vede l' impoſta dell' aſta pura.

CLVIII. Un Fanciullo di metallo, alto palmi 2. once 2. E' ignudo: ſta in atto di correre: nella ſiniſtra tiene una tibbia: à una treccia di capelli, che gli pende giù dietro le ſpalle.

CLIX. La Dea Roma di metallo a cavallo, alta palmo 1., ed once 11. con tutto il Cavallo, il quale è lungo palmo 1., e once 7. A' l' elmo, ed una tonachetta ſuccinta, da cui le eſce ſcoperta la parte deſtra del petto. Non è certamente Amazone, non avendo pelta, nè zona, nè altro di que' ſegni, che portavano quelle Donne guerriere. Sono però, come diſſi, di ſentimento, che rappreſenti la Dea Roma, di cui abbiamo altri ſimili eſempj. Vi è ſtato chi se l' è figurata per Atalanta cacciatrice, ma tale non è, perchè queſta mai ſi rappreſenta a cavallo, ma ſempre a piedi, come ſi rappreſenta Diana. Di Donne Greche, e Romane guerriere non se n' incontrano; se ne incontrano bensì tra le Barbare.

CLX. Egregia

CLX. Egregia Statua Equeſtre di Marco Nonio Balbo il figlio, al medeſimo dagli Ercolaneſi conſecrata. Ella è di marmo bianco ſtatuario. Il Cavallo è di ottima manifattura. Marco Nonio Balbo à la teſta diſcoperta veſtito di una ſola tonaca volante, che gli laſcia ſpalla, e braccio deſtri ignudi. Ne' piedi à un' ornamento, che raſſomiglia i coturni, benchè non lo ſia. Simile ſi vede in molte Statue Equeſtri. Regge il Cavallo colla briglia. Non à ſella, nè ſtaffe, alla maniera de' Cavalieri antichi; Il Cavallo però à il freno. Per dare la miſura del Cavallo come ſi coſtuma, dirò, che dalla Croce delle ſpalle ſino a terra è palmi 6., ed once 10. La Statua è fatta a proporzione. Vi ſi trovò accanto l' infraſcritta Iſcrizione.

M. NONIO M. F.
BALBO. PR. PRO. COS.
HERCULANENSES

Queſta bella Statua ſi vede ſotto la parte deſtra dell' Atrio del Palazzo Reale di Portici.

CLXI. Altra Statua Equeſtre ſimile alla precedente pure di marmo bianco conſecrata a Marco Nonio Balbo Padre. Vi fu trovata accanto la ſeguente Iſcrizione.

M. NONIO. M. F. BALBO
PATRI
D D

CLXII. Una Dea Roma di ſtatura coloſſale di palmi 13., è di marmo bianco. In capo à la mitella, che è parte del grand' elmo, che le manca, con un maſcherone ſopra la fronte. La tonaca la cuopre ſino a mezza coſcia, e le laſcia una mammella ſcoperta: à una clami-

detta ſino alla gamba, avvolta poi ſul braccio ſiniſtro, ed aſſicurata ſulla ſpalla colla fibula, e ſopra vi è il balteo. Alle gambe à le caligھe.

CLXIII. Un' Atleta ignudo di metallo in poſitura di uſar della forza ad un'altro, e di reſiſtergli. Alto palmo 1.

CLXIV. Una ſtatua di Donna col capo coperto colla palla, di marmo bianco. Alta once $10\frac{1}{2}$.

CLXV. Un buſto di Fanciullo di marmo bianco. Moſtra di eſſere nelle faſcie: non à la bolla d'oro. Alto palmo $1\frac{1}{2}$.

CLXVI. Altro buſto di marmo bianco pure di Fanciullo; ma di età più avanzata del precedente, ed à la bolla d'oro. Alto palmo $1\frac{1}{2}$.

CLXVII. Buſto di metallo, alto palmi 2. A' il capo coperto d'una berretta piatta. Sulla fronte à i capelli ſteſi. A' tutta la fiſonomia di quel Cajo Numonio, che porta Grevio.

CLXVIII. Buſto di metallo, alto palmo 1., ed once 9. A' la teſta ignuda, e rappreſenta un'Uomo di mezza età.

CLXIX. Un buſto di marmo, che rappreſenta un Filoſofo. Alto palmo 1., ed once 11.

CLXX. Buſto marmoreo di Donna diademata di gemme, e di perle. A' il reticolo. Alto palmo $1\frac{1}{2}$. Fu diſcoperto queſto buſto in un ſepolcro, che a ſuo tempo ſi ſpiegherà, e venne in eſſo diſſotterrata l'infraſcritta Iſcrizione.

ANTEROS. L. HERACLEO. SVMMAR.
MAG.
LARIB. ET. FAMIL. D. D.

Avvertaſi, che il ſito di queſto ſepolcro non apparteneva ad Ercolano, ma al territorio di Stabia.

CLXXI. Un

CLXXI. Un bufto di marmo d'un'Uomo colle corna affai corte. Un' ornamento, che fembra diadema, ma non è, gli foftiene i capelli. E' alto palmo 1., ed once 8. Rapprefenta, a mio credere, un fiume sul fuo nafcere.

CLXXII. Bufto di Vecchia incognita di marmo co' capelli in treccia rivoltati. Alto palmo 1., ed once 7.

CLXXIII. Bufto di bronzo di un Vecchio colla tefta calva. Alto palmo 1., ed once 9.

CLXXIV. Bufto di bronzo d'un Giovane. Alto palmo 1., ed once 6.

CLXXV. Statua di Tito a piedi delle fcale dalla parte deftra del Regio Palazzo di Portici. A' la clamide, ed è alta palmi 8., ed once 8. fu da alcuni, non so il perchè, creduto, che rapprefentaffe Vitellio, con cui non à certamente veruna fomiglianza; l'à bensì con Tito, come dalle Statue, Bufti, e Medaglie del medefimo Imperatore, ad evidenza fi fcorge.

CLXXVI. Tefta di Donna mitrata, di marmo bianco con ornamento di capo particolare. Alta once 6.

CLXXVII. Altra tefta di Donna parimente con bizarro ornamento a capelli. Di marmo bianco. Alta once 8.

CLXXVIII. Un bufto di metallo di Satiro cornuto, alto once 10. Tiene colla mano deftra un ferpe criftato: avvolto à un'altro ferpe al braccio finiftro: nel rimanente è ignudo.

CLXXIX. Un bufto di metallo di Giovane col pileo frigio, che giù dietro gli cuopre gli omeri: fotto di quefto gli fpunta una gran zazzara. A' il collaro d'argento, da cui pendono goccie parimente d'argento, ficcome d'argento à gl'occhi. E' tutto veftito: Softiene sulle braccia un panno, entro cui fono frutti, ed uva. Alto once 7.

CLXXX. Busto di metallo di un Giovane Augusto tutto ignudo. Alto once $9\frac{1}{2}$.

CLXXXI. Busto di metallo: à i capelli attortigliati intorno la fronte con un nastro. E' coronato d'edera, e di corimbi. A' il diadema d'argento, d'argento pure gli occhi. Tiene al collo una larga fascia, che dall'uno all'altro lato sul petto gli cade; dal lato destro gli passa dietro del braccio, e d'avanti gli tiene la mano fasciata, in quella guisa, che si osservano quelli, che per infermità portano il braccio al collo: dal lato sinistro la fascia medesima gli si vede rivoltata sul petto. La figura è alata con grandi ale. Alta once 8.

CLXXXII. Un Busto di metallo coronato d'edera, e di corimbi: colla destra tiene un grosso melogranato. Alto once 8.

CLXXXIII. Un Busto di metallo. Alto once 13.

CLXXXIV. Una maschera di metallo di Satiro col diadema. Alta once $2\frac{1}{2}$.

CLXXXV. Una maschera di metallo di Sileno calvo. Alta once $2\frac{1}{2}$.

CLXXXVI. Una maschera di Bacco di metallo col diadema, coronata d'edera, e di corimbi. Alta once 3.

CLXXXVII. Un Satiro di metallo coronato d'edera, e di corimbi, sopra de' quali sta posto un panno colla frangia nell'orlo, che gli cade sulle spalle, e che gli si avanza sotto del mento; poscia cala giù, e lo veste. Alle braccia vi si vede legato un nastro, che serve di armilla, e colla mano destra si tocca la spalla sinistra. Alto once 10.

CLXXXVIII. Un busto di metallo di Giulia figlia di Augusto col reticolo. Alto once $8\frac{1}{2}$.

CLXXXIX. Un Bacco di metallo, alto once 7. A' l'innula piegata d'avanti a forma di seno, ove sono de' grappoli d'uva:

d' uva: è coronato d' edera, e di corimbi, e tiene un vaſo anſato: può rappreſentare ancora un Sacerdote del medeſimo Bacco.

CXC. Un Sileno calvo di metallo con lunga barba. A' il diadema, le di cui vitte gli pendono dietro le ſpalle: il medeſimo diadema in ambedue le parti, che corriſpondono alle tempia è ornato di corimbi. Gli ſi vede la metà del petto dalla parte ſiniſtra ſcoperto. Alto once 4.

CXCI. Un'altro Buſto di metallo rappreſentante Sileno coronato d'edera; per balteo à l'innula. Alto once 5.

CXCII. Altro Sileno affatto ſimile. Alto once $5\frac{1}{2}$.

CXCIII. Un Buſto di metallo di Fauno, alto once $5\frac{1}{2}$. E' ignudo coronato d' edera colle vitte pendenti sulle ſpalle.

CXCIV. Buſto di metallo rappreſentante una Donna, alto once 5.. A' la teſta ornata di un cimiero di frondi in cima quadrato, è mal conſervato. E' da quello, che se ne può ricavare ſembra una Baccante.

CXCV. Una teſta di metallo barbuta co' capelli, che sull'orecchio gli pendono a due canelloni per parte, e che sul capo ſi dividono metà inannellati sulla fronte, e metà inalzati in dietro a guiſa di cimiero: à il diadema, su di cui, sì dirimpetto alla deſtra, che alla ſiniſtra tempia vi è un' ornato. Alto once 2.

CXCVI. Buſto di metallo di un Giovane coll'elmo, che era criſtato prima che ſi rompeſſe, e che foſſe mancante. Alto once $3\frac{1}{2}$.

CXCVII. Buſto di metallo di Donna colla mitella a foggia di corona. A' i capelli calamiſtrati, ed è tutta veſtita. Alto once 3.

CXCVIII. Un Buſto di Zenone di metallo col pallio sulla ſpalla: Nel piedeſtallo ſi legge ΖΗΝΩΝ. Alto once 7. Queſti è Zenone Sidonio ſucceſſore di quell' Ippolito ſopra-

nominato

nominato Cippotiranno, il quale fu discepolo di Epicuro.

CXCIX. Un Busto di metallo d'Epicuro, alto once 9. A' il pallio sulla spalla sinistra, e vi si legge nel piedestallo ΕΠΗΚΟΥΡΟΣ. Sappiamo già per via di molte memorie, che gli Epicurei ebbero in queste contrade un'insigne Scuola.

CC. Un Busto di metallo rappresentante un Filosofo, alto once 8½. Nel piedestallo si legge ΕΡΜΑΡΧΟC. Questi è Ermarco figliuolo di Agemarco. Ei fu successore di Epicuro nella scuola. Nel Testo Greco di Diogene Laerzio, ove per errore è scorso ΕΡΜΑΧΟΣ devesi sostituire ΕΡΜΑΡΧΟΣ. Polistrato fu di Ermarco successore, di questo Dionisio, e di Dionisio Basilide.

CCI. Un tondo di metallo dietro concavo, da cui esce un ferro bucato, onde si riconosce, che serviva di ornato a qualche cosa: nella parte d'avanti vi si vede di basso rilievo rappresentato un Giovane, che non à alcun segno, la di cui testa sorpassa la circonferenza del tondo. Il busto dalla punta della testa al fondo è alto once 5. ed il tondo à once 4½ di diametro.

CCII. Altro simile.

CCIII. Altro parimente simile, ma il busto è di Donna.

CCIV. Altro simile all'antecedente.

CCV. Altro simile.

CCVI. Altro simile.

CCVII. Altro simile; ma il busto è d'un'altro Giovane.

CCVIII. Altro simile; ma il busto è di un Marte galeato.

CCIX. Altro simile coll'elmo alla Romana, e torace militare.

CCX. Altro simile di Giovane alato, le di cui ali restano entro la circonferenza dello scudo.

CCXI. Un peso di bilancia di metallo, che rappresenta una Donna coronata di mirto. Le vitte della corona le pendono

pendono sulle ſpalle; è alta once 4. Si vede la figura tutta quanta veſtita; perlocchè non so riſolvermi a crederla Venere. Alla teſta per via di un picciolo anello ſtabile ſta attaccata un pezzo di catena. Queſto peſo ſi confronterà col peſo Romano, e Napolitano, ed a ſuo tempo se ne darà conto.

CCXII. Un' altro tondo, come i ſopradetti. La figura, o ſia buſto dalla parte d' avanti rappreſenta una Pallade coll' elmo, e coll' egide. La miſura non è differente da quella de' precedenti.

CCXIII. Altro ſimile. Il buſto rappreſenta una Diana col turcaſſo.

CCXIV. Statua di Donna di marmo bianco co' capelli cincinnati coperti colla palla. Figura incognita, alta palmi 8 $\frac{1}{2}$.

CCXV. Teſta di metallo incognita di Filoſofo col pallio. Alta palmo 1. once 2.

CCXVI. Altra teſta di metallo incognita di Filoſofo ſenza pallio. Alta once 7 $\frac{1}{2}$.

CCXVII. Buſto di metallo di Ariſtippo con un' ornamento rotondo a' capelli a foggia di diadema. E' involtato nel pallio. Alto palmo 1. once 3.

CCXVIII. Buſto di metallo di Donna Romana, alto palmo 1., ed once 11. Di quà, e di là dal buſto vi è un'anſa, alta once 5. lunga 6 $\frac{1}{2}$. Accanto a ciaſchedun' anſa dalla parte d' avanti ſi ſcorge un buco quadro di un'oncia di lato, corriſpondente al buco ſimile dell'altra anſa. Dietro al buſto nel mezzo ſi ſcorge un' altro buco ſimile pure a' precedenti. Il buſto entro è vuoto, ed era impoſto ſopra d' un termine di marmo: a che ſerviſſero le ſudette anſe, ed i buchi non ò potuto rinvenirlo, ſtantechè il termine, ed il buſto furono cavati dalle ruine.

CCXIX. Un buſto di metallo di un Giovane Romano ſimile in tutto, e per tutto al precedente co i medeſimi buchi,

chi, colle medeſime anſe, della ſteſſa altezza, e dello ſteſſo uſo. Nella parte d'avanti sul petto vi ſono inciſe le infraſcritte parole ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΑΡΧΗΟΥ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΗΣΕ *Apollonio figlio d' Archeo Ateniese à fatto*. Dalla voce ΕΠΟΗΣΕ maniera antica ſi ſcorge, che prima d'Auguſto viveva detto Apollonio, il quale pure è l' Autore dell'altro buſto poc'anzi rammemorato, come ad evidenza ſi conoſce.

CCXX. Un' egregia teſta di metallo di Seneca il filoſofo. Alta palmo 1., ed once 2.

CCXXI. Un buſto di Cajo Ceſare figlio di Agrippa, e di Giulia, il quale fu adottato da Auguſto. Alto palmo 1., ed once 7.

CCXXII. Un buſto di metallo di Lucio Ceſare fratello del ſudetto Cajo, adottato pure da Auguſto. Alto once 9.

CCXXIII. Buſto di metallo di un Re barbaro con una beretta, che termina a foggia di turbante. Alta palmo 1., ed once 10.

CCXXIV. Buſto di metallo di Tolomeo Sotere ſecondo Re di Egitto figlio di Tolomeo Fiſcone. A' il diadema rotondo colle vitte ſopra le ſpalle. Alto palmo 1., ed once 6.

CCXXV. Buſto di metallo di Tolomeo Filometore colla teſta diademata. Alta palmi 2., ed once 2.

CCXXVI. Buſto e teſta di metallo di Filoſofo incognito involtato nel pallio. Alta palmo 1., ed once 10.

CCXXVII. Buſto di metallo di Perſona incognita di mezza età. Alto palmo 1., ed once 9. A ben conſiderarne la teſta vi ſi vede chiaramente la fiſonomia di Trajano, benchè queſto Imperatore abbia regnato dopo la ruina d'Ercolano; non à però dell'improbabile, che detto buſto non poſſa appartenergliſi, e ſpecialmente perchè non

è ſtato

è ſtato diſſotterato dal profondo delle ruine, ma bensì poco lungi dalla ſuperficie del terreno. Egli è indubitato, che coteſti ſiti dopo la ruina furono di bel nuovo abitati, onde detto buſto quando ſia di Trajano può eſſere colà ſtato traſportato da qualche abitatore di que' luoghi dopo l'incendio. Lo ſteſſo non potrebbe ſupporſi se ſi trattaſſe di una Statua.

CCXXVIII. Teſta di metallo incognita col buſto. Alta palmi 2. Vi ſi vede la clamide colla fibula sulla ſpalla ſiniſtra.

CCXXIX. Un Buſto di marmo incognito colla teſta barbuta, ed il pallio. E' di maniera greca. Alto palmi 2., ed once 2.

CCXXX. Una Teſta di marmo di giovane calvo. Alta palmo 1., ed once 6.

CCXXXI. Un Giano di marmo con ambe le faccie barbute a barba liſcia, e della ſteſſa età, che ſerviva per capo di un' Erme. Alto once 7.

CCXXXII. Un'altro affatto ſimile della ſteſſa miſura, e per l'uſo medeſimo.

CCXXXIII. Un'altro capo d'Erme di marmo, rappreſentante un Bacco coll'innula. E' coronato d'edera, e di corimbi. Alto once 8.

CCXXXIV. Un Capo d'Erme di marmo, rappreſentante una Donna co' capelli legati con doppio naſtro, da cui eſce una parte de' ſudetti capelli inannellati in giro, cadendone una porzione d'eſſi a doppio cannellone di quà, e di là sul petto. A' il monile. Alto once 7.

CCXXXV. Un Coniglio di marmo. Alto once 5., lungo 11.

CCXXXVI. Altro che mangia uva. Alto once 5. lungo 7.

CCXXXVII. Altro pure, che mangia uva. Alto once 5. lungo 11.

CCXXXVIII. Altro, che parimente mangia uva. Alto once 5. lungo 7.

CCXXXIX. Un Satiro di marmo tutto pelofo inginocchiato d'un folo ginocchio di maniera greca. Alto palmo 1. once 6.

CCXXXX. Bufto di marmo d'una Baccante coronata d'edera. Alto once 2.

CCXXXXI. Una tefta di Pallade di marmo greco. Alta once 2.

CCXXXXII. Tefta di marmo di Sileno. Alta once $2\frac{1}{2}$.

CCXXXXIII. Tefta di marmo di Donna colla mitella. Alta once $2\frac{1}{2}$.

CCXXXXIV. Tefta di Giove di marmo greco. Alta once 3.

CCXXXXV. Bufto di marmo greco di Venere. La tonaca le cuopre la metà del petto. Alta once 11.

CCXXXXVI. Una Venere ignuda di marmo greco, alta once 11. A' i capelli dietro legati: fi tiene una mano sul petto, l'altra sulle parti da non vederfi. Sta accanto ad un' Erme colla tefta d' un Vecchio incappottato, che rapprefenta un Priapo col Fallo eretto, che è di once 5.

CCXXXXVII. Altra Venere mal confervata pure di marmo greco di atteggiamento quafi fimile alla precedente. Non à accanto l'Erme, ma in vece di quefto vi à un maffo, su di cui à pofate le vefti. Alta palmo 1., ed oncia 1.

CCXXXXVIII. Una tefta di Leone di creta. Alta once 5.

CCXXXXIX. Una Tefta in profilo di perfona incognita formata di geffo. Lunga once 4.

CCL. Una mafchera fottiliffima di creta con larga bocca aperta. Alta once 10. larga 6.

CCLI. Una

CCLI. Una forma di maſchera di geſſo, che rappreſenta un Vecchio. Lunga once 7. larga 6.

CCLII. Altra forma di maſchera pure di geſſo, rappreſentante un Vecchio deriſore. Lunga once 8. larga 6.

CCLIII. Altra forma di maſchera di geſſo con gran bocca aperta. Lunga once 7. larga 6.

CCLIV. Altra di Vecchio di geſſo col naſo aquilino, brozzoluto, e torto, e larga bocca. Lunga once 9. larga 8.

CCLV. Altra di geſſo di Donna. Lunga palmo 1. larga once 7.

CCLVI. Altra di geſſo d'Uomo ſcaltro. Lunga once 7. larga 6.

CCLVII. Altra di geſſo col naſo piatto di Giovane ſciocco. Alta once 7. larga 6.

CCLVIII. Altra di geſſo d'Uomo ſcaltro. Lunga once 9. larga 7.

CCLIX. Altra di geſſo di Vecchia con un ciuffo di capelli. Alta once 9. larga 7.

CCLX. Una maſchera di geſſo, che rappreſenta Pirro. Alta once 4. larga 3.

CCLXI. Una maſchera di creta, rappreſentante un Satiro. Lunga once 2.

CCLXII. Altra ſimile.

CCLXIII. Una forma di maſchera di Donna ridicola. Alta once 2.

CCLXIV. Altra ſimile.

CCLXV. Una forma di maſchera di geſſo, rappreſentante una Vecchia. Lunga once 7. larga 6.

CCLXVI. Altra d'un'Uomo ſcaltro. Lunga once 7. larga 7.

CCLXVII. Altra d'un Vecchio. Lunga once 8. larga 7.

CCLXVIII. Altra ſimile, e della ſteſſa miſura.

CCLXIX. Altra col naſo di Satiro. Lunga once 8. larga 6.

CCLXX. Altra di Donna giovane, di perſonaggio muto, come ſi oſſerva dalla bocca chiuſa. Lunga once 7. larga altrettanto.

CCLXXI. Una teſta piatta di creta, rappreſentante una Gorgone. Lunga once 5. larga 6.

CCLXXII. Statua coloſſale, alta palmi 12$\frac{3}{4}$ all'eroica, ignuda d'avanti, eccettuata una veſte, o ſia tonaca, che dietro gli cade ſin ſotto la ſpina. D'avanti non paſſa gli omeri, e cade dall'altro lato ſino a' ginocchi.

CCLXXIII. Un Bacco giovane coloſſale, alto palmi 11. è barbuto, coronato d'edera, e colla pelle di Tigre.

CCLXXIV. Altra Statua di marmo bianco colla teſta ignuda, e colla toga ſenatoria. Alta palmi 8.

CCLXXV. Altra ſimile. Alta palmi 7$\frac{1}{2}$.

CCLXXVI. Altra ſtatua di Senatore vecchio. Alta palmi 7.

CCLXXVII. Statua d'un Senatore ſimile alle altre, ma ſino a mezza vita, mancando il reſto, rimaſto tra le ruine.

CCLXXVIII. Altra ſtatua Senatoria colle ſcarpe, ma la teſta manca. Alta dalle ſpalle alla fine del talo palmi 6$\frac{1}{4}$.

CCLXXIX. Un'Erme di marmo bianco, rappreſentante Ercole colla pelle leonina in capo. Alta la teſta ſola palmi 4.

CCLXXX. Teſta di Donna di marmo roſſo, che ſerviva di capo ad un'Erme. Le vitte le pendono ſopra gli omeri. Alta once 8.

CCLXXXI. Teſta di Donna di marmo roſſo colla mitella. Alta once 8. Serviva per l'uſo medeſimo.

CCLXXXII. Altra teſta d'Erme, rappreſentante un Sileno con barba lunga cincinnata, di marmo bianco. Alta once 6.

CCLXXXIII. Maſcherone

CCLXXXIII. Maſcherone di marmo bianco, rappreſentante un Vecchio con lunga barba. Alta once 9.

CCLXXXIV. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante un Satiro colla barba, corni, e corona d'edera.

CCLXXXV. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Baccante col diadema, e le vitte. Alta once 9.

CCLXXXVI. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante un Sileno mitrato con barba lunga, e corona d'edera. Alta once 8.

CCLXXXVII. Teſta d'Erme di marmo giallo, rappreſentante una Donna co' capelli curioſamente in varj ordini inanellati, cioè a due ordini sulla fronte, e a quattro sulle tempie, in fondo alla colonnetta dell'Erme, che raffigura il corpo della Donna le eſcono i due piedi. La teſta ſola è d'once 6., e l'Erme, cioè la colonnetta è di palmi 2.

CCLXXXVIII. Erme alto palmi 2½ di marmo miſchio. Gli ſerve di capo la teſta mitrata d'un Vecchio barbuto.

CCLXXXIX. Teſta d'Erme rappreſentante un Vecchio barbuto. Alta once 8.

CCXC. Un piede di Tavolino, alto palmi 3. Rappreſenta un Bacco giovane colla pelle di Tigre, entro cui porta frutti, ed uva. L'eſtremità inferiore rappreſenta una zampa di Tigre. E' di marmo bianco, ed alto palmi 5.

CCXCI. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante un Vecchio barbuto. Alta once 8.

CCXCII. Erme di marmo miſto, la di cui teſta rappreſenta un Vecchio ſacerdote. Colla deſtra ſi ſoſtiene il lembo della veſte, che gli pende dall'omero deſtro, e che à nel fine certi anelli, che raſſembrano tintinnaboli.

Dalla

Dalla teſta diſcoperta, e da altri ſegni ſi riconoſce per ſacerdote Egizio. Alto palmi 3.

CCXCIII. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante un Satiro. Alta once 7.

CCXCIV. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante una Baccante coronata d'edera, e di corimbi. Alta once 6.

CCXCV. Teſta d'Erme della ſteſſa rappreſentanza, e dello ſteſſo marmo. Alta once 7.

CCXCVI. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Baccante. Le corriſpondono alle tempie due corimbi diſtribuiti a guiſa di gemme. Alta once 7.

CCXCVII. Teſta d'Erme rappreſentante una teſta di Fauno coll'innula, coronato d'edera, e di corimbi, di marmo bianco. Alta once 8.

CCXCVIII. Teſta d'Erme, rappreſentante un Gallo ſacerdote di Cibele col pileo frigio. Alta once 8. di marmo bianco.

CCXCIX. Teſta d'Erme, rappreſentante una Donna con una conciatura di capo particolare, che ſi oſſerverà nella figura. Alta once 9. di marmo bianco.

CCC. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Baccante coronata di corimbi, e colle vitte. Alta once 8.

CCCI. Teſta d'Erme, rappreſentante una Baccante coronata d'edera, e di corimbi. Le cadono le vitte sulle ſpalle. Alta once 8.

CCCII. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante un Fauno coronato d'edera, e di corimbi, due de' quali le pendono sulla fronte. Alta once 8.

CCCIII. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante una Baccante coronata d'edera, e di corimbi. Alta once 8.

CCCIV. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante una Donna con una conciatura di capo particolare. Alta once 8.

CCCV. Teſta

CCCV. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante un Satiro barbuto coronato d'edera. Alta once 6.

CCCVI. Una teſta d'Uomo di marmo bianco, ſenza alcun ſegno. Alta once 5.

CCCVII. Un maſcherone di Satiro barbuto coronato d'edera, e di corimbi, di marmo bianco. Alto once 7.

CCCVIII. Teſta d'Erme di marmo bianco, alta once 8., rappreſentante un Satiro barbuto colla barba a cincinni.

CCCIX. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante un Vecchio colla teſta ſtranamente ornata, e colla barba lunga, e creſpata. Alta once 6.

CCCX. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante, una Donna con ornamento di capo particolare. Alta once 6.

CCCXI. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Donna eſſa pure con bizarro ornato a' capelli. Alta once 8.

CCCXII. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Baccante coronata d'edera, e di corimbi. Alta once 6.

CCCXIII. Un buſto di Pallade di marmo greco. A' l'elmo in capo, su di cui ſi ſcorge la teſta di Meduſa. Alto palmi 2., ed once 4.

CCCXIV. Buſto di Giove di marmo greco, la teſta è diademata. Alto palmo 1., ed once 6.

CCCXV. Un'altro affatto ſimile.

CCCXVI. Un Giove Ammone co i corni di caprone attortigliati. A' le orecchie pure di Caprone, ed è barbuto. Alto palmo 1., ed once 6. di marmo greco.

CCCXVII. Una teſta incognita di Vecchio Romano di marmo greco. Palmo 1., ed once 3.

CCCXVIII. Una teſta di Donna avanzata in età col reticolo; di marmo greco. Alta once 8.

CCCXIX. Teſta

CCCXIX. Testa d'Erme di marmo greco, rappresentante Bacco coronato d'edera, e di corimbi colla pelle di Tigre. Alta once 8.

CCCXX. Altra simile. Alta once 6.

CCCXXI. Testa d'Erme di marmo rosso, rappresentante una testa di Donna co' capelli cirrati. Alta once 6.

CCCXXII. Testa di Donna incognita di marmo bianco, che serviva ad una Statua, la quale è rimasta infranta tra le ruine. Alta once 5.

CCCXXIII. Testa d'Erme di marmo bianco, rappresentante Bacco. Alta once 7.

CCCXXIV. Una Città turrita, o sia Genio di essa, alta palmo 1 $\frac{1}{2}$ senza la torre, la quale è d'once 5. A' l'ornato a' capelli in forma di benda incrociata sul capo, su di cui sta attaccata la sudetta torre. Fu questa testa dissotterrata poco lungi dal Teatro di Ercolano entro ad un' edificio, in cui s'incontrarono altri busti, onde non sarebbe una stravaganza il supporre, che rappresenti la medesima Città d'Ercolano.

CCCXXV. Tre piedi uniformi di tavolino, ciascheduno de' quali è lungo palmi 2., ed once 3. Incomincia da un capitello, che serviva di sostegno al detto tavolino, poi viene una figura di Fanciullo alato, tra le di cui ali si alza il riferito capitello, che gli sale sopra la testa. Tra le mani tiene una conchiglia ovata come di fontana. A' l'innula, e termina in un grosso piede di Leone, ed è di marmo greco.

CCCXXVI. Un'Erme, lungo palmi 3., ed once 2. La testa rappresenta un Vecchio barbuto, la di cui berretta gli si attortiglia attorno la testa a foggia di turbante.

CCCXXVII. Testa di marmo d'Uomo con una berretta di foggia particolare, da cui escono i capelli. Alta once 8.

CCCXXVIII. Testa

CCCXXVIII. Teſta marmorea di Pirro. Alta palmo $1\frac{1}{2}$.

CCCXXIX. Un piede di tavolino, alto palmi $3\frac{1}{2}$. Incomincia da un piedeſtallo, indi viene una teſta di Leone, che va a terminare in zampa del medeſimo animale, la quale forma la baſe del ſuddetto piede.

CCCXXX. Teſta incognita Romana di marmo. Alta palmo 1., ed once 3.

CCCXXXI. Altra teſta incognita di marmo pure Romana. Alta palmo 1., ed once 3.

CCCXXXII. Altra ſimile. Alta pure palmo 1., ed once 3.

CCCXXXIII. Un tondo di marmo bianco d'un palmo di diametro. Da un lato vi ſi vede a baſſorilievo un ſacrificio a Bacco d'un Porco; Vi è un Satiro caudato, il quale con una mano tiene il ſuddetto animale, e coll'altra lo ſcanna. Una Sacerdoteſſa lo ajuta a tenerlo per le gambe di dietro, ed il ſangue cade in un pelvi. Dall'altro lato vi è un Satiro col panno volante ſeduto su d'un maſſo: ſuona due tibie, una diritta, l'altra torta. Avanti detto Satiro vi è un'Ara col fuoco acceſo. Di sì fatti tondi abbiamo molti eſempj nelle Orgie di Bacco. Si ſolevano appendere agli alberi, e se ne vedono alcune rappreſentanze negli antichi marmi ſcolpiti, e figurati come ricavaſi da Montfawcon.

CCCXXXIV. Altro ſimile di palmo 1., ed oncia 1. di diametro. Vi ſi vede da un lato un Fanciullo alato, portato pel mare da un Delfino. Ei ſuona due tibie una diritta, e l'altra curva. Dall'altro lato viene rappreſentato un groſſo Drago marino criſtato colla bocca aperta.

CCCXXXV. La metà d'un'altro tondo della ſteſſa miſura. Vi è da un lato un Satiro, il quale facendo un grandiſſimo sforzo accende la face su di un'Ara. Nel-

l'altro lato ſi vede parimente un Satiro ſeduto su di una rupe. Scorgeſi la teſta di un' Irco, di cui manca il rimanente inſieme coll' altra metà del marmo; da che ne viene, che non ſi può ben diſtinguere un non so che, che queſto Satiro ſtringeva colle mani indietro rivoltate.

CCCXXXVI. Un' altro ſimile tondo, il quale à di diametro once 14. In un lato eſce da una rupe una teſta barbuta co' capelli alzati di molto sulla fronte, che poi vengono a cadere giù quaſi ſteſi da ambi le parti della teſta. Dietro di queſta evvi un' altra teſta di Donna giovane co' capelli nella ſteſſa guiſa, su de' quali è una berretta alla Frigia, ma indietro rivoltata. Nell' altro lato vi è un Coniglio col collaro gemmato, che mangia uva.

CCCXXXVII. Altro ſimile tondo d' once 13. di diametro. Da un lato ſi vede in mare un Drago marino alato, dall' altro un Fanciullo alato portato da un Delfino, e che ſuona due tibie ambi diritte.

CCCXXXVIII. Un quadrilungo un palmo alto, ed un palmo e mezzo largo, ove a baſſorilievo ſi ſcorgono una teſta di Bacco giovane, ed un' altra di Satiro barbuto, ſotto la di cui barba ſi vede un pedo, a cui ſono attaccati due tintinabuli. E' di marmo bianco.

CCCXXXIX. Altro quadrilungo alto once 13.; largo 8. Vi ſi vedono a baſſorilievo una teſta di Donna giovane co' capelli ſparſi, e dietro di eſſa una teſta di Sileno barbuto. La giovane donna può eſſere Najade, ſpoſa, al riferire di Pindaro, di Sileno. In faccia di queſta vi è la teſta d'un Giovane piangente, che dà a divedere di eſſere l'amante della medeſima Najade involatagli da Sileno.

CCCXXXX. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante

tante una Baccante, alta once 10. coronata d'edera, e di corimbi.

CCCXXXXI. Altra ſimile, alta once 8. Vi ſi ſcorge l'innula al petto, ed à un grappolo d'uva pendente da ciaſcheduna orecchia.

CCCXXXXII. Un Tavolino di baſſalte tondo, il di cui diametro è di palmi 2. alto in tutto, e per tutto palmi 3. once 10. Un' Iſide, alta palmi 2. gli ſerve di piede.

CCCXXXXIII. Buſto di metallo, alto palmo 1., ed once 2. A' nella faccia della ſomiglianza di Domiziano, ma conviene meglio oſſervarla prima di pronunciarne il parere.

CCCXXXXIV. Un baſſorilievo di ſtucco, alto palmi $8\frac{1}{2}$; largo palmi 6. Rappreſenta un Veſtibolo d'ordine Corintio, ſotto di cui ſi vede una figura d'Uomo ignudo, alta palmi $4\frac{1}{2}$. Sta appoggiata ad uno ſcudo ovato, e tiene colla mano un ramo di palma, da cui pende la tenia.

CCCXXXXV. Un Baccanale a baſſorilievo di marmo bianco, alto palmi $4\frac{1}{2}$; largo palmi 2., ed once 9. Vi ſi vede in primo luogo una Baccante infuriata, che ſuona il cembalo, è veſtita di una tonaca arricciata, che attaccata al collo le va ſino a terra, e pel moto della Baccante le ſta all'indietro volante. Poi viene un Fauno quaſi del tutto ignudo, pendendogli unicamente dall'omero ſiniſtro la pelle della Tigre. A' la teſta legata con una faſcia, che in croce gli paſſa indietro, poi gli torna d'avanti, e gli cinge la faccia in maniera, che gli cuopre la bocca, ove colle mani tiene approſſimate due tibie diritte. Indi ſi vede Bacco col Tirſo in mano mezzo coperto della pelle di Tigre, ed una Tigre gli ſta a piedi.

CCCXXXXVI. Un Satiro, che ſta con una Capra in atto talmente ſconcio, e disdicevole, che per modeſtia Criſtiana non ſi deſcrive. E' però di mediocre artificio formato di marmo ſtatuario, di altezza meno che naturale.

CCCXXXXVII. Un Bacco vecchio coronato d'edera, e di corimbi, ſeduto ſopra di un maſſo, su di cui ſta una Tigre, che egli col braccio ſiniſtro abbraccia. A' l'innula, alle di cui eſtremità ſono pallottole. E' alta palmi 2. in circa. Non è un Sileno, come a qualcheduno potrebbe paſſar per la mente, ſtante che mai, e poi mai Sileno ſi rappreſenta ſolo accanto alla Tigre, ma inſieme con Bacco. Non deve arrecare meraviglia la barba, ſtante che, ſebbene più rari degl'imberbi, ſi trovano pure de' Bacchi barbuti. Montfaucon ne porta una Teſta poſſeduta da Monſieur Foucault, una dall' Abate Fauvel, ed un Medaglione del Muſeo Maffei, ove ſi ſcorge un Bacco vecchio col Tirſo, e col Diota, il quale à la barba aſſai lunga, e folta. Se mai ſi aveſſe difficoltà di preſtar fede al P. Montfaucon, ſi vada a dare un occhiata all' Alemanno Begero, in cui ſi ſcorgerà un Bacco colla barba lunga palmo 1. ritto in piedi accanto ad una Tigre, sulla di cui teſta poſa un vaſo anſato; tiene il Tirſo, e dall' altro lato vi ſi vede un gran Diota su d'un maſſo. Lo ſteſſo Alemanno Begero porta una Medaglia di Naſſo, da un lato di cui evvi una teſta con barba lunga vittata, e ſopra la vitta vi è una ghirlanda d'edera; dall' altro ſi ſcorge Bacco ſedente con un Diota in atto di bere, col Tirſo da un lato, con un ramo d'edera dall' altro, e queſto Bacco è di età avanzata con un barbone majuſcolo, indi l'Epigrafe ΝΑΞΙΩΣ. A chi è nota la Mitologia di Bacco, o vogliamo dire de' Bacchi non farà ſpecie il vederlo barbuto. So io pure, che in alcuni

alcuni Poeti meno ſcrupoloſi, trattandoſi di giuſta Mitologia, ſi trova a Bacco attribuito l' epiteto d' *intonſus*, ma tale poco giuſta poetica eſpreſſiva, uſata forſe in grazia della quantità, non deve fare ſtato contro la Mitologia, e contro alle Medaglie, ed a' Marmi; poi se mai diceſſi, che l' *intonſus* conviene a' capelli, non alla barba, credo io, che non mi ſcoſterei gran fatta dal vero ſignificato della parola.

CCCXXXXVIII. Un Satiro giovane in piedi affatto ignudo coll' otre sulla ſpalla, ed è cornuto. Alto palmi 2. in circa.

CCCXXXXIX. Un Fanciullo co' capelli legati sulla fronte, che gli formano un ciuffo. Alto palmi 2. giuſti.

CCCL. Altro Satiro, alto palmi 2., cornuto coll' otre sulla ſpalla ſimile all' altro, eccettuato che queſti à gli occhi d' argento, ed il piedeſtallo.

Siccome del continuo ſi vanno diſcoprendo Buſti, e Statue, così allora quando ve ne ſarà quantità baſtante per formarne una ſeconda ſerie, ſi pubblicherà nell' Appendice di queſto Catalogo, come mi ſono eſpreſſo nella numerazione delle Pitture. Paſſerò intanto a dar conto de' Vaſi, delle Patere, de' Manichi, e di tutto quello che ſi appartiene alla claſſe *de Re vaſaria*, comprendendovi non meno i Vaſi di metallo, che quelli di argento, di creta, e di vetro, tanto appartenenti a' Sacrificj, che a qualunque altro Vaſo si pubblico, che privato.

VASI,

VASI, PATERE,

OLLE, CACABI,

MANICHI DI OGNI SPECIE

APPARTENENTI A VASI, OPPURE A PATERE,

O COSE SIMILI.

DI METALLO.

I. UN Prefericolo di metallo, alto once 13. che nella bocca à di diametro once 4. Il manico termina di ſotto in una ſpecie di ſcudetto, formato da una teſta di Satiro coronato d'edera, e di corimbi.

II. Altro ſimile di metallo, alto once 11. largo di bocca once 5. Lo ſcudo del manico è formato da un Satiro, e di ſopra abbraccia l'orlo del vaſo con due teſte di Cigno.

III. Altro ſimile di metallo, alto palmo 1., ed once $4\frac{1}{2}$. Il diametro della bocca è once 7. Nello ſcudetto del manico ſi rappreſenta un Bacco coronato d'edera.

IV. Un Boccale di metallo. Alto once 7. La bocca à di diametro once 3. onde può dirſi anche un picciolo prefericolo. Il manico è ſenza ornamento.

V. Un Vaſo unguentario di metallo. Alto once $2\frac{1}{2}$. La bocca à un'oncia di diametro, e tre ne à il corpo del Vaſo.

VI. Altro affatto ſimile.

VII. Altro

VII. Altro picciolo Prefericolo ſimile a quello del numero IV.

VIII. Altro Vaſo unguentario di metallo. Alto once 5. à due once di diametro nel corpo, e due nella bocca.

IX. Altro ſimile.

X. Una Patera concava manubriata, che à mezzo palmo di diametro, e once 5. di manubrio.

XI. Altra ſimile. A' once 6$\frac{1}{2}$ di diametro, e cinque di manubrio.

XII. Un Manubrio, o vogliamo dire manico ſtriato di Patera lungo once 6. Finiſce in una teſta di Becco cogl'occhi d'argento.

XIII. Altro manubrio di Patera ſtriato. Lungo once 5. Finiſce in teſta di Cane.

XIV. Un Gutto fatto in forma di Cane col collaro ed orecchie forate, che ſervivano per tenere una catenella o altro laccio. A' le quattro gambe, ma gli manca a bella poſta tutta la maſcella ſuperiore per dar luogo all'apertura. Entro vi è del liquore condenſato, e calcinato, di cui ſi farà a ſuo tempo l'eſperimento per rintracciare, ſe ſarà poſſibile, coſa egli foſſe.

XV. Un manico di Vaſo lungo once 8. Lo ſcudetto è formato da una faccia di Satiro.

XVI. Un'altro Manico ſimile pure di Vaſo. Una Maſchera cogli occhi d'argento ne forma lo ſcudetto, ed è lungo once 5.

XVII. Altro lungo once 8. Lo ſcudetto è formato da un'Arpia alata.

XVIII. Un'altro ſenza ſcudetto, o ſia Maſcherone, ma tutto ornato a fogliami, lungo once 8.

XIX. Altro lungo once 7. Lo ſcudetto è formato da una Maſchera ornata del diadema, ed un panno le ſcende giù dalle orecchie.

XX. Altro

XX. Altro Manico, lungo once $8\frac{1}{2}$. E' liſcio, ma nel luogo dello ſcudetto vi è un fior di loto.

XXI. Altro lungo once 6. Nello ſcudetto vi è una Meduſa.

XXII. Altro lungo once 5. Lo ſcudetto è formato da un Sileno colla barba arricciata.

XXIII. Altro lungo once 9., che termina in teſta, e zampe di Lupo, ed è formato a coda di peſce bipartita, ove ſi attaccava il vaſo.

XXIV. Altro Manico lungo once 5. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Meduſa.

XXV. Altro lungo once 9. fregiato d'un continuato fiorame.

XXVI. Altro lungo once $4\frac{1}{2}$. Lo ſcudetto è formato da una teſta, da cui ſpuntano arneſi militari, ſopra de' quali vengono Uccelli uno ſopra l'altro ad ali ſpiegate, e nel ſito, ove ſi attaccava al vaſo, ſpunta una teſta di Fanciullo.

XXVII. Altro manico, lungo once 5. Per ſcudetto vi è una teſta di Donna.

XXVIII. Altro lungo once 5. Nello ſcudetto vi è una teſta di Donna, ed al mezzo delle braccia, ove univaſi col vaſo, ſpunta una teſta di Giovane.

XXIX. Altro lungo once 4. Nello ſcudetto vi è una teſta di Giovane colle braccia, che ſi uniſcono all' orlo del vaſo, in mezzo delle quali ſale un dito.

XXX. Simile a quello del numero XXVI.

XXXI. Altro Manubrio di vaſo, lungo once 6. Formaſi lo ſcudetto da una teſta di Giovane co' capelli, che li ſpuntano legati sulla teſta. Evvi pure del buſto veſtito.

XXXII. Altro ſimile a quello del numero XXIII.

XXXIII. Altro lungo once 6. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Donna.

XXXIV. Altro lungo once $8\frac{1}{2}$ ornato con fiorami.

XXXV. Altro Manubrio, lungo once 5. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Giovane tra due fiori. Gli attac-

chi

chi ſono due Cigni, tra' quali ſi ſcorge un fiorame.

XXXVI. Altro lungo once 11. formato nello ſcudetto un belliſſimo Giove Ammone barbuto cogli occhi d' argento, e corni rivoltati. Tra i due attacchi vi è una teſta d' Uomo.

XXXVII. Altro lungo once 5. Una teſta di Satiro ne forma lo ſcudetto.

XXXVIII. Altro ſimile.

XXXIX. Altro di un Vaſo anſato tutto ornato di fiorami. Lungo once 11.

XXXX. Altro Manubrio pure di Vaſo, lungo once 11. E' formato lo ſcudetto da una Maſchera co' capelli alzati ſulla fronte, nel mezzo di un gran fiorame.

XXXXI. Altro Manico di Vaſo di una forma particolare, lungo once 5. E' bucato, onde fatto a tubo. Nello ſcudetto vi è un maſcherone di Satiro. Tra l'uno, e l'altro braccio, con cui ſi attaccava all' orlo del vaſo, vi è una gran Maſchera colla bocca ſpalancata, ed a ciaſcheduno de' ſudetti bracci, che ſono forati, pende un' anello.

XXXXII. Altro Manico, lungo palmo 1. Nello ſcudetto vi è Bacco, il quale con un diota abbevera una Tigre, che ſta a bocca aperta; un Satiro che tiene un tirſo abbraccia Bacco. Il ſudetto manico è tutto ornato di fiori: Ciaſcheduno de' bracci è formato da un Cigno, e nel mezzo vi ſi alza un dito.

XXXXIII. Altro affatto ſimile.

XXXXIV. Un Manico di Patera, lungo once 6. Serviva la Patera pe' ſacrificj di Bacco, ſtantechè detto manico è compoſto di due tralci d'edera inſieme avviticchiati.

XXXXV. Un Manico di Patera compoſto di due tralci parimente avviticchiati. Le braccia, che s'uniſcono all'orlo della Patera vengono formati da due Serpi, ciaſcheduno de' quali ingoja un verme. Tra l'uno e l'altro vi è una

Mafchera. Lungo once 6.

XXXXVI. Un Manico di Patera formato da un Genio alato fedente su di un fogliame: di quà, e di là vi è un Cavallo marino, e tra le zampe di cadauno d'effi un Delfino. Lungo once 6.

XXXXVII. Altro pure di Patera, lungo once 7. formato da due Serpi infieme avviticchiati, su de' quali fiede un Fanciullo.

XXXXVIII. Un Manico di Acqualiminare ftriato, lungo once 9. Vi fi vedono due Satiretti, uno di quà, e l'altro di là feduti, cogli occhi d'argento; ciafcheduno tiene il Tirfo, ed un vafo a corno da bere. In mezzo vi è un Diota pieno di frutti, entro cui mangia un Lepre.

XXXXIX. Altro Manico di Vafo. Lo fcudetto è formato da una tefta di Drago, che fi allunga in maniera, che la coda ferve per attaccarlo al medefimo Vafo. Lungo once 5.

L. Altro Manico, che abbraccia il Vafo, con una tefta d'Afino da ciafchedun lato. Nel mezzo vi è un fiorame. Lungo once 9.

LI. Manico di Vafo, lungo once 6. Lo fcudetto è formato da una tefta d'Ariete.

LII. Altro lungo once 7. Una tefta di Satiro cornuto forma lo fcudetto.

LIII. Altro affatto fimile.

LIV. Un Manico fimile a quello del numero L.

LV. Altro fimile a quello del numero LI.

LVI. Manico di Vafo lungo once 5. Lo fcudetto termina in tefta di Satiro orecchiuto.

LVII. Altro lungo once 6. Una Mafchera forma lo fcudetto, e tra l'uno, e l'altro braccio vi fono due fogliami, in mezzo de' quali fi vede un Sileno.

LVIII. Una Maniglia di Vafo, che à un giro d'once 8. Termina

mina in due Satiri cogli occhi, e corni d'argento.

LIX. Altra Maniglia, che à un palmo di giro. Vi ſono due ſcudetti, ciaſcheduno de' quali forma una Maſchera, e ſono infilati in un gran fogliame. L'attacco è formato da una teſta di Cigno rivoltata.

LX. Altra Maniglia come quella del numero LVIII.

LXI. Altra, che à un palmo di giro, termina in due Satireſſe cornute cogl' occhi d' argento, lunghe orecchie, e con una ſpecie di corona gemmata al di ſopra de' capelli.

LXII. Un Manico lungo palmo 1., ed once 4. compoſto di due Serpi avviticchiati, alla coda de' quali vi è un fiorame, che gli uniſce.

LXIII. Manubrio ſtriato di Patera, che termina in teſta di Leone. Lungo once 6.

LXIV. Altro ſimile della ſteſſa miſura, che termina in teſta di Becco.

LXV. Altro ſimile, ma ſtriato.

LXVI. Altro lungo once 4½, che termina in teſta di Satiro.

LXVII. Altro ſimile.

LXVIII. Altro che termina in teſta di Montone. Lungo once 6.

LXIX. Altro affatto ſimile.

LXX. Altro ſomigliantiſſimo a quello del numero XX.

LXXI. Altro manico di Vaſo ornato di arabeſco tutto lavorato a bolino. Lungo once 7.

LXXII. Altro tutto fiorato, che termina in teſta di Satiro con groſſe corna. Lungo once 7.

LXXIII. Altro Manico di Vaſo, lungo once 5. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Satiro. Tra l' uno, e l' altro braccio vi è una Maſchera con larga bocca.

LXXIV. Altro Manico di Vaſo, lungo once 8. Termina

in teſta di Donna cogli occhi d'argento.

LXXV. Manico di Vaſo, lungo once 10. Ogn'uno de' bracci è formato da un Cigno, in mezzo de' quali vi è una Rana; indi ove il manico ſi rivolta ſi ſcorge un feſtone, poſcia viene la teſta di un Bacco giovane; poi un Caneſtrino con una Pigna, ed altre Frutta. Al di ſotto di queſto ſi vede la zampogna di otto canne. Di ſotto vi è un Fiore; finalmente termina in manico nel ſolito ſcudetto formato da un Bacco cogli occhi d'argento.

LXXVI. Manico di Vaſo, lungo once 7. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Baccante coronata d'edera, e di corimbi.

LXXVII. Altro Manico, lungo once 11. L'uno, e l'altro braccio è formato da un'Irco barbuto, alle di cui corna ſi vede un'ornato a tre ordini. Il ſudetto animale à il collaro d'argento. Tutto quanto il manico è ornato di fogliami fregiati d'argento. La Maſchera dello ſcudetto è una teſta di Meduſa intrecciata d'argento co' Serpi di varie forme.

LXXVIII. Altro ſimile al numero ſeſſant'uno.

LXXIX. Altro Manico di Vaſo, lungo once 7. Nello ſcudetto vi è una teſta di Donna.

LXXX. Altro ſimile in tutto, e per tutto a quello del numero LXXV.

LXXXI. Altro Manico di Vaſo, lungo once 7. Termina in teſta di Delfino cogli occhi d'argento, ſotto di cui vi è un Bacco coronato d'edera.

LXXXII. Manico di Vaſo, lungo once 8. Lo ſcudetto è formato da una Satireſſa.

LXXXIII. Altro Manico della ſteſſa lunghezza. Termina in un fiorame ſopraposto ad uno ſcudo.

LXXXIV. Altro formato da un Priapo barbuto. Lo ſcudetto

detto è formato da un fiorame. Lungo once 9.

LXXXV. Altro lungo mezzo palmo. Le braccia ſono formate da due Cigni, tra' quali vi è una Donna colla mitella, ed i capelli innanellati a lunghi ricci. Tutto il manico è formato da un Satiro coronato d'edera, e di corimbi, cogli occhi di argento, le orecchie lunghe, e le corna.

LXXXVI. Altro Manico formato tutto da una teſta di Satiro cogli occhi d'argento, i di cui corni unitamente s'alzano, formano il manico, poi ſi ſeparano, onde ne viene l'uno, e l'altro braccio per mezzo de' quali s'uniſce coll'orlo del vaſo. E' lungo palmo 1.

LXXXVII. Altro Manico, il di cui ſcudetto è formato da una teſta di Satiro. Lungo once 9.

LXXXVIII. Altro lungo once 7. Non vi è altro ornamento, che un'andamento fiorato.

LXXXIX. Manubrio fiorato, formato da due Delfini: Ciaſcheduno de' quali è di once 9.; tra le code vi è una palla che li uniſce.

XC. Altro Manubrio della ſteſſa lunghezza. Tra l'uno, e l'altro braccio vi è una teſta di Donna. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Fauno.

XCI. Altro lungo once 10. Tutto rivoltato, e ritorto. Nel rivolto vi è una Donna alata in piedi colla tonaca ſino a' taloni. La palla le giunge ſino alla cintola. Dietro à un panno, che le viene d'avanti, e che la Donna ſi ſoſtiene colle mani dall'uno, e dall'altro lato. Eſſa ſta su di una baſe. Lo ſcudetto del manico è formato da un Satiro tra due fogliami.

XCII. Altro lungo once 10. Tra l'uno, e l'altro braccio vi è una teſta di Donna giovane. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Fauno.

XCIII. Manico doppio, che in conſeguenza non à ſcudetto,

to, è lungo palmo 1. Ogni braccio ne termina in una testa di Vecchio Satiro cornuto coronato d'edera cogli occhi d'argento.

XCIV. Altro simile.

XCV. Manubrio simile a quello del numero XCI.

XCVI. Altro lungo palmo 1. Tra l'uno, e l'altro braccio vi è un dito, e nello scudetto Ercole, che tiene con una mano la clava, e coll' altra un pocolo da un lato ansato.

XCVII. Un Manico di una Conca con ornamenti d'argento, lungo once 10.

XCVIII. Manico di Patera, lungo once 5. Termina in testa di Cigno.

XCIX. Altro simile, lungo once 6.

C. Un Manubrio di Pelvi, o vogliamo dire di Conca. Termina in due teste di Satiro cogli occhi d'argento, ed è di once 8.

CI. Una Maniglia su i perni, con una Maschera per scudetto. E' di once 6.

CII. Un Manico formato da un Satiro, le di cui corna inalzandosi ne costituiscono il lungo. Verso la cima si uniscono. Lungo once 3.

CIII. Manico di Vaso, il di cui scudetto è formato da un Satiro barbuto. Tra l'uno, e l'altro braccio vi è una testa di Donna con reticolo. E' lungo once 6.

CIV. Una Maniglia formata da un fiorame. Di quà, e di là degli estremi termina in cane mastino. Lungo once 6.

CV. Altro simile.

CVI. Un Vaso senza manico per cogliere il sangue de' Capretti ne' Sacrificj della Dea Giuturna, alto once 9. Il diametro della bocca è di once 4., e del corpo once 5.

CVII. Un

CVII. Un Diota di metallo, alto once 10. Nella bocca à quattro once ed un terzo di diametro, e nel corpo ne à ſei. Ogn' uno de' due manichi rappreſenta una Figura in piedi colla tonaca aperta d'avanti, e con la berretta in capo.

CVIII. Un' Ampolla di metallo, alta once $7\frac{1}{2}$; il diametro della bocca once 2.; del corpo 6.

CIX. Un Prefericolo, alto once $7\frac{1}{2}$. Il diametro della bocca $3\frac{1}{2}$; del corpo $4\frac{1}{2}$ è tutto liſcio.

CX. Altro alto once $6\frac{1}{2}$. Il diametro della bocca $3\frac{1}{3}$. Il manico termina in una teſta in parte conſunta.

CXI. Una Patera di quelle, cui da alcuni ſi dà il nome di Patella; il diametro è di once 6.; l'altezza di 4.; il manico è lungo once 5.

CXII. Altra della ſteſſa miſura, ma nel manico vi è un poco più di lavoro.

CXIII. Un' Anfora, alta palmo 1., ed once 9., il corpo è di once 11.; la bocca è d'once 5. In ciaſcheduna delle due anſe vi è un fior di loto.

CXIV. Una ſpecie di Simpulo; il corpo è tondo, ed à once 4. di diametro, la bocca, che ſporge in fuori è d'once 2., ed è alta once 2.

CXV. Un' Anfora ſimile a quella del num. CXIII., alta once $4\frac{1}{2}$; di diametro ne à 6.; il manico, che à un ſemplice ornato, è lungo once $5\frac{1}{2}$.

CXVI. Un Prefericolo coll'orlo largo, alto once 7. La bocca inſieme coll'orlo è d'once $3\frac{1}{2}$; il corpo di 4. il manico è liſcio.

CXVII. Altro Prefericolo ſimile a quello del numero CX.

CXVIII. Una Patera, o ſia Patella à once 6. di diametro; ne à quattro d'altezza, ed il manico liſcio è lungo once 6.

CXIX. Un' Ampolla, alta palmo 1.; di bocca à once $2\frac{1}{2}$;

di

di corpo 10. Il manico è liſcio.

CXX. Una Patera, o ſia Patella à di diametro once 6. è alta once 3. Il manico liſcio è d'once 6.

CXXI. Altra Patera, che à di diametro once 6.; d'altezza $4\frac{1}{2}$; di manico liſcio 6.

CXXII. Un Prefericolo, la di cui bocca è di once $3\frac{1}{2}$; il corpo $4\frac{1}{2}$ è alto once 6., è quaſi liſcio.

CXXIII. Una Patera à di diametro once 5.; d'altezza $2\frac{1}{2}$; di manico quaſi liſcio 5.

CXXIV. Una Patera, la di cui bocca è di once $5\frac{1}{2}$ à d'altezza once 3.; il manico è d'once 5.

CXXV. Altra, che à di diametro once 6.; d'altezza 5.; di manico quaſi liſcio $5\frac{1}{2}$.

CXXVI. Altra, il di cui diametro è d'once 6.; l'altezza di 3.; il manico liſco di $5\frac{1}{2}$.

CXXVII. Un Prefericolo, alto once 7.; di bocca once 3.; di corpo 5.; il manico è liſcio.

CXXVIII. Prefericolo, alto once 7., la di cui bocca è di once 3.; il corpo di 5., manico liſcio.

CXXIX. Altro, alto once 11.; la bocca è di $2\frac{1}{3}$; il corpo di 7., ed è liſcio.

CXXX. Un Cacabo ovato, alto palmo 1., ed once 6. Il diametro minore è di palmo 1., ed oncia $\frac{1}{2}$, il maggiore è di palmo 1., ed once 6. Nel fondo il diametro maggiore è di once 8.; il minore d'once $6\frac{1}{2}$; l'altezza dell'orlo è d'once $3\frac{1}{2}$, e nella cima è contornato di fioretti.

CXXXI. Altro Cacabo, che ſi va ſtringendo colla bocca piatta, larga once $7\frac{1}{2}$. Tutto il diametro di ſopra, ove apre la bocca il vaſo, è di palmo 1., ed once 2.; l'altezza di tutto quanto è di ſole once 10.. A' tre piedi formati da altrettante trochee immobili, ed il di ſotto del vaſo è di once 6.

CXXXII. Un

CXXXII. Un Prefericolo colla bocca fatta a triangolo incavato, alto once $5\frac{1}{2}$. La bocca da un lato all'altro è di $3\frac{1}{2}$; il corpo di 5.; à il manico quafi lifcio.

CXXXIII. Altro Prefericolo, alto once 7.; di bocca $4\frac{1}{2}$; di corpo $5\frac{1}{2}$. Lo fcudetto del manico è formato da una tefta di Satiro.

CXXXIV. Altro, alto once 10.; di bocca $3\frac{1}{2}$; di periferia 5. Tra quefto, ed il collo vi è un bell'ornato a fiorami, e nello fcudetto del manico vi è un Genio alato ignudo.

CXXXV. Una Patera col manico lifcio. A' di diametro once $6\frac{1}{2}$; d'altezza $4\frac{1}{3}$; e di manico once 6.

CXXXVI. Altra, che à di diametro once 6.; d'altezza $4\frac{1}{2}$; di manico lifcio 5.

CXXXVII. Un Vafo a guifa di prefericolo, alto palmo 1., ed once 6.; di bocca 6.; di periferia 10. Nello fcudetto del manico vi è una Baccante colla mitella, e cogli occhi d'argento. Dietro le fi vede una vite.

CXXXVIII. Un Vafo unguentario fatto a globo col collo. La periferia fola è alta once 3.; infieme col collo once 4. A' oncia 1. di bocca, il fondo è di oncia $1\frac{1}{3}$, ed il diametro della periferia $2\frac{1}{2}$.

CXXXIX. Altro affatto fimile, che à un manichetto tra il collo, e l'orlo.

CXXXX. Altro fimile al numero CXXXI., ma in quefto nello fcudetto del manico vi è una faccia mal confervata.

CXXXXI. Un' Olla olearia di metallo, il di cui corpo è di palmo 1. L'altezza di palmo 1., ed once 7.; la bocca à di diametro once $4\frac{1}{2}$; fta pofta su d'un piedeftallo rotondo ornato a fiorami, che à di diametro once 7.

CXXXXII. Una Patera, che à di diametro once 7.; d'altezza $3\frac{1}{2}$. Nel manico di once 6. fi trova fcritto a let-

tere di metallo bianco, che tira al color di argento, S. CARVILIVS.

CXXXXIII. Una Patera, alta once 5.; il diametro della bocca è di $6\frac{1}{2}$. Della ſteſſa miſura è la lunghezza del manico.

CXXXXIV. Una Patera quaſi piatta, che à di diametro once $6\frac{1}{2}$; d'altezza 2.; il manico 4.

CXXXXV. Altra, il di cui diametro è d'once 6.; l'altezza di $1\frac{1}{2}$; il manico liſcio d'once 4.

CXXXXVI. Altra, che à di diametro once $5\frac{1}{2}$; d'altezza $1\frac{3}{4}$; nel manico lungo $4\frac{1}{2}$ ſta ſcolpito pel lungo L. ANSIDIODO.

CXXXXVII. Altra Patera, o ſia Patella, che à di diametro once 5.; è alta once $2\frac{1}{2}$. Nel manico liſcio lungo once $4\frac{1}{2}$ ſi legge pel lungo CIPIBI.........

CXXXXVIII. Altra Patera ſimile, di diametro once $6\frac{1}{2}$; d'altezza 2. Nel manico lungo once 6. vi ſono lettere, che più non s'intendono.

CXXXXIX. Altra con iſcrizione inintelligibile nel manico lungo once 5.; à di diametro once 6.; altezza $1\frac{1}{2}$.

CL. Altra, che à il manico lungo once $4\frac{1}{2}$ con iſcrizione, che non s'intende; à di diametro once 5.; d'altezza $2\frac{1}{2}$.

CLI. Un Prefericolo, alto once 9. colla bocca a triangolo non equilatero, il di cui lato più lungo, ov'è il becco è d'once $3\frac{1}{2}$, i due più corti ſono di once 3. La periferia à once 5. di diametro. Nello ſcudetto del manico vi è una teſta mal conſervata, e che non ſi diſtingue.

CLII. Un Prefericolo colla bocca rotonda di once 3. di diametro, à d'altezza $9\frac{1}{2}$; di periferia $4\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico vi è una faccia di Donna.

CLIII. Altro affatto ſimile.

CLIV. Altro colla bocca a triangolo, i di cui lunghi lati ſono

ſono d'once 4. il corto di 3. Tutto il vaſo à once 7. d'altezza, e 5. di periferia. Nello ſcudetto del manico vi è un Sileno.

CLV. Un'Idria, alta palmo 1., ed once 3.; di bocca $6\frac{1}{2}$; di periferia palmo 1. once 3. Nello ſcudetto del manico vi è un Bacco colla pelle di Tigre, il quale con un diota abbevera una Tigre, che ſta a bocca aperta. Egli viene abbracciato da un Fauno, che tiene il Tirſo. Tra l'uno, e l'altro braccio del manico, co' quali abbraccia l'orlo del vaſo vi è un lungo dito, che ſi piega ſopra la bocca del medeſimo vaſo, e due teſte di Cigno formano le ſudette braccia.

CLVI. Una Patera di figura affatto rotonda, à di diametro once $4\frac{1}{2}$; d'altezza 2.; di manico liſcio $8\frac{1}{2}$. Nel di dentro era dorata.

CLVII. Altra Patera, che di diametro à once $4\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; di manico liſcio 9., di ſotto è lavorato con un contorno fatto a roſa.

CLVIII. Altra ſimile, che di diametro à once $4\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$. Sotto vi è una roſa formata di piccioli punti concavi a varj contorni.

CLIX. Stromento per cuocere l'ova. E' affatto quadro. Ogni lato, che à l'orlo, è di once 6. Vi ſi vedono quattro tonde cavità poſte due per due paralelle, ciaſcheduna delle quali à once $2\frac{1}{2}$ di diametro, onde ſerviva per cuocere quattr'ova. Il manico è di palmo 1.

CLX. Una Patera, che ſi riconoſce per uſo di cucina, à di diametro once 4. col labbro. Si va bel bello ſtringendo verſo il fondo, che à oncia $1\frac{1}{2}$ di diametro; il manico liſcio è d'once 5.

CLXI. Stromento da metter ſotto l'arroſto detto Leccarda. E' un vaſo a baſſo orlo, che non va perpendicolarmente. E' formato come una lunga Elipſi; il lungo

diametro è d'once 13., il corto di $7\frac{1}{2}$. Il manico è d'once 7. sta posto nel capo di essa a differenza delle nostre leccarde, che lo anno nel mezzo.

CLXII. Altro Vaso da cucina, che consiste in un'Olla manubriata, la quale à di bocca once 7.; d'altezza 5.; di manico liscio palmo 1. Le si vede una gran periferia.

CLXIII. Altro Vaso di cucina a foggia d'una larga, e bassa patera, che à di diametro once $8\frac{1}{2}$; d'altezza oncia $1\frac{1}{2}$; di manico once 6.

CLXIV. Un'Idria fatta ad olla, ma senza manico; di bocca à once 10. di diametro; d'altezza 11.; di periferia palmo 1.; di fondo once 6.

CLXV. Un Vaso da cucina, che consiste in una grossa forma da pasticcetto a guisa di conchiglia. Il lungo diametro è di once $11\frac{1}{2}$, il corto di 7. Nel fondo il diametro maggiore è di once 4., il minore di 3.

CLXVI. Altra simile. Il diametro maggiore verso l'orlo d'once 10. il minore di 6. Verso il fondo il maggiore di 4., il minore di 3.

CLXVII. Altra, di sopra nel diametro maggiore once 9., nel minore $5\frac{1}{2}$. Nel fondo di diametro maggiore once 4., di minore 3.

CLXVIII. Altra verso l'orlo di diametro maggiore $5\frac{1}{2}$, di minore $4\frac{1}{2}$. Nel fondo di diametro maggiore $2\frac{1}{2}$, nel minore 2.

CLXIX. Altra di diametro maggiore superiore once 5., nel minore 4. Nel inferiore maggiore once 2., nel minore $1\frac{1}{2}$.

CLXX. Altra di diametro maggiore verso l'orlo once 7., di minore once 5. Di maggiore verso il fondo once 3., di minore once 2.

CLXXI. Altra di diametro maggiore verso l'orlo $5\frac{1}{2}$, di minore $1\frac{1}{2}$. Di maggiore verso il fondo $3\frac{1}{2}$, di minore 2.

CLXXII. Altra

CLXXII. Altra di diametro maggiore verſo l'orlo $5\frac{1}{2}$, di minore $4\frac{1}{2}$. Di maggiore verſo il fondo 2., di minore $1\frac{1}{2}$.

CLXXIII. Altra di diametro lungo nell'eſtremità ſuperiore once 5.; di corto once 4. Nell'eſtremità inferiore di diametro lungo once 2.; di corto $1\frac{1}{2}$.

CLXXIV. Altra di diametro lungo verſo l'orlo $4\frac{1}{2}$; di corto $3\frac{1}{2}$. Verſo il fondo di diametro lungo once 2.; di corto $1\frac{1}{2}$.

CLXXV. Altra di diametro maggiore verſo la cima once 3.; di minore $2\frac{1}{2}$. Verſo il fondo maggiore $1\frac{1}{2}$; di minore 1.

CLXXVI. Vaſo da cucina a foggia di Patera ovale, il di cui diametro maggiore verſo la cima è d' once 10.; il minore di 7. Il diametro maggiore verſo il fondo è d'once 6.; il minore di 4. L'altezza del vaſo è di $3\frac{1}{2}$.

CLXXVII. Un'Olla rotonda col coperchio piano, nel mezzo di cui vi è un'attacco colla catenella; aveva il manico, che manca, mobile su i perni. Il diametro è di once $5\frac{1}{4}$; l'altezza di $5\frac{1}{2}$; il fondo di 3.

CLXXVIII. Altra Olla rotonda, di cui ſi ſervivano per cibi freddi. A' il manico immobile come una pentola delle noſtre. Il coperchio è piano rozzamente ornato. A' di diametro once 5.; d'altezza $5\frac{1}{2}$; di fondo $2\frac{1}{4}$.

CLXXIX. Una grande Olla rotonda. A' di diametro once 11.; d'altezza 13.; di periferia palmo 1., ed once 2.; di fondo once 7. Il manico mobile ad uſo de' caldari; è affatto liſcio.

CLXXX. Una Patera fatta ad uſo di chiocciola di mare per paſticci. Il diametro maggiore è d'once 5., il minore di $4\frac{1}{4}$. E' alta oncia $1\frac{1}{2}$.

CLXXXI. Altra ſimile, ma rotonda. A' di diametro $6\frac{1}{2}$; d'altezza 2.

CLXXXII. Altra

CLXXXII. Altra fatta a nave, che à di diametro maggiore once 8., di minore once 6.; d'altezza $2\frac{1}{2}$.

CLXXXIII. Altra ſimile, che à di diametro maggiore once 6., di minore $5\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{4}$.

CLXXXIV. Un Vaſo da cucina per formare una placenta, o ſia ſchiacciata, fatto a cuore; di lato maggiore à once 9., i minori, incominciando dalla punta, ſono d'once 7., à d'altezza once 2.

CLXXXV. Altro vaſo ſimile a quello del numero CLXXX. Di diametro à once $5\frac{1}{2}$; d'altezza 2.

CLXXXVI. Altra Patera ſimile, fatta a chiocciola ovata, il di cui diametro maggiore è d'once 9., il minore d'once 8.; d'altezza è $3\frac{1}{2}$.

CLXXXVII. Altra rotonda, il di cui diametro, è d'once 6., l'altezza di 3.

CLXXXVIII. Altra ovata, il cui diametro maggiore è d'once $5\frac{1}{2}$, il minore di 4.; l'altezza è di $1\frac{1}{2}$.

CLXXXIX. Altra rotonda, che di diametro à once 4.; d'altezza $1\frac{1}{2}$.

CXC. Altra ſimile affatto alla ſopradetta.

CXCI. Una Craticola di ferro da cucina con cinque ferri, lunga palmo 1., ed once 4.; larga once 4.; alta co'piedi once 2.

CXCII. Un Trepiedi di ferro, alto once 6. Ogni lato è di palmo 1.

CXCIII. Un picciolo Lebeto piatto col manico liſcio, e mobile. A' di bocca once $5\frac{1}{2}$; di periferia once 11.; d'altezza once 7. Il coperchio è ciſellato a circoli, e s'impone nell'orlo del vaſo.

CXCIV. Un Prefericolo colla bocca a triangolo equilatero, ogni lato di cui è di once $3\frac{1}{2}$. L'altezza del Vaſo è d'once 6.; la periferia è d'once 5.; il collo di $2\frac{1}{2}$; il fondo, che è rotondo d'once 3. Vi manca il manico.

CXCV. Altro

CXCV. Altro Prefericolo colla bocca affatto rotonda, che à di diametro once 4.; d'altezza $9\frac{1}{2}$; di periferia 5.; di fondo 3. Il manico nella parte ſuperiore termina in un fogliame, e lo ſcudetto è formato da una zampa di Leone, che abbranca una teſta di Caprio.

CXCVI. Uno di que' Vaſi, cui diamo il nome di ſtufarole; è ovato col labbro largo, e rivoltato: il diametro maggiore della bocca ſenza il labbro once 11., il minore once 6. La larghezza del labbro è d'oncia $1\frac{1}{2}$; l'altezza del Vaſo è d'once 6.; il diametro lungo del fondo è d'once 6.; il corto di $5\frac{1}{2}$. Nel di ſotto per piede gli ſerve un'orlo a bella poſta tronco di quà, e di là, ſervendo dette rotture per incaſtrarlo in qualche altra coſa. Nel di ſopra verſo la bocca à le due maniglie mobili. Il coperchio è piatto col labbro rivoltato in giù di circa oncia $\frac{1}{2}$, che ſtrettamente abbraccia l'orlo del Vaſo, ed in cima nel mezzo à una mobile maniglia.

CXCVII. Un Manico di vaſo, lungo once 10. Verſo l'attacco v'è un cornucopio co' frutti, poſcia vengono un diſco, ed una chiave, indi una teſta barbuta, poſcia un pelvi su d'una colonna ornata di un feſtone, indi lo ſcudetto, cui è un Genio alato, che accarezza una Tigre.

CXCVIII. Un'Olla manubriata, di bocca once $5\frac{1}{2}$; di periferia 8.; di fondo 5.; d'altezza $9\frac{1}{2}$. Il manico termina nella cima in un dito, che ſi ſporge alquanto ſopra la bocca, e due teſte di Cigno ne formano le braccia. Lo ſcudetto è liſcio.

CXCIX. Cacabo di diametro once 9.; di periferia 11.; d'altezza 9. Di ſotto è rotondo formando una periferia. A' il manico mobile con un'anulo immobile nel mezzo. Per un quarto d'oncia attorno attorno detto Vaſo è fregiato d'argento.

CC. Un'

CC. Un' Olla manubriata col manico come al numero CXCVIII., ma la mappa è formata da un fogliame. Il diametro della bocca è d'once $4\frac{1}{2}$; della periferia $6\frac{1}{2}$; del fondo 4.; l'altezza del Vaſo è d'once 2.

CCI. Altro ſimile al numero CXCIV.

CCII. Altro ſimile al numero CXCIII.

CCIII. Un' Orceolo col becco. Il diametro della bocca è d'once 2.; quello del becco oncia 1.; l'altezza è d'once 9.; il corpo è di 6.; il fondo di 3.

CCIV. Un Diota, alto once 7. Il diametro della rotonda bocca è d'once 2.; del corpo 4.; del fondo 2. Lo ſcudetto di ciaſchedun manico viene formato da una Maſchera.

CCV. Una Patera ſenza manico col becco. A' di diametro once $4\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; il becco è lungo oncia $1\frac{1}{2}$.

CCVI. Un' Idria, alta once 10.; d'orlo è d'once $5\frac{1}{2}$; di periferia 7.; di fondo $5\frac{1}{2}$. Detto orlo, che ſi rivolta all'in su à un'ornato lavorato a ciſello.

CCVII. Un Diota quaſi della ſteſſa miſura del CCIV.

CCVIII. Una Patera col becco ſimile a quella del CCV., e della ſteſſa forma.

CCIX. Un Pelvi tondo, di diametro à palmo 1., e once 9.; d'altezza once 5. Il piede fatto a circolo nel di dentro ornato è alto oncia $\frac{1}{2}$, ed à once 5. di diametro.

CCX. Un gran Diota, o ſia Anfora mezzana, à di bocca once $4\frac{1}{2}$; di periferia 9.; di fondo $5\frac{1}{2}$; d'altezza $1\frac{1}{2}$. I manichi terminano nella parte ſuperiore in un bottone di fiore, e nella inferiore in una ſpecie di fior di loto d'argento. Il piede è alto once 2. ornato di fiori a baſſorilievo.

CCXI. Una Patera manubriata. A' di diametro once 8.; d'altezza 2.; di manico $5\frac{1}{2}$.

CCXII. Altra di diametro once 6.; d'altezza 2.; di manico

nico 5. Vi ſono lettere nel manico, che ſi oſſerveranno a ſuo tempo.

CCXIII. Altra Patera, che di diametro à once $7\frac{1}{2}$; d'altezza 2.; di manico 5.

CCXIV. Un Vaſo a foggia di gran Prefericolo, la di cui bocca à once 5. di diametro; il collo è alto once $5\frac{1}{2}$; la periferia à palmo 1., ed oncia 1. di diametro; l'altezza palmo 1., ed once 5.; il fondo à once 7. di diametro. Lo ſcudetto del manico è liſcio.

CCXV. Una grand'Idria di palmo 1., ed once 10. d'altezza. Il diametro della bocca è once 10.; à il labbro roveſciato in fuori; il collo è d'once 3.; la periferia di palmo $1\frac{1}{2}$, ed il fondo d'once 8.

CCXVI. Una Patera, che di bocca à once 8.; d'altezza 2.; di manico 6.

CCXVII. Altra, che di bocca à once 6.; d'altezza $1\frac{1}{2}$; di manico 5.

CCXVIII. Altra, che di bocca à once 7.; d'altezza 2.; di manico 6.

CCXIX. Altra come quella del numero CCXVI.

CCXX. Altra, la di cui bocca è larga once 5., nel di cui manico d'once 4. vi ſono lettere latine ineſplicabili; l'altezza della Patera è d'once 3.

CCXXI. Altra la di cui bocca è d'once 5.; l'altezza di $2\frac{1}{2}$; il manico di 5.

CCXXII. Un Prefericolo, la di cui bocca è d'once 3.; la periferia di 6.; il fondo di 3.; è alto palmo 1., e nello ſcudetto del manico vi è una Maſchera.

CCXXIII. Altro ſimile.

CCXXIV. Un'Olla manubriata col manico fiſſo a foggia d'anſa, di periferia à once 10.; di bocca $4\frac{1}{2}$; di fondo 6.; d'altezza 10.; di collo $3\frac{1}{2}$. Aveva il coperchio attaccato al di ſopra del manico, come dal perno mo-

bile ſi deduce; ma queſto manca.

CCXXV. Un' Idria da un ſolo lato anſata; di bocca à once 6.; di periferia 8.; di fondo $5\frac{1}{2}$; di labro oncia $1\frac{1}{2}$.

CCXXVI. Un Prefericolo, che di bocca à once $3\frac{1}{2}$; di periferia 5.; di fondo 2.; d'altezza $8\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico vi è un Satiro barbuto colle orecchie lunghiſſime. Due teſte d'Oca ne formano le braccia.

CCXXVII. Altro del tutto ſomigliante.

CCXXVIII. Un' Idria, che di bocca à once 6.; di corpo 9.; di fondo 1.; d'altezza 11.

CCXXIX. Un Pelvi tondo, che di diametro à palmi 2., ed once $2\frac{1}{2}$; d'altezza $4\frac{1}{2}$; d'orlo 2.

CCXXX. Un Vaſo fatto a campana per profumi. Entro vi riponevano coſe odoriſere, ed appiccavano ad eſſe il fuoco. Collocavano i medeſimi vaſi sulle colonnette de' Templi, o sulle Are, ed erano frequenti nelle orgie. Di bocca à palmo 1., ed once 4.; altrettanto d'altezza; di periferia once 8.; di piede nel largo 6., e nell'altezza del medeſimo piede once $2\frac{1}{4}$. L'orlo del vaſo è d'once $3\frac{1}{2}$. A' ambedue le maniglie immobili, ciaſcheduna delle quali à per iſcudetti due teſte di Satiri barbuti. Nella cima di cadauna di eſſe evvi un' ornato formato di globetti.

CCXXXI. Un' Idria ſchiacciata, e quaſi piatta; alta once 9.; di bocca à once 11.; di corpo palmo 1., ed once 2.; di labbro oncia 1. Il di ſotto è rotondo.

CCXXXII. Un prefericolo colla bocca triangolare, ogni lato della quale è d'once 4.; l'altezza del Vaſo è di 6.; il diametro della periferia di 5.; del fondo 3.; il collo è alto once $2\frac{1}{2}$; il manico è formato da una zampa di Leone nello ſcudetto, che và ſalendo, e verſo le braccia

cia vi ſi ſcorge la teſta del Leone, su di cui ſi alzano a tre ordini le piume Egizie nella ſteſſa maniera, che ſi oſſervano nelle figure di Oro, onde può ſupporſi, che detto Vaſo ſi apparteneſſe a ſacrifizj di qualche Deità Egiziana.

CCXXXIII. Un Pelvi largo palmo 1., ed once 2.; alto once 5.; di fondo à once 4.; l'altezza del piede è oncia $\frac{1}{2}$.

CCXXXIV. Un Diota, la di cui bocca è d'once 3.; la periferia di 6.; l'altezza di 11.; il fondo di $2\frac{1}{2}$.

CCXXXV. Un Prefericolo, che di bocca à once 3.; di periferia 6.; d'altezza 11.; di fondo $2\frac{1}{2}$.

CCXXXVI. Altro Pelvi come quello del numero CCXXXIII.

CCXXXVII. Un Prefericolo colla bocca triangolare affatto ſomigliante a quello del numero CCXXXI., onde, a mio credere ſerviva per lo ſteſſo uſo.

CCXXXVIII. Un Prefericolo, la di cui bocca rotonda è d'once 4.; il corpo di 8.; l'altezza pure di 8.; il fondo di 6. Il manico, o ſia l'anſa ſi alza al di ſopra della bocca del Vaſo. Lo ſcudetto del manico viene formato da una teſta di un Satiro, fatta a bolino, non a baſſorilievo, ed è il primo di queſta forma, che io abbia ſin' ad ora tra i vaſi d' Ercolano oſſervato.

CCXXXIX. Un Pelvi colla bocca, che à di diametro palmo 1., ed once 5.; d'altezza once 5.; di fondo altrettanto. L'altezza del piede è di un quarto d'oncia.

CCXXXX. Un Prefericolo, la di cui bocca è d'once 3.; il collo $3\frac{1}{2}$; la periferia once 8.; alto once 10.; di fondo once 5. Vi manca il manico.

CCXXXXI. Un'Olla à di bocca once 6.; di collo $1\frac{1}{2}$; di periferia palmo 1., ed oncia 1.; d'altezza palmo 1.; di fondo once 5. E queſto fondo è formato di varj giri profondamente concavi. Nello ſcudetto del manico vi è una te-

ſta di Ati col pallio Frigio , e tra le due braccia , che cingono l'orlo del Vaſo, ſi alza un dito.

CCXXXXII. Un Vaſo oleario, la di cui bocca è d'once 3.; l'altezza 7.; la periferia 6.; il fondo 3. A' un piede formato in giro, e non vi è manico.

CCXXXXIII. Un'Olla ſimile in tutto e per tutto a quella del numero CCXXXXI.

CCXXXXIV. Altro Vaſo oleario ſimile a quello del numero CCXXXXII.

CCXXXXV. Altro Vaſo pure oleario, il di cui collo è di once $4\frac{1}{2}$; la bocca è d'once 2.; il labbro è largo oncia 1.; l'altezza è di 10.; la periferia di 6.; il fondo di 4.

CCXXXXVI. Un Pelvi coll'orlo indentro ſimile a quello del numero CCXXXIX.

CCXXXXVII. Un Vaſo fatto a campana come quello del numero CCXXX. alto palmo $1\frac{1}{2}$; la periferia è d'once 11.; la bocca è di palmo 1., ed once 4.; il piede è alto once 2.; il di cui diametro è di $5\frac{1}{2}$. In ciaſcheduna delle due immobili maniglie forma lo ſcudetto una maſchera di Satireſſa cornuta.

CCXXXXVIII. Un Vaſo oleario, alto once 10.; di bocca $3\frac{1}{2}$; di periferia 5.; di fondo 3.; di collo $2\frac{1}{2}$.

CCXXXXIX. Un Prefericolo colla bocca a triangolo, due lati del quale ſono once 4., ed uno $4\frac{1}{2}$; l'altezza del collo è d'once 2.; la periferia di 7.; il fondo di $3\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico ſi ſcorge malamente una Maſchera quaſi affatto dal fuoco conſunta.

CCL. Un'altro Pelvi ſimile a quello del num. CCXXXXVI.

CCLI. Un Prefericolo quaſi formato a triangolo; di bocca è largo once $2\frac{1}{2}$; è lungo 4.; di collo once 2.; di periferia 6.; d'altezza 8.; di larghezza del piede $2\frac{1}{2}$; d'altezza dello ſteſſo piede $1\frac{1}{2}$; Il manico è liſcio.

CCLII. Altro in tutto, e per tutto ſimile al ſudetto.

CCLIII. Un

CCLIII. Un Pelvi ſimile a quelli del numero CCXXXXVI., e CCL.

CCLIV. Un Prefericolo come quello del numero CCLI.

CCLV. Un Vaſo oleario come quello del nu. CCXXXXII.

CCLVI. Altro ſimile per lo ſteſſo uſo, alto once 6.; di bocca col labbro à once $4\frac{1}{2}$, e ſenza il labbro once 3.; di periferia 6.; di fondo 4.

CCLVII. Un Vaſo ſimile a quelli del CCXXXXVII., e del CCXXX. In ciaſcheduno de' ſcudetti delle maniglie vi ſono due teſte di Baccanti, che l' una l' altra ſi rimirano.

CCLVIII. Un Cacabo, cui manca il manico; di bocca once 6., ed 8. compreſi i labbri; alto once 6.; di periferia 6.; di fondo $5\frac{1}{2}$.

CCLIX. Una Patera non manubriata; di bocca once $8\frac{1}{2}$; d'altezza 3.; di fondo $3\frac{1}{2}$.

CCLX. Una Patera tonda ſcannellata nel corpo, alta once 7.; il diametro della bocca è di $5\frac{1}{2}$; è alto oncia 1., ed un terzo.

CCLXI. Un Prefericolo triangolare; di bocca à once $4\frac{1}{2}$; di collo $2\frac{1}{2}$; di periferia 7.; d'altezza 8.; il manico gli ſi alza ſopra la bocca. Nello ſcudo di eſſa vi è un fiorame.

CCLXII. Un' Olla manubriata, la di cui bocca è di once $5\frac{1}{2}$; l'altezza di 9.; la periferia di 10.; il fondo di 5. Tra le braccia del manico formate a teſta di Cigno ſi alza un dito. Lo ſcudetto è liſcio.

CCLXIII. Un Diota, la di cui bocca è di once $4\frac{1}{2}$; la periferia di 9.; l' altezza di palmo $1\frac{1}{2}$; il fondo di $4\frac{1}{2}$; i manichi ſono liſci.

CCLXIV. Altro del tutto ſimile.

CCLXV. Un' Olla manubriata di bocca once 8.; di periferia 10.; d'altezza 10.; di fondo 6.. Lo ſcudetto del

manico

manico è formato da una cappa di mare, e tra le braccia, fatte a teſta di Serpe, s'inalza un dito.

CCLXVI. Due Cacabi uno entro dell'altro legati inſieme dalla ruggine. Nell'eſteriore vi è il manico, ed à di bocca once 8.; d'altezza 6.; di fondo 5.

CCLXVII. Un'Idria di metallo, che à di bocca once 9.; il di cui collo è alto once 5. L'altezza di tutto il Vaſo è di once 11.; la periferia di palmo 1., e once 4.; il piede è alto once $2\frac{3}{4}$; il fondo ne è 5. A' quattro immobili maniglie, accanto all'orlo, in ciaſcheduna delle quali lo ſcudetto è formato da una Venere ignuda d'avanti col manto gettato all'indietro, che ſopra del petto le viene aſſicurato da una fibula. La veſte le ſi rivolge tutta sul braccio. Sotto di Venere ſi vede un Cigno, e ſopra vi è un ramo di mirto, che ſormonta ciaſcheduna maniglia, i bracci delle quali ſono formati da altrettanti Caproni. Le maniglie di ſotto ſtanno poſte sul fine della periferia del Vaſo. I loro ſcudetti ſono formati da una teſte di Cigno, che becca larghe frondi di mirto.

CCLXVIII. Patera con un gran lembo di fuori: à once 8. di diametro; alta once 3.; di fondo once 3. manca il manubrio.

CCLXIX. Idria non manubriata. Alta palmo 1., ed once 6. Il diametro della bocca once $4\frac{1}{2}$; del fondo $4\frac{1}{2}$; ed à palmo 1. di periferia.

CCLXX. Un Pelvi di diametro palmo 1. ed once 3. coll'orlo di dentro. Alto once $5\frac{1}{2}$.

CCLXXI. Idria alta palmo 1.; ed once 7.; diametro della bocca once 6.; del fondo once 5.; della periferia once 11. Nello ſcudetto del manubriato evvi una Donna col pileo frigio, veſtita di una tonaca ſenza maniche colle ſpalle ignude, e ſembra che eſca da un fiorame. Sopra di

di queſta evvi un'altro fiorame voltato all' in giù, e più in su ſi vede un paniere pieno di frutti. Al di ſopra del paniere evvi una teſta nella faccia talmente conſunta dal tempo, che non può darſene giudizio. Sopra di queſta ſi ſcorge una ſpecie di ſoſtruzione a guiſa di ſettizonio, ma a tre ordini ſoli. Indi vi è un fogliame, che ſale verſo la bocca dell' Idria, accanto cui di quà, e di là ſi ſtendono due teſte di Cigno una per lato, dalle quali vengono formate le braccia del manubrio.

CCLXXII. Un Pelvi, o piuttoſto Cratere ſomigliante a quello del numero CCLXX.

CCLXXIII. Un Diota malconcio dal tempo, alto palmo 1., ed once 5.; diametro della bocca once 4.; del fondo 4.; della periferia 8.. Ciaſcheduno de' manubrj termina in un Delfino, che ne forma la mappa.

CCLXXIV. Una Patera ſimile a quella del num. CCLXVIII.

CCLXXV. Un'Idria belliſſima, alta palmo 1 $\frac{1}{2}$. Il diametro della bocca è d'once 4 $\frac{1}{2}$; del fondo profondamente ſtriato d'once 5.; della periferia 11. I due manubrj ſono pure ſtriati; la mappa di ciaſcheduno termina in una Cicogna, che divora un Serpe; alta once 3 $\frac{1}{2}$.

CCLXXVI. Altra Idria affatto ſimile all'antecedente.

CCLXXVII. Un Timiaterio largo ſenza ſponde a guiſa di rotonda lamina, ma alquanto concava. Di diametro à palmi 2., ed once 3. I due mobili manubrj, rivoltati di quà, e di là all'in su, terminano cadauno di eſſi in due teſte di Cigno.

CCLXXVIII. Un Catino elipſico, che di diametro maggiore à palmo 1., ed once 4.; di minore once 11. E alto once 4.; Il piede rotondo di diametro à once 4.; à le maniglie mobili ſtriate: i loro ſcudetti, che abbracciano l'orlo del vaſo, rappreſentano una ſpecie di fior di loto, terminando ciaſcheduno d'eſſi in una teſta d'Oca.

CCLXXIX. Altro

CCLXXIX. Altro ſimile, che di diametro maggiore à palmo 1., ed once 6.; di minore palmo 1. ſolo; di fondo profondemente ſtriato once $4\frac{1}{2}$. A' il labbro rivoltato in fuori largo mezz' oncia: le maniglie ſono mobili, ciaſcheduna delle quali è ſoſtenuta da un lungo ſcudetto, che ſi ſtende da un capo all'altro della medeſima maniglia, formato da due fiorami, che s'incontrano, e che terminano in due teſte d'Aſino, una di quà, l'altra di là. Nel mezzo del ſudetto ſcudetto vi è una teſta di Satiro, dalla cui teſta ſpunta il fiore di loto.

CCLXXX. Un Prefericolo domeſtico colla bocca triangolare alto once $4\frac{1}{2}$; la bocca nel lungo è di $2\frac{1}{2}$; nel largo $1\frac{1}{2}$; à la periferia di once 3.: il piede conſiſte in un giro, o ſia cerchio rotondo, alto oncia $1\frac{1}{2}$. Il manico è formato da una Ranocchia, che ſtende le zampe d'avanti di quà, e di là sull'orlo del Vaſo, entro cui piega la teſta: à la coda come i peſci, che ſerve di ſcudetto al ſudetto manico.

CCLXXXI. Altro ſimile Prefericolo, la di cui periferia è d'once $3\frac{1}{2}$; la bocca triangolare nel lungo di 2., nel largo di $1\frac{1}{2}$. Il piede rotondo formato da un cerchio, che à di diametro oncia $1\frac{1}{2}$. Nel principio della periferia vi ſono ſtrie a quattro ordini; il manico è formato da un Cigno, che alza la teſta ſopra la bocca del vaſo, e ſopra l'orlo di eſſo ſtende le gambe. A' il collare formato da un fior di loto; in fiore di loto parimente termina, e da un' altro gran fiore di loto è formato lo ſcudetto del manico.

CCLXXXII. Vaſo unguentario alto once 5.; di bocca oncia $1\frac{1}{2}$, à il collo lungo once 2., e la periferia à once 3. di diametro, ſiccome il piede ſtriato ne à $1\frac{1}{2}$.

CCLXXXIII. Altro ſimile, che di periferia à once $2\frac{1}{2}$; di collo

collo $1\frac{1}{2}$; di totale altezza 4., e di piede ſtriato $1\frac{1}{3}$.

CCLXXXIV. Vaſo rotondo, che di diametro à once $10\frac{1}{2}$; di orlo retto once $2\frac{1}{3}$; il qual'orlo è ſtriato in cima, ed in fondo.

CCLXXXV. Picciolo Vaſo ovato, che di diametro maggiore à once 11., di minore 8.. E' alto once $2\frac{1}{2}$, col piede ſtriato rotondo parimente di $2\frac{1}{2}$. Queſto Vaſo à l'orlo in una ſola metà pel lungo, che va nella metà medeſima a terminare in niente: ſerviva per raccogliere il ſangue delle picciole Vittime, o pure altro liquore.

CCLXXXVI. Altro Vaſo per lo ſteſſo uſo, che di diametro lungo à palmo 1.; di largo once $8\frac{1}{2}$; è alto once 3. A' il piede formato da un cerchio nel di dentro ſtriato, che di diametro à once 3.

CCLXXXVII. Altro ſimile a quello del numero CCLXXXV.

CCLXXXVIII. Altro ſimile a quello del numero CCLXXXVI.

CCLXXXIX. Una ben conſervata Patera manubriata rotonda, di diametro once 6.; alta once $2\frac{1}{2}$. Fondo ſtriato profondamente, che à di diametro once $4\frac{1}{2}$; l' orlo che ſporge in fuori è di due terzi d' oncia; manico lungo once 6., il quale è ſtriato, e termina in una teſta di Baccante. Serviva detta Patera per i baccanali.

CCXC. Altra ſimile, à di diametro once 8.; di piede ſtriato $4\frac{1}{2}$, ed è alta 3.. Il manico ſtriato è d' once 6., e termina in teſta di Becco ben formata col collare. Lo ſcudetto abbraccia la periferia di ſotto della Patera, ed è al di ſopra ornato a fogliame di fiore di loto a baſſorilievo.

CCXCI. Altra, cui manca il manico. Il diametro della bocca è di once $7\frac{1}{4}$; del fondo ſtriato di $4\frac{1}{2}$; ed è alta once $2\frac{1}{2}$.

CCXCII. Altra ſimile, la di cui apertura è d' once 9.,

 l'altezza

l'altezza di 3.; il piede formato da un'elevato cerchio è alto mezz'oncia, e nell'aja del cerchio vi sono strie circolari.

CCXCIII. Un Prefericolo alto once 3., la cui bocca è di oncia $1\frac{3}{4}$; la periferia di $2\frac{1}{2}$; di sotto è rotondo e traforato con undici piccioli buchi: a mio giudizio serviva per iscolare l'umore sulle picciole Are.

CCXCIV. Patera manubriata, che di diametro à once $8\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; di fondo striato $2\frac{1}{2}$; à il manico tondo pure striato, lungo once 5., che termina in testa di Becco col collare.

CCXCV. Altra simile, che di diametro à once $8\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; di fondo striato rotondo 4.. Il manico lungo once $5\frac{1}{2}$ per commodo di chi aveva a prenderlo, ed è più grosso verso la coppa. Termina in testa di Cigno ben formata. Lo scudetto, che abbraccia il di sotto della Patera è formato a fogliame, sopra di cui è un contorno a bassorilievo.

CCXCVI. Altra Patera malamente conservata manubriata; di diametro à once 8.; d'altezza 3.; di piede rotondo striato $5\frac{1}{2}$; il manubrio lungo once 6. è formato da quattro Serpi, che nel mezzo del medesimo manico sono insieme legati da una triplicata fascia; i due più sottili di detti Serpi si allungano, e formano il fine del manico, ove ciascheduno d'essi si attortiglia in se stesso; i due più grossi si allargano verso la Patera stessa, ed allontanandosi colla testa una dall'altro, formano le braccia del manubrio stese sull'orlo del Vaso.

CCXCVII. Patera, che di diametro à once 8.; d'altezza 3.; di piede striato rotondo 4.

CCXCVIII. Vaso per raccogliere i liquori, o sia sangue delle picciole Vittime, lungo once 8.; largo 5.; alto 3.. À un picciolo bassissimo piede formato da un rilevato cerchio,

cerchio, la cui ara è ſtriata, e che non è per l'appunto nel mezzo, ma alquanto più proſſima alla parte dell'orlo.

CCXCIX. Un Timiaterio manubriato; nel lungo diametro palmi 2., ed once 3.; nel corto once $4\frac{1}{2}$; alto once $3\frac{1}{2}$; à il piede formato pure da un rilevato cerchio, che di diametro à once $4\frac{1}{4}$; d'altezza un terzo d'oncia. L'aja è ſtriata; l'orlo del Vaſo, che ſporge all'infuori è d'un terzo d'oncia, e le maniglie ſono mobili, ed affatto liſcie.

CCC. Un Cucullo, che può eſſere anche un Ritone per i libamini in onore di Diana, formato a teſta di Cervo cogl'occhi d'argento. A' la bocca ſemiaperta, come pure aperte le narici. Il Cervo à le corna rilevate in modo, e nel mezzo ſtaccate dal Vaſo, che li ſervono di maniglia. E' alto once 9.; la bocca rotonda à di diametro once $5\frac{1}{2}$; à l'orlo ciſellato attorno attorno. Evvi un buco rotondo quaſi in mezzo del Vaſo, e ſotto la gola del Cervo, che anticamente non vi era, ſtantechè vi ſi vede attorno il ſegno dello ſcudetto, che chiudevalo, da cui ſenza fallo pendeva un'anello mobile, o immobile, ch' egli foſſe.

CCCI. Patera, che di diametro à once $8\frac{1}{2}$; d'altezza $1\frac{1}{2}$; di piede ſtriato rotondo $2\frac{3}{4}$. Non à manubrio.

CCCII. Un Prefericolo alto once 8. la di cui periferia, che nell'abbaſſarſi ſi ſminuiſce, nella cima è d'once 5. A' il collo lungo once $3\frac{1}{2}$; la bocca pel lungo $3\frac{1}{2}$; per largo $1\frac{1}{2}$; il piede formato da un cerchio rilevato, à di altezza oncia 1.; di diametro $2\frac{1}{2}$. Serviva per i ſacrificj di Nettuno, ſtantechè il manico viene formato da un Cavallo, che poſa le zampe d'avanti ſull'orlo del Vaſo; ſul dorſo vi ſi vede un tridente, cui ſta avviticchiato un Delfino; lo ſcudetto di detto manico è formato da una te-

ſta di Ninfa marina, come da' di lei capelli ſi ſcorge.

CCCIII. Altro ſimile alto once $8\frac{1}{2}$; di periferia once 5., la quale va ſminuendoſi verſo il piede del Vaſo, il di cui collo è d'once $3\frac{1}{2}$; la bocca di 2.; il piede formato da un rilevato cerchio è alto oncia 1., la di cui aja è di $2\frac{1}{2}$; il manico è formato da una Tigre, che tiene le zampe sull'orlo del prefericolo. A' un fogliame sul dorſo, e lo ſcudetto del manico rappreſenta una teſta di Baccante, onde a' ſacrificj di Bacco il Vaſo ſerviva.

CCCIV. Un Timiaterio manubriato elipſico; nel diametro maggiore à palmo 1. ed once 4.; nel minore once $11\frac{1}{2}$; è alto once 4., ed à il piede rotondo ſtriato. Avvertaſi, che il diametro minore non è uguale, ſtantechè in una metà, come ò detto, è d'once $11\frac{1}{2}$, ma nell'altra metà è di ſole $10\frac{1}{2}$. L'orlo pure è diſuguale, ſtantechè ove il Vaſo è più ſtretto ſi ſporge in fuori per oncia $1\frac{1}{2}$, ed ove è più largo ſi ſtende oncia $\frac{1}{2}$. A' il Vaſo due mobili maniglie ſtriate lunghe once 7. Ciaſcheduna d'eſſe di quà e di là termina in teſta di Cigno. Ove l'orlo è più largo nel di ſotto, tra lo ſcudetto, e la periferia, evvi una ſpecie di canaletto, che termina alla metà del Vaſo, ove ſi allarga il medeſimo Vaſo, ed ove l'orlo è più ſtretto.

CCCV. Vaſo d'una maniera particolare per cogliere umore, formato a guiſa di chiocciola liſcia, e ſenza ſtrie. E' lungo once 11.; nel più largo once 7.; nel più ſtretto $5\frac{1}{2}$; alto once 4.; di piede tondo ſtriato à once 3. Il manico ſta attaccato alla teſta del Vaſo, ove l'orlo è più largo. Lo ſcudetto ne viene formato da una Maſchera, ſopra la quale s'alza il manico ſudetto per once 3., poi ſi rivolta sulla bocca del Vaſo, ed incominciando dal ſito di un fogliame, vi ſi ſporge affatto ſopra ſtriato pel lungo, pel tratto d'once 4., e termina in un fiorame, che corriſponde al principio della quarta parte della

della lunghezza del ſudetto Vaſo. Prima che ſi giunga al fiorame ſi ſcorge lo ſteſſo manico, che ſi dirama in due bracci, che in giù ſi piegano per once $2\frac{1}{2}$; indi uno de' detti bracci va a poſarſi ſull'orlo del Vaſo dal lato deſtro, ove ſi ſtringono, sì la bocca che l'orlo del Vaſo, però quaſi nel mezzo di eſſo, e l'altro braccio va a ſiniſtra nel ſito corriſpondente.

CCCVI. Una Patera manubriata, che di diametro à once 8.; di fondo rotondo profondamente ſtriato $3\frac{1}{2}$; è di manico, che termina in teſta di Becco $5\frac{1}{2}$.

CCCVII. Patera ſenza manico ſtriato d'alto in baſſo, di diametro à once $9\frac{1}{2}$; d'altezza 2.; di piede 5. Nel mezzo di dentro in tondo ſi rialza, e forma come uno ſcudetto, su di cui vi è un Soldato Greco ſeduto sulle ginocchia, che tiene il pugnale, e lo ſcudo parimente greco. Le ſtrie ſono formate da frondi di ulivo una entro l'altra, ed attorno attorno allo ſcudetto del manico prima di giungere alle ſudette frondi d'ulivo evvi un'ornato come a merletti.

CCCVIII. Altra Patera perfettamente rotonda ſenza manubrio; di diametro à once $9\frac{1}{2}$; d'altezza $3\frac{3}{4}$; il diametro del piede è pure di $3\frac{3}{4}$. Nel mezzo della Patera, il di cui orlo è ciſellato, ſi ſcorge un Bue marino natante, ſotto di cui è un picciolo peſce.

CCCIX. Un'Olla col manico mobile, di figura quaſi piramidale, alta palmo 1., ed once 2.; di bocca once 4.; di periferia palmo 1.; il fondo liſcio è d'once 7.; il collo è alto $2\frac{1}{3}$. Il manico nel mezzo à un'anello mobile ſi piega, e ſi aggira nelle maniglie terminando in due teſte di Cigno. I ſcudetti ſono quaſi triangolari terminando da ambe le parti in teſta di Lupo. Nel di ſotto tra eſſi evvi una Maſchera.

CCCX. Un Secchio alto once $4\frac{1}{2}$; di diametro à once 4.; di

di fondo liſcio largamente ſtriato, ne à pure 4.; di labbro un quarto d'oncia. A' il manico liſcio, è mobile tra le anſe.

CCCXI. Una gran Patera rotonda, di diametro once 11.; d'altezza $2\frac{1}{3}$; il piede nel mezzo ſtriato, e formato da un cerchio, è alto un quarto d'oncia, ed à once 5. di diametro; il manico lungo once $5\frac{1}{2}$; termina in teſta di Becco.

CCCXII. Altra quaſi ſimile della ſteſſa grandezza; la ſola differenza conſiſte nel labbro, ſtantechè in queſto è larga tre quarti d'oncia.

CCCXIII. Un Prefericolo alto once $9\frac{1}{2}$; à di collo once 4.; di bocca nel lungo $3\frac{1}{2}$; nel largo $2\frac{1}{2}$; di periferia 5.; il piede formato da un rilevato cerchio à di diametro once 2.; di altezza 1.. Il manico è formato da una Tigre, che tiene le zampe sull'orlo del prefericolo; sulla ſchiena vi ſi vede un ramo aſcendente d'edera; lo ſcudetto è formato da una Baccante, onde a Bacco era conſecrato.

CCCXIV. Un Cratere rotondo; di diametro à palmo 1., ed once 2.; d'altezza once 5.; il piede come ne' precedenti è alto tre quarti d'oncia, e l'ara ſtriata n'è alta 4.. Per un quarto d'oncia ſi ſporge in fuori l'orlo del Vaſo, il quale à le maniglie immobili, che terminano nell'uno e nell'altro lato in teſta di Griffo, onde il Vaſo era conſecrato al Sole.

CCCXV. Prefericolo, alto once 8.; di periferia once 5.; di collo $1\frac{1}{2}$; di bocca nel lungo 3.; nel largo 2.; nella punta 1.. Il fondo ſtriato rotondo è di $2\frac{1}{3}$, il manico è formato da un Bacco tutto quanto rivoltato nella pelle di Tigre, ſotto di cui traſpariſcono le di lui mani. Lo ſcudetto è una ſpecie di cappa marina rotonda.

CCCXVI. Altro alto once $8\frac{1}{2}$; colla periferia ſimile all'antecedente

tecedente di palmo 1., ed oncia 1.; l'altezza del collo è d'once 2.. La bocca nel più largo è d'once $2\frac{1}{3}$; nel più ſtretto è di mezz'oncia; il piede ſtriato è d'once 3.. Il manico è formato da un'Ati cacciatore col pileo frigio, il quale tiene un Lepre. Lo ſcudo è una teſta di Bacco. Due teſte di Cigno formano le braccia del manico. Scorgendoviſi però i Simboli di Cibele, di Bacco, e di Venere. Il vaſo è quaſi panteo.

CCCXVII. Patera manubriata, di diametro once 8., d'altezza oncia $1\frac{2}{3}$; di piede rotondo ſtriato $3\frac{1}{2}$; di manico ſtriato $5\frac{1}{2}$, che termina in teſta di Becco.

CCCXVIII. Prefericolo alto once 11.; di collo once $3\frac{1}{2}$; di bocca nel lungo $3\frac{1}{3}$; nel largo oncia 1.; di periferia $5\frac{1}{2}$; di piede formato da un cerchio rilevato nell'Ara ſtriata, largo once $2\frac{1}{2}$, ed alto $1\frac{1}{2}$. Il manico è formato da un Cavallo, che tiene le zampe ſull'orlo del prefericolo. Sul dorſo vi ſi vede un tridente cui ſta avviticchiato un Delfino. Lo ſcudetto è formato da una teſta di Ninfa marina, frapoſta a due piccioli Delfini; onde non può metterſi in dubio, che il Prefericolo non ſia conſecrato a Nettuno.

CCCXIX. Altro ſimile, nello ſcudetto del manico evvi una teſta di Ninfa marina, ma non vi ſono i piccioli Delfini. Nel dorſo del Cavallo non vi è il tridente, ma vi ſi ſcorge il ſolo Delfino tra le onde, che per tutto il manico ſi ſtendono, tra la maſchera, e la teſta del Cavallo, e ſiccome di detto Delfino non ſi vede il capo, può eſſere, che ſia qualch'altro Peſce. Il vero ſi è, che queſto Prefericolo fu conſecrato a Nettuno.

CCCXX. Un Cratere, che di diametro à palmo 1.; d'altezza once $4\frac{1}{2}$; col piede ſtriato largo once $3\frac{1}{2}$; à le manubrie immobili, ciaſcheduna delle quali da ambidue i lati termina in teſta di Griffo.

CCCXXI. Altro

CCCXXI. Altro Cratere, in cui le maniglie, che ſono parimente immobili, vengono formate come da una fune a più giri, che ſormonta l' orlo d'once $2\frac{1}{2}$; nel rimanente è della miſura dell'altro.

CCCXXII. Un Preſericolo alto once 6.; la bocca triangolare è lunga once 5.; nella maggior larghezza 6., e nella minore 4.; il diametro del collo è d'once 3.; della periferia 6.; il piede è d'once $3\frac{1}{2}$, formato da un cerchio rilevato, e ſtriato nell'aja. Lo ſcudetto del manico è formato da una zampa di Leone, poſata su d'una rilevata lamina, ornata di un fogliame.

CCCXXIII. Un Cratere coll'orlo indentro, il di cui diametro è di palmo 1., ed once 5.; à il piede formato parimente da un cerchio, che à di diametro once 4.; d'altezza mezz'oncia, e che nell'aja è ſtriato.

CCCXXIV. Una Patera, il cui diametro è d'once 11.; l'altezza di $2\frac{1}{2}$; l'aja del cerchio, che forma il piede di 4., e l'altezza d'un quarto d'oncia. Il labbro della Patera per mezz'oncia ſi ſporge in fuori. À il manico ſtriato lungo once $5\frac{1}{2}$, che termina in teſta di groſſo Cane col collaro, ed à la bocca aperta. Può eſſere però il vaſo ſtato conſecrato a' i Dei Lari, o pure a Marte.

CCCXXV. Un Cratere con due labbri, uno al di dentro, e l'altro al di fuori. Di diametro à once 8.; d'altezza 2.; di fondo 3., e di manico 5., che termina in teſta di Cigno; Onde può eſſere ſtato a Venere conſecrato.

CCCXXVI. Un Timiaterio ovato, che di diametro maggiore ſi ſtende palmo 1., ed once 8., di minore palmo 1., ed oncia $1\frac{1}{2}$; il piede profondamente ſtriato à di diametro once $4\frac{1}{2}$. Vi ſi ſcorgono le maniglie ſtriate, e mobili su i perni, lo ſcudo delle quali ſi ſporge in lungo, e da ciaſchedun lato termina in teſta d'Oca. Il labbro del Timiaterio è di tre quarti d'oncia.

CCCXXVII. Patera

CCCXXVII. Patera ſenza manico, che di diametro à once 11.; d'altezza $2\frac{1}{2}$; di labbro mezz'oncia; il cerchio rilevato, che forma il piede è alto mezz'oncia, ed à l'aja di $4\frac{1}{2}$.

CCCXXVIII. Altra Patera liſcia, che à di diametro once $11\frac{1}{2}$; d'altezza 3.; il manico ſtriato è lungo once $5\frac{1}{2}$.

CCCXXIX. Un Manico lungo once $5\frac{1}{2}$, che termina nel fine in teſta di Cane col collare, e verſo il principio in teſta di giovane Satiro colle corna di Becco.

CCCXXX. Patera rotonda, che di diametro à once $8\frac{1}{2}$; d'altezza 3.; il cerchio, che ne forma il piede è alto mezz'oncia, ed à l'aja d'once $4\frac{1}{2}$ di diametro, la quale è formata di profonde ſtrie.

CCCXXXI. Un manico lungo once $5\frac{1}{2}$, che termina in teſta di Leone, che ſta a bocca aperta, ed à il collare; onde ad Ercole, e fors'anche a Vulcano può eſſere ſtato conſecrato il Vaſo, a cui era applicato.

CCCXXXII. Un Prefericolo colla bocca triangolare alto once 8.; ogni lato della bocca è d'once 4.; la periferia del Vaſo è d'once 6.; il collo di $2\frac{1}{3}$, ed il fondo è di $3\frac{1}{2}$. Lo ſcudetto del manico è formato da una Sfinge alata.

CCCXXXIII. Un Cratere coll'orlo in dentro, ed à di diametro once $11\frac{1}{2}$; d'altezza $4\frac{1}{2}$; d'orlo un quarto d'oncia; il cerchio del piede è alto un terzo d'oncia, ed il diametro dell'aja è di once 4. A' le maniglie immobili, le quali ne' lati terminano in un Griffo.

CCCXXXIV. Un Cratere elipſico, che di diametro maggiore è palmo 1., ed once 2.; di minore once 8.; d'altezza $3\frac{1}{2}$; d'orlo 1.; di piede 3.; ciaſcheduna delle maniglie è lunga once 5. Lunghi pure, e corriſpondenti ne ſono i ſcudetti, che terminano in teſta di Cigno.

CCCXXXV. Un fragmento, di cui non ſi capiſce quale foſſe l'uſo. Conſiſte in un peſante Diſco di metallo, che

in qualche modo rassomiglia ad una cima di candelabro, benchè non lo sia. A' di diametro once $9\frac{1}{2}$; è concavo, ma nel mezzo convesso. Nel di sotto vi si scorge un picciolo lungo canaletto, lungo once $2\frac{1}{2}$, e largo un quarto d'oncia, il che addita, che in qualche cosa rilevata era imposto.

CCCXXXVI. Un Cratere a guisa di gran Patera non manubriata, coll' orlo in dentro; di diametro à once $11\frac{1}{2}$, il piede profondemente striato è formato da un cerchio alto mezz'oncia, che di diametro ne à $4\frac{1}{2}$.

CCCXXXVII. Patera manubriata, che di diametro à once 10.; d'altezza 3.. Il cerchio, che ne forma il manico è alto un terzo d'oncia, e l'aja profondemente striata ne è 4. Il manico parimente striato è lungo once $5\frac{1}{2}$, e termina in testa di Becco col collaro.

CCCXXXVIII. Un Pelvi rotondo, il di cui diametro è palmo 1., ed once 8.; l'altezza $5\frac{1}{2}$; liscio di sotto, nel di dentro in mezzo evvi uno scudetto alquanto rilevato, che di diametro à once $3\frac{1}{2}$; entro cui si vede un Mascherone, che sporge in fuori la lingua.

CCCXXXIX. Vaso da liquori; di diametro à once 11.; d'altezza $3\frac{1}{2}$; il cerchio, che ne forma il piede à mezz'oncia di grossezza, la di cui Ara striata è di $3\frac{1}{2}$. A' le maniglie immobili, che terminano in Griffi, onde il Vaso era consecrato ad Apollo.

CCCXXXX. Patera, che di diametro à once 9.; d'altezza 3.; di piede striato 5.. Il manico d'once 5. termina in testa di Becco.

CCCXXXXI. Altra Patera non manubriata che di diametro à once 8.; d'altezza $3\frac{1}{2}$; di piede altrettanto.

CCCXXXXII. Altra simile, che di diametro à once 10., d'altezza $2\frac{1}{4}$; di piede $4\frac{1}{2}$, il quale è profondamente concavo, onde di sopra, o sia al di dentro della Patera, si viene

ſi viene a formare un'eguale conveſſo.

CCCXXXXIII. Vaſo ſimile a quello del num. CCCXXXIX.

CCCXXXXIV. Un Timiaterio fiſſo; onde non portatile; la di cui totale altezza è d'once 11.; ſopra del piede è once 7., il medeſimo piede inſieme colle Sfingi, che lo ſoſtengano è di once $4\frac{1}{2}$. Sotto le Sfingi vengono zampe di Leone lunghe $2\frac{1}{2}$; il diametro del Timiaterio è d'once 7.; l'orlo di $2\frac{1}{3}$; la bocca di $2\frac{3}{4}$. Ogni lato del quadrato è d'once 9. Conſiſte dunque queſto Timiaterio in un gran quadrato, negl'angoli di cui evvi una doppia Sfinge, cioè una Sfinge d'una teſta ſola nella punta dell'angolo, e di due corpi uno che ſi poſa in un lato, l'altro nell'altro del medeſimo angolo. Occupa detta Sfinge tutta l'altezza del quadrato, ed è d'oncia $1\frac{2}{3}$. Cadauna d'eſſe ſta poſata su d'un capitello come di colonna, ſotto di cui ſi allunga una zampa di Leone, che ſi poſa su d'una rotonda baſe. Ciò ſcorgeſi in cadauno de' quattro lati; venendo poſcia al piano del quadrato ſi oſſerva, che nel mezzo vi ſi alza come un candelabro rotondo, il cui diametro nella maggior larghezza è d'once 7., e dove più ſi ſtringe d'once 3. Nel mezzo verſo la cima evvi un'orlo lontano dalla cima medeſima once $2\frac{1}{2}$; e dalla baſe $3\frac{1}{2}$. Queſta ſteſſa cima è parimente rotonda rivoltata al di ſotto, e ſcorniciata. Entro evvi il picciolo cratere alto once $2\frac{1}{2}$ per contenere o liquore, o profumi.

CCCXXXXV. Altro quaſi ſimile, ma meno ornato. A' quattro piedi a foggia di zampa d'Aquila, tutto il reſto è liſcio; onde ſiccome può darſi che l'altro, di cui ò fatta menzione, ſi apparteneſſe a Vulcano, o pure ad Ercole, così queſto era probabilmente conſecrato a Giove. E' quaſi tutto liſcio; l'altezza totale è d'once 11.; la larghezza della gran baſe è $9\frac{3}{4}$; l'altezza de'piedi, o ſia di

zampa d'Aquila è di $1\frac{1}{2}$. L'altezza di quella parte, che raffembra un candelabro è di $8\frac{1}{2}$. Dalla bafe all'orlo v'è la diftanza di $5\frac{1}{2}$; l'orlo è di 3.; il diametro della cima è di $6\frac{1}{3}$; del picciolo cratere di 3.; la di cui profondità è di $3\frac{1}{4}$; ed à il labbro d'once 2.

CCCXXXXVI. Simile in tutto, e per tutto al precedente, ma mancante dall'orlo in su.

CCCXXXXVII. Un Diota alto once $10\frac{1}{2}$; di bocca à once 3.; di periferia $5\frac{1}{2}$; fondo lifcio.

CCCXXXXVIII. Altro Diota alto once $8\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di periferia $4\frac{1}{2}$; di fondo ftriato $2\frac{1}{2}$.

CCCXXXXIX. Altro alto once 8.; di bocca $2\frac{3}{4}$; di periferia 5.; di fondo baffamente ftriato $2\frac{3}{4}$.

CCCL. Un Prefericolo alto once 7.; il diametro maggiore della bocca 4.; minore 3.; di periferia 5.; di fondo ftriato 3. A' il manico ftriato, le di cui braccia fono formate da due tefte di Serpe; la mafchera dello fcudetto è una Baccante.

CCCLI. Un prefericolo lungo once 6.; la bocca nel diametro lungo è once 3. nel corto $2\frac{1}{2}$; di periferia ne à 4.; di fondo ftriato $2\frac{1}{2}$; la mafchera è una Baccante.

CCCLII. Altro Prefericolo alto once 6.; di bocca nel lungo 3.; nel largo $2\frac{1}{2}$; la periferia è d'once $4\frac{1}{2}$. La mafchera, che è nello fcudetto del manico, rapprefenta una tefta di Donna colla mitella, e le braccia fono formate da due Serpi.

CCCLIII. Prefericolo alto once 7.; di periferia 5.; di diametro maggiore della bocca 3.; minore $2\frac{1}{2}$. Lo fcudetto del manico è formato da una Baccante.

CCCLIV. Un'Orceolo alto once 8.; periferia 4.; diametro della bocca $2\frac{1}{2}$; di fondo 2.. Nello fcudetto del manico evvi una mafchera.

CCCLV. Altro fimile Orceolo, ma fenza labbro.

CCCLVI. Altro

CCCLVI. Altro alto once 5.; di periferia $4\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di fondo $2\frac{1}{4}$.

CCCLVII. Prefericolo con bocca triangolare alto once 6.; di periferia 5.; di fondo liſcio $3\frac{1}{2}$; di bocca nel lungo 4.; nel largo $3\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico evvi una maſchera di larga faccia, ed il medeſimo manico è formato da una ſpoglia di Leone, la di cui teſta ſi vede nella parte interna dello ſteſſo.

CCCLVIII. Altro ſimile alquanto più picciolo.

CCCLIX. Altro Prefericolo ſimile a quello del numero CCCLVII.

CCCLX. Un'Urceo alto once 8., la di cui periferia è d'once 6.; la bocca col labbro di 4.; di fondo ſtriato 3.. Termina il manico sulla cima in un dito ſaliente.

CCCLXI. Un Diota alto once $8\frac{1}{2}$; di periferia $4\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di fondo $2\frac{1}{2}$. Nell'uno, e nell'altro ſcudetto de' manici evvi una faccia d'Ati.

CCCLXII. Un'Olla picciola alta once 7.; di bocca 4.; di fondo liſcio 3.; di periferia 6.. Nel manico liſcio vi è un dito ſaliente.

CCCLXIII. Urna di metallo, alta palmo $1\frac{1}{2}$, à palmo 1. di bocca; di periferia palmo 1., e once 4.; di fondo once 6. Il labbro ſporgeſi in fuori oncia 1.

CCCLXIV. Olla manubriata, cui manca la metà del manico mobile, alta palmo 1., ed once 2.; di bocca once 11.; di periferia palmo 1., ed once 3.; di fondo $7\frac{1}{2}$; d'orlo in fuori oncia 1.

CCCLXV. Altra Olla col manico mobile, alta palmo 1.; la bocca è di once $8\frac{1}{2}$; la periferia di palmo 1., ed oncia 1.; il fondo è d'once 7.. Viene ſoſtenuta da tre piccioli piedi liſci poſti in triangolo eſſendo ciaſcheduno d'eſſi alto tre quarti d'oncia, lungo oncia $1\frac{1}{3}$; largo mezz'oncia.

CCCLXVI. Altra

CCCLXVI. Altra Olla con due anſe fiſſe, alta once $9\frac{1}{2}$; à di bocca once $8\frac{1}{2}$; di periferia palmo 1.; il fondo è rotondo; à il labbro in fuori oncia 1. Eſſendo il fondo a ſemiglobo, mettevaſi a mio giudizio nel fornello.

CCCLXVII. Altra Olla, alta palmo 1., ed once 2.; di bocca once 8.; di periferia palmo 1.; di fondo liſcio once 6. A' il manico mobile su i perni.

CCCLXVIII. Idria ſenz'anſe, alta palmo 1., ed oncia $1\frac{1}{2}$; A' di diametro nella bocca once 11.; di periferia palmo 1., ed once 2.; di fondo piano e liſcio $7\frac{1}{2}$.

CCCLXIX. Olla col manico mobile, alta once 9.; di bocca $7\frac{1}{2}$; di periferia 9.; di fondo liſcio $5\frac{1}{2}$. A' i piedi come quella del num. CCCLXV.

CCCLXX. Olla alta once 9.; di bocca 7.; di periferia 9.; di fondo liſcio 4. col manico mobile.

CCCLXXI. Altra pure col manico mobile, alta once 7.; di bocca 7.; di periferia 8.; di fondo liſcio 5.

CCCLXXII. Idria, alta once 11.; di bocca 9.; di periferia 10.; di piede 6.; d'orlo in fuori 1.

CCCLXXIII. Caccabo piatto, e baſſo, formato da una parte a guiſa di ſemiglobo, coperto al di ſopra orizontalmente da una lamina, che nel mezzo è aperta, e forma un grande rotondo forame, nel contorno di cui s'alza un'orlo al di fuori piegato; poi un'altra volta di dentro ripiegato a foggia di groſſo cordone. Di quà, è di là dall'orlo ſudetto sulla lamina orizontale ſono attaccate le due maniglie, ciaſcheduna delle quali di quà, e di là termina in teſta di Serpe. Attorno ad eſſe ſi rivolge il manico piegato a teſta d'Oca entro le ſudette. L'altezza totale del Vaſo è d'once 7. Dal fondo all'orlo, o ſia fine ſuperiore del globo, ove ſi poſa la lamina, è di $3\frac{1}{2}$, la larghezza della lamina nel contorno dal forame all'orlo del globo è di $3\frac{1}{2}$; d'altezza $1\frac{1}{3}$; la largezza della bocca

bocca è d'once $7\frac{1}{2}$. Diametro di tutta la lamina compreso il forame è di palmo 1., ed once 2. Vi è il coperchio levatojo, che per mezzo di un perno fisso si leva, e si rimette.

CCCLXXIV. Altro simile alquanto più grande, cui manca il coperchio.

CCCLXXV. Altro somigliante, cui manca pure il coperchio.

CCCLXXVI. Un' Olla alta once $8\frac{1}{2}$; di bocca 6.; di periferia 8.; di fondo 5. Il manico è mobile su i perni.

CCCLXXVII. Un gran Cratere coll' orlo in dentro. A' la bocca di once 10.; l'altezza di $5\frac{1}{2}$; il fondo formato da un cerchio elevato di un quarto d'oncia, e l'aja di once $4\frac{1}{2}$.

CCCLXXVIII. Una Patera non manubriata, di bocca once $7\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; il fondo formato da un cerchio rilevato, un quarto d'oncia; à di aja once $2\frac{1}{2}$. Nel di dentro del Vaso in mezzo vi è una picciola rotonda prominenza, che à once 2. di diametro.

CCCLXXIX. Una Patera, che di bocca à once $8\frac{1}{2}$, d'altezza 2.; di labbro in fuori mezz'oncia. A' il fondo formato da un cerchio alto un quarto d'oncia, la di cui aja, striata à bassissime strie, à once 3. di diametro.

CCCLXXX. Un Cratere picciolo, di bocca à once $5\frac{1}{2}$; d'altezza $1\frac{1}{4}$. Il fondo à di diametro once $2\frac{1}{3}$; ed è formato da un' orlo rotondo alto un quarto.

CCCLXXXI. Patera manubriata alta once 5.; di bocca ne à 7.; di manico 6.; di fondo striato 4.. Nell' estremità del manico evvi un buco rotondo circondato da strie.

CCCLXXXII. Altra simile alta once 4.; larga di bocca $6\frac{1}{2}$; stesa nel fondo striato $5\frac{1}{2}$. Nel manico lungo once $6\frac{1}{2}$, oltre al buco rotondo, circondato di strie nell'estremità, alquanto più sotto ve n'è un'altro senza strie.

CCCLXXXIII. Altra alta once $3\frac{1}{2}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo

do ſtriato 4. ; nell'eſtremità del manico à il buco rotondo circondato da ſtrie.

CCCLXXXIV. Altra alta $2\frac{1}{3}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 4. ; di manico $5\frac{1}{2}$; nella di cui eſtremità ſono tre piccioli buchi ſituati a triangolo.

CCCLXXXV. Altra alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di manico col buco rotondo 6. ; di fondo 5., ornato di due ſole ſtrie.

CCCLXXXVI. Altra, il diametro della di cui bocca è di once 7., è alta once $2\frac{1}{2}$; à once $5\frac{1}{2}$ di fondo, il manico ne à 6., il buco della di cui eſtremità è formato a mezza luna.

CCCLXXXVII. Altra alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca $4\frac{1}{2}$; di fondo liſcio 3. ; di manico $5\frac{1}{2}$; col buco a mezza luna nell'eſtremità.

CCCLXXXVIII. Altra alta once $4\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato $4\frac{1}{2}$; di manico 6., col forame a mezza luna.

CCCLXXXIX. Patera formata a campana, col contorno parte concavo, e parte conveſſo, à il fondo ſimile pure alle campane; è alta once $4\frac{1}{2}$; di bocca $7\frac{1}{3}$; di fondo liſcio 5., il quale termina verſo la coppa in due fiorami, uno di quà l'altro di là, così pure ne termina la cima. L'orlo interno ſtriato del vaſo è largo oncia $1\frac{1}{3}$.

CCCXC. Patera col fondo profondemente ſtriato, alto once 5. à di bocca once $7\frac{1}{2}$; d'altezza 5. ; di manico 7. ; il di cui forame è a mezza luna.

CCCXCI. Altra alta once 4. ; di bocca ne à 6. ; di fondo ſtriato 4. ; di manico 6., attorno al di cui forame evvi un fregio a guiſa di rilevata funicella. Nel medeſimo manico pel lungo vi ſono lettere additanti probabilmente il nome dell' artefice, ma talmente roſe dal tempo, che non poſſono leggerſi. La Patera à l'orlo al di fuori contornato a profonde ſtrie.

CCCXCII. Altra

CCCXCII. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca $8\frac{1}{2}$; di fondo 6.; di manico pure 6., il di cui buco è fatto a cuore.

CCCXCIII. Altra, alta once 3., con 6. di bocca; di fondo ſtriato $3\frac{1}{2}$; di manico col buco rotondo 5.

CCCXCIV. Altra, alta once 3.; di bocca $5\frac{1}{2}$; di fondo a baſſe ſtrie $3\frac{1}{2}$; di manico con buco rotondo $5\frac{1}{2}$, ove pure è l'iſcrizione a lettere inintelligibili.

CCCXCV. Altra, alta $3\frac{1}{2}$; di bocca 6.; di fondo ſtriato 4.; di manico 6. col buco a mezza luna.

CCCXCVI. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 4.; di manico col buco a mezza luna $5\frac{1}{2}$.

CCCXCVII. Altra, alta once 3.; di bocca 6.; di fondo $3\frac{1}{2}$; di manico 5. col buco a mezza luna.

CCCXCVIII. Altra, alta once 4.; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 4.; di manico col buco rotondo 6. Sotto l'orlo nel di dentro v'è un contorno a quattro ſtrie, alto tre quarti d'oncia. Queſta Patera era dentro, e fuori inargentata.

CCCXCIX. Altra, alta once $3\frac{1}{2}$, larga 5., fondo ſtriato 3. manico col buco rotondo 4.

CCCC. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca 6. di fondo altamente ſtriato $3\frac{1}{2}$; di manico col buco rotondo $5\frac{1}{2}$.

CCCCI. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca 5.; di fondo a baſſe ſtrie $3\frac{1}{2}$; di manico col buco rotondo nel contorno ornato di alte, e di baſſe ſtrie once $5\frac{1}{2}$.

CCCCII. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca 5. di fondo ſtriato 3.; di manico col buco rotondo 5.

CCCCIII. Altra, alta once $3\frac{1}{2}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo con tre altre ſtrie nel centro once 5.; di manico col buco rotondo $6\frac{1}{2}$.

CCCCIV. Altra, alta once 3.; di bocca 5.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$; di manico $5\frac{1}{4}$, con tre piccioli buchi. Vi è l'iſcrizione, che non può intenderſi.

CCCCV. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca 6.; di fondo a baſſe ſtrie 4.; di manico col buco a mezza luna $5\frac{1}{2}$.

CCCCVI. Altra, alta once 3.; di bocca 5.; di fondo ſtriato 3.; di manico col fondo a mezza luna 5.

CCCCVII. Altra, alta once 3.; di bocca $5\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 3.; di manico col buco rotondo 5.

CCCCVIII. Altra, alta once 3.; di bocca 7.; di fondo ſtriato 4.; di manico 5. col fondo rotondo.

CCCCIX. Altra, alta once 2.; di bocca $5\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 3. di manico col buco rotondo 5.

CCCCX. Altra, alta once 4.; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo a baſſe ſtrie 4. di manico col buco rotondo 7.

CCCCXI. Altra, alta once $2\frac{1}{2}$; di bocca 7.; di fondo a baſſe ſtrie 3.; di manico 5., che à tre piccioli buchi nell' eſtremità.

CCCCXII. Altra, alta once 5.; di bocca 7.; di fondo profondamente ſtriato 5.; di manico col buco a mezza luna $4\frac{1}{2}$.

CCCCXIII. Altra, alta once 5.; di bocca $7\frac{1}{2}$; di manico col buco a mezza luna 7. Nel contorno di detto buco vi ſono ſtrie, che gli corriſpondono, e che giungono ſino all'eſtremità, o ſia orlo del medeſimo manico.

CCCCXIV. Altra Patera, alta once $4\frac{1}{2}$; di bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 4.; di manico 6. con buco rotondo.

CCCCXV. Altra, alta once 3.; di bocca 7.; di fondo ſtriato $4\frac{1}{2}$; di manico 6. col buco a mezza luna.

CCCCXVI. Due Patere una dentro l'altra, talmente inſieme conneſſe dalla rugine, che non poſſono ſepararſi. Sono alte once 3., ne anno 6. di bocca; di fondo ſtriato 4.; di manico 5. Vi ſono tre piccioli forami nell'eſtremità de' manichi d' ambedue.

CCCCXVII. Altra, alta once 3.; di bocca 6.; di fondo ſtriato 3. di manico $5\frac{1}{2}$ col forame rotondo.

CCCCXVIII. Altra, alta once 3.; di bocca 5.; di fondo ſtriato 3.; di manico 5½ col buco a cuore.

CCCCXIX. Altra, alta once 2½; di bocca 4½; di fondo ſtriato 3.; di manico cinque, col buco rotondo.

CCCCXX. Altra alta once 3½; di bocca 5½; di fondo ſtriato 3½; di manico 5., col buco rotondo.

CCCCXXI. Altra alta once 4½; di bocca 7.; di fondo ſtriato 5.; di manico col buco rotondo 7.

CCCCXXII. Altra alta once 4½; di bocca 6½; di fondo ſtriato 5.; di manico col buco a mezza luna 6½.

CCCCXXIII. Altra alta once 4½; e di bocca 6½; di fondo ſtriato 4¼; di manico 6. col buco rotondo.

CCCCXXIV. Altra alta once 4½; di bocca 6½; di fondo ſtriato 4½; di manico 6. col buco rotondo.

CCCCXXV. Altra ſimile a quella del num. CCCLXXXIX.

CCCCXXVI. Altra Patera alta once 2½; di bocca 5.; di fondo liſcio 4., e 5. di manico.

CCCCXXVII. Altra alta once 2½; di bocca 5.; di fondo liſcio 4.; manico col buco rotondo lungo once 5.

CCCCXXVIII. Altra alta once 2½; di bocca 6½; di fondo ſtriato 4.; di manico 5½; col buco rotondo. Al di ſotto nel fondo verſo l'eſtremità vi ſono tre piccioli piedi poſti in triangolo, cadauno de' quali è formato a guiſa d'un picciolo fiorame alto once 2.

CCCCXXIX. Altra alta once 2½; di bocca 8.; di fondo ſtriato 5. di manico 9.

CCCCXXX. Altra alta once 2½; di bocca 7.; di fondo ſtriato 4.; di manico 5½, col buco rotondo.

CCCCXXXI. Altra alta once 2½; di bocca 7.; di fondo ſtriato 4., colle ſtrie profonde. Il manico è di once 5½, col buco rotondo.

CCCCXXXII. Altra alta once 2½; di bocca 6½; di fondo profondamente ſtriato 4.; di manico 6., col buco rotondo.

CCCCXXXIII. Altra molto piatta coll'orlo largo mezz'oncia. A' di altezza oncia $1\frac{1}{2}$; il fondo è formato da un cerchio profondamente ſtriato, alto un quarto d'oncia, la di cui aja è di once 3.. Il manico, che à un picciolo globetto nel fondo, ed il buco a feſſura, è lungo once $5\frac{1}{2}$.

CCCCXXXIV. Altra ſimile alta once $1\frac{1}{3}$; larga 7.. L'altezza dell'orlo, che ne forma il piede, à un quarto d'altezza, e l'aja è di once 3.. Il manico col buco a feſſura, e col globetto nell'eſtremità è di once 5.

CCCCXXXV. Altra Patera alta mezz'oncia, di bocca 6.; di fondo profondamente ſtriato un quinto, e l'aja è di 6.. Il manico lungo once $4\frac{1}{2}$; e ſimile a quello delle due ſopradette.

CCCCXXXVI. Altra alta oncia $1\frac{1}{2}$; larga 6., di fondo ſtriato 3.; di manico 4. col buco a feſſura, e globetto in fine.

CCCCXXXVII. Altra oncia $1\frac{3}{4}$; larga 6.; di fondo ſtriato $2\frac{3}{4}$; di manico once 5., con buchetto rotondo.

CCCCXXXVIII. Altra alta once 7.; di bocca 7.; di fondo liſcio 3. ſenza manubrio.

CCCCXXXIX. Altra pure ſenza manubrio coll'orlo in fuori, largo mezz'oncia, alta oncia $1\frac{1}{2}$; di bocca 6.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$.

CCCCXXXX. Un Cratere alto oncia $1\frac{1}{2}$; largo 9. Un cerchio alto un quarto d'oncia ne forma il piede, la di cui aja ſtriata à once 4. di diametro.

CCCCXXXXI. Altro alto once $2\frac{1}{2}$; largo 9.; di fondo profondamente ſtriato largo once 4., formato da un cerchio alto un quarto d'oncia. Queſto Vaſo come gli altri Crateri à l'orlo in dentro.

CCCCXXXXII. Altro affatto ſimile.

CCCCXXXXIII. Patera non manubriata alta oncia $1\frac{1}{2}$; di bocca

bocca $6\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato $3\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXIV. Altra Patera non manubriata alta once 2.; larga $5\frac{1}{2}$ ſenza piede, avendo il fondo rotondo, e liſcio.

CCCCXXXXV. Un gran Cratere coll'orlo in dentro. E alto once 5.; largo palmo $1\frac{1}{2}$. L'orlo, che forma il piede è alto tre quarti d'oncia. Il diametro dell'aja profondamente ſtriata once 5., nel di dentro vi è uno ſcudetto rilevato circa mezz'oncia, che ne à 5. di diametro.

CCCCXXXXVI. Altro Cratere colle maniglie immobili alto once 2.; di bocca ne à 8. L'aja profondamente ſtriata del fondo è di once 3., e viene formata da un cerchio alto mezz'oncia. Manca una delle due maniglie. Nell'altra vi ſi vede in cima un globetto, ed un globetto pure è in ciaſcheduno de' due eſtremi. Simile per neceſſità aveva ad eſſere quella, che manca.

CCCCXXXXVII. Altro Cratere alto oncia $1\frac{1}{2}$; largo 7. L'aja del piede è di once $2\frac{1}{2}$, le maniglie ſono come quelle del Cratere antecedente.

CCCCXXXXVIII. Un Cacabo ſenza manico alto once 8. coll'orlo largo in fuori oncia 1.; à di periferia palmo 1., è fatta a guiſa di campana a roveſcio.

CCCCXXXXIX. Altro Cacabo, le di cui ſponde ſalgono rette dal fondo all'orlo. E alto once $5\frac{1}{2}$; largo 10. Il fondo corriſponde alla larghezza. L'orlo ſi ſtende in fuori per oncia 1.

CCCCL. Scittala Iſiaca, che ſi accoſta alla figura Elipſica alta once 7.. Il diametro maggiore è once 8.; il minore di 7.; il fondo del diametro maggiore è d'once 5.; del minore di $4\frac{1}{2}$.

CCCCLI. Altra ſimile rotonda alta once $6\frac{1}{2}$. Ne à 7. di bocca; di fondo $6\frac{1}{2}$.

CCCCLII. Un'Urceolo alto once 8.; di bocca $2\frac{1}{2}$; di periferia 4.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$. Il collo nel lungo è once 2.

ce 2. nel largo $1\frac{1}{2}$. A' il manico liſcio.

CCCCLIII. Un Diota alto once 11.; à di bocca once 3.; di periferia 6.; di fondo ſtriato 3. Lo ſcudetto d'ambidue i manichi viene rappreſentato da una zampa di Leone.

CCCCLIV. Un Prefericolo con bocca triangolare alto once 6.; di bocca nel lungo 4.; nel largo $3\frac{1}{2}$; di periferia 5.; di fondo 3.

CCCCLV. Un' Amola alta once 6.; di bocca rotonda 4.; di periferia $6\frac{1}{2}$, di fondo liſcio $3\frac{1}{2}$. Manca lo ſcudetto del manico, le di cui braccia ſono formate ciaſcheduna da una teſta di Cigno. Si conoſce, che aveva il coperchio attaccato al manico, ma ſi è perduto.

CCCCLVI. Un'Urceolo alto once $7\frac{1}{2}$; di bocca ne à $3\frac{1}{2}$; di periferia 4.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$. A' il manico liſcio. Il labbro ſporge in fuori mezz'oncia.

CCCCLVII. Altro Urceolo alto once 7.; di bocca ne à 3.; di periferia ne à 5.; di fondo ſtriato 3.

CCCCLVIII. Altro alto once 7.; di bocca $3\frac{1}{2}$; di periferia 5.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{3}$; di labbro in fuori, nell'eſtremità ornato a ſtrie, mezz'oncia.

CCCCLIX. Vaſo oleario alto once $5\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di periferia 4.; fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$. Manca il manico.

CCCCLX. Altro ſimile alto $5\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di periferia 4. Mancano il fondo, ed il manico.

CCCCLXI. Altro ſimile alto once 6.; di bocca $2\frac{3}{4}$; di periferia $4\frac{1}{2}$. Il fondo manca.

CCCCLXII. Una Fiala grande alta once 8.; di bocca 3.; di periferia $4\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato $2\frac{1}{2}$. La periferia del collo $2\frac{1}{2}$.

CCCCLXIII Altra ſimile alta once 10.; di periferia 5.; di bocca 3., di fondo profondamente ſtriato $2\frac{1}{2}$. La periferia del collo è di 3.

CCCCLXIV. Un'Ur-

CCCCLXIV. Un'Urceolo alto once 8. ; di bocca $3\frac{1}{2}$; di periferia 5.. Manca il collo.

CCCCLXV. Vaſo unguentario alto once $5\frac{1}{2}$; di bocca $1\frac{1}{2}$; di periferia $3\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato $1\frac{1}{2}$; di lunghezza del collo 2. ; periferia dello ſteſſo 1.

CCCCLXVI. Diota a guiſa di Fiala alta once $9\frac{1}{2}$; di bocca 3. ; di periferia 5. ; di fondo profondamente ſtriato $2\frac{1}{2}$. Lo ſcudetto d'ambidue i manichi è formato da una maſchera.

CCCCLXVII. Amola di un'anſa ſola alta $7\frac{1}{2}$; di bocca $3\frac{1}{2}$; di periferia 6. ; di fondo profondamente ſtriato 3.. Lo ſcudetto del manico è formato da una maſchera.

CCCCLXVIII. Olla alta $6\frac{1}{2}$; di bocca $4\frac{1}{2}$; di periferia $6\frac{1}{2}$; di fondo liſcio $3\frac{1}{2}$. Larghezza dell'orlo in fuori oncia 1. Il manico è ſtriato per traverſo; il di lui ſcudetto è formato da un fiorame. Dal medeſimo manico ſopra la bocca del Vaſo ſi ſporge un dito . Ciaſcheduna delle due braccia è formata da una teſta di Cigno.

CCCCLXIX. Vaſo oleario alto once 6. ; di bocca 2.; di periferia 4.; e 2. di fondo profondamente ſtriato.

CCCCLXX. Urceo con un'anſa ſola di traverſo ſtriata alto once $8\frac{1}{3}$; di bocca 3.; di periferia $5\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato $2\frac{1}{4}$.

CCCCLXXI. Altro ſimile alto once 7. ; la di lui periferia è di $5\frac{1}{2}$; il fondo profondamente ſtriato di $2\frac{1}{3}$. Nello ſcudetto del manico evvi una maſchera ſoprapoſta ad un fogliame . Il Vaſo è ſormontato da detto manico , che poſcia ſi ribaſſa, e ſtende le braccia a guiſa di teſta d'Anguilla ſull'orlo del Vaſo.

CCCCLXXII. Altro alto once 7.. Il diametro della bocca è di once $2\frac{1}{4}$; del fondo ſtriato 2.; della periferia 4. Nello ſcudetto del manico evvi una maſchera di Donna colla mitella. Sopra del Vaſo alzaſi detto manico come nell'Urceo

l'Urceo poch'anzi mentovato; ſporge ſopra la bocca una foglia, poi ſi abbaſſa, e con due teſte di Serpe abbraccia l'orlo.

CCCCLXXIII. Urceo di forma alquanto piatta, alto once $8\frac{1}{2}$. Diametro della rotonda ſchiacciata periferia, once 9.; altezza della ſteſſa $3\frac{1}{4}$; la di lei larghezza per arrivare al collo $3\frac{1}{2}$; altezza del collo, che eſce dal mezzo della periferia, once 3.; groſſezza dello ſteſſo $1\frac{3}{4}$; bocca triangolare lunga $3\frac{1}{4}$; altrettanto larga, e va a terminare in punta. L'aja del fondo liſcio à di diametro once $3\frac{1}{4}$; il cordone rilevato, che lo forma, è alto un terzo d'oncia. A' queſto Vaſo il ſuo coperchio sul perno ſopra del manico, ed è corriſpondente alla bocca del medeſimo Vaſo. Il manico è liſcio, anche nello ſcudetto, ſolamente verſo la cima di eſſo ſi ſporge in fuori una fronda.

CCCCLXXIV. Urceolo, alto once 7.; di bocca 3.; di periferia 5.; di fondo ſtriato $2\frac{1}{3}$.

CCCCLXXV. Vaſo oleario colla bocca larga, e col labbro in fuori rivoltato alto once 7.; di bocca ne à $4\frac{1}{2}$; di periferia 6.; di fondo 4.; di labbro mezz'oncia.

CCCCLXXVI. Altro ſimile alto once 5.; di bocca 4.; di periferia 6.; di fondo 4.. A' il labbro al di fuori attortigliato, e piegato.

CCCCLXXVII. Urceo ſimile a quello del n. CCCCLXXIII. Vi manca il coperchio.

CCCCLXXVIII. Altro più grande ſimile, cui manca parimente il coperchio.

CCCCLXXIX. Vaſo unguentario per uſo de'bagni, alto once $5\frac{1}{2}$; di bocca 3.; di periferia 4.; di fondo ſtriato 2.; d'altezza del collo $1\frac{1}{2}$; di periferia dello ſteſſo 2.. L'orlo nel di dentro è concavo.

CCCCLXXX. Urceo anſato, che à d'altezza once 7.; la di

di cui bocca à di diametro once $3\frac{1}{2}$; il diametro della periferia ne à $4\frac{1}{2}$; il fondo ſtriato $2\frac{1}{3}$; l'orlo ſi ſtende in fuori per la larghezza di un terzo d'oncia. Lo ſcudetto del manico è formato da una Maſchera ſcenica colla bocca ſpalancata, e le braccia di detto manico ſono formate da due Serpi.

CCCCLXXXI. Urceo colla bocca, che termina in punta, alto once 7.; il diametro maggiore di detta bocca è di once 3.; il minore di $2\frac{1}{2}$; quello della periferia di $5\frac{1}{2}$; del fondo a baſſe ſtrie di 2. Nello ſcudetto del manico evvi una Maſchera.

CCCCLXXXII. Un Preſericolo grande, il di cui manico liſcio, per eſſerſi negli antichi tempi ſtaccato, fu rozzamente riattaccato per mezzo di una laminetta di metallo, paſſata per un buchetto, a bella poſta in tale occaſione formato nell' orlo del Vaſo dalla parte di dietro, tra il medeſim' orlo ed il collo. Detta lamina abbraccia poſcia malamente detto manico, ed al Vaſo lo tiene unito. In tale maniera ſi è diſſotterrato queſto Preſericolo, il quale è alto once 9.; di periferia ne à 7.; di fondo liſcio 3.; l' altezza del collo è di $2\frac{1}{2}$; la periferia del medeſimo 2. Ciaſcheduno de' lati più lunghi della bocca triangolare $3\frac{1}{2}$, ed il più corto 3.

CCCCLXXXIII. Un Diota, alto once $9\frac{1}{2}$; di periferia 3.; di bocca 3. di fondo pure 3. Nello ſcudetto di ambidue i manichi vi è una Maſchera.

CCCCLXXXIV. Un Urceo, alto once $7\frac{1}{2}$; di bocca 3.; di periferia 5.; di fondo profondamente ſtriato $2\frac{1}{2}$; di labbro rivoltato in fuori $1\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico vi è una Maſchera, ſotto di cui ſi allunga un picciolo fogliame, ſiccome un'altro ſimile se ne inalza dall' eſtremità ſuperiore verſo la bocca del Vaſo.

CCCCLXXXV. Vaſo oleario, alto once 10.; la periferia

ne à 5. di diametro ; la bocca 3. ; l'aja del fondo profondamente ſtriata 3.

CCCCLXXXVI. Un Prefericolo colla bocca triangolare, alto once $5\frac{1}{2}$. Il triangolo della bocca è equilatero di once $3\frac{1}{2}$; la periferia ne à 5. lo ſcudetto del manico è talmente conſunto dal tempo , e dalla rugine , che non può diſtinguerſi che coſa additi .

CCCCLXXXVII. Altro con bocca a canale, alto once 9.; lunghezza della bocca once 3.; la larghezza è della ſteſſa miſura; l'altezza del cordone, che ne forma il piede è di oncia 1.; il diametro di 2. Manca il manico.

CCCCLXXXVIII. Picciola Olla, alta once 5.; di bocca 3.; di periferia $4\frac{1}{2}$; di fondo $2\frac{1}{2}$. Nello ſcudetto del manico vi è un Satiro barbuto.

CCCCLXXXIX. Urceolo , alto once $6\frac{1}{2}$; di bocca $2\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 2. Nello ſcudetto del manico vi è una Maſchera .

CCCCXC. Un'Olla quaſi affatto calcinata, e sformata, alta once 5.

CCCCXCI. Urceo, alto once 9. ; di bocca 3. ; di periferia $4\frac{1}{2}$; di fondo ſtriato 2.

CCCCXCII. Un Cacabo alto palmo 1. , ed once 5. ; à di bocca once 8.. Conſiſte queſto Vaſo in un gran corpo rotondo nel fondo, che s' inalza, poi indietro ſi piega. Il corpo ſolo è alto palmo 1. , la lamina orizontalmente poſta , e che lo cuopre , è larga in ogni ſito attorno once $3\frac{1}{2}$. Viene l'orlo dell'apertura, che perpendicolarmente s'inalza once 3.. Il coperchio cuopre l'apertura, ed incaſtrandoſi nell'orlo, l'occupa tutto quanto, e tocca la lamina orizontale attorno attorno . Il Vaſo à due immobili maniglie, ciaſcheduna delle quali ſi rivolge in un'anello conficcato entro ad un ſemilunare liſcio ſcudetto , che ſta attaccato alla lamina orinzontale .

CCCCXCIII. Una

CCCCXCIII. Una Patera di timiaterio, cui manca la coppa, nella quale riponevasi il fuoco, o sia profumo. E' alta once 5. Il piede è quadrilatero, lungo once 4. per ogni lato, ed alto once $3\frac{1}{2}$. E' retto da quattro piccoli sostegni, formati a zampa di Bue, ciascheduno de' quali è alto oncia $1\frac{1}{3}$.

CCCCXCIV. Un Disco, che à di diametro once $8\frac{1}{2}$; la grossezza coll'orlo è un terzo d'oncia, nel di sopra è striato a basse rarissime circolari strie. L'orlo è all'in su rivoltato; da un lato evvi una picciola maniglia col buco, entro cui s'aggira un'anello. Questa maniglia è lunga oncia 1.; ed il diametro dell' anello è di oncia 1.

CCCCXCV. Altro Disco, che di diametro à once $11\frac{1}{2}$; è attorniato da una bassa cornicetta; di sopra è rarissimamente striato; di sotto verso il centro vi si scorge un circolo, che di diametro à once $3\frac{1}{3}$. Entro di questo ve n'è un'altro di once 2., entro del quale si scorge una specie di semiglobo bucato nel mezzo.

CCCCXCVI. Un Disco affatto liscio, che di diametro à once $9\frac{1}{2}$.

CCCCXCVII. Un Cacabo, di cui si è perduto il manico alto once 8.; di bocca 6.; sporge il labbro in fuori per oncia 1.; di periferia ne à 6. Il fondo è affatto tondo.

CCCCXCVIII. Prefericolo mal concio dal tempo, e dalle ruine, cui manca il piede. E' alto once 6.; la lunghezza della bocca triangolare è once 3.; la periferia 4.

CCCCXCIX. Coperchio di un vaso rotondo, che di diametro à once 9.. Vi si scorgono gli avanzi d'una mobile maniglia, o sia anello.

D. Un Vaso rotondo a guisa di gran Scittala Isiaca, alta once 8.; il diametro della bocca è once $8\frac{1}{2}$; il fondo corrisponde in tutto e per tutto alla bocca. Nel mez-

zo della parte interna, evvi piantato un palo di metallo, il quale giunge quafi paralello al labbro, non mancandovi più di un quarto d'oncia. Il Vafo di fuori è ornato di due dupplicate ftrie, una nel mezzo, l'altra verfo la cima. Pigliando il Vafo pel fudetto palo, e percuotendolo con qualche pezzo di metallo, molto rifuona, onde fono di fentimento, che fia uno di que' timpani, che in onore di Cibele fi battevano colle bacchette nelle fefte a lei confecrate. Si vede ad evidenza, che il fudetto palo verfo l'orlo del Vafo è nella cima mancante, onde conviene dire, che manca il manubrio in effo conficcato, col quale reggevafi.

DI. Un Tintinabolo alto once 7. col manico d'once 5.. E' Eliptico. Il diametro maggiore della bocca è di $3\frac{1}{2}$; il minore $2\frac{1}{2}$; la lunghezza dell'anello o fia manico è di $1\frac{1}{2}$, del buco 1., vi manca il battaglio.

DII. Altra fimile.

DIII. Altro alto once $5\frac{1}{2}$. L'altezza del corpo folo fenza il manico è di 4.; il diametro maggiore è di 3. Diametro del buco del manico oncia 1.

DIV. Altro fimile.

DV. Altro del tutto fimile.

DVI. Un'altro pure fomigliante.

DVII. Altro fimile.

DVIII. Altro parimente fimile.

DIX. Altro col manico oncia $1\frac{1}{3}$, fenza il manico oncia 1. Diametro lungo $2\frac{1}{2}$; corto $1\frac{1}{2}$; diametro del buco tre quarti d'oncia.

DX. Altro, alta once 4.; detratto il manico 3.; di diametro maggiore $2\frac{1}{2}$; di minore 2.

DXI. Altro fimile.

DXII. Un'Acerra col coperchio attaccato dalla rugine, alta once $3\frac{1}{2}$; di diametro once 3.

DXIII. Altra

DXIII. Altra ſenza coperchio, alta once $2\frac{1}{3}$; diametro $3\frac{1}{4}$ nel fondo ſtriato.

DXIV. Altra pure ſenza coperchio quaſi ſimile.

DXV. Altra ſimile.

DXVI. Un Colo vinario, alto once $4\frac{1}{2}$; di diametro 6.; di manico 7. I buchi ſono minutiſſimi, e regolarmente diſpoſti.

DXVII. Altro ſimile, alto once 4.; largo $4\frac{1}{2}$; di manico once 9., ed in queſto pel lungo ſi legge VICTOR FEC.

DXVIII. Altro ſimile, nel cui manico parimente ſi legge VICTOR FEC.

DXIX. Altro ſenza manico. Di diametro à once 11.; d'altezza $4\frac{1}{4}$. A' l'orlo di fuori piccioliſſimo, i buchetti ſono diſpoſti con belliſſimo intreccio.

DXX. Vaſo unguentario per bagni, ornato al di fuori di continuate circolari profonde ſtrie. Da un lato verſo il mezzo della periferia ſi ſcorgono quattro buchetti a figura di rombo diſpoſti. L'altezza del Vaſo è di once 3.; il diametro della bocca di 3.; della periferia di $4\frac{1}{2}$; l'aja del fondo profondamente ſtriata è di once 3. di diametro.

DXXI. Una Piſſide unguentaria alta in tutto e per tutto once 5., e ſenza il coperchio once 3. La bocca è di once 2.; la periferia di 3.; il fondo profondamente ſtriato di $1\frac{1}{2}$; l'altezza dell'orlo, che forma il piede un terzo d'oncia. Il coperchio s'incaſtra nella bocca del Vaſo, e s'inalza quaſi in punta pel tratto di once 2.

DXXII. Una Coppella ſenz'anſa alta once $5\frac{1}{2}$; di bocca $10\frac{1}{2}$; di piede profondamente ſtriato once 5., ed il cerchio, che lo forma, è alto un quarto d'oncia. A' queſto Vaſo il labbro alquanto indentro.

DXXIII. Un Polubro fatto a foggia di ſcarpa, o ſia di piede colla punta rotonda, dalla quale all' in su incomincia il

il manico, che ſale alla bocca del Vaſo, e nella ſteſſa punta ſi ſcorge lo ſcudetto, al manico appartenente, da una maſchera di Satiro formato, ed il manico medeſimo viene compoſto da due tralci d' edera, di corimbi forniti, che ſi uniſcono inſieme, ſi ſeparano, ſi tornano ad unire, e finalmente sulla bocca del Vaſo terminato in una fronda, ſotto di cui è una teſta d' Oca ſeparandoſi però alquanto prima nelle due braccia, che ſi poſano sull' orlo del Vaſo, o ſia su due cordoni, che ſi rivoltano sulla ſcarpa medeſima, e che ſingono i lacci di eſſa, e vi ſi perdono. A' il piede di ſotto, non già nel mezzo giuſto, ma perpendicolarmente al di ſotto dell' apertura, come a guiſa di calcagno. L'altezza del Vaſo è di once $6\frac{3}{4}$; la lunghezza dal di dentro alla punta della ſcarpa di $7\frac{1}{2}$; della bocca pel lungo 4.; pel largo 3. Il calcagno o ſia piede à di diametro once $3\frac{1}{2}$; d' altezza 2.

DXXIV. Una Coppella a ſimilitudine di Timiaterio portatile rotondo colle anſe fiſſe, e ſono ambedue formate a foggia di lunghiſſima fune attortigliate a più giri, formando ciaſcheduno di queſti due tortigli una maniglia. I due ſcudetti d'ambedue le maniglie ſono formati a fronda di ulivo, e ſopra di cadauno a baſſorilievo ſi ſcorge un ramo d'edera. L'altezza di $4\frac{1}{3}$; la bocca palmo 1., ed once 4.; il piede profondamente ſtriato once 5., l' altezza del cerchio, che lo forma, un terzo.

DXXV. Una Coppella colle maniglie ſtriate, ed immobili. Ciaſcheduna delle due mani appartenenti a cadauna maniglia, da cui vengono formati i ſcudetti delle medeſime colle dita largamente diſpoſte, abbraccia il Vaſo. Entro evvi un fregio largo poco rilevato. L' altezza della Coppella è d'once 6.; il diametro della bocca $4\frac{1}{2}$; l'altezza del fregio $1\frac{1}{4}$; l'aja ſtriata del piede 5.; l'altezza del cerchio, che lo forma, un quarto d' oncia.

DXXVI. Altra

DXXVI. Altra ſimile. I ſcudetti però delle maniglie, non dalle quattro mani, ſono formati, ma da altrettante teſte di Griffo. Il Vaſo à d'altezza once 6.; di bocca palmo 1., e once $2\frac{1}{2}$; di piede ornato con poche ſtrie 4.

DXXVII. Un Polubro ſimile in tutto, e per tutto al numero DXXIII.

DXXVIII. Una Coppella ad uſo di Timiaterio, alta once $4\frac{2}{3}$; di bocca palmo 1., e once 6.; di piede baſſamente ſtriato once 5.

DXXIX. Altra, le di cui maniglie anno per iſcudetti due teſte di Serpe; è alto once $6\frac{3}{4}$; à di bocca palmo 1., ed once 5. L'altezza del cerchio, che forma il piede è di oncia 1.; il diametro di 6.; le ſtrie in eſſo ſono profonde, ed il cerchio del piede è formato a cornicetta.

DXXX. Un gran Polubro il quale à di altezza palmo 1., ed oncia $1\frac{1}{2}$; la bocca col labbro è once 6.; il labbro ſolo è di 1.; l'aja del piede profondamente ſtriata à di diametro once 4.; il manico è pure ſtriato, e termina verſo la bocca in un dito alzato. Le braccia ſono formate da due teſte di Cicogna. Sullo ſcudetto evvi un'Aquila ad ali ſpiegate, la quale tiene un Coniglio tra le griffe.

DXXXI. Altro affatto ſimile.

DXXXII. Vaſo per riſcaldare il vino, o altri liquori. E' formato a guiſa d'un Cacabo dodecagono. Ogni angolo è conveſſe. Viene poſto il Vaſo ſopra tre zampe di Leone colle unghie aſſai lunghe, e ciaſcheduna zampa ſta su d'una rotonda baſe fatta a cornice. Nella parte d'avanti tra due faccie, o ſieno lati conveſſi, cioè nel concavo, che tra l'uno, e l'altro lato ſi forma poco lungi dalla cima del Vaſo, evvi un tubo rivoltato all'in su, che nel d'avanti viene coperto da un fogliame. Serviva queſto tubo per iſminuire il calore al liquore, onde come di sfogatojo. Sotto di detto tubo a perpendicolo tra l'una, e l'altra

tra faccia, evvi un forame coll'orlo, che ſporge in fuori, ma rotto, mancandone una parte, e queſto ſerviva di fiſtola donde uſciva il liquore. Deve crederſi, che vi foſſe la chiave, che ſi è perduta. Dalla parte oppoſta evvi una ſpecie di Argide attaccato pure alla periferia del Vaſo con un' interno buco, che nel fondo della coppa corriſponde all'interno del Vaſo, o ſia ad un largo interno canale di eſſa. Per mezzo di queſto Argide s'infondeva il liquore nel ſudetto interno canale, il quale nel di dentro del Vaſo girava attorno attorno a guiſa di circolare condotto, eſtendendoſi in larghezza dalla cima del Vaſo alla mentovata fiſtola, la qual'era poſta orizontalmente alla baſe del ſudetto canale. Il Vaſo, o ſia ſpecie di Cacabo è coperto da una lamina orizontalmente poſta che gli ſerve di coperchio, e che ſi rivolta al di fuori a cornice, o ſia ad orlo corniciato attorno alla bocca del Vaſo, la quale entro detto rivolto è incaſtrata. Detta lamina è nel di ſopra di alte, e riſpettivamente profonde ſtrie ornata. Nel mezzo di eſſa evvi un largo rotondo forame, da cui nell' interno cade un tubo corriſpondente in larghezza, che ſcende fino al fondo del Vaſo, ove è traforato a fiorami ad uſo di profumiera. In detto tubo ſi poneva il fuoco, che aveva a riſcaldare il liquore poſto internamente nel riferito canale, e che ſtendevaſi dalla eſterna circonferenza del Vaſo fino a quella di queſto tubo. Il ſudetto forame orlato ad alto orlo viene coperto da mobile coperchio, che ſale a campana, o per meglio dire a piramide ornata d' alto in baſſo di ſedici non interrotti fogliami, e che termina nella cima in un' ornato conſiſtente in due vaſetti uno ſopra dell' altro. Queſto manico mobile, o vogliamo dire lavatojo ſta attaccato alla lamina orizontale per mezzo di una ſpecie di mobile perno. Il Vaſo è fornito di due

due anſe attaccate ſopra la metà della periferia, ciaſcheduna delle quali à due braccia, che ſi rivoltano in giro, e ſi poſano sulla periferia medeſima. Queſte braccia nel ſalire ſi uniſcano tra di loro per mezzo d' una rotonda lamina, che a forma di carrucola ſi poſa sulla mentovata lamina orizontale, che cuopre il Cacabo. Di sì fatti Vaſi fece menzione Seneca nel libro terzo delle Queſtioni naturali nel capitolo vigeſimo quarto in queſti termini. *Facere ſolemus draconas, & miliaria, & complures formas, in quibus aeri tenui fiſtulas ſtruimus, per declive circumdatas; ut ſæpe euntem ignem ambiens aqua per tantum fluat ſpatii, quantum efficiendo calori ſat eſt. Frigida itaque intrat, effluit calida.*

Altezza della punta del coperchio all' eſtremità delle baſi ſotto le zampe di Leone, che vale a dire la totalità del Vaſo è di palmo 1., e di once $10\frac{1}{2}$. Periferia palmo 1., ed once 4.

Altezza di ciaſcheduna baſe ſotto le ſudette zampe oncia 1.

Diametro di eſſe once $3\frac{1}{4}$.

Altezza delle zampe once 6.

Larghezza d' una delle dodici faccie conveſſe once 3.

Larghezza del rivolto corniciato della lamina orizontale oncia 1.

Diametro di tutta la detta lamina once $10\frac{1}{3}$.

Larghezza, o ſia raggio di eſſa ſino al buco di mezzo once $3\frac{1}{4}$.

Diametro di detto buco once 3.

Altezza del ſuo orlo un quarto d' oncia.

Diametro del fondo del coperchio a campana, o ſia a piramide $7\frac{1}{2}$.

Sua altezza totale 8.

Larghezza nel fondo, o ſia maggiore d' una delle ſedi-

ci foglie, che la adornano oncia 1.
Larghezza minore di cadauna d'esse, un quarto d'oncia.
Altezza del medesimo coperchio sino alli due vasi, o sia cimiero di esso once $5\frac{1}{2}$.
Altezza di detto cimiero, o sia de' due vasetti uno sopra dell' altro once $2\frac{1}{3}$.
Altezza del tubo, che s'inalza tra due facce verso la lamina, once 2.
Sua bocca un terzo d'oncia.
Lunghezza del fogliame, che cuopre il mentovato tubo, oncia $1\frac{2}{3}$.
Larghezza di esso, once 2.
Altro forame, riferito già sotto di questo, à di bocca un terzo d'oncia.
La parte, che se n'è conservata, e che esce al di fuori, ove aveva ad essere la chiave, un terzo d'oncia.
Altezza dell' Argide, once 2.
Diametro della bocca, ed in conseguenza della corrispondente periferia, once $2\frac{2}{3}$.
Fondo striato oncia $1\frac{1}{2}$.
Altezza di ciaschedun' ansa, once 5.
Lunghezza di ciascheduno de' bracci di esse, oncia $1\frac{1}{3}$.
Larghezza di faccia da che se n'è formata una carrucola oncia $1\frac{1}{2}$.
Larghezza di fianco, once 2.

VASI D'ARGENTO.

DXXXIII. Un Cratere d'argento col piede alto, e due picciolissime ovate maniglie, aderenti al Vaso, e ad esso proporzionate. E' alto in tutto, e per tutto once $7\frac{1}{2}$; dal piede alla coppa once 2.; di bocca $6\frac{3}{4}$, altrettanto

altrettanto di periferia; larghezza del piede once 3.. Evvi una pulita cornicetta al di fuori ſotto dell'orlo, formata come a ſchiacciata funicella.

DXXXIV. Altro picciolo Cratere d'argento ſtriato pel lungo, fornito di una bella cornice minutamente ornata attorno al lembo. E' alto once $3\frac{1}{3}$; di bocca $4\frac{1}{2}$; altezza ſenza i piedi $2\frac{1}{2}$. I piccioli piedi ſono tre in triangolo poſti, e rappreſentano ciaſcheduno d'eſſi una teſta di Leone colla bocca aperta, ed orecchie diritte. Il Vaſo è ſtriato nel fondo in giro a baſſe e rare ſtrie.

DXXXV. Un Timiaterio picciolo, pure d'argento, per le Are domeſtiche. A' la bocca rotonda, un' ornato al di fuori eptagono co' lati concavi, ed in ciaſcheduna punta d'angolo evvi un globetto. Il piede è rotondo. Altezza totale oncia $1\frac{2}{3}$; bocca rotonda 2.; ornamento da una punta d'angolo all'altra $3\frac{1}{5}$; diametro del piede oncia 1.; ſua altezza due terzi d'oncia.

DXXXVI. Una Patera coll' orlo in fuori, ed un' ornato ſotto l'orlo pochiſſimo rilevato alta once 3.. Diametro della bocca rotonda $5\frac{1}{2}$; labbro di eſſa un quarto d'oncia; altezza del ſudetto ornato oncia 1.

DXXXVII. Un Cantero pe' Baccanali, entro cui era l'anima liſcia, che manca. Il di fuori è ornato a baſſorilievo conſiſtente in due tronchi tralci d'edera, che ſpandono di quà, e di là le frondi, ed i corimbi. Nel di ſotto il Vaſo è rotondo. L'altezza di eſſo è di once $3\frac{1}{3}$; la bocca di 5.

DXXXVIII. Un Vaſo pure d'argento fatto quaſi a campana coll'orlo retto bensì, ma alquanto di dentro inclinato, che di altezza à once $2\frac{1}{4}$; di bocca $4\frac{3}{4}$; di fondo $2\frac{3}{4}$. Serviva certamente per liquori, come dall'orlo ſi ſcorge; ma non se ne può con certezza ſpecificare l'uſo.

DXXXIX. Altro ſimile, ma tutto ſpezzato, cui manca un terzo.

DXXXX. Un Vaſo a guiſa di mortaro, o ſia di Pila rotonda. Vi ſi vede a baſſorilievo un'Apoteoſi, che può eſſere quella di Giulio Ceſare, come da alcuni indizj, che poſſono dirſi manifeſti, ſi può congetturare. Evvi Ceſare velato, il quale colla mano ſi ſoſtiene il mento, ed è traſportato in aria da un'Aquila ad ale ſpiegate. A mano deſtra evvi una Roma piangente, ſeduta su d'un'arabeſco, formato di frondi di quercia. Tiene eſſa impugnato il parazonio. A mano ſiniſtra evvi un Soldato Barbaro piangente, col pileo a cono parimente di forma barbara. A' la Sica al fianco entro la guaina. Colla mano tiene un ramo del ſudetto arabeſco, e coll'altra ſi ſoſtiene il capo in atto meſto. Il contorno è di frondi, e fiori di quercia, che per tutto il Vaſo ſi aggira. Ve n'è un'altro delle medeſime frondi, il quale intorno all'orlo del Vaſo ſi rivolta a feſtoni. Ambidue le cornici, cioè la ſuperiore verſo l'orlo del Vaſo, e l'inferiore verſo il piede ſono egreggiamente ciſellate. Il Vaſo nel di dentro è liſcio, la di lui altezza è di once $5\frac{3}{4}$; la bocca è di $6\frac{3}{4}$; il diametro del fondo è d'once 4.

DXXXXI. Un Catino pure d'argento quadrilungo coll'orlo in fuori, onde *pro jurulentis*. Di ſotto è tutto quanto ciſellato a frondi d'ulivo. E' alto once 2.; il diametro maggiore è d'once 7.; il minore di 2.; il diametro del piede rotondo è di once $2\frac{1}{2}$.

DXXXXII. Una Patera d'argento non manubriata liſcia; à d'altezza once $2\frac{1}{2}$; di bocca $5\frac{1}{2}$.

DXXXXIII. Altra lavorata nel di fuori a baſſorilievo. Evvi una Carretta in corſo, tirata da due Cavalli, ed ornata a fiorami nell'orlo. Vi ſi vede ſcolpita una Pallade coll'aſta imbrandita, su di cui ſta poſata una Civetta. I Cavalli

valli anno le redini tirate, ma non ſi diſtingue chi le ſoſtenghi. L'Egide non appariſce in conto veruno. Dietro viene un'altra Carretta pure in corſo, tirata da due Cavalli, ornata nell' orlo come l' altra. Su di eſſa vi ſi ſcorge un' Uomo col manto volante in dietro, e queſti può eſſere Nettuno. Addita forſe queſto baſſorilievo la gara tra Pallade, e Nettuno per la denominazione di Atene; in fatti quella precede queſta nel corſo. E' alta once $2\frac{1}{3}$; ne à di bocca $5\frac{1}{3}$; di fondo liſcio $2\frac{1}{2}$.

DXXXXIV. Fragmento d' altro Vaſo d' argento. Vi ſi vede una Carretta a due Cavalli, da una Vittoria guidati. Dopo viene la Meta, e prima della Meta vi ſi diſtingue un' altra Carretta, su di cui ſta la Vittoria, e i Cavalli ſono da Cupido guidati. Il reſto manca. Sì queſto, come il precedente poſſono eſſere di que' Vaſi, che ſi davano in dono a giuochi Circenſi. Di queſto ſpecialmente non vi è alcun dubio; tanto più, che oltre alle Carrette in corſo vi ſi ſcorge parimente un Cavallo, che corre. Il fondo è liſcio. La bocca, se foſſe intera, averebbe di diametro once $4\frac{1}{2}$.

DXXXXV. Altra Patera lavorata a baſſorilievo, ma quaſi affatto dal tempo conſunta. Vi ſi travede una Carretta tirata da due Cavalli, su della quale vi è un' Uomo, che tiene l'aſta. Avanti vi è un'altra Carretta tirata pure da due Cavalli, o vogliamo dire una Biga, su della quale è un'Uomo, che all'indietro rivoltato, rimira l'altra Carretta. L' altezza è di once $2\frac{1}{3}$; la bocca di $5\frac{1}{3}$; il fondo liſcio di $2\frac{1}{2}$.

DXXXXVI. Una Patera manubriata col manico ciſellato a fiorami. Nel fine di eſſo evvi una maſchera di Satiro barbuto. Le braccia del medeſimo manico ſono rappreſentate da due teſte di Cicogna. E' alta once $2\frac{1}{3}$;

ce $2\frac{1}{3}$; di bocca ne à $4\frac{1}{2}$; di manico lungo 4. ; di fondo liscio $2\frac{3}{4}$.

DXXXXVII. Picciolo Cratere ben lavorato parimente di argento . Attorno attorno vi sono frondi di ulivo diritte, ed altre simili nel fondo , sotto del quale è il piede quasi liscio; largo once 2.; ed alto un quinto d'oncia , siccome tutta l'altezza del Vaso è d'once 3. ; la bocca di $4\frac{1}{2}$.

DXXXXVIII. Altro Catino d'argento *pro jurulentis*, come quello notato al numero DXXXXI., ma tutto sfasciato.

DXXXXIX. Altro Cratere d'argento lavorato parimente a frondi d'ulivo poste diritte, ed altre simili nel fondo. L'altezza è di once 3.; la bocca $4\frac{1}{2}$; il piede liscio ne à di diametro 2.; d'altezza un quinto .

DL. Una picciola Lange, o sia tondino , alto tre quarti d'oncia, largo coll'orlo once $7\frac{1}{2}$; di fondo ne à 4. ; la larghezza dell'orlo egreggiamente cisellato è di un terzo d'oncia .

DLI. Altro simile .

DLII. Altro pure simile .

DLIII. Altro parimente simile.

DLIV. Una Patera d'argento non manubriata, alta oncia $1\frac{1}{2}$; bocca col labbro $5\frac{2}{3}$; labbro largo un terzo ; fondo liscio $2\frac{1}{3}$; altezza del fondo un sesto d'oncia . L'orlo, o sia labbro è egreggiamente lavorato a fioretti .

DLV. Altro simile .

DLVI. Altro simile.

DLVII. Altro pure simile .

DLVIII. Un Disco manubriato, o sia un'Appaforeta di argento, il quale à di grossezza un sesto d'oncia, di diametro once $9\frac{1}{3}$; di labbro rilevato , o sia cornice oncia mezza , il manico è lungo once $5\frac{1}{2}$; le di cui braccia terminano in testa di Cigno .

DLIX. Un

DLIX. Un Difco con orlo d'argento, alto oncia 1.; di diametro once 8.; di fondo $6\frac{1}{2}$.

DLX. Altro fimile.

DLXI. Altro, alto oncia 1.; di diametro $7\frac{1}{2}$; di fondo $6\frac{1}{2}$.

DLXII. Altro fimile.

DLXIII. Altro fimile.

DLXIV. Altro pure fimile.

DLXV. Altro parimente fimile.

DLXVI. Patera d'argento non manubriata, alta oncia $1\frac{1}{4}$; diametro col labbro 7.; labbro in fuori piegato un quarto; fondo $2\frac{3}{4}$.

DLXVII. Una Patera pure d'argento, alta oncia $1\frac{1}{4}$; di bocca coll'orlo once 4., e quefti è cifellato a fioretti, effendo di un terzo d'oncia; di fondo à oncia $1\frac{1}{2}$.

DLXVIII. Altra fimile.

DLXIX. Altra fimile.

DLXX. Altra pure fimile.

DLXXI. Un picciolo Cratere, alto oncia $1\frac{1}{4}$; largo col labbro $3\frac{1}{2}$; di labbro un quarto; di fondo oncia $1\frac{1}{2}$; l'altezza del piede è di un terzo d'oncia. L'orlo fudetto è cifellato a puntini.

DLXXII. Altro fimile.

DLXXIII. Altro fimile.

DLXXIV. Un picciolo Difco, di diametro à once $4\frac{1}{4}$.

DLXXV. Altro fimile.

DLXXVI. Altro fimile.

DLXXVII. Altro Difco manubriato, e benchè manchi il manubrio, vi rimangono però le braccia, le quali fono formate da due tefte di Cicogna. E' alto mezz'oncia; di diametro à once $5\frac{1}{4}$; di fondo $4\frac{1}{4}$.

DLXXVIII. Un Simpulo d'argento col manico attaccato perpendicolarmente, alto con tutto il manico once 5.; l'altezza della coppa è di oncia 1.; il diametro di $2\frac{3}{4}$; il

fondo

fondo ſtriato a baſſe ſtrie $1\frac{1}{4}$. Il manico ſudetto è ornato di fuori con un fogliame a baſſorilievo.

DLXXIX. Altro, il di cui manico è alto once $4\frac{3}{4}$; l'altezza della coppa è di oncia 1.; il diametro di 3.; il fondo ornato di due ſtrie.

DLXXX. Altro ſimile col manico alto once $5\frac{1}{4}$; l'altezza della coppa oncia 1.; il diametro di eſſa $2\frac{1}{2}$; il fondo ſtriato $1\frac{3}{4}$. Al di ſotto del manico evvi una foglia d'edera con corimbi, onde il ſimpulo era conſecrato a Bacco.

DLXXXI. Altro ſimile più picciolo colla ſteſſa foglia, ed i medeſimi ornati.

DLXXXII. Altro Simpulo dello ſteſſo metallo, alto once $5\frac{1}{2}$, col manico pure perpendicolarmente attaccato; nell'eſterna faccia di cui evvi un ramo di fiori aſcendente a baſſociſello. L'altezza totale, preſa dalla punta del manico è di $5\frac{1}{2}$; la coppa è alta oncia $1\frac{1}{4}$; la bocca $2\frac{3}{4}$; il piede liſcio 2.

DLXXXIII. Altro, alto oncia 1.; la bocca è once $2\frac{3}{4}$; il fondo tondo affatto liſcio oncia $1\frac{1}{3}$. Nella bocca à la cornice al di fuori ſtriata.

DLXXXIV. Altro con tutto il manico alto once 4.; la coppa è alta oncia 1.; di diametro à once $2\frac{1}{3}$; di fondo ſtriato a baſſe ſtrie oncia $1\frac{2}{3}$.

DLXXXV. Altro con tutto il manico alto once $5\frac{1}{4}$; l'altezza della coppa è oncia $1\frac{1}{4}$; il diametro di eſſa oncia $1\frac{1}{2}$; il fondo liſcio à di diametro parimente oncia $1\frac{1}{2}$.

DLXXXVI. Altro col manico alto once $4\frac{1}{2}$; l'altezza della coppa è tre quarti d'oncia, il diametro di eſſa once $2\frac{1}{2}$; il piede formato da un cerchio rilevato è alto un ſeſto d'oncia, ed à di aja oncia $1\frac{1}{3}$.

VASI

VASI DI VETRO.

DLXXXVII. VAſo riquadrato di vetro per olij miſturati ad uſo de' bagni, detto anche Gutto anſato. Se ne ſervivano in iſpecie ne' Sacrificj d'Iſide, ne' quali in onore della Dea ſi ungevano d'unguenti. Queſto Vaſo à l'orlo rivoltato di fuori, il collo rotondo, e l'anſa, tra il collo, e la periferia, è poſta nel mezzo d'uno de' lati quadri, ſporgendoſi eſſa molto pel largo, ed avendo un canaletto nel mezzo. Nel fondo pure quadro vi ſono ad ognuno de' quattro angoli una mezza luna coll'aſta di ſotto, fatta a guiſa d'Ipſilon greco. Poſcia vien quello, che propriamente può chiamarſi fondo, conſiſtente in un circolo formato di più ſtrie. Il Vaſo in tutto e per tutto è alto once $10\frac{3}{4}$; altezza del collo inſieme col labbro è di oncia $1\frac{3}{4}$, e ſenza il labbro d'oncia 1.; la larghezza del ſudetto labbro è di tre quarti d'oncia, e la larghezza del buco è d'oncia $1\frac{1}{4}$; la larghezza de' due lati del Vaſo è di once 5.; l'altri due di $4\frac{1}{2}$; onde non può dirſi perfettamente quadro. Il diametro del mentovato circolo di once $3\frac{1}{2}$; la lunghezza d'una delle ſudette mezze lune oncia 1.

DLXXXVIII. Meſonfalide, o ſia Fiala nel mezzo umbilicata, alta col collo once 7.; periferia once $4\frac{1}{4}$; fondo oncia $1\frac{1}{2}$; bocca col labbro oncia $1\frac{3}{4}$; labbro un quarto d'oncia.

DLXXXIX. Un Catinetto di vetro coll'orlo rivoltato; di altezza oncia $1\frac{3}{4}$; bocca once $3\frac{3}{4}$; diametro del piede once 2.

DXC. Seno, o ſia Gallegola, alta once 2.; bocca once 4.; piede once 2.; altezza del piede un ſeſto d'oncia.

DXCI. Doliolo a campana coll'orlo rivoltato, alto once 6. bocca $3\frac{1}{2}$; labbro un quinto; fondo oncia $1\frac{1}{2}$; periferia nella parte ſuperiore once $4\frac{1}{2}$.

DXCII. Meſonfalide alta once $6\frac{3}{4}$; collo $3\frac{1}{4}$; periferia 4.; bocca col labbro un terzo d'oncia; labbro un quarto d'oncia; fondo piano oncia $1\frac{1}{2}$.

DXCIII. Altro Vaſo ſimile di figura a quello del numero DLXXXVII. alto once 5. . Ogni lato nel fondo è di once 3.; in cima di $2\frac{1}{2}$; altezza del collo $3\frac{1}{3}$; bocca $1\frac{1}{2}$ col labbro; labbro ſolo un quinto d'oncia.

DXCIV. Un Craterio, alto once 2.; bocca col labbro rivoltato once 4.; labbro un quarto d'oncia, fondo once 2. col cordone in fuori. Queſto Vaſo verſo il fondo ſi ſtringe.

DXCV. Un'Urna bislunga anſata, alta once $9\frac{3}{4}$; altezza del collo oncia $1\frac{1}{2}$; periferia del medeſimo mezz'oncia; bocca coll'orlo once $2\frac{1}{3}$; larghezza del labbro un quarto d'oncia; periferia del Vaſo once $4\frac{1}{2}$; fondo alquanto concavo once $2\frac{1}{2}$. Attorno al Vaſo vi ſono ſtrie a più ordini; l'anſe parimente ſtriate a ſei ſtrie.

DXCVI. Un Maſtone, Vaſo a foggia di mammella col collo cortiſſimo, ed il corpo affatto rotondo come un globo. A' le anſe formate a guiſa di due perfette chiocciole non ſtriate; l'orlo della bocca è groſſiſſimo; il diametro del globo è di once 5.; l'altezza del collo oncia 1.

DXCVII. Sciffo per le ſeconde menſe, fatto a campana. Attorno attorno è alternativamente a più facce concavo, e conveſſo. A' il piede coll'orlo in fuori, e nel di dentro è conveſſo; la bocca del Vaſo è ſenz'orlo; l'altezza totale è di once $6\frac{1}{2}$; la bocca di $4\frac{1}{4}$; il fondo di $2\frac{1}{2}$.

DXCVIII. Altro quaſi ſimile.

DXCIX. Fidelia

DXCIX. Fidelia vitrea, alta once 11., che ſerviva per l'aceto, e per la muria, ad uſo de' condimenti. E' ſtriata, ed à la bocca rotonda, e di once $7\frac{3}{4}$.

DC. Cratere rotondo alto oncia $1\frac{1}{2}$; à once 6. di bocca coll'orlo rivoltato in fuori; il ſuo piede di once 2. è formato da un cerchio, alto un quarto d'oncia.

DCI. Simile più picciolo.

DCII. Doliolo vitreo, alto once $5\frac{3}{4}$ inſieme col collo; la periferia nella parte ſuperiore è di once 2., e termina in punta; l'altezza del collo oncia 1.; bocca col labbro tre quarti d'oncia.

DCIII. Altro, che ſarebbe ſimile, se terminaſſe in punta, ma ſtringendoſi va a terminare in un picciolo piede. A' di altezza once $4\frac{1}{2}$; di periferia nella parte ſuperiore 2.; di bocca tre quarti d'oncia; larghezza del piede coll'orlo in fuori mezz'oncia.

DCIV. Un Cratere alto once 2.; di bocca once $3\frac{1}{2}$; di piede oncia $1\frac{3}{4}$; l'altezza del piede un quinto d'oncia, à l'orlo in fuori rivoltato, ed è compoſto d'un vetro, che ſembra giacciato.

DCV. Un Cratere alto once $2\frac{1}{4}$; di bocca once $3\frac{1}{3}$; di piede largo oncia $1\frac{1}{2}$; il quale è alto un quarto d'oncia.

DCVI. Altro Cratere tondo perfetto, alto oncia $1\frac{1}{4}$; di bocca once $4\frac{1}{2}$; di piede oncia $1\frac{1}{2}$, il quale è alto un quarto d'oncia; le ſponde ſcendono attorno attorno perpendicolarmente.

DCVII. Altro quaſi ſimile.

DCVIII. Un Vaſo unguentario, alto once 3.; l'altezza del collo è oncia $1\frac{1}{4}$; la periferia once $2\frac{1}{2}$; la bocca oncia 1. inſieme col labbro, e ſenza il labbro è un terzo d'oncia; il fondo liſcio è d'oncia $1\frac{1}{2}$.

DCIX. Vaſo oleario per olij odoriferi, col corpo piatto, alto once 3.; collo oncia $1\frac{3}{4}$; l'altezza della periferia è

di oncia 1. ; l' eſtenſione in largo di once $3\frac{1}{2}$; la bocca liſcia oncia 1.

DCX. Cratere di vetro verde ; la bocca è d' oncia $1\frac{3}{4}$; l' altezza di $3\frac{1}{3}$; il diametro del piede once 2. ; l' altezza del medeſimo un terzo d' oncia. E' fatto a foggia di piatta campana.

DCXI. Maſtone della ſteſſa figura, e groſſezza dell' altro poc' anzi nominato, ma col manico di metallo, che ſi aggira tra due anelli pure di metallo, infilati nelle anſe di vetro, fatte a chiocciola. Il ſudetto manico ſi rivolta ne' lati a teſta di Anatra.

DCXII. Un' Urna bislunga con un' anſa, alta once 11. ; collo coll' orlo rivoltato in fuori oncia $1\frac{1}{2}$; bocca inſieme col ſudetto orlo once $2\frac{3}{4}$; l' orlo è d' un quarto d' oncia ; la periferia del Vaſo once 5. ; il fondo di $3\frac{3}{4}$.

DCXIII. Vaſo oleario per olij di odore con un' anſa, alto once 5. ; collo coll' orlo oncia $1\frac{1}{4}$; periferia once 4. ; fondo once $2\frac{1}{2}$; bocca oncia $1\frac{1}{2}$; labbro un quarto d' oncia.

DCXIV. Una Meſonfalide col corpo a globo, ornato di groſſe rilevate, ed ordinatamente diſpoſte ſtrie, in numero di dieci. Il fondo di fuori è concavo ; il Vaſo è alto once 8. ; il collo con tutto l' orlo è di once $4\frac{1}{2}$; la bocca coll' orlo di once 2. ; e l' orlo ſolo, o ſia labbro d' un quarto d' oncia ; il fondo di 2. ; la periferia di 4.

DCXV. Un Doliolo, alto once $5\frac{1}{4}$; che non termina affatto in punta ; la periferia nella parte ſuperiore è di once $3\frac{1}{2}$; la bocca col labbro di once 3. ; il fondo d' oncia $1\frac{1}{2}$.

DCXVI. Fiala alta once 6. ; collo once $2\frac{1}{3}$; periferia in fondo once 4. ; bocca col labbro oncia $1\frac{1}{2}$; labbro ſolo un ſeſto d' oncia. La ſudetta periferia incomincia ſotto del labbro, e verſo il fondo s' ingroſſa, e forma un ſemiglobo.

DCXVII. Un

DCXVII. Un Catinetto alto oncia $1\frac{3}{4}$; à once 3. di bocca; l'aja del piede è di oncia $1\frac{1}{2}$; ed il cerchio, che lo forma è di un festo d'oncia.

DCXVIII. Un Cratere a campana, alto once 2.; bocca col labbro 4.; labbro un terzo; piede coll'orlo in fuori $1\frac{3}{4}$; la periferia nella cima once 3.

DCXIX. Altro un poco più grande.

DCXX. Altro, benche non sia fatto totalmente a campana, à l'orlo in fuori, ed è della stessa grandezza, e misura dell' antecedente.

DCXXI. Mesonfalide col collo a fuso, alta once 8.; l'altezza del collo once $4\frac{1}{2}$; della periferia 6.; della bocca sola 2.; del labbro solo alquanto in fuori un quinto d'oncia.

DCXXII. Altro Gutto ansato per i sacrificj d' Iside come quello del numero DLXXXVII. E' alto once 7.; il collo è alto once 2.; la larghezza di ogni lato è di once 4., essendo i lati perfettamente uguali; la bocca col labbro è once $2\frac{1}{4}$; il labbro solo è di un terzo d'oncia; il manico, che à pel lungo il canaletto in mezzo, è largo oncia $1\frac{1}{5}$, e ne è alto 2.; à il fondo concavo, e striato.

DCXXIII. Simile in tutto, e per tutto all'antecedente.

DCXXIV. Altro simile.

DCXXV. Mesonfalide, alto once 7.; collo $2\frac{1}{2}$; bocca 2.; periferia $4\frac{1}{2}$; fondo piatto.

DCXXVI. Un Ftoside, alto once 8.; collo $3\frac{1}{2}$; bocca col labbro 2.; fondo piatto 4.; periferia 5.

DCXXVII. Poculo digitato formato a foggia d'Amfora così anticamente nominato, perchè co' diti frapposti nelle anse prendevasi. A' il collo di molta estensione, e la bocca senza labbro è molto larga, al collo corrispondente. Le anse si stendono dalla metà del collo alla metà della periferia, la quale è ornata di tre strie in giro; il piede à l'orlo in fuori; l' altezza del Vaso è di once $7\frac{1}{2}$;

ce $7\frac{1}{2}$; la groſſezza della periferia di 4. ; altezza del collo di $2\frac{1}{2}$; della bocca di 2. ; il piede pure è di once 2., e per un quarto d'oncia ſi ſporge in fuori ; l'altezza delle anſe è di once 2., e la loro larghezza di due terzi d'oncia.

DCXXVIII. Meſonfalide, alto once 8. ; collo once $4\frac{1}{3}$; bocca col labbro once 2. ; labbro un quinto d'oncia ; periferia 4. ; à il piede rotondo.

DCXXIX. Cratere, alto once $3\frac{1}{2}$; bocca 7. ; piede $2\frac{1}{3}$; altezza del piede $4\frac{1}{4}$, à un largo, e groſſo orlo formato da una piega del vetro. Due rilevati cordoni danno la forma al piede.

DCXXX. Un'Argide coll'orlo in fuori, larga bocca, e fondo concavo, alto once $3\frac{1}{3}$; bocca col labbro 3. ; larghezza del labbro un terzo ; periferia $3\frac{1}{2}$; aja del piede once 2.

DCXXXI. Altro ſimile, alto once $2\frac{1}{4}$; bocca 2. ; labbro un terzo ; periferia mezz'oncia ; fondo tondo.

DCXXXII. Un Cratere, alto oncia $1\frac{1}{3}$; di bocca 7. ; l'aja del piede $2\frac{1}{3}$; l'altezza un quarto d'oncia. L'orlo è formato dal vetro ſteſſo indentro rivoltato.

DCXXXIII. Altro con le ſponde non perpendicolari, ma che in fuori ſi allargano, alto oncia $1\frac{1}{4}$, di bocca 7.. Il fondo è quaſi uguale alla bocca, ed è ſoſtenuto da un cerchio vitreo nell'eſtremità del medeſimo fondo.

DCXXXIV. Cratere alto once 3. ; di bocca $6\frac{1}{2}$; di piede 2.

DCXXXV. Altro alto once $2\frac{1}{2}$; di bocca $5\frac{1}{2}$; col labbro in fuori un terzo d'oncia.

DCXXXVI. Altro alto once 2. ; di bocca $4\frac{1}{4}$; labbro un quarto d'oncia ; piede oncia $1\frac{3}{4}$; alto un quarto d'oncia.

DCXXXVII. Un Maſtone alto once 5. ; collo oncia $1\frac{1}{3}$; periferia del collo oncia $1\frac{1}{4}$; periferia del globo once 4. ; bocca oncia $1\frac{1}{4}$.

Irna

DCXXXVIII. Urna bislunga, ed in parte rotonda con un'anſa alta once II.; collo oncia $1\frac{1}{2}$; periferia del collo altrettanto; periferia del globo 5.; bocca col labbro 2.; fondo 4.; altezza dell' anſa $1\frac{1}{2}$; apertura di detta anſa oncia 1.

DCXXXIX. Altra ſimile.

DCXXXX. Un Ciato ad otto facce concave, col fondo pure concavo malamente formato; altezza 4.; bocca 4.; larghezza d'un lato 1.; fondo once 2.

DCXXXXI. Un Doliolo ſenz'anſa, alto once $3\frac{1}{3}$; collo 1.; periferia del collo $1\frac{1}{3}$; bocca due terzi; periferia del corpo oncia $1\frac{1}{2}$; nella parte di ſopra verſo il collo, e verſo il fondo oncia 1.

DCXXXXII. Un Maſtone colle anſe formate a chioccioletta, alto once 4.; collo 1.; periferia del collo 1.; periferia del globo $3\frac{1}{2}$; bocca col labbro $1\frac{1}{2}$; labbro ſolo un quarto d'oncia.

DCXXXXIII. Altro ſimile.

DCXXXXIV. Gutto non anſato vitreo, ed affatto nero per la materia oleaginoſa, che vi ſi conteneva, e che vi à laſciata la macchia, alta once $2\frac{3}{4}$; collo oncia 1.; periferia del collo due terzi d'oncia; periferia totale once 2.; bocca col labbro rotondo oncia 1.

DCXXXXV. Gutto non anſato formato ſino al fondo a campana rivoltata, e coperta d'un fondo colmo, o vogliamo dire conveſſo. La totale altezza è di once $3\frac{3}{4}$; il collo di due terzi d'oncia; bocca col labbro oncia 1.; altezza di quella parte, che forma la campana roveſciata, eſcluſo il collo colmo, o ſia fondo, che viene a chiudere la bocca della campana, à di conveſſità oncia $1\frac{1}{2}$.

DCXXXXVI. Un picciolo Gutto non di vetro, ma di criſtallo, alto oncia $1\frac{3}{4}$; altezza del collo mezz'oncia; periferia del collo mezz' oncia; periferia totale oncia $1\frac{1}{2}$;

bocca

bocca col labbro tre quarti; fondo liſcio.

DCXXXXVII. Altro ſimile, ma più piramidale, e rotto in cima.

DCXXXXVIII. Uno Scarabeo di criſtallo, o ſia amuleto rozzamente fatto. À rotta una punta d'ala, lungo once 2 $\frac{1}{4}$; largo 1 $\frac{1}{2}$; alto 1 $\frac{1}{3}$.

DCXXXXIX. Un Gutto anſato, alto once 3.; collo alto due terzi d'oncia; periferia del collo un terzo; periferia totale 2 $\frac{1}{2}$; bocca coll'orlo 3 $\frac{3}{4}$; anſe alte un terzo; di vano un quarto, piede che ſporge in fuori tre quarti.

DCL. Una Meſonfalide egreggiamente formata. È in quattro parti diviſa, ogn'una delle quali è ornata di feſtoni liſci, che poco a poco ſi vanno reſtringendo, ed occupando il collo fino all'orlo. Tra di loro ſi uniſcono mediante una ben formata concava linea, che divide quaſi in quattro parti il Vaſo, il quale è alto once 6.; di collo 2 $\frac{1}{3}$; di periferia 3 $\frac{1}{2}$; di bocca coll'orlo 1 $\frac{2}{3}$; di periferia del collo 1 $\frac{1}{3}$; à il fondo concavo.

DCLI. Un Calice quaſi a campana, diviſo in tre parti. La ſuperiore verſo la bocca è ornata di ſtrie e feſtoni, la ſeconda di quattro ordini di piccioli ſcacchi conveſſi, la terza verſo il fondo di un fiorame. È alto once 6.; di bocca priva d'orlo 3.; fondo 2.

DCLII. Altro liſcio, ma più dell'antecedente formato a campana ſenz'orlo, alto once 6.; di bocca 4.; di piede in fuori 2.

DCLIII. Una Cotila di un'anſa ſola, alta once 5 $\frac{1}{4}$; di bocca 5 $\frac{1}{2}$; altezza dell'orlo oncia 1.; fondo in fuori 3. È di vetro verde, e raſſomiglia ad un mortaro. Dalla metà in giù vi ſono quattro ordini di circolari ſtrie. L'anſa ſotto del collo a ſemicircolo è pel lungo concava, ed à di diametro maggiore oncia 1 $\frac{1}{3}$.

DCLIV. Un Gutto fatto a corno, alto once 9.; la periferia

ria nella cima è di once 3.; bocca coll'orlo 2.; collo alto $1\frac{1}{2}$; periferia del collo 1.

DCLV. Un Gutto di criſtallo, che termina in punta con due piccioliſſime anſe. Due terzi del Vaſo ſono ornati di continuate ſtrie ſino al fondo; l'altezza del Vaſo è di once $2\frac{1}{3}$; la periferia $1\frac{1}{3}$; la bocca con un picciolo orletto un terzo d'oncia. E' aderente alla periferia non eſſendovi collo.

DCLVI. Una Seria pure vitrea, alta palmo 1., ed oncia 1.; di bocca a campana 2.; d'altezza del collo $1\frac{1}{4}$; di periferia nella parte ſuperiore $4\frac{1}{2}$. Termina in punta a forma di Doliolo, e le picciole anſe immobili a foggia di anello anno di diametro oncia 1.

DCLVII. Altra ſimile ottangola; i lati per due quarti del Vaſo ſono alternativamente concavi, e conveſſi, ſtantecchè per un quarto verſo la cima, il Vaſo è liſcio rotondo, e non ottangolo, così per un quarto verſo il fondo è formato da un' Elipſi molto lungo. L'altezza del Vaſo è di once 11.; del collo 1.; della bocca $3\frac{1}{2}$; del labbro rivoltato 1.; le anſe fatte a chiocciole due terzi.

DCLVIII. Ampulla di un'anſa ſola. E' quaſi formata a Maſtone, che tale ſarebbe, se non aveſſe il piede. Si forma la ſudetta anſa da profonde ſtrie ſteſe per lungo; il piede oltre all' orlo è molto concavo, onde entro del Vaſo forma una corriſpondente conveſſità. E' alta l'Ampulla once $5\frac{1}{2}$; il collo lungo once 2.; la periferia del collo oncia $1\frac{1}{4}$; la periferia totale once $4\frac{1}{3}$; larghezza del piede once $2\frac{1}{4}$; conveſſità dello ſteſſo un quarto; manico alto oncia $1\frac{3}{4}$; bocca col labbro oncia $1\frac{1}{2}$.

DCLIX. Un Cratere, alto once 2.; bocca col labbro in fuori once $4\frac{1}{2}$; labbro in fuori un quarto d'oncia; periferia once $3\frac{1}{2}$; aja del piede liſcio once 2.; ſua altezza un quarto.

DCLX. Fiala, alta once 8.; collo 4.; periferia del collo $1\frac{1}{2}$; periferia totale $3\frac{1}{2}$; bocca col labbro oncia $1\frac{1}{2}$; labbro un quarto d'oncia, fondo liſcio.

DCLXI. Cratere ſimile a quello del numero DCLIX.

DCLXII. Altro più picciolo.

DCLXIII. Fiala anſata d'un anſa ſola formata nella periferia a foggia di Doliolo a tre cerchi colle ſtrie rare pel lungo conveſſe. L'anſa è concava. A' di altezza once $7\frac{1}{2}$; di collo $2\frac{1}{2}$; di periferia del collo $1\frac{1}{3}$; di periferia maggiore $3\frac{1}{2}$; fondo liſcio once 2.

DCLXIV. Vaſo unguentario a foggia quaſi di globo ſenza collo coll'orlo alla bocca, e col fondo alquanto concavo. E' alto once $3\frac{3}{4}$; di bocca 3.; di periferia 4.; di fondo $1\frac{1}{2}$.

DCLXV. Vaſo unguentario alto once 2.; bocca 2.; periferia mezz'oncia; fondo a ſemiglobo.

DCLXVI. Una Ftoſide anſata con un'anſa ſola concava in mezzo nel lungo; il corpo è formato a Doliolo di tre finti cerchi pel travérſo. A' quindici rilevate ſtrie ſteſe pel lungo da un cerchio all'altro; il fondo è liſcio, ed alquanto concavo. L'altezza è di once $7\frac{1}{2}$; col collo lungo once $2\frac{1}{2}$; periferia del collo oncia 1.; bocca coll'orlo oncia $1\frac{1}{4}$; altezza del manico once $2\frac{1}{2}$; periferia $3\frac{1}{3}$; fondo 2.

DCLXVII. Una Meſonfalide col corpo molto globoſo, e liſcio, alto once 10.; altezza del collo once $3\frac{1}{2}$; periferia del collo in mezzo, eſſendo formata a fuſo once $2\frac{1}{2}$; diametro della bocca col labbro once $2\frac{1}{3}$; periferia 7.; fondo piatto, e liſcio 4.

DCLXVIII. Un Doliolo di lunghiſſima elipſicità. E' fatto a fuſo, onde più toſto può chiamarſi Piſſide unguentaria. A' due picciole anſe nel collo, o vogliamo dire nella parte ſuperiore verſo l'orlo, e ciaſcheduna d'eſſe è formata

mata a guisa di anguilletta. Il piede è rotondo, e liscio coll'orlo in fuori. Lunghezza totale del Vaso once $7\frac{3}{4}$; bocca due terzi; piede mezz'oncia; lunghezza delle anse due terzi; periferia nel fondo 2., e verso la cima mezz'oncia.

DCLXIX. Altro Doliolo, che non è formato a fuso. A' egli pure due anse. A questo ancora può darsi il nome di Vaso unguentario. Nel corpo, fatto a botticella, sono sette strie a foggia di cerchi; à le due anse tra il collo, ed il corpo come l'antecedente. Il Vaso è alto once $5\frac{1}{2}$; collo oncia 1.; periferia di essa due terzi; bocca pure due terzi; periferia del corpo oncia $1\frac{1}{3}$; fondo liscio oncia 1.; manico oncia 1.

DCLXX. Fiala olearia con bellissima patina. A' il collo lunghissimo; il corpo quasi piatto; l'orlo della bocca è largo più da un lato che dall' altro pel commodo di versare i liquori. A' l'altezza totale di once $5\frac{1}{2}$; collo $4\frac{1}{3}$; periferia di esso mezz'oncia; periferia maggiore 2.; l'altezza di questa 1.; bocca col labbro 1.; la parte più estesa di esso un quarto, la meno un'ottava.

DCLXXI. Altra pure colla stessa patina, alta once $3\frac{1}{4}$; collo due terzi; periferia di esso un terzo; periferia magre nella parte più estesa un terzo; nella meno estesa mezz'oncia; fondo tondo di once 3. di diametro; bocca col labbro oncia $1\frac{1}{2}$.

DCLXXII. Altra di altra forma, alta once $3\frac{1}{2}$; collo mezz'oncia; periferia del corpo oncia $1\frac{1}{3}$; diametro della bocca col labbro due terzi; fondo piano due terzi.

DCLXXIII. Altra Fiala lunghissima di once 5. d'altezza; di periferia mezz'oncia; di bocca col labbro due terzi.

DCLXXIV. Altra simile.

DCLXXV. Altra pure simile.

DCLXXVI. Altra della stessa forma, ed altezza.

DCLXXVII. Altra parimente simile.

DCLXXVIII. Altra affatto ſomigliante alle precedenti.
DCLXXIX. Altra pure ſimile.
DCLXXX. Altra nella ſteſſa guiſa.
DCLXXXI. Vaſetto per olij prezioſi, di vetro bianchiſſimo col corpo aſſai picciolo. A' il labbro più largo da un lato, che dall'altro, alto un terzo d'oncia; lunghezza del collo due terzi; periferia di eſſo un quarto; periferia maggiore un terzo; fondo piatto, e liſcio un terzo; bocca col labbro mezz'oncia; larghezza del labbro nella parte più ampia un quarto, nella meno ampia un quinto.
DCLXXXII. Un'Urceo, fatto a guiſa di teſtuggine, piatto, ed eliptico. Il manico forma la coda alzata del ſudetto animale, e la bocca del Vaſo ne forma la teſta, che s'inalza al di ſopra del corpo, ed è aperta in triangolo. Il di ſotto del Vaſo è del tutto piatto, la lunghezza non eccede le once 6. nè la larghezza del corpo eccede le 5. L'altezza della coda, o ſia del manico è di $2\frac{3}{4}$; la larghezza di 2.; l'altezza del collo $2\frac{2}{3}$; ciaſcheduno de' lati più lunghi, che forma il triangolo rettangolo della bocca è di once 2.; il più corto, che è come la baſe del triangolo di mezz'oncia.
DCLXXXIII. Una Fiſtola del Baucalio, lunga once $10\frac{1}{2}$. A' di bocca due terzi, il di ſopra è rotto. Se ne ſervivano gli antichi per bere poco a poco quaſi *ſorbillando*.
DCLXXXIV. Altra ſimile, ma ſtorta nella bocca, e più intera di corpo, la di cui periferia è di once 3.; la lunghezza ſino al rivolto è di $4\frac{1}{3}$; ed il rivolto di 2.
DCLXXXV. Una Meſonfalide ſimile in tutto, e per tutto alle ſopradette.
DCLXXXVI. Altra più picciola.
DCLXXXVII. Altra ſimile.
DCLXXXVIII. Un'altra maggiore.
DCLXXXIX. Altra con bella patina quaſi argentea.

DCXC. Un

DCXC. Un Cratere coll' orlo in fuori. L'altezza è di $3\frac{1}{2}$; la bocca col labbro 5.; il fondo 2.

DCXCI. Poculo digitato, alto once $4\frac{1}{3}$; l'orlo è di oncia 1.; la bocca di $2\frac{2}{3}$; il fondo di $3\frac{1}{4}$; la larghezza di ciaſchedun' anſa è di due terzi; e l'altezza di $1\frac{1}{2}$.

DCXCII. Altro Cratere ſimile a quello del numero DCXC.

DCXCIII. Un Gutto, alto once $2\frac{1}{4}$; la bocca è di due terzi; la periferia di once 2.

DCXCIV. Ampolla anſata, alta once $6\frac{1}{2}$; collo $2\frac{1}{2}$; periferia di eſſo 1.; periferia maggiore, nella più grand' eſtenſione verſo il fondo del Vaſo once $4\frac{1}{2}$; l' anſa è di once 2.; la bocca col labbro è $1\frac{1}{3}$.

DCXCV. Vaſo unguentario quadrato colla bocca però rotonda, alto once $7\frac{1}{4}$; il diametro della bocca è di $3\frac{3}{4}$; la larghezza di ogni lato è di $3\frac{3}{4}$; il fondo à di diametro once $2\frac{1}{4}$, e vi ſono tre profonde ſtrie.

DCXCVI. Altro ſimile, ma col fondo liſcio.

DCXCVII. Altro più picciolo pure col fondo liſcio.

DCXCVIII. Un Maſtone ſimile in tutto, e per tutto a' precedenti se non gli mancaſſe il collo, che è rotto.

DCXCIX. Un Gutto piatto, e quadrato con un' anſa ſola liſcia, che dal collo al corpo ſi ſtende. E' alto inſieme col collo once 4.; il collo ſolo è di $1\frac{1}{2}$; della ſteſſa miſura è la periferia del collo; l' altezza d' ogni lato è di once 4.; la larghezza è di $2\frac{1}{4}$; di mezz' oncia è la bocca del Vaſo, il quale è formato di vetro groſſiſſimo.

DCC. Un' Alaſonde, o ſia vetro di varj colori, fatto a Gutto, alto once $2\frac{1}{4}$; di bocca altrettanto; fondo liſcio.

DCCI. Una picciola Fiala unguentaria di vetro bianchiſſimo o ſia Gutto, alto once 2.; collo un terzo d' oncia; bocca mezz' oncia; periferia oncia $1\frac{1}{2}$; fondo piatto.

DCCII. Un Cratere coll' orlo, che ſporge alquanto in fuori.

A' di

A' di altezza once $2\frac{1}{2}$; di bocca col ſudetto labbro 5.; di fondo 2.

DCCIII. Un Vaſo col collo lungo, che ſi allarga in cima a foggia di imbottatojo, di cui forſe aveva l'uſo, alto once $7\frac{1}{2}$; il collo d'once 5.; la bocca di 2.; groſſezza del collo verſo la periferia 1.; periferia ſteſſa 4.; piede rilevato 2.

DCCIV. Altro Cratere vitreo verde ſimile in tutto, e per tutto nella forma, e nella miſura a quello del numero DCCII.

DCCV. Vaſo quadro unguentario, o ſia oleario d'un'anſa ſola ſtriata nel mezzo, e bocca rotonda, alto once $7\frac{1}{4}$; diametro della bocca once $3\frac{3}{4}$; larghezza $3\frac{3}{4}$; il fondo ſtriato à once $2\frac{1}{4}$ di diametro.

DCCVI. Cratere picciolo, che nella forma è ſimile a quello del numero DCCIV.

DCCVII. Piſſide unguentaria, alta oncia $1\frac{1}{5}$; bocca col labbro altrettanto; periferia altrettanto.

DCCVIII. Un pezzo di groſſo vetro fragmento di qualche baſe. La craſſizie di eſſo è di once $2\frac{1}{2}$; la figura è di Trapeziode, lunga palmo 1., e largo once 7.

DCCIX. Una Meſonfalide formata quaſi a perfetto globo col collo, alta once 10.; altezza del collo once $3\frac{1}{2}$; periferia in mezzo del collo formato a fuſo once $2\frac{1}{2}$; diametro della bocca col labbro once $2\frac{1}{3}$; periferia 7.; fondo liſcio, e piatto 4.

DCCX. Altra ſimile.

DCCXI. Altra più picciola.

DCCXII. Ampulla ſenz'anſa, alta once $6\frac{1}{4}$; collo 2.; periferia del collo 1.; periferia grande 5.; bocca col labbro $1\frac{1}{2}$; fondo liſcio.

DCCXIII. Altra ſimile, ma ſtriata nel corpo. A' tre ordini di picciole, e ſtrette circolari ſtrie.

DCCXIV. Un

DCCXIV. Un Cratere grande, alto once 4. ; orlo rivoltato in fuori mezz'oncia; bocca 7.

DCCXV. Altro col piede, alto once $3\frac{1}{2}$; bocca $6\frac{1}{2}$; aja del piede $2\frac{1}{3}$; altezza di eſſo un quarto.

DCCXVI. Gutto quadro unguentario ſimile a quello del numero DCCV.

DCCXVII. Altro ſimile più picciolo.

DCCXVIII. Ampulla alta once 5. collo oncia $1\frac{3}{4}$; periferia del collo oncia 1.; bocca col labbro 1.; periferia maggiore $3\frac{1}{2}$; fondo piatto.

DCCXIX. Altra quaſi ſimile.

DCCXX. Vaſo unguentario quadrato, alto once $7\frac{1}{2}$; bocca rotonda $4\frac{1}{4}$; la larghezza de' lati 4. ; la patina tira all'argento, ed al verde.

DCCXXI. Olla ſenz'anſe alta once $9\frac{1}{2}$; periferia 7. ; bocca 5.; orlo alto, e retto 1.; fondo liſcio 3.

DCCXXII. Un Cratere alto oncia $1\frac{1}{2}$; la ſponda attorno attorno è alquanto divergente; di bocca à once 8.; di fondo 7.; evvi entro l'orlo di ſotto, che forma l'elevatura del piede, un'umore, che ſcorre ſempre all'in su alzandoſi da due lati, e laſciando il vano nella parte ſuperiore a cagione dell'equilibrio, e del peſo dell'aria, minore di quello dell'acqua. Mi ſi chiederà come l'acqua ſia entrata in queſto circolare vitreo cannello, che certamente fu attaccato al Vaſo da che fu fatto. Riſponderò, che riſcaldato il terreno dalla vicina lava, miſe in moto l'umido di eſſo, e lo aſſottigliò in maniera, che poteva avere l'ingreſſo pe' pori del vetro, ed entrare nel cannello, da cui, raffreddato poſcia, ceſſando il moto, ed ingroſſandoſi lo ſteſſo umore, non potè avere più l'eſito per i pori medeſimi, ed uſcirne. Ecco il mio ſentimento ſoſtenuto dalla Fiſica, ed autorizzato da quello d'altre perſone prattiche degli effetti della Natura.

VASI

VASI DI CRETA.

DCCXXIII. URna colle anſe di creta ordinaria, alta once 9.; di bocca $5\frac{1}{2}$; di labbro in fuori rivoltato un terzo; di periferia $6\frac{1}{2}$; di fondo piatto $2\frac{1}{2}$; à due anſe ſtriate; evvi pure il coperchio levatojo ſtaccato, come nelle noſtre pentole.

DCCXXIV. Un Regolatore, o ſia coperchio vaporario, detto infumicolo, fatto a foggia d'Imbottatojo. Nel di fuori è rozzamente ſtriato. L'altezza con tutto il Tubo, e di once 7.; il Tubo di $2\frac{2}{5}$; bocca in fondo del Tubo due terzi; altezza della cappa $3\frac{1}{2}$; bocca di eſſa 7.; apertura del Tubo nel di dentro 2.

DCCXXV. Un Cratere non anſato alto once 3.; bocca 8.; altezza della ſponda $2\frac{1}{2}$; fondo liſcio 2.

DCCXXVI. Urnetta lavorata attorno con picciole bislunghe rozze elevature a tre ordini; la bocca è di once 4.; l'altezza di 5.; la periferia di $5\frac{1}{2}$; il fondo liſcio di 2.; l'orlo è ſcorniciato al di fuori.

DCCXXVII. Urna di creta verde nella parte eſterna, e gialla nell'interna, ornata di piatte frondi di mirto a tre ordini, una entro l'altra regolarmente poſte. Ciaſcheduna delle due anſe è formata a guiſa di anello al di ſotto d'una teſta di Griffo, che ſi allarga di quà, e di là, e getta come due braccia ſopra dell'Urna, la quale è alta once $3\frac{1}{2}$; della ſteſſa miſura è la bocca ſenz' orlo; la periferia di 4.; ed il piede, che ſporge in fuori di 2.

DCCXXVIII. Cucullo di creta Nolana con bella macchia dalla parte dell'anſa, la quale è rotta. E' ornata con una maſchera. Una mezza luna, ed una teſta d'Oca colla bocca

ca aperta ; à l'orlo alquanto in fuori ; l'altezza è d'once 4. ; la bocca 3. ; la periferia di 4. ; il fondo liſcio di $1\frac{1}{2}$.

DCCXXIX. Altro ſimile, di cui pure è rotta l'anſa. A' le macchie come l'altro, ma in minor numero, conſiſtendo in ſolo due, che figurano zampe di Gambaro.

DCCXXX. Altro, alto once 4. ; bocca 3. ; periferia 4. ; fondo liſcio $1\frac{1}{2}$; non è punto anſato ; vi ſono attorno picciole, bislunghe, rozze, ed irregolari prominenze a tre ordini. Si ſcorgano in quà in là nel Vaſo alcune macchie bianche irregolari.

DCCXXXI. Un Coperchio di creta ordinaria roſſiccia, ſimile in tutto e per tutto a' coperchi delle noſtre pentole; di diametro à once $4\frac{1}{2}$.

DCCXXXII. Altro ſimile.

DCCXXXIII. Altro pure ſimile.

DCCXXXIV. Ceſſibio, che ſi accoſta al Diota, alto once $3\frac{1}{2}$; bocca $3\frac{1}{4}$; periferia $4\frac{1}{2}$; fondo liſcio 2. ; anſe lunghe $1\frac{1}{2}$.

DCCXXXV. Un Cucullo di un' anſa ſola, alto once 3. ; bocca $2\frac{1}{2}$; col labbro rivoltato ; periferia 3. ; fondo 1. ; anſa alta $1\frac{1}{4}$.

DCCXXXVI. Altro, alto once 3. ; bocca 2. ; periferia 3. ; fondo 1. ; anſa 1.

DCCXXXVII. Altro più picciolo.

DCCXXXVIII. Altro ſimile in tutto, e per tutto a quello del numero DCCXXXVI.

DCCXXXIX. Altro di creta Nolana coll'anſa rotta, della grandezza dell'antecedente. A' varie macchie irregolari.

DCCXXXX. Altro ſimile, ma di creta finiſſima di colore ſcuro.

DCCXXXXI. Altro di creta mediocre coll'anſa ſtriata quaſi ſimile.

DCCXXXXII. Vaſo, per quanto poſſo congetturare, deſtinato

a conſervare i ſemi. Queſto è di creta belliſſima Nolana, roſſa, formato come un Ciato. Al di ſotto della cornice, o ſia orlo elevato evvi una lamina tonda orizontale, che lo cuòpre. Nel mezzo di eſſa vi è un largo, e tondo forame. Tra detto forame, e la cornice ſi ſcorge un'altro buchetto, per mezzo di cui ſcolavaſi l'acqua, che pel forame largo ſi gettava nel Vaſo per rinfreſcare li ſemi. E' alto once 3.; la bocca, o ſia il diametro è di once 4.; l'altezza della cornice, che ſerve d'orlo prima di giungere alla lamina è d'un quarto d'oncia, la larghezza di detta lamina dalla circonferenza al buco di mezzo, o ſia raggio di eſſa oncia $1\frac{1}{3}$; diametro totale della medeſima once $4\frac{1}{2}$; periferia $4\frac{1}{2}$; piede alquanto nell'eſtremità formato a circolo ſtriato 3.

DCCXXXXIII. Altro ſimile quaſi della ſteſſa grandezza.

DCCXXXXIV. Altro di creta più inferiore affatto ſimile. Verſo l'orlo evvi una ſtria circolare.

DCCXXXXV. Un Vaſo formato a Doliolo, che termina in punta. A' il collo ſtretto, e la bocca viene formata da un picciolo corto Tubo, che s'inalza ſopra del collo medeſimo. Aveva due anſe, che ſi ſono ſpezzate, e perdute, le quali, come ſi ſcorge da ciò che ne rimane, ſi ſporgevano dalla cima della periferia, fino all'orlo del collo, prima dell'incominciamento del picciolo ſudetto Tubo. Di ſotto nella punta evvi un'altro Tubetto, che oltrepaſſa, ſimile a quello della bocca; onde per via de'ſudetti Tubi un lato à la communicazione coll'altro. Nella periferia al di fuori vi ſono tre ſtrie, che vanno in giro a quattro ordini per ciaſcheduna. L'altezza totale è d'oncie 10.; quella del collo con tutto il Tubo $2\frac{1}{2}$; il Tubo ſolo mezz'oncia; di cui la bocca è di un ſeſto; la periferia nella parte ſuperiore è di once 3.; la lunghezza del Tubo di ſotto mezz'oncia; bocca di ſotto un quarto.

DCCXXXXVI. Ippocraterio

DCCXXXXVI. Ippocraterio alto oncia 1.; bocca $6\frac{1}{2}$; ſondo $4\frac{1}{2}$; il quale è formato da una ſpecie di cornicetta. La creta di queſto Vaſo è Nolana.

DCCXXXXVII. Altro ſimile.

DCCXXXXVIII. Una Patera di creta Nolana, alta oncia $1\frac{2}{5}$, bocca 6.; piede 2.; la di cui altezza è di mezz' oncia.

DCCXXXXIX. Ippocraterio ſimile a quello del numero DCCXXXXVI.

DCCL. Ippocraterio col piede altiſſimo, e col fondo piano. Nel di dentro è ſtriato, ed evvi nel centro un piede impreſſo colle Sigle pel lungo CNĀM. Nell' orlo vi ſono due grappoli d'uva, uno incontro all'altro impreſſi, come anco due corone tramezzate da frutti, una pure nella parte all' altra oppoſta. E' alto con tutto il piede once $2\frac{1}{4}$; bocca $7\frac{1}{2}$; altezza dell' orlo 1.; altezza del piede 1.; diametro dell' aja di eſſo 1.

DCCLI. Altro Ippocraterio della ſteſſa miſura, il di cui fondo non è piano. Al di ſotto vi è un'orlo entro un'alta, e lunga cornice, tirata a circolo, la di cui aja forma il fondo del Vaſo. Nel di dentro evvi il piede impreſſo come nell'altro, colle Sigle medeſime CNĀM. Nell'orlo vi ſi vedono impreſſi un Cane, ed un Leone uno contra dell'altro, ſembrando però, che il Cane inſeguiſca il Leone. Vi ſono pure due fulmini uno nella parte oppoſta all'altro.

DCCLII. Ippocraterio ſimile a quello del nu. DCCXXXXVI.

DCCLIII. Altro ſimile.

DCCLIV. Altro pure ſimile.

DCCLV. Altro parimente ſimile.

DCCLVI. Patera, in cui nel mezzo dell'interno fondo evvi una Roſa. Un circolo ſtriato circonda al di fuori tutta la Patera, che è di creta Nolana, alta oncia $1\frac{1}{2}$; di bocca ne à $6\frac{1}{2}$; di piede liſcio $5\frac{1}{2}$.

DCCLVII. Patera ſimile all' antecedente, ma alquanto più picciola.

DCCLVIII. Altra di ſimile grandezza di creta Nolana, e di colore oſcuro.

DCCLIX. Patina o ſia Lance di creta Nolana oſcura. Nel mezzo evvi uno ſemiglobo attorniato da una ſtria a fogliame. Nel fondo di fuori evvi un buco rotondo corriſpondente al ſemiglobo nell' interno. Queſto Vaſo è alto oncia $1\frac{1}{4}$; largo $7\frac{1}{3}$; raggio del ſemiglobo un terzo; diametro del concavo corriſpondente di ſotto un quarto.

DCCLX. Un' Epicriſi formato a foggia di prefericolo di creta Nolana. Nella periferia vi ſi ſcorge un' Uomo a cavallo preſo all' indietro pe' capelli da un' altro Uomo a piedi, a cui per di dietro s' avventa un Leone. Vi ſi ſcorge poſcia una Vittoria, o ſia Genio alato, che prende per la mano un' Uomo coll' elmo, il quale tira per i capelli una Donna, vicino cui ſi vede un' Ara, sulla quale è una Divinità. Un' altro Genio alato pianta la lancia in bocca ad un Cignale entro ad un boſco, a cui ſi avventa pure un Cane. Il manico del Vaſo è ſtriato pel lungo; l' altezza è d' once 6.; il collo di $2\frac{1}{4}$; la bocca triangolare di $3\frac{1}{2}$ per ogni lato; l' altezza del manico di 4.; la periferia del Vaſo di 6.; quella del collo di 2.; l' aja del fondo di $3\frac{1}{4}$. Il manico termina sulla bocca del Vaſo in una foglia. À pure le braccia come ne' prefericoli di metallo; ma ſono totalmente rozze, che non se ne conoſce la rappreſentanza. Di queſto Vaſo ne farò la ſpiegazione allorchè ſi darà impreſſo in uno de' Tomi delle Antichità.

DCCLXI. Cratere nel di cui mezzo liſcio evvi un piede colla parola ſcritta con lettere al roveſcio all' Orientale SΛSSƎϽϽΛS, alto once 2.; bocca $7\frac{1}{2}$; piede largo $3\frac{1}{2}$; alto mezz' oncia. È di creta Nolana.

DCCLXII. Un

DCCLXII. Un Catinello di creta Nolana, roſſo, e ſtriato nel mezzo, alto oncia $1\frac{1}{2}$; bocca $3\frac{1}{2}$ con un poco d'orlo; fondo 3.

DCCLXIII. Altro ſimile.

DCCLXIV. Altro affatto ſimile.

DCCLXV. Altro pure ſimile.

DCCLXVI. Altro a' precedenti ſomigliante.

DCCLXVII. Altro della ſteſſa maniera, e miſura.

DCCLXVIII. Un Cratere col piede, entro cui ſi ſcorge come una picciola cartelletta lunga oncia $1\frac{1}{5}$; largo un terzo colle Sigle N. N. H. Di ſotto nella periferia medeſima al di fuori a baſſorilievo evvi un' Uomo, che ſuona la lira, di cui non ſi diſtingue il numero delle corde. A' i capelli legati dietro, e la pelliccia, che le giunge alla metà della gamba, e gli ſerve di veſte. Viene poſcia un Vecchio, che riguarda quello che ſuona la lira tenendo un piede alzato ſopra di un cippo. E' ignudo avendo poſata la veſte sullo ſteſſo cippo. Si ſcorge poſcia un'Uomo tutto veſtito, il quale tiene con una mano lo ſpecchio, che à il manico aſſai lungo, e viene rimirato egli pure da un'altro Vecchio ſimile al precedente, e che ſi trova nella medeſima poſitura. Succede un'altro Suonatore di lira affatto ſimile al primo, riguardato egli ancora da un Vecchio ſomigliante all'altro. Indi ſi vede un'altr'Uomo, che tiene lo ſpecchio non diſſimile dall'altro, riguardato egli ancora da un'altro Vecchio ſomigliante a'precedenti. Al di ſopra di dette figure evvi un'ornato compoſto di lunghi, e ſtretti vaſetti uno dirimpetto all'altro, che attorniano il Vaſo. Al di ſopra pure di queſto contorno ve n'è un'altro aſſai largo, e ſtriato. Succede attorno attorno un vano. Indi viene la cornice del Vaſo, alta, doppia, e negl'orli ſtriata. L'altezza di eſſo è di once 6.; la bocca di 8.; altezza della cornice 1.; larghezza

ghezza del piede 3. ; altezza 1. ; altezza delle figure 3.. Di queſto Vaſo, di maniera, e di figure Etruſche, ſi darà a ſuo tempo la ſpiegazione.

DCCLXIX. Altro col piede rotto, ma nella forma affatto ſimile. Le figure a baſſorilievo ſono un Leone, che sbocca da un boſco, e che ſi avventa addoſſo ad un'Uomo colcato; dall' altra parte del medeſimo boſco vi è un' Uomo parimente colcato, verſo di cui corre ancora un Leone. L' ornato al di ſopra delle figure è un contorno di roſette. La coppa ſola del Vaſo, cui manca il piede è alta once $5\frac{1}{2}$; la bocca $7\frac{1}{2}$; l'altezza della cornice 1. ; la lunghezza delle figure 3.

DCCLXX. Un Semicucullo di creta roſſa Nolana, la di cui bocca è di once $2\frac{1}{3}$; l'altezza $2\frac{1}{3}$; la larghezza del piede $1\frac{1}{2}$; ſua altezza mezz' oncia, e l'altezza dell'orlo anche mezz' oncia.

DCCLXXI. Altro ſimile.

DCCLXXII. Altro pure ſimile.

DCCLXXIII. Altro ſomigliante.

DCCLXXIV. Altro parimente ſimile.

DCCLXXV. Altro della ſteſſa forma, e miſura.

DCCLXXVI. Altro affatto ſimile.

DCCLXXVII. Semicucullo ſimile a' precedenti.

DCCLXXVIII. Altro ſimile.

DCCLXXIX. Altro Semicucullo della ſteſſa forma, e maniera.

DCCLXXX. Cratere col labbro rivolto in fuori. Nel fondo evvi una mano, entro cui ſi ſcorgono le Sigle V. V. La bocca è d' once 4. ; d' altezza 2. ; l' aja del piede è di $1\frac{3}{4}$; l' altezza di eſſo un quarto.

DCCLXXXI. Altro ſimile.

DCCLXXXII. Altro ſenza labbro, o ſia orlo. A' di bocca once $2\frac{3}{4}$; d' altezza $1\frac{1}{2}$; l' aja del piede è di $1\frac{1}{4}$; l'altezza d' un terzo.

DCCLXXXIII. Altra

DCCLXXXIII. Altro ſomigliante.

DCCLXXXIV. Altro pure ſimile.

DCCLXXXV. Semicucullo, o ſia catino, come quello del numero DCCLXX.

DCCLXXXVI. Altro ſimile.

DCCLXXXVII. Altro della ſteſſa figura, e grandezza.

DCCLXXXVIII. Altro ſomigliante.

DCCLXXXIX. Un Cratere ſomigliante a quello del numero DCCLXXX.

DCCXC. Altro Semicucullo ſimile a' precedenti.

DCCXCI. Semicucullo formato a campana. Nell'orlo vi ſono due roſe, e due maſchere alternativamente poſte; nel fondo evvi un piede colle Sigle R. P. la bocca è di once $3\frac{3}{4}$; l'altezza di $2\frac{1}{2}$; l'eſtenſione del labbro di due terzi; il piede d'un terzo.

DCCXCII. Un Cratere, o ſia Catinetto col labbro rivoltato. À di bocca once 4.; d'altezza 2.; eſtenſione del labbro 1.; aja del piede $1\frac{3}{4}$; altezza un quarto.

DCCXCIII. Un Cratere ſimile al num. DCCLXXX. colle medeſime Sigle.

DCCXCIV. Altro ſimile.

DCCXCV. Altro più picciolo ſenza le Sigle.

DCCXCVI. Altro Cratere ſenza piede colle ſponde rette; di bocca à once 3.; d'altezza $1\frac{1}{3}$; à il fondo largo oncia $1\frac{1}{2}$; ove non meno che nelle ſponde è ſtriato.

DCCXCVII. Cratere più grande col piede. Di bocca à once $7\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{1}{2}$; l'aja del piede à di diametro once 3.; l'altezza di eſſo è due terzi; nel di dentro tra certi raggi evvi un piede colle Sigle L. PRIS

DCCXCVIII. Altro ſimile di creta meno fina, perciò aſſai peſante. Vi ſono le Sigle A. VE, cioè *Aulus Vetius*.

DCCXCIX. Altro ſimile colle Sigle latine |\ELI. L'/\ è antica.

DCCC. Altro

DCCC. Altro più picciolo, ove ſono lettere, che non ſi diſtinguono.

DCCCI. Un'Olla bislunga quaſi a foggia di Doliolo coll'orlo, e coll'anſa ſtriata, alta once $4\frac{1}{2}$; bocca $3\frac{1}{3}$; periferia 4.; fondo liſcio $1\frac{1}{2}$; l'anſa è lunga oncia $1\frac{1}{2}$; larga tre quarti.

DCCCII. Altra ſimile di forma più rotonda.

DCCCIII. Un Cratere ſimile a quello del num. DCCXCII.

DCCCIV. Altro ſimile.

DCCCV. Urna vinaria, che può eſſere ancora olearia, o acetaria colle anſe, ed il collo terminato in punta. E' alta palmi 4.; di bocca coll'orlo once 7.; d'orlo ſteſo oncia $1\frac{1}{2}$, ed alto altrettanto; l'altezza delle anſe è once 5.; la larghezza di 2.; la craſſizie della creta è di mezz'oncia. La periferia d'alto in baſſo fin ſotto al collo è uguale ſtendendoſi palmo 1., ed once 2., la punta è lunga once $4\frac{1}{2}$, avendo di diametro nella maggior larghezza, ove ſi attacca colla periferia del Vaſo, once 5.

DCCCVI. Altro ſimile, ma di maggior vaſtità.

DCCCVII. Altro più baſſo, ma di periferia maggiore, onde meno eliptico, alto palmi 3., ed once 9.; à di periferia palmi 2., ed once 4.; il rimanente corriſponde alla miſura dell'Urna poc'anzi deſcritta al num. DCCCV.

DCCCVIII. Altra più baſſa colle anſe profondamente nel mezzo pel lungo ſtriate. E' alta once $3\frac{1}{2}$; di periferia palmo 1., ed once 2.; l'altezza del collo è d'once 8.; quella delle anſe ſteſe dalla periferia all'orlo è di once 6.

DCCCIX. Altra di maggior periferia delle ſopradette Urne, e queſta, come ſi ſcorge, ſerviva di pubblica miſura, o ſecondo la pubblica miſura era formata, ſtantechè vi ſi vede un buco nella metà del collo, che di diametro à mezz'oncia, che ſerviva di termine alla quantità del liquido, che doveva contenerſi nell'Urna. Accanto al ſudetto

to buco evvi un χ, che in Greco denota *Chilias*. Nella periferia ſotto la ſudetta cifra numerica evvi un D, che deve leggerſi per D. E' alto detto Vaſo palmi 3., ed once 10.; il collo è di once 6.; l'altezza della punta fatta a piramide è d'once 10.; la periferia del Vaſo à di diametro palmo 1., ed once 9.; la bocca 6.; le anſe, che ſi ſtendono dalla periferia alla metà del collo ſono di once $4\frac{1}{2}$, avendo ciaſcheduna di eſſe di larghezza once $2\frac{1}{2}$. A miſura Napolitana tiene queſto Vaſo ſino al buco ſudetto un barile, e quaſi due terzi d'acqua, o ſiano cento caraffe, ſtantechè il barile di miſura Napolitana ne contiene ſeſſanta. A ſuo tempo ſi darà il ragguaglio giuſto di queſta miſura.

DCCCX. Urna anſata di palmi $3\frac{1}{2}$ di altezza, di periferia palmo 1., ed once 3.

DCCCXI. Altra ſimile.

DCCCXII. Altra meno eliptica, alta inſieme col collo palmi 2., ed once 10.; altezza del collo once $3\frac{1}{2}$; periferia palmo $1\frac{1}{2}$; bocca mezzo palmo; craſſizie mezz'oncia.

DCCCXIII. Anſora vinaria acuminata, ed anſata, alta palmi $3\frac{1}{2}$; collo palmo 1.; altezza delle anſe once 10.; larghezza once 3.; periferia palmo 1., ed once 9.; acume lungo once 3.; bocca once 7.

DCCCXIV. Un Dolio, alto palmi 2., ed once 10. collo once 8.; bocca once $6\frac{1}{2}$, le anſe lunghe palmo 1., ed once 4. ſporgendo una ſpecie di orecchie all'in su. L'aja ſola è d'once 11. pel lungo, pel largo $2\frac{1}{2}$; à di periferia palmo 1., ed once 3., che va a terminare in acume.

DCCCXV. Dolio ſimile, ma alle anſe non ſono appoſte le orecchie, che al di ſopra ſi ſtendono.

DCCCXVI. Altro Dolio ſimile a quello del nu. DCCCXIV. Vi ſono nella periferia le Sigle Ȥ Ↄ, che ſi ſpiegheran-

 no

no a ſuo tempo. Contiene caraffe d'acqua numero 38. Ogni caraffa peſa 33. once Napolitane; ſicchè il mentovato Dolio contiene once Napolitane d'acqua 1254.; e ciò ſervirà di ragguaglio per le altre miſure de' Vaſi, all'acqua appartenenti.

DCCCXVII. Altro ſimile, ma ſenza le Sigle.

DCCCXVIII. Altro pure ſimile, cui però non ſi allungano le orecchie.

DCCCXIX. Altro ſomigliante a quello del nu. DCCCXIV.

DCCCXX. Urna ſenza collo, con un groſſiſſimo orlo alla bocca; orecchie corte, e mal fatte, che terminano in punta. Era ſenza fallo Urna Oſſuaria. E' alta palmi $3\frac{1}{2}$; di bocca coll'orlo once 7.; di periferia uguale once 11.; le anſe ſono alte once 5.; l'aja loro è di $1\frac{1}{2}$; l'acume del Vaſo è di mezzo palmo.

DCCCXXI. Urna non anſata, e baſſa; di piede piatto, alta palmo 1., e once 7.; di bocca col labbro once 10.; di labbro once 2.; di periferia palmi 2. Il fondo à di diametro once 9.

DCCCXXII. Un'altra ſimile, di maggior groſſezza, e più baſſa.

DCCCXXIII. Altra ſimile, alta palmi 2., ed once 8.; bocca col labbro palmo 1., ed once 6.; labbro once 2.; periferia palmi $2\frac{1}{2}$; il fondo piatto à di diametro once 8.

DCCCXXIV. Altra, alta palmi 2., ed once 10.; di bocca col labbro palmo $1\frac{1}{2}$; labbro once 2.; periferia palmi 2., ed once 2.; aja del fondo once 6.

DCCCXXV. Urna, di periferia quaſi uguale, e poco conveſſa, alta palmi 2., e once 10.; bocca col labbro palmo 1., e once 5.; labbro oncia $1\frac{1}{2}$; periferia palmo 1., e once 11.; aja del fondo piatto once 8.

DCCCXXVI. Urna Aquaria ſenza colllo coll'orlo rotto, alta palmi 3., e once 4.; bocca palmo 1., e once 8.; periferia palmi 3., e once 5.; craſſizie oncia $1\frac{3}{4}$; diametro del fondo,

fondo, che termina a ſemiglobo once 7.

DCCCXXVII. Un Gutto con un' anſa ſola, alto palmo $1\frac{1}{2}$; collo once 6.; fondo $3\frac{1}{4}$; bocca col labbro $2\frac{1}{2}$; l' anſa è lunga once 5.

DCCCXXVIII. Doliolo, la di cui bocca à il labbro divergente. E' alto palmo $1\frac{1}{2}$; bocca col labbro once 6.; divergenza del labbro oncia $1\frac{1}{4}$; periferia once 6.. A' due anſe.

DCCCXXIX. Urceolo col collo lungo alto palmo 1.; collo once $3\frac{1}{2}$; bocca col labbro $2\frac{1}{4}$; labbro mezz' oncia. A' un' Anſa ſola quadrilunga, il di cui lungo diametro è di once $2\frac{1}{2}$; il corto è di $1\frac{2}{3}$; il fondo è piatto.

DCCCXXX. Urceo quaſi a globo col collo corto. A' un' anſa, ed il piede piatto; è alto palmo 1.; collo once 2.; bocca $2\frac{1}{2}$; periferia 9.; piede $3\frac{1}{2}$.

DCCCXXXI. Simile col collo alquanto più lungo.

DCCCXXXII. Altro più piramidale. Nell' orlo vi è una larga, e profonda ſtria.

DCCCXXXIII. Altro più picciolo, alto once 7.; collo $1\frac{1}{2}$; bocca altrettanto; periferia 7.; fondo formato da un cerchio 2.

DCCCXXXIV. Anfora con due anſe, alta once 11.; collo 3.; bocca, che non à orlo 3.; periferia once 9.; fondo $3\frac{1}{2}$.

DCCCXXXV. Anfora col labbro alquanto divergente, alta palmo 1.; bocca once 4.; periferia 8.; altezza del collo 4.; fondo formato da un' orlo 3.. Vi ſi è trovato attaccato da un lato un pezzo di lava Veſuviana, che ſembra ſpume di ferro.

DCCCXXXVI. Olla Eliptica, terminata a fuſo, coll' orlo divergente alta once $8\frac{1}{2}$; bocca $4\frac{1}{4}$; fondo $2\frac{1}{2}$. A' un' anſa ſola. Di fuori è liſcia, ma nel di dentro è formata a ſcaletta, cioè a giri concavi, e conveſſi. Evvi il coperchio ſimile a quello delle noſtre pentole.

DCCCXXXVII. Olla ſimile alle noſtre pentole coll'orlo divergente, ed un'anſa. A' il coperchio tondo levatojo ſimile a quelli d'oggidì. E' alta once 7.; bocca $5\frac{1}{2}$; fondo $2\frac{1}{2}$.

DCCCXXXVIII. Urna a foggia d'Olla ſenza anſe. Nell'interno è formata a ſcaletta coll'orlo divergente. Di periferia à once 8.; di bocca 6.; fondo $2\frac{1}{2}$.

DCCCXXXIX. Tre Urcei olearj lungamente eliptici, ovvero a fuſo, alti palmo 1., ed once 10.; bocca $1\frac{1}{2}$; periferia verſo il collo once 6.; il collo è d'once 8.; piede formato da un'alto cerchio once $3\frac{1}{2}$, anno un'anſa quadrilunga.

DCCCXXXX. Anfora a due anſe, alta palmo 1., e once $3\frac{1}{2}$; periferia 8.; collo col labbro $3\frac{1}{2}$; fondo formato da un'alto cerchio 4.

DCCCXXXXI. Anfora grande di bella terra roſſa coll'orlo largo. A' le anſe attortigliate, ed è pure formato a tortiglione il collo. Il piede è conveſſo, e regge il Vaſo mediante un'alto cerchio, che lo circonda. Il Vaſo è alto palmi 2., ed once 4.; la periferia palmo 1., ed once 10.; il collo $7\frac{1}{2}$; la periferia del collo 6.; la bocca $7\frac{1}{2}$; l'altezza dell'orlo $3\frac{1}{4}$; l'aja dell'anſe pel lungo 6.; pel largo $3\frac{1}{2}$; l'aja del piede once 6.; l'altezza del ſudetto orlo oncia 1.

DCCCXXXXII. Anfora più Eliptica, alta palmi 2., e once 8.; periferia palmo 1., e once 9.; collo once $5\frac{1}{2}$; periferia del collo once $3\frac{1}{2}$; bocca col labbro rivoltato $6\frac{1}{2}$; eſtenſione del labbro 1.; piede formato da un cerchio 5.; aja delle anſe pel lungo 4.

DCCCXXXXIII. Otto Urne fatte a Dolio di diverſe grandezze, una delle quali à le anſe terminate ad angolo acuto. La maggiore di queſte à palmi 2. d'altezza, ed once 4.; di periferia palmi 2., e once 3.; lunghezza del collo

collo fatto a fuſo once 4. ; bocca col labbro 3 $\frac{1}{2}$; aja dell'anſe pel lungo 5. ; pel largo 2 $\frac{1}{2}$.

DCCCXXXXIV. Quattordici Dolj quaſi ſimili di manifattura, e di grandezza, terminati tutti quanti in acume. Il maggiore è alto palmi 4., ed once 2. ; la periferia è palmo 1., ed once 2.; il collo palmo 1., e once 3 $\frac{1}{2}$; la periferia di eſſo once 5. ; l'aja pel lungo delle anſe 11 $\frac{1}{2}$; pel largo 2 $\frac{1}{2}$; l'altezza della punta è palmo 1. Evvi nel collo il ſegno pubblico ✗. Ve n'è un'altro tra queſti col medeſimo ſegno, e grandezza. Quaſi tutti queſti Dolj anno nelle anſe una profonda ſtria.

DCCCXXXXV. Due Dolj ſtriati irregolarmente, alti palmi 3. ; di periferia palmo 1. ; di collo 7. ; di bocca 7. ; d'aja pel lungo delle anſe 5 $\frac{1}{2}$; pel largo 1.

DCCCXXXXVI. Cinque Dolj diverſamente formati. Alla bocca evvi un grand'orlo; indi viene il collo non uguale, ma che s'ingroſſa di molto verſo la periferia. Le anſe s'inalzano orecchiute. Sono alti palmi 3., e once 7.; di periferia palmo 1., ed oncia 1.; di bocca once 5 $\frac{1}{2}$. La prima parte del collo, che è la ſuperiore verſo l'orlo à di lunghezza once 7 $\frac{1}{2}$; di groſſezza 5 $\frac{1}{2}$; l'inferiore verſo la periferia ne à 8. di lunghezza; 9. di groſſezza. Lunghezza dell'anſa 10 $\frac{1}{2}$; larghezza 3 $\frac{1}{2}$.

DCCCXXXXVII. Dodici Urne a Dolio di diverſa figura perchè poco eliptiche, e formate quaſi a globo. La maggiore è di palmi 2., e once 9.; di periferia palmi 2. ; il collo è alto once 5. ; la periferia di eſſo 3. ; la bocca col labbro 3. ; l'anſa pel lungo 5. pel largo 2 $\frac{1}{2}$. Una di queſte è alquanto più eliptica.

DCCCXXXXVIII. Due Dolj, alti palmi 3., e once 8.; di periferia anno palmo 1., e once 3. ; l'altezza del collo è d'once 9 $\frac{1}{2}$; la periferia di eſſo 5.; le anſe profondamente ſtriate pel lungo 7 $\frac{1}{2}$; pel largo 2 $\frac{1}{4}$; la punta è d'once 5.

DCCCXXXXIX. Tre

DCCCXXXXIX. Tre Urne quaſi a globo, di creta etruſca fina, alte palmi 2., e once 4.; di periferia palmo 1., e once 3.; di collo once 5.; di periferia di eſſo 3.; di bocca 3½. Le anſe pel lungo s'eſtendono once 4½; pel largo 2½.

DCCCL. Sedici Urne a Dolio, la maggiore delle quali è alta palmi 3., e once 10.; di periferia palmo 1., ed once 3.; l'altezza del collo once 8.; ſua periferia 5.; bocca coll'orlo 5½; anſa pel lungo 8.; pel largo 2¼; punta del Vaſo 9½.

DCCCLI. Anfore anſate numero tre a due anſe per ciaſcheduna. Sono alte palmi 2., e once 3.; anno di periferia palmo 1., e once 2.; di collo once 8.; di periferia di eſſo 4½; di bocca coll'orlo 5½. Le anſe per lungo ſono di once 6.; di 1½ pel largo; di fondo 5½, una però delle tre à il collo più lungo.

DCCCLII. Due Dolj, alti palmi 3., e oncia 1.; la di loro periferia è di once 11.; il collo di 7½; la periferia di eſſi 4.; la bocca coll'orlo 5½; le anſe pel lungo 5½; del largo 2.; la punta del Vaſo è di 4½.

DCCCLIII. Urna quaſi ſimile alle noſtre gran pentole, alta palmi 2., periferia palmo 1., e once 6.; bocca col'orlo rivoltato in fuori once 10., divergenza di eſſo orlo oncia 1.; l'anſe pel lungo 3.; pel largo 2.; fondo affatto liſcio 7.

DCCCLIV. Urna a Dolio rozziſſimamente formata. À il labbro rivoltato a fungo. È alta palmi 3.; di periferia palmi 2., ed once 2.; il collo è alto palmo 1.; la periferia di eſſo once 6½; la bocca col labbro 10½; l'anſe pel lungo 9½; pel largo 9½.

DCCCLV. Tre Anfore di forma aſſai acuta col collo a campana. Sono alte palmi 2., ed once 3.; di periferia palmo 1., ed once 3.; di collo once 9.; di bocca col labbro 3.;

bro 3.; ſenza labbro 2.; aja delle anſe pel lungo $8\frac{1}{2}$; pel largo $2\frac{1}{2}$.

DCCCLVI. Dodici Urne a guiſa di Dolio, alte palmi 2., e once $10\frac{1}{2}$; di periferia palmo 1., ed once 2.; lunghezza del collo once 6.; periferia di eſſo 4.; bocca col labbro $5\frac{1}{2}$; lunghezza delle anſe $6\frac{1}{2}$; larghezza $2\frac{1}{2}$.

DCCCLVII. Due Urne pure a Dolio, alte palmi 2., ed once 9.; di periferia palmo 1.; di collo once 7.; di periferia di eſſo $3\frac{1}{2}$; di bocca $3\frac{1}{2}$; d'anſa pel lungo 8.; pel largo $2\frac{1}{2}$.

DCCCLVIII. Quattro Dolj, alti palmi 3., ed once 8.; di periferia palmo 1., ed once 2.; lunghezza del collo $8\frac{1}{2}$; periferia di eſſo 5.; bocca con pochiſſimo labbro $5\frac{1}{2}$; aja pel lungo delle anſe $8\frac{1}{2}$; pel largo 2., ed anno la punta ſtriata formata quaſi a cono.

DCCCLIX. Urna col fondo piatto, alta palmi 2., ed once 7.; periferia palmo 1., ed once 6.; collo once 6.; periferia di eſſo 4.; bocca col labbro 6.; anſe pel lungo 4.; pel largo 3.; fondo sul cerchio $5\frac{1}{2}$.

DCCCLX. Anfora di forma acuta lunga palmi 2., ed once 10.; periferia palmo 1., ed once 5.; collo $8\frac{1}{2}$; periferia di eſſo $4\frac{1}{2}$; anſa pel lungo 7.; pel largo 3.

DCCCLXI. Quattro Urne a Dolio, la maggiore delle quali è alta palmi 4., ed oncia 1.; di periferia tutta uguale palmo 1., ed once 4.; collo once 6.; periferia di eſſo 5.; bocca a labbro di campana 7.; anſe pel lungo 4.; pel largo 2.; punta 5.

DCCCLXII. Urna a Dolio, alta palmi 3., ed once 9.; di periferia quaſi uguale palmi $2\frac{1}{2}$; di collo once $5\frac{1}{2}$; periferia di eſſo $5\frac{1}{2}$; bocca col labbro a campana 7.; anſa pel lungo $2\frac{1}{2}$; pel largo $1\frac{1}{2}$. Nel collo evvi un X ſituato verſo il principio della periferia, e nella parte oppoſta vi è un'I lungo once 3.; largo un'ottavo d'oncia.

DCCCLXIII. Maſtone

DCCCLXIII. Mastone grande coll'orlo, e con un'ansa sola striata a più strie, alto once $10\frac{1}{2}$; bocca coll'orlo rivoltato $5\frac{1}{3}$; periferia palmo 1., ed once $3\frac{1}{2}$; fondo piatto once 6.; aja dell'ansa pel lungo 3.; per largo $1\frac{1}{2}$; larghezza della stessa 2.; altezza del collo $1\frac{1}{3}$.

DCCCLXIV. Cinque Urne a Dolio, la maggiore delle quali è alta palmi 2., ed once 6.; periferia palmo 1., ed once 4.; collo alto once 8.; periferia di esso 5.; bocca altrettanto; anse striate pel lungo 7.; pel largo $1\frac{1}{2}$. Una di queste è segnata col X nel collo, e contiene ottanta caraffe d' acqua.

DCCCLXV. Tre Dolj, alti palmi 3., ed once 10.; periferia palmo 1., ed once 2.; collo otto; sua periferia $4\frac{1}{2}$; anse pel lungo 7.; pel largo 2.; punta 8.

DCCCLXVI. Un' Anfora a globo col collo, alta palmi 2., e oncia 1.; periferia palmo $1\frac{1}{2}$; collo once 5.; sua periferia 4.; bocca $6\frac{1}{2}$ col labbro; anse pel lungo 4.; pel largo $2\frac{1}{2}$; punta once 3.

DCCCLXVII. Altra più eliptica quasi della stessa misura.

DCCCLXVIII. Dolio alto palmi $4\frac{1}{2}$; periferia palmo 1.; collo palmo $1\frac{1}{2}$, alla bocca di cui si stende un grand' orlo per once $2\frac{1}{2}$; periferia di detto collo sotto l' orlo $4\frac{1}{2}$; bocca con tutto l'orlo $7\frac{1}{2}$; ansa pel lungo palmo 1., ed once 2.; pel largo 2.; punta 8.

DCCCLXIX. Cavea per ingrassare i Ghiri, detta *Saginarium Glirarium*, formata a guisa d' una grande Urna, o sia Dolio rotondo coll' orlo largo, e di molta crassizie; è tutta traforata. Vi sono quattro Semite in giro. Tra la superiore di queste, e 'l orlo interno della bocca del Vaso, vi sono due cavi uno di quà, e l' altro di là, ove si poneva il cibo per gli animali. De' Ghiri così scrisse Varrone nel terzo libro delle cose rustiche al capitolo XIV. *Hi Saginantur in doliis, quæ etiam*

etiam in villis habent multi, quæ figuli faciunt, multo aliter atque alia; quod in lateribus eorum ſemitas faciunt, & cavum, ubi cibum conſtituant. In hoc dolium addunt glandem, aut nuces juglandes, aut caſtaneam. Quibus in tenebris, cum cumulatim poſitum eſt in doliis, fiunt pingues. Il Vaſo in tutto e per tutto è alto palmo 1., ed once 10.; la periferia palmi 2.; la bocca coll'orlo palmo 1., ed once 5.; l'orlo è largo once 2 $\frac{1}{2}$. Le tre prime Semite ſono larghe once 3.; la quarta 3 $\frac{1}{2}$. La diſtanza della prima dalla bocca del Vaſo è di once 6. e dalla ſeconda di 3.; di queſta dalla terza di 3 $\frac{1}{2}$; della terza alla quarta di 4.; della quarta al fondo di 3. Le cave o ſiano mangiatoje ſono eliptiche, il diametro loro maggiore è di once 5.; il minore di 3 $\frac{1}{2}$; la loro diſtanza dalla bocca del Vaſo è di once 4. Vi ſono due Tubi orlati, che corriſpondono alle cave, per mezzo de' quali s' introduce il cibo. Ciaſcheduno di eſſi è lungo oncia 1 $\frac{1}{2}$; il diametro colla craſſizie è di 2 $\frac{3}{4}$; l' aja ſola è di 1 $\frac{1}{2}$. Diſſi che il Vaſo è traforato; ſoggiungerò, che i buchi ſono diſtinti in ſei ordini perpendicolari, diſpoſti in maniera, che alle quattro ſemite corriſpondono. Una linea di queſti è diſtante dall'altra circa once 9 $\frac{1}{2}$; il diametro de' buchi è di mezz'oncia; e quello del fondo liſcio del Vaſo è d'once 9.

DCCCLXX. Simile, ma alquanto più eliptica. I buchi parimente corriſpondono alle ſemite, ma irregolarmente, e non a linee rette, e perpendicolari.

DCCCLXXI. Altra più piramidale delle altre due co' buchi non retti, ma formati di ſotto in su, affinchè ſtando i Ghiri più all'oſcuro meglio s' ingraſſaſſero. Le ſemite non cadono rette sul Vaſo, ma vengono ad angolo acuto, ed ogn'una di loro è diviſa da più tramezzi, eccettuata l'ultima, che ne è priva. Di fuori avanti il buco, per

 cui

cui s'introducono gli alimenti entro le cave, evvi una conchiglietta. Non ſi oſſerva il ſito per l'acqua in veruno di queſti Saginarj, perchè i Ghiri non bevono.

DCCCLXXII. Uno de' Pili, di cui fece menzione Catone, Palladio, ne' quali peſtavano legumi. E' fatto a cappello col labbro a fungo. Da un lato evvi un becco col canale per vuotare la materia peſtata. L'altezza di eſſo è d'once $6\frac{1}{2}$; il diametro coll'orlo è di palmo 1., ed once 8.; il labbro ſolo è d'once 3.; il canale ne è largo 10., e lungo 4.; il fondo del Vaſo è d'once 9. Sull'orlo di quà, e di là dal canale vi ſono le infraſcritte parole, da ambidue le parti replicate, e ſcolpite in due linee, diviſe da una palma, M. STAT

LVCI F

Così in un lato, nell'altro ſono meno apparenti.

DCCCLXXIII. Coppi ottocento ſenza veruna iſcrizione o Sigla. Ciaſcheduno d'eſſi è lungo palmo 1., ed once 9.; bocca nel largo once 8.; nello ſtretto 6.; craſſizie della creta 9.; circonferenza della lamina 11. Sarebbero in tutto e per tutto alli noſtri d'Italia ſomiglianti, se non foſſero alquanto più lunghi.

DCCCLXXIV. Un'Urna a foggia d'Olla, che à d'altezza palmo 1.; di periferia once 11.; bocca coll'orlo divergente $8\frac{1}{2}$; orlo ſteſſo $1\frac{1}{2}$; fondo liſcio $4\frac{1}{2}$.

DCCCLXXV. Secento Tegole ſenza veruna iſcrizione, o Sigla; ciaſcheduna delle quali è lunga palmi 2., e oncia $1\frac{1}{2}$; larga inſieme coll'orlo nella maggior larghezza palmo 1., e once 9.; nella minore once $8\frac{1}{2}$. Ne' lati à l'orlo, ma tagliato da ambidue le parti, eſſendo un taglio dirimpetto all'altro nel più largo della Tegola. Ciaſcheduno de' ſudetti tagli è d'once 3. Servivano per dar luogo, che una Tegola s'impoſtaſſe nell'altra. Nel di ſotto

to verſo la cima pel tratto di once $5\frac{1}{2}$; ſono tagliate in isbieſcio, nel rimanente vanno ad angolo retto. La craſſizie della creta è d'oncia $1\frac{3}{4}$.

DCCCLXXVI. Altre ſimili tegole, ma colle iſcrizioni; in ventidue delle quali ſi legge L. VISELLI

DCCCLXXVII. In altre ſette leggeſi M. YSTIS

DCCCLXXVIII. In altre ſotto le lettere evvi un doppio vaſto ſemicircolo, eſſendo la cartella delle lettere lunga once $3\frac{1}{2}$, e larga mezz'oncia, formando due linee. In alcune però il ſemicircolo è ſemplice, e non doppio. Le lettere ſono

NARCISSI
AVGVSTI L

Di queſte ve ne ſono dieci. Non v'à dubbio, che non foſſero queſte tegole della Figlina di quel Narciſſo, che fece molta figura ſotto l'Impero di Claudio, e di Nerone.

DCCCLXXIX. In quattro altre vi è l'iſcrizione Q LEPIDI

DCCCLXXX. In un'altra ſi legge L..........

DCCCLXXXI. Sette colle Sigle S̄ABÆP

DCCCLXXXII. Altra, su di cui ſi legge.......RO...

DCCCLXXXIII. In un'altra leggeſi.....BALBVS

DCCCLXXXIV. In altra.......PI....., che deve ſupporſi, come dalle ſeguenti, Q LEPIDI

DCCCLXXXV. In due Q LEPIDI

DCCCLXXXVI. In una ſi legge LAPICÆcR3

DCCCLXXXVII. In un'altra HOSTI

DCCCLXXXVIII. In una CILLIREI

DCCCLXXXIX. In altra LAPICA†oN

DCCCXC. In due L. MACIRE

DCCCXCI. In una CHRE.....

DCCCXCII. Un pezzo di mattone, in cui ſi legge in ſemicircolo poſto.....ANNI. DELI

DCCCXCIII. Cinque Coppi di facciata della medeſima mi-

ſura degli altri ſopramentovati ottocento coppi, ma chiuſi nella faccia da un Maſcherone, che s'inalza ſopra del coppo medeſimo a foggia di cimaſa.

DCCCXCIV. Sedici Teſte di coppo, o ſian cimaſe, che ſervivano di chiudimento alla faccia del coppo, come li cinque precedenti, eſſendo rotto il rimanente.

DCCCXCV. Cinque Recipienti per fontana, quaſi quadrati, conſiſtenti ciaſcheduno d'eſſi in una caſſa, la di cui ſponda d'avanti s'uniſce colle ſponde de' fianchi, le quali vanno poco a poco abbaſſandoſi, e ſi riducono in nulla. Il fondo è compoſto di una lamina piana. Nella ſponda anteriore vi è un Maſcherone col buco nella bocca, ove aveva per neceſſità ad eſſer la fiſtola; indi ſi ſcorgono due Donne, una di quà, e l'altra di là dal Maſcherone, rappreſentanti due Ninfe aquee, come da molti ſegni, ed in iſpecie dal loro veſtito, che dalla metà inferiore è formato ad onde, ſi deduce. Dopo di ciaſcheduna delle due Ninfe ſi vedono a ſpuntare dal terreno erbe acquatiche ſomiglianti a quelle, che ſi ſcorgono ſopra del ſudetto Maſcherone. La lunghezza della facciata d'avanti è di palmo 1., ed once 9.; l'altezza once $10\frac{1}{2}$; la lunghezza d'uno de' lati palmo 1., ed once $4\frac{1}{2}$; diametro del buco $2\frac{1}{2}$.

DCCCXCVI. Altro ſimile, ma in vece del Maſcherone evvi una faccia di Leone aſſai rilevata: mancano le Ninfe, ma in vece di eſſe tutto il campo è ſeminato d'erbe acquatiche. La cornice è Dorica.

DCCCXCVII. Altra ſomigliante.

DCCCXCVIII. Sette pezzi di facciata di tetto, nel mezzo di ciaſcheduno d'eſſi ſi ſcorge la teſta groſſa di un Satiro cornuto colla bocca aperta, ma che non oltrepaſſa. Il reſto del campo è ſeminato d'erbe acquatiche; l'altezza di eſſo è once $9\frac{1}{2}$; lunghezza palmo 1., ed once 9.;

altezza

altezza della teſta del Satiro once 6. Si ſporge in fuori con tutto il labbro per once $2\frac{1}{2}$.

DCCCXCIX. Ventiquattro fragmenti di ſupertettorio di Volta quadrilunghi. Ciaſcheduno à quattro preſe. Vi ſi vedono i ſiti cogli avanzi de' perni di rame, uno di quà, l' altro di là pel tratto d' once 4. dall' eſtremità diſtanti. Entravano queſti entro la volta per trattenere i ſudetti pezzi di ſupertettorio, ciaſcheduno de' quali è lungo palmo 1., ed once $11\frac{1}{2}$; largo once $9\frac{1}{2}$; l' altezza colle preſe è di $2\frac{1}{2}$; ogni preſa è $1\frac{1}{2}$.

DCCCC. Quattro altri tutti quanti incroſtati di ſtucco, e Moſaico roſſo, e turchino. Vi ſi vede formato di ſtucco un gran Diota colle anſe rivoltate ſopra la bocca del Vaſo, da cui eſce una picciola patina. Il medeſimo Vaſo nel fondo termina in due feſtoni, che ſi rivoltano uno di quà, e l' altro di là, ed in arabeſchi finiſcono. Chiaſcheduno d' eſſi è alto palmi 2., ed altrettanto largo. In ciaſcheduno de' quattro lati per di ſotto vi ſono altrettante preſe rotonde, e che terminano in piramide, e queſte della medeſima creta. La loro altezza è d' once 3.; il diametro della cima è di $1\frac{1}{2}$; della baſe di $2\frac{1}{2}$, accanto di ciaſcheduna d' eſſe evvi un perno di ferro per aſſicurarle sul tetto. Avvertaſi, che lo ſtucco è compoſto di lapillo.

DCCCCI. Condotto donde eſce l'acqua, che cade entro la vaſca. E' formato a foggia di tegola, sul di cui orlo tiene una zampa di quà, e l'altra di là un mezzo Leone. La larghezza del buco, donde eſce l'acqua è di once 4.

DCCCCII. Altra parte di ſupertettorio quaſi ſimile alli quattro del numero DCCCC. E' coperta di ſtucco. Nella parte ſuperiore vi ſi vede un' ucello, cui ſi dà il nome di Gallo di Selva, o di Collo torto, e propriamente Mirmifago.

Mirmifago. Indi si vede un contorno a Mosaico in parte scrostato. Vi sono due stretti festoni di frondi, legati da un lato con nastri, ed una Cicogna, di cui manca la metà in dietro. Becca uno de' sudetti festoni.

DCCCCIII. Miliario Testaceo simile a quelli di metallo, di cui fece menzione Columella, che servivano per allontanare di notte i farfalloni, che infestavano le Api. *Itaque*, scrisse il citato Scrittore nel Capitolo XIV. del Libro Nono, *quo tempore malvæ florent, quum est eadem maxima multitudo, si vas æneum simile Milliario vespere ponatur inter alvos, & in fundum ejus lumen aliquod demittatur, undique papiliones concurrunt: dumque circa flammulam volitant, aduruntur, quod nec facile ex angusto sursum evolare, nec rursus longius ab igne possunt recedere cum lateribus æneis circumveniantur: ideoque propinquo ardore consumuntur*. E' formato a guisa d'una vota colonnetta colla base affatto simile al capitello, essendovi di più nel mezzo sì di questa, che di quella un largo buco rotondo. Nella colonnetta stessa vi sono da un lato due buchi, dall' altro uno per dare sfogo al fumo, mantenere acceso il lume, e cacciarne fuori il chiarore per allettamento de' farfalloni. La lunghezza totale è di palmo 1., ed once $8\frac{1}{2}$; ogni lato sì della base, che della periferia, che sono quadrati once $9\frac{1}{2}$; la periferia è once 8.; il diametro del buco sì della base, che del capitello $2\frac{1}{2}$; di quelli del corpo della colonna $1\frac{1}{2}$.

DCCCCIV. Abbeveratoj per gli ucelli detti canali Columbarj, o Gallinarj, fatti affinchè i Colombi, e le Galline non isporchino l'acqua. Di questi fece menzione Columella nel Capitolo IV. nel Libro Ottavo. *Nam plurimum refert aquam non esse in ea nisi uno loco, quam bibant, eamque mundissimam: nam stercorosa pituitam concitat; puram tamen servare non possis, nisi clausam vasis in hunc usum fabricatis*.

fabricatis. Sunt autem qui aut aqua replentur, aut cibo plumbei canales, quos magis utiles esse ligneis, aut fictilibus compertum est. Hi superpositis operculis clauduntur, & a lateribus super mediam partem altitudinis per spatia palmaria modicis forantur cavis, ita ut avium capita possint admittere, nam si operculis muniantur, quantulumcunque aquæ vel ciborum inest, pedibus evertitur. Sunt qui a superiore parte foramina ipsis operculis imponant, quod fieri non oportet, nam supersiliens avis proluvie ventris cibos & aquam conspurcat. Sono però detti canali affatto coperti in numero d'undici pezzi, uno de' quali s'univa all'altro. I buchi sono triangolari sì di quà, che di là, distanti uno dall'altro palmo 1. di misura Romana, il che mi à servito ancora di prova per la misura del palmo Romano, ed in conseguenza del piede a tenore di quanto ne ò scritto nella prima, e nella seconda parte del Prodromo alle Antichità di Ercolano. Ciascheduno de' canali è lungo palmo 1., ed once 5.; largo 6.; alto $4\frac{1}{2}$; Due lati del buco a triangolo, che non è equilatero $3\frac{1}{4}$; la base, o sia il terzo lato di 2.

DCCCCV. Un Coperchio circolare col suo tenitore nel mezzo. A' di diametro palmi 2., ed oncia 1.; altezza del tenitore oncia $1\frac{1}{2}$; larghezza 4.

DCCCCVI. Un Disco. A' di diametro once $10\frac{1}{2}$.

DCCCCVII. Scudo votivo laterizio. E' fatto a guisa d'una vastissima circolare Patera, o vogliamo dire Disco, alquanto concavo con tre piedi a triangolo. Vi sono da un lato le Sigle M. Ac. AMP. F. Il diametro è di palmi tre, ed once 10.; l'altezza di ciaschedun piede d'once 2.; la lunghezza di 3.; la larghezza di 2., e la crassizie della lamina di 1.

DCCCCVIII. Altro simile, ma in parte rotto. Evvi la stessa Iscrizione.

DCCCCIX. Tre

DCCCCIX. Tre altri fragmenti d'altrettanti focoli colla medesima Iſcrizione.

DCCCCX. Un pezzo di condotto lungo palmi 2., ed once 4.; la bocca è di palmo 1., ed once 3.

DCCCCXI. Un Mortaro di pietra, o ſia granito roſſo rozzamente lavorato. A' due anſe a coda di rondine aſſai rozze accanto all'orlo. E' di molta craſſizie nel fondo. Non è molto concavo, e ſcende a ſcarpa. E' alto once $8\frac{1}{2}$. A' di bocca palmo 1., ed once 8.; la profondità del concavo è d'once 7.; la lunghezza dell'anſa 3.; la larghezza 6.

DCCCCXII. Una teſta incognita di Travertino incroſtata di geſſo di peſſima maniera, e però non meritevole d'eſſere annoverata tra le altre Statue, Buſti, e Teſte.

DCCCCXIII. Un pezzo di cornicione Dorico, alto palmi 5., ed once 5.; lungo palmi 6.

Terminerò i Vaſi con fare quì menzione a parte de' pochi marmorei, che ſi ſono diſſotterrati, e che per bellezza, e per rarità ſono ſingolari.

DCCCCXIV. Vaſo di marmo bianco ſtatuario, su di cui attorno attorno ſi vede ſcolpito un Baccanale, conſiſtente in un vecchio con lunga barba, ed acuminata. A' per corona una mitella. La veſte è larga, e talare. Viene poſcia un Satiro, che tiene il pedo appoggiato alla ſpalla ſiniſtra. E veſtito di pelliccia paſtorale, e ſta in mezzo a due Donne. Quella, che gli ſi vede a mano ſiniſtra, d'avanti è ignuda; à però la palla frappata, ed aſſicurata al collo, che le pende all'indietro, e le cala giù tra le gambe. Tira eſſa la pelliccia al Satiro per di dietro. L'altra Donna, che ſi vede a deſtra del Satiro ſeco parla, ſtando ſopra di un baſſo cippo, ed è tutta della propria veſte coperta. Indi ſi vede un'altra Donna, che s'avanza verſo l'ultima mentovata. A mezza vita

di

di eſſa, per d'avanti allunga la mano, e tira di naſc
ſto il lembo anteriore della pelliccia del Satiro. Dietr
a queſta vi è un'altra Donna, o ſia Baccante, come a mio
credere lo ſono le altre, la quale à la veſte, che a piedi le giunge, e ſuona due tibie. Viene un'altra Donna colla parte anteriore del corpo rivoltata verſo del Vaſo. Le ſi vede il corpo ignudo dalle polpe delle gambe in su, e dalle polpe in giù ſino a' talloni è coperta dalla palla, che à rivoltata sul braccio ſiniſtro, mentre colla deſtra tiene un Tirſo a roveſcio. A' le treccie ſparſe per le ſpalle, e colla faccia, che le ſi vede in profilo, riguarda all' indietro la Donna, che ſuona le due tibie. Si vede poſcia Bacco vittato colla pelle di Tigre quaſi tutta sul braccio ſiniſtro, reggendo il Tirſo colla deſtra. Seguita un'altra Baccante tutta coperta della ſua veſte, col capo però, e faccia ſcoperta, che ſuona il timpano, e chiude la marchia. Tutte le ſudette Figure a baſſorilievo ſtanno su d'un piatto cordone, che circonda il Vaſo, il quale ſotto è tutto attorniato di conveſſi, e prodotti aſtragalli co' loro corriſpondenti liſtelli in numero di trentaſei. Indi viene il piedeſtallo incaſtrato nel Vaſo per mezzo d'un perno, su di cui qualunque volta ſi voglia il Vaſo ſi aggira. Al di ſopra delle Figure evvi un'ornato, o vogliamo dire corona, che il Vaſo circonda, e ſi uniſce verſo la ſommità con altrettanti aſtragalli, quanto quelli di ſotto, ma più corti, che ſalgono attorno attorno per la ſchiena del Vaſo, e vanno al collo di eſſo, il quale è tutto ornato di un andamento, formato di un ramo d'edera con ſpeſſi grappoli di corimbi. Al di ſopra ſi ſporge in fuori la cornice del Vaſo compoſta di caulicole. Il di dentro è liſcio, ma non levigato. A' il Vaſo due anſe, ciaſcheduna delle quali conſiſte in due modioni, che ſi combaciano,

 e che

e che uno ſolo ne formano, reſtando però il mezzo tra i due liſtelli ſcannellato. Ogni modione, che può dirſi anche voluta, è ornato di fianco d'una gran roſa, onde una di quà, una di là in ogni doppio modione se ne vede. Sormontano detti modioni l'orlo del Vaſo. Ognuno de' ſudetti duplicati modioni per di ſotto ſi allunga, e ſi divide in due colli, e teſte d' Oca col becco in se ſteſſe, cioè nel collo rivoltato. Una di queſte corriſponde al di ſopra del Vecchio col Tirſo, e l'altra della Donna col Timpano; ed una delle teſte d'Oca dell' altro duplicato modione, o ſia anſa, corriſponde al di ſopra della Donna, che ſuona le due tibie, e l'altra quaſi al di ſopra della Baccante, che tira il lembo d'avanti della pelliccia del Satiro. L'altezza totale del Vaſo è di palmi 2., ed once 11.; altezza del campo delle Figure palmo 1.; Figure ſole once 11.; larghezza del piatto cordone un terzo d'oncia; diſtanza da eſſo al piede, cioè lunghezza de' liſtelli inferiori once 9.; altezza del piede $3\frac{1}{2}$; ſuo diametro $8\frac{1}{2}$; altezza della ſola ſopramentovata corona $1\frac{1}{2}$; liſtelli ſuperiori 4.; altezza del collo $5\frac{1}{2}$; l'orlo per di ſotto ſino all' eſtremità ſi ſtende per once 2.; di ſopra ſino alla bocca del Vaſo altrettanto; diametro di detta bocca palmo 1. ed oncia mezza.

DCCCCXV. Altro Vaſo formato a campana dello ſteſſo marmo. A' per di ſotto della periferia gli aſtragalli co' liſtelli prodotti, come nel precedente Vaſo, i quali ſi ſtendono ſino al piede. Al di ſopra de' medeſimi aſtragalli, e de' liſtelli vengono le due anſe, ciaſcheduna delle quali è formata da un circolo, ma piegato in dentro nella parte ſuperiore della periferia, ed ivi pure attaccato alla periferia del Vaſo, come lo è nella periferia di ſotto. L'altezza totale del Vaſo è di palmo 1., ed

ed once 4.; altezza del piede once $3\frac{1}{2}$; diametro dell'aja di ſotto $5\frac{1}{2}$; l'altezza de' liſtelli, che ſono venti $5\frac{1}{2}$; diametro della bocca palmo 1., ed once $5\frac{1}{2}$.

TRIPODI.

I. UN Tripode, o ſia Ara portatile, la quale è formata a catino tondo, e piatto di ſotto. A' il labbro in fuori, cüi al di dentro corriſponde un canaletto. Ciaſcheduno de' tre piedi è ornato verſo il catino con una lucerta ſpaccata, e cadauno d'eſſi termina in zampa di animale quadrupedo. Diametro del catino palmo 1.; altezza once 3.; altezza di tutto il Tripode palmi 2., ed once 5.; larghezza del labbro oncia 1.

II. Altro ſimile co' piedi liſci, ed il catino è di ſotto conveſſo di fuori, e concavo di dentro. A' un picciolo labbretto rivoltato in dentro a foggia de' vaſi, che ſervivano per i liquori. Detto catino à di diametro palmo 1., ed once 3.; di concavità $2\frac{1}{2}$; l'altezza totale del Tripode è come quella dell'antecedente.

III. Altro, cui manca il catino, alto palmi 2., once $4\frac{1}{2}$. I piedi ſono ornati, e ſormontati ciaſcheduno d'eſſi da una teſta di Leone.

IV. Altro Tripode più ornato degli altri. Evvi il catino tondo, e piatto di ſotto, il di cui diametro è di palmo 1., ed once 9.; di concavità à once $3\frac{1}{2}$. Attorno attorno è ornato di dieci feſtoni compoſti di mirto colle loro bacche. Ad ogni due feſtoni ſi ſcorge una teſta di Bue. Poggia il catino su d' un triangolo, il quale da un piede all'altro del Tripode ſi ſtende, e termina in un fogliame, il quale per di ſotto eſce fuori dallo ſteſſo catino. Vengano indi i tre piedi; ciaſcheduno d'eſſi incomincia

da un fogliame di fior di Loto alto once $5\frac{1}{2}$. Poi viene una Sfinge Greca alata colla teſta coperta non all'Egiziana; è fornita di groſſe zinne, è pure caudata, e quadrupeda, ed a foggia di ogni animale di quattro piedi ſta ſeduta su d'una ſpecie di modione, che à la forma di zampa di Tigre nella parte ſua inferiore, ſiccome nella ſuperiore rappreſenta un gran fiorame, lavorato a ciſello, da cui ſpunta in fuori a baſſorilievo una teſta barbuta, coperta di pelle di Leone, che direi d'Ercole, se la lunga barba, ed i lunghiſſimi muſtacci non me ne faceſſero ſoſpendere il giudizio. Sotto del medeſimo ornato ſpunta un'altro fior di Loto. Dopo le ſudette Sfingi, e prima del modione viene una traverſa, che ſi ſtende al ſito corriſpondente dell'altro piede, da cui un'altra traverſa ſi ſporge ſino al terzo, e da queſto un'altra ne và al primo, onde ne viene un triangolo, ogni lato di cui è formato a fiorami di fior di Loto, e nel mezzo del triangolo, cioè delle traverſe vi è un'ornato d'un doppio fior di Loto, cioè d'un calice di ſotto, ed un'altro di ſopra, in cui dette traverſe nel di dentro ſi uniſcono. Sotto le tre zampe viene la baſe pure in triangolo, che dall'uno all'altro piede ſi ſtende. Il Tripode è alto in tutto, e per tutto palmi 3., ed once 5. Serviva per i ſacrificj d'Iſide.

V. Tripode colla cima rotonda, piatta, e ſtriata, attorniata d'una cornice, alto once $5\frac{3}{4}$; diametro della cima $4\frac{1}{2}$; i piedi ſono a zampa di Leone.

VI. Altro ſimile, alto once 4.; diametro della Patina, o ſia Ara once 3.

VII. Due altri ſimili, alti once 6.; diametro della Patina once 5.

VIII. Altro pure ſomigliante, alto once $3\frac{1}{2}$; di diametro $2\frac{3}{4}$.

IX. Altro tra un piede e l'altro ornato a fiorami, che di altezza

altezza à once 7.; di diametro 6.
X. Due altri Tripodi, alti once $6\frac{1}{2}$; di diametro 6.
XI. Altro, alto once $6\frac{1}{2}$; di diametro 6.
XII. Tre altri Tripodi, alti once $4\frac{1}{2}$; di diametro $3\frac{1}{2}$.
XIII. Altro, alto once $5\frac{1}{4}$; di diametro $5\frac{1}{2}$.
XIV. Tripode, alto once 4.; di diametro $2\frac{3}{4}$.
XV. Tre Tripodi, alti once 7.; di diametro 6.
XVI. Altro, alto once $3\frac{1}{2}$; di diametro $2\frac{3}{4}$.
XVII. Altro tutto liſcio, alto once $6\frac{1}{2}$; di diametro $5\frac{1}{2}$.
XVIII. Tripode, alto once 5.; di diametro $4\frac{1}{2}$.
XIX. Altro, alto once 7.; di diametro $6\frac{3}{4}$.
XX. Tripode ornato tra un piede e l'altro a frondi di quercia, alto once $4\frac{3}{4}$; di diametro 5.
XXI. Due Tripodi, alti once $6\frac{1}{2}$; di diametro 5.
XXII. Due altri Tripodi, alti once $4\frac{1}{2}$; di diametro 3.
XXIII. Due altri Tripodi, alti once 7.; di diametro $5\frac{1}{2}$.
XXIV. Tripode di diverſa ſpecie, e che ſerviva ad un' uſo differente da quello degl' altri. E' baſſo ſenza verun' ornato tra un piede, e l'altro. A' nella Patina, o ſia Ara, altiſſime ſtrie, che vengono a formare come tre giri di concavità. L' ultima interna ſtria ſuperiore ſormonta le altre. Nel centro della di lei aja ſpunta un picciolo lungo tubo. L' altezza ſola del Tripode è d' once 4.; di ciaſcheduno de' piedi once 2.; il diametro dell' Ara ſtriata 6.; la larghezza del primo circolare canaletto $1\frac{1}{4}$; del ſecondo tre quarti; dell' ultimo due terzi d' oncia.

L U C E R N E.

I. LUcerna Monolicne di metallo col coperchio mobile attaccato ad una catenella. Vi ſono tre buchetti poſti in triangolo tra il Licnuco, ed il corpo della Lucerna,

cerna, nel mezzo di cui evvi un largo buco, pel quale infondevaſi l'olio. A' due ſpecie di anſe formate da due roſe concave. Il manico è compoſto di due tralci di non so quale pianta inſieme attortigliati; è lungo once 7.; la larghezza del buco di mezzo è di oncia 1.; del lucignolo due terzi. L'altezza della Lucerna con tutto il manico è di $3\frac{1}{2}$; detratto il manico di 2.; la baſe ſtriata è di $2\frac{1}{4}$.

II. Monolicne di ſimile figura, e miſura, eccettuandone i tre buchetti in triangolo, che mancano. Le orecchiette ſono a roſe formate.

III. Altro Unilicne il di cui manico rivoltato per di ſopra termina in una Maſchera di Donna colla mitella coperta di un velo. Il forame nel corpo di eſſa, per cui infondevaſi l'olio è fatto a fiorame. E' lungo col manico once 10.; ſenza di eſſo 8.; l'altezza col manico è di 7.; ſenza è di $1\frac{1}{4}$. Il piede concavo è di 3., ed à mezz'oncia di altezza. Queſto Unilicne è fatto a navicella.

IV. Altro, il di cui manico rivoltato per diſopra, termina in teſta di Cigno. Nel mezzo vi ſono tre buchetti in triangolo, pe' quali s'infonde la materia combuſtibile. E' alto col manico once $4\frac{1}{2}$, ſenza di eſſo 2., è lungo $5\frac{1}{2}$.

V. Monolicne ſomigliante di forma, e di miſura, eccettuandone la teſta di Cigno, in vece di cui ve n'è una d'Oca, ed il buco di mezzo è a cuore.

VI. Altro ſimile a quello del numero III.; la maſchera di Donna però è ſenza mitella, ed il buco di mezzo è a cuore prolungato.

VII. Trilicne, i di cui licnuchi uſcendo in fuori, formano tre punte. Il manico nel d'avanti è formato a pelta, ſoſtenuta all'indietro da due lunghi torti talci di non so quale

quale pianta. A' il coperchio rotondo adattato al buco di mezzo per infondervi l'olio. Su detto coperchio evvi un Saltatore ignudo eccettuatane una fascia alle parti vergognose, ed à il pileo servile. L'altezza di tutta la Lucerna insieme col manico, presa dalla mentovata pelta alla base, è di once 8.; la lunghezza insieme col manico è di palmo 1., ed once 2.; larghezza del buco di mezzo once 4.; d'uno de' Licnuchi $3\frac{1}{2}$; della Lucerna sola, detratto il manico, once 4.; il piede profondamente striato à di aja once $3\frac{1}{2}$; di altezza $1\frac{3}{4}$; l'altezza del Ballarino è di 7.

VIII. Monolicne col manico basso, che si rivolta in un largo e lungo cuore, colla punta sopra la Lucerna medesima, e nella stessa punta evvi un globetto. Poco al di sopra del Licnuco si vedono tre buchetti posti in triangolo. La lunghezza totale è di once 11.; senza il manico 6.; altezza col manico $4\frac{1}{2}$; senza di esso 2.; il diametro del piede è di once $3\frac{1}{4}$. Sotto del manico evvi un'anello immobile per appendere la Lucerna.

IX. Monolicne senza manico col Licnuco lavorato a cisello, lungo once 7.; alto 2. largo $3\frac{1}{2}$.

X. Altro picciolo Monolicne, a cui manca il manico, essendosi rotto. Evvi il coperchio mobile, nella cui cima sta attaccato un'anelletto. La Lucerna nella lamina, che la cuopre à del concavo, e vi è un canale, che per tutto il Licnuco giugne al lucignolo. Il piede è formato da un cerchio. E' lungo once $4\frac{1}{2}$; alto 2.; largo $2\frac{1}{2}$.

XI. Altro somigliantissimo, ma che però non ebbe mai manico. La superficie è un concavo continuato.

XII. Dilicne co' Licnuchi uno all'altro opposti mal concio dal tempo, e dalle ruine. Dalla punta di un Licnuco a quella dell'altro vi corrono once 10. Il buco di mezzo, che occupa tutto il largo della Lucerna à once $3\frac{1}{2}$ di diametro;

metro; l'altezza di eſſo di 2.

XIII. Monolicne affatto liſcio col manico, e fondo rotto, lungo once 3.; alto 1 $\frac{1}{2}$.

XIV. Altro col manico parimente rotto, ed il buco di mezzo a triangolo. E' lungo once 6.; largo 3 $\frac{1}{2}$; alto 2.

XV. Un'Ilicne rivoltato al di ſopra che termina in una mezza luna. E' lungo once 6., e largo 3.

XVI. Altro, cui è il manico rotto. A' il buco di mezzo a cuore, ed è lungo once 8 $\frac{1}{2}$; largo 4.; alto 2.

XVII. Dilicne col manico formato da due tralci, che ſi rivolta ſopra della Lucerna, e di faccia termina in un fiorame. E' di corpo rotondo lavorato in baſſorilievo a fiori, come lo ſono i due lunghiſſimi licnuchi. Il coperchio entra qualche poco nel buco di mezzo di eſſo, e tutto lo cuopre ſino alla cornice, che il medeſimo buco circonda. Sopra di detto ſcudo evvi un Genio alato, e ſeduto, che tiene un Cigno ſtretto pel collo, alluſivo agli amori di Giove con Leda. La lunghezza è di once 11.; l'altezza della punta del fiorame appartenente al manico è di 5 $\frac{1}{2}$; l'altezza di 2 $\frac{3}{4}$; il diametro di 4 $\frac{1}{2}$, la lunghezza di un ſolo licnuco è di 3.; diſtanza della punta di uno a quella dell' altro di 4.; il diametro del piede di 3.; l'altezza di 1 $\frac{1}{4}$; l'altezza del Genio 2.

XVIII. Monolicne, il di cui manico rivoltato al di ſopra termina in teſta di Griffo. Il coperchio del buco di mezzo ſta attaccato ad una catenella, e da detto buco su pel licnuco, quaſi ſino al lucignolo, ſi ſtende un canaletto, che termina in un picciolo buco. L'altezza col manico è di once 3 $\frac{3}{4}$, ſenza di eſſo di 2. La lunghezza inſieme col manico di 5. ſenza di 4.; il diametro del piede è di 3.; l'altezza di 1 $\frac{3}{4}$.

XIX. Monolicne ſimile, cui manca però il riferito canaletto,

to, ed in vece di teſta di Griffo evvi una teſta di Cavallo, che tiene in bocca l'anello della catenella, cui ſta attaccato il coperchio.

XX. Monolicne traforato nel mezzo della ſuperiore periferia. Il manico per di ſopra rivoltato termina in mezza luna, ſotto di cui ſta attaccato un'anello immobile. E' lungo once 6. col manico; ſenza di eſſo 4.; è alto col manico once $2\frac{1}{2}$; ſenza di eſſo $1\frac{1}{2}$. Il diametro dell'aja del piede è di 2.; l'altezza di eſſo di $1\frac{1}{2}$.

XXI. Monolicne ſimile a quello del numero XVIII., ma è privo di manico.

XXII. Altro il di cui manico rivoltato di ſopra termina in teſta di Cigno. Nel mezzo vi ſono tre buchetti in triangolo. E' lungo once 9. col manico, e 7. ſenza di eſſo; è alto 5. col manico e 2. ſenza; à di larghezza once $3\frac{1}{2}$; il fondo è liſcio.

XXIII. Monolicne di corpo rotondo col manico rotto. Con tutto il licnuco è lungo once 5.; ne à 3. di diametro del corpo ſolo; l'altezza è di 2.; l'aja del piede di 2.; l'altezza di eſſo $1\frac{1}{2}$. Evvi il coperchio.

XXIV. Altro Monolicne ſimile a quello del numero XXI., il cui manico rivoltato al di ſopra termina in teſta di Delfino.

XXV. Altro Monolicne, di cui è rotto il manico, lungo once 6.; alto 2.

XXVI. Altro pure con tre buchetti nella ſuperficie ſuperiore. A queſto ancora manca il manico, ed è lungo once 7.; largo 2.

XXVII. Altro liſcio col manico formato di due tralci, lungo con tutto il manico once 9.; ſenza di eſſo 6.; alto col manico 6.; ſenza 2.; largo $3\frac{1}{2}$.

XXVIII. Altro Monolicne, dalle cui anſe pendono anelletti, che ſervivano per tenerlo ſoſpeſo. A' il corpo rotondo, ed è lungo once $4\frac{1}{2}$ con tutto il licnuco; ſenza di eſ-

ſo à once 4. di diametro, e ne à 1½ di altezza.

XXIX. Altro ſimile più conſervato con un' anelletto a ciaſcheduna anſa per l' uſo ſudetto, e ciaſcheduna delle anſe è formata da due teſte di Cigno. Ad ogni anello è attaccata una catenella, una nel di dietro della Lucerna, ed una n' è attaccata al coperchio, il quale cuopre il buco di mezzo per infondervi la materia combuſtibile. Le quattro catenelle ſi uniſcono tutte quante in un' anello, per mezzo del quale tenevaſi appeſa la Lucerna, la di cui miſura, e forma è ſimile all' antecedente.

XXX. Altro Monolicne con tre ſole catenelle, cioè una dietro, una d' avanti verſo il Licnuco, ed una attaccata al coperchio, e tutte tre parimente s' univano in un' anello. Nella forma, e nella miſura è ſimile a' due antecedenti.

XXXI. Monolicne uniforme a quello del numero XIX., ma alquanto più grande.

XXXII. Altro, il di cui manico è formato da una bella fronda in cima ſpiegata, e cartocciata di ſotto. E' tutto quanto il Monolicne fiorato a baſſorilievo. Un globo attaccato ad una catenella ſerve per coprire il buco di mezzo. Con tutto il manico è lungo once 8.; ſenza di eſſo 5.; col manico pure à once 4½ d' altezza; e 2. ne à ſenza di eſſo.

XXXIII. Trilicne affatto ſimile al numero VII.

XXXIV. Monolicne ſimile al numero XXII.

XXXV. Altro Monolicne quaſi uniforme.

XXXVI. Monolicne col manico, che ſale a due tralci, i quali s' uniſcono in una pelta, che ſi avanza ſopra al corpo della Lucerna, la quale à le anſe formate da due perfette roſe. Il mezzo è traforato a più buchi, per i quali infondevaſi l' olio. Tutto il Licnuco compreſo il manico è lungo palmo 1.; ſenza di queſto è once 8.; l' altezza

l' altezza col manico è once 7.; ſenza $2\frac{1}{2}$; il diametro detratto il Licnuco è d' once 4.; l'aja del piede è di 4.; l' altezza di 3.

XXXVII. Altro, che ſarebbe affatto ſimile, ſe in vece di molti piccioli buchi non ve ne foſſe un largo, e rotondo col coperchio attaccato ad una catenella.

XXXVIII. Monolicne ſimile in tutto, e per tutto a quello del numero XXIV., ma alquanto più grande.

XXXIX. Altro, il di cui manico ſi rivolta ſopra la Lucerna in un lungo fior di Loto. A' il coperchio colla catenella, ed è lungo con tutto il manico once $8\frac{1}{2}$; alto 4.; lungo detratto il manico once $5\frac{1}{2}$; alto 2.; ne à 3. di diametro, e 2. di piede.

XXXX. Altro liſcio col manico rotto, ed è ſimile a quello del numero IV.

XXXXI. Altro ſimile a quello del numero IX., ma non lavorato a ciſello.

XXXXII. Altro ſomigliante a quello del numero XXVIII., ma colla mezza luna nel manico rivoltato ſopra della Lucerna.

XXXXIII. Monolicne ſomigliante a quello del numero XXIX.

XXXXIV. Dilicne, il cui manico ſi rivolta ſulla Lucerna, e termina in una Maſchera di Satiro barbuto, ed orecchiuto cogli occhi d' argento. Compreſo il manico, e tutto quanto il Licnuco, à di lunghezza once $10\frac{1}{2}$, e detratto il manico $8\frac{1}{3}$; l' altezza col manico è di once $6\frac{1}{2}$; ſenza di eſſo di $2\frac{1}{4}$; la diſtanza di un lucignolo all' altro, o ſia di due eſtremità di Licnuco è di once 4. ſcarſe; il diametro è di $4\frac{1}{2}$, e ne à 3. di piede.

XXXXV. Monolicne ſimile a quello del numero XX.

XXXXVI. Altro col Licnuco affatto liſcio. Il manico ſi rivolta al di ſopra della Lucerna in una egreggiamente lavorata teſta di Toro, che tiene in bocca la cate-

nella del coperchio. E' lungo col manico once 9.; alto 4.; ſenza il manico à di lunghezza once 6.; d'altezza 1½; il diametro, detratto il Licnuco, è di 3½, ne à 2. di piede.

XXXXVII. Monolicne, il di cui manico ſopra gli ſi rivolta, e termina in un cuore. Col manico è lungo once 6.; ſenza 4.; alto col manico 4½; ſenza 2.; detratto il Licnuco à once 3. di diametro.

XXXXVIII. Altro ſimile al precedente, il quale col manico à once 6½ d'altezza, e 2½ di larghezza, e ſenza di eſſo 5½ di altezza, e 2. di larghezza; di piede altrettanto.

XXXXIX. Monolicne, il cui manico è formato a foggia di fiorame, da cui eſce al di ſopra del corpo della Lucerna una teſta di Cavallo. E' lungo col manico once 6½, e ne à 4½ di altezza; detratto il manico ne à 6. di lunghezza, e 4. di altezza.

L. Altro colle quattro catenelle come al Monolicne notato ſotto il numero XXIX., ma in queſto il manico ſi rivolta a mezza luna, al di ſotto di cui è un'anello immobile.

LI. Altro con tre catenelle a foggia di quello del numero XXX., ma in queſto evvi pure la mezza luna.

LII. Altro ſimile, ma con una ſola catenella al coperchio, attaccata ad un corno della mezza luna.

LIII. Monolicne, il cui manico ſi rivolta ſopra del corpo della Lucerna in teſta di Gallo col collare. A' il buco di mezzo tagliato a cuore. E' lungo col manico once 5½; ſenza di queſto 4½; è alto 4¼ col manico; 1½ ſenza del manico.

LIV. Altro col manico rotto. Vi ſi vedono tre buchetti ſituati a triangolo nel Licnuco, oltre al gran buco di mezzo, per cui infondevaſi la materia combuſtibile. E' lungo once 5., ed alto 2.

LV. Altro rotondo, ed alquanto concavo nella ſuperficie ſuperiore.

ſuperiore. A' il coperchio rozzamente fatto, ed attaccato ad una lunga punta come di chiodo. A' once $4\frac{1}{2}$ di diametro, e 2. di altezza.

LVI. Dilicne ſimile a quello del numero XII., ma più conſervato, e più grande. Tre catenelle, una attaccata al coperchio, ed una per ciaſcheduno de' Licnuchi, ſi uniſcono in un'anello.

LVII. Monolicne ſimile a quello del numero XVIII., ma in vece di teſta di Griffo ve n'è una di Leone.

LVIII. Altro ſimile a quello del numero XXII., ma più picciolo, e nel manico in vece di teſta di Cigno ve n'è una di Tigre.

LIX. Altro affatto ſimile.

LX. Altro pure ſomigliante, eccettuandone il manico, che ſi rivolta al di ſopra della Lucerna in teſta d'Oca, che eſce da un fiore.

LXI. Altro ſomigliante, ma più grande, di cui la teſta d'Oca è ornata d'un collare.

LXII. Monolicne rotondo con un picciolo buco nel mezzo, ove infondevaſi l'olio, o altra materia combuſtibile. Il manico, che ſi rivolta ſopra la Lucerna termina a fronda roveſciata di alloro reale, che s'incartoccia, e ſerve di anello alla Lucerna, la di cui lunghezza col manico, e col Licnuco è d'once 7.; detratto il manico di 5.; l'altezza col manico di 4.; ſenza di $1\frac{1}{2}$.

LXIII. Monolicne piatto, il di cui manico conſiſte in un ſemplice anello immobile, ed à quattro buchi nel mezzo per infondervi l'olio. E' lungo once $7\frac{1}{2}$, col Licnuco, e col manico; ſenza l'uno, e ſenza l'altro è di 3.; e di altezza à once 2.

LXIV. Monolicne formato a teſtugine. Il manico à la ſomiglianza d'una carrucola. Di quà, e di là evvi una picciola fronda, per mezzo di cui il manico medeſimo ſi

uniſce

unisce alla Lucerna. Evvi una catenella, che attacca il coperchio alla sudetta carrucola. L'altezza col manico è di $5\frac{1}{2}$; e questo detratto di $4\frac{1}{2}$.

LXV. Altro col coperchio levatojo attaccato ad un perno. Il manico viene formato da un gran fogliame, alla di cui punta è attaccato un globo. La lunghezza della Lucerna con tutto il manico è di once 10.; senza di esso $5\frac{1}{2}$; l'altezza è di 4.; detratto il manico di 2.

LXVI. Altro simile a quello del numero XXXXVII.

LXVII. Monolicne simile all'antecedente, ma più picciolo.

LXVIII. Altro Monolicne somigliante a quello del numero LXV.

LXIX. Altro pure somigliante, ma il manico manca, ed il coperchio non è attaccato.

LXX. Monolicne, cui oltre al buco rotondo di mezzo ve ne sono altri nove piccioli, che formano tre triangoli. Manca il manico, ed è contornato d'una cornice. La lunghezza è di once 4.; la larghezza di 3.; l' altezza di $1\frac{1}{2}$.

LXXI. Altro quasi somigliante, cui oltre al buco di mezzo ne sono altri 4., che formano i quattro angoli d'un quadrato.

LXXII. Altro col manico della stessa misura, e maniera.

LXXIII. Altro simile, ma più picciolo.

LXXIV. Altro Monolicne formato a guisa d' una Lumaca coperta di sopra. Non vi è che il solo forame, da cui esce il lucignolo. Evvi la catenella per sospenderlo attaccata ad un' anello. E' lungo once 3.; largo 2.; alto $2\frac{1}{2}$.

LXXV. Monolicne a testa di Satiro coronato d' edera. Dietro gli esce un fiore aperto, per cui infondevasi la materia combustibile. Al di sotto di detto fiore evvi un' anello immobile. Vi sono due frondi d' edera, che s' inalzano

s'inalzano dalla ghirlanda del Satiro, e tengono attaccati gli anelli di due catenelle, che fervivano per appendere la Lucerna, la quale infieme col fiore, che ferve di manico, e di ornamento, è lunga once $4\frac{1}{2}$; fenza di detto manico, o fia fiore $3\frac{1}{2}$; infieme con quefto è alta pure $3\frac{1}{2}$. Poca differenza v'è nell'altezza, fe fi mifura fenza del manico.

LXXVI. Altro Monolicne che rapprefenta un collo, ed una tefta di Satiro coronato d'edera, il quale tiene la bocca aperta, che ferviva di Licnuco. E' a bella pofta formata la tefta priva di cranio, il quale viene fatto da un coperchio, che fi pone, e fi leva. Da quefto s'inalza un ciuffo di capelli. Evvi un'anello. E' alto once 4.; e largo 4.

LXXVII. Dilicne a tre catene, una pel manico, ed una a ciafchedun Licnuco. Di quà e di là evvi una mafchera di Leone. Dalla punta di un Licnuco a quella dell'altro à once 8. di lunghezza; è largo once $3\frac{1}{2}$; alta 2.

LXXVIII. Altro più picciolo affatto fimile, fenza però le tefte di Leone.

LXXIX. Altro Monolicne fimile a quello del numero L.

LXXX. Dilicne fimile a quello del numero LXXVII., a cui è attaccata una lunga e groffa catena.

LXXXI. Bilicne di gran forma co' Licnuchi uno oppofto all'altro. Il buco di mezzo s'alza a foggia di campana rovefcia, come fono quelle de' candelabri. Ad ogni Licnuco verfo il mezzo della Lucerna evvi appoggiata un'Aquila colle ali fpiegate pofata su d'un fulmine. Tra le ali di ciafchedun' Aquila paffano due catene, onde fono quattro di numero, le quali fi unifcono in un'anello. Nel corpo della Lucerna al di fotto della fudetta campana rovefcia vi fono due buchi formati a fronda uno di quà, e l'altro di là, e la fteffa mentovata campana è nel-

l'una,

l'una, e nell'altra parte traforata. La lunghezza di tutta la Lucerna è di palmo 1.; l'altezza di essa once 2.; il diametro del corpo di mezzo $2\frac{1}{2}$; l'altezza delle sudette Aquile $1\frac{1}{4}$; la larghezza presa dalla punta di ambidue le ali once 2.; l'altezza della sudetta campana 1.; la larghezza del buco di mezzo entro la campana sudetta due terzi d'oncia; il piede è liscio.

Le Lucerne riferite sono tutte quante di metallo. Le seguenti, di cui sono per riferire la forma, e la misura, sono di creta per lo più Nolana.

LXXXII. Tre Monolicni di creta Nolana, nel mezzo di cui si scorge una Diana, verso il collo della quale evvi un buco per infondere l'olio. Anno per manico un'anello immobile pure di creta. La lunghezza è d'once 4.; la larghezza di 4.; l'altezza di $2\frac{1}{2}$.

LXXXIII. Tre altri più grandi, ma lisci, e senza simbolo. Evvi un canaletto nel Licnuco, che termina in un picciolo buco, il quale penetra nell'interno della Lucerna.

LXXXIV. Altro simile al primo, nel mezzo però in vece di Diana vi è un'Apollo.

LXXXV. Monolicne rotondo, verso il mezzo sino al centro striato in giro, è striata a raggi la cornice. A' di diametro once $5\frac{1}{2}$; alto 2.

LXXXVI. Simile Licnuco, ma più ornato a strie radiate, ed a fioretti arbitrarj nella cornice.

LXXXVII. Un Pentilicne, il cui manico è formato da una mezza luna striata. Ogni Licnuco esce in fuori. La lunghezza totale è d'once 6.; l'altezza 1.; la distanza da un Licnuco all'altro due terzi; la lunghezza del Licnuco $1\frac{1}{2}$.

LXXXVIII. Bilicne simile a quello del numero LXXXI., ma non vi sono che strie nel mezzo, le quali formano una rosa.

LXXXIX. Dilicne

LXXXIX. Dilicne, nel mezzo di cui ſono due cornucopj; lunghi once $5\frac{1}{2}$; largo $3\frac{1}{2}$; alto $1\frac{1}{3}$.

XC. Due altri ſimili; nel mezzo però evvi un Giove barbuto con una grand' Aquila in petto, che à tra le branche il fulmine. Giove tiene l'aſta pura.

XCI. Simile, ma liſcio.

XCII. Simile, ma più picciolo. Nel mezzo evvi un Leone, che corre.

XCIII. Altro più grande, nel di cui mezzo evvi una gran roſa.

XCIV. Dilicne ſimile a quello del numero LXXXIX. Per manico à una mezza luna.

XCV. Altro ſimile. Nel mezzo evvi la Fortuna abondante marittima col cornucopio, e col timone. Il manico è formato da una mezza luna.

XCVI. Altro, nel mezzo di cui evvi un Coniglio, che mangia frondi di vite.

XCVII. Simile, ma nel mezzo evvi un' Aquila in piedi, ed il manico non è formato da una mezza luna, ma da un'anello immobile. Nella cornice evvi una gran roſa.

XCVIII. Simile, ma molto concavo, e liſcio.

XCIX. Monolicne fatto a cuore lungo once $4\frac{1}{2}$; alto $1\frac{1}{2}$; largo 3.; coll'anello immobile. Sotto vi ſono formati due piedi colle Sigle PV RVF

C. Dilicne ſimile a quello del numero XC., ma più grande.

CI. Monolicne ſimile a quello del numero LXXXII., ma nel mezzo evvi una Capra in piedi.

CII. Altro ſimile a quello del numero XCV. Nel mezzo evvi una teſta, che bene non ſi diſcerne. Lungo once $3\frac{1}{2}$; largo $2\frac{1}{2}$; alto 1.

CIII. Simile a quello del numero LXXXII. Nel mezzo evvi un Gallo vittorioſo colla palma accanto. Nel di ſotto vi ſono le orme di due piedi con lettere, che non ſi diſtinguono.

CIV. Due altri ſomiglianti, nel mezzo di cui evvi un' Agnello.

CV. Altro pure ſimile, nel mezzo di cui evvi un Delfino fra le onde. Nel di ſotto della Lucerna vi ſono le Sigle PVB. RVF

CVI. Un Decalicne quadrilungo con tre Licnuchi rotondi per lato, e ſei d' avanti con un buco rotondo nel mezzo della larghezza de' buchi de' Licnuchi. Il manico è formato a fronda di ulivo, e ſopra della Lucerna vi è una foglia di Quercia. Dietro vi ſi ſcorge un' anello immobile, e di ſotto vi ſono le Sigle C. IV. PR. E' alta la Lucerna oncia 1.; il lato maggiore del quadrilungo è di 3.; il minore di 2. la larghezza dell'anello è di 1 $\frac{1}{2}$. Nel mezzo attorno alla fronda di Quercia vi ſi vedono alcune ſtrie. Dalla quantità de' lucignoli, e dalla picciolezza della Lucerna, che è di creta nera Nolana, ſi arguiſce, che non ſerviva per uſo ordinario, e che la materia combuſtibile non era comune, nel qual caſo non avrebbe avuta altra durata, che di pochi momenti. Sono di ſentimento, che sì fatte piccioliſſime Lucerne foſſero una tal quale ſpecie di Timiaterio, e che la materia combuſtibile foſſe balzamo, o altra materia odoroſa di maggior durata dell' olio comune, e che ſerviſſero unicamente per un'atto di venerazione a qualche Deità. Allora che ſi pubblicheranno le Lucerne inciſe, procurerò di dar conto, e di munire della neceſſaria autorità queſto mio ſentimento.

CVII. Monolicne ſimile a quello del numero LXXXII., ma nel mezzo vi è una conchiglia.

CVIII. Altro ſimile. Nel mezzo evvi un maſcherone.

CIX. Cinque Dilicni co' Licnuchi uno contro dell'altro ſimili in tutto e per tutto a quelli di metallo, che ſono della ſteſſa forma; lunghi once 7.; larghi 4. alti 1 $\frac{1}{2}$.

CX. Enelicno a guiſa di cerchio co' Licnuchi, che avanzano

zano alquanto al di fuori in giro ſituati. Ove averebbe dovuto porſi il decimo licnuco, evvi il manubrio formato da una faccia di Satiro barbuto a bocca aperta, al di ſopra di cui s' inalza una fronda d' edera, ove ſono due buchi, che penetrano nell' interno del cerchio, al di ſotto de' quali è un' anello immobile. Di quà, e di là dalla maſchera di Satiro evvi un buco largo orlato come i buchi de' lucignoli. Dietro a ciaſchedun licnuco sul cerchio medeſimo evvi una maſchera di Satira, onde nove di dette maſchere, oltre alla maggiore del manubrio, vi ſi oſſervano, e da una maſchera all' altra il cerchio è tutto lavorato a piccioli fiori. Eſcono dalla periferia verſo il centro tre tenute, che terminano ciaſcheduna in un'anello, e s' inalzano alquanto al di ſopra della ſuperficie orizontale del cerchio. Servivano queſte per appendere la lucerna, il di cui diametro co' licnuchi è palmo 1.; ſenza di eſſe once 9.; larghezza della linea di circonferenza oncia $1\frac{1}{2}$; altezza oncia 1.; diſtanza da un licnuco all' altro 2.; lunghezza delle tenute $1\frac{1}{8}$; lunghezza della fronda d' edera inſieme colla faccia di Satiro once 3. Nè anche di queſto certamente la materia combuſtibile poteva eſſere olio comune.

CXI. Monolicne, ove ſi ſcorge un largo buco nel mezzo. Ve n' è un' altro più in su piccioliſſimo prima del licnuco. Attorno al buco di mezzo vi ſono alcuni rilievi, de' quali non ſi diſtingue la figura. Il manico è formato da un' anello immobile. Il diametro della Lucerna è d' once 5., l' altezza d' $1\frac{1}{2}$.

CXII. Altro maggiore, nel mezzo di cui ſi ſcorge una corona di frondi di quercia colle ghiande, che circonda il buco di mezzo. A' del concavo. La cornice è ornata, e di ſotto vi ſono lettere, che non ſi diſtinguono.

CXIII. Monolicne ſimile a quello del numero III., ma ſen-

za manico alquanto concavo, e ſtriato a raggi in giro.

CXIV. Tre Monolicni rotondi col licnuco aſſai lungo. Il manico a mezza luna. Nel mezzo vi ſono due cornucopie. La lunghezza è d'once 6.; diametro $3\frac{1}{2}$; altezza $1\frac{1}{2}$.

CXV. Dilicne ſimile a quelli del numero XC. In queſto però Giove non tiene l'aſta pura. Eravi il merco che più non ſi diſtingue.

CXVI. Monolicne, in cui il buco per infondere la materia combuſtibile è alquanto diſcoſto dal centro. Vi ſi vede nel mezzo un' Interula piegata. E' lungo col licnuco once 4., ſenza $2\frac{1}{2}$; l'altezza è di $1\frac{1}{4}$. A' l'anello immobile.

CXVII. Lucerna d'una forma particolare. Evvi un Monolicne rotondo, e concavo colla cornice ornata di frondi di quercia. Sulla medeſima cornice s'inalza un'altro picciolo Monolicne affatto liſcio, e dirimpetto ad eſſo, o ſia ſulla parte oppoſta della cornice, ve n'è un'altro ſimile; onde la Lucerna tutta inſieme viene ad eſſere trilicne. L'Unilicne di ſotto o ſia il maggiore à di diametro once 5.; d'altezza $1\frac{1}{2}$; ciaſcheduno degl' Unilicni piccioli è lungo con tutto il licnuco once 3., ſenza di eſſo $2\frac{1}{2}$. Tanto il grande, quanto i piccioli Monolicni anno per manico un'anello immobile.

CXVIII. Monolicne ſimile a quello del numero CXVI., ma in vece dell'Interula vi è una teſta di Soldato colla galea criſtata alla greca.

CXIX. Due Monolicni ſimili a quello del numero CXIII.

CXX. Monolicne affatto liſcio. Nel di ſotto vi ſi vede il merco colle Sigle P. V. S. E' lungo con tutto il Licnuco once 4.; ſenza 3.; alto $1\frac{1}{2}$.

CXXI. Altro rotondo, e concavo. Sulla cornice evvi un contorno formato da un ramo di Melagrane colle frondi,

di, e co' frutti, per manico à un'anello immobile. Vi è quì pure il merco, che non s'intende. La lunghezza col Licnuco è d'once 9. ſenza di 7 $\frac{1}{2}$; l'altezza di 2.; l'altezza del manico, o ſia diametro dell'anello 2.

CXXII. Due Monolicni ſimili a quelli del numero CXVI., e CXVIII. Evvi però nel mezzo una teſta di Satiro cornuto, e barbuto.

CXXIII. Un Gutto, che ſerviva per infondere l'olio nelle Lucerne formato a guiſa d'un corno, ma di creta; lungo once 8.; nella maggior larghezza once 3., e per eſſere alquanto piatto à di craſſizie once 2. ſole.

CXXIV. Altro, ſopra di cui ſi vede un Gladiatore ſamnita colla galea chiuſa. Il manico conſiſte in un'anello laterale ſtriato.

CXXV. Altro Monolicne ſimile a quelli de' numeri CXVI., e CXVIII., ma nel mezzo vi ſono due Delfini.

CXXVI. Altro ſomigliante; nel mezzo però evvi un'Uomo in piedi colla tunica, e pallio lungo gettato all'indietro accanto ad una colonnetta, ſopra di cui è un Vaſo.

CXXVII. Monolicne colle anſe piene. Il manico formato ad anello. Evvi nella parte ſuperiore alquanto concava una Vittoria alata; con una mano tiene la palma, e l'altra la tiene appoggiata su d'uno ſcudo, ove ſono lettere non intelligibili con altri ſimboli, che non ſi diſtinguono. Inſieme col manico, e col Licnuco è lungo once 7 $\frac{1}{2}$; largo colle anſe 5 $\frac{1}{2}$; ſenza di eſſe 4.; l'altezza è d'oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CXXVIII. Dilicne ſimile a quello del numero XCIV. Per manico à una punta di lancia ornata di un fiorame; per merco di ſotto un H di rilievo, e non impreſſo.

CXXIX. Altro Monolicne ſimile a quello del num. LXXXIII. Nel mezzo evvi un vaſo; da cui eſcono due tralci di vite co' grappoli d'uva.

CXXX. Due

CXXX. Due ſimili, nel di cui mezzo evvi il Dio Luno.

CXXXI. Tre ſimili, nel mezzo de' quali vi è un'Agnello.

CXXXII. Simile. In mezzo vi ſono due grappoli d'uva.

CXXXIII. Due Monolicni rotondi con frondi d'edera. Nel mezzo vi è Giove ſeduto coll' aſta pura, e colla teſta radiata. E' poſto tra Minerva, e la Fortuna. Quella tiene l'aſta, ed à la galea, queſta à li ſuoi proprj ſimboli. Vi è un merco, che non s'intende. Il diametro è di once $5\frac{1}{2}$; l'altezza è di $1\frac{1}{2}$.

CXXXIV. Monolicne ſimile a quello del numero CXX. liſcio, e ſenza merco col manico a mezza luna, al di ſotto di cui è l'anello.

CXXXV. Piccioliſſimo Dilicne rozzamente ornato. Nel di ſotto vi ſono le lettere L.M. E' lungo once 2.; largo $1\frac{1}{2}$; alto mezz'oncia.

CXXXVI. Monolicne ornato con due ordini di picciole rotonde prominenze. La miſura è ſimile a quella del precedente Dilicne.

CXXXVII. Monolicne rotondo. Diametro once $5\frac{1}{2}$; altezza 2. Di ſotto vi è il merco colla lettera N.

CXXXVIII. Altro ſimile, nel di ſopra radiato a ſtrie. Il merco non s'intende.

CXXXIX. Monolicne rotondo. Nella cornice vi ſono frondi di quercia colle ghiande. Il diametro di once $5\frac{1}{2}$; l'altezza di 2.

CXXXX. Tre Monolicni con frondi d' ulivo nella cornice. Sono anſati, ed anno il manico ſtriato. Il diametro colle anſe è di once $4\frac{1}{2}$; ſenza di eſſe $3\frac{1}{2}$; l' altezza è di $1\frac{1}{3}$.

CXXXXI. Monolicne ſimile a quello del numero CXXXVIII.

CXXXXII. Monolicne aſſai concavo nella parte ſuperiore, su di cui è un Genio alato. Di miſura non è punto differente da quelli del numero CXXXI.

Monolicne.

CXXXXIII. Monolicne. Vi ſi vede in mezzo alla parte ſuperiore Iſide, la quale tiene colla ſiniſtra il Siſtro, e colla deſtra una Scittala. Le ſta alla deſtra Arpocrate, ed Anubi alla ſiniſtra. Il diametro col manico, e col Licnuco è d'once 7.; ſenza manico è d'once 6.; la larghezza di 4.; l'altezza $1\frac{1}{2}$.

CXXXXIV. Picciolissimo Monolicne col buco rotondo in mezzo; lungo col manico, e col Licnuco once 2.; ſenza manico $1\frac{3}{4}$; altezza tre quarti.

CXXXXV. Due Monolicni ſimili a quello del numero CXXXVI.

CXXXXVI. Monolicne ſimile a quello del num.CXXXXII. con un Griſo alato nel mezzo.

CXXXXVII. Due Monolicni, su di cui ſi vede Giove barbuto ſedente, che tiene l'aſta pura, ed il fulmine. Col Licnuco, e manico ſono lunghi once $5\frac{1}{2}$; la larghezza è di $3\frac{1}{2}$.

CXXXXVIII. Altro di uguale miſura, ove ſcorgeſi un Cavallo bardato colla bardella, e briglia.

CXXXXIX. Altro di ſimile grandezza con un Pegaſo alato, che corre velociſſimamente. Nel di ſotto vi ſono impreſſe due piante di piedi col merco PVB
RVF

CL. Monolicne, su di cui ſi vedono due Delfini, nel mezzo de' quali è un timone. Lungo once 5. col manico; 4. ſenza di eſſo.

CLI. Altro della ſteſſa miſura, su di cui ſi vede un'Uomo barbuto ſenza alcun ſimbolo.

CLII. Altro ſimile di miſura a quelli del numero CXXXI., ma in vece dell' Agnello evvi un Delfino.

CLIII. Altro Gutto ſimile a quello del numero CXXIV., ma in vece del Gladiatore Samnita ve n'è un Romano galeato alla Romana. Tiene il parazonio impugnato. A lo

ſcudo,

ſcudo, e gli ſi vede una gamba ignuda.

CLIV. Monolicne ſomigliante a quelli del num. CXXXIII., ma di maggior miſura.

CLV. Uniforme a' Monolicni del numero LXXXII., ma in vece di Diana vi ſi ſcorge un' Apollo radiato.

CLVI. Simile a quelli del numero CXXXIII. ma di maggior miſura.

CLVII. Quattro Dilicni ſimili a quelli de' numeri XC., e CXV. Nel di ſotto d' uno di queſti evvi una corona di frondi d'ulivo, una dall'altra ſtaccata, nel mezzo della quale evvi un lungo merco, di cui ſi diſtinguono ſolamente due lettere ...... N F

CLVIII. Monolicne. In mezzo vi è un Coniglio, o ſia Lepre, che mangia uva. E' lungo col Licnuco, e manico once $4\frac{1}{2}$; ne à $3\frac{1}{2}$ di larghezza.

CLIX. Tetralicno co' Licnuchi d'avanti, ed il manico dietro a mezza luna. Dalla punta ſuperiore del manico a quella d' uno de' Licnuchi di mezzo, è lungo once 9.; di larghezza detratto il manico, ed i Licnuchi ne à 4. Il raggio del ſemicircolo, che viene formato da' Licnuchi è d' once 4.; la lunghezza di ciaſchedun Licnuco è di $2\frac{1}{2}$; l'altezza della lucerna inſieme col manico è di 4.; ſenza di eſſo di 2.

CLX. Dilicne, che ſarebbe uniforme in tutto e per tutto a quelli de' numeri XC., e XCV. se in vece di Giove non vi foſſe una corona di quercia.

CLXI. Monolicne uniforme a quello del numero CLI. In queſto però vi è una deità ſeminuda coll' aſta pura, che non può bene diſtinguerſi.

CLXII. Due Monolicni ſomiglianti a quelli del nu. CXXXX., ma in vece delle frondi d'uliva ve ne ſono di quercia colle ghiande. In uno di queſti a baſſo rilievo ſi ſcorge nel di ſotto un H, nell'altro il merco non può diſtinguerſi.

CLXIII. Altro

CLXIII. Altro di uniforme grandezza, nella cornice però vi è un contorno di frondi formato a capriccio. Vi è il merco, ma non se ne diſtinguono le Sigle.

CANDELABRI.

I. UN Candelabro colla colonna quadrata, la quale à l' anima della ſteſſa figura, che ſi alza, e ſi abbaſſa, ed in eſſa ſono alcuni buchi per ſoſtenerla nel ſito, ove viene fermata per mezzo di uno ſpillone attaccato ad una catenella. A' la coppa formata a campana, attaccata in cima dell'anima, che in alto la ſpinge voltata all'in su egreggiamente ornata. Sotto di eſſa ſi ſcorgono due Maſcheroni di Fauni coronati d'edera, e di corimbi. Il piede del Candelabro è formato a triangolo, e ſopra di eſſo, su di cui s'alza la colonna, evvi una Patina, o ſia Diſco. L'altezza di tutto il Candelabro è di palmi 3., ed once 3.; la larghezza della coppa, o ſia della di lei apertura à di diametro once 4., e ne à 3. di altezza. L'altezza del piede è di 4½; altezza del Diſco ſoprapoſtovi è d'once 6. Tutto il tratto dell'anima, che può uſcire dalla colonna, ſino all'eſtremità de' piedi è di palmi 4., ed once 8.

II. Altro ſimile; in vece però de' due Fauni vi ſono due buſti di Mercurio col Petaſo. E' alto palmi 3., ed once 4. La larghezza della coppa, ſopra di cui è una Patina, o ſia Diſco, che può levarſi, è di once 4.; l'altezza della medeſima coppa è di once 3. A' tre piedi, nella cima de' quali viene rappreſentata una teſta di Leone, e di ſotto ſi rappreſenta una teſta di Bue. Alzata che è l'anima per quanto ſi può, giunge à palmi 4., ed oncia 1.

III. Altro immobile, cioè ſenz'anima colla ſola colonnetta rotonda, e ſtriata, alto palmi 6., ed once 2.; l'altezza della coppa è d'once 5.; ed il diametro di 6. Prima de' tre piedi a foggia di zampe di Leone evvi un Diſco, che à di diametro once 10.

IV. Tre Candelabri formati da un tralcio d'albero d'ulivo, che in fondo diramato a triangolo ne forma tre piedi, tra l'uno e l'altro de' quali vi è una fronda d'ulivo. Il medeſimo tralcio in cima pure ſi dirama a triangolo, e ſoſtiene la rotonda patina; su di cui ponevaſi la Lucerna. L'altezza totale è di once 7 $\frac{1}{2}$; il diametro della coppa, o ſia patina è d'once 3.; l'eſtenſione de' piedi, o ſia d'ogni lato del triangolo di 4 $\frac{1}{2}$.

V. Cinque altri affatto ſimili, benchè un'oncia più baſſi.

VI. Candelabro di forma, ed uſo particolare, a cui ſi appendevano quattro lucerne. E' compoſto d'un piedeſtallo quadrilungo coll'orlo, che ſcende, e che ſcorniciato nella parte inferiore. Sta ſoprapoſto a quattro piedi, ciaſcheduno de' quali è formato a zampa di Leone ſopra d'una rotonda baſe. Il ſudetto quadrilungo piedeſtallo al di ſopra è ornato ne' lembi d'un largo andamento a fiorami formati a ciſello. Nel mezzo d'uno de' lati minori quaſi nell'eſtremità inalzaſi una colonna quadra sul ſuo corriſpondente piedeſtallo, la quale è ſcorniciata d'avanti d'alto in baſſo, di quà e di là. Il capitello di eſſa raſſomiglia all'ordine Dorico, benchè realmente Dorico non ſia. Sulla cima del medeſimo ſpunta da ogn'uno de' quattro angoli un grande materiale ramo d'ulivo colle frondi, e co' frutti attaccati. Ogn'uno de' ſudetti quattro rami ſi rivolge all'in su, e termina in una ſpecie di Vaſo, sulla di cui cima è un ulivo, in cui termina tutto il fiorame. A queſti quattro fiorami ſi appendevano altrettante Lucerne di quelle, di cui feci menzione,

ne, le quali anno le catenelle, che tutte in un' anello ſi uniſcono. Il piedeſtallo quadrilungo ne' due lati maggiori è lungo palmo 1.; ne' corti once $9\frac{1}{2}$; altezza del ſuo orlo once 2.; di tutto il quadrilungo co' piedi $4\frac{1}{2}$; d' ogni piede $2\frac{2}{3}$; della baſe de' piedi due terzi, diametro di detta baſe $2\frac{1}{4}$; altezza della colonna palmi 2., ed once 8.; larghezza della medeſima in faccia $2\frac{1}{2}$; in ogni fianco $1\frac{1}{2}$; altezza della baſe $2\frac{3}{4}$; eſtenſione di eſſa in faccia $4\frac{1}{4}$; di fianco $3\frac{1}{4}$; altezza del capitello once $3\frac{1}{4}$; larghezza in cima di facciata 3.; in fondo $2\frac{1}{2}$; in cima di fianco $2\frac{1}{2}$; in fondo di fianco $1\frac{3}{4}$; lunghezza d' uno de' fiorami 7.; la parte, che in su ſi rivolta è d' once 4.

VII. Altro, la di cui baſe è quadra ornata in uno de' lati verſo l' eſtremità a ciſello come nell' antecedente. Il rivolto, o ſia l' *orlo*, che ſcende à la cornice ſotto e ſopra. I quattro piedi rappreſentano altrettante zampe alate, ciaſcheduna delle quali prende parte dell' uno e dell' altro lato. Non anno baſe veruna. Nella metà del lato della medeſima baſe lavorata a ciſello s' inalza una colonnetta ſcorniciata di ſotto, e di ſopra, e su di eſſa ſi vede in piedi un tronco di quercia attortigliato con tre frondi in fondo, tre in mezzo, e tre in cima. Dalle frondi di cima eſcono in fuori in triangolo, e s' inalzano alquanto tre fiorami come nell' antecedente, i quali rappreſentano tre rami di quercia, terminando ciaſcheduno in una ghianda. Serviva queſto Candelabro per l' uſo dell' antecedente. Ogni lato della baſe è d' once 9.; l' altezza co' piedi di $3\frac{1}{2}$; ogni piede ſolo 2.; l' orlo ſolo $1\frac{1}{2}$; altezza della colonnetta, o ſia pilaſtro once 3. altezza del tralcio palmo 1., ed once 6.; lunghezza de' fogliami $7\frac{1}{2}$.

VIII. Tre Candelabri formati da una canna co' nodi; e colle frondi di luogo in luogo, che in fondo ſi dirama in tre

lunghe radici della medeſima canna, le quali in triangolo formano il piede del Candelabro. La ſteſſa canna in cima ſi dirama in tre corti tralci, che ſoſtentano la Patina, su di cui poſavaſi la Lucerna. Altezza palmi 4., ed once 8.; lunghezza d'ognuna delle tre radici, che formano il piede once $7\frac{1}{2}$; diſtanza d'una dall'altra once 11.; lunghezza de' rami della diramazione ſuperiore once 2.; diſtanza 1.; diametro della Patina 5.

IX. Altro ſimile, alto palmi 4., ed once 11.

X. Due altri ſomiglianti, alti palmi 4., ed once 6.

XI. Quattro altri pure ſimili, alti palmi 4., ed once 9.

XII. Altro ſimile, alto palmi 4., ed once 7.

XIII. Altro ſomigliante, alto palmi 4., ed once 4.

XIV. Altro della medeſima ſtruttura, e forma, alto palmi 4., ed oncia 1.

XV. Altro parimente ſimile, alto palmi 4., ed once 5.

XVI. Altro ſomigliante, alto once 10.

XVII. Altro ſimile, alto palmi 4., ed once 8. La Patina di queſto è alquanto concava, e non ſtriata come ne' precedenti. A eſſa di diametro once $5\frac{1}{2}$; di concavo due terzi d'oncia.

XVIII. Due altri Candelabri, che rappreſentano un tralcio di ſpine, che in fondo ſi dirama in tre radici, tra l'una, e l'altra delle quali eſcono due altri piccioli tralci, o ſian radichette. Si dirama pure in cima in tre rami, e ſoſtiene la patina ſtriata. L'altezza totale è di palmi 4., e once 8.; il diametro della patina concava alquanto nel mezzo è d'once 6.

XIX. Candelabro, che rappreſenta un tralcio di Melagrani. In fondo ſi dirama in tre radici, e forma il piede a triangolo. Tra l'una e l'altra di queſte radici eſcono tre frondi di Melagrani. In cima ſenza diramarſi ſoſtiene

ne la patina. Più ſotto eſcono dal tronco tre piccioli Melagrani. E' alto palmi 4., e once 8.; la patina è d'once 4.

XX. Altro Candelabro ſimile al numero XVIII. colla differenza, che in queſto tra ciaſcheduna delle tre radici del piede eſce una fronda, ed i rametti, che ſoſtiene la diramazione della patina, non ſalgono retti, ma alquanto ſtorti. L'altezza è di palmi 4., e once 9.

XXI. Candelabro, che rappreſenta una canna, ma ſenza nodi, e ſenza frondi; di queſte però tre ve ne ſono in fondo, corriſpondenti alla triplice diramazione. In cima ſenza diramarſi regge la coppa fatta a campana, che ſoſtiene la patina. E' alto palmi 4., e once 8.; l'altezza della coppa inſieme colla patina è d'once $2\frac{1}{2}$; diametro della patina $4\frac{1}{2}$.

XXII. Altro Candelabro ſcannellato, che non rappreſenta pianta veruna. Di ſotto prima del piede triangolare, su di cui ſi poſa, evvi una gran patina tutta quanta fiorata a ciſello. In cima termina in cornicetta ſcannellata a foggia di capitello, ſopra di cui la coppa a campana ſi poſa, indi viene la patina. L'altezza totale è di palmi 5.; della campana colla patina once 3.; diametro della ſola patina 4.; altezza della cornicetta ſotto la campana 1.; diametro della patina inferiore $7\frac{1}{2}$; altezza d'ogni piede formato a zampa di Tigre once 3.; diſtanza tra l'uno, e l'altro 10.

XXIII. Candelabro ſimile a quelli del numero XVIII. alto palmi 4., e once 11.

XXIV. Altro ſimile con tre frondi verſo la cima, alto palmi 5., e once 4.

XXV. Candelabro ſimile a quelli del numero VIII. alto palmi 5.

XXVI. Cinque Candelabri ſomiglianti a quelli del numero VIII. alti palmi 8., e once 6.

XXVII. Altro

XXVII. Altro Candelabro ſcannellato colla coppa a campana tutta quanta ciſellata a fiorami, su di cui è poſata la patina, ſotto e ſopra dentellata, e ſtriata a circoli. In fondo su de' piedi evvi una larga patina nella parte ſuperiore dentellata, e di ſopra lavorata a rami d'edera colle frondi, e co i corimbi. Il contorno di eſſa è pure lavorato a fiorami capricioſi. Sotto di queſta ſi diramano i tre piedi a zampe di Tigre. L'altezza totale è di palmi 5. e once 9.; la larghezza della patina ſuperiore è d'once 6.; l'altezza della coppa di 4.; la groſſezza del baſtone è d' $1\frac{1}{2}$; l'altezza de' piedi inſieme colla gran patina inferiore è d'once 4.; il diametro di detta patina è d'once 10.

XXVIII. Due altri tra di loro uniformi, ed al precedente quaſi ſomiglianti, alti palmi 6., e once 2.; diametro della patina inferiore once $10\frac{1}{2}$, della ſuperiore $6\frac{1}{2}$; groſſezza in fondo del baſtone, che non è eguale $2\frac{1}{2}$; in cima $1\frac{1}{2}$. Non vi ſono le frondi d'edera, ma in vece di eſſe vi ſi ſcorgono altri ornati non ſignificanti. Nel contorno ſi ſcorgono ſcudetti, con un fiore a ciaſcheduno d'eſſi ſopraposto.

XXIX. Altro Candelabro, il di cui baſtone è fatto come una colonna ſcannellata col capitello d'ordine Jonico a triangolo ſotto d'un'altro capitello d'ordine irregolare, ma che raſſomiglia al Toſcano pure a triangolo, in ciaſcheduno de' di cui angoli è ſopraposto un Coniglio, che ſerve di voluta. Il piede è formato da un gran fiorame, che in tre altri minori ſi dirama, e ſotto vi ſi ſpiccano tre zampe di Tigre, che ſono i veri piedi del Candelabro. In ciaſcheduna delle tre faccie tra un piede, e l'altro evvi una teſta di Satiro cornuto colla barba a due ordini. La coppa è pure a campana tutta fiorata a ciſello colla patina ſtriata parimente a fiori, e dentellata al di

ſotto.

ſotto. Tutto quanto il Candelabro è alto palmi $5\frac{1}{2}$; l'altezza della coppa è d'once 3.; il diametro $5\frac{1}{2}$; l'altezza del capitello $1\frac{1}{4}$.

XXX. Altri due ſcannellati. Tra un piede e l'altro evvi una gran fronda d'edera. Anno la coppa liſcia a campana, ſopra di cui è la patina pure liſcia. L'altezza è di palmi 5., e once 9.

XXXI. Altro ſimilmente ſcannellato colla coppa in fondo fiorata. Evvi la patina parimente fiorata. E' alto palmi 3., e oncia 1.

XXXII. Altro ſcannellato colla patina che à l'orlo di ſotto, ed i piedi pure ſcannellati, i quali non rappreſentano zampe d'alcuno animale. La coppa è di ſotto dentellata, alto palmi $4\frac{1}{2}$.

XXXIII. Candelabro affatto liſcio. Tra un piede, e l'altro a zampe di Tigre evvi una fronda d'edera. La coppa è liſcia ed è alto palmi 5.

XXXIV. Candelabro ſimile a quelli del numero XVIII., alto palmi 4., ed once 6.

XXXV. Altro ſomigliante a quello del numero XXXIII. Sono al di fuori in fondo alla coppa attaccate due anſette rivoltate, e la patina ſuperiore à il labbro in dentro piegato, ed ornato; alto palmi 5., ed once 3.

XXXVI. Altro ſimile a quelli del num. XXX., alto palmi 4.

XXXVII. Candelabro, i di cui tre piedi ſono liſci, nè zampa alcuna rappreſentano. La patina in fondo al di ſopra de' piedi è voltata al roveſcio, che vale a dire colla parte conveſſa all'in su. Il baſtone è ſcannellato, ma di ſcannellatura poco profonda, in cui due buchi ſi oſſervano. L'altezza totale è di palmi 4., ed once 4., il primo buco è diſtante dalla coppa $4\frac{1}{2}$, e dal ſecondo 5.; la canna è buca.

XXXVIII. Altro ſomigliante colla patina di ſotto alla ſteſ-

ſa

ſa maniera. L'altezza è di palmi 4. Non vi ſono buchi, e la canna, o ſia gamba del Candelabro rappreſenta un tralcio d'edera, i piedi ſono formati con tre zampe di Tigre, e tra l'uno, e l'altro eſce una fronda d'edera, onde deve ſupporſi, che a Bacco foſſe conſecrato.

XXXIX. Candelabro, la di cui colonna è ſcannellata. A' il capitello formato da una campana liſcia, e roveſciata, su di cui ſi aggira una cornice in quadro, ma miſtilinea, eſſendo i lati curvilinei, e le punte degli angoli tronche, onde vengono a formare altrettanti corti lati rettilinei. Nel mezzo di ciaſchedun lato curvilineo ſpunta una roſa. Nel di dentro la cornice è vuota, formando eſſa una ſpecie di corona, come ò poch'anzi detto miſtilinea. Al di ſopra di eſſa ſta poſta una patera rotonda, e ſopra di queſta una gran patina ſtriata su di cui poſavaſi la Lucerna. I tre piedi ſono ad unghie feſſe, onde o di Bue, o di Caprio, e ciaſcheduno de' piedi ſi poſa su d'un piedeſtallo quadro. Al di ſopra d'ogni piede verſo l'unghia ſudetta ſi avanza una foglia di Cedro rivoltata all'in su, onde tre ve ne ſono, e da un piede all'altro vi è un'altra foglia, per ciò ſei ſono le foglie. Viene poſcia la baſe quadra, e sulla baſe il piedeſtallo rotondo Dorico della ſudetta colonna ſcannellata, o ſia ſtriata. L'altezza totale è di palmi 5., e once 9.; craſſizie della colonna $1\frac{1}{2}$; altezza totale del capitello $6\frac{1}{2}$; la campana ſola roveſciata a guiſa di coppa 5.; altezza delle cornici oncia 1.; lato ſemicircolare $\frac{1}{2}$; punta quadrata, o ſia picciolo lato mezz'oncia; altezza della patera $1\frac{1}{2}$; diametro in cima $3\frac{1}{2}$; diametro della patera 7.; lunghezza di ciaſchedun piede $9\frac{1}{2}$; diſtanza in fondo da uno all'altro palmo 1., ed once 4.; lato d'uno de' piedeſtalli de' piedi once 2.; lato quadrato del piedeſtallo $3\frac{1}{2}$;

lo $3\frac{1}{2}$; diametro della baſe $3\frac{1}{2}$; ſua altezza $1\frac{3}{4}$.

XXXX. Altro formato pure da una colonna ſcannellata con tre piedi di Tigre, che lo ſoſtentano. Ogni piede è coperto da due fogliami uno all'altro ſopraposto. Tra un piede e l'altro ve n'è un'altro. Evvi la baſe a capriccio di neſſun' ordine regolare, onde piuttoſto può denominarſi ornato, che baſe. In cima termina in roſa colle foglie al di fuori rivoltate, tra le quali ſi conficca la colonna. La cima è formata a campana molto ornata di frondi di varie ſpecie, e ſopra vi ſi poſa la patina. Altezza totale palmi $5\frac{1}{2}$; craſſizie della colonna $1\frac{1}{2}$; altezza della campana 6.; diametro della patina $6\frac{1}{2}$; i piedi ſono nella miſura eguali a quelli dell'antecedente Candelabro.

Paſſerò alle coſe varie, che in una claſſe ſola tutte quante unirò. Tra queſte s'incontreranno alcuni pezzi d'antichità, che averebbero dovuto aver luogo nelle claſſi antecedenti, ma in queſta ſono ſtate da me poſte, o per eſſere uſcite dalla viſta nella molta quantità delle coſe, allora che nelle claſſi ſi andavano diſtribuendo, non eſſendo io più in iſtato d'inſerirvele, per eſſere già al preſente ſtampata quella parte di Catalogo, che ad eſſe appartiene, sì anco per eſſerſi tali coſe, dopo l'impreſſione delle ſudette claſſi, dalle ruine diſſotterrate. Onde ſono ſtato in neceſſità di annoverarle nelle coſe varie, per non differire maggiormente la pubblicazione di queſto Catalogo, ed ò paſſato ſopra ad una tal quale poco rilevante neceſſità di formarne delle picciole claſſi particolari. Procurerò però di oſſervare in queſt'ultima claſſe un certo tal quale ordine, e di evitare più che ſia poſſibile la confuſione.

I. Un Trono per qualche Divinità, che potrebbe crederſi un Lettiſternio se non foſſe troppo alto. E' fatto a quadrilungo, ed incomincia da quattro aſte larghe, ornate di fiori

 intrecciati,

intrecciati, formate da lamini, e ſormontate da quattro baſſi capitelli. Sotto vengono quattro colonnette, indi quattro altre aſte formate da lamini come quelle di ſopra. Dalle prime alle ſeconde aſte, o ſian lamini da un lato ſi ſtendono uno di quà, ed una di là due teſte di Cavallo, che terminate ciaſcheduna in un'ornato, nel mezzo ſi uniſcono. Dall'altro lato vi ſono due teſte, e colli di Colombe, che abbaſſandoſi nel mezzo pure in ornati ſi uniſcono, onde ſi deduce, che il Trono, o ſia Lettiſternio ſerviva per le Statue di Venere, e di Nettuno. Dalle ſeconde aſte, o ſiano lamini inferiori s'incontrano quattro altre colonnette più lunghe delle prime, ciaſcheduna delle quali ſi poſa in una baſe quadrilunga, e queſte formano i quattro piedi del Trono, o ſia Lettiſternio, il quale è alto palmi 4., e oncia 1.; lungo palmi $3\frac{1}{2}$; largo palmi 2. L'altezza de' rotondi capitelli, che ſormontano le aſte ſuperiori è d'once 2.; il diametro è d'once 5.; la larghezza delle medeſime aſte è d'once 2.; diſtanza dalle ſuperiori alle inferiori, o ſia lunghezza delle colonnette ſuperiori è di palmi 2., e once 4.; la larghezza delle aſte inferiori, o ſian lamini è d'once 2.; la lunghezza di ciaſcheduna delle teſte di Cavallo, o ſieno di Colombo co' i colli, ed ornato palmo 1., ed once 10.; l'altezza delle colonne inferiori palmi 2.; l'altezza della baſe, su cui ſi poſano è d'once 4.; la lunghezza di 9.; la larghezza di 3.

II. Un Turibolo formato d'un fondo orlato, nel mezzo di cui s'alza un Tubo, entro del quale ponevaſi il Timiama. Vi è una lamina di quà, e un'altra di là, attaccate l'una e l'altra all'orlo del fondo, che s'inalzano paralelle. Indi viene un circolo, in cui terminate ſono, ed attaccate l'una, e l'altra lamina. Ivi incominciano due catene, attaccate una di quà, ed una di là al ſudetto circolo.

circolo. Queſte ſono attaccate ad una coppa roveſcia, che ſerve di camino al Turibolo. E' traforata parte a cuore, e parte a triangolo. Sono a detta coppa, o ſia camino attaccati due anelli uno di quà, e l'altro di là, entro cui s' infilano le due mentovate catene, le quali vanno a terminare in una ſpecie di bilancia, attaccata per mezzo di un' uncino ad un' anello, cui corriſponde un' altra catenella. Sicchè detta bilancia ſi uniſce al camino ſudetto per mezzo di tre catenelle formate a treccia. Nel mezzo della bilancia s' attacca per di ſopra per via di un'anello una tenuta di metallo, al di ſopra della quale s'uniſce un'altra traverſa, o ſia mobile bilancia rivoltata negli eſtremi, per cui prendevaſi il Turibolo, la di cui altezza totale è di palmo 1., ed once 10.; il diametro del fondo once 5.; il ſuo rivolto è di mezz'oncia, il tubo del Timiama è alto once 2., e n'à $1\frac{1}{2}$ di diametro; lunghezza delle due lamini once 6.; larghezza mezz' oncia; diſtanza dal fondo al cerchio once 5.; diametro del cerchio 5.; larghezza di eſſo mezz' oncia; diſtanza tra eſſo, e il camino $2\frac{1}{4}$; altezza del camino col labbro $3\frac{1}{5}$; ſuo diametro 5.; altezza dalla ſommità del camino alla prima bilancia once $4\frac{3}{4}$; lunghezza della bilancia once 3.; diſtanza tra la ſudetta, e la ſeconda bilancia, o ſia manico $1\frac{3}{4}$; lunghezza di queſta co' rivolti 5.

III. Altro in tutto ſomigliante, ma di mole maggiore, alto in tutto e per tutto palmi 2.; diametro del fondo once 8. In vece del Tubo evvi una Teca rotonda mobile entro di cui è propriamente un Tubo pel Timiama, l'altezza della Teca è di once 3.; la larghezza in cima $2\frac{1}{2}$; del fondo 3.; diametro del Tubo 1.; i buchi del camino rappreſentano roſe, ed altre arbitrarie Figure.

IV. Un Timiaterio ſiſſo conſiſtente in un gran quadrato

coll' orlo all' in giù posto su quattro piedi di Tigre, sotto de' quali è una base rotonda. Su del quadrato evvi una coppa rovesciata, da cui viene formato il corpo del Timiaterio. In cima di questa ve n' è un' altra a campana a guisa di quella de' Candelabri, nel mezzo però vi è un gran cavo rotondo, ove mettevasi il Timiama; à il labbro rivoltato. Altezza totale once 11.; lato del quadrato 8.; altezza de' piedi 2.; della coppa rovesciata 5.; dell' altra a campana 2.; diametro di questa $6\frac{1}{2}$; del buco $2\frac{1}{2}$; profondità di questo 2.; diametro della base rotonda di ciascun piede un quinto.

V. Fragmento di simile Timiaterio sino alla coppa superiore. Ogni lato del quadrato è once $8\frac{1}{2}$.

VI. Altro simile fragmento pure di $8\frac{1}{2}$.

VII. Altro fragmento sino alla coppa superiore alto once $7\frac{1}{2}$; Ogni lato è di $6\frac{1}{2}$.

VIII. Due altri simili.

IX. Estispizio, o sia Ara per consultare le viscere delle vittime. Consiste in una tavola di rame quadrilunga, e concava, posata su quattro liscie quadrate colonnette, le quali non anno di ornato fuorchè le basi, che pure sono senza verun ornamento. Si uniscono le sudette colonnette l'una coll'altra per mezzo d'un fregio a fiorami, che dall'una all'altra stende; ne' lati minori del quadrilungo il medesimo fregio è alquanto più largo. L' altezza totale presa dall'estensione delle colonnette è di palmo 1.; e considerandola dal seno della concava tavola sino a terra è di once $10\frac{1}{2}$. Ogni lato maggiore è di palmo 1.; ogn' uno de' minori è d'once 11. Dal piede al fregio ne' lati minori è di once $3\frac{1}{2}$; ne' maggiori di 4. Siccome sotto del primo fregio in qualche distanza ve n'è un'altro, che gira attorno attorno, benchè ne' lati minori sia più ampio che ne' maggiori, così la larghezza di questi

questi ne' lati minori è di once $2\frac{1}{3}$; ne' maggiori è di $3\frac{1}{3}$; così ne' lati maggiori il fregio superiore è di once $2\frac{1}{4}$; ne' minori di $4\frac{1}{4}$. Tra un fregio, e l'altro nel lato minore vi è la distanza di once $2\frac{1}{3}$; nel maggiore di $4\frac{1}{2}$.

X. Altra specie di Timiaterio, formato come a paletta cogli orli su quattro rotondi piedi. E' manubriato col manico verso la cima rivoltato all'in su. Lunghezza totale col manico once $9\frac{1}{2}$; della paletta per lungo 4.; per largo 3. *Il* manico è di 5.; l'orlo ornato a frondi oncia 1.

XI. Una Ligula, lunga in tutto e per tutto once 11.; essendone sei il solo manico intortigliato.

XII. Altro col manico liscio.

XIII. Un' Acerra col coperchio levatojo profondamente striato. Di diametro à once $3\frac{1}{2}$; d'altezza $2\frac{3}{4}$.

XIV. Lungo Ago, cui può darsi il nome di Estispizio, perchè serviva agl' Aruspici per esplorare le interiore degli animali. E' lungo palmo 1.; ed à il manico liscio.

XV. Un Cucchiaretto per uso di Acerra, lungo once $5\frac{1}{2}$; il manico solo $4\frac{1}{2}$; onde la picciola coppa oncia 1.

XVI. Altra Acerra simile a quella del numero XIII.

XVII. Altra col coperchio, che non è tanto profondamente striata, simile alla precedente.

XVIII. Altra somigliante.

XIX. Altra alta once $2\frac{1}{4}$; ne à 3. di diametro. Su del coperchio s' alza una colonnetta.

XX. Due Cucchiaretti d'Avorio per uso di Acerra lunghi once 5. Il manico è di 4.

XXI. Due Ibi Egizj di marmo bianco statuario col becco, collo, e gambe di metallo, lunghi palmo 1.; ed once 6. alti palmo 1.

XXII. Stromento per riscaldare acqua, consistente in un gran Dolio non acuminato di ferro con due tenute verso la metà. E' orlato in cima, e sotto l'orlo vi è un giro di piastre

piaſtre conveſſe. E' ſoſtenuto da tre piedi. Da un lato evvi un largo forame verſo il fondo, per mezzo di cui, a mio credere, ponevaſi il fuoco; tanto più, che di ſotto non penetra. Entro di queſto Vaſo ſi frapone un' altro recipiente di rame, che per mezzo d'un'orlo reſta poſato sulla cima del primo recipiente. Siccome detto orlo è nel mezzo, così detto ſecondo recipiente reſta parte dentro, e parte fuori del primo. La parte che reſta fuori n'è come il colmo, chiuſa con un coperchio fiſſo levatojo a foggia di cupola. L'altezza del primo recipiente co' piedi è di palmi 2.; ogni piede è d'once 2.; diſtanza delle tenute dal fondo once 11.; diametro dell' eſterno recipiente $11\frac{1}{2}$; larghezza delle piaſtre $2\frac{1}{2}$; altezza del recipiente ſuperiore palmo 1.; ed once 6.; diametro della ſua periferia once 9.; altezza del ſuo fondo all'orlo, con cui ſi poſa sull'orlo del primo recipiente, e reſta ſoſpeſo, once 10.; larghezza di detto orlo oncia 1. Da queſto alla cima del coperchio once 7.; all' orlo del medeſimo coperchio once 4.; diametro della bocca col labbro rivoltato $7\frac{1}{2}$; ſenza il labbro $5\frac{1}{2}$.

XXIII. Fragmento di metallo, di cui non poſſo indovinare l' uſo, ma che per congettura mi ſembra il fine d' un condotto d'acqua. Conſiſte in un Tubo, che à di diametro once 8.; di craſſizie la lamina è di mezz' oncia. A' groſſe anſe ſemieliptiche, alte once 3.; larghe $2\frac{1}{2}$. Nel fondo ſi ſcorge un picciolo buco, e vi è un'orlo a tenaglia, onde in qualche coſa era commeſſo. Nel di dentro da un lato vi è una prominenza da capo a fondo, che ſi ſtende oncia $1\frac{1}{2}$; la lunghezza di tutto il Tubo è di once $5\frac{1}{2}$.

XXIV. Un' Avanzo di buſto d'Uomo di metallo, cui manca il capo. Vi ſi oſſerva la tunica attaccata sulle ſpalle per mezzo di due fibule, una di quà e l' altra di là, l'altezza

l'altezza è di palmo 1.; da un'omero all'altro vi è palmo $1\frac{1}{2}$.

XXV. Un Ganghero di porta con due lunghe lamini di metallo, che s'aggirano al perno, ſituato su d'un capo delle lamini piegate paralelle, e coperto d'un groſſo globo, al quale tutta la machina ſi rivolge. Evvi un'ala nell'una, e nell'altra lamina, che ſeco ſteſſa ſi aggira. Tra ambedue le lamini, e le ali era il legno della porta frapoſto. Lunghezza del Ganghero palmo 1., ed once $4\frac{1}{2}$; larghezza del perno, ed in conſeguenza della diſtanza tra una lamina e l'altra $3\frac{1}{4}$; lunghezza di ogni ala $2\frac{1}{2}$; ſuo rivolto paralello alle lamini 5.; diametro del globo due terzi.

XXVI. Altro Perno colla teſta quadrata, e col fondo a ſemiglobo, che poſava in terra, su di cui qualche machina aggiravaſi. In ciaſcheduno de' lati v'è una coda di rondine, che l'occupa da capo a fondo. Il lato della teſta quadrata once 3.; altezza del ſemiglobo 1.; ſuo diametro 2.; larghezza delle code di rondine colla profondità mezz'oncia. Nel di dentro verſo la metà evvi un traverſo rotondo.

XXVII. Altro Ganghero aperto col medeſimo globo in un capo, come nell'altro di ſopra mentovato Ganghero. Queſto è aperto, e conſiſte eſſo ancora in due ali, o lamini aperte co' buchi pe' chiodi ne' loro eſtremi. Sotto del perno, che ſerve come di carrugola vengono due altre lamini che paralelle cadono ſotto la carrugola ſteſſa, e ſi rivoltano in due altre, che vanno paralelle alle prime. La lunghezza totale è di palmi $2\frac{1}{2}$, l'altezza del perno $4\frac{1}{2}$; globo due terzi, diametro del ſudetto perno $3\frac{1}{2}$; lunghezza delle paralelle 2.; de' loro rivolti paralelli alle due prime lamini 4.

XXVIII. Altro ſimile.

XXIX. Ve ne ſono trecento altri ſimili di diverſa grandezza

za tutti di metallo. Alcuni piccioli, che aperti non giungono ad un palmo, altri groſſiſſimi quaſi di ſei palmi. Queſti perni trattandoſi de' maggiori ſervivano per porte di caſa, e di queſti ve n'è il maggior numero. I piccioli per uſcj interiori. Dalla loro forma ſi vede, che neſſuno d'eſſi ſerviva per Armario, o Scrigno.

XXX. Un'Ordegno, o ſia Saliſcende per chiudere le porte. Conſiſte in due gran lamine quadrilunghe di bronzo, le quali anno mezz'oncia di craſſizie. Si attaccavano co' chiodi alle porte, eſſendovi l'impoſta di tre chiodi per parte nella prima, e di due nella ſeconda. Alla prima evvi attaccato una ſpecie di pilaſtro quadrato, vuoto di dentro fatto a guiſa di vagina, e ſenza fondo. Verſo il fine nella parte inferiore ſi va reſtringendo, avendo il ſuo principio inferiore dal fondo della ſudetta lamina, oltre di cui ſi avanza con tutta la ſua inferiore cornice, che rappreſenta la baſe del pilaſtro. Colla parte ſuperiore giunge ſino alla metà della riferita lamina. Il lato deſtro però di eſſo ſi avanza al di ſopra della cornice ſuperiore, che ne forma come il capitello, ed allungato all'in su, forma una faccia a Modione, che va a terminare quaſi in niente nella teſta della lamina ſteſſa. Viene la ſeconda lamina, a cui è attaccata una ſimile vagina, o ſia pilaſtro un dito in circa al di ſotto del principio di eſſa, e queſto ſpazio vuoto baſta per dar luogo alla cornice della prima vagina, o ſia pilaſtro, che ſopravanza, come ſi è detto ſotto della prima lamina, e viene a baciare il capitello di queſto ſecondo pilaſtro, ſomigliante al primo, e che termina poco al di ſotto della ſeconda lamina, a cui ſta affiſſo, rimanendo il reſto della medeſima affatto vuoto. Sicchè la prima vagina à communicazione colla ſeconda, unite che ſono una coll'altra colle due lamine, e ſi forma un'intera vagina, o ſia pilaſtro

laſtro colla doppia cornice nel mezzo, formata dalla baſe della prima, e del capitello della ſeconda, la quale à il ſuo fondo. Entro di queſte vagine alzavaſi, ed abbaſſavaſi un peſſolo perpendicolare di legno, che poſcia imboccava in un'altro peſſolo quaſi orinzontale, e teneva le porte chiuſe quando non erano ſpinte, ed aperte. La lunghezza de' lati lunghi della prima lamina quadrilunga è di palmo 1., ed once $2\frac{1}{4}$; de' lati corti, o ſian minori $10\frac{1}{2}$; lunghezza della prima vagina in faccia inſieme colle cornici, o ſia capitello e baſe palmo 1., ed once $3\frac{1}{2}$; ſenza cornice once 6.; larghezza in cima, ove s' eſtende la cornice once 6.; ſotto la medeſima $4\frac{1}{2}$; in fondo colla cornice, o ſia baſe $4\frac{1}{2}$; ſenza di eſſa $3\frac{1}{2}$; altezza al di ſopra della cornice ſuperiore di fianco once 5.; ſotto la cornice 4.; in fondo colla cornice 4.; ſenza di eſſa 3.; lunghezza del modione 7.; altezza in cima 5.; ove finiſce $2\frac{1}{2}$; craſſizie della cornice ſuperiore in cima con tutta la lamina della vagina oncia $1\frac{1}{4}$; ſopravanza la vagina alla lamina di ſotto con tutta la cornice mezz'oncia, altrettanto è l'incaſtro nella ſeconda lamina, che ſopravanza al di ſopra della ſeconda vagina, oltre la cornice ſuperiore di eſſa. Il lato maggiore della ſeconda lamina $10\frac{1}{2}$; minore 9.; lunghezza della ſeconda vagina inſieme colle cornici once 7.; larghezza ſuperiore di faccia colla cornice $4\frac{3}{4}$; ſenza di eſſa 3.; in fondo colla cornice $3\frac{1}{2}$; ſenza di eſſa $2\frac{1}{2}$; ſpazio vuoto della ſeconda lamina dal fondo chiuſo della ſeconda vagina al fine della medeſima lamina once 4.

XXXI. Lamina quadra di metallo, in cui ſi vede uno ſcavo rotondo ſtriato nel fondo. Nel centro di eſſo evvi un forame, che non oltrepaſſa, accanto cui ſono le note numeriche XXI. Di qual' uſo foſſe queſto quadrato non è facile l'indovinarlo. Poco da eſſo diſcoſto vi ſi

ſcuoprì un Tubo di metallo nel di ſotto chiuſo con una prominenza da capo a fondo. Nel di ſotto evvi un'impoſto, che ſi adatta onninamente allo ſcavo rotondo del ſopranotato quadrato; se poi realmente gli convenga non oſo affermarlo, non oſo negarlo. Il lato del quadrato è d'once 3.; diametro del forame $2\frac{1}{2}$; craſſizie un terzo; altezza del Tubo $2\frac{1}{2}$; diametro di eſſo due terzi; altezza della prominenza un terzo.

XXXII. Una Pala ruſtica di ferro col ſuo manubrio parimente di ferro vuoto a fine d'imporvi il manico di legno. Non è punto differente dalle noſtre, in tutto e per tutto è lunga once 11.; il manico ſolo è di 6.; la lunghezza dunque della Pala ſola, cioè di quella parte, che ne reſta è di 5., ſtantechè ne manca una porzione in cima; la larghezza è di 7.

XXXIII. Un Trepiede da cucina di ferro. Ogni lato è d'once 11.; l'altezza di 6.; la craſſizie del ferro 1.

XXXIV. Un groſſo coltello col manubrio lungo palmi 2., e once $2\frac{1}{2}$; lama ſola palmo 1., e once 11.; larghezza della medeſima lama 7.; groſſezza della coſta mezz'oncia. Serviva a mio credere per i Carnefici; tanto più così ne giudico, quanto che in proſſima diſtanza vi furono diſcoperti altri iſtromenti a rei appartenenti.

XXXV. Una Manetta di ferro pe' Carcerati ſimile alle noſtre con un pezzo di catena anneſſa. Diametro dell'anello once 3.; lunghezza della catena 6. La manetta ſi apre per mezzo di un perno.

XXXVI. Un Collare alquanto eliptico di ferro per carcerati, o per ſervi. Il diametro maggiore è di once $6\frac{1}{2}$; il minore di 5., e vi è anneſſo il caſtello o ſia ſerratura per chiuderlo, e per aprirlo colla chiave, il qual caſtello à once 2. di lunghezza, altrettanto d'altezza; $1\frac{1}{8}$ di larghezza; l'altezza del cerchio è di tre quarti d'oncia.

XXXVII. Altro ſimile Collaro di ferro, cui è anneſſa una lunga catena. Vi ſono pure attaccate le manette, ma il tutto è talmente riſtretto inſieme dalla ruggine, che non può miſurarſi.

XXXVIII. Un'Aſcia di ferro col manubrio nel capo, lunga once $9\frac{1}{2}$; il manubrio è di 4.; la larghezza della lamina di $2\frac{1}{2}$; del manubrio oncia 1. Aſcie di ſimile ſtruttura ſe ne vedono moltiſſime eſpreſſe nel corpo delle Iſcrizioni pubblicate nel Grutero, dal Fabretti, e dall'ultimamente defonto chiariſſimo Muratori.

XXXIX. Una Marra di ferro arcuata, che termina in punta, lunga once 9.; larga in fondo 2.; craſſizie $1\frac{1}{2}$; diametro del buco pel manico due terzi.

XXXX. Un Ligone di ferro, o ſia zappa col manubrio, che in su s'inalza, il quale à il buco per l'aſta di legno. In tutto e per tutto è lungo palmo 1., ed oncia 1.; ſenza il manubrio $9\frac{1}{2}$; la larghezza è di 7.; la craſſizie del manico di $1\frac{1}{2}$; la larghezza del buco $1\frac{3}{4}$.

XXXXI. Un Cultro arborario di ferro, cui noi dareſſimo il nome di Ronchetto con un pezzo di manico di legno calcinato lungo palmo 1., ed once 4.; manico ſolo $5\frac{1}{2}$; pezzo di legno once 3.; periferia del manico di legno 2.; larghezza della lama $2\frac{1}{2}$; craſſizie nella coſta mezz'oncia.

XXXXII. Un Martelletto di ferro per mattoni col buco in mezzo pel manico. Da una parte termina a taglio, lungo $5\frac{1}{2}$, largo 1.; groſſo mezz'oncia; il buco è di due terzi.

XXXXIII. Un Martelletto di ferro da cavar chiodi con una parte tagliata a coda di Rondine lungo once 10.; largo nella parte feſſa $2\frac{1}{2}$; nell'intera altrettanto; craſſizie oncia $1\frac{1}{2}$.

XXXXIV. Un Piccone, il quale da ambidue i lati termina in

in punta, lungo palmo 1., e oncia mezza; largo once 3.; craſſizie 2.

XXXXV. Un' Aſcia di maniera diverſa dell' antecedente pure di ferro. Evvi verſo la teſta il buco pel manico di legno lungo once 8.; il taglio largo $2\frac{2}{3}$; craſſizie dalla parte del manico oncia 1.

XXXXVI. Picciola Marra di ferro lunga once 7.; larga 1.; craſſizie 1.

XXXXVII. Grande Aſcia di ferro, che à quaſi nel mezzo il manico di legno, di cui ne rimane una parte, indurita a tal ſegno, che non la cede alla conſiſtenza del ferro. Da una parte del manico il taglio è orizontale, dall' altra è perpendicolare, lunga once 9.; il ferro è largo $2\frac{1}{3}$; dalla parte del taglio perpendicolare ſino al manico è di once 8.; dal ſudetto manico al taglio viene il reſto. Il taglio orizontale è alto $2\frac{1}{3}$; il perpendicolare $2\frac{1}{4}$; il pezzo di manico $6\frac{1}{2}$.

XXXXVIII. Un picciolo Piccone di ferro quadrato, ma che termina in punta, lungo once $5\frac{1}{2}$; nel lato largo è $1\frac{1}{3}$.

XXXXIX. Aſcia ſimile a quella del numero XXXXVII.; ma più picciola.

L. Aſcia ſimile a quella, che uſano i Barcaroli, pure di ferro lunga once 9.; larga $3\frac{1}{2}$.

LI. Aſcia di ferro, da un lato evvi il martello, dall'altro il taglio col buco in mezzo da conficcarvi il manico di legno. E' alquanto arcuata; la lunghezza è di once 11.; il martello ſino al ſito del manico è di $3\frac{1}{2}$; il taglio occupa il reſto; larghezza del martello $1\frac{1}{4}$; del taglio 3.; diametro del buco da conficcarvi il manico $1\frac{1}{2}$.

LII. Aſcia a due tagli ſimile a quella del numero XXXXVII.

LIII. Un Piccone di ferro, il quale da un lato termina in punta, nell'altro a guiſa d'Aſcia termina a taglio, lungo palmo 1., e once $4\frac{1}{2}$.

LIV. Altro

LIV. Altro più picciolo pure di ferro quadrato, che va a terminare in punta. Lungo once $5\frac{2}{3}$; largo oncia $1\frac{1}{3}$.

LV. Altro parimente di ferro a due punte con un reſiduo di manico di legno talmente indurito, che non la cede alla conſiſtenza del ferro, lungo once 8.; alto $1\frac{3}{4}$; largo $2\frac{1}{2}$. Serviva per iſpiccare le pietre.

LVI. Altro ſimile, lungo palmo 1., ed oncia 1.

LVII. Aſcia di ferro, di cui un taglio è perpendicolare, l'altro orizontale, lungo once $9\frac{1}{2}$.

LVIII. Martello di ferro, da un lato a punta, dall' altro a taglio ottuſo, lungo once 7.

LIX. Cultro arborario, lungo palmo 1., ed once 2.

LX. Altro Piccone di ferro corto, e groſſo col taglio ottuſiſſimo da un lato, dall'altro rotondo a foggia di martello, lungo once $6\frac{1}{2}$; alto $2\frac{1}{2}$; craſſizie della parte del martello 2.

LXI. Cultro arborario colla punta poco ottuſa, lungo palmo 1., ed once 7.; largo 3.

LXII. Un Cuneo di ferro lungo once $6\frac{1}{2}$; largo $2\frac{1}{2}$; craſſizie 2.

LXIII. Una Chiave di metallo, in cui ſono tre denti, è attaccata ad un grand'anello di ferro, a cui se ne aggira un'altro più picciolo. Lunghezza totale cogli anelli once 11.; della chiave ſola 7.; lunghezza de' denti $2\frac{2}{3}$; diſtanza da un dente all' altro un terzo.

LXIV. Un Fragmento di Graticola di ferro a cinque traverſe, lungo palmo 1., ed once 4.; largo $8\frac{1}{2}$.

LXV. Trepiede di ferro, alto once $8\frac{1}{2}$. Ogni lato è di $1\frac{1}{2}$.

LXVI. Punta di Lancia di ferro col manubrio, lunga palmo 1., ed once 3.; nella ſua maggior lunghezza è di 2.

LXVII. Dieci Strighie di rame, quattro delle quali ſono doppie, cioè con due lamini una ſopraposta all' altra, ed unite nel mezzo, e ſei ſono ſemplici. Sono lunghe inſieme

ſieme col rivolto, e manico palmo 1.; larghe una per l'altra oncia 1.; qualcheduna d'eſſe nel mezzo è ſtriata.

LXVIII. Un Perno di metallo col rivolto da un lato, di cui non può indovinarſi l'uſo, lungo palmo 1., ed once 2.; rivolto once 3.

LXIX. Tre Strighie ſemplici malamente conſervate col manico ſtriato, della miſura, e forma di quelle, che ſi ſono notate ſotto il numero LXVII. di queſta claſſe.

LXX. Altra picciola Strighia ſemplice, lunga con tutto il rivolto e manico once 8.; larga mezz'oncia.

LXXI. Altra più picciola.

LXXII. Un Gran Cerchio, o ſia anello piatto corniciato dentro, e fuori, che di quà, e di là termina in due teſte di Cane una all'altra oppoſta, che tengono una palla in bocca in una maniera, che ſembra, che tentino uno all'altro di levarſela. Prima d'una delle teſte ſudette evvi l'apertura del circolo, che ſi uniſce aprendoſi, e ſerrandoſi per mezzo di un impoſto da un lato, in cui entra la corriſpondente tenuta dall'altro. Il diametro del circolo è d'once 7.; la larghezza di 2.; lunghezza di 1.; delle teſte di Cane colla metà della palla oncia $1\frac{1}{2}$. Attaccate a queſto circolo ſono quattro doppie Strighie, ed una Patera per bagni. Le Strighie col rivolto, e manico ſono lunghe palmo 1., ed once 2.; larghe oncia $1\frac{1}{2}$; la Patera à di manico once 6.; di diametro 8.; d'orlo 1.; d'altezza 2.; il piede della Patera è ſtriato ad alte ſtrie.

LXXIII. Un piede antico Romano, ſcavato eſſo pure dalle ruine d'Ercolano, cui ò nel mio Prodromo dato il nome di Piede Carolino. Non ne porterò quì la miſura, nè tampoco ne deſcriverò la forma per averne a ſufficienza trattato nel ſopradetto citato luogo. V'aggiungo quì ſolamente un'altro Piede antico Romano, il quale parimente conſervaſi

ſervaſi nel Regio Muſeo, che fu diſſotterrato ne' contorni di Capua, e queſto è in tutto e per tutto ſomigliante al ſopradetto Piede Carolino, onde aggiunge una prova a ciò che ò diffuſamente ſcritto, trattando della miſura pedale.

LXXIV. Una Chiave di ferro conſiſtente in quattro lunghi denti, cadendo su del quarto a perpendicolo il manico della medeſima Chiave coll'occhio in cima. Lunghezza totale è d'once $2\frac{1}{2}$; i denti ſono lunghi oncia I.; e tutti inſieme uniti formano il tratto d'oncia $1\frac{1}{2}$.

LXXV. Altra ſimile, ma più picciola.

LXXVI. Altra ancora più picciola.

LXXVII. Altra co' denti doppj, ed alterni, cioè a tre, e due. Sull'occhio, o ſia anulo vi ſono altri due denti paralelli, i quali ſervivano per aprire altra ſerratura differente da quella, che corriſpondeva a' ſopradetti mentovati denti. E' lunga once 2.; i denti inſieme preſi oncia I. pel lungo, e due terzi d'oncia pel largo. Lunghezza de' due denti ſuperiori un quarto d'oncia; larghezza d'ambedue inſieme preſi, o ſia dello ſpazio, che occupano paralelli un quinto.

LXXVIII. Altra Chiave ſimile a quella del num. LXXIV., ma di minor mole.

LXXIX. Altra ancora più picciola della precedente.

LXXX. Altra a doppj denti, ma non alterni, che formano due paralelli, lunga once 2.

LXXXI. Altra ſimile a quella del numero LXXIV., ma più picciola.

LXXXII. Una Serratura conſiſtente in un quadrilungo caudato. Prima della coda evvi l'ordegno, nel quale s'imponeva la Chiave, in queſta guiſa formato [Z] La Chiave à i denti, due de' quali, cioè i laterali ſono piccioli quadrilunghi, i due di mezzo vengono formati a triangolo in

in tal guiſa, che agevolmente ſi adattano al ſopradetto ordegno. Lunghezza della ſerratura once 4 $\frac{1}{2}$; larghezza due terzi; altezza mezz'oncia; lunghezza dell'ordegno due terzi; della coda 1 $\frac{1}{2}$; la Chiave formata come le altre, once 2 $\frac{1}{2}$; eſtenſione de' denti oncia 1.

LXXXIII. Chiave anulare pe' caneſtrelli *pro eſculentis, & poculentis*. Conſiſte in un'anello, cui ſtanno attaccati gli ordegni per aprire, e per chiudere a due ordini di denti. Diametro dell'anello oncia 1.; lunghezza de' denti un terzo; larghezza un quarto.

LXXXIV. Ornamento di briglia di metallo, formato da uno ſcudetto tondo perfetto, da cui ſopravanza un buſto di Donna colla palla, e tunica, e dietro del concavo di detto tondo eſce un ferro bucato per conficcarlo nella briglia. Diametro del ſudetto tondo once 4 $\frac{1}{2}$; altezza con tutta la teſta, che ſopravanza 5 $\frac{1}{2}$.

LXXXV. Altro ornamento della medeſima briglia, che doveva porſi al di ſopra del ſopradetto, conſiſtente in una intera Figura ſupina, e colcata in una ſpecie di talamo fatto a romboide. A' la toga che ſi regge con una mano, e che per di dietro le ſi rivolta ſopra la ſpalla ſiniſtra. Si tiene l'altra mano alzata ſopra la teſta. Lunghezza di tutto il romboide once 7 $\frac{1}{2}$; larghezza once 4.; della ſola figura 7. Di dietro evvi una tenuta per aſſicurarla ſull'intero ornamento della teſta del Cavallo.

LXXXVI. La teſta di bronzo del Cavallo colla bocca aperta, che ſembra anelante. E' alta dalle narici alla punta delle orecchie palmi 2 $\frac{1}{2}$; giro della parte ſuperiore del collo palmo 1., ed once 10.; dalla cima delle orecchie ſino alla metà di quella parte di collo, che eſiſte, palmi 2., e once 10. Gli ſi vede un'alto ciuffo di crini ſulla punta della fronte. La briglia gli cinge le narici, tra l'una, e l'altra delle quali evvi ſopraposto un'altro ſcudetto rotondo

con

con una Figura come nel primo. Poſcia s'alza di quà, e di là, come pure nel mezzo, la briglia. Su dell'una, e dell'altra linea laterale evvi una ſpecie di picciolo vaſo, e s'incrociano l'una e l'altra linea col frontale, nel mezzo di cui va ad unirſi quella parte di briglia, che s'alza nel mezzo, come ò accennato, alle due laterali, e che mediante il frontale, che forma un'angolo ottuſo, viene con eſſo la linea di mezzo a formare un'ipſilon greco. Al di ſopra del frontale le due linee laterali proſeguiſcono, e terminano poſcia in un'altra linea ſuperiore, che dietro le orecchie del Cavallo paſſando ſotto la gola gli cinge la teſta. Si ſcorgono i ſegni del morſo, che ſi è perduto.

LXXXVII. Altro fragmento dello ſteſſo Cavallo, cioè buona parte del petto, fregiato d'un largo ornatiſſimo pettorale, la di cui larghezza è d'once $4\frac{1}{2}$. Su di eſſo evvi a gran baſſo rilievo il buſto d'un Soldato galeato alla greca col torace, di cui ſi ſcorgono le fibule. Queſto buſto è alto once 5. Poſcia vengono uno ſcudo imbricato, indi un'altro ſcudo rotondo, ſotto di cui ſpuntano due aſte decuſſate, indi viene un' altro ſcudo; poſcia un Delfino.

LXXXVIII. Altro fragmento del medeſimo Cavallo, su del quale ſi ſcorge un Tritone a due code attortigliate alto once 8., e lungo dalla parte del capo all'eſtremità di ciaſcheduna coda once $8\frac{1}{2}$. Sono queſti certamente gli avanzi d'una Statua di Nettuno Equeſtre, ed era tutta di metallo indorato.

LXXXIX. Altra Teſta di bronzo di Cavallo, ma liſcia, e colla briglia ordinaria. Dalla cima delle orecchie all'eſtremità delle narici è di palmi $2\frac{1}{2}$, ed altrettanto per l'altro verſo.

XC. Altro fragmento di Cavallo conſiſtente in una ſola par-

 te

te di teſta, la quale, come può dedurſi da queſto avanzo, era ornata come la prima, di cui ò fatto menzione.

XCI. Narici d'altro Cavallo.

XCII. Fragmento di Cavallo conſiſtente in una Gamba di dietro colla Coſcia pure di metallo.

XCIII. Uno Stinco di Cavallo.

XCIV. Un pezzo di Gamba di Cavallo.

XCV. Una Gamba intera di dietro di Cavallo.

XCVI. Sette pezzi di Piedi di Cavallo colla corona, ed unghia.

XCVII. Due Code di Cavallo lunghe palmi 3., e mezz' oncia.

XCVIII. Altro avanzo di Coda.

XCIX. Teſta nuda di metallo d'un Giovane di circa trentacinque anni: parte forſe di una Statua Equeſtre appartenente ad uno de' ſopradetti Cavalli.

C. Un Piede umano colla caliga militare legato alla noſtra uſanza. In cima raſſomiglia ad un baſſo coturno. E' alto palmo 1., ed once 2.

CI. Pezzo di Piede umano pure di metallo.

CII. Altra Gamba col piede caligato, coturnato, e tutta indorata, onde appartenente ad una delle Statue Equeſtri, cui ſerviva qualcheduno de' ſopranominati Cavalli.

CIII. Sette altre ſomiglianti, una d'eſſe però è dell'altre più ornata. Sono tutte indorate, e ne' piedi ſi vedono in varie maniere intrecciate legature.

CIV. Altro Piede con parte della Gamba caligata. Evvi un'ornato sul collo del Piede, la di cui figura, e ſignificato bene non ſi diſtingue per eſſere dal tempo, e dalle ruine quaſi affatto conſunto.

CV. Altra intera Gamba colla Coſcia, su di cui pende la veſte militare. Vi manca il piede.

CVI. Piede e Gambe caligati indorati certamente di Statua Equeſtre,

Equeſtre, come può agevolmente dedurſi dalla poſitura della punta del piede.

CVII. Tre pezzi di Gambe indorati.

CVIII. Una Mano deſtra aperta pure di metallo, cui manca il dito auricolare.

CIX. Mano ſiniſtra col pugno chiuſo, con cui ſtringeva la briglia del Cavallo, di cui rimane un veſtigio. Tiene l'anello nel dito anulare.

CX. Altra mano col pugno chiuſo, che teneva un'aſta, di cui rimane una picciola parte.

CXI. Altra Mano parimente col pugno chiuſo ſtringendo eſſo ancora un pezzo d'aſta. A' l'anello gemmato, la gemma è inciſa con queſto ſegno ∾

CXII. Altra mano ſomigliante, non à però il pugno sì ſtrettamente chiuſo come l'antecedente. Evvi pure l'anello ſimile col medeſimo ſegno.

CXIII. Stromento di metallo, che conſiſte in un quadrato con tre lati ſemilunari, e quello di ſotto colla doppia periferia, onde viene a formare una lunga Elipſi. In ciaſcheduno de' quattro angoli vi è un capitello quadrilungo. Nel mezzo del lato inferiore formato ad Elipſi evvi un quinto capitello, ſotto di cui viene un'aſta di metallo. Lunghezza d'ogni lato once 8.; larghezza 2.; lato minore di cadaun capitello $2\frac{1}{4}$; maggiore $2\frac{1}{2}$; altezza della cima, cioè dal ſeno del lato ſuperiore a tutto il quinto capitello palmo 1.; lunghezza dell'aſta $5\frac{1}{2}$. Queſta però, come ſi conoſce, era molto più lunga. Il vuoto di dentro per linea orizzontale $2\frac{1}{2}$; per diagonale 6. Queſto Stromento forſe ſerviva per mettervi l'immagine dell'Imperatore, di cui abbiamo molti eſempj nella Storia; oſſervo però in alcuni monumenti che ſimili Stromenti ſervivano ancora per appenderci le ſarcine, che ſeco portavano i Soldati in marcia.

CXIV. Altro ſimile.

CXV. Altro più picciolo.

CXVI. Due pezzi di barbozzale di Cavallo, conſiſtenti in una baſe lunga, o ſia pezzo di metallo. Da un' eſtremo s'inalza una colonnetta conficcata dentro detta baſe. Se ne inalza una pure dall'altro eſtremo, ma più corta, piegata in cima a foggia di anello. Vi ſono due mobili lamini una ſopra dell'altra, ma tronche. Sulla colonnetta più lunga vi è una traverſa, ma rotta con un'anello dalla parte eſterna. Lunghezza della baſe once 6.; della colonnetta maggiore 6.; della minore $3\frac{1}{2}$.

CXVII. Altro pezzo di briglia, il quale conſiſte in quella parte, che ſi pone in bocca al Cavallo, e che gli ſerve di morſo, come anco ne' due laterali, e nelle due aſte, alle quali ſi attaccano le redini.

CXVIII. Altro finimento di Cavallo conſiſtente in una lamina, la quale nel mezzo ſi piega, e che fu una volta ſoprapoſta al corame, come dalla diſtanza delle teſte de' chiodi, attaccati alla medeſima lamina, ſi diſcerne. Termina eſſa da un lato in un' anello immobile, attorno il quale se n'aggira un'altro mobile. Termina pure l'altro lato in un'anello immobile, ma in vece dell'anello mobile, che vi s'aggira evvi uno ſcudetto rotondo in giro ſtriato, su di cui s'inalza un ſemiglobo concavo di ſotto. Queſto ſcudetto è fornito di quattro rotonde anſe, in una delle quali entra la lamina medeſima, che ſi piega. La ſeconda anſa è affatto alla prima contigua, ed in qualche diſtanza ſuccede la terza, a cui qualche coſa attaccavaſi, che più non rimane. Tra queſta, e la quarta anſa evvi una fibula, la quale è alla terza attaccata per mezzo di un'anello. Lunghezza di cadauna lamina once 6.; diametro dello ſcudetto 2.; del ſemiglobo mezz'oncia; d'ogn'una delle anſe due terzi; della fibula

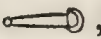
col

col manico, per mezzo di cui s'attacca, oncia 1.; fibula ſola quadrata mezz'oncia.

CXIX. Altro ſimile, in vece però della fibula evvi una laminetta. Serviva sì l'uno che l'altro di queſti due finimenti per i Cavalli Catafratti.

CXX. Un pezzo di goletta parte d'una Lorica. Evvi un mezzo buſto a baſſorilievo colla clava sulla ſpalla, onde a mio credere rappreſenta un'Ercole. Sopra la teſta vi è una rilevata impoſta orlata attorno il collo, ove chiudevaſi la Lorica. E' ornato detto pezzo di goletta a puntini ciſellati, che di quà, e di là dalla mentovata teſta, o ſia mezzo buſto, formano un contorno ad arabeſchi. L'altezza è di once $4\frac{1}{2}$; la lunghezza di 7.

CXXI. Elmo lavorato a baſſorilievo. Nella cima evvi un'Aquila ad ali ſpiegate, che tiene nel becco una corona di frondi, ma non può diſtinguerſi di quale pianta elle ſieno. Tra le zampe regge un lungo fulmine, da cui vengono di ſopra e di ſotto ſcagliate alcune ſaette. Al di ſotto dell'Aquila, attaccato ad un tronco d'albero viene un Trofeo, conſiſtente in una Cotta d'armi, due Scudi lunghi, uno di quà, l'altro di là, e tre di ſotto, uno de' quali è rotondo, il ſecondo lungo come i laterali, il terzo è una Pelta. Al di ſopra della Cotta d'armi evvi di proſpetto la teſta non galeata, ma barbuta di Giove Capitolino. Dal lato della Pelta evvi un Soldato Romano colla ſpada nella deſtra ſguainata, tenendo nella ſiniſtra una teſta ſtaccata dal buſto. Viene poſcia un Stendardo colla Tigre andante al di ſopra dell'aſta, indi ſi vedono tre altri lungi Scudi decuſſati uno coll'altro, poi un'altro Trofeo compoſto eſſo pure da una Cotta d'armi con dietro alcuni Scudi, parte lunghi, e parte rotondi, al di ſopra de' quali ſpuntano ſette lancie. Vengono altri due Scudi lunghi tra di loro decuſſati. Seguita

ta un'altro Trofeo colla ſua Cotta d'armi. Evvi in queſto un grandiſſimo Scudo rotondo, un'inſegna, che non è come l'altra ſormontata dalla Tigre, ma da un Dragone, onde ne nacque il nome de' Dragonari. Vi ſono due Scudi lunghi, cioè formati ad Ottagono con quattro lati minori, e quattro maggiori, due altri ſcudi colla punta voltata a cuore, indi un'altra inſegna del Dragone. Succede un' altro Trofeo colla ſua Cotta d' armi, due Scudi lunghi, o vogliamo dire ottagonoidi, un'altro grandiſſimo Scudo rotondo, e quattro Lancie. Si oſſervano poſcia due Scudi lunghi della forma de' precedenti tra di loro decuſſati, indi un' altra inſegna di Dragone. Si oſſerva poi un Veſſillifero, che porta l'inſegna Coortale, la quale conſiſte in un' aſta ſormontata da un quadrilungo, ſopra di cui è un globo quadripartito, e su del globo un ſecondo quadrilungo, che regge un' altro globo formato di frondi, da i di cui lati pendono feſtoni, terminando tutta l' inſegna con una mano alzata. Il collo dell' Elmo è nell' interna ſua parte ſtriato a tre ordini di ſtrie, nell' eſterna vi è un Leone marino, che piega, e ripiega una lunga coda terminata ad ala come quelle de' Peſci. Regge sul dorſo un Genio alato, che ſuona due Tibie, un'altro Genio gli abbraccia il collo. Seguitava qualch'altra coſa, ma per incontrarſi rottura non può diſtinguerſi. Si travedono nell'Elmo i tagli per l'occhi. Al di ſopra tra il collo, e la parte deretana della teſta evvi un'orlo, che attorno attorno ſi aggira. Sotto del collo poi viene l'orlo grandiſſimo, che cuopriva le ſpalle, sul quale a baſſorilievo ſi ſcorge prima un braccio catafratto, poi un'Elmo chiuſo, indi un'altro braccio parimente catafratto. Altezza di tutta la teſta ſino all'orlo grande, che cuopriva le ſpalle once 8.; dal cerchio, o ſia orlo minore alla cima del capo once $6\frac{1}{2}$; periferia 10.; orlo grande $4\frac{1}{2}$;

de $4\frac{1}{2}$; orlo picciolo 1.; della parte ſtriata, e non figurata 3.; craſſizie della lamina un'ottavo.

CXXII. Impugnatura di ſpada conſiſtente in una teſta d'Aquila col collare, al di ſopra della quale ſi vede una teſta di Donna col reziolo, lunga once $4\frac{1}{2}$; larga $1\frac{1}{2}$.

CXXIII. Uno Sperone, o ſia Calcare. La punta conſiſte in un rombo acuminato, lungo once 4.; il rombo ſolo è di oncia $1\frac{1}{2}$.

CXXIV. Un Coltello di metallo colla lamina da un ſolo taglio. Il manico termina in un' anello. E' lungo once 6.; la lamina ſola è di 3.; larghezza di mezz'oncia; la craſſizie della coſta di un terzo d'oncia.

CXXV. Una Tuba, lunga palmi 4., ed once 2.; nel fondo à di diametro once 3.; in cima 1.; nel ſudetto fondo evvi un rivolto a cornice ſtaccato dalla Tuba medeſima, onde ſembra, che abbia l'anima, benchè ciò realmente non ſia.

CXXVI. Una Fibula d'argento conſiſtente in uno ſcudetto rotondo. Nella parte roveſcia gli eſce dal centro un perno, su di cui alzaſi un quadrato colla cornice all'intorno, in ciaſcheduno de' ſuoi angoli è una pallottola, cui nel di dentro dell'angolo ſteſſo evvi un buco, onde ſiccome vi ſono quattro angoli, così vi ſono quattro buchi, ne' quali ſi paſſavano altrettanti chiodetti per attaccare la coreggia. Nello ſcudetto corniciato evvi a baſſorilievo una Diana sul carro, tirato da due Cavalli, che moſtrano di marchiare a paſſo grave. Sormonta a Diana dal capo la mezza luna; tiene in mano la face acceſa, ed è ſotto, e ſopra attorniata di ſtelle, onde rappreſenta la notte. Poſcia nel di dentro del mentovato quadrato evvi un cerchio formato da una cornice rilevata, nel quale ſi vede Marte ſeduto sulle proprie ginocchia, che pone uno ſcudo ſopra d'un'altro ſcudo, ſotto del quale è un' torace,

race, e ſotto di queſto vi ſono il turcaſſo, e le freccie. Diametro dello ſcudetto rotondo once 2.; uno de' lati del quadrato oncia 1 $\frac{3}{4}$; diametro dello ſcudetto un terzo d'oncia; diſtanza dello ſcudetto dal quadrato per via del perno oncia 1.

CXXVII. Altro ſimile. Nello ſcudetto rotondo evvi un'Apollo radiato sulla quadriga col flagello alla mano, onde rappreſenta il giorno. Nel quadrato evvi un Marte ſimile a quello dell'altro.

CXXVIII. Parte di Fibula, cioè il ſolo quadrato col medeſimo Marte.

CXXIX. Altra parte di Fibula, o ſia il quadrato, nel cui cerchio di mezzo evvi una Vittoria alata, la quale incorona uno, ſedente su di un cippo, che tiene lo ſcudo, e l'aſta pura, da cui ſi ſcorge, che rappreſenta un'Imperadore.

CXXX. Fibula d'altra forma, pure d'argento. Evvi il quadrato come nelle precedenti, entro cui ſi vede a baſſorilievo Nettuno in piedi, che tiene il tridente; à di dietro un picciolo Delfino; ſembra, che parli con Pallade, la quale le ſta in piedi d'avanti accanto ad un'albero d'ulivo. A detto quadrato ſta attaccato una Fibula coll'acicula mobile, o ſia puntello, come nelle noſtre, fatta a giglio. La Fibula ſteſſa è formata da un fiorame in giro, o ſia a ſemicircolo. Anche oggidì se ne veggono di sì fatta forma. Il quadro nella miſura è uniforme a quello delle precedenti Fibule; la corda del ſemicircolo è di once 2 $\frac{1}{4}$; l'eſtenſione della linea di circonferenza, o ſia del fiorame, che lo forma, è di oncia 1 $\frac{3}{4}$; il puntello, che ſerve come di raggio al ſemicircolo è di oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CXXXI. Un Tondo d'argento figurato a baſſorilievo, in cui viene rappreſentato un Satiro, ſeduto sull'Innula, che gli

gli ſale sulla ſpalla, ed è attaccata al di lui collo colle zampe dell'animale, che gli pendono d'avanti sul petto. Egli à le corna lunghiſſime, e colle dita ſuona la lira a ſette corde, che ſi allargano sulla cima della lira medeſima. In proſpetto del Satiro evvi un Centauro, e dietro un Cantaro per bere, con un cratere, poſati su d'un cippo; evvi pure dietro del Satiro un termine colla teſta di Vecchio. Diametro della rotonda lamina è di once $4\frac{1}{2}$.

CXXXII. Una Lamina di metallo intarſiata di rame, e di argento, il di cui contorno è a frondi. Nel mezzo vi ſono Eſculapio colli calzari d'argento, ed Igiea, la quale tiene il calato d'erbe ripieno, e tiene pure un ramo di frondi appoggiato sulla ſpalla. Sì l'una come l'altra Figura ſono su d'un piedeſtallo. La Lamina è quadrilunga, ed ogni lato maggiore è di once 6.; ogni minore di $3\frac{1}{2}$; l'altezza delle Figure col piedeſtallo di $3\frac{1}{2}$; il piedeſtallo ſolo d'oncia 1.

CXXXIII. Finimento di Lettiſternio di metallo intarſiato a frondi di rame, e di argento, alto once $5\frac{1}{2}$, ed à once 5. di periferia.

CXXXIV. Teſta d'Aſino bardato con certe ſtriſcie intarſiate d'argento: parte di Lettiſternio, lungo once 9.

CXXXV. Altra ſimile teſta d'Aſino co' crini ornati, ed intrecciati per ſimile uſo.

CXXXVI. Altro pezzo di Lettiſternio, formato a tromba intarſiato pure d'argento, lungo once 5.; il diametro di tutta l'apertura della tromba è ancora di 5.

CXXXVII. Altro, ma doppio, cioè a doppia tromba per lo ſteſſo uſo, alto once 3.; largo 5.

CXXXVIII. Cornice del medeſimo Lettiſternio lunga palmo 1.; largo per un verſo mezz'oncia, per l'altro due terzi. E' intarſiata pure d'argento, e di rame.

CXXXIX. Altro pezzo di cornice ſimile, ma più corto.

CXXXX. Altro pezzo ſimile, lungo palmo 1., e once 4.

CXXXXI. Altro ſimile, lungo palmo 1., e once 5.

CXXXXII. Altro fragmento di Cornice.

CXXXXIII. Tubo di metallo intarſiato parimente di rame e di argento a fiorami: parte pure di un Lettiſternio lungo once 2.; diametro della bocca $1\frac{3}{4}$.

CXXXXIV. Parte di una Paraſtata di Apſide, a cui per via degli anelletti ſi attaccavano i voti. Conſiſte in un' aſta di legno lunga palmo 1., ed once 5.; larga oncia $1\frac{1}{2}$; che à la punta, la quale termina in un globetto a guiſa d' un fodero di parazonio. Queſta punta lunga once 2. nell' eſtremità ſuperiore è coperta di una lamina di rame, che ſi allarga a miſura del rimanente dell' aſta. E' ornata queſta punta di un fiorame largo mezz' oncia; e da ambi i lati è ſcorniciata. Vi ſono undici patinette per parte di argento a guiſa di teſte di chiodi, le quali anno due terzi d' oncia di diametro. Viene poſcia una Semicicloide di rame lunga once 7.; e larga $2\frac{1}{2}$; di quà e di là, in cima ed in fondo orlata, e pure nel mezzo ornata. Da ciaſchedun'orlo di detta lamina vi è la diſtanza d' once 2., e dall' ornato di cima ve ne ſono $3\frac{1}{3}$. La larghezza delle cornici, ove ſono attaccati da ciaſchedun lato due mobili anelletti è di due terzi. Avvertaſi, che per di ſotto della mentovata Semicicloide, eſce la lamina ſudetta, nel principio riſtretta a foggia di manico, però larga oncia 1., e lunga $4\frac{1}{2}$. La Semicicloide, e la lamina inſieme anno di miſura palmi 2., ed once 5. Quella è tutta regolarmente traforata, ed ornata. Si conoſce ad evidenza, che vi era qualche coſa lavorata a ciſello, che più non ſi diſtingue. Evvi una Fibula d' argento lunga once $2\frac{1}{2}$; larga $1\frac{1}{2}$; che ſi diſſotterrò vicina al ſopradetto fragmento di Paraſtata.

Non

Non posso però assicurare, che le si appartenesse.

CXXXXV. Uno scudo ottangolo di stucco co' lati concavi. Nel mezzo evvi la figura di un Centauro, il quale con una mano si tiene il pedo sulla spalla, coll' altra porta una spiga di grano. L'aja, su cui è a bassorilievo rappresentato il Centauro, è attorniata da un cordone parimente ottangolo corrispondente all' esterna circonferenza dello scudo. Indi viene un contorno a mosaico della stessa figura, poscia un'altro cordone simile all' interno, circondato attorno attorno, pure ad otto concave faccie, da tanti piccioli uniti Moduli. Viene finalmente un'altro cordone, che termina lo scudo. Altezza retta palmi 2., e once $4\frac{1}{2}$; diagonale palmi 2., e once 9.; ogn'uno de' lati è palmo 1.; ed once 2.; il primo interno ornato è largo oncia 1.; il Mosaico oncia $1\frac{3}{4}$; i Moduli altrettanto; l' altezza del campo, ove è la figura palmo 1., ed once 7.; preso per diagonale oncia 1. di più.

CXXXXVI. Altro simile. La Figura è una Ninfa col manto dietro volante, che porta una patina carica di frutti.

CXXXXVII. Altro, la di cui Figura è una Centauressa, la quale tiene con una mano il pedo, coll'altra la patina piena di frutti.

CXXXXVIII. Altro. La Figura è una Donna colla palla fino a' piedi. Tiene la lira a quattro corde.

CXXXXIX. Altro, in cui una Centauressa tiene il Disco co' frutti.

CL. Altro con Donna ignuda dal mezzo in su. Con una mano tiene il calato ripieno di frutti, coll'altra un cimbaletto.

CLI. Altro colla Centauressa, la cui testa è coperta dal Clipeo, e tiene il pedo.

CLII. Altro, su di cui è una Donna ignuda d'avanti colla veste volante all' indietro, che tiene un Calato di frutti.

CLIII. Altro, su di cui è una Centaureſſa, che tiene un poculo fatto a corno.

CLIV. Altro, su del quale è una Danzatrice.

CLV. Altro, nel quale ſi vede una Donna, che tiene un Diſco, su di cui ſono due frutti, che ſembrano pomi.

CLVI. In un'altro ſi vede una Donna, che tiene il pedo, ed una patina, su di cui ſono tre frutti.

CLVII. In un'altro vi è una Donna col Calato ripieno di frutti.

CLVIII. In un' altro una Donna col pedo, e col Diſco, su di cui ſono tre frutti.

CLIX. In un' altro vi è pure una Danzatrice.

CLX. In un'altro v' è un Centauro con un'Apluſtre sulla ſpalla, che ſoſtiene con ambe le mani.

CLXI. Altro, su di cui è un' altro Centauro, che tiene un corno da bere, la di cui punta forma una teſta di Serpe.

CLXII. Altro, su di cui è un Centauro particolare, cioè ſemimaſchio, e ſemifemina, che tiene una ſpiga nella deſtra, ed uno ſcudo nella ſiniſtra.

CLXIII. In un'altro evvi una Donna, che tiene colla deſtra una ſpiga, e colla ſiniſtra un diſco, su di cui ſono due frutti.

CLXIV. Si vede in un' altro una Centaureſſa, che tiene colla ſiniſtra il pedo, colla deſtra altra coſa, che non ſi diſtingue.

CLXV. Altro, su di cui è una Ninfa Danzatrice.

CLXVI. In un'altro vi è una Centaureſſa col pedo, e col poculo a corno.

CLXVII. Evvi in uno una Ninfa in atto di danzare, la quale tiene colla ſiniſtra la lira a quattro corde.

CLXVIII. Un'altro finalmente, su di cui è una Centaureſſa

ressa col pedo, e col corno per bere.

CLXIX. Peso di piombo a foggia d'un quadrilungo a lati disuguali, onde più tosto può denominarsi Trapezoide. In una faccia vi si scorgono in linea perpendicolare due larghi punti, e tra l'uno, e l'altro ve ne sono sette altri piccioli in questa guisa distribuiti :.:., indi la parola EME • con un gran punto dopo di essa; Dall'altro lato vi si legge HABEBIS. Pesa una libra ed un'oncia a bilancia Romana; la lunghezza è d'once $3\frac{3}{4}$; la larghezza del lato maggiore è di $1\frac{2}{3}$; del minore, accanto cui si vede un forame, è di oncia $1\frac{1}{3}$; la crassizie è di due terzi.

CLXX. Altro Peso di piombo quadrilungo, ogni lato maggiore è d'oncia $1\frac{3}{4}$; ogni minore è d'$1\frac{1}{2}$; la crassizie è di mezz'oncia; a bilancia Romana pesa una libra.

CLXXI. Altro Peso formato a pero di metallo, il quale termina a becco di Cigno rivoltato. Pesa una libra ed once 3.; l'altezza è d'once 3.; la periferia nel fondo è di 2.; evvi una picciola base di oncia $1\frac{1}{3}$.

CLXXII. Altro Peso di metallo a pero striato, e piatto di sotto, però nella forma esterna formato a campana. Pesa libra 1., ed once 4.; alto once $2\frac{1}{2}$; base striata $2\frac{3}{4}$.

CLXXIII. Altro Peso di metallo quasi rotondo. Pesa once 3.; l'altezza è di once $1\frac{1}{4}$; la periferia è quasi d'altrettanto.

CLXXIV. Altro Peso di metallo quasi a globo coll'anello immobile. Pesa once 2.; l'altezza con tutto l'anello è di oncia $1\frac{1}{2}$; la periferia di oncia 1.

CLXXV. Altro Peso di metallo ad uliva coll'anello immobile in un capo. Pesa oncia 1.; è lungo oncia $1\frac{3}{4}$; la periferia è di tre quarti.

CLXXVI. Due Pesi di metallo a pero, benchè possono dirsi quasi rotondi. Pesano ciascheduno once $2\frac{1}{2}$; la lunghezza

ghezza è di oncia $1\frac{1}{2}$; la periferia è di $1\frac{1}{4}$.

CLXXVII. Altro Peſo di metallo a pero, che peſa once 3.

CLXXVIII. Altro Peſo formato a cubo, o ſia dado. Peſa mezz' oncia, ed ogni lato è pure di mezz'oncia.

CLXXIX. Altri due coll'anello immobile, e ciaſcheduno di eſſi peſa once 2.

CLXXX. Altro formato a pero, che peſa oncia $1\frac{1}{2}$.

CLXXXI. Un'altro di ſimile figura. Peſa mezz'oncia.

CLXXXII. Peſo, la di cui eſterna figura è a campanella, e peſa oncia 1.

CLXXXIII. Peſo di pietra baſſalte, formato a globo decimato ne' poli, però, dirò così, ſimile ad uno de' noſtri formaggi. Vi ſono nel mezzo ſette punti .:·:, e peſa once 6. Sono però di ſentimento, che il punto di mezzo additi il centro della figura, ma che nulla abbia che fare col peſo; e tanto maggiormente me ne perſuado quanto che ne' ſuſſeguenti i numeri al peſo corriſpondono.

CLXXXIV. Altro di ſimile figura con punti quattro ::. Peſa once quattro.

CLXXXV. Altri due con punti :·, e peſa once 3.

CLXXXVI. Altro con quattro punti diſpoſti in quadro perfetto ::, e peſa once quattro.

CLXXXVII. Altro con punti tre ..., e peſa oncia una additando ogni punto una Duella, tre delle quali formano un' oncia.

CLXXXVIII. Altri due peſi parimente di baſſalte, e della ſteſſa figura. Peſano oncia una, e ſono ſenza punti.

CLXXXIX. Altro parimente ſenza punti, che peſa once due.

CXC. Peſo di baſſalte fatto nella guiſa degli altri co' ſegni ...:.... Peſa undici libre Romane, o che vi è probabilmente dell' alterazione ne' punti (in fatti alcuni

cuni degli eſtremi non anno la rotondità degl'altri, o che ſono forſe formati a capriccio.

CXCI. Altro Peſo co' punti ...:.. peſa come l' antecedente.

CXCII. Altro pure co' medeſimi buchi, benchè non abbia che dieci libre, ed un'oncia di peſo.

CXCIII. Altro peſo con otto buchi ∴ nell'altro lato ve n'è uno, peſa libre cinque.

CXCIV. Altro co' buchi ::::: peſa libre tre.

CXCV. Peſo ſenza buchi peſa libre cinque.

CXCVI. Peſo con buchi ::::: peſa libre tre.

CXCVII. Altri tre con buchi :::: peſano libre due.

CXCVIII. Altri due con buchi .... peſano una libra, ed undici once.

CXCIX. Altro con buchi ..:.. ..:.. ..:.. peſa una libra.

CC. Altro co' buchi ..... peſa undici once.

CCI. Peſo quadrilungo cogli angoli rotondi, ed i ſegni cancellati, peſa libre due.

CCII. Un Peſo di marmo bianco colla maniglia mobile di ferro. A' la forma de' poch'anzi mentovati Peſi di baſſalte. Dal lato della maniglia su di una eſtremità vi ſi legge PON, e nell'eſtremità oppoſta di là della ſudetta maniglia T, cioè *Talenti*. L'altezza è d'once 7., il diametro di palmo 1., e peſa libre quarantanove Romane. Avərebbe realmente a peſare libre quarantatre in quarantaquattro: ſvario nato da qualche differenza della ſtadera moderna, di cui mi ſono ſervito, dall'antica Romana, da cui ne è venuto il di più di libre cinque in circa. Il Talento Attico in uſo appreſſo a Romani coſtava di ſeſſanta Mine nuove Attiche. Si sa, che doppia fu la Mina Attica, la vecchia di ſettantacinque dragme, e la nuova di cento. Ne ſcriſſe Suida *Mina vero Dragmarum eſt centum*. Ne ſcriſſe

ſcriſſe Plinio *Mina , quam noſtri minam vocant pendit Dracmas centum* . Detta Mina era di once $12\frac{1}{2}$ Romane . *Hæc nova Mina Talenti Attici parvi pars eſt ſexageſima & continet uncias Romanas duodecim cum ſemiſſe.* Scriſſe Matteo Oſto ; onde il Talento minore verrebbe ad eſſere di ſeſſantadue libre e mezza Romane . Eravi il Talento maggiore, o ſia grande, di ottanta Mine . Ne fecero menzione Plauto nella Moſtellaria, Terenzio nel Formione, e Livio nel libro ottavo della Decade quarta. Viene però a coſtare il Talento grande di ottantaſei libre Romane, ed once otto, ſicchè il peſo, di cui faccio menzione, è la metà di un gran Talento; Se ne potrebbe però ſpiegare la Sigla P̶ O N̅ T *Librarum Ponto* Talenti ſecondo il peſo. O' oſſervato la prima lettera P̶, la quale certamente è doppia, equivalendo ad L e P, nè mi fa ſpecie l'ultimo N̅, N T, ſtantechè vi ſono moltiſſimi eſempj, per mezzo de' quali ſi viene in chiaro, che ſolevaſi tal volta porre in uſo il T in vece del D, così verrebbe a leggerſi PONTO in vece di PONDO . Mi ſi dirà, che la prima Sigla deve ſpiegarſi per PONTIFICES, ſtantechè i Pontefici avevano la cura de' peſi, e delle miſure, ma io riſponderò, che la doppia lettera L. P. mi fa conoſcere per inſuſſiſtente tale interpretazione. Non può metterſi in dubio, che non foſſe in uſo appreſſo a' Latini di unire il libra col *PONDO* . Leggeſi però in Columela nel libro duodecimo *calami Pondi Libra* . Vi fu pure tal' uſo appreſſo de' Greci, come oſſervaſi in Galeno ΛΙ'ΤΡΑ ΣΤΑΘΜΩ'.

CCIII. Altro peſo della ſteſſa guiſa colle lettere PON C alto once $9\frac{1}{2}$; il diametro è di palmo 1., ed once tre; peſa libre novantanove per divario di Stadera, ſtantechè realmente deve peſare cento libre, e le Sigle ſopradette

dette leggersi *Centipondium*, equivalendo come si è detto il T al D, onde leggesi in Catone *de re Rustica* Capitolo XIII. *Centumpondium incertum unum, & pondera certa*. Leggesi pure *Centumpondò* in Plauto nell' Asinaria, ed in Vitruvio nel libro VII. Capitolo VIII. *Lapidis centenarii pondus*, e soggiunge Osto. *Quod a Centum pondo, quæ libræ sunt, sic dicitur*.

CCIV. Altro simile colle lettere TA_, e dirimpetto nel lato stesso H_. Alto once $9\frac{1}{2}$; il diametro di palmo 1., ed once 2.; pesa libre cento ventidue, e manca la maniglia di ferro, che ne rendeva il peso maggiore. Quando nello scandaglio non incontrisi quì ancora, come lo tengo per fermo, il sudetto svario nella stadera, credo, che le Sigle abbiano a spiegarsi per *Talentum centum librarum & otto siliquas*, come dimostrerò nella spiegazione della Tavola in Rame, ove sarà rappresentato questo peso. Se volessi al presente raggionarne, uscirei da' limiti d'un Catalogo.

CCV. Altro simile, che à once 9. di diametro; palmo 1. ed once 3. d'altezza, ed a Stadera Romana d'oggidì pesa novantasei libre; la maniglia manca essendosi spezzata e perduta; se vi fosse il peso, a mio credere, sarebbe di libre cento. Su d'una faccia verso l'estremità si legge LIGVR, e dirimpetto nella faccia medesima a caratteri bensì majuscoli, ma più piccioli TIB CLAVDIO CAESARE AVGVST P̄M̄ DIVI FILIO ĪĪĪ COS PONDER EXACT IN CAPITOL CVR AEDIL

CCVI. Altro Peso ovato. Manca la Maniglia, nè lettera alcuna vi si vede scolpita. Nel di sotto è concavo, l'altezza è d'once 8.; il diametro maggiore di palmo 1., ed once 4.; il minore di palmo 1., ed oncia $1\frac{1}{2}$, e pesa libre novantanove. Vi sarà forse lo svario di una libra di meno dal vero suo giusto peso secondo l'antica Stadera.

CCVII. Altro Peso, cui parimente manca la maniglia, che

di diametro à palmo 1., ed once 3.; d'altezza once 10., e pesa pure libre novantanove, che, a mio credere, secondo la Stadera antica, erano cento.

CCVIII. Una Stadera a campana a foggia delle nostre in questa guisa segnata I II III IV V VI VII VIII VIIII. Vi è attaccato il peso detto il Romano di ventidue once. E formato da un mezzo busto di Donna, lungo once $3\frac{1}{2}$; la Stadera à di lunghezza palmo 1., ed oncia 1.; la crassizie dell'asta, o sia d'un lato è di un terzo d'oncia. Avvertasi che in questa Stadera non vi è la ligula.

CCIX. Altra co' segni I II III IIII V VI VII VIII VIIII X Il peso di questa è un busto della Dea Africa colla spoglia dell'Elefante in testa. E' lunga once 11.; la lunghezza del peso è 5.

Avvertasi, che i sudetti pesi possono essere, e non essere appartenenti alle sudette Stadere, stantechè non vi erano annessi quando furono sì essi che quelle dissotterrati.

CCX. Stadera co' segni doppj. In un lato non si distinguono, nell' altro sono in questa guisa distribuiti I I XXX IIII V IIII, indi un gran vano, poscia I I X. E' lunga palmo 1.

CCXI. Altra doppia, da un lato, incominciando dalla testa vi sono i segni S I S II S III S IIII S V S VI S VII S VIII S VIIII S X S I S II S III S IIII S nell'altro lato, incominciando dalla punta I I V XXXX V XXXX V XX V XIII, e doppo de' segni, nel largo dell'asta si legge

TI CLAVD VI TR P

III COS. EXACTA IN CAPIT

CVRA AEDIL, l'asta è lunga palmo 1., ed once $2\frac{1}{2}$.

CCXII. Altra Stadera doppia. Da un lato, incominciando dalla testa vi sono segni I'''' V'''''''' XX'''' V''' XXX'''' V'''' III e nell'altro lato dandosi pur principio dalla testa I II III IIII V VI VII VIII VIIII X Il peso, rappresentante la testa

ſta della Dea Africa potrebbe anche a queſta appartenerſi, perchè poco lontano vi fu diſſotterrato.

CCXIII. Altra Stadera ſemplice co' ſegni, incominciando dalla teſta I II III IIII V VI VII IIX IX X. Il peſo rappreſenta una teſta di Mercurio coronato d'edera, e di corimbi col petaſo alato, di cui a ſuo tempo darò la ſpiegazione. E lunga palmo 1., ed once 9.; la lunghezza del peſo è d'once 5.

CCXIV. Un peſo ſolo, non ſi sa a quale Stadera appartenente. Rappreſenta un Fanciullo, alto once 5., e peſa una libra.

CCXV. Altro peſo a pero di libre $2\frac{1}{2}$.

CCXVI. Stadera, i di cui ſegni non ſono intelligibili, lunga palmo 1., ed once 6.

CCXVII. Altra co' numeri non intelligibili lunga $8\frac{1}{2}$.

CCXVIII. Altra doppia. Da un lato vi ſono i ſegni I II III IIII. dall'altro lato V'''' X'''' lunga once 6.

CCXIX. Altra doppia i ſegni di un lato ſono VI'''' X'''' V'''' XX'''' V'''', dall'altro lato I II III IIII V VI, lunga once $7\frac{1}{2}$.

CCXX. Altra piccioliſſima, ove ſi ſcorgono ſolamente queſti due ſegni in qualche diſtanza l'uno dall'altro I I, lunga once 4., il peſo a foggia di piccioliſſima uliva è di due terzi d'oncia.

CCXXI. Aſta di bilancia cogli attacchi, o ſieno catenelle, dalle quali pendevano le Lancie. Nel mezzo evvi un'anello immobile, a cui se n'aggira uno mobile per reggere la bilancia, e tenerla appeſa. E' lunga palmo 1., ed once 9. Dalla metà ad uno degli eſtremi vi ſono dieci buchetti.

CCXXII. Altra, cui mancano le catenelle. Evvi nel mezzo un lungo attacco infilato ad un'anello immobile, che nella cima ſi rivolta ad uncino per tenere ſoſpeſa la bilancia.

 E' lunga

E' lunga palmo 1., ed once 11 $\frac{1}{2}$; l'altezza dell'attacco è d'once 6. Dalla metà ſino alla fine vi ſono i buchi ··⁝··⁝··⁝ diſcoſti un'oncia uno dall'altro.

CCXXIII. Altra aſta di Bilancia lunga palmo 1., e once 7. co'buchi ··⁝··⁝··⁝ diſtanti tre quarti d'oncia l'uno dall'altro.

CCXXIV. Altra ſimile, cui manca l'attacco. Vi ſono i medeſimi buchi, ed è lunga palmo 1., ed once 6.

CCXXV. Altra co' buchi medeſimi, lunga palmo 1., ed once 3.

CCXXVI. Altra co' buchi, che bene per la rugine non ſi diſtinguono, lunga palmi 2., ed once 2.

CCXXVII. Altra co' buchi come nelle antecedenti, lunga palmo 1., ed once 2.

CCXXVIII. Altra lunga once 10. indorata, e con molto artificio contornata. A' nelle eſtremità le catenelle per le Lancie, come pure l'attacco nel mezzo per tenerla ſoſpeſa, e vi ſono i buchi come nelle precedenti.

CCXXIX. Altra lunga palmo 1., ed once 6.

CCXXX. Altra pure co' buchi lunga palmo 1., ed once 2.

CCXXXI. Bilancia colle ſue Lancie. Nell'aſta, lunga palmo 1. ed once 4., vi ſono i medeſimi buchi, e così diſpoſti come nelle precedenti. Le Lancie ſono piatte ſoſpeſe da quattro lati, ed anno once $3\frac{1}{2}$ di diametro.

CCXXXII. Un manico di Stadera; vi ſi vede in una eſtremità * e nell' altra una teſta d' Ercole colla ſpoglia di Leone in capo, lungo once $3\frac{1}{2}$; un lato della groſſezza quadrata è di mezz'oncia.

CCXXXIII. Altro affatto ſimile, ma più picciolo.

CCXXXIV. Un Vaſetto di buſſo Chirurgico per unguento. Nel coperchio, a cui manca il rivolto per commetterlo, evvi un mezzo buſto di Donna con una treccia gettata all'indietro. Nel corpo del Vaſetto evvi un Genio alato, ſeduto su di un lungo cippo, che tiene una mano

no appoggiata ad un non so che, di cui non può diſtinguerſi la forma, ma che ſembra un Vaſo. Dietro in poca diſtanza evvi una colonna, ed accanto alla colonna una lunga menſula rotonda su d'un'alto piede. L'altezza del vaſetto è d'once 2.; il fondo 1 $\frac{1}{2}$; la cima di 1 $\frac{1}{4}$.

CCXXXV. Altro liſcio della ſteſſa maniera, e per l'uſo medeſimo.

CCXXXVI. Uno Strumento per viſitare i calcoli; à il manico rotto. E' di legno formato come un cucchiaro di figura Eliptica. La lunghezza è d'once 6.; la larghezza di due terzi d'oncia. Ne ſcriſſe Celſo.

CCXXXVII. Un Iſtrumento d'aciaro per l'emoroidi, di cui parla Celſo. *Ferramenta acuta, & tenuia quibus venæ ani adurebantur in emorroidibus*, lungo once 8.

CCXXXVIII. Iſtrumento per ſaldare le vene della teſta, lungo once 7 $\frac{1}{2}$. *Ferrum retuſum, quo venæ capitis urebantur.*

CCXXXIX. Due altri per lo ſteſſo uſo.

CCXXXX. Scalpelli cinque eſciſſorj, formati a guiſa di picciole punte di lancia col manico quadrilungo. Se ne ſervivano gli Antichi per tagliare le oſſa *maleo plumbeo*. Ne ſcriſſe così Celſo. *Tum exciſorius ſcalper ab altero foramine ad alterum malleolo adactus id, quod inter utrumque medium eſt, excidit;* Celſo nel libro VIII., e più ſotto. *Utro modo vero id circumductum eſt, idem exciſorius ſcalper, & in oſſe corrupto planus, ſummam quamque teſtam lævet, donec integrum os relinquatur.*

CCXXXXI. Due altri per le vene, a'quali ſuole oggidì darſi il nome di lancetta, lunghi once 3 $\frac{1}{2}$. Di queſti fecero menzione Celſo, ed Egineta.

CCXXXXII. Circino eſciſorio fatto a foggia d'uno de' noſtri compaſſi. Ognuna delle due parti è lunga once 7.

CCXXXXIII. Un Dentiſcalpio, o più toſto un' Amulo manubriato.

nubriato. Degli Amuli così ſcrive Celſo. *Hamuli quibus oram vulvæ apprehendebant, & excidebant ut ad concubitum femina apta fieret*, lungo col manico lavorato once 7.; ſenza manico once 3.

CCXXXXIV. Tre Spatole, due delle quali terminano a picciole ulive; e l'altra ad elipſi, Celſo così ne ſcriſſe. *Ferramentum ſpathæ ſimile quo labiorum feſſuræ adurebantur*. Servivano anche per curare i polipi del naſo. *Polypum vero, qui in naribus naſcitur, præcipue ferro curari jam alias poſui. Ergo etiam hunc ferramento acuto, in modum ſpathæ facto, reſolvere, ab oſſe oportet, adhibita diligentia, ne infra cartilago lædatur; in qua difficilis curatio eſt*. Una è lunga once $7\frac{1}{2}$; la Spatola eliptica è larga oncia mezza, la lunghezza dell'altra è di $2\frac{1}{2}$, ed è la terza di 8.

CCXXXXV. Due altri fragmenti di Spatole, cui ſono rotte le ulive.

CCXXXXVI. Quattro Specilli, ciaſcheduno da un lato è concavo, dall'altro è formato ad ulivo, uno de' lati ſerviva per taſta, l'altro era realmente lo Specillo. *Per Specillum concavam habens partem capitulum ab altera, quo lapides, murices, aut maſſæ plumbeæ, aut alia ejuſmodi a funda emiſſa e corpore extrahebantur, quia angulosa erant*, ſcriſſe Egineta. Prima del ſito concavo evvi un lavoretto al Torno. Sono lunghi once 7. Di queſti ve n'è uno rotto.

CCXXXXVII. Fragmento di ſtrumento *ad urendas venas ani*, ſimile a quello del numero CCXXXVII.

CCXXXXVIII. Altro fragmento di un gran Specillo, o ſia parte di eſſo capitelata.

CCXXXXIX. Altro ſimile fragmento.

CCL. Fragmento di Specillo dalla parte concava.

CCLI. Fragmento di Spatoletta.

CCLII. Altri

CCLII. Altri cinque fragmenti di Specilli, e di Spatole.

CCLIII. La metà d'una Volſella grande colla fibula per tenerla più, o meno aperta, lunga once 5.; larga 1. Serviva per tener fermo qualche membro.

CCLIV. Un Catetero bucato dentro, colla ſua mobile guina *ad eliciendam urinam*, lungo once 9.; guina aperta da un lato all'altro $4\frac{1}{2}$. Ne ſcriſſe Egineta nel libro VI. in queſti termini. *Lotio in veſica ſuppreſſo propter meatum grumo ſanguinis aliquo, vel calculo, vel alia quadam occaſione obſtructum, recti ſiphonis demiſſione (quem modum catheteriſmum Græci nominant) excrementum eximemus: ſumpto ejuſmodi ſiphone ætati atque ſexui accomodato, quem ad hoc adaptamus.*

CCLV. Stromento fatto a foggia di doppia Spatola con un lungo bottoncino sulla cima di ciaſcheduna Spatola per diſtendere gli unguenti; lungo once $9\frac{1}{2}$.

CCLVI. Uno Stucchio di rame, entro cui ſono due Specilli capitolati da un lato, e dall'altro concavi. Evvi pure una Volſella ben fatta. Lo ſtucchio è lungo once 8.; di craſſizie due terzi d'oncia.

CCLVII. Altro Stucchio, che contiene una Volſella indorata, e ben fatta, uno Specillo di argento lavorato a ſpira, capitolato da un lato, e concavo dall'altro, un'altro ſottiliſſimo Specillo da ambe le parti capitolato ad uliva, un ferramento *ad urendas venas ani, vel capitis*, da un lato acuto, e dall'altro termina in una picciola rivoltata paletta, lungo once $9\frac{1}{2}$; diametro mezz'oncia.

CCLVIII. Altro Stucchio rotto, entro cui ſono una rotta Volſella, quattro fragmenti di Specillo, un fragmento di Spatola, ed un'altro fragmento di ſtrumento, che termina a forchetta.

CCLIX. Altro fragmento di Stucchio con tre Specilli.

CCLX. Altro fragmento pure di Stucchio, entro cui ſono

una

una Volſella, due interi Specilli, ed un'altro ſtrumento da un lato acuminato, dall'altro a paletta rivoltata.

CCLXI. Fragmento di Cratetero lungo once 7.

CCLXII. Unco per eſtrarre il Feto morto dall'utero. *Uncus undique lævis brevisque acuminis ad partum mortuum ex utero extrahendum*, ſcriſſe Celſo. Da un lato, cioè nella parte interna, è cuſpidato. E' lungo nella parte retta ſino alla catenella once $2\frac{1}{2}$; il ſemicerchio è d'once 2.; la catenella à tre piegature, e col manico è lunga tutta inſieme once 9.; onde ogni piegatura è d'once 3.

CCLXIII. Altro Unco più picciolo per ſimile uſo.

CCLXIV. Altri nove fragmenti di varj Unchi per lo ſteſſo uſo.

CCLXV. Nove piccioli Ami Chirurgici, de' quali fece Celſo menſione nella cura degli occhi. *Reperti ſunt, qui a vertice recta eas lineas ad tempora deducerent; cognitisque, ex motu maxillarum, muſculorum initiis, leviter ſuper eos cutem inciderent, diductiſque per retuſos hamos oris inſererent linamenta ſic, ut neque inter se cutis antiqui fines committerentur, & in medio caro increſceret, quæ venas, ex quibus ad oculos tranſiret, adſtringeret.*

CCLXVI. Un faſcio di fragmenti di piccioli Ami pure Chirurgici.

CCLXVII. Uno Stucchio Chirurgico irruginito, che non può aprirſi, ſimile a' ſopradetti, lungo once 6.; di diametro mezz'oncia.

CCLXVIII. Altro col manico levatojo attaccato, il quale è ripieno di piccioli cataplaſmi, lungo once $4\frac{1}{2}$, ne à una di diametro.

CCLXIX. Altro fragmento di Stucchio Chirurgico.

CCLXX. Altro Stucchio Chirurgico pieno di ſtrumenti, che neppure per la rugine può aprirſi.

CCLXXI. Stucchio Chirurgico vuoto.

CCLXXII. Amulo

CCLXXII. Amulo manubriato ſimile a quello del numero CCXXXXIII. e per lo ſteſſo uſo.

CCLXXIII. Tre Specilli da un lato concavi, e dall'altro capitolati.

CCLXXIV. Altro Specillo ſpatolato, e capitolato.

CCLXXV. Altro Strumento *ad urendas venas capitis*, *vel ani*.

CCLXXVI. Altro Strumento ſpatolato da un lato, e capitolato dall'altro ad elipſi angolata.

CCLXXVII. Venti fragmenti di Specilli, Spatole, ed altri ſopra mentovati ſtrumenti chirurgici.

CCLXXVIII. Volſelle *ad capienda euſtagra*, *aut opilagra*, o per altri uſi chirurgici. Quattro di queſte ſono in fondo denticolate, in una i denti s'incrocicchiano, e ſi guardano, in altre tre non ſi riguardano, e non s'incrocicchiano; diciaſette non ſono in conto alcuno denticulate, ma in fondo anno una lamina, che l'altra riguarda.

CCLXXIX. Altra Volſella capitolata, la quale termina colle due aſte acuminate ad uſo di circino, ed è lunga once 7.

CCLXXX. Volſella larga, le di cui aſte in fondo ſi rivoltano una contro dell'altra.

CCLXXXI. Altra fatta a ſcalpello, ed in ciaſcheduna delle lamini è lunga once $3\frac{1}{2}$.

CCLXXXII. Un fragmento di Forfice.

CCLXXXIII. Altro Catetero a due grandi ſpire una contro dell'altra, lungo palmo 1., ed once 2.

CCLXXXIV. Fragmento di Catetero.

CCLXXXV. Una Siringa, o ſia Cliſtere auriculario così detto, perchè ſerviva per l'ano, per la veſſica, e per le orecchie. Conſiſte in un Tubo, che nel fine termina a punta di penna ottuſamente tagliata; poi viene una rotella, o ſia carrugola immobile a quattro concave ſtrie, indi il

manico fatto a malleolo. Lunghezza del Tubo ſino alla carrugola once 4., lunghezza del malleolo oncia 1.; traverſa del medeſimo oncia 1.; diametro della carrugola pure oncia 1. Ne ſcriſſe Paulo Egineta nel Capitolo LIX. del libro VI. *Cæterum quoniam identidem incidit, ut exulcerata veſica collutionem neceſſario poſtulet, ad hoc auricularibus clyſteribus in præfatum modum inditis utemur, ſi modo illis in veſicam enema infundi poterit: ſin minus, aluta veſicave babula ſiphone adaptata, infuſione colluemus.*

CCLXXXVI. Altro fragmento di Siringa.

CCLXXXVII. Fragmento, ma curvo pure di Siringa.

CCLXXXVIII. Strumento, che può eſſere Forcipe dentaria, che ſerviva per cavare i denti. *Tum ſi fieri poteſt, manu, ſi minus, Forcipe dens excipiendus eſt*. Potrebbe eſſere ancora un ferro detto *Dilatatorium*, che ſerviva per dilatare le parti, ed eſtrarne ciò, che per mezzo della fionda vi foſſe entrato. E fatto a guiſa di tanaglia, a di cui eſtremi cadono perpendicolarmente due lamini, che vanno inſieme ad unirſi. La lunghezza è d'once 6 $\frac{1}{2}$, e ciaſcheduna delle due lamini 3 $\frac{1}{2}$.

CCLXXXIX. Dodici Achi Chirurgici, che poſſono anche avere altri uſi, il più lungo è once 7.; il più corto 4.

CCXC. Un Tubo, o ſia Vaſetto d'avorio ſtriato nel coperchio, che non può aprirſi. Si conoſce però, che è vuoto. La lunghezza è d'once 3., il diametro è d' 1 $\frac{1}{4}$.

CCXCI. Una Teca quadrilunga di metallo piena di cataplaſmo lunga once 6.; larga 3 $\frac{1}{2}$; alta 1.

CCXCII. Venticinque Cataplaſmi rotondi, e trentacinque lunghi. I lunghi ſono dell'eſtenſione d'un'oncia, ed un terzo, e vi è il merco S M Ɔ in altre evvi un Ɔ in uno un M. A. in altro A. M. I, in altro C. A B in altro χ, in alcuni non vi è merco, in alcuni altri non ſi conoſce. I rotondi ſono piatti; anno uno per l'altro un terzo d'oncia

cia di diametro. In alcuni di queſti vi è per merco un ſorcetto, ne vi ſi vede alcuna lettera; ſi ſuppone però, che ſieno un compoſto di materia venefica per ammazzare i ſorci.

CCXCIII. Coperchio di una Teca Chirurgica di pietra colla coperta di rame, ſopra di cui è fiſſamente attaccato uno Stucchio, che contiene una Volſella, due Specilli, ed una Spatoletta. Detto Coperchio è lungo once $6\frac{1}{2}$; largo 4.

CCXCIV. Cucurbicula, o ſia Ventoſa di metallo, ſtriata di fuori, levigata di dentro, formata a foggia di ſemiampolla. Vi ſono quattro buchi in croce da un lato, e quattro dall'altro, quali gli antichi ſolevano turare colla cera, che poi levavano affinchè meglio la Ventoſa ſi ſtaccaſſe. Diametro della bocca coll'orlo once 3.; ſenzà l'orlo $2\frac{1}{4}$; periferia $4\frac{1}{2}$; altezza 3.; fondo chiuſo 3. Gli antichi di sì fatte Ventoſe ne avevano particolarmente di due ſpecie, altre erano di metallo, altre di corno: dell'una, e dell'altra ſpecie ne ſcriſſe Celſo nel Capitolo XI. del libro ſecondo. *Cucurbitularum vero duo genera ſunt: æneum, & corneum. Ænea, altera parte patet, altera clauſa eſt. Cornea, altera parte æque patens, altera foramen habet exiguum. In æneum linamentum ardens conjicitur, ac ſic os ejus corpori aptatur, imprimiturque, donec inhæreat. Cornea, per se corpori imponitur, deinde, ubi ea parte, qua exiguum foramen eſt, ore ſpiritus adductus eſt, ſuperque cera cavum id clauſum eſt, æque inhæreſcit.*

CCXCV. Un Fallo formato a picciolo termine colla teſta di Giovane, che ſoſtiene con eſſa un capitello lungo once $2\frac{1}{4}$.

CCXCVI. Altro Fallo votivo di ſmiſurata forma. Rappreſenta un Leone alato colla coda rivoltata all'in su terminata in un Fallo. In vece della teſta del Leone evvi

un Fallo maggiore colle orecchie inalzate. A due ſole zampe pure di Leone, con una delle quali ſi gratta ſotto del ventre. Sul dorſo vi ſi ſcorge un'anelletto immobile, cui s'attacca una catenella, la quale termina in un'anello per mezzo di cui appendevaſi il Voto. Al di ſotto della pancia del Leone eſce dal luogo ſolito un'altro lunghiſſimo Fallo co' genitali. Da ogn'una delle due zampe pende un Tintinabulo, attaccato ad una catenella, ed à il battaglio di ferro. Un terzo Tintinabulo per via pure di una catenella ſi vede attaccato alla cima del Fallo maggiore, che ſerve di capo al Leone, il quale è alato; alla cima però di un'ala ſola pende una catenella, che ſoſtiene il quarto Tintinabulo. Ogni Tintinabulo à un buchetto nella cima, che oltrepaſſa, entro cui viene aſſicurato il battaglio. Lunghezza totale ſenza la coda once 8.; coda rivoltata 3.; Fallo di ſotto $3\frac{1}{2}$; lunghezza d'ogni Tintinabulo once 2.; diametro della bocca di ciaſcheduno d'eſſi $1\frac{1}{3}$; lunghezza delle catenelle once 3.; craſſizie del corpo del Leone, o ſia del Fallo maggiore, once 2.

CCXCVII. Fallo ſotto figura di Vecchio Satiro orecchiuto con barba lunga, ed acuminata. À la baretta in capo, la tonaca lunga ſino a' piedi, ma la parte d'avanti ſoſtenuta dal Fallo, alzata pure da un fianco, è ſoſtenuta dalla mano ſiniſtra del Satiro, il quale colla deſtra tiene un Doliolo in atto di verſarlo sul Fallo. Il Satiro è cinto pendendogli verſo i piedi ambidue l'eſtremità della cinta. Sopra la tonaca porta un'altra tonachetta ſenza maniche, che gli arriva ſino alla cintola. Sta co' piedi uniti ſopra d'un piedeſtallo eſagono co' lati curvi, ed orlato, ſpuntando da ogni lato una pallottola; à le ocree, o ſieno ſcarpe formali co' lacci, e co' ciuffetti lunghi rivoltati sul collo del piede. L'altezza totale del Satiro col piedeſtallo è d'once $10\frac{1}{2}$; la figura ſola è di 9.; la larghezza

larghezza d'ogni lato del piedeſtallo è di 1 $\frac{1}{4}$.

CCXCVIII. Fallo rappreſentante altro Vecchio Satiro colla barba lunga, e rotonda. Tiene colla deſtra la cornucopia, da cui eſcono una teſta d'Ariete, un picciolo Fallo tra groſſi genitali, ed un'altro Falletto picciolisſimo tra due minimi genitali. A' il pallio rivoltato attorno al corpo, ſotto di cui naſconde la ſiniſtra col braccio corriſpondente. Dalla tonaca gli eſce il Fallo, ed il reſto finiſce a foggia di termine ſcorniciato di ſotto, e poſato su d'un piedeſtallo quadro, ſotto e ſopra ſcorniciato, che poſa su quattro piccioli piedi, ciaſcheduno a due faccie. Altezza totale 7 $\frac{1}{2}$; figura ſola 4.; lato del piedeſtallo 1.; d'un de' piedetti un ſeſto.

CCXCIX. Altro più picciolo ſotto la figura di un Satiro di faccia moſtruoſa con lunga barba, e lunghi corni. E' ignudo, à le coſcie, e gambe di Caprio peloſo, colla mano deſtra tiene un Gallo per le ali, e colla ſiniſtra un lunghiſſimo Doliolo anſato. Da un lato vi ſi vede la figura ſmiſurata del Fallo. Sta poſato su di un rotondo piedeſtallo, alto once 3.; altezza del piedeſtallo mezz'oncia, del Doliolo 1 $\frac{1}{2}$.

CCC. Altro groſſiſſimo Fallo Votivo al ſommo ridicolo. Rappreſenta un Gladiatore ocreato, e galeato alla Romana armato di tutto punto, e co' ſtivali. Fa la figura di Fallo un groſſo peloſo Cane, che s'inalza, moſtra le zampe d'avanti, à le fauci aperte all'in su in atto d'avventarſi alla faccia del Gladiatore, il quale colla deſtra tiene il gladio, per ſervirmi dell'antico termine, ma che ſpiega la figura dell'arma, e colla ſiniſtra tiene una di quelle fuſcine, di cui andavano armati i Gladiatori Samniti, dando a divedere di voler fare in pezzi il povero Cane. Sopra dell'armatura porta il Gladiatore l'Eſomide rivoltato, avendo però l'omero deſtro ſcoperto. Dalla

ſchiena

ſchiena del Cane pende una catena, cui è attaccato un Tintinabulo col ſuo battaglio. Da ogni piede del Gladiatore pende una Catenella col ſuo Tintinabulo, e battaglio, una ne pende *ex longis craſſis teſtibus*, ed una dal gomito deſtro: tutte col Tintinabulo. La figura è lunga once 10., ed il Cane ne è lungo 6.

CCCI. Fallo ad uſo di Lucerna. Rappreſenta un vecchio Mercurio di faccia ridicola penulato, e col pettaſo alato. A' le braccia ſcoperte. Il groſſiſſimo Fallo termina in teſta di Ariete colle corna rivoltate; in vece però del muſo animaleſco evvi la figura del Fauno. Tra i corni dell' Ariete vi è un buco rotondo, che ſerviva di Licnuco; dietro tra le ſpalle di Mercurio vi è un' altro largo rotondo buco, per mezzo di cui infondevaſi l' olio nella Lucerna. Il Mercurio è caudato, in Fallo però terminando la groſſa rotonda coda, la quale ſi dirama in due altri piccioli Falli mentre un' altro gliene ſpunta verſo la cima, onde detta coda è un compoſto di quattro Falli di miſure differenti. Tra le ali del pettaſo evvi una tenuta terminata in un' anello, che ſerviva per appendere la Lucerna. Vi ſono ſette campanelli quadrati co' battagli attaccati alle loro riſpettive catenelle, cioè uno appeſo al groſſo Fallo, in cui termina la coda, uno per ciaſcheduno de' due Falli laterali, in cui ſi dirama la quadruplice coda, uno per ciaſchedun piede, uno al Fallo anteriore terminato in Ariete, ed uno in fine ſotto la punta o ſia capo dello ſteſſo Ariete. La figura è alta once 11., il Fallo anteriore, o ſia Ariete 6.; il poſteriore 5.; ogni campanello è alto $2\frac{1}{2}$; eſſendone ogni lato di $1\frac{1}{2}$.

CCCII. Altro Fallo a guiſa di animale quadrupedo, benchè privo delle zampe d'avanti, è alato, e la teſta è un Fallo, Falli ambe le zampe, tra le quali eſce paralello un' altro Fallo,

Fallo, e Fallo è la coda. Si oſſervano sì al Fallo della coda, come agli altri tre paralelli le picciole anſe, donde pendevano i campanelli. Sul dorſo tra le ali evvi una tenuta bucata per mettervi la catenella da appendere la figura eſſendo Fallo Votivo. La lunghezza totale è d'once 4.; de' tre Falli paralelli 2½; della coda 2.

CCCIII. Fallo quintuplice eſſendo Falli la teſta, ciaſcheduna delle due gambe, la coda, ed uno ne eſce tra le zampe rivoltato verſo il ventre della Figura, che rappreſenta un'animale. Lo cavalca un Fanciullo non alato, il quale tiene in mano una ghirlanda, colla quale incorona il Fallo maggiore. La coda è rotta, che probabilmente era un'altro Fallo. Eſſendo Fallo Votivo sulla teſta del Fanciullo evvi un'anello per appenderlo. La lunghezza è d'once 5.; l'altezza incominciando dall'anello del Fanciullo è d'once 4.; del Fanciullo medeſimo di 2.

CCCIV. Altro gran Fallo Votivo, il quale eſce da una coccia di Lumaca. E' alato, un'ala però è rotta. Sotto il Peno evvi la catenella col Tintinabulo; un'altro ne ſta attaccato all'ala, che rimane. A quella, che manca probabilmente ve n'era un'altro. Sopra la ſchiena, dirò così, vi è la catenella per appenderlo. La lunghezza con tutta la Lumaca è d'once 6½.

CCCV. Doppio Fallo Votivo colle ali nel mezzo. E' alato, e tra le ali vi è la catenella per appenderlo, ed a ciaſcheduna delle oppoſte teſte un Tintinabulo. E' di once 4.

CCCVI. Altro, che rappreſenta un Griffo colla teſta di Fallo, colla coda in su rivoltata terminata in Fallo. Siccome uno ne ſpunta tra le due zampe, il quale con ſmiſurati Teſti gli ſi piega ſotto del ventre, mentre con una delle zampe lo ſteſſo ventre ſi gratta. Vi ſono quattro Tintinabuli, cioè uno per ciaſchedun ala, uno al Fallo,

Fallo, che ſpunta tra le zampe, ed uno a quella zampa, che ſi vede diſteſa.

CCCVII. Fallo, che rappreſenta un Pumilione colle crotole, il quale ſalta. Gli eſce un gran Fallo al ſito naturale, al di ſopra di cui à la vita faſciata. E' Votivo e ſta sul piedeſtallo inſieme col quale è lungo once 6.; il piedeſtallo ſolo è di $1\frac{1}{4}$; d'avanti, e ne' lati di $2\frac{1}{4}$.

CCCVIII. Altro Fallo Votivo piatto coll'anello sul dorſo. Li Teſti ſono ſmiſurati, ed aveva i Tintinabuli, de' quali rimangono gli anelli, o vogliamo dire le anſe donde pendevano. E formato a mezza luna, un corno di cui termina in Fallo, e l'altro in mano, che fa le fiche, o come ſuole tal volta dirſi in noſtra italiana favella, fa le caſtagne, ed in latino *medium unguem oſtendere* lungo once 4.

CCCIX. Altro Fallo rotondo e non piatto, formato eſſo pure a mezza luna. Un corno termina in Fallo orecchiuto, l'altro in mano, che fa le caſtagne. Queſto ſerviva per Amuleto, ed è lungo once $4\frac{1}{2}$.

CCCX. Picciolo Fallo nel mezzo del quale evvi un buco, onde ſembra, che foſſe in qualche coſa conficcato. E' lungo oncia $1\frac{1}{2}$. Può darſi, che foſſe anche Amuleto.

CCCXI. Fallo, che ſerviva per Amuleto. E' di argento, e la lunghezza è di mezz'oncia.

CCCXII. Fallo per Amuleto di avorio oncia 1.

CCCXIII. Altro Fallo per Amuleto di avorio oncia $1\frac{1}{3}$.

CCCXIV. Altro ſimile della ſteſſa materia pure per Amuleto.

CCCXV. Picciolo Fallo per Amuleto. Da uno de' i di cui due lati ſi vede la mano, che fa le caſtagne.

CCCXVI. Altro più picciolo per ſimile uſo, che rappreſenta un Fallo naturale co' Teſti.

CCCXVII. Amuleto di criſtallo formato da una mano, che fa

fa le caſtagne, ed il braccio che l'attacca termina in due genitali. Lungo mezz' oncia.

CCCXVIII. Fallo per Amuleto di legno co' Teſti, lungo mezz'oncia.

CCCXIX. Fallo d'avorio per Amuleto, lungo once 2 $\frac{1}{2}$.

CCCXX. Due Genitali di paſta paralelli, che ſervivano per Amuleto. La lunghezza è di mezz' oncia.

CCCXXI. Un Verme detto Lumbrico di oſſo per Amuleto, lungo oncia 1.

CCCXXII. Amuleto d'argento, che rappreſenta Arpocrate, lungo oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCXXIII. Tre altri ſomiglianti.

CCCXXIV. Amuleto d'argento, che rappreſenta una Fortuna tutulata col timone, e colla cornucopia.

CCCXXV. Amuleto d'argento tutto irruginito, che mi ſembra Diana Efeſina, lungo oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCXXVI. Picciola Mano Pantea d'argento, che ſerviva per Amuleto, lunga oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCXXVII. Mano Votiva d'argento, lunga oncia 1 $\frac{1}{2}$, che non era Amuleto.

CCCXXVIII. Altra ſimile della ſteſſa materia di mezz'oncia, nè anche queſta era Amuleto.

CCCXXIX. Figura Egiziaca d'argento col fior di Loto in capo. E' irruginita, e mal conſervata. La miſura è di oncia 1 $\frac{1}{2}$.

CCCXXX. Fallo d' argento per Amuleto oncia 1.

CCCXXXI. Tre Ori per Amuleti, ciaſcheduno de' quali è lungo oncia 1.

CCCXXXII. Arpocrate d'argento per Amuleto, lungo oncia 1.

CCCXXXIII. Siſtro picciolo d'argento ſenza le virgole, lungo oncia 1 $\frac{1}{4}$.

CCCXXXIV. Timone d'argento per Amuleto, lungo oncia 1 $\frac{1}{3}$.

cia $1\frac{1}{3}$. Segno della Fortuna Maritima.

CCCXXXV. Ottantanove Amuleti di corniola rappresentanti Scarabei, Falli, Ulive, Globuli, Ucelletti, e Testuggini di mezz' oncia in circa.

CCCXXXVI. Quarantaquattro Amuleti di Cristallo, il più lungo de' quali è d'once 3.; il più corto è di mezz'oncia, e consistono in un Pesce, in una Testa di Pesce, in quattro Vermi, in trentaquattro Scarabei, un'Ucello, un Fallo, un Vasetto scannellato, ed un' Ara.

CCCXXXVII. Amuleto consistente in un Teschio d'avorio egreggiamente formato. Vi si scorgono benissimo delineati, e leggermente separati gli Ossi, cioè lo squamoso, i due Frontali, i Sincipitali, quelli delle mascelle, come pure le Sutture Sagittale, Coronale, la Sincontrosi, la Lambdoide, e sino l'Alveoli de' denti. Evvi un picciolo forametto per appenderlo al collo. La lunghezza è di oncia $1\frac{1}{4}$; la crassizie di due terzi d'oncia, e la larghezza di mezz'oncia.

CCCXXXVIII. Altro Pesce Votivo, che à la figura di Cefalo, come si riconosce dalla picciola barba. Vi è l'anello sotto la coda per appenderlo, ed un' altro sul dorso verso la coda, affatto immobile, il quale serve per ornamento. E lungo once 7., e largo 2.

CCCXXXIX. Un'Amuleto a foggia di Delfino, lungo oncia $1\frac{1}{4}$.

CCCXXXX. Altro rappresentante il Dio Crepito in atto di scaricare il ventre, formato di legno nero, lungo oncia 1.

CCCXXXXI. Amuleto a foggia di Elefante colla coda sul dorso, lungo due terzi d'oncia, alto altrettanto.

CCCXXXXII. Amuleto, che rappresenta l'Egiziano Dio Eluro, lungo oncia $1\frac{3}{4}$.

CCCXXXXIII. Altro Amuleto rappresentante un'Arpocrate, lungo tre quarti d'oncia.

CCCXXXXIV. Amuleto,

CCCXXXXIV. Amuleto, che rappreſenta una teſta di Cane, onde forſe il Dio Anubi. Lungo oncia I.

CCCXXXXV. Amuleto pure di legno rappreſentante un Cane colcato, lungo oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCXXXXVI. Altro Amuleto rappreſentante pure il Dio Eluro in veſte talare, che tiene una mano appoggiata ad un pilaſtro, lungo oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCXXXXVII. Amuleto in figura di Coniglio, o ſia di Lepre, lungo un terzo d'oncia.

CCCXXXXVIII. Amuleto ſotto la figura d'un'Uomo ignudo, cui il tempo, e le ruine anno conſunto il capo, e le braccia, lungo oncia I.

CCCXXXXIX. Altro Arpocrate ignudo, che ſerviva pure per Amuleto, lungo oncia I.

CCCL. Amuleto, di cui non ſi può riconoſcere la rappreſentanza, non eſſendovi rimaſto che un tronco di Figura, non ſi sa, se di Uomo, o di Donna, lungo due terzi d'oncia.

CCCLI. Amuleto parimente di legno nero ſotto la figura di una picciola Lucerna, vuota di dentro col ſuo buchetto nel mezzo a guiſa delle grandi per infondervi la materia combuſtibile; evvi pure il Licnuco col ſuo buchetto pel lucignolo, ed è lunga due terzi d'oncia, larga un terzo, alta pure un terzo. Può darſi il caſo, che ſerviſſe di ſemplice Amuleto ſenza materia combuſtibile; può darſi ancora, che vi s'infondeſſe qualche goccia di balſamo odoroſo combuſtibile, affine di profumare qualche parte.

CCCLII. Un Siſtro della ſteſſa materia a tre virgole, lungo due terzi d'oncia, largo un terzo. Può darſi il caſo, che ſerviſſe eſſo pure per Amuleto.

CCCLIII. Una Donna colla tonaca talare, e ſopra di queſta la palla corta ſenza alcun ſegno, che ne additi la rappreſentanza, lunga oncia $1\frac{1}{4}$. Non oſo chiamarla Amu-

 leto,

leto, perchè non vi vedo buco veruno per appenderla.

CCCLIV. Siccome non oſo chiamare Amuleto un Teſchio di morto colle Sigle ſull'oſſo Ochcipitale verſo la Suttura ΗΔΥΛΘΙ. Sulla tempia ſiniſtra VI, e sulla deſtra Ր, lungo mezz' oncia. Può darſi il caſo, che la prima voce ſia un compoſto d'Η'ΔΥ'Σ *Suave*, e di ΕΛΘΕ *Vieni*, lo ſteſſo che Η'ΔΥΛΟ'ϛΟΣ, o ſia Η'ΔΥΠΗ'Σ *Suaviloquente*; potendoſi la voce compoſta eſpreſſa nel Teſchio eſprimere *Suavi veniente*, affinchè la eloquenza veniſſe con ſoavità. Portavaſi forſe appeſa al collo da qualche Peroratore. Le altre due Sigle averanno certamente avuto il loro ſignificato, che non mi dà l'animo d'indovinare.

CCCLV. Amuleto di paſta di vetro, rappreſentante una mano col pugno chiuſo, lunga due terzi d'oncia.

CCCLVI. Altro Amuleto ſotto la figura di un braccio colla mano, che à il pugno chiuſo, ed il dito pollice, che eſce tra l'indice, ed il medio, in atto, come diſſi in alcune altre ſomiglianti, di far le caſtagne. Sì fatti Amuleti ſervivano, ſecondo la vana credenza degli antichi tempi, di preſervativo contro del Faſcino.

CCCLVII. Quattro altri ſomiglianti della ſteſſa materia.

CCCLVIII. Altro col braccio tutto intero di legno, lungo oncia $1\frac{3}{4}$.

CCCLIX. Altro Amuleto d'avorio, che rappreſenta pure un braccio non già ſteſo in linea retta, ma voltato in linea circolare col pugno pure piegato in atto di fare le fiche, o vogliamo dire le caſtagne. Dall' altro lato termina in teſta Umana piatta, la quale ſporge la lingua in fuori. A' once $2\frac{1}{2}$ di eſtenſione.

CCCLX. Una Cote di pietra quadrilunga. Ogni lato maggiore è di once 3.; ogni minore di 2.; di craſſizie un ſeſto d'oncia.

CCCLXI. Altra ſomigliante, di cui ogni lato maggiore è di once $3\frac{1}{4}$;

once $3\frac{1}{4}$; ogni minore di 2.; la craffizie d'un terzo d'oncia.

CCCLXII. Altra Cote di pietra diverfa, pure quadrilunga. Lunga once $4\frac{3}{4}$; larga 3. ogni craffizie è di un quarto d'oncia.

CCCLXIII. Due altre Coti fomiglianti.

CCCLXIV. Altra Cote foderata di rame con un giro nel mezzo a ftrie. Serviva per arruotare i ferri di Chirurgia, lunga once 6.; larga 3.; à di craffizie infieme colla fodera un quarto d'oncia.

CCCLXV. Altra pure foderata di rame per l'ufo medefimo. Evvi una fpecie di mezza ampulla lavorata a ftrie, entro cui fi poneva l'unguento. Quefta fta attaccata alla fodera verfo una eftremità della Cote, nell'altra eftremità pel lungo evvi attaccato un ftucchio pure di rame, di cui manca una picciola parte, e quefto ferviva per i ferri Chirurgici. La lunghezza della Cote è di once 6.; la larghezza di $3\frac{1}{2}$; il diametro della mezza ampolla 2.; il fuo buco mezz'oncia, il diametro dello ftucchio due terzi d'oncia.

CCCLXVI. Un'Ago difcriminale, la di cui tefta è formata a bufto d'incognita Donna. E' di legno nero, lungo once 4.

CCCLXVII. Altro fragmento pure d'Ago difcriminale dello fteffo legno nero, a proporzione di cui l'Ago intero aveva ad effere della lunghezza, e mifura dell'antecedente.

CCCLXVIII. Sette altri fragmenti d'Aghi difcriminali.

CCCLXIX. Una Figura convertita in carbone. Sembra un Fanciullo di figura Egizia, che tiene un Lepre, o fia Coniglio, lunga once 2.

CCCLXX. Un Legno a ftrie fpirali, che fi affottiglia nel fine, à in cima un corto manichetto, la lunghezza è d'once 7.,

ce 7., e può essere un Fuso.

CCCLXXI. Un Fuso d'avorio consistente in un'asta colla grappa, e sotto di questa una Rotella, lungo once 5., la Rotella à oncia $1\frac{1}{2}$ di diametro.

CCCLXXII. Due altri somiglianti, e tutti questi servivano per filare.

CCCLXXIII. Quattro altre Rotelle di Fuso da filare.

CCCLXXIV. Due Rotelle di Fuso da torcere.

CCCLXXV. Due altre Rotelle di Fuso da torcere.

CCCLXXVI. Nove Aghi discriminali d'avorio ciascheduno de' quali è lungo once 10.

CCCLXXVII. Altro Ago discriminale colla testa formata di quattro colonnette, che sostentano una picciola Cupola, sopra di cui è una picciola Patera con un'anello, onde sembra un Tempietto, entro di cui si vede un globo. La lunghezza totale è di once 5.; la testa di oncia $1\frac{1}{4}$.

CCCLXXVIII. Altro, cui per testa è una mano formata a guisa di quelle, che ò poc'anzi descritte, che servivano per antifascini.

CCCLXXIX. Altro Ago discriminale, la di cui testa è formata a colonnetta.

CCCLXXX. Altro, che per testa à una Vetta.

CCCLXXXI. Altro simile a' nostri Aghi colla sua cruna, lungo once 4.

CCCLXXXII. Due altri fragmenti d'Aghi discriminali.

CCCLXXXIII. Altro, che termina in pannocchia di saggina, il di cui capo è formato a mezza luna, è pure di avorio, e la lunghezza è d'once 8.

CCCLXXXIV. Ago discriminale, la di cui testa è formata da una Figura intera di Fortuna sopra del piedestallo. E' tutelata, tiene il cornucopio, ed il timone, à la tonaca talare, e sopra di questa la palla, che le giunge

sino

ſino alla cintola. La lunghezza totale è d'once 5. ; la figura ſola di oncia $1\frac{1}{8}$.

CCCLXXXV. Una picciola Teca formata d'un quadrilungo di legno diviſo in due parti. Nella prima ſi ſcorge un cavo rotondo, da un lato di cui evvi un buchetto picciolo, e rotondo, che oltrepaſſa. Nell'altra parte ſi ſcorge un taglio a canaletto quadro, cui per di ſotto quaſi da capo a fondo corriſponde un'altro taglio. Al di ſopra evvi un coperchio ſcorritore, che non può levarſi, ma che può ſpingerſi dal cavo grande rotondo a tutto il taglio, chiudendone alternativamente o l'uno, o l'altro, rimanendo attaccato alla machinetta per mezzo di un perno corridore. Ogni lato maggiore è di oncia $1\frac{1}{3}$; ogni minore di mezz'oncia; il diametro del cavo rotondo è di un terzo d'oncia; la lunghezza del canaletto di un quarto; diſtanza del canaletto dal cavo rotondo un quinto; diametro del buchetto, il quale ſi ſcorge entro il cavo medeſimo, un ſeſto. Evvi un'altro piccioliſſimo buco, il quale oltrepaſſa nella cima di quella parte, ove è il cavo rotondo.

CCCLXXXVI. Un fragmento di Fiſtola di legno.

CCCLXXXVII. Quattro Patinette di legno ſtriate, e bucate nel mezzo, ciaſcheduna delle quali à oncia $1\frac{3}{4}$ di diametro.

CCCLXXXVIII. Due altre non bucate.

CCCLXXXIX. Un pezzo di legno lungo oncia $1\frac{1}{2}$, è rotondo formato a cinque ordini di cancello, onde tutto inſieme rappreſenta una ſpecie di Torre. Nel fondo, e nella cima è alquanto concavo.

CCCXC. Tredici pezzi di Tibia d'avorio, ciaſcheduno de' quali à due buchi; ogn'uno è lungo once $4\frac{1}{2}$; la craſſizie di oncia $1\frac{1}{4}$; la diſtanza de' buchi tra di loro, preſone uno per l'altro, è di oncia $1\frac{1}{2}$.

CCCXCI. Quattro

CCCXCI. Quattro altri di maggior groſſezza, ma più corti pure a due buchi.

CCCXCII. Dieci altri più piccioli de' primi parimente a due buchi.

CCCXCIII. Uno ad un buco nel mezzo.

CCCXCIV. Due altri a due buchi, ma molto diſtanti l'uno dall'altro.

CCCXCV. Novantuno pezzi di Tibie di varie craſſizie. Ve ne ſono di oncia $1\frac{1}{2}$, e di due terzi d'oncia ad un buco ſolo.

CCCXCVI. Tre pezzi di Tibia non di avorio, ma di legno d'Ebano, uno ad un buco ſolo, due a due buchi.

CCCXCVII. Una Bocchetta di Tibia di legno con un buco, e queſta imponevaſi in una di avorio. La lunghezza è d'once 7.

CCCXCVIII. Un pezzo di Tibia di metallo coll'anima di legno ad un buco ſolo, lungo once $4\frac{1}{2}$, ed à di craſſizie due terzi d'oncia.

CCCXCIX. Un dente molare con quattro radiche, lungo oncia 1., ed oncia 1. parimente largo. Serviva indubitatamente di moſtra a qualche Cavadenti.

CCCC. Altro Dente molare di avorio, lungo once $4\frac{1}{2}$; largo $2\frac{1}{2}$; di craſſizie $1\frac{1}{2}$. Serviva parimente di moſtra ad un Cavadenti.

CCCCI. Altro Dente molare, lungo oncia 1., e largo altrettanto. Sì queſto, come il primo de' mentovati mi ſembrano naturali, benchè moſtruoſi.

CCCCII. Radica di Dente, lunga once $3\frac{1}{2}$; larga $1\frac{1}{2}$.

CCCCIII. Una Zanna di Cignale.

CCCCIV. Un Coperchio d'avorio colla ſua tenuta in un capo per tirarlo, e per ſpingerlo. Si ſcorge ad evidenza, che imponevaſi in qualche Teca.

CCCCV. Altro pezzo di Tibia di metallo coll' anima di legno

gno a due buchi, ſiccome pure à l'anima di legno l'altro di metallo, che ò riferito.

CCCCVI. Cinque altri pezzi di Tibia di metallo coll'anima di legno ſenza buchi.

CCCCVII. Un picciolo Amo da peſcare.

CCCCVIII. Un'Ara concava, la di cui concavità non è molto profonda. E' di marmo bianco, ed a foggia di colonnetta ſcannellata colla cornice ſotto, e ſopra. L'altezza è di palmi 2., e di oncia $1\frac{1}{4}$; il diametro ſuperiore di palmo 1., ed once 10.; l'inferiore di palmi 2.; la profondità dello ſcavo è d'once 6., e di 3. il ſuo diametro; la larghezza della cornice ſuperiore è d'once 5.; dell'inferiore 7.

CCCCIX. Altra Ara alquanto più picciola, concava però da capo a fondo. E' nel rimanente ſimile alla precedente.

CCCCX. Un Macinatojo d'una pietra alquanto più forte del Travertino. E' formato a guiſa di groſſa colonna con una cavità, che giunge ſino alla metà di eſſa. Prima che termini detta cavità vi ſi ſcorgono due buchi uno di quà, ed uno di là, che la penetrano, e giungono ſino al di fuori. L'altezza totale è di palmi $2\frac{1}{2}$; del vuoto palmo 1., ed once 4.; e ſino a' buchi once 6.; il diametro è di palmi 2., ed once 5.; della cavità once 5.; la craſſizie è d'once parimente 5.

CCCCXI. Un Mortaro di marmo, che tira al nero, alto palmo 1., ed once 7. A' due anſe. La di lui profondità è d'once 10.; il diametro è di palmo 1., ed once 3.

CCCCXII. Altro ſimile di marmo bianco, ma più picciolo.

CCCCXIII. Dodici Coppi, o ſian tegole di marmo bianco, ciaſcheduno de' quali è lungo palmi 2., ed once 3.; nella maggior larghezza once $7\frac{1}{2}$; nella minore $6\frac{1}{2}$.

CCCCXIV. Coppi di Teſta di numero ſettantacinque eſſi

pure di marmo ſimili a quelli di creta, di cui ſi è fatta menzione. Nella fronte d' alcuni di eſſi ſi ſcorge una fontana, da cui di quà e di là eſcono frondi. In altri vi è la vaſca della fontana ſenza le frondi, ed in altri in fine un Maſcherone. Sono lunghi palmi 2., ed once 3.; l'altezza della fronte è d'once 10.; la larghezza pure di 10.

CCCCXV. Due colonnette di marmo bianco, ciaſcheduna à il capitello, e la baſe, ed è alta palmi 2., ed once 6.

CCCCXVI. Pezzi tre di Cornicione d'ordine Corintio, ciaſcheduno à di lunghezza palmi 5.; d'altezza palmo 1.

CCCCXVII. Altro ſimile, lungo palmo $1\frac{1}{2}$; e di palmo 1. di altezza.

CCCCXVIII. Teſta barbuta di marmo bianco co' muſtacci di Satiro, alta once $9\frac{1}{2}$.

CCCCXIX. Teſta di Fanciullo co' capelli corti, alta once 8.; è pure di marmo bianco.

CCCCXX. Altra di Bambino col ciuffetto, e capelli cincinnati di once 9.

CCCCXXI. Teſta di un Bacco coronato d'edera, e di corimbi, d'once 8.

CCCCXXII. Altra ſimile, cui manca un pezzo di guancia, eſſendovi di più una parte di ſpalla.

CCCCXXIII. Teſta di Donna colla mitella d'once 7.

CCCCXXIV. Teſta di Vecchio Satiro con lunga barba sformata dal tempo, e dalle ruine, di once 9.

CCCCXXV. Teſta di Donna mal conſervata, di once 8.

CCCCXXVI. Altra Teſta di Donna colla mitella, ed i capelli legati in giro sulla teſta, di once 9.

CCCCXXVII. Colonnetta ſtriata a ſpira col capitello, manca la baſe, ed è alta palmi 2., ed once 6.

CCCCXXVIII. Un Torſo di Statua Conſolare, cui mancano il capo, e le braccia alto palmi $5\frac{1}{2}$.

CCCCXXIX. Un

CCCCXXIX. Un Serpe di marmo bianco, che mangia un Roſpo. Serviva di ornato a qualche coſa, che non può congetturarſi. E' lungo palmo 1., ed alto once 6.

CCCCXXX. Una Conca di marmo greco colle ſponde divergenti, lunga palmi 4.; larga palmo 1., ed once 9.; alta once 11.; la divergenza è d'once 8.

CCCCXXXI. Una Vaſca di fontana, la quale à di diametro palmi 12.; di altezza, incominciando dalla cima dell'orlo, palmo 1., ed once 9.; la larghezza del medeſimo orlo è d'once 7.; la craſſizie del marmo è d'once 9. E' di dentro lavorata a giri, e formata di quel marmo, cui da' noſtri Marmorari ſi da il nome di bardilio.

CCCCXXXII. Altra Vaſca liſcia di marmo miſchio; à di diametro palmi 5.; d'altezza palmo 1.; la larghezza dell'orlo è di ſole once 3.

CCCCXXXIII. Un' Ara concava formata a foggia di baſſa colonna ſtriata colla cornice ſotto e ſopra. Nel di dentro è affatto vuota, a ſomiglianza di picciolo pozzo. L'altezza è di palmi 2., ed once 10.; il diametro inſieme colla cornice è di palmi 2., ed once 6.; la cornice ſola à d'eſtenſione once 6. in ogni parte.

CCCCXXXIV. Un' Ara picciola domeſtica di pietra miſta colla baſe rotonda, da cui ſi leva. L'Ara ſteſſa è ottogona colla cornice ſotto e ſopra. L' altezza è d'once 6.; il diametro in cima è pure d'once 6.; in fondo di $6\frac{1}{6}$.

CCCCXXXV. Un Tavolino quadrilungo di marmo, che raſſomiglia al pavonazzetto, benchè realmente tale non ſia. E' egreggiamente ſcorniciato. A' il piede formato da un pilaſtro, che à il capitello a foggia di un' ornato quadrilungo, ſotto di cui s'appoggia un' Ati genufleſſo di marmo miſchio colla faccia però di marmo bianco. Nell' appoggiarſi moſtra di ſoſtenere il ſopramento-

 vato

vato capitello fatto a foggia di menſola. Egli ſta ingi-
nocchiato su di una larga lamina, la quale paſſa pure
ſotto del pilaſtro, e lo ſoſtiene. Al di ſotto di queſta
lamina, la quale regge, come ò accennato, tanto il pi-
laſtro del tavolino che l' Ati, ve n' è un' altra quaſi di
uguale lunghezza, e larghezza di marmo bianco. Il la-
to maggiore della ſopradetta menſola, o ſia capitello del
pilaſtro è di palmi 3., ed once $2\frac{1}{2}$; il minore di pal-
mi 2., ed once 2.; la craſſizie di oncia $1\frac{3}{4}$; l' altezza
totale di palmi 3., ed once 8. L' altezza dell' Ati ge-
nufleſſo compreſo il ſuo Pileo Frigio palmi $2\frac{1}{2}$; lato lun-
go della prima baſe palmo 1., ed once 7.; corto pal-
mo 1., ed once 4.; altezza palmo $1\frac{1}{2}$; lato maggiore
della ſeconda baſe palmo 1., ed once 10.; minore pal-
mo 1., ed once 7.; altezza di palmi $3\frac{1}{2}$.

CCCCXXXVI. Una gran Tavola rotonda formata di un' an-
tico pezzo di Moſaico incaſtrato di marmo moderno.
Il ſudetto Moſaico è compoſto di quadretti roſſicci, ne-
ri, bianchi, gialli, e cerulei in gran quadrati regolar-
mente diſtribuiti. Ognuno di queſti quadrati per mez-
zo di due bianche linee paralelle è diviſo in quattro al-
tri piccioli quadrati, ognuno de' quali per Diagonale è ſud-
diviſo in due parti per mezzo di tre linee paralelle, for-
mate di piccioli pezzetti del ſudetto Moſaico in Diago-
nale tra di loro uniti. La linea di mezzo è bianca, le
due laterali ſono nere. Ogni gran quadrato deve in un' al-
tro aſpetto conſiderarſi, cioè diviſo in otto triangoli,
uno all' altro per mezzo della baſe uniti. Di queſti ve
n' è uno roſſo, uno ceruleo, uno verde, uno roſſigno,
uno giallo, ed un' altro ceruleo. Dopo de' ſudetti gran
quadrati, che ſono nove in tutto è per tutto, e ne
formano tutto inſieme un' altro grandiſſimo, viene un
contorno a due ordini di bianchi quadretti, poſcia ne
ſuccede

ſuccede un' altro paralello a tre ordini di quadretti neri, indi ne viene uno roſſo ad un' ordine ſolo per formare la figura rotonda del Tavolino. Su d' ogni lato quadro ſi poſa una parte di circolo formata di due ſcudi bislunghi compoſti di quadretti roſſi, e nel mezzo de' medeſimi ſcudi evvi un Romboide, che ſerve loro di diviſione. Eſſi ſono cerulei circondati di due ordini di quadretti bianchi, e neri alternativamente poſti. Viene poſcia un'altro eſterno contorno del tutto roſſo. Ogni Romboide è quadripartito in colori bianco, e roſſo alternativamente poſti, ed ogni diviſione è orlata a tre ordini paralelli di quadretti uniti in Diagonale, e ſono bianchi, e neri. Per di fuori ve ne ſono due altri ordini uniti tra di loro ne' lati, e non per punta. I Vani tra ogni Romboide, e lo ſcudo Eliptico ſono empiuti di quadretti bianchi. Il diametro di tutto il Tavolino è di palmi $4\frac{1}{2}$; la craſſizie d'once 2. Il piede è formato a triangolo, o ſia a tre aſte, ciaſcheduna delle quali à la teſta di Gatto colla lingua fuori, e le orecchie diritte. Entra col corpo in un fogliame, che termina a piedi pure di Gatto. Ciaſcheduna di queſte aſte, o ſia piede, è poſata su di un piedeſtallo. Tra l'uno, e l'altro piede vi è un Triangolo in piano ornato, e ſcorniciato, ed alquanto conveſſo, o prominente nel mezzo, formato da tre colli d' Aquila, la teſta de' quali è ſpaccata, eſſendone una parte di quà, l'altra di là dal corpo del Gatto, o ſia dall' aſta, o vogliamo dire piede ſoſtenendolo. L'altezza d'ogni piede è di palmi 3. Lunghezza d'una delle tre traverſe, le quali terminano in teſta d'Aquila, e che tutte tre formano un Triangolo, palmo 1., ed once 8.

CCCCXXXVII. I piedi d'un'altro Tavolino formati nella parte ſuperiore a teſta di Leone, che termina nella parte inferiore parimente in piedi di Leone. Evvi tra l'uno,

e l' altro

e l'altro il medesimo triangolare traverso, il quale termina in figura capricciosa, che si spacca, ed abbraccia il collo del Leone. L'altezza d'ogn'uno de' tre piedi è di palmo 1., ed once 5.; la lunghezza della traversa da un piede all'altro è di palmi 2., ed once 2.

CCCCXXXVIII. Un Sistro Egiziaco, e non Romano a tre virgole. Nella cima vi si vede un Cane colcato, al di sotto se ne vede un'altro, indi viene la prima inferiore virgola, e quest'ultimo Cane si poggia sull'asta del manico. E' lungo tutto quanto il Sistro insieme col manico once 8 $\frac{1}{2}$; il Sistro solo 3 $\frac{1}{2}$; la larghezza di esso in cima oncia 1.; in fondo mezz'oncia; lunghezza della virgola maggiore once 3 $\frac{1}{2}$; della minima 2 $\frac{1}{2}$.

CCCCXXXIX. Un Nett'orecchie collo stuzzicadenti simile a' nostri, lungo once 4 $\frac{1}{2}$.

CCCCXXXX. Un picciolo Cucchiaro d'avorio colla pateretta rotonda, e serviva per prendere l'incenso dall'Acerra, lungo once 4.; il diametro del Cucchiaro once 4.

CCCCXXXXI. Altro più picciolo.

CCCCXXXXII. Everricolo d'avorio, lungo once 7.; largo 1.

CCCCXXXXIII. Specchio perfettamente rotondo di una composizione di stagno, e di metallo, di quelli, a mio credere, che venivano da Brindisi. Ne fece Plinio menzione nel capitolo nono nel Libro trigesimoterzo. *Atque ut omnia de speculis peragantur hoc loco, optima apud majores fuerant Brundisina, stanno, & ære mixtis. Prælata sunt argentea. Primus fecit Praxiteles, magni Pompeji ætate. Nuper credi cœptum certiorum imaginem reddi, auro opposito aversis.* Lo Specchio, di cui ò fatta ora la descrizione non è certamente di puro argento, ma di composizione formata di stagno, e di metallo, onde Brindisino, e non già di quelli d'argento da Prassitele

ſitele inventati; antichiſſimo però deve eſſere, perchè i ſpecchi di Brindiſi furono anteriori a quelli d'argento.

CCCCXXXXIV. Altro Specchio quadrilungo di ſimile materia. A di lunghezza once 6.; di larghezza $3\frac{1}{2}$.

CCCCXXXXV. Patera di Creta nera Nolana di forma rotonda con fondo liſcio. Entro evvi il merco R. O.

CCCCXXXXVI. Altra di Creta roſſa più peſante della precedente, ma della medeſima miſura.

CCCCXXXXVII. Specchio quadro di materia ſimile a quella de' precedenti.

CCCCXXXXVIII. Fragmento di Tubo di metallo, di cui non ò potuto congetturare l'uſo, lungo once 7.; craſſizie oncia 1.

CCCCXXXXIX. Due eſtremità, o ſian cornici di qualche coſa a me incognita. Ciaſcheduna d'eſſe è lunga once 6.; larga un terzo d'oncia.

CCCCL. Una picciola Treccia piatta a cinque fili di rame. Lunga once 5.

CCCCLI. Crotali di metallo conſiſtenti in un ſemiglobo concavo con un grand'orlo. Raſſomiglia ad un Cappello coll'orlo. Gli antichi ne battevano uno coll'altro, e rendevano il ſuono. Gli uſavano ne' Baccanali e talvolta ancora ſervivano per la milizia, come coſtumano anche al dì d'oggi gli Orientali. Onde ſi legge *Criſpum ſub Crotalo docta movere latus*. Ne' Sacrificj d'Iſide erano al ſommo in uſo. Scriſſe però Apulejo *Crepitaculum ex ligno, ære, aliave materia ita concinnatum, ut efficere ſonum queat, ſi quis in manu verſet, unde & Ægyptiorum Sacerdotum oſtia, quibus in Iſidis Sacris utebantur, à nonnullis etiam Crotala appellantur*, ἀπὸ τοῦ κρούειν, *hoc eſt, à percutiendo. Hiſtrionibus Crotalo uti*. Plinio però nel libro nono, ſcrivendo delle conchiglie così ſi eſpreſſe: *Subeunt luxuriæ ejus nomina, & tædia, exquiſita perdito*

perdito nepotatu: ſiquidem cum id fecere, Crotalia appellant, ceu ſono quoque gaudeant, & colliſu ipſo margaritarum. Diametro con tutto l'orlo once 5.; ſenza l'orlo $2\frac{1}{2}$.

CCCCLII. Due ſimili, benchè più piccioli. Nel colmo di queſti evvi un'anello per ciaſcheduno, che manca negli altri due poc'anzi mentovati. Il loro diametro è di oncia $1\frac{3}{4}$ ſenz'orlo; con tutto l'orlo $2\frac{1}{4}$; diametro degli anelli tre quarti d'oncia.

CCCCLIII. Un'altra coppia di Crotali coll'anello nell'uno, e nell'altro. Ad uno però evvi attaccata una catenella lunga once 5., ed in queſta ſi ſcorge un picciolo buchetto, che di diametro à un ſettimo d'oncia.

CCCCLIV. Siſtro pel culto Iſiaco Egiziano, non Iſiaco Romano. Sulla cima evvi il Dio Eluro a guiſa di Gatto vero e reale colcato col fior di Loto in capo. Il Siſtro è di quattro virgole, ciaſcheduna delle quali termina in dito coll'unghia. La lunghezza è di once 11. del Siſtro ſolo ſenza il manico $5\frac{1}{2}$; la larghezza in cima oncia 1.; in fondo due terzi d'oncia; prima virgola d'once 7.; ultima di 5.

CCCCLV. Un Crotalo in cima fiorato con una gran roſa. A' di diametro once 3.

CCCCLVI. Una picciola Teca quadrilunga di metallo con tre buchetti in triangolo poſti. A' il coperchio levatojo attaccato da un lato; ſerviva per odori. Ogni lato maggiore è di oncia 1.; ogni minore di due terzi; l'altezza di un terzo.

CCCCLVII. Altra, ma rotonda ſenza buchi per l'uſo medeſimo. A' di diametro oncia 1.

CCCCLVIII. Altra parimente rotonda con quattro buchi di ſotto, tre de' quali ſono poſti in triangolo, ed uno più picciolo in mezzo. Sul coperchio a baſſo rilievo evvi una

una Capra. Entro vi ſi ſcorge una materia nera, e denſa, la quale non tramanda più odore veruno. Il diametro è d' oncia 1.

CCCCLIX. Altra ſimile con quattro buchi di ſopra, tre poſti in triangolo ed uno in mezzo. Tre altri buchi ſono al di ſotto.

CCCCLX. Altra parimente rotonda, ma formata a Tubo, nel cui mezzo evvi un' anello mobile. Sul coperchio vi s'inalza un picciolo vaſo. L'altezza è di oncia $1\frac{1}{2}$; la periferia di due terzi; il diametro dell'anello di un terzo.

CCCCLXI. Un Vaſo di forma particolare, del di cui uſo anderò in traccia, e ne darò conto allora che ſpiegherò la Tavola, su di cui ne ſarà formata la Figura. Rappreſenta un Tubo lungo, che in cima termina a campana, ed in fondo a punta come i Dolj, ed in queſta punta evvi un buco ſottiliſſimo, che penetra nel di dentro. Non è detto Tubo uguale, ma creſce poco a poco verſo la cima, come ò detto, a campana. Prima di giungere a queſta ſi ſcorgono due anſe una di quà l' altra di là tagliate ad angoli acuti, poſcia viene la cima ſudetta, che à l'orlo in fuori. Il Vaſo, o ſia Tubo è coperto di una lamina rotonda, nel mezzo della quale è un largo buco parimente rotondo, che penetra al di dentro, il di cui centro corriſponde a retta linea al buco del fondo poc'anzi mentovato. Queſta lamina, che ſerve di coperchio è orlata di largo orlo, affinchè la materia da infonderſi non ſi ſpandeſſe, ma penetraſſe al di dentro. Indi viene il coperchio formato da una Patina, o vogliamo dire da un'altro largo orlo, che circonda nel mezzo un'altro Tubo, la di cui parte inferiore è liſcia, ed entra nel buco rotondo del Vaſo, o ſia della lamina, che lo cuopre. La parte ſuperiore è orlata, ed ornata. La lunghezza di tutto il Vaſo è once 6.; la diſtanza dalle anſe

ſe alla punta di 4. ; la larghezza delle ſudette anſe un terzo d'oncia; diſtanza delle medeſime all'orlo di ſopra, che circonda l'eſtremità più ampia del Vaſo, oncia 1.; lunghezza di ogni anſa oncia $1\frac{1}{2}$; diametro della lamina rotonda, da cui viene orizontalmente il Vaſo coperto, once $2\frac{1}{2}$; diametro del buco della medeſima lamina mezz'oncia ; larghezza di quella parte dell'orlo, che ſporge in fuori un quinto; della parte di dentro un terzo; diametro del coperchio once 3. ; altezza della parte ſuperiore del Tubo di detto coperchio oncia 1.; della parte inferiore $1\frac{1}{3}$; diametro della bocca del Tubo nella parte inferiore, la quale entra nel buco rotondo della ſuperficie del Vaſo mezz'oncia, diametro della parte ſuperiore di detto Tubo mezz'oncia, dello ſteſſo coll' orlo oncia $1\frac{1}{6}$.

CCCCLXII. Due Zoccoli di metallo di ſcarpa militare. Nell'orlo vi ſono dodici buchi attorno attorno per inchiodarli nel tacco. La lunghezza è di once $3\frac{1}{2}$; la larghezza è d'altrettanto; l'altezza dell'orlo è di oncia 1.

CCCCLXIII. Un pezzo di barbozzale di Cavallo ſomigliante agl'altri, di cui ſi è fatta menzione.

CCCCLXIV. Un'ordegno di metallo per ſoſpendere le Lucerne. E' formato a guiſa di un' Ancora a due uncini, ciaſcheduno de' quali termina in teſta di Cavallo, onde ſerviva pel culto di Nettuno. Il manico è ciſellato, ed inſieme ſcannellato. Tra l'uno, e l'altro de' due uncini di quà e di là evvi un fogliame d'erba marittima; la cima dell'ancora, o ſia manico di eſſa è orlato; l'altezza del ſudetto manico è di once 5.; ogni uncino à di circonferenza once 3.; diametro della cima del manico inſieme coll' orlo di oncia 1.; nella medeſima cima evvi nel centro un buchetto di un terzo d'oncia.

CCCCLXV. Una lamina di metallo indorato, la quale ſerviva

viva di coperchio a qualche coſa. Vi ſi vede lavorato a ciſello un Cavallo Deſultorio Circenſe col ſuo Cavaliere. La lunghezza è d'once 2.; la larghezza di $3\frac{1}{2}$. Vi ſono vent'un buchetti per parte, che ſervivano per inchiodare la lamina su di qualche coſa.

CCCCLXVI. Un Catinetto di vetro antico coll'orlo, alto oncia $1\frac{1}{2}$; ne à di diametro $3\frac{1}{2}$. Vi ſono ſtati ultimamente poſti dentro alcuni piſtacchi abbruſtolati dal fuoco, e due oſſi d'Umiliaca, che ſi ſono ritrovati in un coccio rotto di terra tra le ruine.

CCCCLXVII. Altro Catinetto di vetro antico della ſteſſa miſura, e forma. Vi ſono ſtate poſte alcune mandole, ve ne ſono colla coccia, e ve ne ſono ſenza di eſſa; sì le une, che le altre abbruſtolate dal fuoco, e diſſotterrate dalle ruine.

CCCCLXVIII. Undici Prugne di quelle, che ſi chiamano Amoſcine abbruſtolate eſſe pure dal fuoco. Queſte ſogliono maturare ne' contorni di Napoli verſo la fine del meſe di Luglio, e queſte poſſono ſervire d'Epoca ſiſſa quaſi del tempo preciſo, in cui la Città di Ercolano rimaſe dal Tremuoto, e dal fuoco del Veſuvio diſtrutta.

CCCCLXIX. Altro Catinetto antico di vetro largo once $3\frac{1}{2}$; e alto 2. pieno di noci abbruſtolate, e di coccie di eſſe. Queſte noci pure dalle ruine ſono ſtate cavate.

CCCCLXX. Un Cratere di criſtallo di monte colle anſe, e piede formato d'un'orlo in giro. A' di diametro once 2.; d'altezza un terzo d'oncia; diametro dell'aja del piede mezz'oncia; altezza un quinto. Le anſe anno la figura di un rozzo fiorame.

CCCCLXXI. Una Fiala unguentaria con entro l'unguento ſeccato, e contrafatto. A' il collo lunghiſſimo, e la lunghezza è di once $3\frac{1}{2}$; diametro della bocca col labro oncia 1.;

 cia 1.;

cia 1.; lunghezza del collo once 2.; periferia di esso oncia $1\frac{1}{3}$.

CCCCLXXII. Altra simile per l'uso medesimo piena tutta d'unguento ridotto in polvere nera.

CCCCLXXIII. La nonagesima parte di un Tumulo di picciole fave.

CCCCLXXIV. Buona quantità di agli piccioli tutti calcinati.

CCCCLXXV. Urna bislunga di vetro con un solo manubrio nel mezzo striato. L'altezza è di palmo 1., ed oncia 1.; la periferia è d'once 5. E' piena d'olio congelato, e ridotto in materia untuosa, di colore tra il bianco, ed il verdastro. A' un' odore aromatico, e balsamico, e l'altezza dell'olio entro la caraffa è d'once 6., per $4\frac{1}{2}$ di periferia.

CCCCLXXVI. Trenta e più Tumuli di frumento.

CCCCLXXVII. Buona quantità di Lenticchie.

CCCCLXXVIII. Un Doliolo di vetro ansato di quà e di là. E' lungo palmo 1., ed once 7., ed è pieno d'orzo abbrustolato.

CCCCLXXIX. Buona quantità di Datteri Affricani, parimente abbrustolati.

CCCCLXXX. Buona porzione di Miglio abbrustolato.

CCCCLXXXI. Un Coccio di creta ripieno di colore ceruleo artefatto alto once $4\frac{1}{2}$; di diametro nella parte superiore à once 6.; nell'inferiore 4.

CCCCLXXXII. Pezzi varj di terra gialla da dipingere.

CCCCLXXXIII. Un Cratere di creta Nolana, che d'altezza à once $2\frac{1}{2}$; di diametro 4. pieno di biacca.

CCCCLXXXIV. Buona quantità di Sapone secco affatto.

CCCCLXXXV. Porzione di color verde o sia di terra verde in un cantaretto di creta Nolana.

CCCCLXXXVI. Biadetto in buona porzione posto entro di

di un Cratere di creta Nolana.

CCCCLXXXVII. Circa tre libre di terra roſſa più fina della precedente.

CCCCLXXXVIII. Una libra di roſſo artificialmente compoſto.

CCCCLXXXIX. Una Pentola antica con entro circa due libre di color ceruleo più chiaro del precedente.

CCCCXC. Una libra e mezza di Semola ſimile in tutto, e per tutto a quella d' oggidì.

CCCCXCI. Un Vaſo antico di rozza forma, alto once $4\frac{1}{3}$; diametro della bocca once $4\frac{1}{4}$. Un quarto di eſſo è ripieno d'un giallo compoſto.

CCCCXCII. Un Coccio, entro cui ſaranno da cinque once di terra verde.

CCCCXCIII. Scheletro di picciolo animale con due denti aſſai lunghi a guiſa di zanne, e due altri ordini di piccioliſſimi altri denti. Può eſſere animale marino, e può anche non eſſere. Il vero è, che dalla forma non ò potuto dedurre a quale animale ſia appartenente. E lungo oncia $1\frac{1}{4}$; largo un terzo.

CCCCXCIV. Quattro pezzi di Pane abbruſtolato. O' fatta oſſervazione, che dalla parte della mollica à i pori larghiſſimi, onde, a mio credere, l' antico Pane aveva ad eſſere molto ſpongoſo a foggia del Pane franceſe d' oggidì. Queſti pezzi di Pane ſtanno entro ad un picciolo Hippocratere, che à di diametro once 7.; d' altezza $1\frac{1}{4}$.

CCCCXCV. Una Pagnotta intera abbruſtolata dal fuoco. Ella è rotonda, piatta, ed à una ſtria attorno attorno, che la circonda nella craſſizie. E ſtriata pure nella ſuperficie ad otto ſtrie, che la dividono come in ottagono. In una delle otto parti ſono alcune lettere in due linee diſtinte, che ſono inintelligibili, avendone io appena potuto

potuto unire le ſeguenti ERISQ.......ANI, l'altezza,
..........SER......
o ſia craſſizie è di once 2½; il diametro è d' once 8.; una delle parti nel largo è d' once 3.; non ſono però tutte tra di loro uguali; onde credo tali diviſioni fatte a capriccio colla mano di fianco, o ſia di taglio.

CCCCXCVI. Crateriolo antico di vetro coll'orlo. A' di altezza once 2.; il diametro della bocca è di 3., entro cui vi ſono once tre in circa di Gomma.

CCCCXCVII. Un pezzo di Solfo vergine d'once 4½, è affatto ſomigliante al noſtro. Sta poſto in un Crateriolo di vetro di oncia 1. d'altezza, e di 2½ di diametro.

CCCCXCVIII. Tredici once di miſura di gallone d' oro teſſuto ſenza filo, o ſeta, ma tutto formato d'oro ſchietto ſottiliſſimamente filato. Queſto gallone non è a opera, ma liſcio, la larghezza è di due terzi d' oncia.

CCCCXCIX. Due altri pezzetti di Gallone d'oro, uno lungo once 6., l'altro poco meno. La larghezza è di un terzo d'oncia, ſono tutti della medeſima fattura. Tale diſcoperta è ſingolare, nè di sì fatto antico Gallone d'oro so, che se ne ritrovi alcuna porzione in verun' altro Muſeo.

D. Teſſere, o ſiano Dadi: ſei d'avorio, e diciaſette di legno di varie grandezze ſenza buco, onde contro l'opinione di Montſawcon, di Begero, e di Bonano. Sono queſti a guiſa de' noſtri, perciò eccone i ſei lati. .. ... :: :.: ::: il più groſſo à di lato tre quarti d' oncia; il più picciolo di mezz' oncia. Avvertaſi, che i medeſimi ſegni ſono tanto ne i neri di legno, quanto ne i bianchi d'avorio.

DI. Una Rete ſottiliſſima di filo nero da prendere peſce. La maglia è in quadro, ed à un terzo d'oncia di lato. Tutta la quantità della rete ſarà di volume quanto ne poſſano capire ambe le mani.

DII. Altra

DII. Altra Rete da ucelli di maglia più larga. Ogni maglia à due terzi d' oncia di lato. La quantità ſarà quanto per due volte ne poſſono contenere due mani unite.

DIII. Otto Gomitoli di filo nero ſottiliſſimo della ſottigliezza di quello di Fiandra. Ogn' uno d' eſſi è piatto, ed à di diametro once $2\frac{1}{2}$.

DIV. Un Timpano Iſiaco fatto a foggia di un gran Tubo. A' di lunghezza once 11.; di diametro 9.

DV. Otto Cucchiari d'argento per Acerre ciaſcheduno è lungo once 6.; la picciola patera è di oncia 1.

DVI. Chiave anulare d' argento. A oncia 1. di diametro.

DVII. Lunula d'argento del Calceo Senatorio, o ſia Patrizio.

DVIII. Un'Armilla o militare, o feminea che ella foſſe, di argento fatta a foggia di Serpe da due teſte, nelle quali termina, e ſi uniſce. Il diametro maggiore di once $3\frac{1}{2}$; il minore di 3.

DIX. Altra più picciola pure d' argento, che non è formata a Serpe.

DX. Due Aghi crinali *ad continendos Cincinnos* d'argento. Ciaſcheduno d'eſſi è lungo once 6.

DXI. Anulo d'argento antichiſſimo perchè ſenza gemma. Termina in due teſte di Serpe, ed à oncia 1. di diametro.

DXII. Altro ſimile.

DXIII. Altro più picciolo.

DXIV. Quattro altri Anelli piccioli d'argento.

DXV. Due Chiavette d'argento, ciaſcheduna d'eſſe è lunga once $2\frac{1}{2}$; l'ingegno ſolo è di mezz'oncia.

DXVI. Una Craticola d'argento, che ſerviva d'ornamento a qualche coſa, lunga once 5.; larga $1\frac{1}{2}$.

DXVII. Un' Armilla d'oro, il di cui diametro maggiore è di once 5.; il minore di $3\frac{1}{2}$; nella maggior craſſizie due terzi

terzi d'oncia. Nel mezzo evvi un globetto. Tutto il giro è lavorato a teste di Cigno di bassorilievo. Vi sono due anelli, co' quali univasi al braccio, e vi si legava per mezzo di un nastro, dentro è vuota.

DXVIII. Altra Armilla d'oro, che di diametro maggiore à once $3\frac{1}{2}$; di minore $2\frac{1}{2}$; ed à un pollice di crassizie.

DXIX. Altra simile pure d'oro, ma schiacciata.

DXX. Altra Armilla d'oro formata come una Vipera attortigliata a due tortigli, ed in parte a tre. Vi si scorge la testa egreggiamente formata. A' di diametro once 3. di crassizie, presi tutti i tortigli, pollici due. Pesa once 6.

DXXI. Altra affatto simile pure d'oro.

DXXII. Due Inauri d'oro lavorati a Sagrino. Da ciascheduno d'essi pende una picciola madreperla, sono concavi, ed anno di diametro oncia $1\frac{1}{4}$.

DXXIII. Due Inauri d'oro o vogliamo dire pendenti, da ciascheduno de' quali pendono tre picciole perle, e sono rozzamente lavorati.

DXXIV. Due altri Inauri d'oro lavorati a Sagrino senza perla, o madreperla veruna.

DXXV. Otto altri vuoti, e lisci formati a scorza di melone.

DXXVI. Due Inauri d'oro fatti a filo con una perla appesa.

DXXVII. Altro Inauro d'oro di molta crassizie. E' formato a guisa di un mezzo guscio, ma di fuori liscio, nella parte concava evvi un'asta, che si stende da un capo all'altro, e serve di diametro, s'alza, e si abassa per mezzo di un pernetto. Quest'asta entrava nel buco dell'orecchio. Il diametro è di oncia $1\frac{1}{5}$; il raggio di tre quinti d'oncia.

DXXVIII. Un Torque, a cui è appesa la Bolla d'oro appartenente a qualche fanciullo nobile. Il Torque è assai materiale,

materiale, e la Bolla à la cornice lavorata a bulino, dentro concava. Il ſudetto Torque è formato a guiſa di catena compoſta di tante colonnette, ciaſcheduna delle quali à ad ambi i lati un' anello, per mezzo di cui ſi uniſce coll'altra. La lunghezza è di once 8.; il diametro della Bolla è di oncia $1\frac{1}{2}$; la lunghezza d'ogni colonnetta è di mezz' oncia.

DXXIX. Altra gran Bolla aurea, ma ſenza craſſizie conſiſtente in una ſemplice lamina, o ſia brattea. Il diametro maggiore è di once 2.; la lunghezza è di oncia $1\frac{1}{2}$; il diametro della taccaglia è di once $2\frac{1}{3}$; è orlata di un merletto a filograna. Uno pure ven'è perpendicolare nel mezzo.

DXXX. Anello d'oro, su di cui in vece di gemma ſi ſcorge una palma inciſa. Non è vuoto, ma ſolido.

DXXXI. Altro pure d'oro su di cui in vece di gemma ſi vede inciſo un Falco, che tiene in bocca un'inſetto.

DXXXII. Altro Anello d' oro, vuoto di dentro, con una Corniola per gemma, su di cui è inciſo un Toro. A' di diametro oncia 1.

DXXXIII. Altro Anello d'oro. La pietra è un' Agata nera, su di cui è ſcolpito un Cupido col Tirſo, cui ſta legata la tenia. Il medeſimo Cupido tiene pel laccio un Cane, che ſi avventa ad un Lepre. A' parimente di diametro oncia 1.

DXXXIV. Anello d' oro colla gemma, la quale è Corniola su di cui è un Cane, che ſi accoſta ad un Vaſo, da cui eſce un ramo colle frondi.

DXXXV. Anello d'oro colla Corniola, su di cui è un Griffo con un'aſta a traverſo.

DXXXVI. Anello d'oro. In vece di gemma sull'oro ſteſſo è inciſa una corona di bacche di Mirto.

DXXXVII. Altro Anello d'oro colla Corniola, su di cui

è incisa una Vittoria alata, che tiene una corona.

DXXXVIII. Anello d'oro, a due cerchi separati, che vanno ad unirsi ambidue in una rotondità d'oro, che gli serve di gemma senza scoltura.

DXXXIX. Altro Anello d'oro senza gemma, abbenchè nell'oro stesso se ne veda come la figura, simile a ciascheduna delle due parti del doppio Anello precedente.

DXXXX. Altro quasi simile, ma pieno.

DXXXXI. Altro colla Corniola, su di cui è un Delfino, che mangia un Pesce.

DXXXXII. Altro senza gemma, in vece di cui è una palma scolpita nel cerchio stesso.

DXXXXIII. Un fragmento d'oro di Armilla.

DXXXXIV. Un Cornucopio d'oro ripieno di varj frutti, che serviva di taccaglia, a qualche veste o clamida. Lungo once 2. E' piegato a mezza luna.

DXXXXV. Amuleto d'oro rappresentante un Marte, lungo oncia 1.

DXXXXVI. Un bellissimo pendente, o sia Inaure d'oro colla boccola rotonda lavorata a più cornicette striate, e fiorate. La goccia è una granata, legata in cima ed in fondo in oro, dello stesso andamento che la boccola.

DXXXXVII. Amuleto d'oro consistente in un Bacco alato col Diota sull'omero sinistro; tiene la patera colla destra, ed à il Balteo.

DXXXXVIII. Altri tre Inauri d'oro semilunari vuoti.

DXXXXIX. Catena d'oro, lunga once 10. a quadripartiti anelli.

DL. Altra simile, ma formata a triangolo, lunga once $7\frac{1}{2}$.

DLI. Anello d'oro, su di cui nell'oro stesso in vece di gemma è scolpita una Palma.

DLII. Altro Anello d'oro colla Corniola, su di cui è scolpita una Fortuna.

DLIII. Altro

DLIII. Altro Anello d'oro colla Corniola, su di cui è ſcolpito un' Ucello.

DLIV. Anello d'oro colla Corniola, su di cui parimente è ſcolpito un'Ucello.

DLV. Un'Ago aureo crinale, nella di cui eſtremità, o ſia teſta, è un Bacco col Balteo formato di grappoli d'uva. E' coronato di edera, e di corimbi. Nella deſtra tiene la patera, nella ſiniſtra lo ſcettro; dietro vi ſi vede un'anelletto immobile. E' lungo tutt'inſieme once $2\frac{1}{2}$; il ſolo Bacco è di $1\frac{1}{2}$.

DLVI. Una Medaglia d'oro di Adriano Auguſto. Nel diritto vi è la teſta d'Adriano colle parole ADRIANVS AVGVSTVS, e nel roveſcio lo ſteſſo Adriano paludato coll'aſta pura, e le Sigle COS. III. P. P. E' dell'anno ſecondo di Adriano, in cui fu Conſolo inſieme con Tiberio Claudio Foſco, cui Caſſio Dione dà il ſopranome di Salinatore. Corriſponde all'anno di Roma ottocento ſettantuno. Di queſta Medaglia non ebbe notizia veruna il Conte Mezzabarba. Non deve fare ſpecie però, che ſiaſi nel ſito delle ruine d'Ercolano, Città diſtrutta a' tempi di Tito, diſcoperta una Medaglia di Adriano, ſtantechè que' luoghi, dopo il diſtruggimento delle due Città d'Ercolano, e di Pompei, furono frequentati; onde non è da ſtupirſi dico se ſotto terra ſiaſi ritrovata una coſa de' tempi poſteriori a quelli di Tito, i quali alle ruine in conto veruno non appartengono.

DLVII. Altra Medaglia d'oro di Domiziano, sul di cui diritto è la teſta di eſſo Domiziano coll'Epigrafe DOMIT. CAES. AVG. F. COS II, e nel roveſcio la Statua Equeſtre del medeſimo Domiziano; evvi di più un'Aquila, che tiene lo ſcettro. Queſta Medaglia è dell'anno ottocento ventiſei di Roma, che corriſponde al quinto dell'Impero di Veſpaſiano, in cui furono Conſoli Domizia-

no Ceſare per la ſeconda volta, e Marco Valerio Meſſalino. Un'altra Medaglia quaſi ſimile pure d'oro porta il Mezzabarba, abbenchè al ſuo ſolito prende abbaglio nell'anno di Roma. In queſta evvi nel diritto CAES. AVG. F. DOMIT. COS. II., colla Statua Equeſtre di Domiziano in abito di Paciere, e nel roveſcio VICTORIA AVGVSTI. Evvi una Vittoria ſtante, la quale tiene colla deſtra la Laurea, e colla ſiniſtra la Palma.

DLVIII. Medaglia d'oro, nel di cui diritto ſi vede la teſta d'Ercole con una Tibia dietro. Nel roveſcio v'è una Biga, su di cui è uno ſedente, e ſotto la parola ΚΡΕΤΤΙΚΩΝ. Queſta Medaglia à molta correlazione con una Iſcrizione appartenente a Marco Nonio Balbo, il quale viene caratterizato per Protettore de' Creteſi, di cui dando conto a ſuo luogo, verrò nello ſteſſo tempo a ſpiegare la riferita Medaglia.

DLIX. Altra Medaglia d'oro, su di cui è una Biga, nella quale ſi vede un' Uomo ſedente colla parola ſotto ΙΕΡΩΝΟΣ. Che queſta Medaglia ſpetti a Gerone Re di Siracuſa, non può metterſi in dubbio.

DLX. Una Fiala unguentaria di Agata Sardonica fatta a pero. A' il collo, à la bocca coll'orlo, ed è lunga once 2.; la periferia è di oncia $1\frac{1}{3}$; l'orlo d'un ſeſto d'oncia, il diametro della bocca un quinto; il collo è lungo mezz'oncia.

DLXI. Un Doliolo anſato parimente d'Agata Sardonica lungo once $2\frac{3}{4}$; la periferia in cima è di oncia $1\frac{1}{2}$, in fondo tre quarti, ogn'una delle due anſe nella parte maggiore è di mezz'oncia, nella minore di tre quarti.

DLXII. Globo di Agata Sardonica, che ſerviva per Amuleto. E' bucato da una parte all'altra, ed à oncia 1. di craſſizie.

DLXIII. Altro Globo di pietra Calcedonia, che ſerviva pure

pure di Amuleto, onde col buco da una parte all'altra à di craſſizie oncia 1.

DLXIV. Ametiſto rotondo, e piatto. A' mezz'oncia di diametro, di craſſizie un ſeſto.

DLXV. Topazzo aſſai difettoſo per via del fuoco, che l'à in parte calcinato. E' tondo, ed à di diametro un terzo d'oncia.

DLXVI. Un pezzo di legno impietrito quadrilungo. A' di lunghezza once $3\frac{1}{4}$; di larghezza $2\frac{1}{4}$; di craſſizie mezz' oncia.

DLXVII. Un pezzo quadrilungo d'avorio, lungo once 8. coperto di metallo nell'eſtremità, da due lati ſoli però, ſtantechè due ne rimangono ſcoperti. Evvi da un lato una traverſa pure di metallo. Qual foſſe il ſuo uſo non è poſſibile l'indovinarlo.

DLXVIII. Un Cucchiaro di legno, la di cui patera è lunga once 3., e larga nella maggiore ampiezza $1\frac{1}{4}$.

DLXIX. Un Cucchiaro d'argento a guiſa de' noſtri antichi Cucchiari col manico rotondo; non però a retta linea della picciola coppa, o vogliamo dire della patera eliptica, ma attaccato ad un picciolo quarto di circolo, che lo porta all'in su. Il medeſimo manico nel fondo è ornato da un picciolo bottone, e tornito nell'eſtremità, ma liſcio nel mezzo, lungo once 8.; il manico ſolo è once 5.; la larghezza della coppa nella maggior ampiezza è di 2.; giro del quarto di circolo, che uniſce il manico alla coppa oncia 1.

DLXX. Altri quindici Cucchiari d'argento di ſomigliante forma, ma col manico affatto liſcio, che termina però eſſo ancora in un picciolo bottone, o ſia globetto.

DLXXI. Due altri, i quali in vece del bottone, o ſia globetto, anno una lunga bicipite forchetta rivoltata all'in su.

DLXXII. Un'Ago

DLXXII. Un' Ago discriminale d'argento lungo once 7.

DLXXIII. Altro più picciolo della stessa materia.

DLXXIV. Altro Ago lungo once 3 $\frac{1}{2}$. E' chirurgico, e poteva servire anche per altri usi. Vi si vede la cruna di mezz' oncia.

DLXXV. Altro più picciolo parimente d'argento.

DLXXVI. Quattro pezzi di catenella d'argento fatti a treccia.

DLXXVII. Anello d'oro, la di cui gemma è un Giacinto, nel quale è scolpita una testa di Donna colla conciatura del capo all' Egizia. Abbenchè non vi sia simbolo, può darsi che rappresenti Iside.

DLXXVIII. Un'Agata ovata nel diametro maggiore di oncia 1 $\frac{3}{4}$; nel minore di oncia 1 $\frac{1}{2}$. Evvi incisa un' Aurora sulla biga, à il velo volante, che gli si aggira sulla testa, ed i cavalli, che sembrano caminare per l'aria.

DLXXIX. Un Cameo ovato, che di diametro maggiore à once 2 $\frac{1}{4}$; di minore 1 $\frac{1}{2}$. Non è però vero e reale, ma è pasta. Evvi incisa una Pallade coll' elmo.

DLXXX. Un' altra pasta, su di cui è incisa Giole coperta di Leone, e coronata di lauro. Quando non abbiasi a dire, che le frondi sieno di pioppo, albero ad Ercole consecrato, il che più tosto vero mi sembra.

DLXXXI. Corniola lunga due terzi d'oncia, larga oncia 1. Evvi scolpito un' Apollo colla lira coronato di lauro.

DLXXXII. Corniola lunga un pollice, larga tre quarti d'oncia. Evvi un' Ercole, il quale colla clava batte Anteo, che à le gambe di Serpe.

DLXXXIII. Una pasta concava lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Vi sono scolpiti una Capra, ed un Capretto.

DLXXXIV. Corniola lunga un terzo d'oncia, larga un quinto. Evvi una Venere ignuda, la quale tiene ambe le mani sulla testa.

DLXXXV. Una

DLXXXV. Una Paſtiglia nera lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Vi ſi vede ſopra a baſſorilievo una Lira di bianco colore a ſette corde.

DLXXXVI. Corniola lunga un terzo d'oncia, larga un quarto. Evvi inciſo un Leone.

DLXXXVII. Un Criſtallo di rocca lungo mezz'oncia, largo un terzo. Vi è inciſa la palma colle lettere I T □ Λ / λ V di *Etolo*. L'Omicron quadro, e l'ultimo v ſemplice, e non dittongo mi additano la grande antichità della ſcultura.

DLXXXVIII. Corniola lunga tre quarti d'oncia, larga mezz'oncia. Evvi ſcolpita una Donna ignuda, ſeduta su di un maſſo da tre pietre formato. Eſſa tiene colle mani una patera, entro cui mancia un' Aquila, che à un'ala ſpiegata, ed una zampa alzata. Queſta Donna è certamente una delle Amaſie di Giove; può eſſere Caliſto madre di Arcade, può eſſer Lardana madre di Sarpedone, e di Argo, può eſſere la Ninfa Scittinide madre di Brittomarte, o qualche altra, avendone Giove avute ſenza numero; alcune delle quali vengono ne' Marmi, nelle Medaglie, e nelle Gemme indicate per mezzo di qualche ſegno, altre nò.

DLXXXIX. Una Granata concava lunga due terzi d'oncia, larga un terzo. Evvi una Donna alata.

DXC. Corniola lunga mezz'oncia, larga un terzo. Evvi inciſa una Leoneſſa colle poppe lungamente pendenti.

DXCI. Corniola lunga mezz'oncia, larga un terzo. Evvi inciſa una Figura, dietro cui ſono una colonnetta, ed un tripode; tiene colle mani due palme, la teſta è conſunta dal tempo.

DXCII. Corniola lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Evvi una figura colla teſta laureata, avanti di cui è una palma. Rappreſenta qualche Perſonaggio vittorioſo.

Vi

Vi ſono le lettere C. P. C. Se foſſero Greche direi ſenza eſitarvi ſopra, che rappreſenta un' Atleta.

DXCIII. Corniola lunga mezz'oncia, larga un terzo. Evvi inciſo un Gallo vittorioſo ſopra d' un vaſo, che tiene col roſtro una corona.

DXCIV. Corniola lunga due terzi d' oncia. Evvi inciſo un Giano.

DXCV. Corniola, che di larghezza à un terzo d'oncia, di lunghezza due terzi. Evvi inciſa una Farfalla ſopra d'un vaſo, al di ſotto di cui evvi una gran fronda di vite. Se foſſe vero, che ſotto la figura della Farfalla veniſſe ſempre figurata Pſiche, direi, che in queſta Corniola ſi rappreſenta l' anima di un Bevitore.

DXCVI. Corniola lunga oncia $1\frac{1}{4}$; larga tre quarti. Vi ſono inciſe due Donne ignude accanto ad un Cratere poſto su d'una colonna. Elleno ſtanno una incontro all'altra, una appoggiata al medeſimo Cratere, e l'altra con un vaſo anſato da un lato che verſa l'acqua entro detto Cratere.

DXCVII. Corniola lunga mezz'oncia, larga un terzo. Evvi inciſo un'Uomo con una falce, ed un Cane a' piedi.

DXCVIII. Un'Ametiſto piatto formato ad uliva, liſcio ſenza alcuna inciſione. Il maggior diametro è di oncia $1\frac{1}{4}$; il minore di tre quarti, ed à mezz'oncia di profondità.

DXCIX. Paſta lunga oncia $1\frac{1}{2}$; larga tre quarti d'oncia. Evvi inciſa la *Teſſera Fœderis*, o ſieno due mani, che s'impalmano.

DC. Corniola rotonda di un terzo d'oncia di diametro. Evvi un Genio alato, che ammaeſtra un Paſſerotto.

DCI. Diaſpro roſſo, su di cui è una Figura ignuda coll'elmo galeato, e tiene la lancia con una mano. A' l'aſta pura dietro le ſpalle con un'altro elmo. A' piedi tiene la Ciſta miſtica. Di larghezza à un terzo d'oncia; di lunghezza mezz'oncia.

DCII. Un

DCII. Un' Agata concava ad uliva formata. Sulla parte conveſſa evvi ſcolpita una Tigre, che corre. E' lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia.

DCIII. Corniola lunga due terzi d'oncia, larga un terzo. Evvi inciſa una Figura ignuda, che ſuona la Lira, e tiene un piede alzato su d'una baſſa colonnetta. Può eſſere Amfione.

DCIV. Corniola lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Evvi inciſa una Fortuna marittima, conſiſtente in un timone, ed in una cornucopia.

DCV. Corniola lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Evvi inciſa la teſta di Apollo laureata.

DCVI. Corniola lunga mezz'oncia, larga un terzo. Evvi inciſa la teſta di Livia colle Sigle AVG

DCVII. Corniola mezz'oncia lunga, ed un terzo larga. Evvi inciſo Mercurio colla pennula sul braccio. Tiene con una mano la borſa, coll'altra il caduceo.

DCVIII. Sardonica, lunga un terzo d'oncia, larga un quarto. Evvi inciſa Pallade, che tiene un ramo d'ulivo.

DCIX. Agata, lunga due terzi d'oncia, larga un terzo. Evvi il ſimbolo di Cerere, cioè una mano, che tiene due ſpighe, ed un papavero.

DCX. Calcedonia, lunga un' terzo d'oncia, larga un quarto. Vi ſono inciſe quattro ſpighe inſieme legate, ſimbolo di Cerere.

DCXI. Un Niccolo rotondo di mezz'oncia di diametro. Evvi inciſa una teſta, che non è maſchera, avendo il collo. Sta tra due Cipreſſi, e ſotto di eſſa evvi il ſegno ◻

DCXII. Corniola, lunga due terzi d'oncia, larga mezz'oncia. Evvi inciſo un Genio alato, il quale con una mano tiene un' arco, coll'altra un ramo di ulivo, additando l'amore pacifico.

DCXIII. Corniola, lunga mezz'oncia, larga un terzo. Ev-

vi inciſo un cupido alato, che tiene un Gallo per la briglia, e coll' altra mano tiene la sferza. Addita il freno, con cui deve tenerſi la concupiſcenza.

DCXIV. Un Niccolo affatto liſcio, lungo un terzo d' oncia, largo un quarto.

DCXV. Amatiſta affatto liſcia formata ad uliva, lunga due terzi d' oncia, larga mezz' oncia.

DCXVI. Corniola concava. Nel lato conveſſo evvi un Centauro, il quale su d' un' incudine lavora un non so che, di cui non può diſtinguerſi la figura. La lunghezza e di oncia $1\frac{1}{4}$; la larghezza di due terzi d' oncia; la profondità di mezz' oncia.

DCXVII. Amatiſta, su di cui ſi vede Venere ignuda, la quale alzando una gamba lavora un Vaſo; lunga oncia $1\frac{1}{2}$; larga mezz' oncia.

DCXVIII. Altra ſimile, ma quadrilunga cogli angoli decuſſati. Evvi pure Venere nella ſteſſa poſitura applicata al medeſimo lavoro.

DCXIX. Una Stampiglia di metallo, o ſia ſigillo quadrilungo con la tenuta nel mezzo a foggia di anello, in cui nel ſito, ove averebbe dovuto porſi la gemma, evvi una ghianda, o ſia uliva concava. Pel lungo poi della Stampiglia ſi legge M. AEMIL. DIOG. La lunghezza della medeſima Stampiglia è di once 5., la larghezza è di tre quarti d' oncia; il diametro dell' anello è di oncia 1.

DCXX. Altra ſimile, in cui le lettere ſono ſcolpite a doppia linea C. SALUS
SABINUS. La lunghezza della lamina, o ſia del ſigillo è di once 3., la larghezza di $1\frac{1}{3}$.

DCXXI. Altra colle lettere a doppia linea CN DOM
S V A. Nell' anello evvi incavato un ulivo. La lunghezza della lamina

mina è d'once 2.; la larghezza di oncia 1.

DCXXII. Altra colle lettere pure a doppia linea M. PVBLICI
NYMPHICI
La lunghezza della lamina è d'once 3.; la larghezza di oncia 1.. Nell'anello in vece di ghianda, o ſia ulivo vi ſono le Sigle H. A. A.

DCXXIII. Altra colle lettere parimente a doppia linea LI CRASSI. La lunghezza è di once $2\frac{1}{2}$; la larghezza
CIRMI
di oncia 1.. Nell'anello evvi ſcolpito un ramoſcello.

DCXXIV. Altra colle Sigle in una ſola linea C. C. SEC. La lamina è orlata. Nell'anello vi è inciſa una teſta; ma talmente logora, che non ſi diſtingue. La lunghezza della ſudetta lamina è di once $2\frac{1}{3}$; la larghezza di due terzi.

DCXXV. Altra, nella di cui lamina le lettere non ſono rilevate come nelle precedenti, ma inciſe a doppia linea COS SECV. La lunghezza di detta lamina è d'once 2.;
NDIA
la larghezza di mezz'oncia; l'anello è liſcio, nè coſa alcuna vi ſi vede ſcolpita.

DCXXVI. Altra la di cui lamina è lunga once $2\frac{2}{3}$; larga due terzi. L'anello è rotto, e vi ſono le lettere a doppia linea TI CLAVD
EVENI

DCXXVII. Altra lunga once 4.; larga oncia 1., coll'anello liſcio, e colle lettere a doppia linea M NONI
MAGNI

DCXXVIII. Altra lunga once $2\frac{1}{3}$; larga $1\frac{1}{4}$. Nell'anello evvi inciſa una pignetta. Le lettere ſono a doppia linea
P FLAVI
LARGI

DCXXIX. Altra, che à parimente le lettere inciſe, e non

rilevate come quella del numero DCXXV. e ſono in queſta in una ſola linea diſpoſte M PAACI. La lunghezza della lamina è d'once 2.; la larghezza è di mezz'oncia, l'anello è rotto.

DCXXX. Altra di due lamini, o ſieno due Sigilli, a quali un'anello ſolo ſerve di tenute. Queſta era, a mio credere, Sigillo mercatorio appartenente alla ſocietà di due Mercanti. Nella prima lamina una parte del nome non ſi diſtingue . . . . ANTI, nella ſeconda ſi legge L. IVNI. BLESI. La lunghezza è d'once 3 $\frac{1}{2}$; la larghezza di ciaſcheduna lamina di oncia 1.

DCXXXI. Altra, la di cui lamina è lunga once 4.; larga 1. Vi ſono le lettere a doppia linea C. VIBIVS
NYMPHICVS

DCXXXII. Altra lunga once 3.; larga oncia 1. colle lettere a doppia linea Q CAECIL
TERTI

DCXXXIII. Altra lunga once 3.; larga 1. Le lettere a doppia linea, ma nella prima ſono in parte logore THI. Q. . . . . .
VNI. BLAESI

DCXXXIV. Un pezzo di criſtallo, che tira all' Eliptico, onde non è perfettamente tondo, benchè non ſia Lente; à però un poco di fuoco. Il diametro maggiore è di oncia 1 $\frac{3}{4}$; il minore di oncia 1 $\frac{1}{2}$; la craſſizie di un'ottavo d'oncia.

DCXXXV. Un Topazzo di molto fondo, che tira al quadrilungo. I lati maggiori ſono di mezz'oncia; i minori d'un terzo; la craſſizie di un quinto.

DCXXXVI. Un'Onice rotanda, ma alquanto piatta, onde non à i diametri uguali. À un terzo d'oncia di diametro maggiore, un quinto di minore.

DCXXXVII. Un' Amatiſta formata ad ulivo, in una faccia di cui ſi vede ſcolpito un Tirſo colle Tenie. La lunghezza

za è di oncia $1\frac{1}{2}$; la larghezza di oncia 1.; la craffizie di mezz' oncia.

DCXXXVIII. Due Topazzi ad ulivo, lunghi tre quarti d' oncia; larghi ciafcheduno mezz' oncia, ed anno un quarto d' oncia di craffizie.

DCXXXIX. Un' Amatifta della groffezza, e forma de' due fopradetti Topazzi.

DCXXXX. Una Corniola lunga un terzo d' oncia; larga un quarto. Vi fi vede incifo un' animale colla coda di Cane, ma per effere la Corniola fcroftata dal mezzo in su, non può il refto diftinguerfi.

DCXXXXI. Una pafta lunga un terzo d' oncia; larga un quarto. Evvi incifa una Donna galeata, che bene non può diftinguerfi per effere la pafta calcinata.

DCXXXXII. Un' Amatifta lifcia ovata. Il diametro maggiore è di oncia 1., il minore è di due terzi.

DCXXXXIII. Otto rotonde patinette di Granato, e due fragmenti di effe. Anno ciafcheduna di diametro un quinto d' oncia.

DCXXXXIV. Una Corniola lifcia ovata. Il diametro maggiore è di tre quarti d'oncia, il minore di mezz'oncia.

DCXXXXV. Quattro fragmenti calcinati di Diafpro. In uno fi travede una Figura col Tirfo rovefcio, in un'altro una Nave, sulla poppa di cui è una Figura.

DCXXXXVI. Un' Anello di ferro colla gemma, la quale è una Corniola calcinata, su di cui è incifa una Figura, che non può diftinguerfi. Il diametro dell'anello è di mezz' oncia.

DCXXXXVII. Una Corniola femieliptica, su di cui è incifa una *Taffera Fœderis*. E' lunga mezz' oncia, larga un terzo, à un quinto d' oncia di craffizie.

DCXXXXVIII. Corniola a femiuliva tagliata pel lungo. Evvi sulla fuperficie piatta fcolpito il bufto di Tiberio laureato,

reato, dietro cui è uno ſcudo rotondo. La lunghezza è di due terzi d'oncia; la larghezza di un terzo; la craſſizie di un quinto.

DCXXXXIX. Altra Corniola, in cui è ſcolpita un' Aquila poſta su di un' Ara Vittata con un vaſetto di quà, e l'altro di là. Il diametro maggiore è di due terzi d'oncia, il minore di un terzo.

DCL. Corniola calcinata di un terzo d'oncia di diametro. Evvi inciſa una Figura, che non può diſtinguerſi.

DCLI. Fragmento di anello di ferro colla gemma, in cui è ſcolpito Marte coll'aſta pura in una mano, con una Vittoriola nell'altra, e lo ſcudo a piedi. Il diametro maggiore della gemma è di mezz' oncia, il minore di un terzo.

DCLII. Un Vaſo *Pro atramento Scriptoris* di metallo col coperchio a Torretta. L'altezza con tutto il coperchio è d'once 5.; la bocca di 2.; il diametro dell'aja del piede $1\frac{1}{2}$; altezza di eſſo un terzo; altezza del coperchio once 2.

DCLIII. Altro di legno della ſteſſa forma alto once 3.; periferia 2.

DCLIV. Un Fragmento d'altro ſimile di metallo, che di diametro à once 2.

DCLV. Un ferro per uſo della palimpſeſta, lungo once 6.; la paletta quadra è di due terzi d'oncia.

DCLVI. Uno Scrittorio, conſiſtente nel ferro per uſo della palimpſeſta, largo e rivoltato a paletta, il di cui manico è formato a cartoccio, che ſerve di ſtucchio allo ſtile ſcriptorio, il quale pure à il manico a cartoccio. La lunghezza di tutto lo Scrittorio è di once $8\frac{1}{2}$; la larghezza della paletta del ferro per uſo della palimpſeſta è di once 2.; la lunghezza dello ſtile, o vogliam dire graffio, è di once 6.

DCLVII. Due altri pezzi, o ſian palette di ferro da palimpſeſta

limpſeſta coll' impoſta da tenere lo ſtile.

DCLVIII. Sei Pugillari, ed un fragmento d'uno di eſſi. Sono di legno. In uno vi è XXIV., in un' altro XV. In uno XVIII., in un'altro I. In uno XX., in uno III. Nel fragmento X. Ciaſcheduno d' eſſi è lungo once $2\frac{1}{4}$ inſieme colla ſua taccaglia bucata dalla parte oppoſta al numero. E' largo colla cornicetta attorno attorno due terzi d'oncia; la lunghezza della taccaglia è di un terzo.

DCLIX. Uno Semiglobo parimente di legno di molta craſſizie. Dalla parte piana vi ſono due lunghi poco profondi uno all'altro oppoſti incavi. Tra ambidue nel centro della medeſima parte piana del ſemiglobo evvi una ſpecie di baſſo cordone con un VI. Diametro mezz'oncia; craſſizie un quinto.

DCLX. Fragmenti di circa ventitre tavolette di pugillari.

DCLXI. Un Cameo in Agata rappreſentante un buſto di Cerere a baſſorilievo. A' i capelli con un laccio legati dietro la teſta, dopo la legatura ſtanno ſparſi. Tiene con una mano una Ariſta a quattro capiſpighe. La forma del Cameo è ovata co' lati decuſſati. Il diametro maggiore è di oncia $1\frac{4}{5}$; il minore di oncia $1\frac{2}{5}$.

DCLXII. Una paſta parimente ovata. Evvi entro ſcolpita una Baccante coronata d'edera ſenza corimbi. Il diametro maggiore è di oncia $1\frac{4}{5}$, il minore è di oncia $1\frac{1}{5}$.

DCLXIII. Un' Ilicne di metallo, che ſi è diſſotterrato pochi giorni ſono, eſſendo ſtata già ſtampata la claſſe delle Lucerne, e però non ſi è potuto porre nel luogo di queſto Catalogo, che conveniva. A' il manico a mezza luna, al di ſotto di cui è un' anello immobile. Evvi il coperchio affatto mobile, che cuopre il buco rotondo, per mezzo di cui infondevaſi l'olio nella Lucerna. La lunghezza è d'once 6., la larghezza di 4.

DCLXIV. Un piedeſtallo di Repoſitorio convivale di metallo,

tallo, consistente in un gran cerchio rotondo sostenuto da tre piedi fatti a zampe di Leone, al di sopra de' quali si vede un bellissimo ornato, che in due ali di fiorami si stende. Il medesimo cerchio à attorno attorno nella parte inferiore, come pure nella superiore lavorata a cisello, la cornice egreggiamente formata, la quale termina in un giro a dentelli o sian merli. Nel di dentro il cerchio è liscio, e verso il fondo vi si vedono tre tenute, ciascheduna delle quali sta a linea retta al di sopra di ciaschedun piede, e queste servivano per sostenere il Repositorio. Il diametro del cerchio è di palmo 1., e d'once $8\frac{1}{2}$; l'altezza d'ogni piede insieme coll'ornato è d'once 5.; senza l'ornato di 2.; la larghezza della cornice inferiore è di $1\frac{1}{2}$; della superiore di mezz'oncia; spazio tra l'una e l'altra cornice once $3\frac{1}{3}$; larghezza dello spazio dopo la cornice fino alla punta de' merli once 2.; de' merli soli oncia 1.; lunghezza d'ogni tenuta $1\frac{1}{2}$; larghezza 2.; crassizie un sesto.

DCLXV. Una Sella curule non de' primi tempi della Repubblica, ma degli ultimi. Se ne osservano moltissime nelle Medaglie. I piedi sono incrociati due per due, ciascheduno de' quali termina in un Serpe orecchiuto, che divora un Verme. L'altezza è di palmo 1., ed once $7\frac{1}{2}$; il diametro maggiore è di palmi 2.; il minore di palmo 1., ed once $9\frac{1}{2}$. Nel sito, ove i piedi sono decussati, o vogliamo dire ove s'incrocicchiano, evvi uno scudetto dentro, e l'altro fuori.

DCLXVI. Altra Sella curule simile alla precedente. Era però questa indorata come da vestigj dell'orlo si discerne. I piedi sono questi ancora formati da quattro Serpi orecchiuti, i quali s'incrocicchiano come nella precedente. Vi sono parimente come in quella i quattro scudetti. L'altezza è di palmo 1., ed once $8\frac{1}{2}$; il diametro maggiore è di

è di palmi 2., ed once 4.; il minore di palmi 2.

DCLXVII. Un Satiro vecchio barbuto per teſta d'Erme di marmo bianco lungo once 8. E' detto Satiro coronato d'edera, e di corimbi. Fu diſſotterrato due giorni ſono, e però non ſi è poſto nella ſua claſſe, che è già impreſſa, come è accaduto di altri pezzi di antichità diſſotterrati, dopo eſſer il Catalogo in buona parte ſtampato.

DCLXVIII. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante una Baccante, alta once 7½.

DCLXIX. Teſta d'Erme, rappreſentante un vecchio Satiro, il quale à la fronte bendata, ed oltre alla benda à la corona d'edera, e di corimbi. E' di marmo roſſigno, lunga once 9.

DCLXX. Teſta d'Erme, rappreſentante pure un vecchio Satiro coronato d'edera, e di corimbi, lunga once 9.

DCLXXI. Teſta d'Erme di marmo bianco, rappreſentante altro vecchio Satiro coronato d'edera, non di corimbi, alta once 9.

DCLXXII. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante un Fanciullo ridente in quella guiſa, che ſi rappreſentano i Bacchi giovani. A' la teſta circondata da una benda ritorta a fune colle tenie, che gli cadono sulle ſpalle, lunga once 8.

DCLXXIII. Teſta d'Erme di marmo roſſo, rappreſentante un Satiro vecchiſſimo, di faccia deforme, coronato d'edera, e di corimbi, alta once 8½.

DCLXXIV. Teſta d'Erme, che rappreſenta pure un Satiro vecchio coronato d'edera, e di corimbi, di marmo bianco, alta once 9.

DCLXXV. Un gran Lebete di metallo. A' di diametro palmi 3.; d'altezza palmo 1., ed once 2½. Vi ſi vedono due maniglie.

DCLXXVI. Cacabo coperchiato, alto palmo 1., ed once 6.;

once 6.; altrettanto à di diametro.

DCLXXVII. Un picciolo Lebete.

DCLXXVIII. Altro più picciolo.

DCLXXIX. Tre Patere manubriate ſimili alle molte, che ſi ſono deſcritte.

DCLXXX. Un Satiro cornuto cogli occhi d'argento affatto ignudo. Si tiene un'Otre sulla ſpalla colla mano ſiniſtra, colla deſtra tiene un corno da bere. L'altezza è di palmo 1., ed once 9.; il diametro della rotonda baſe è d'once 7.; l'altezza di eſſa è di 2. Queſta Figura di metallo è ornamento di quella Fontana, a cui s'appartengono le Statue deſcritte a' nu. CCCXXXXVII. CCCXXXXVIII. CCCXXXXIX. CCCL.

DCLXXXI. Un Sileno coronato d'edera, e di corimbi, che cavalca un grand'otre. A' le caliche conſiſtenti in una ſuola legata sull'orlo del piede. E' caudato, à una faſcia, che gli paſſa dietro la ſchiena al di ſopra della coda, indi gli ſi rivolta di quà e di là, sull'uno e l'altro braccio. Queſta Figura è parte della medeſima Fontana.

DCLXXXII. Un Fanciullo pure di metallo ignudo cogli occhi d'argento, ed un ciuffo di capelli, che gli s'inalza ſopra la fronte. Tiene accanto una colonnetta, su di cui ſi poſa perpendicolarmente una Maſchera colla bocca aperta, ed i capelli alzati attorno attorno, la punta de' quali viene toccata dal Fanciullo colla cima del dito. L'altezza totale compreſa la baſe quadrilunga è di palmo 1., ed once 11.; l'altezza della colonna compreſa la Maſchera è di palmo 1.; la Maſchera ſola è d'once 3.; l'altezza del piedeſtallo 2.; il lato maggiore $8\frac{1}{2}$; il minore è 5. E' parte queſta Figura ancora della Fontana.

DCLXXXIII. Altro affatto ſimile parte della medeſima Fontana, la quale era circondata di colonne, delle quali darò conto a ſuo luogo.

DCLXXXIV. Teſta

DCLXXXIV. Teſta di Aquedotto, o ſia ſcifone della medeſima poc'anzi mentovata Fontana. La teſta è di metallo rappreſentante una Tigre, ed il reſto, cioè il pezzo di condotto, che vi ſi uniſce, è di Piombo; la lunghezza è di once 11.; la Teſta ſola è di 5.

DCLXXXV. Due altre Teſte di Aquedotto affatto ſimili, e tutte tre ſervivano alla medeſima ſopramentovata Fontana.

DCLXXXVI. Chiave d'altra Fontana, formata a guiſa di un pezzo di groſſa canna tagliata a sbiſcio, lunga once 9., e 5. ne à di groſſezza.

DCLXXXVII. Altra ſimile.

DCLXXXVIII. Pezzo di Chiave di Fontana.

DCLXXXIX. Una ferrata di metallo di quattro traverſe. Oltre a queſte ve ne ſono altre, che s'incrocicchiano ſteſe in diagonale, di modo tale che in ogni vano formato dalle traverſe orinzontali, e perpendicolari ſi ſcorge una Croce, che in diagonale divide in quattro parti i medeſimi vani. Ogni lato maggiore della ferrata è di palmi 4., ed once 4.; ogni minore è di palmi 3.

DCXC. Altro pezzo di Chiave di Fontana, conſiſtente in un Tubo, che à l'orlo aſſai largo. La lunghezza è d'once $3\frac{1}{2}$; la bocca di $1\frac{1}{2}$; la larghezza dell'orlo $1\frac{1}{3}$.

DCXCI. Altro più picciolo.

DCXCII. Altro più picciolo affatto ſimile.

DCXCIII. Quattro pezzi di Chiave di Fontana.

DCXCIV. Un Buſto di metallo, che rappreſenta un'Uomo col diadema, il quale può eſſere ancora ornamento de' capelli, e mi ſembra Tiberio giovane. E' alto palmi 3., ed once 2.

DCXCV. Due intere Chiavi di Fontana, conſiſtente ciaſcheduna in un lungo ſcifone, la di cui eſtenſione è

di once $10\frac{1}{2}$; la larghezza del Tubo è di 6.

DCXCVI. Quattro Teste di Tigre colla bocca aperta. Sono scifoni della Fontana stessa, a cui appartengono le altre sopramentovate Tigri, e le Statue sudette.

DCXCVII. Una vera e ben formata pigna di metallo, tutta quanta traforata in ogni sito ove si finge che termino le casse de' pignoli, onde vi sono da sessanta buchetti. Serviva per una Fontana saliente. L'altezza è d'once $4\frac{1}{2}$; la bocca in fondo, essendo vuota la pigna, è d'once 2. ; la periferia è di $3\frac{1}{2}$.

DCXCVIII. Cinque spezzoni di Chiavi di Fontana.

DCXCIX. Un Tubo per giuoco d'acqua. Sotto del medesimo viene una Patera rovescia, in cui il sudetto Tubo è imboccato, la quale Patera à l'orlo paralello a quello del medesimo Tubo, entro del quale se ne vede un' altro con un grand' orlo tutto traforato per i zampilli dell' acqua. La lunghezza è d'once 2. ; la larghezza della Patera, la quale è concava, è pure di 2.; dell' orlo traforato per i zampilli è di $2\frac{1}{4}$.

DCC. Tubo lungo di metallo coll' orlo da un lato. À un gomito in una estremità, che rivoltato termina in una Teca quadrata, la quale à quattro buchetti di quà, e quattro di là. Entro la stessa Teca è un' imposto, in cui si commette una lamina, che per mezzo di una specie di tenuta si apre e si chiude. Io suppongo, che servisse questo istrumento per inaffiare i campi, ed introdurre l'acqua ne' solchi. La lunghezza è di palmi 2., ed once 3. ; il rivolto è d'once $5\frac{1}{2}$; uno de' lati della Teca quadra è d'once $5\frac{1}{2}$; il suo rivolto di oncia 1.; l'altezza della tenuta della lamina serratoja è $2\frac{1}{2}$; la lunghezza di $3\frac{1}{2}$; la bocca insieme coll' orlo di $5\frac{1}{2}$; l'orlo solo di oncia 1.

DCCI. Si sono dissotterrate dalle ruine d'Ercolano Medaglie

glie parte di Modulo Medio, e parte di Modulo grande. Di Giulio Cesare una, di Augusto quarantasette, di Agrippa venticinque, di Tiberio sette, di Germanico tre, di Claudio settantasette, di Nerone quarantaquattro, di Galba ottantaquattro, di Vespasiano settecento cinquantaquattro, di Tito sette, di Domiziano ventisei di varj rovesci. Sono tutte di metallo, alle quali se ne devono aggiungere sette provinciali di infimo Modulo. Ve ne sono molte altre, ma logore affatto calcinate in parte, e non intelligibili. Ve ne sono due di metallo appartenenti a famiglie.

DCCII. Se ne sono ritrovate anche d'argento, cioè trecento otto di famiglie. Indi una di Augusto, una di Tiberio, una di Nerone, sessantasei di Vespasiano, cinque di Tito, e tre di Domiziano.

DCCIII. Un Busto di creta, rappresentante un Vecchio calvo sbarbato, alto once $5\frac{1}{2}$; la larghezza in fondo è d'once 5.

DCCIV. Un Fanciullo di marmo bianco inginocchione, di faccia ridente, e gli manca un braccio. Colla mano, che gli rimane si tira i capelli sull'orecchio; il piedestallo è quadro; l'altezza è d'once $10\frac{1}{2}$; larghezza del piedestallo $5\frac{1}{2}$.

DCCV. Testa d'Erme di marmo rosso, rappresentante una Donna. L'altezza è di once 9.

DCCVI. Tre piedi di Tavolino, ciascheduno de' quali rappresenta in fondo una zampa di Tigre, ed in cima un fiorame di faccia, che di fianco si rivolta, e sostiene un largo capitello. Si posa cadauno di questi piedi in un piedestallo quadrilungo. Sono tutti tre uniti per mezzo di una traversa formata a triangolo aperto, essendo ogni apertura fatta a semicircolo, onde detto triangolo può più tosto dirsi un'unione di tre semicircoli congiunti nel

centro

centro per mezzo di una Rosa. L'altezza di cadaun piede è di palmi 2., ed once 8.; la distanza da un piede all'altro è di palmi 2., ed once 5.; dalla sudetta traversa, o sia da semicircoli a terra palmi 2.

DCCVII. Una Carità di creta, consistente in una Donna sedente, che allatta il vecchio padre. Le due figure stanno poste su d'un piedestallo. L'altezza totale è di palmo 1., ed once $4\frac{1}{2}$; del solo piedestallo $1\frac{1}{2}$; lunghezza della facciata di esso $8\frac{1}{2}$; di un lato $5\frac{1}{2}$. Racconta il fatto Solino nel Capitolo settimo. *Pietatis documentum nobilius quidem in Metellorum domo effulsit, sed eminentissimum in plebeja puerpera reperitur: humilis hæc, atque ideo famæ obscurioris cum ad patrem, qui supplicii caussa claustris pœnalibus continebatur, ægre obtinuisset ingressum, exquisita sæpius a janitoribus, ne forte parenti cibum subministraret, alere eum uberibus suis deprehensa est. Quæ res & factum & locum consecravit. Nam qui morti destinabatur, donatus filiæ, in memoriam tanti præconii reservatus est. Locus dicatus suo nomini, Pietatis sacellum fuit.* Dopo di Solino ne scrisse Festo. *Pietati ædem ab Acilio consecratam ajunt, eo loco, quo quondam mulier habitaverit quæ patrem suum inclusum carcere, mammis suis clam aluerit, ob hoc factum, impunitas ei concessa sit.* Valerio Massimo, Plinio, e tutta la piena de' Scrittori Latini convengono del fatto, ma da Solino, e da Festo discordano in una circostanza, la quale, è a mio credere, essenziale per la giusta interpretazione del Monumento, di cui tratto. Essi d'una figlia verso la madre, non verso il padre la pietà ci rappresentano. Ecco come ne scrive Valerio Massimo nel Capitolo quarto del Libro quinto. *Sanguinis ingenui mulierem prætor apud tribunal suum capitali crimine damnatam, triumviro in carcerem necandam tradidit. Quo receptam, is qui custodiæ præerat,*

præerat, misericordia motus, non protinus strangulavit. Aditum quoque ad eam filiæ, sed diligenter excussæ, nequid cibi inferret, dedit: existimans futurum, ut inedia consumaretur. Cum autem jam dies plures intercederent, secum ipse quærens, quidnam esset, quod tamdiu sustentaretur, curiosius observata filia, animadvertit illam exerto ubero famem matris lactis sui subsidio lenientem. Quæ tam admirabilis spectaculi novitas ab ipso ad Triumvirum, a Triumviro ad Prætorem, a Prætore ad consilium Judicum perlata, remissionem pœnæ mulieri impetravit. Quo non penetrat, aut quid non excogitat pietas, quæ in carcere servandæ genitricis novam rationem invenit? Quid enim tam inusitatum, quid tam inauditum, quam matrem natæ uberibus alitam? E Plinio nel capitolo trigesimo sesto del libro settimo. *Pietatis exempla infinita quidem toto orbe exstitere: sed Romæ unum, cui comparari cuncta non queant. Humilis in plebe, & ideo ignobilis puerpera, supplicii caussa carcere inclusa matre, cum impetrasset aditum, a janitore semper excussa, ne quid inferret cibi, deprehensa est uberibus suis alens eam. Quo miraculo, matris salus donata filiæ pietati est, ambæque perpetuis alimentis: & locus ille eidem consecratus Deæ, T. Quinctio, M. Acilio Coss. templo Pietatis extructo in illius carceris sede, ubi nunc Marcelli theatrum est.* Sicchè al riferire di Plinio tale ragguardevole avvenimento accadette nell'anno di Roma DCIII. sotto il Consolato di Tito Quintio Flaminino, e di Marco Acilio Balbo, dicianove anni dopo la morte del Poeta Ennia, la Donna era stata a morte condannata da Triumviri capitali, per delitto di maleficio. Non mi dà l'animo di posporre Plinio, e Valerio Massimo a Solino, ed a Festo, come pure a tutti gli altri Scrittori di vaglia, i quali anno il fatto raccontato. E perchè non può essere incorsa in qualche antichissimo Autografo

Autografo di Solino, da cui gli altri fieno ſtati cavati, qualche notabile ſcorrezione, e che in vece di ſcrivere *ad patrem* ſi aveſſe a ſcrivere *ad matrem*? Tale ſcorrezione può eſſere nel Teſto traſcorſa molto prima dell'età di Feſto, onde egli da un' Autografo ſcorretto ſia ſtato ingannato, non dubitando punto, che Feſto non abbia da Solino traſcritto quanto egli à alla memoria de' poſteri tramandato. Delrio aſſicura di aver letto in una antica edizione di Solino *cum ad parentem, quæ ſupplicii cauſa clauſtris pœnalibus continebatur*. Se ella è così ogni difficoltà è ſciolta, ſtante che la voce *parens* tanto al padre, che alla madre ſi adatta, ed è agevole coſa, che in vece di *parentem* ſia dalla penna de' Scrittori traſcorſo *patrem*. Queſto traſcorſo può eſſere accaduto in un Codice oſſervato da Feſto, quando non voglia ſupporſi, che egli la parola *parentem*, che corriſponde al padre, ed alla madre, per non profondarſi da dovero nella verità del fatto, l'abbia piuttoſto al primo ſignificato, che al ſecondo adattata. Salmaſio dà dell' eccezione al Codice di Delrio, e colla ſua ſolita beneſpeſſo troppo inoltrata franchezza, lo taccia per un'impoſtura. *Delrius, qui id auſus eſt a ſecta non deſcivit. At ſcire debuerunt, Solinum, quum hæc è Plinio ſumeret, dedita opera, quæ Plinio mater eſt, patrem in ſuo ſcripto eſſe voluiſſe, ne poſſet videri, quod ſemper facit, Plinium compilaſſe*. O queſta sì che mi piace per non dare a divedere d'aver tutto ricavato da un' altro Scrittore, ed eſſerne il Copiſta, o almeno il Compilatore, uſcire in campo con una sfacciata falſità, e voler piuttoſto la taccia di menzognero, che quella di copiſta. Si ſtupiſce Salmaſio di Delrio, ma io mi ſtupiſco aſſai più di lui, che abbia di Solino fatto un carattere aſſai diverſo dal naturale. In mille maniere poteva Solino gettar la polve-

re

re negl'occhi alla gente, e far' apparire che ei non fu il Copista di Plinio, senza far'uso d'una falsità per dire al rovescio di lui. Il vero si è, che oltre alla *Pietà Latina* della figlia, che alimenta la madre nella carcere col proprio latte, evvi ancora la *Pietà Greca* d'una figlia, che alimenta pure col proprio latte il padre carcerato, e condannato a morte. Lo stesso Valerio Massimo che della Pietà Romana fece menzione, la fece ancora della Greca nel Libro citato: *Idem prædicatum de pietate Perus existimetur, quæ patrem suum Cimona consimili fortuna affectum, parique custodiæ traditum, jam ultimæ senectutis, velut infantem pectori suo admotum aluit*. Racconta il fatto stesso Igino nel Capitolo CCLIV. V'è solamente differenza ne' nomi, ma l'avvenimento è lo stesso: *Xantippe Myconi patri incluso carcere lacte suo alimentum vitæ præstitit*. Igino viveva sotto l'Impero di Augusto, e fu quasi contemporaneo di Valerio Massimo, nè questi fu lontanissimo da Plinio, poco dopo di cui visse Solino. Nello stesso tempo dunque correva la fama di due Carità una Greca riguardo del padre, l'altra Latina a riguardo della madre carcerata. Non deve però arrecar meraviglia, che tal volta sia stata presa una per l'altra, e che di due quasi simili avvenimenti se ne sia spacciato uno solo. Il vero si è che la Carità di creta dissotterrata dalle ruine di Ercolano è Greca e non Romana, la giovane, che allatta è Xantippe, o secondo Valerio Massimo Pero, ed il vecchio è Cimone, e secondo Igino è Micone.

DCCVIII. Un Sarcofago di pietra bianca nel di cui mezzo d'avanti evvi un cerchio rotondo, entro del quale si vede scolpito a bassorilievo un mezzo busto di Donna incognita colla subucola. Di quà e di là succedono scannellature semicircolari, dopo le quali viene sì da una parte

te che dall'altra un Diota. Vengono poi gli angoli del Sarcofago, in ciaſcheduno de' quali su d'un'arco, o ſia fornice ſta ſeduto un Fanciullo ignudo colle ali, in atto di piangere, il che in molti Sarcofaci, ed Are Sepolcrali ſi oſſerva. Sotto d'uno di detti archi, o fornici evvi un'Ucello, e ſotto l'altro un Lepre, o Coniglio che ſia, che mangia frutti. Di queſti ſimboli darò a ſuo tempo la ſpiegazione. Al di ſopra della ſudetta facciata interiore evvi una Cimaſa, su di cui a baſſorilievo è ſcolpito un Mare, in cui nuotano un Drago marino, ed un Lepre pure marino; indi evvi lo ſpazio per l'Iſcrizione, dopo la quale continua il Mare, ove nuotano un'Ariete marino, ed un Drago marino. Ecco l'Iſcrizione.

AELIA. VALERIA.
AELI SOSSIANI ☧. LEG. FILIA
VXOR. PATRONI CIVITA
TIVM.

DCCIX. Un belliſſimo Tripode alcuni giorni ſono diſcoperto, e diſſotterrato. Ciaſcheduno de' tre piedi è formato da un Satiro con ambidue le gambe, e zampe talmente unite, che una ſola raſſembra; bene però ſi diſtinguono ne' piedi Caprini le quattro unghie paralelle, cioè di due per ciaſchedun piede: E' cadauno di queſti tre Satiri peloſo nelle coſcie, à il priapiſmo notabile, e ſi diſtinguono i Teſti, à una mano sul fianco, e l'altra col braccio ſteſo in atto come di ripararſi da qualche coſa; ciaſcheduno de' medeſimi à i corni eretti, la faccia ridente; nella fiſonomia però ſono tutti tre uno dall'altro differente, à ciaſcheduno la coda orizontalmente

te ſteſa uno dirimpetto a quella dell'altro, onde delle tre code ſi forma un triangolo aperto, e ciaſcheduna delle code abbraccia coll' eſtremità un'anello, il quale viene a formare il centro del ſudetto aperto triangolo. Tutti tre i Satiri inſieme colla teſta cornuta ſoſtentano la gran Patera di ſomma craſſizie, la quale à l'orlo attorno attorno divergente, e ſcannellato di fuori. Da un Satiro all' altro, attaccata alla cornice inferiore della Patera, o ſia Cratere, evvi una maniglia grande, e mobile, onde tre ſono le maniglie, abbenchè una ſiaſi ſpezzata, e vi manchi. Al di ſopra dell' orlo di detta Patera evvi una corona, che affatto ſi leva, e s'impone di bel nuovo per mezzo di due maniglie immobili orizontali, di quà, e di là nella ſudetta corona conficcate, ciaſcheduna delle quali in cadauna delle due eſtremità termina in un fogliame. Detta corona è formata di quarantadue aſte terminate a frondi di alloro, sulla punta di cui è una pallottola, la quale probabilmente è una bacca di lauro. Tutte inſieme queſte aſte, o frondi ſalgono divergenti, come per lo più ſi oſſerva ne' raggi delle corone. Le medeſime aſte di ſotto del ſito ove incominciano le frondi ſono legate da un cerchio, che le attornia; più al baſſo viene un grand'orlo, in cui ſi conficcano le medeſime aſte, ed a cui ſono attaccate le ſudette immobili maniglie. Ogni piede, o zampa di ciaſchedun Satiro ſi poſa su d'una baſe rotonda. Altezza totale inſieme colla corona è di palmi 3., ed once 6.; di ciaſchedun Satiro con tutto il piedeſtallo palmi 2., ed once 10.; altezza del piedeſtallo oncia 1.; diametro di eſſo once 2.; altezza dell' orlo della Patera, o vogliam dire del Cratere once 4.; lunghezza d'una delle tre maniglie once 6.; larghezza di eſſe $3\frac{1}{2}$; diametro della Patera, o vogliam dire del Cratere palmo 1., ed once 6.;

craſſizie della lamina, che ne forma il fondo oncia $1\frac{1}{2}$; diametro in cima della corona, cioè ov'è la di lei maggiore divergenza palmo 1., ed once 8.; altezza totale di eſſa once 5.; altezza dell'orlo, ove ſi conficcano le aſte oncia $1\frac{1}{2}$; diſtanza dal primo cerchio al ſecondo oncia $1\frac{1}{5}$; lunghezze delle maniglie della corona $4\frac{1}{5}$; larghezza oncia $1\frac{3}{5}$.

DCCX. Picciolo Satiro, o ſia Priapo di metallo colla berretta lunga indietro rivoltata. E' barbuto, ſi ſtuzzica i denti col indice della mano ſiniſtra, e colla deſtra forma il pugno; la lunghezza è d'once 3.

DCCXI. Una Venere di metallo ignuda, che colla deſtra ſi tiene una ciocca di capelli, e ſta poſta su di un rotondo piedeſtallo. La lunghezza è d'once 5.; del piedeſtallo il diametro è d'oncia $1\frac{1}{2}$.

DCCXII. Una Fortuna colla tonaca talare su d'un piedeſtallo rotondo; è tutulata, à il timone nella deſtra, il cornucopio nella ſiniſtra. E' lunga once 5. e mezza; il piedeſtallo è alto oncia $1\frac{1}{5}$; il diametro è di once 2.

DCCXIII. Bilancia, tre giorni ſono diſſotterrata. Vi ſono le due lanci appeſe una di quà, l'altra di là dall'aſta, o ſia traverſa. Il diametro di ciaſcheduna di eſſe è d'once $6\frac{1}{2}$; l'aſta è lunga palmi 2., ed once $2\frac{1}{2}$; à mezz'oncia di craſſizie, e vi ſi vedono attaccati de' pezzi di catenella.

DCCXIV. Tre Olle di creta Nolana, che tira al nero rozzamente lavorate, alte once $4\frac{1}{5}$; la periferia è di un quinto; la lunghezza dell'anſa è d'once 2.; la bocca di ogni Olla è d'once $4\frac{2}{5}$.

DCCXV. Due Monolicni di creta Nolana, lunghi ciaſcheduno once 5.; larghi 3.; alti 1.

DCCXVI. Dilicne pure di creta co' Licnuchi oppoſti, e col manico

manico nel mezzo perpendicolare, lungo once 5.; largo 3.

DCCXVII. Amuleto conſiſtente in un Genio alato in piedi colla mano deſtra alla bocca a guiſa di un' Arpocrate. Colla ſiniſtra abbraccia un tralcio di vite. E' figura Pantea compoſta di Amore di Arpocrate, e di Bacco. La lunghezza è di oncia 1 $\frac{2}{5}$.

DCCXVIII. Un' Orologio Solare di metallo coperto d'argento. E' formato in tutto e per tutto a guiſa d'uno de' noſtri preſciutti coll' anello per attaccarlo. Vi ſi vedono le linee, e ſotto le linee denotati i meſi. E' poſteriore a tempi d'Auguſto, ed in conſeguenza della correzione Giuliana, ſtantechè vi ſi vedono notati tra gl' altri meſi JVLIVS, ET AVGVSTVS. Ne darò a ſuo tempo la ſpiegazione. Volevo nel preſente luogo darne conto, ma mene ſono aſtenuto sul dubbio, che io aveſſi troppo nel Catalogo a dilungarmi.

DCCXIX. Mezzaluna di metallo, di dentro concava. Da un corno all' altro evvi la diſtanza d' once 3 $\frac{3}{5}$. La ſua maggior largezza è d' once 4 $\frac{1}{5}$; nel di ſotto vi ſono due buchetti proſſimi uno all' altro, onde era inchiodata in qualche coſa.

DCCXX. Un Lebete col manico, che ſormonta a forma di dito, e ſi ſporge ſopra l' apertura del Vaſo, alto palmo 1., ed once 3.; periferia palmo 1., ed once 4.; diametro della bocca once 6.

DCCXXI. Patera di metallo colle due maniglie, e l' orlo indentro. Il diametro è di once 11 $\frac{1}{2}$; l' altezza di 3 $\frac{1}{5}$; l' aja del piede è ſtriata, ed è eſſo formato da un' orlo; il diametro di detta aja è d' once 4 $\frac{1}{2}$; Manca una maniglia; L' altezza dell' orlo della Patera è di oncia 1.

DCCXXII. Patera di metallo manubriata. A' di diametro once 5 $\frac{2}{3}$;

once $5\frac{2}{3}$; Nel manico lungo once 5. vi è un buco nel- l'estremità.

DCCXXIII. Una Sartagine di quelle, che in nostra volgare favella si chiamano Lecchiere. Evvi il manico, ed è lunga palmi 2. col medesimo manico, e senza di questo palmo 1., ed once 6. Fu anticamente rotta, e rappezzata, onde a qualche povera famiglia apparteneva.

DCCXXIV. Testa d'Erme di pietra, rappresentante una Donna co' capelli cincinnati. Lunga once $7\frac{1}{2}$.

DCCXXV. Statuetta di marmo bianco colla tonaca crespata, e sopra di essa la palla; à la metà del petto scoperto, si tiene una mano sul fianco, l'altra appoggiata ad un pilastro, dalla cui cima esce una mensola. Dalla conciatura del capo arguisco che sia una Diana; E' lunga circa palmo 1.

DCCXXVI. Si sono dissotterrate alcune lettere di metallo di due misure, come pure alcuni punti triangolari. Il Custode del Regio Museo Camillo Paderni ne mise una parte in ordine di parole, che a mio credere convengono, le altre sono rimaste vaghe. Ve ne sono cinque lunghe palmi 2., ed once 4.; l'asta di esse à di larghezza oncia $1\frac{3}{5}$. Sono queste un I un M. un P. un N, ed un E. Potrebbero unirsi IMP NE onde IMPERATOR NERO. NERVA non può essere stantechè questo Imperatore fu assunto all'impero dopo la ruina d'Ercolano. Evvi pure un X di due palmi, che addita indubitatamente un numero. Vi sono altre venti lettere lunghe palmo 1. ed oncia 1.; la larghezza dell'asta è d'oncia $1\frac{2}{5}$, e sono IMAVGPMTP. Si sono così unite, onde suonano IMPERATOR AVGVSTVS PONTIFEX MAXIMVS TRIBVNITIÆ POTESTATIS. Le altre sono IDIISIIDAII. Queste non possono in conto veruno in parole ridursi. Vi sono due punti triangolari

golari pure di metallo, i quali anno di lato once $2\frac{1}{2}$.

DCCXXVII. Monolicne di ferro, ma quaſi del tutto calcinato, lungo once 4.; largo nel lato oppoſto al Licnuco once $3\frac{4}{5}$; alto once 2. Evvi dentro la materia combuſtibile convertita in non so che di denſo untuoſo, e di color nero.

DCCXXVIII. Monolicne di metallo, nel mezzo di cui ſi vede il buco rotondo per infondervi l'olio; A' il manico a mezza luna, al di ſotto di cui è un'anello immobile; evvi il coperchio levatojo, che affatto cuopre il ſudetto buco, e termina in cima in un globetto. La lunghezza è d'once $5\frac{1}{2}$; il diametro del coperchio di oncia $1\frac{1}{5}$.

DCCXXIX. Trecento altre tegole jeri diſcoperte, e diſſotterrate.

DCCXXX. Ottanta pezzetti di marmo bianco di varie forme, e ſette pezzetti di picciola cornice di alabaſtro orientale. Quelli componevano parte di un Pavimento, e queſti la di lui cornice accanto al muro.

DCCXXXI. Un Colo vinario di argento minutamente traforato a roſe. A' il manico parimente d'argento egreggiamente lavorato. Diametro once 3.; altezza, o ſia profondità once 2.; lunghezza del manico oncia $1\frac{2}{7}$.

DCCXXXII. Mano Pantea deſtra, e però votiva per un maſchio, ſtantechè ſe foſſe per femina ſarebbe mano ſiniſtra, come egreggiamente avvertì Cauſeo nella Sezione ſeſta delle coſe varie. *Votum autem pro maſculina ſobole ſolutum indicat manus dextera, ſiquidem illa maſculæ virtutis ſymbolum eſt.* Di chi ſia voto queſta Mano Pantea non può ſaperſi in conto veruno, non eſſendovi il nome di chi a Numi ſalutari conſecrolla. Talvolta nelle mani votive viene additato da chi furono conſecrate. Una ve n'è nel Muſeo del Principe di Paleſtrina che fu, sì dal Cauſeo, come dal Padre Montfawcon deſcritta.

descritta. Essa venne da Cecropio, Uomo Consolare a Giove Ammone in primo luogo, e poscia insieme con esso ad alcuni altri Numi minori dedicata. CECROPIVS. V. C. VOTVM. S. In questa Mano del Regio Museo, dalle ruine di Ercolano dissotterrata, al di sopra del piedestallo si scorge sotto d' un arco o sia fornice una Donna velata con un Fanciullo tra le braccia. Quella è probabilmente la madre di questo, e di lei è in ispecie il voto a Numi salutari per la salute del figlio infermo, o per rendimento di grazie, essendo già risanato, offerto. Somigliante figura quasi in ogni Mano Pantea s' incontra. Al di sopra dell' arco o vogliamo dire del fornice si osserva un Tripode come in prospettiva, onde a chi bene non vi riflette sembra un' Ara per essere il terzo piede internamente nascosto. Non vi à dubbio che il Tripode non additi Apollo, cui si solevano i Tripodi consecrare, onde il soprannome di Triopio gli fu dato. *Nam in certamine Apollinis Triopii tripodes victoribus constituebantur ærei, quos acceptos non e sacro efferre, sed Deo ipsi donare ibidem opportebat*, scrisse Erodoto nella Clio, di cui ò portata la versione latina del Valla da Enrico Stefano riconosciuta, che ò incontrata coerente al Testo Greco, da me ommesso per non dilungarmi di soverchio, ed uscire troppo sfacciatamente da' limiti d' un Catalogo. Lo stesso Scrittore nella Calliope riferì, che alla medesima Deità, dopo la battaglia di Platea, i Greci un Tripode d' oro consecrato. *Collata autem pecunia decimam selegerunt ex qua tum Deo, qui Delphis est Tripos aureus, ibi repositus est, insistens super tricipiti ex ære colubro proxima ara*. Chi non sa che tra Numi salutari il primo luogo ad Apollo, secondo la credenza degli Antichi, era dovuta?

Inventum medicina meum est, opifexque per orbem,
Dicor,

Dicor, & herbarum ſubjecta potentia nobis.

Così Apollo di se medeſimo per mezzo di Ovidio nella Metamorfoſi ſi ſuppone aver fatta teſtimonianza. Sullo ſteſſo Tripode evvi una maſchera di Bacco, dopo di queſta una teſta di Ariete: ſi ſcorge ſimbolo eſſa pure di Bacco. L'Irco, o vogliamo dire l'Ariete ſoleva a detto Nume ſacrificarſi, per eſſere delle viti inimico, e deſtruttore. Cantò però Virgilio nel ſecondo della Georgica.

Frigora nec tantum cana concreta pruina,
Aut gravis incumbens ſcopulis arentibus æſtas,
Quantum illi nocuere greges, durique venenum
Dentis, & admorſo ſignata in ſtirpe cicatrix.
Non aliam ob culpam Baccho caper omnibus aris
Cæditur, & veteres ineunt proſcenia ludi,
Præmiaque ingentes pagos, & compita circum
Theſeidæ poſuere, atque inter pocula læti
Mollibus in pratis unctos ſaliere per utres,
Nec non Auſonii, Troja gens miſſa, coloni
Verſibus incomptis ludunt, riſuque ſoluto,
Oraque corticibus ſumunt horrenda cavatis,
Et te, Bacche, vocant per carmina læta, tibique
Oſcilla ex alta ſuſpendunt mollia pinu
Hinc omnis largo pubeſcit vinea fœtu,
Complentur valleſque cavæ, ſaltuſque profundi,
Et quocumque Deus circum caput egit honeſtum
Ergo rite ſuum Baccho dicemus honorem
Carminibus patris, lanceſque, & liba feremus.

Che Bacco foſſe uno de' Numi ſalutari non può metterſi in dubbio; Ariſtofane però ne' Cavalli gli diede il titolo di ἈΓΑΘΟΥ͂ ΔΑΊΜΟΝΟΣ *Genio buono*. Ad eſſo, ed a Cerere da Virgilio nel primo della Georgica il titolo di *Luce chiariſſima dell' Univerſo*.

 ....*Vos*

. . . . *Vos o clarissima Mundi*
Lumina, labantem, Cœlo quæ ducitis annum
Liber, & alma Ceres.

Dello stesso cantò Ovidio nel terzo de' Fasti.

Ante tuos ortus aræ sine honore fuerunt
Liber, & in gelidis herba reperta focis.
Te memorant Gange, totoque Oriente subarto
Primitias magno seposuisse Jovi.
Cinnama tu primus, captivaque thura dedisti.
Deque triumphato viscera tosta bove.

Viene poscia un vecchio barbuto colla testa del pileo Frigeo coperta, il quale sul capo dell' Ariete posa i piedi. Tiene ambe le mani alzate co' diti piegati in atto di benedire. La tonaca gli giunge fino alle ginocchia, ed à le gambe ignude. Sta questa Figura posta nella palma della mano, e per quanto si può capire, tra tutti i Numi salutari nel voto compresi, fa la prima figura nella stessa guisa, che nella Mano Pantea, spettante alla casa Barberina, Bacco à il primo luogo. Lo à Serapide in quella, che nel rinomato Museo del Bellori osservossi. Lo à Mercurio nella Mano Pantea spiegata dal chiarissimo Proposto Gori. Nell'altra riferita dal P. Bonnani, Bacco è il primo Nume, che vien posto in vista; e finalmente Castore e Polluce fanno la più cospicua figura nella Mano da Lorenzo Pignorio alla memoria de' posteri tramandata. Chi additi il Vecchio Frigio, nella Mano, di cui faccio io menzione, non è agevole il congetturarsi. A prima vista lo presi per un Gallo, o sia un' Arcigallo, o qualche altro Sacerdote di Cibele, ne mi spaventò la barba, stantechè mi venne in mente l'assertiva dell'Abate Banier, il quale con tutta l'immaginabile franchezza attesta che *Outres ces Galles, & ces Archigalles, Cybele avoit encore d' autres Pretres, qui n' etioient pas mutiles*, ma riflettendo

flettendo ben pel minuto a sì fatto ſentimento, riconobbi ad evidenza che zoppica, e non poco. L'Abate Banier, e uno de' più dotti Mitologi del noſtro ſecolo; gli ſiamo al ſommo tenuti per aver egli ſviluppati molti miſteri dell'antica Mitologia, ma più d'una volta decide di teſta ſenza portare autorità di ſorta veruna, e sul ſuo credito medeſimo, fonda la propria aſſerzione, ſupponendo, che da veruno non gli poſſa eſſere giammai riveduto il pelo. Io non trovo altri Sacerdoti di Cibele, che i Galli, capo de' quali era l'Archigallo. Grutero porta una iſcrizione, in cui di Laberia Sacerdoteſſa di Cibele ſi fa menzione, della quale fa molto caſo il noſtro Abate Banier, ma da queſta Sacerdoteſſa non ne viene la conſeguenza, che i Sacerdoti non foſſero caſtrati. Lucrezio, che viveva più d'un ſecolo prima dell'Era volgare, caſtrati ci rappreſenta i Sacerdoti di Cibele.

Hanc variæ gentes antiquo more ſacrorum
Ideam vocitant matrem, Phrygiaſque catervas
Dant comites, quia primum ex illis finibus edunt.
Per terrarum orbem fruges cœpiſſe creari.
Gallos attribuunt, quia numen qui violarint
Matris, & ingrati genitoribus inventi ſint
Significare volunt indignos eſſe putandos
Vivam progeniem quod in oras luminis edant,

e Varrone. *Tibi nunc*, a Cibele, *ſemiviri teretem comam volantem jactant Galli*, e Tibullo d'un Sacerdote di Cibele.

Et ter centenas erroribus impleat urbes
Et ſecet ad Phrigios vilia membra modos.

Ed Ovidio nel quarto de' Faſti.

Cur igitur Gallos, qui se excidere, vocamus?
Cum tanto Phrygia Gallica diſtet humus?
Inter, ait, viridem Cybelen, altaſque Celænas

Amnis it insana, nomine Gallus aqua.

Silvio Italico nel libro decimosettimo.

Circum arguta cavis tinnitibus æra, simulque
Certabant rauco resonantia tympana pulsu
Semivirique chori:

e Marziale.

Quem sectus ululat matris Entheæ Gallus.

Luciano della Dea Sira.

Interim ille mos, postquam semel susceptus est, etiam manet, multique singulis annis in templo exsecant se, & effeminant, e poco dopo. *Qui ista de se statuit juvenis, vestibus abjectis magno clamore in medium prodit, tollit gladium, quales a multis inde annis, ob id ipsum puto, præsto sunt. Hoc igitur accepto statim se castrant, ac per Urbem currit, manibus ferens quæ abscidit. In quamcumque vero domum ista abjecerit, ex ea vestem muliebrem, & mundum accipit. Hæc in castrationibus agunt*, e Pompeo Festo. *Galli qui vocantur matris magnæ comites dicti sunt a flumine, cui nomen est Gallo, quia qui ex eo biberint, in hoc furere incipiunt, ut se privent virilitatis parte*, e però scrisse Erodiano nella vita di Commodo. *Antiquitus Phryges Orgia celebrabant ad fluenta fluvii Galli a quo nomen habuere, qui Deæ castrati consecrantur.* Non solamente negli antichi tempi coloro, che dell' acqua del Gallo aveano bevuto, ma altri ancora ne' posteriori, ed in Roma stessa per essere iniziati al Sacerdozio di Cibele si castrarono, come riferì Lampridio trattando di Eliogabalo. *Jactavit autem caput inter precisos phanaticos, & Genitalia sibi devinxit, & omnia fecit, quæ Galli facere solent.* Non arrivò però Eliogabalo alla pazzia di rescindersi affatto i Genitali, ma ne fece la finta col legarseli. Tertuliano, Claudiano, e S. Agostino attestano, che

che i Sacerdoti di Cibele erano caſtrati. Non so ove l' Abate Banier abbia ricavato la ſua notizia da verun antico Scrittore autorizzata. Dopo di tale diſamina non eſitai più un momento a conchiudere, che il Vecchio Frigio della Mano Pantea non ſia un Gallo Sacerdote di Cibele. Sacerdoti di Cibele oltre a' Galli, al loro Capo Archigallo, e ad alcune Donne, che alla foggia de' Galli Frigj vivevano, non mi è dato l' animo di rinvenirne. Diſſi fra me ſteſſo, ſarebbe egli mai Giove Erceo, il di cui Altare, a cui refuggioſſi Priamo entro la Fortezza Iliaca, ſino all' eccidio Trojano conſervoſſi? Sarebbe mai Bacco Sabazio? Ma nè del primo nè del ſecondo ò rinvenuti indizj baſtanti nella figura della Mano Pantea. Il primo, il di cui Altare ergevaſi nella parte d' avanti della caſa, di cui era cuſtode, è, a mio giudizio, una Divinità Greca, la di cui etimologia viene dalle voci ἀπὸ τȣ̃ ἕρκειν *dal attorniare, o ſia circondare*. Queſta Divinità al riferire di Pauſania aveva tre occhi, nè ſi sa che foſſe col pileo Frigio rappreſentata; nè tampoco di Bacco Sabazio evvi indizio che baſti. Pauſania dopo di averne deſcritte le proprietà, conchiude che *illum cum cornibus pinxerunt*. La noſtra Figura non à corna. Io ſono di ſentimento, che la Figura alla Dea Cibele appartenga, e che il vecchio Mida primo di tal nome Re ſecondo della Frigia venga da eſſa rappreſentato. Egli fece la ſua reſidenza in Peſſinunte Città della gran Frigia, edificò nella ſua Capitale un magnifico Tempio a Cibele, ed a di lei onore iſtituì de' ſacrificj, che ogni anno avevano a rinuovarſi. Egli in ſomma fu il primo tra' Frigj, che a Cibele il culto nella Frigia introduceſſe, onde da qualcheduno fu di lei figlio ſuppoſto. *Midas Rex Migdonius filius matris Ideæ*, ſcriſſe Igino nella Favola CXCI. E nella CCLXXIV.

Midas

Midas Rex, *Cybeles filius Phryx*, e Diodoro nel libro terzo trattando della Dea Cibele, *cui in Pessinunte Phrigiæ urbe, postmodo magnificum extruxerunt Fanum, solemnesque immolationes ac cultus instituere, diligenter hanc rem adjuvante rege Myda*. Nell' effigie dunque del Re Mida fu nella nostra Mano Pantea figurata Cibele Dea salutare, stantechè come cantò Apollonio.

Ex hac sunt venti, tellus, atque æquora nata
Ventosa, & vasti flammantia sydera Mundi:

così i versi Greci furono da Natale Conti egreggiamente tradotti. Tralle dita auriculare, ed annulare s' inalza un Serpe, chi si rivolge nella parte opposta alla palma della mano, cioè verso i nodi. A chi non è noto che il Serpe è simbolo di Esculapio? Egli dopo d' Apollo fu creduto il Nume principale della Medicina:

Teque potens actis, reduces qui tradere vitas
Nosti, atque in cælum manes revocare sepultos,
Qui colis Ægeas, qui Pergama, quique Epidaurum
Qui quondam placida tectus sub pelle Draconis,
Tarpejas arces, atque inclyta templa petisti,
Depellens tetros, præsenti numine morbos,
Huc ades, & quicquid cupido michi sæpe rogatus
Firmasti, cunctum teneris expone papiris.

Così Quinto Sereno. Ed Ovidio:

Cum cristis aureus altis
In Serpente Deus prænuncia sibila mittit.

Le dita indice, e medio alzati sostentano un fulmine simbolo di Giove, fingendo i Poeti che gli viene dall' Aquila portato:

Qualem ministrum fulminis alitem
Cui Rex Deorum regnum in aves vagas
Permisit, expertus fidelem
Jupiter in Ganymede flavo.

Sul

Sul dito pollice alzato ſormonta una pigna ſimbolo della ſudetta Cibele madre ſuppoſta de' Numi. *Quid ſibi vult illa pinus*, ſcriſſe Arnobio, *quam ſemper ſtatis diebus in Deum matris intermittitis ſanctuario? Nonne illius ſimilitudo eſt arboris, ſub qua ſibi furens manus, & infelix adoleſcentulus intulit, & genitrix Divum in ſolatium ſui vulneris conſecravit?* ed Ovidio nel decimo delle Metamorfoſi:

Et ſuccincta comas, hirſutaque vertice pinus
Grata Deum matri, ſiquidem Cybeleus Atys
Exuit hac hominem, truncoque induruit illo.

Sul medeſimo dito pollice ſi rampica una Rana, la quale ſembra uſcire da frondi di Fico. Queſto animale è il ſimbolo di Latona. Ovidio racconta, che Latona, la quale allattava Apollo e Diana, eſſendo aſſetata, negarono i Lici, e tra gli altri Neocle l'acqua da bere, e che però in pena furono in Ranocchie trasformati. Ne riferì la trasformazione Ovidio nel ſeſto delle Metamorfoſi; e Probo commentando il verſo di Virgilio del primo libro della Georgica.

Et veterem in Cimo Ranæ cecinere querelam.

In Lycia Latona æſtu exhauſtis uberibus educans Apollinem & Dianam infantes, acceſſit ad Melam fontem, & cum vellet bibere prohibuit eam Neocles paſtor. Cum autem illa pertinacior eſſet prohibuerunt aqua. Itaque Deæ numine mutati ſunt in Ranas. A queſta Divinità ſi raccomandavano con iſpecial fervore gli Antichi, trattandoſi delle donne parturienti, e de' bambini nelle faſcie, ſtantechè ſupponevano che eſſa per aver ſofferti atroci dolori di parto, aveſſe di queſti a muoverſi a compaſſione.

E Jove quæ quondam es partus ſortita dolores
De qua ſunt Phebus ſimul & Diana creati.

Si legge in uno degli Inni Greci, ad Orfeo attribuiti, avendone

done così il senso interpretato Natale Conti. Il ramo di Fico, donde sembra che esca la Rana: *Simbolum est irrigationis, & fetationis*, scrisse Causeo, portando per prova l'infrascritto passo di Plutarco: *Non solum autem Nilum, sed omnem simpliciter humorem defluxum Osiridis vocant, & ante sacra in pompa semper præcedit vas aquarium in honorem Dei, & Ficus folio regem ac meridionale Mundi clima pingunt, interpretanturque folium Ficus irrigationem, & fœtationem omnium, videturque natura simile genitali membro*. Così Plutarco nel trattato d'Iside, e di Osiride. Con buona pace di Causeo mi sembra l'interpretazione tirata co' denti. La madre dell'infermo fanciullo, o sia per supposta opera degli Iddj risanato, dedicò la Mano Pantea a' medesimi Dii sospiti, cioè liberatori. Che à che farvi quì l'irrigazione, e la fecondità? Io sono di sentimento, che sotto il Fico Ruminale vengano simbolizzati Romolo, e Remo i quali furono per quanto spacciavasi dalla Lupa alimentati. Onde le foglie di Fico della Mano Pantea danno a divedere, che il Dio Quirino tra Numi del fanciullo liberatori veniva compreso:

Arbor erat: remanent vestigia: quæque vocatur
Rumina nunc Ficus, Romula Ficus erat.
Venit ad expositos (mirum) Lupa fœta gemellos
Quis credat pueris non nocuisse feram?
Non nocuisse parum est: prodest quoque: quos Lupa nutrit
Prodere cognatæ sustinuere manus
Constitit, & cauda teneris blanditur alumnis
Et fingit lingua corpora bina sua
Marte satos scires, timor abfuit ubera ducunt
Nec sibi promissi lactis aluntur ope.

La madre dell'infermo, o sia per Divina opera risanato fanciullo, non potea meglio indrizzare i suoi voti, che a Quirino

a Quirino lattante una delle principali Divinità del ſecondo ordine, che alla ſalvezza di Roma, e del Romano Impero preſiedevano. In vicinanza delle frondi di Fico, quaſi accanto al Fornice, ſotto di cui ſta la riferita Donna col Fanciullo, evvi un Diota, e su di queſto una pigna ſimile alla precedente per mezzo della quale viene, come diſſi, Cibele ſimbolizzata. Per Diota viene ſimbolizzato Bacco. Di tale ſentimento fu pure l'eruditiſſimo Propoſto Gori: *Cantharus Bacchum deſignat*. Il Padre Montfawcon ci mette in viſta un Bacco barbuto con un vaſo da bere in mano, una Tigre accanto, ed un gran Diota ſopra d'un maſſo; un Diota tiene in mano Bacco in due medaglie di Naſſo portate da Begero, il quale pure diede conto d'un gran vaſo Etruſco a due anſe, su di cui Bacco ſi vede col Tirſo in mano dirimpetto ad una Baccante rappreſentato. Un Diota viene a Bacco preſentato su d'un baſſorilievo che porta Triſtano. In un medaglione di Tejo nel Muſeo del Re Criſtianiſſimo, Bacco con una mano tiene un Diota, coll'altra il Tirſo. Il Cauſeo trattando d'un Diota, che nella Mano Pantea del Bellori ſi propoſe di riſchiarare, abbattuffola su cento coſe ſenza conchiudere, non ſapendoſi se a Serapide, se ad Iſide, o pure ad Oſiride ei l'attribuiſca. Se ne viene con una parte del paſſo di Plutarco, che ò portato poc'anzi. *Et ante ſacra in pompa ſemper præcedit vas aquarium in honorem Dei*. In vigore di queſto teſto così ſi eſpreſſe Cauſeo: *Votum Serapidi, & Iſidi ſolutum denotat urnula in utriuſque ſacris adhiberi ſolita, ſiquidem illam in hujus Deæ pompa illatam refert Apulejus libro undecimo Metamorphoſeon, cymbii anſati mentionem faciens. Urna etiam Oſiridi ſacrata erat, utpote humidæ naturæ Domino*. L'altra pigna, che al di ſopra del Diota ſi oſſerva, altro non è che il ſimbolo di Pan, o pu-

 re

re di Silvano. Ovidio nel decimoquarto delle Metamorfosi così si espresse:

Vim tamen agrestum metuens, pomaria claudit
Intus: & accessus probibet refugitque viriles,
Quid non & Satyri, saltatibus apta juventus,
Fecere, & Pinu præcincti cornua Panes
Silvanusque, suis semper juvenilior annis.

Può essere però non una pigna, ma un frutto di cipresso a tenore di ciò che cantò Virgilio nel principio della Georgica:

Et teneram ab radice ferens, Silvane, cupressum.

In un Bassorilievo portato da Begero osservasi Silvano con un ramo di pino nella sinistra. In un' antichissimo monumento messo alla pubblica vista dal Boissard si vede Silvano seduto su d'un masso, il quale tiene un ramo di pino colla pigna attaccato, mentre impalma colla destra una Ninfa, accanto cui sta Cupido, e nell'altro lato dello stesso monumento si vede Pan, o sia Silvano seduto su d'un masso colla siringa dietro. Amore lo abbraccia, ed un'albero di Pino co' frutti da un lato gli si vede, ed a' piedi à due Tibie. Dirimpetto evvi un Termine, o vogliamo dire Erme col mezzo busto pure di Silvano, o sia di Pan colla corona di Pino. Vi sono un'altro Cupido, un'Otre legato, ed un Caduceo, e sotto vi si legge:

Q LVCTATIVS. Q. F MENS
SILVANO
D D

Differenza non faccio tra Pan, e Silvano. Ambidue si rappresentano cornuti, ambidue co' piedi, ora umani, ora caprini, ambidue caudati, ad ambidue la Zampogna, la Siringa,

Siringa, e le Tibie ſi attribuiſcono. Talvolta ſi figurano i Poeti molti Pani, ed un ſolo Silvano, talvolta un ſolo Pan.

Ipſe nemus linquens patrium, ſaltuſque Lycæi
Pan ovium cuſtos tua, ſi tibi Mænala curæ.

Così Virgilio nella Georgica, il quale in altro luogo di eſſa.

Fortunatus & ille, Deos qui novit agreſtes
Panaque, Sylvanumque ſenem, Nymphaſque ſorores:

ed Ovidio nella Epiſtola di Fedra ad Ippolito:

Sic tibi ſecretis agilis Dea ſaltibus adſit,
Sylvaque perdendas præbeat alta feras.
Sic faveant Satyri, montanaque numina Panes.
Et cadat adverſa ſuſpide foſſus aper.

I Lupercali sì in onore di Pan, che di Silvano ſi celebravano, e Probo ne' commentarj aſſolutamente li confonde. I Romani però, che non ebbero uguali in moltiplicare i Numi, Pan da Silvano diſtinſero, e queſto lo credettero inimico delle parturienti. Si figuravano di ſcacciarlo a forza di rumori, ed una Troja pregna per renderſelo benevolo gli immolavano. Sia come ſi voglia, o a Pan, o a Silvano, il ſimbolo di cui tratto deveſi attribuire. Io però la tengo più toſto per Pan Dio della natura, e ſalutare, che per Silvano Nume maligno, quando l'uno dall'altro abbia a diſtinguerſi. Però mi ſia lecito di non ſecondare il ſentimento del chiariſſimo Propoſto Gori, il quale della pigna d'un'altra Mano Pantea trattando, così ſi eſpreſſe. *Suſpicor veteres eo indicare voluiſſe aurei ævi fauſtiſſimum ac beatiſſimum tempus, quo homines nullis morbis adflictatos credebant; quare Saturno pineam nucem beatioris temporis indicem conſecrarunt, uti monumenta alibi a me adlata tum apud Etruſcos, tum apud Romanos teſtari videntur. Sacra eſt etiam pinea nux iis*

Numinibus, quæ mortalium felicitati & tranquillitati præſunt, nempe Cereri, Fortunæ, Telluri, & Bono Eventui, quam idcirco copiæ ſuæ cornu impoſitam gerunt. Mi accomodo alla ſeconda parte di queſto diſcorſo, ma non alla prima, che trattandoſi dell'infermo fanciullo, mi ſembra tirata un pò da lontano. Saturno Dio creduto maligno di rado venne dagli Antichi invocato. Una madre trattandoſi d'un infermo fanciullo, ſe ne ſarebbe, a mio giudizio, molto ben guardata. So che queſto grand'uomo amante del vero, più che di se ſteſſo, mi averà per iſcuſato se mi ſono dal di lui ſentimento in parte ſcoſtato. Tra le altre ſue prerogative ei di moderazione abonda, ed abbenchè poſſa chiamarſi uno de' lumi della noſtra Italia, ciò non oſtante non intende ſpacciare oracoli. Ama unicamente il vero, onde non gli paſſa pel capo, che abbiaſi a dar di barretta a ſuoi *ipſe dixit*. Da un lato del Diota ſi vede nella noſtra Mano Pantea una Lucerta, che ſcappa fuori tra il riferito Serpente, ſimbolo di Eſculapio, e le frondi di Fico. *Lucerta deſignat Apollinem Deum qui idem ac ſol eſt*, ſcriſſe il mentovato chiariſſimo, e per mille capi riſpettabile Propoſto Gori, da cui pure queſta volta oſo ſcoſtarmi, ſtantechè ſono di parere, che la Lucerta ſia nella Mano Pantea ſimbolo di Cerere. In sì fatto picciolo animale fu Stelle trasformato per opera della Dea Cerere, di cui egli osò deridere l'avidità del bere. Ovidio nel quinto delle Metamorfoſi, tale trasformazione deſcriſſe:

Dum bibit illa datum, duri puer oris, & audax
Conſtituit ante Deam, riſitque, avidamque vocavit
Offenſa eſt: neque adhuc epota parte loquentem
Cum liquido mixta perfudit Diva polenta,
Combibit os maculas, & qua modo brachia geſſit
Crura genit : cauda eſt mutatis addita membris:

Inque

Inque brevem formam, ne ſit vis magna nocendi,
Contrahitur! parvaque minor menſura lacerta eſt,
Mirantem, flentemque, & tangere monſtra parentem
Fugit anum, latebamque petit: aptumque colori
Nomen habet variis ſtellatus corpora guttis.

Accanto alla Lucertola ſi vede un'alato Caduceo ſimbolo, come ognuno sa di Mercurio.

Venit Atlantiades poſitis caducifer alis:

cantò Ovidio nelle Metamorfoſi, e nel quarto de' Faſti.

Tartara juſſus adit ſumptis caducifer alis.

Si sa la proprietà attribuita a Mercurio di cavare le anime dall' Inferno, e di condurvele.

Dixerat; ille patri magni parere parabat
Imperio, & primum pedibus talaria nectit
Aurea; quæ ſublimem alis ſive equora ſupra,
Seu terram, rapido pariter cum flamine portant.
Tum virga capit, hanc animas ille evocat orco
Pallentes alias ſub triſtia tartara mittit.
Dat ſomnos, adimitque, & lumina morte reſignat.

Così Virgilio nel quarto delle Eneidi. Agevole è il capire che coſa voleſſero gli Antichi intendere per richiamare le anime da' luoghi de' morti, che a Mercurio attribuirono. Gli ammalati gravi eſſi al certo ebbero in mente. Al di ſopra del Caduceo ſi vede nella Mano Pantea un Serpentello, a mio giudizio, ſimbolo d'Ercole fanciullo, affinchè protettore egli ſia del Bambino, che la Madre a' Numi nella Mano ſimbolizzati preſenta. *At cum Hercules octo jam menſes natus eſſet Dracones duos inuſitatæ magnitudinis Juno infantem perdituros in lectum demiſit. Alcmena Amphitryonis opem implorante Hercules in pedes erectus utraque manu conſtrictos ipſos necavit.* Così Apollodoro dal Greco in Latino voltato da Banedetto Egio. E Diodoro di Sicilia *Poſthæc duos*

Juno

Juno Dracones emisit infantem deglutituros, *at ille collis eorum utraque manu constrictis ambos suffocavit*, e Dejanira sì fatta impresa ad Ercole avvilito negli amori d'Onfale rinfacciò, al riferire di Ovidio nella lettera della medesima ad esso diretta.

Tene ferunt geminos pressisse tenaciter angues.
Cum tener in cumis jam Jove dignus eras?

Mi fece a dire il vero della specie, e non poca l'uscita di Causeo trattandosi d'un simile Gieroglifico, che nella Mano Pantea del Principe di Palestrina si osserva. *Anguis vel potius vermis oculis*, *ut videtur*, *orbatus in digito indice primus occurrit*, *qui forte puerum vexans*, *ejus morbi causa fuit*, manco male, che nella Mano Pantea non eranvi le frondi di Majorana tanto appropposito per uccidere i vermi nocivi a' Fanciulli. Mi piace in oltre quel figurarsi cieco il Verme, o sia picciolo Serpente. A conto mio tutti i rettili di questa fatta, e picciolezza ciechi rassembrano, abbenchè abbiano i loro occhi. Che domine à mai che fare il Verme nocivo a' Fanciulli co' Numi salutari, a' quali la Mano Pantea fu consecrata? Alla destra del Caduceo al di sotto dell'apertura, o sia divisione de' diti indice, e pollice evvi una bilancia. Il sopracitato Causeo interpreta così la bilancia, che egli osservò espressa nella Mano Pantea del Bellori. *Mense vero Septembri puerulum convaluisse ex Libra conjicitur*, *quo tempore dies*, *noctesque æqualiter procedunt*, *Virgilius lib. primo Georgicorum Libra diei*, *somnique pares*, *ubi fecerit horas*. *Et quidem in septimo infirmitatis mense.* Sia detto con buona pace del Causeo, uomo per altro insigne: il chiarissimo Proposto Gori, trattandosi d'interpretare gli Antichi Monumenti, più di lui pesca a fondo. Esso però con più sana ragione interpretò la Libra per uno de' simboli di Mercurio. *Æquati vero lances quia eum*,

eum, cioè Mercurio, *ponderibus præsidem veteres fecere*. Grutero alla pagina cinquantacinque al numero primo porta un' Iscrizione di Metz posta sulla facciata di un'Ara votiva MERCVRIO NEGOTIATORI SACRVM NVMISIVS ALBINVS EX VOTO. Una ne porta Reinesio, in cui s'incontra MERCVRIO NVNDINATORI, e Diodoro Siculo nel Libro quinto: *Ferunt etiam, eum mensuras, & pondera, atque negotiationis lucra, & aliena clam intervertendi rationem, omnium primum excogitasse*. Sotto della bilancia si scorgono tre frutti che sembrano Melagrane. Questo frutto a parere di Pierio Valeriano nel Libro quadragesimo ottavo, era consecrato a Giunone. *Malum punicam solum in Junonis honorem plantari*. Pausania nel Libro secondo fece menzione di una statua di Giunone col Melagrano in una mano. *Deæ signum in solio sedet eximia magnitudine, auro, & ebore fabricatum, Polycleti opus Corona capiti imposita. Ea Gratias, & Horas egregie factas habet. Dea manu altera sceptrum tenet, altera punicum malum. Quæ de punico malo arcanis consignata sunt sacris silentio prætereo*. Potrebbe da alcuni dirsi, che fosse per le sudette Melagrane stata simbolizzata Proserpina. Ovidio nel quarto de' Fasti, nel racconto, ch'ei fa fare a Mercurio di quanto alla rapita Proserpina accadette, così cantò.

Tartara jussus adit sumtis Caducifer alis,
Speque redit citius; visaque serta refert.
Rapta tribus, dixit, solvit jejunia granis,
Punica, quæ lento cortice poma tegunt.

Proserpina non passava per uno de' Numi salutari, onde conviene in Giunone fermarsi. Verso la radice del dito annulare si osserva nella Mano Pantea un'altra Rana. Io non metto in dubbio, che non sia in questo luogo tale animale il simbolo de' Numi palustri, e mi fa credere che di

di un ſito vicino ad un fiume foſſe la madre, che fece il voto, e che ivi ſoggiornaſſe. E perchè non può intenderſi d'una di quelle fiumare tra le quali era ſituato Ercolano, come raccontò l'antico Romano Storico Siſenna, e come io procurerò a ſuo tempo, se non mi verrà impedito, di mettere in chiaro? *Quod oppidum*, cioè Ercolano, *tumulo in excelſo loco propter mare parvis mænibus inter duas fluvias intra Veſuvium collocatus*, ed altrove: *Tranſgreſſus fluviam, quæ ſecundum Herculanum ad mare pertinebat*. A propoſito della Rana in una Mano Pantea eſpreſſa, ſcriſſe il chiariſſimo Propoſto Gori: *Rana Nymphas fontibus, ſtagnis, ac paludibus præſides deſignant*. Vi ſi ſcorgono due piedi di quel medeſimo Caprone, da cui viene Bacco ſimbolizzato, e che poch'anzi è ſtato da me dilucidato. Sotto di queſti vi ſono due tintinnaboli inſieme uniti, che il culto di Giove Dodoneo vengono ad additare:

. . . . Lanios inde arceſſam duos cum tintinnabulis
Eadem duo greges virgarum inde ulmearum adegero,
Ut hodie ad litationem huic ſuppetat ſatias Jovi
In malam crucem iſtic ibit Jupiter lenonius.

Così Plauto nel Pſeudolo nella Scena terza dell'Atto primo. Queſti verſi furono ben dallo Scaligero confutati, poſcia da Gronovio malamente interpretati. Plinio nel libro trigeſimo ſeſto ancora de' Tintinnaboli così fece menzione: *Ut in ſummo orbis æneus, & petaſus unus omnibus ſit impoſitus, ex quo pendeant excepta catenis tintinnabula, quæ vento agitata longe ſonitus referant, ut Dodonæ olim factum*, e però al riferire di Svetonio, Auguſto ne ornò il Tempio di Giove Tonante. *Mox tintinnabulis ædas (Tonantis Jovis) redimivit*. Verſo il piedeſtallo evvi una placenta per mezzo di cui vengono ſimbolizzati i Dei Penati a' quali ſolevano gli Antichi offerirla:

Non

Non ſumptuoſa blandior hoſtia
Mollibit averſos Penates
Farre pio, & ſaliente mica.

Cantò Orazio nell' Ode vigeſima terza del libro terzo. Più in là verſo la vola della mano, ove incomincia il dito auricolare, vi ſi vede la pelle del ſopramentovato Irco a Bacco conſecrato, e più in là finalmente ſi oſſerva una forcipe, che addita Vulcano, onde di lui, e de' ſuoi Ciclopi cantò Virgilio nel quarto della Georgica:

Ac veluti, lentis Cyclopes fulmina maſſis,
Quum properant, alii taurinis follibus auras
Accipiunt, redduntque, alii ſtridentia tingunt
Æra lacu, gemit impoſitis incudibus Ætna
Illi inter sese magna vi brachia tollunt
In numerum, verſantque tenaci forcipe ferrum.

Sicchè nella Mano Pantea è fatta menzione di Apollo, di Bacco, di Cibele, di Eſculapio, di Giove, di Latona, di Quirino, di Pan, di Cerere, di Mercurio, di Ercole, de' Dii Penati, di Giunone, delle Ninfe, di Vulcano. Il perchè il pollice, l'indice, ed il medio ſiano alzati, l'annulare, e l'auriculare piegati, come in ogni Mano Pantea ſi oſſerva non è facile l'aſſerirlo. Il celebre Propoſto Gori così ſi eſpreſſe. *Notanda quidem in ſingulis manibus dexteris eadem digitorum conformatio; nam erectos tantum præferunt tres digitos, nempe pollicem, indicem, & medium, quos numericos ad numerandum nimirum aptiores, & promptiores veteres cenſuere; anulari, & minimo digito incurvatis ac demiſſis: quæ omnia proculdubio non carent aliqua ſignificatione quam ignoramus. Numa Etruſcæ diſciplinæ peritus Jani ſignum dedicavit digitis per notas ita figuratis, ut dextera manu tercentorum numerum, ſiniſtra ſexagintaquinque ſignificaret: de quo ſimulacro Plinius lib. XIV.*

 cap. VII.

cap. VII., & *Macrobius Saturn. lib.* I. *cap.* 13. Se ſiamo ora nel caſo io nol so. In quanto a me ſono di ſentimento che abbiaſi ad abbracciare l'opinione del rinomato erudito Cauſeo. *Illa tres digitos pollicem, indicem, & medium elevatos, reliquos duos annularem, & minimum contractos oſtendit, eo modo, quo veteres ſignificabant verba se velle facere ad populum*, e porta l'infraſcritto paſſo di Apulejo nel ſecondo delle Metamorfoſi. *Ac ſi aggeratis in cumulum ſtragulis, & effultus in cubitum, ſubrectuſque in torum porrigit dextram, & adinſtar oratorum conformat articulum, duobuſque infimis concluſis digitis ceteros eminentes porrigit, & infeſto pollice clementer ſubrigens infit*. La madre del riſanato, o per anche infermo figlio a guiſa d'oratrice inteſe di alzare la mano verſo i Numi ſalutari, a' quali offerì il voto. La lunghezza di tutta la Mano compreſa la craſſizie del fulmine, e di once 8.; il piedeſtallo è alto once 3., è largo 2. Mi ſi potrebbe dar debito per avere io diffuſamente dilucidata parte per parte la Mano Pantea, il che ſembra fuori de' limiti del Catalogo, benchè ragionato, che mi ſono propoſto. Ma non potevo farne di meno, sì per non finire ſecco ſecco queſto ſteſſo Catalogo, come per dar conto di ogn'una di quelle parti, che nella mano ero in neceſſità di deſcrivere, e che ſenza la ſpiegazione troppo equivoche ſi rendevano. Quando in una tavola in rame se ne darà in tutti i ſuoi aſpetti la figura, se mi riuſcirà di far nuove diſcoperte intorno a'mentovati ſimboli, non mancarò di eſporle al Pubblico, laſciandone agli altrui retti giudizj la diſamina, giacchè sì nelle parti ragionate di queſto ſteſſo Catalogo, che nel Prodromo, come nella quinta parte di eſſo, ed in altre ancor antecedenti mi ſono eſpreſſo, non ò avuto altro in animo che la verità.

Ecco

Ecco quanto ſi è dalla diſcoperta Città di Ercolano diſſotterrato. Vi ſarebbero da trenta e più Iſcrizioni, tra le quali un' Etruſca attorno ad un' Ara: ma queſte riporterò a parte coll' aggiunta del mio ſentimento. Vi ſono de' pavimenti a Moſaico, de' quali potrebbeſi dar conto. Uno tra gl' altri ve n' è che appartenne ad una ſtanza, la quale, a mio credere, doveva eſſere una pubblica, o pure privata Biblioteca, ſtantechè in eſſa ſi rinvennero molte caſſe, quaſi a foggia di ſcanzie diſpoſte, dalle quali ſi ſono eſtratti da trecento Papiri, di cui a ſuo tempo ſi farà la deſcrizione, e se ne darà per quanto ſarà poſſibile, o da me, o da altri eſatto ragguaglio. Detto pavimento è un gran quadrato compoſto di picciole pietre color di piombo, roſſe, gialle, nere, e bianche, diſpoſte in maniera, che vengono à formare circoli interſecati uno entro dell' altro di un lavoro sì regolare, che entro ad ogni circolo s' inoltrano talmente le periferie di quattro altri, i quali ſi combaciano, e laſciano nel mezzo tra di loro per neceſſità un quadrato a' lati curvilinei. I circoli ſono in tutto e per tutto dugento cinquantaſei. I ſegmenti de' quattro circoli, i quali entro ad un circolo vanno a combaciarſi, ſono di pietre bianche compoſti, ed i quadrati curvilinei, di gialle, di roſſe, e di color di piombo, punteggiati di nero, e con ordine regolare. Il gran quadrato compoſto di circoli, da' quali vengono formati i ſudetti piccioli quadrati curvilinei, è circondato d' una faſcia color di piombo, punteggiata pure di nero. Dopo ne viene una bianca co' medeſimi punti neri, indi una color di piombo ſimilmente punteggiata. Appreſſo vi ſi oſſerva un largo ſpazio bianco co' punti neri, poſcia s' incontra un' altra faſcia color di piombo parimente punteggiata di nero, ed in fine viene uno ſpazio bianco co' punti neri, che giungeva ſino alle

le quattro muraglie della ſtanza. Ogni lato del quadrato, compreſe le prime ſole tre faſcie, è di palmi 8 $\frac{1}{6}$, e compreſi sì lo ſpazio largo bianco, come l'ultima faſcia, è di palmi 10 $\frac{1}{12}$. Il diametro d'ogni circolo è di una ſettima parte di palmo. Si è diſſotterrato pure un'altro pavimento a Moſaico, incontrato in un'altra ſtanza grande di palmi 18. di lunghezza, e di 16. ed once 9. di larghezza. Queſta ſtanza era accanto ad un'altra grandiſſima, lunga palmi 42. ; larga palmi 31. , donde diſſotterroſſi la Statua di Minerva da me notata al numero duodecimo nella claſſe delle Statue. Sì l'una, che l'altra ſtanza ſono parte d'un vaſto ruinato Palazzo. Detto pavimento a Moſaico è compoſto di un quadrato formato di undici linee di Romboidi, uniti per punta, e ſteſi da un lato all'altro del quadrato per via di diagonale, onde la prima linea è di due Romboidi compoſta, la ſeconda di quattro, la terza di ſei, la quarta di otto, la quinta di dieci, la ſeſta pure, e la ſettima di dieci, l'ottava di otto, la nona di ſei, la decima di quattro, l'undecima di due. Detti Romboidi ſono bianchi punteggiati di nero. Tra una linea e l'altra evvi uno ſpazio a ſcala, di color di piombo co'punti neri, la quale va ſecondando gli angoli, ed i lati di due linee di Romboidi. Il quadrato è faſciato di roſſo a punti neri, poi viene un vano bianco punteggiato di nero, indi un' altra faſcia di piombo co' punti neri, poſcia un largo ſpazio bianco co' punti neri. Indi icnograficamente formato viene un belliſſimo regolare andamento pure quadro, il quale dimoſtra come un Laberinto compoſto di pietre nere, roſſe, e gialle, entro cui però non s'incontra un continuato paſſaggio, ſtantechè vi ſono dodici come tronche piramidi, le quali non anno ingreſſo, ed in mezzo a cadauna di eſſe un'altra ſimile pure ſenza ingreſſo, che ne contiene una terza. Così tra

un

un quadrato e l'altro l'andamento s'incrocicchia in maniera, che non dà paſſaggio. Il diametro maggiore de' Romboidi è di once 5.; il minore di 3. La larghezza dello ſpazio a ſcala color di piombo tra una linea e l'altra once 3.; la larghezza d'un lato del quadrato, compreſa l'eſterna faſcia color di piombo, è di palmi 4.; la larghezza dello ſpazio prima di giungere al Laberinto once 4.; larghezza del medeſimo Laberinto è d'once 3.; lunghezza di cadauno de' ſuoi lati palmi 7. Altri molti pavimenti, che ſi ſono incontrati, quaſi tutti nel Reale Palazzo di Portici per maggior ornamento di eſſo ſenza punto ſcomporli ſi ſono poſti in opera; e con queſto faccio fine alla prima parte del Catalogo, riſervandomi di eſporre a ſuo tempo ciò, che di mano in mano ſi anderà diſcoprendo.

FINE DEL PRIMO TOMO.